

# CARO TELEVIP<sup>e-doc</sup>

lettere agrodolci e confidenziali ai personaggi della televisione italiana (a cura di Akio)

**Akio**

## **L'anno televisivo 2014 visto da Caro Televip**

**carotelevip.net**

**Gennaio**

### **La Elisabetta Canalis di Zelig 1 non è all'altezza nemmeno della Elisabetta Gregoraci di Made in Sud**

Cara **Elisabetta Canalis**,

lasciare Los Angeles per tornare in Italia a co-condurre *Zelig 1* non è stata un'idea brillante. Vivere negli States e twittare le tue giornate hollywoodiane dà alla tua carriera un alone di mistero che la rende appetibile a giornaletti gossippari e a *Studio Aperto*. Un mistero che svanisce non appena sali sul palcoscenico di *Zelig 1* (il lunedì in prima serata su *Italia 1*). I titoli di testa ti definiscono "special guest". La tua specialità consiste nello stare in piedi (rigorosamente in minigonna e top per evidenziare il seno) a "recitare" le battutine del copioncino scritte dagli autorini per te e i due conduttori (Davide Paniate e Katia Follesa). E' tutto "ino" a *Zelig 1*. Il palcoscenico, i testi, i "comici", i conduttori, gli ospiti e la special guest. Il massimo della tua capacità interpretativa lo dimostri nel siparietto con una attrice "comica" che interpreta la dog-sitter venezuelana che cura i tuoi cani nel periodo di assenza dalla tua residenza americana. Il siparietto si basa su questo concetto elementare: la dog-sitter in tua assenza si gode la tua casa organizzando feste. Su un'idea così divertente tu riesci a lavorare di fino e i tuoi interventi di contrappunto alle battute dell'attrice "comica" sono particolarmente intensi: "Ma che succede dietro di te?". Alle spalle dell'attrice "comica" ci sono due bei ragazzi che ballano e bevono e l'attrice comica fa finta di guardarsi dietro la schiena dicendoti: "Non c'è nulla dietro alle mie spalle". Al termine di questo intenso siparietto ti avvicini alla conduttrice Katia Follesa per abbracciarla. Lei dal basso della sua altezza poggia il capo sul suo seno e urla "Sono finte!". Applausi del "pubblichino" presente in sala. Cara Elisabetta Canalis, se *Zelig 1* doveva essere una tappa del tuo riavvicinamento alla televisione italiana temo che non sia stata una scelta oculata. **Zelig** un tempo era un marchio televisivo forte ma oggi è solo un vecchio marchio e chi appare in primo piano con quel marchio sullo sfondo non ha nessuna possibilità di vivere della luce riflessa che quel marchio ha dato a conduttori e "comici" per molto,

troppo, tempo. Anche grandi autori come Gino & Michele sembrano aver sposato la vecchia filosofia artistica “che si deve fare per campare”. Cara Elisabetta Canalis, se fossi in te, con la scusa di un urgente impegno hollywoodiano, lascerei alla chetichella quel palcoscenico e chiuderei questa parentesi che rischia di chiuderti per sempre le porte di qualsiasi altra partecipazione a programmi televisivi italiani. Anche perché, scegliendo di battere il terreno della presenza in un programma “comico”, stai perdendo il confronto con **Elisabetta Gregoraci** che da qualche mese fa la co-conduttrice di *Made in Sud*. Non è che lei faccia molto di più di te però gli autori hanno avuto l’idea semplice di “farla uscire al naturale” e le hanno cucito addosso dei siparietti dove parla in calabrese. Un piccolo espediente, ma basta a farla sembrare adatta a quel programma. Guardando *Zelig I* invece ho l’impressione che tu non sarai mai più adatta ad un programma televisivo. (2/1/14)

**3 gennaio 1954-2014, la Rai e la televisione italiana compiono 60 anni.  
Il modo migliore di celebrarsi è quello di rinnovarsi sul serio**

Cari presidente e direttore generale della Rai **Anna Maria Tarantola** e **Luigi Gubitosi**,  
vi ritrovate sulle due poltrone più importanti della Rai Radio Televisione Italiana nel giorno in cui si festeggiano i 60 anni della Rai e quindi delle trasmissioni televisive ufficiali in Italia. Per l’occasione avete emesso un comunicato congiunto che dimostra tutto il vostro attaccamento appassionato all’Azienda, così caldo da sembrare scritto dai vostri corrispettivi della tv pubblica islandese. RAI: 60 ANNI, DICHIARAZIONE CONGIUNTA PRESIDENTE TARANTOLA, DG GUBITOSI.

Il 3 gennaio di sessant’anni fa iniziavano le trasmissioni televisive della Rai. Da allora è stato percorso un lungo cammino fatto di impegno, professionalità e creatività. Nelle case degli italiani sono entrate notizie da ogni parte del mondo, musica, teatro, varietà. È stato costruito un patrimonio di storia, di tradizione, riconosciuto anche a livello internazionale. La Rai è diventata un punto di riferimento per gli italiani.

Il 2014 sarà un anno importante: verrà firmato il nuovo contratto di servizio, ci avvicineremo alla scadenza della Concessione nel 2016. La Rai intende prepararsi a questo cruciale appuntamento con impegno, attenzione e determinazione. Verrà avviata una consultazione aperta a tutti per discutere di come dovrà essere il servizio pubblico nei prossimi anni. È un percorso indispensabile per la riscrittura del patto tra cittadini e servizio pubblico radiotelevisivo.

Abbiamo già intrapreso un delicato e impegnativo processo di cambiamento, nel rispetto dei valori fondanti, per rilanciare la Rai, per perseguire l’equilibrio economico-finanziario, l’eccellenza dell’offerta e l’innovazione tecnologica. Alla fine del percorso la Rai sarà una media company a tutti gli effetti, e sarà quindi in grado di affrontare col successo che merita, e che tutti noi gli auguriamo, la sfida dei prossimi anni.”

da ufficiostampa.rai.it del 2/1/14

Cari presidente e direttore generale della Rai **Anna Maria Tarantola** e **Luigi Gubitosi**, oggi sulle reti

Rai sarà un tripudio celebrativo con le immagini tratte dal vostro sconfinato archivio. Io che oltre ad essere un abbonato Rai sono un telespettatore tanto appassionato quanto critico, preferisco in questa occasione essere meno trionfalistico. Questi 60 anni di Rai e di televisione non sono stati tutti “rose e fiori”. La Rai è stata “grande” in assenza di concorrenza e quando è arrivato il primo competitor commerciale si è lanciata al suo inseguimento, adeguandosi al suo livello qualitativo. Le tre reti principali Rai 1, Rai 2 e Rai 3, negli ultimi trent’anni hanno offerto al pubblico una programmazione speculare a quella di Canale 5, Italia 1 e Retequattro; boh e pure mah. Più che di celebrazioni, la Rai e tutta la televisione italiana hanno bisogno di un profondo rinnovamento. L’unica parte che trovo significativa del vostro “comunicato islandese” è quella in cui avete sottolineato di aver intrapreso “un delicato e impegnativo processo di cambiamento, nel rispetto dei valori fondanti, per rilanciare la Rai, per perseguire l’equilibrio economico-finanziario, l’eccellenza dell’offerta e l’innovazione tecnologica”. Cari presidente e direttore generale della Rai Anna Maria Tarantola e Luigi Gubitosi, che siate voi a scrivere “per rilanciare la Rai” è la conferma del difficile momento storico che vive la Rai, sotto tutti i punti di vista: economico, produttivo, creativo, tecnico. Come blogger, quello che ho visto durante la vostra presidenza e direzione mi dice che la strada è ancora lunghissima. Come abbonato Rai e appassionato telespettatore, invece, posso solo augurarmi che la strada da voi intrapresa sia quella giusta. (3/1/14)

### **60 anni di storia Rai: Techetechetè di Rai 1 liquida con un fotogramma muto un personaggio come Luciano Rispoli**

Cari presidente e direttore generale della Rai **Anna Maria Tarantola** e **Luigi Gubitosi**, ieri Rai 1 ha celebrato, in prima serata, i 60 anni della Rai con uno speciale della trasmissione di memorie televisive *Techetechetè* intitolato “60 anni di TV. Il compleanno della Rai”. La didascalia di Rai Replay integra il titolo “60 anni di televisione italiana dalla A alla Z: la più divertente, comica, emozionante, affollata, enciclopedica delle rievocazioni”. Non ho visto la trasmissione ma, da quanto leggo sul profilo Facebook del critico televisivo Mariano Sabatini, *Techetechetè* ha raggiunto le più alte vette della comicità dedicando ad un personaggio come **Luciano Rispoli** solo un fotogramma muto in ben 135 minuti di Storia dei 60 anni della Rai. Scrive Sabatini:

Gentili Presidente e Direttore generale della Rai, mi scuso in anticipo se, pur avendo guardato con attenzione, dovessi aver perso un passaggio... ma trovo alquanto scorretto, per non dire altro, che nella rievocazione di oltre due ore per i 60 anni della Tv gli autori di “Techetechetè” abbiano dedicato a Luciano Rispoli un solo sbrigativo frame, per di più muto (foto allegata). Un professionista in Rai dal 1954: inventore di “Chiamate Roma 3131”, “Bandiera gialla”, “La Corrida”; autore e conduttore di “L’ospite delle 2”, “Pranzo in Tv”, “La grande corsa”, “Argento e oro”, “Parola mia” e tanti altri programmi popolari; talent scout di Maurizio Costanzo, Raffaella Carrà, Paolo Villaggio, Paolo Limiti, etc; dirigente di lungo e onorato corso. Ebbene, per un simile uomo di tv, ricordato per la sua civiltà, per la capacità di offrire contenuti e per il quale è in corso il riconoscimento della Presidenza della Repubblica per la divulgazione massmediatica della lingua italiana, non si trovino 20 secondi significativi da riproporre al pubblico. Migliaia di ore di trasmissioni intelligenti del tutto ignorate. Una dimenticanza – ammesso che di questo si tratti – che, in tutta franchezza, offende il largo segmento di telespettatori che hanno amato la sua televisione. Con i migliori saluti. Mariano Sabatini

Testo inviato anche via mail a presidenzarai@rai.it

Cari presidente e direttore generale della Rai Anna Maria Tarantola e Luigi Gubitosi, sulla pagina Facebook di Mariano Sabatini continuano ad arrivare commenti sul “trattamento” riservato a Luciano Rispoli da Techetechetè (tra cui quello di Elda Lanza, prima conduttrice-giornalista di un programma Rai!), eccone alcuni:

però c'era Matilde Brandi, tanto per citarne una... (Emanuela Pettinelli)

Ma che ti aspettavi...è un anno che cerco di parlare con Giancarlo Leone per fargli presente che il 2014 é il centenario della nascita di Mario Riva... La Rai non ha memoria, ha solo interessi ... (Antonello Riva)

Rispoli muto e la Bianchetti parlante? VERGOGNA! (Francesco Canino)

La trasmissione di ieri mi ha deluso! Tanta gente inutile e i grandi messi nel dimenticatoio... (Giuseppe Nisseno)

Sono assolutamente d'accordo. E non mi stupisce la strana smemoratezza della Rai per i suoi 'figli'. Quest'anno si e' molto parlato di me – la prima volta in sessant'anni!!! Per motivi diversi e del tutto casuali: perche' sono emersa alle cronache come scrittrice di gialli e perche' i miei coetanei di allora o non ci sono piu' o ci sono meno... Per 60 anni sono stata cancellata. Allora non conoscevo Mariano che si sarebbe battuto per me. Quindi anch'io, oggi, mi batto per Rispoli: vogliamo riproposte le sue trasmissioni!! (Elda Lanza)

Cari presidente e direttore generale della Rai Anna Maria Tarantola e Luigi Gubitosi, qualche mese faho aderito alla petizione “Vogliamo Luciano Rispoli cavaliere o commendatore” (lanciata proprio da Mariano Sabatini). Ecco la mia motivazione di semplice telespettatore Rai:

“Perché è stato un importante dirigente, autore e conduttore della tv pubblica italiana e con il suo lavoro ha diffuso la cultura e l'amore per la lingua italiana essendo anche un esempio di tv garbata e utile (Akio)”.

Mi piacerebbe tanto sapere cosa pensa di questa proposta, la grande ricercatrice e autrice Rai di Techetechetè Elisabetta Barduagni. E ancora, vorrei sapere se prima o poi qualche secondo in più riuscirà a dedicarglielo a Luciano Rispoli? Oppure quello che ha messo nella puntata di ieri è il massimo che Techetechetè, “la più enciclopedica delle rievocazioni Rai”, può dedicare alla voce “Luciano Rispoli”? Cari presidente e direttore generale della Rai Anna Maria Tarantola e Luigi Gubitosi, è difficile fare una celebrazione come quella messa insieme ieri da Techetechetè perché si rischia sempre di dimenticare qualcuno di importante o, peggio, di dare troppa importanza a chi non se la merita a scapito di chi invece ha fatto molto di più per una azienda come la Rai. L'autrice di Techetechetè Elisabetta Barduagni gode da sempre del favore di pubblico e critica. E' una degli autori inamovibili della Rai e se la Rai le riserverà il trattamento di lusso riservato all'autore inamovibile Michele Guardì, ce la dovremo sorbire chissà per quanti anni ancora. Speriamo almeno che il gravissimo errore di aver liquidato con un fotogramma in 135 minuti di storia della Rai un

personaggio come Luciano Rispoli, le serva come lezione e impari a dare il giusto peso ai personaggi che inserirà nelle troppe ore di televisione che la Rai continuerà a farle realizzare (4/1/14)

### **Con Tatiana Lisanti il Tg3 delle ore 19 è un po' più sprint**

Cara direttore del Tg3 **Bianca Berlinguer**,

mi ha fatto una buona impressione **Tatiana Lisanti** come conduttrice dell'edizione delle ore 19 del Tg3. Per anni è stata la conduttrice del *GT Ragazzi* e vederla alla conduzione dell'edizione principale del Tg3 fa molto "effetto ringiovanimento". Immagino che la cosa non dispiacerà al nuovo segretario del PD Matteo Renzi e questo mi fa pensare che forse mi sbagliavo a non vederti adatta come direttore del Tg3 del nuovo corso renziano. La Lisanti è disciplinata, puntuale e misurata quando legge le notizie e lancia i servizi ma diventa peperina quando conduce le interviste in diretta. Durante il Tg3 delle ore 19 del 3/1/14 ha intervistato il senatore del Movimento 5 Stelle Michele Giarrusso. L'argomento del giorno (e dell'intervista) era: "Le 3 proposte sulla legge elettorale fatte da Matteo Renzi". Le interviste in diretta dentro un'edizione del telegiornale richiedono ritmo; domande brevi e precisissime con risposte brevi e precisissime. Il senatore Giarrusso non è un fulmine in dialettica e ripete le due frasette che ripetono tutti i grillini come da copioncino. Tatiana Lisanti già sapeva prima di iniziare l'intervista che non sarebbe stato facile avere delle risposte brevi e precise e allora ha esordito senza giri di parole:

"Riguardo alla legge elettorale, poco fa Grillo sul blog ha detto che farete una consultazione on-line. Ma la vostra proposta qual è? Insomma, non siamo riusciti a capire qual è la vostra proposta perché sono arrivati commenti, così, in ordine sparso, modello spagnolo, mattarellum...".

Il senatore Giarrusso ha la frasetta pronta:

"La nostra proposta unisce il sistema spagnolo dei piccoli collegi a un sistema svizzero modificato. E' un sistema proporzionale con la possibilità dei cittadini di scegliere i candidati da eleggere, quindi con la preferenza. E' semplice, basta andare a leggere le nostre proposte. Le trovano tutti i cittadini sui siti di Camera e Senato".

Poi ha iniziato a divagare dicendo quanto hanno lavorato bene i 7 parlamentari grillini nella commissione parlamentare sulla riforma elettorale. Tatiana Lisanti tratteneva a forza il sorriso sarcastico di chi sa che più di quella frasetta iniziale non riuscirà ad ottenere ma non si è data per vinta e ha rilanciato:

"In ogni caso Renzi comunque vi ha coinvolto ed è possibile che la vostra risposta sia questa? Chiudete un po' la porta in faccia. Insomma, non si può comunque rispondere sempre no".

Il senatore Giarrusso parte con la tiritera che si era preparato per poter andare oltre le due righe sulla legge elettorale e sfodera un monologo populista che inizia con "Noi pensiamo che ora bisogna occuparsi di quello che preme ai cittadini, rilanciare l'economia e il lavoro..." e finisce con "... il governo sta continuando nella rotta che porta questo Paese al naufragio, stanno continuando a dare centinaia di milioni alle banche in maniera occulta...". Tatiana Lisanti a questo punto non trattiene né un sorriso sarcastico né un movimento del capo che dice no, da me letti così "No, non c'è niente da fare. Parliamo ma non ci capiamo...". Però prova lo stesso a riportare l'ospite sul tema

dell'intervista:

“Però ora Giarrusso stiamo discutendo di legge elettorale, in questi giorni, questo non attiene, non c'entra con la legge elettorale si sta discutendo di legge elettorale, Giarrusso...”.

Già, povero Giarrusso! Il senatore continua ad andare fuori tema ma Tatiana Lisanti non molla la presa:

“Senta, invece, tornando alle proposte di Renzi, perché non appoggiate una riforma come quella del Senato che farebbe risparmiare un miliardo di euro?”.

A questo punto il senatore Giarrusso ha un sussulto e sente di avere altre due righe imparate a memoria a cui potersi appigliare: “Perché è una proposta esattamente come quella delle province, fasulla...”. Farfuglia qualcosa per spiegare il perché è una proposta fasulla senza però essersi ancora accorto che in questa intervista lui è andato al tappeto già alla prima domanda. Il tempo a disposizione è pochissimo per una intervista in diretta durante il telegiornale e Tatiana Lisanti deve passare ad un altro argomento: “Devo fermarla purtroppo Giarrusso. Grazie, purtroppo il tempo stringe e devo fermarla. Grazie per essere stato con noi”. Il senatore sembra soddisfatto della figura che ha fatto e si congeda con un eloquente “Scusi”.

Cara direttore del Tg3 Bianca Berlinguer, non so se l'entusiasmo (a mio avviso sbagliato) per l'ascesa di Matteo Renzi ha contagiato la redazione del Tg3 che ora si sente più “sprint”. E' vero però che il piglio di Tatiana Lisanti può dare un nuovo slancio al tuo Tg3 che da un bel po' langue; proprio come il PD. Vedremo. Per conto mio devo dirti che questa settimana non mi sono perso un'edizione del Tg3 delle 19, perché lo conduceva Tatiana Lisanti che, dietro a quella sua faccetta da manga giapponese, nasconde un carattere deciso e una combattività giornalistica apprezzabili. In attesa di vederla misurarsi con la prova del fuoco, ovvero intervistare in diretta Renato Brunetta, devo dirti che mi ha molto meravigliato vederla così maturata. Io me la ricordavo conduttrice troppo gioconda del GT Ragazzi e non avrei mai immaginato di ritrovarmi a vedere il Tg3 delle ore 19 perché lo conduce lei. L'esatto contrario invece mi capita con il Tg1 quando lo conduce Francesco Giorgino. E' talmente ingrignito e imbalsamato che nemmeno una intervista al senatore Giarrusso riuscirebbe a farlo sembrare un giornalista “sprint”. (7/1/14)

**Matteo Renzi ci mette il cuore: l'accordo sulla legge elettorale si troverà.  
Lo ha detto, con pochissima convinzione, a Otto e Mezzo di Lilli Gruber**

Cara **Lilli Dietlinde Gruber**,

se anche una intervistatrice esperta come te non riesce a prendere la giusta misura per gestire Matteo Renzi in diretta, allora la speranza di vederlo rispondere concretamente ad una domanda, diventa un sogno irrealizzabile. Ieri lo hai ospitato a Otto e Mezzo e per 35 minuti filati si è visto e sentito il solito Renzi che dice tutto e il contrario di tutto su tutto e tutti. Il fatto che stesse andando in onda su *La7* dava una continuità televisiva alla tv delle vacanze natalizie durante la quale avete trasmesso tutte le repliche di *Crozza nel Paese delle Meraviglie* di cui la parodia del Matteo “del fare” Renzi è uno dei pezzi forti. Ti dirò, ieri a *Otto e Mezzo*, Renzi ha detto molte meno cose della parodia di Crozza. La dichiarazione più esaltante che ha rilasciato è che non accetta il diktat di Silvio Berlusconi di un accordo sulla legge elettorale in cambio delle elezioni anticipate. Già, la legge elettorale. In questo momento è il tema politico più importante visto che la Consulta ha detto

che la legge elettorale in vigore è semplicemente incostituzionale. Non appena saranno pubblicate le motivazioni della sentenza della Corte Costituzionale, il Parlamento dovrà dare all'Italia una nuova legge elettorale. Cara Lilli Dietlinde Gruber, che sia un argomento fondamentale in questo momento ti è chiarissimo ed infatti hai iniziato la puntata parlando della legge elettorale. Peccato che il tanto spazio dedicato a questo tema sia stato gestito da Matteo Renzi con il suo solito bla bla bla in politichese strettissimo, tipico di chi è in trattativa con tutti i partiti e non può sbilanciarsi. Eppure ad aiutarti ad intervistarlo avevi chiamato la persona giusta, Lina Palmerini de Il Sole 24 Ore che gli ha fatto la domanda più spinosa:

“Siccome l'aspettativa su di lei è molto grande, cioè, arriva Renzi e fa la differenza nella politica italiana, io le volevo chiedere se a febbraio non si riuscisse a trovare un'intesa sulla legge elettorale, lei è disposto a trarne le conseguenze? Nel senso di dire, perfetto, il parlamento per l'ennesima volta ha fallito, non riusciamo a metterci d'accordo sulla legge elettorale, si vada al voto. Perché altrimenti non si capisce tutto questo pressing, questa pressione, dove porta. Se non porta a niente che poi non succede nulla...”.

Renzi che non aveva alcuna intenzione di rispondere ha ritirato fuori il significato profondo delle primarie del PD:

“La vittoria alle primarie è stata un po' strana. Gli italiani che hanno votato alle primarie del PD hanno dato il segnale che la politica ha l'ultima occasione per risultare credibile...”.

Cara Lilli Dietlinde Gruber, mi sei piaciuta perché non lo hai fatto andare avanti ulteriormente ed hai tentato di portarlo a rispondere alla domanda della tua collega:

“Renzi però che cosa succede nel momento in cui la politica non sarà così responsabile e per esempio, ancora una volta non cambierà la legge elettorale? Lei a quel punto è disposto anche a chiedere le elezioni anticipate?”.

Il battutista Renzi (“Fassina chi?”) non avendo alcuna intenzione di rispondere ha accompagnato, con il suo sorriso magico (alla Mandrake di Febbre da cavallo), questa non risposta:

“Vi vedo tornate dalle vacanze con grande ottimismo. Come potete chiedermi subito cosa succede se non funziona? Per evitare lo scenario che voi, del tutto legittimamente dipingete, un po' pessimistico, ma in modo legittimo, io che cosa ho messo sul piatto? Anziché dire, questa è la mia legge elettorale, si fa così, che sarebbe un atto di arroganza, ho detto scusate, prendiamo tre leggi elettorali diverse su cui in passato tutti i partiti politici si son detti disponibili, perché non deve funzionare? Non mi potete chiedere Ah! che succede se non funziona? Per me funziona, ci metto il cuore, mi aggrappo a tutte le possibilità perché i cittadini l'8 dicembre ci hanno dato una bella speranza non buttiamo via anche quella”.

Cara Lilli Dietlinde Gruber, la trasmissione è proseguita con una inutile sequenza di altre domande e altre non risposte come da copione renziano. Ha continuato, fino all'ultimo secondo a sua disposizione prima della chiusura della trasmissione, a snocciolare la lunghissima lista delle cose che intende fare per salvare l'Italia. Ecco, mancano due secondi alla fine della puntata. Matteo Renzi è soddisfattissimo, sente di aver portato a casa l'ennesima apparizione televisiva per alimentare il suo mito ma in quei due secondi la giornalista Lina Palmerini lo infilza interrompendo il suo sterile bla bla bla con una chiosa tagliente e definitiva:

“Ma non c’è la legge elettorale, non c’è la legge elettorale...” (rinforzando il concetto con eloquenti gesti delle braccia).

Cara Lilli Dietlinde Gruber, complimenti per la scelta dell’ospite Lina Palmerini. Spero che anche gli altri conduttori di talk show la chiameranno quando avranno ospite Matteo Renzi così almeno ci sarà qualcuno che gli dice in faccia che non risponde alle domande.(8/1/14)

### **E’ un’ingiustizia però che Roberto Giacobbo possa andare in video e Gigi Marzullo no**

Caro **Roberto Giacobbo**,

a Voyager – Ai confini della conoscenza (il lunedì in prima serata su Rai 2) hai affrontato il sempre attuale tema dei viaggi nel tempo. Vista la situazione del mondo anch’io auspico che la scienza si dia una mossa e arrivi presto dove la fantascienza è già arrivata. Il viaggio nel tempo ci serve come il pane per dare una bella sistemata al passato, al presente e al futuro. Anche tu ne sei convinto e hai introdotto l’argomento in modo convincente:

“Se poteste tornare indietro nel tempo cosa cambiereste della vostra vita? Quali errori non rifareste? Quali errori andreste a correggere, se mai fosse possibile, della storia? Stiamo per parlare... dei viaggi nel tempo... Viaggiare nel tempo, tornare indietro, scoprire antichi popoli, oppure fare un salto verso il futuro. Cosa si potrà realmente fare? E come si potrà intervenire sulla linea del tempo, magari per salvare un uomo, una civiltà, il mondo. Quali sono i paradossi che bisogna superare? Quando la teoria potrà diventare realtà? Spesso la fantascienza ha anticipato il futuro”.

Caro Roberto Giacobbo, quando fai così mi è impossibile cambiare canale, perché vengo immobilizzato dall’interrogativo: “Ma sta succedendo davvero? Rai 2 sta davvero trasmettendo Voyager – Ai confini della conoscenza ideato e condotto da Roberto Giacobbo? E, ancora, sta davvero per presentarmi la testimonianza di un uomo che dice di aver viaggiato nel tempo con una astronave?”. Sì, è tutto vero e le tue parole di presentazione del servizio me lo confermano:

“Qualcuno sostiene di avere già viaggiato su un’astronave spazio-temporale: il suo nome è Ralph Ring. È un personaggio complesso, discusso, molte delle sue affermazioni non sono state confermate. Lavora come tecnico, come inventore. Pensate che aiutò a realizzare un complesso respiratore subacqueo utilizzato per esempio anche da Jacques Cousteau. Ma nel 2006 si rivela, dice di aver guidato un’astronave prototipo ideata da Otis Carr, un’astronave in grado di infrangere le barriere dello spazio, ma attenzione, anche del tempo”.

Ho i brividi e seguo le parole di Ring in una sorta di stato confusionale. La Rai Radio Televisione Italiana grazie a Rai 2 mi sta portando ben oltre i limiti della conoscenza. E non ho ancora pagato il canone del 2014! Grazie Rai! Caro Roberto Giacobbo, sogno o son desto? Son desto ma tu mi hai voluto regalare un sogno e lo accompagni con un discorso sull’importanza che i sogni hanno per la ricerca scientifica:

“L’esperienza di Ralph Ring è sorprendente ma le prove a sostegno sono scarse. Abbiamo solamente alcune presunte foto dell’astronave e dei disegni. Questo non può bastare naturalmente a credere a tutto questo ma talvolta la scienza ha bisogno anche di sognare e il sogno aiuta a fare nuove scoperte. A dispetto dei traguardi raggiunti, la gestione, la struttura e in ogni caso l’essenza



del tempo, rimangono ancora un mistero. Chissà quanto ci vorrà per poter fare realmente un viaggio nel tempo, a cosa si andrà incontro, quali saranno queste nuove esperienze. Ma la ricerca va avanti perché l'uomo è portato a continuare a cercare perché la sua vita non sarebbe così ricca e così piena se ogni giorno non si mettesse di fronte nuovi orizzonti”.

Caro Roberto Giacobbo, che bello questo discorso sui sogni che aiutano a vivere meglio. Era dai tempi di Gigi Marzullo ideatore e conduttore di Sottovoce su Rai 1 che non sentivo un discorso così bello sui sogni. In te torno a rivedere lui che purtroppo non può più andare in video perché le regole interne della Rai glielo impediscono. Da quando è diventato vice direttore di Rai Notte non può andare in video e a Sottovoce non lo si vede più; ci sono solo gli ospiti che si danno le risposte senza che nessuno faccia loro le domande. Ora che ci penso però anche tu hai il ruolo di vice direttore di Rai 2 “Programmi divulgativi e per ragazzi”. E perché tu puoi andare in video e Gigi Marzullo no? Misteri della Rai. Appena inventano la macchina del tempo, la prima cosa che faccio è quella di tornare indietro nel tempo, assumere il ruolo di direttore generale della Rai e cambiare questa regola assurda che impedisce a Gigi Marzullo di dire “La vita è un sogno o i sogni aiutano a vivere meglio?”. E a te caro Roberto Giacobbo, ti spedisco a fare il vice direttore di Peppa Pig a Rai YoYo. (9/1/14)

### **Rai 1, tra finta sperimentazione e vera mancanza di idee: Così lontani così vicini e Don Matteo 9**

Caro direttore di Rai 1 **Giancarlo Leone**,

i tuoi tweet quotidiani con le classifiche dello share tv in prima serata, danno la misura di quanto quelle percentuali siano essenziali per tutte le reti. A tutti i direttori delle emittenti televisive va dato atto che da un po' di tempo non difendono più gli insuccessi di audience rifugiandosi dietro la scusa di aver fatto “sperimentazione” o di “aver puntato sulla qualità”. Anzi, no. Tu la storia della “sperimentazione” l'hai ritirata fuori un mese fa per rispondere alle critiche ricevute per il docu-reality umanitario Mission. Questo mi fa pensare che saresti tentato di usare la parola “sperimentazione” anche per il programma Così lontani, così vicini (andato in onda il venerdì dal 20 dicembre fino a ieri). Un programma che Rai 1 ha adattato da un format olandese intitolato Find my family. La Rai 1 che ha lanciato la tv familiar-lacrimevole del ritrovarsi con Carramba che sorpresa! ha acquistato un format olandese basato sulla stessa idea di base? Carramba che pensata! A ben vedere, il format olandese include anche il perfezionamento emozionale che volge al drammatico introdotto da C'è posta per te di Canale 5, ma voi nella scheda di presentazione spiegate dove sta la differenza:

“Storie di persone alla ricerca di parenti, conoscenti, amici dispersi. Persone che il destino o gli eventi della vita hanno separato. Il tutto ambientato in un contesto che rompe gli schemi. Non ci sarà uno studio televisivo a far da cornice ai due conduttori, che al contrario saranno immersi direttamente nei luoghi e nelle vite dei protagonisti. Un programma completamente “on the road” in cui sono esclusivamente le emozioni, i sentimenti e il desiderio di ritrovarsi a farla da padrone”.

Il tutto mettendo Al Bano e Benedetta, anzi forse è Cristina, Parodi al posto di Raffaella Carrà e Maria De Filippi. Così lontani, così vicini, capitalizza gli affetti familiari tra lacrime e gioia, tra speranza e disperazione. Un adattamento Rai di un format olandese. Caro direttore di Rai 1

Giancarlo Leone, ma la mancanza di idee della tua rete ha raggiunto l'apoteosi giovedì scorso con la messa in onda dei primi due episodi di *Don Matteo 9*.

Il prete ciclista con basco e veste lunga che risolve omicidi umbri in catena di montaggio al posto di una armata Brancaleone di investigatori professionisti in divisa nera e rossa. Le prime due puntate di *Don Matteo 9* hanno sbancato l'auditel: oltre 8 milioni di telespettatori e quasi il 30% di share. Secondo i vostri parametri questo già vi autorizza a commissionarne altre 10 serie alla *Lux Vide* dei Bernabei (un cognome storico della Rai con le idee chiare). Vedere una puntata di *Don Matteo 9* è come fare un cruciverba per bambini. Ogni scena, ogni dialogo, ha la risposta scontata. Ogni personaggio, ogni azione, li abbiamo già visti. L'ennesima dimostrazione dell'incapacità di evolversi di Rai1 legittimata da 8 milioni di telespettatori italiani che in *Don Matteo* ripongono la speranza più grande: tornare ai tempi felici in cui la Rai era in mano a Ettore Bernabei e trasmetteva *I racconti di padre Brown*. (11/1/14)

### **C'è del buono nello spostamento a gennaio di C'è Posta per Te**

**Cara Maria De Filippi,**

la novità a *C'è Posta per Te* è che va in onda a gennaio anziché come programma di punta del sabato sera autunnale di *Canale 5*. Non garantisce più il successo di cui l'ammiraglia Mediaset ha bisogno ad inizio stagione ed avete dovuto lasciare il passo a *Italia's Got Talent* dove comunque tu hai le mani in pasta. Sabato hai ospitato Gabriel Garko (quello della fiction italiana *Il peccato e la vergogna*) e Patrick Dempsey (quello della serie americana *Grey's Anatomy*), come "sorprese" di due storie strappalacrime. Poi hai gestito altre due storie; più che strappalacrime, strappacuore. La prima con la chiusura della busta e la seconda con l'apertura della busta, in *Zona Cesarini*. Su quest'ultima storia ti sei spesa anima e corpo per convincere un figlio a riabbracciare una madre. Il figlio sembrava inamovibile nella sua decisione di chiudere la busta. Tu hai tessuto un fittissimo non-dialogo tra i due, in cui la variabile impazzita era la presenza della futura moglie del ragazzo. Lei continuava a dire di non avere alcuna influenza sulla capacità decisionale del ragazzo e lui con fare deciso da "duro" confermava che nessuno avrebbe potuto mai fargli cambiare idea. Cara Maria De Filippi, con l'abilità indiscussa che hai nel gestire le storie che scegli con cura, hai lasciato che emergesse chiaramente il ruolo dominante della futura moglie nella decisione del "duro" e quando entrambi ormai erano cotti a puntino hai chiesto direttamente a lei: "Per te può togliere il muro?". Così l'hai costretta a dire "Sì" per non fare la figura della strega cattiva. Il "duro" ha cominciato immediatamente a vacillare e la sua risolutezza ha perso consistenza in un attimo fino a quando, sempre più incalzato dai tuoi "Ma dai! E' tua madre! Ti vuole bene!", si è girato più volte verso la futura moglie che gli ha dato l'OK e lui ha detto OK. Cara Maria De Filippi, nonostante la madre stesse soffrendo e piangendo a dirotto non ce l'ho fatta ed ho iniziato a ridere a crepelle per come eri riuscita ad arrivare al "Sì" del "duro".

*C'è Posta per Te* è un programma che sa essere comico come pochi. E con un grande momento comico avevi iniziato la puntata. L'ingresso in studio di Gabriel Garko è stato qualcosa di esilarante (molto più di una intera puntata de *Il peccato e la vergogna 2*). Si è presentato con uno spolverino lungo, pantaloni alla "zompa fosso", camicia con collo rigido ripiegato e capelli a banana; praticamente la copia spiccicata di Nick Kamen, modello e cantante di un paio di hit negli anni '80. La faccia da duro di Garko non era da meno di quella del ragazzo "duro" che dice sì solo se la

futura moglie dice sì, ma Garko aveva un tocco in più; l'espressione singola alla Gabriel Garko. Ha anche proferito alcune parole per ringraziare le sue fan ululanti che gli hanno tributato una lunga standing ovation: "Uh! E' pazzesco! Grazie! Non posso far altro che ringraziarvi perché continuate a seguirmi. Vi chiedo di continuare a farlo! Ehehehe!". Tu intanto gli sussurravi all'orecchio: "Non so quanto tempo ci mettono a ricomporsi... sei bellissimo...". Io ero piegato in due dalle risate quando Gabriel Garko ha eseguito la gag che gli avete scritto. Si è rivolto a te con la sua aria da "duro" e ti ha chiesto: "Senti, mi sta venendo caldo. Mi aiuti a spogliarmi?". Quindi ti ha dato le spalle e tu lo hai aiutato a togliersi lo spolverino mentre gli ululati delle fan aumentavano di intensità perché il loro oggetto del desiderio ora era in camicia. Cara Maria De Filippi, c'è davvero del buono nello spostamento di *C'è Posta per Te* a gennaio; non è più un inamovibile programma autunnale. E ora può solo peggiorare, ovvero, il prossimo anno, potrebbe essere spostato ad aprile e l'anno seguente a luglio fino a sparire dai palinsesti televisivi italiani. Se Pier Silvio Berlusconi smettesse di considerarti inamovibile, ovviamente. (13/1/14)

**Pier Silvio Berlusconi ne è convinto:  
Mediaset è leader dei contenuti di qualità.  
E fa gli esempi: La grande bellezza, Checco Zalone,  
C'è posta per te e Il peccato e la vergogna**

Caro vice presidente Mediaset **Pier Silvio Berlusconi**,

il film di Paolo Sorrentino *La grande bellezza* ha vinto il *Golden Globe* come miglior film straniero (ora punta all'*Oscar*) e te ne compiacci perché è prodotto dalla *Medusa*, società del tuo gruppo. Nell'intervista che hai rilasciato all'autorevole testata *Studio Aperto*, hai tenuto a sottolineare la soddisfazione per questo successo: "Il premio del Golden Globe per questo film prodotto da Medusa, che è la società di cinema di Mediaset, ci dà grande soddisfazione. Ovviamente i complimenti e il merito vanno al regista Paolo Sorrentino, al cast e a tutti coloro che c' hanno lavorato. Ma questo premio riporta il cinema italiano al centro dell'attenzione internazionale e questo fatto è positivo non solo per noi che siamo i produttori ma direi per tutto il mondo del cinema e anche per il nostro Paese".

Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, non c'è intervista in cui non tiri fuori il ritornello dei "contenuti pregiati"; che si parli di un film quasi da Oscar o di una trasmissione di Maria De Filippi. I giornalisti del gruppo Mediaset lo sanno bene, anche Silvia Carrera che ieri ti ha intervistato per l'autorevole *Studio Aperto*. O almeno credo fosse lei, visto che era di spalle e il servizio non era firmato perché per tutto il tempo dell'intervista è rimasta sempre in sovraimpressione la scritta "Pier Silvio Berlusconi, vice presidente Mediaset". Chiunque fosse quella giornalista, sapeva bene quanto ci tieni al concetto di "qualità dei contenuti Mediaset" e ti ha appoggiato questa domanda: "Un riconoscimento che conferma ancora una volta Mediaset come leader dei contenuti di qualità a 360 gradi". E così ti sei potuto esibire in un tuo classico, l'autocelebrazione sulla qualità dei contenuti Mediaset:

"Noi, sì, anche in un momento complicato come questo in cui la crisi economica sta toccando tutte le aziende e chi in particolare vive solo di pubblicità, proprio come noi, stiamo provando, riuscendo, a mantenere alto il livello dei nostri contenuti; sia per quantità che per qualità. Questo film lo prova, il successo di Checco Zalone è sempre nostro, di Medusa, che ha battuto tutti i record di incassi nei

mesi scorsi, lo provano ancora di più. E poi vorrei ricordare ai nostri telespettatori che tutto quello che va in onda, da C'è Posta per Te sabato scorso, che ha già fatto grandi risultati di ascolto, al Peccato e la vergogna di stasera, al Tredicesimo apostolo che arriverà fra poco, al ritorno delle Iene su Italia 1, sono per loro gratuite e, come dire, questo è uno sforzo che Mediaset fa e, come dire, essere editori in Italia oggi vuol dire anche questo" (da Studio Aperto, 13/1/14).

Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, mi meraviglia che un comunicatore come te non riesca a trovare una soluzione all'uso troppo frequente dell'intercalare "come dire". Non mi meraviglia invece che tu riesca a mettere in un unico calderone autocelebrativo, come esempi di qualità e quantità, il film di Sorrentino e quello di Zalone; C'è Posta per Te e Le Iene; Il Tredicesimo Apostolo e Il peccato e la vergogna. Così come non mi meraviglia che tu colga l'occasione per continuare a cavalcare il cavallo di battaglia che fu di tuo padre fondatore Silvio Berlusconi: la gratuità dell'offerta Mediaset. E' un cavallo di battaglia che tirate fuori quando la situazione politica sembra incerta e qualcuno rilancia l'idea di mettere mano alle leggi sul sistema radio televisivo italiano. Ma non preoccuparti più di tanto. Stavolta a parlarne è stato il comico Beppe Grillo, leader del Movimento 5 Stelle, e quindi non è una proposta che va presa sul serio. Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, dopo le tue dichiarazioni di ieri all'autorevole testata Studio Aperto, non ho più alcuna speranza che tu possa cancellare C'è Posta per Te dai palinsesti Mediaset. Anzi dovrò stare sempre più attento a non capitare su Canale 5 per evitare di vedere le vostre fiction di qualità con Gabriel Garko e Manuela Arcuri. (14/1/14)

**Toni Servillo e la giornalista Elena Scotoni di Rai News 24:  
una intervista celebrativa rovinata dal celebrato**

Cara **Elena Scotoni** di Rai News 24,

l'attore Toni Servillo protagonista del film *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, nel giorno della vittoria come miglior film straniero ai *Golden Globe*, non avrebbe voluto che gli venissero fatte domande sulle critiche ricevute dal film. Avrebbe voluto che tutti montassero sul carro dei vincitori dove lui evidentemente sente di non dover essere disturbato più di tanto dalla critica. Secondo lui la maggior parte degli italiani ha solo voglia di festeggiare la vittoria ai *Golden Globe* del film *La grande bellezza*. Tu lo hai intervistato in diretta subito dopo la notizia del premio e lui era bendisposto solo a domande di elogio. E le tue domande non sono state certo di critica. Dopo le congratulazioni gli hai fatto due domandine correttissime che gli hanno consentito di autoincensarsi sotto gli effetti dell'euforia per il prestigioso riconoscimento ricevuto:

"Un punto di arrivo o una partenza questo premio? Vede più vicino anche gli Oscar? La strada per gli Oscar?"

La terza domanda, tanto inoffensiva quanto scontata, non offriva a Servillo grandi margini di autoglorificazione ma tu l'hai fatta con molto tatto e misura, addirittura precedendola con la frase "Anche noi incrociamo le dita" dopo che lui si era detto scaramantico riguardo all'Oscar. Dopo questa domanda

"Abbiamo detto di questo film che ha avuto più successo all'estero che in Patria. Perché secondo lei?

Servillo ha virato verso l'autodifesa polemica:

“Non credo guardi, il film ha avuto degli incassi più che lusinghieri nelle sale italiane, quindi posso dire in tutta serenità che il film è stato accolto bene, ma molto bene, anche in Italia”.

Visto che lui con furbizia l'aveva buttata sul successo di pubblico, tu hai indirizzato meglio la domanda:

“Secondo lei perché sono arrivate però alcune critiche proprio sull'immagine di Roma, della capitale, che dà questo film. Che è un po' il punto focale”.

A questo punto l'attore Toni Servillo ha fatto il pavone con la coda di paglia:

“Guardi posso dirle non mi sembra questo il momento in cui parlare di queste cose. Secondo una vecchia abitudine si preferisce parlare di questo e non di gioire. Questo è un momento in cui dobbiamo essere orgogliosi con moderazione, con semplicità, ma orgogliosi di un risultato ottenuto. Va bene? Ritengo che questo sia la cosa da fare in questo momento”.

Cara Elena Scotoni di Rai News 24, la risposta è stata chiarissima; l'attore Toni Servillo non voleva parlare delle critiche al film *La grande bellezza* nel giorno in cui il film ha ricevuto il Golden Globe. E tu, non solo lo hai assecondato, ma hai cambiato argomento dandogli l'opportunità di fare promozione alle altre attività artistiche che sta svolgendo in questo momento:

“Ed è quello, appunto, che sosteniamo anche noi. Posso chiederle perché lei, Toni Servillo, si trova a Parigi?”.

Lui ben contento si è lanciato prontamente in una doppia citazione promozional-teatral-cinematografica (come direbbe *Striscia la notizia*) e a questo punto era tutto pronto per la chiusura dell'intervista. Era chiaro a tutti che non avresti chiuso con le polemiche ma è bastato che nell'introduzione dell'ultima domanda dicessi:

“Ecco, in chiusura, Servillo, non parliamo allora dei punti che hanno sollevato le critiche...”.

per far decidere a Servillo di interromperti riprendendo l'argomento critiche che è evidentemente un suo nervo scoperto:

“No perché mi sembra francamente inopportuno parlare di critiche adesso. A meno che lei non abbia voglia, come me, di condividere l'entusiasmo per un risultato del genere. Credo che la maggior parte degli italiani vogliono condividere l'entusiasmo, non hanno voglia di parlare di critiche”.

Cara Elena Scotoni di Rai News 24, tu lo hai assecondato per l'ennesima volta e gli hai posto la domanda con cui avrebbe potuto chiudere alla grande l'intervista:

“Allora possiamo dire secondo lei che cosa è stato apprezzato soprattutto di questo film?”.

Purtroppo però il destino ha voluto che a questo punto il collegamento telefonico abbia avuto dei problemi e Servillo ha cominciato a dire:

“Cosa? Non sento più! Guardi sto entrando... pronto? Sto entrando in un tunnel. Pronto? Pronto?”.

Credendo che ormai la linea telefonica fosse caduta, Servillo si è lasciato sfuggire, con le persone che aveva vicino, un pensiero, a dir poco colorito che è andato in onda in diretta:

“Vatteneaffa...lo! Sta cretina. Rai News voleva sapere...”.

Cara Elena Scotoni di Rai News 24, tu hai chiuso l'intervista con grande professionalità anche se avevi ascoltato tutto:

“Va bene, la ringraziamo. Grazie a Toni Servillo, non riusciamo più a sentirla”.

Ascoltando l'intera intervista di 3 minuti, si capisce chiaramente come sia stato Servillo a voler ritornare a togliersi la soddisfazione di attaccare chi critica La grande bellezza, dopo che tu già lo avevi assecondato. Toni Servillo dovrebbe scusarsi con te e con Rai News 24 per quella parolaccia anche se credeva di non essere in onda. Un attore di prestigio, protagonista di un film vincitore di un premio prestigioso, dovrebbe proprio farlo. (16/1/14)

### **Dopo l'errore di The Newsroom in prima serata Rai 3 persevera con Scandal**

Cara **Shonda Rhimes**,

solo se la first lady Michelle dovesse lasciare il presidente degli Stati Uniti Barack Obama a causa del selfie con la premier danese, rivaluterò la tua serie Scandal. Il gossip sulla crisi matrimoniale dei coniugi Obama sembra uscire dalla tua penna di sceneggiatrice di questa brutta serie che Rai 3 sta trasmettendo il venerdì in dosi massicce (fino a 4 puntate alla volta!). Il direttore di Rai 3 Andrea Vianello ha sbagliato a programmare The Newsroom in prima serata, floppando negli ascolti (2%-3% di share, quando è andato bene), ed ha puntato sul tuo Scandal per risollevarlo il venerdì sera della rete, senza riuscirci, visto che al massimo ha fatto il 4% di share (quando è andata bene! Venerdì scorso 10/1/14 ha fatto 800mila spettatori circa e il 3% di share). Piace poco al pubblico italiano il tuo Scandal. Non puoi contare sul pubblico della tua creatura più riuscita *Grey's Anatomy* perché non è un pubblico che può appassionarsi alla love story extraconiugale di un presidente degli Stati Uniti con la sua ex guru della campagna elettorale che gli ha fatto vincere in modo illegale le elezioni. *Scandal*, presentata come una serie di azione, è in realtà una soap opera. Sì, la protagonista Olivia Pope ha una agenzia che salva dai guai i potenti accusati delle peggiori nefandezze ma questa non è la sua principale funzione. Olivia, la donna senza scrupoli che passa sui cadaveri per salvare i suoi clienti, diventa uno scendiletto lacrimante davanti all'uomo che ama: Fiz, di professione presidente degli Stati Uniti. La donna d'acciaio Olivia Pope appena pensa a lui si produce in un campionario di faccette da far invidia a Barbara D'Urso. Non so per quante puntate ha fatto solo faccette. Il suo Fiz-The President era stato colpito al cervello da una fucilata e lei, che lo aveva abbandonato perché non voleva più sentirsi “l'amante a richiesta”, è corsa da lui per piangere sul suo letto d'ospedale. Quattro puntate al cui confronto *General Hospital*, per l'intensità dell'azione, è *Squadra Cobra II*. Però il tempo nelle fiction è relativo. A me quattro puntate di Fiz-The President quasi morto sono sembrate un'eternità televisiva e invece sono bastate a farlo resuscitare e a tornare nello studio ovale senza alcuna conseguenza; è solo un po' intontito, ma quello fa parte del personaggio che interpreta, ovvero, il presidente degli Stati Uniti. L'ultima svolta narrativa di *Scandal* è il flashback elettorale. Fiz-The President ha scoperto di essere stato eletto

grazie alla manomissione di una macchina per il voto elettronico in Ohio e che il suo staff, Olivia Pope in primis, sapeva del gravissimo reato commesso. Lo sa anche una politica a cui Fizz-The President aveva promesso di diventare membro della corte suprema salvo poi rimangiarsi la promessa e ucciderla con le proprie mani togliendole i tubi a cui è attaccata in ospedale visto che stava per rivelare l'inganno elettorale. Cara Shonda Rhimes, il direttore di Rai 3 Andrea Vianello ha commesso l'errore di trasmettere in prima serata la serie *The Newsroom* firmata dal grande Aaron Sorkin e non contento ha fatto l'errore di puntare sulla serie *Scandal* firmata dalla grande Shonda Rhimes. Le grandi firme posso fare anche dei grandi flop. Ora il direttore di Rai 3 lo sa. (17/1/14)

**Matteo Renzi all'invitato di Piazzapulita:  
"Lei è l'unico qui dentro che lavora alle nove di lunedì  
ma perché non lascia spazio ai quotidiani o ad altri?"**

Caro Corrado Formigli,

l'invitato di *Piazzapulita* (La7) ha avuto un ruolo di primo piano durante la conferenza stampa tenuta dal segretario del Partito Democratico Matteo Renzi, al termine del suo secondo "storico" incontro con Silvio Berlusconi. Renzi andava molto di fretta perché doveva prendere il treno per tornare a Firenze. L'incontro però era troppo atteso dai media per non rilasciare una dichiarazione. Così, si è presentato in sala stampa per dire che tra il PD e Forza Italia c'è profonda sintonia su tre temi: "riforma Titolo V, abolizione Senato elettivo e legge elettorale che rafforzi governabilità e bipolarismo e indebolisca il potere di veto dei piccoli partiti". Non aveva voglia di andare oltre questa dichiarazione ma si è detto disponibile a rispondere ad un paio di domande anche se aveva la consapevolezza che sarebbero state inutili quanto le risposte. Perché? Ovvio. Lui e Berlusconi hanno lanciato il sasso e ora aspettano le reazioni politiche. Inutile fare altre dichiarazioni, meglio aspettare le contro-dichiarazioni di Letta, Alfano, dei bersaniani, di Grillo e le considerazioni di editorialisti, politologi e sondaggisti. Però due domandine se l'è fatte fare lo stesso, tanto aveva già deciso la strategia della risposta mordi e fuggi con la scusa che doveva prendere il treno.

Con la sua solita determinazione (ancora più determinata da quando ha in mano il primo partito italiano) ha gestito direttamente le domande dei giornalisti. Si è rivolto all'addetto stampa "Filippo, due domande?" e Filippo ha chiamato una certa Angela di cui non ho capito cognome e testata perché non era microfonata. Renzi però la conosce ed ha anche capito che non si era sentita la domanda così ha indossato i panni del bravo presentatore "non so se avete sentito la domanda. Angela dice, si può parlare di un modello ispanico corretto?". La risposta ovviamente non è arrivata perché ha invitato la stampa ad aspettare lunedì (oggi, n.d.r) quando renderà nota per iscritto la sua proposta di riforma elettorale.

Quindi ha spinto sull'acceleratore per chiudere l'incontro "Seconda e ultima domanda?". Stavolta la voce proveniente dalla sala è stata più chiara "Rainews24. Silvio Berlusconi ha chiesto l'election day il 25 maggio...". Renzi lo ha stroncato "Io trovo, come metodo di lavoro, che se avete delle domande da fare al presidente Silvio Berlusconi le fate al presidente Silvio Berlusconi. Se avete delle domande da fare a me le fate a me, sapendo che sto perdendo un treno e sono certo della vostra sensibilità umana. Ultima domanda?".

Caro Corrado Formigli, a questo punto si è palesato l'invitato di *Piazzapulita* che non ha avuto molta fortuna visto che subito dopo la presentazione "Piazzapulita, al di là del modello in questione...", Renzi con un sorrisetto l'ha interrotto ironizzando: "prima di Piazzapulita, cioè c'è

stato un impegno esplicito a farlo prima di lunedì. Quindi lunedì alle nove. Quindi non fare domande che poi non...”.

In pratica Renzi, ha considerato superflua la presenza del tuo inviato tre giorni prima della messa in onda del programma. Ma l’inviato di *Piazzapulita* ha insistito: “Esatto, io vorrei sapere se al di là del modello che voi ci direte dopo, dato che i suoi elettori sono molto sensibili su questo, se ci saranno le preferenze o le liste bloccate”. Renzi a questo punto ha chiuso definitivamente il microfono in faccia a *Piazzapulita*: “Ma scusi lei, lunedì alle quattro ha il testo. E’ l’unico qui dentro che lavora alle nove di lunedì ma perché non lascia spazio ai quotidiani o ad altri?”.

Caro Corrado Formigli, non è certo andata meglio all’inviato di *Agorà* (Rai 3) che si è infilato subito dopo il *niet* a *Piazzapulita* che, nonostante la autopresentazione “Agorà, Rai 3”, ha ricevuto questa risposta da Renzi “Agorà? Di quando è? Che giorno esce? Lunedì mattina? Si può fare. Un quotidiano dai, no, facciamo per i quotidiani”.

Caro Corrado Formigli, sabato è stato un pomeriggio intenso per tutti i giornalisti televisivi e della carta stampata. Tutte le testate erano a largo del Nazareno per immortalare l’ingresso dell’anticomunista Silvio Berlusconi nella sede del Partito Democratico. Niente da fare, non c’è l’immagine di Berlusconi con dietro il simbolo del PD gigantesco posto nel corridoio del palazzo. Così come non c’è una foto con la stretta di mano tra Renzi e Berlusconi a rendere immortale il patto della “profonda sintonia”. Dal punto di vista comunicativo Renzi e Berlusconi se la sono cantata e suonata; come sempre. Renzi con la conferenza stampa di cui sopra e Berlusconi con il solito videomessaggio. E tutte le testate a fare da megafono; come sempre. Fossi in te stasera nel tuo editoriale farai un accenno all’episodio che ha visto protagonista il tuo inviato e direi due paroline al super segretario Renzi, tipo: “Segretario Renzi, lei non si preoccupi di quando va in onda *Piazzapulita*. Quella era una conferenza stampa e quelle erano le nostre domande”. Caro Corrado Formigli, se un po’ ho imparato a conoscerti sono certo che qualcosa del genere lo farai. Non solo per difendere il lavoro dei tuoi inviati ma anche per ribadire al super segretario Renzi che un programma televisivo settimanale come *Piazzapulita* ha diritto ad una risposta anche se va in onda tre giorni dopo. (20/1/14)

### **A proposito del primo piano, con frangetta, di Elisa Isoardi a Uno Mattina**

Cara **Elisa Isoardi**,

è passato un anno da quando magnificavo i primissimi piani che la regia di *Uno Mattina* (Rai 1) ti dedicava. Torno a vedere *Uno Mattina* e che succede? Hai la frangetta? Ti sei fatta la frangetta? Hai sostituito la tua chioma fluente con un taglio alla Cleopatra? Inutile chiedersi il perché. Il tema “capelli-donna” è uno dei misteri dell’universo che non sono in grado di comprendere. Nemmeno il tanto celebrato web potrà mai aiutarmi a comprendere. Ho fatto l’errore micidiale di digitare “frangia” e “frangetta” su google e sono uscito dall’universo conosciuto; là dove nessun uomo è mai giunto prima. Con la faccia alla Spock quando non capisce gli umani, ho iniziato a fluttuare nell’immenso spazio cosmico a me sconosciuto delle acconciature femminili. Vagando senza una meta precisa ho iniziato a cliccare i link che credevo mi avrebbero aiutato a darmi una spiegazione del perché anche tu avevi ceduto al fascino della frangetta. Prima di tutto ho visitato il sito di un look maker di grido come Jean Louis David dove ho appreso tutti i segreti della frangia corta. Poi



mi sono documentato sui tagli di capelli autunno-inverno le tendenze 2013/2014 secondo vanityfair.it. Ma nel cosmo “frangia e frangetta” sono le star di cinema, musica e tv a fare tendenza e così mi sono letto ed ho studiato le fotografie dei seguenti articoli: Le celebrità preferiscono la frangetta (tudonna.it); Le celebrities che hanno scelto la frangia (alfemminile.com); 10 modi di portare la frangetta copiati alle vip (girlpower.it). Cara Elisa Isoardi, ho scoperto che su google le voci più numerose legate alle *celebrities* sull’argomento “frangia e frangetta” riguardano l’attrice Katie Holmes e solo la mia scarsa sensibilità ha potuto ridurle alla semplice lettura dell’articolo “Katie Holmes con o senza frangia?” (look-dei-vip.it). Cara Elisa Isoardi, chi come me scrive di voi televip spesso non dà il giusto peso a quanto sia difficile per voi fare certe scelte di immagine. Andare in onda tutti i giorni come fai tu, essere un volto che entra nelle case della gente, avere una popolarità televisiva, non è un peso leggero. E se a farsi la frangetta è una star di Hollywood o una popstar allora gli effetti sull’universo femminile conosciuto sono incalcolabili. Chi come me non si è mai posto il problema, dovrebbe essere meno superficiale e in tal senso mi ha fatto riflettere anche la lettura del vademecum “Cosa non dire assolutamente a una donna emotivamente instabile” scritto da Giovanna Gallo, una blogger che stimo, autrice del divertente ed interessante *Eroine multitasking* (piccolo manuale di sopravvivenza per donne incasinate). Giovanna Gallo mette tra “i motivi NON SERI per cui una donna diventa emotivamente instabile” l’aver tagliato il ciuffo trasformandolo in una frangia, cosa di cui non riesce a perdonarsi. Dunque c’è poco da fare gli spiritosi. Cara Elisa Isoardi, vederti questa mattina all’alba in tv con la tua nuova frangetta mi ha portato a vagare per qualche minuto in questo macrocosmo tanto affascinante quanto inquietante. Un viaggio che mi ha dato una certezza: anche qualora il mio vagare dovesse durare in eterno non riuscirei mai a trovare la risposta alla domanda “perché una bella donna come Elisa Isoardi che stava tanto bene con i capelli lunghi e mossi ha deciso di stare tanto male con i capelli corti, lisci e pure con la frangetta?”. (21/1/14)

### **Le Olimpiadi di Sochi 2014 in chiaro su Cielo Tv, e non sulla Rai, ma non è colpa di Fabio Fazio**

Caro **Fabio Fazio**,

c’è sempre una prima volta e questa è la prima volta che prendo le tue difese. Alcuni giornalisti di *Rai Sport* (Marco Mazzocchi e Alessandro Antinelli su twitter) ti hanno accusato di fare pubblicità a *SkySport* perché hai intervistato Fabio Caressa e Beppe Bergomi a *Che Tempo Che Fa*, ovvero il telecronista di punta e uno dei commentatori di punta del principale concorrente della Rai nell’acquisto dei diritti sportivi. Il sindacato dei giornalisti Rai e il comitato di redazione di Rai Sport vogliono che “La Rai chieda immediatamente conto a Fabio Fazio dello spot alla pay-tv, offerto gratuitamente in prima serata”. Evidentemente non hanno visto l’intervista. E’ impossibile che esista un solo non abbonato a Sky che abbia deciso di fare l’abbonamento a Sky dopo quella scialba intervista di cui hai rivendicato la scelta. Il problema è che a Rai Sport sono sotto pressione. Li hanno relegati su due canali del digitale terrestre e ormai vanno in onda sulle tre reti principali solo quando la Rai acquista un grande evento sportivo. Il problema è che nel corso degli ultimi dieci anni la Rai ha avuto serie difficoltà ad acquistare in solitaria, come faceva un tempo, i grandi eventi sportivi. Caro Fabio Fazio, quando si pensava che la Rai potesse riacquistare da *Sky* i diritti per le 100 ore in chiaro delle olimpiadi invernali di Sochi 2014, il nuovo presidente del Coni Giovanni

Malagò, preso dall'entusiasmo per la sua elezione, fece una dichiarazione che era già la sua prima sconfitta:

“Non posso immaginare che l'evento sportivo più importante del pianeta non venga trasmesso dal servizio pubblico. Spero che i vertici della Rai possano rivedere una decisione, ammesso che sia stata già presa, che rappresenterebbe un clamoroso precedente, ma sono sicuro che si troverà una soluzione positiva per tutti” (da ansa.it del 3/6/13).

Io ero molto più realista di Malagò e scrivevo: “Se la cifra richiesta da Sky dovesse essere eccessiva, da abbonato che ha a cuore il bilancio della Rai, posso tranquillamente immaginare di vedere le spazzollette del curling su Cielo Tv, tra una replica di MasterChef e una replica di XFactor”. Malagò da allora non ha più detto una parola su Sochi 2014 in chiaro su *Cielo Tv*, salvo poi esaltarsi e prendersi un po' di merito perché la Rai aveva acquistato i diritti di Rio 2016. Ora non mi rimane che aspettare le entusiastiche dichiarazioni di Malagò riguardo alla qualità e all'importanza della messa in onda su *Cielo Tv*. Caro Fabio Fazio, i giornalisti di *Rai Sport* che ti rinfacciano di essere stato poco aziendalista dovrebbero spendere le loro energie per fare pressioni affinché l'Azienda torni a dare risorse e importanza all'acquisto dei diritti sportivi dei grandi eventi. Non basta qualche comunicato del comitato di redazione. E soprattutto, dovrebbero evitare di prestarsi ad operazioni di rilancio della testata *Rai Sport* che passano attraverso il ritorno de *Il processo del lunedì* che ha molto da invidiare a molti talk show da bar dello sport delle emittenti locali. Le Olimpiadi invernali di Sochi 2014 entrano nella storia della tv perché per la prima volta, da quando i Giochi vengono trasmessi in tv, sarà un canale indipendente del digitale terrestre ad assicurare la finestra in chiaro prevista dal Comitato Olimpico Internazionale per seguire l'evento olimpico. Caro Fabio Fazio, sarei ben lieto di dare a te la colpa del fatto che sarà Cielo Tv (canale 26 digitale terrestre) e non la Rai Tv a trasmettere le 100 ore di diretta in chiaro delle Olimpiadi di Sochi 2014 dal 7 al 23 febbraio. Ma non mi va di fare la figura di chi fa bau bau contro un televip molto ben pagato e popolare, pensando di difendere la propria Azienda. In questi casi l'unica cosa che si ottiene è di avere un giorno di visibilità superiore alla propria visibilità ordinaria. (22/1/14)

### **Il Tg1 tiene alta l'attenzione sul caso Hollande-Gayet-Trierweiler e dà la notizia: Valérie sarebbe pronta a perdonarlo**

Caro direttore del Tg1 **Mario Orfeo**,

da quando è scoppiato il caso “il presidente francese Hollande ha l'amante”, la tua testata se n'è occupata in quasi tutte le edizioni. La notizia nata come un gossip è rimasta tale grazie all'abilità dello staff di Hollande di difenderne la vita privata incluso il ricovero in ospedale della compagna tradita. L'unico spazio di manovra per attaccarlo era quello legato al fatto che le sue scappatelle avrebbero potuto metterlo a rischio sicurezza ma anche quello non ha avuto seguito. Dal punto di vista politico l'imbarazzo più grande che dovrà affrontare Hollande sarà quello di presentarsi all'incontro con Obama da single e all'incontro con Papa Francesco da sposato separato che ha tradito la nuova compagna con una nuova fiamma. Ovviamente la stampa popolare francese sta cavalcando il caso ma francamente non riesco a capire come ci siano i margini per essere ancora una notizia inserita nel Tg1 delle ore 20 di ieri. L'introduzione, al servizio del corrispondente Rai da Parigi Antonio Di Bella, fatta dalla conduttrice in studio Emma D'Aquino, mi ha costretto ad interrompere la preparazione della frittata con zucchine che mi stavo cucinando:

“Sarebbe pronta a perdonarlo e a partire con lui per gli Stati Uniti. Così rivelano alcuni amici di Valérie, la compagna del presidente francese Hollande, tradita con l’attrice Julie Gayet. Il corrispondente Antonio Di Bella”.

Caro direttore del Tg1 Mario Orfeo, capisci che ho dovuto smettere di sbattere le uova per non rischiare di esagerare nello sbattimento e schizzare i muri della cucina. Sentire nell’edizione principale del primo telegiornale italiano che “Sarebbe pronta a perdonarlo, così rivelano alcuni amici di Valérie” scambussola tutti i miei principi sull’alto valore del giornalismo. Ma, proprio perché amo il giornalismo, ho dato fiducia al Tg1 e prima di giudicare come inutile la notizia, ho aspettato di seguire il servizio del corrispondente Rai da Parigi Antonio Di Bella corredato da questo testo giornalistico:

“Grazie presidente Hollande per avere usato il nostro casco! Dopo queste foto le nostre vendite sono salite alle stelle! E’ l’annuncio pubblicitario ironico pubblicato oggi su Libération dalla ditta che produce caschi. E non è il solo. Una compagnia di autonoleggio suggerisce al presidente di lasciare lo scomodo scooter per una più confortevole auto a nolo; ovviamente con i vetri oscurati. Manifesti come questi continuano a comparire per le strade di Parigi alla vigilia del viaggio di Hollande in Vaticano. Gruppi di cattolici ostili a matrimonio gay e aborto hanno inviato una petizione al papa. Protetta dalle mura della residenza di stato La Lanterne, Valérie Trierweiler resta sulla sua linea, pronta a perdonare e addirittura pronta ad accompagnare Hollande nel suo prossimo viaggio a Washington. E incassa il sostegno di due ex premier dame, Bernadette Chirac e Carla Bruni. In coincidenza con le sfilate di alta moda a Parigi torna in circolazione poi, un video di una piccola casa di moda che ha per testimonial Julie Gayet, l’attrice al centro dello scandalo. Infine una smentita ufficiale del mobiliere di stato; è falsa la notizia che Valérie, infuriata, avrebbe distrutto molti dei preziosi mobili dell’Eliseo” (dal Tg1 del 22/1/14, edizione delle ore 20).

Caro direttore del Tg1 Mario Orfeo, mi sembra che a proposito di fonti, la più attendibile citata in questo servizio sia quella della smentita del mobiliere di stato. Certo, ho saputo cogliere la sottile ironia di Antonio Di Bella, ma comunque non mi è bastata per ritenere questa notizia, il suo lancio ed il relativo servizio, come indispensabile all’edizione delle 20 del Tg1. Di servizi così i corrispondenti Rai, dalle loro prestigiose sedi in tutto il mondo, ne confezionano molti. RaiNews 24, che ha tanto tempo da riempire, li trasmette spesso a tutte le ore. Persi nel palinsesto di una rete all-news riesco a giustificarli. Così come servizi del genere non mi sembrano totalmente inappropriati quando li vedo nelle edizioni del mattino o del pomeriggio; danno perfetta continuità ai contenuti di trasmissioni come Uno Mattina Magazine, I fatti vostri, La vita in diretta, Mattina in famiglia e Le amiche del sabato. Caro direttore del Tg1 Mario Orfeo, finito il servizio ho ripreso a sbattere, con rinnovata energia, le uova della mia frittata e non ho potuto fare a meno di pensare a cosa avrei scritto oggi se al tuo posto ci fosse stato ancora il direttorissimo Augusto Minzolini. Semplice, avrei fatto lo stesso post. Dunque, complimenti a te! (23/1/14)

**Ho pagato il canone tv 2014;  
quello su carta intestata della Agenzia delle Entrate,  
non quello dello spot su carta intestata Rai**

Cara presidente della Rai **Anna Maria Tarantola**,

l'arrivo del bollettino per il pagamento del canone di abbonamento alla tv è per me sempre motivo di gaudium magnum. Oggi anno mi dispero perché arriva in ritardo e mi assale la preoccupazione: l'Agenzia delle Entrate e la Rai si sono dimenticati di me? Non ho più il privilegio di essere un chiodo fisso nei loro pensieri? Poi la nebbia si dirada perché il portalettere si degna di recapitarmi la missiva insieme ad altre cinque bollette da pagare (già scadute per bontà del servizio postale). Tranquilla, a voi vi ho già pagato ieri, ampiamente entro il termine previsto. Ho scelto di fare la fila alla posta e non di semplificarci la vita pagando online o dal tabaccaio; se sofferenza deve essere che sofferenza sia, fino in fondo. Come ho scritto su twitter a due dei vostri direttori che critico di più, Giancarlo Leone (Rai 1) e Andrea Vianello (Rai 3): "sono un blogger puntiglioso ma anche un abbonato puntuale" (ringrazio Andrea Vianello per il "mi piace" di risposta al tweet). Tutte le critiche che faccio alla programmazione Rai non hanno in alcun modo l'obiettivo di dire che la Rai non si merita i soldi che le vengono dal pagamento del canone e l'ho sempre scritto nei dieci anni di gestione di questo blog. La lista dei meriti della Rai è molto più lunga di quella dei demeriti. Questo non vuol dire che dalla Rai non si debba pretendere ancora di più; anzi, "di tutto, di più", per dirla con lo slogan di un vostro vecchio spot paga-canone. Cara presidente della Rai Anna Maria Tarantola, non ti dico di aver accolto con entusiasmo l'arrivo del bollettino per il pagamento del canone di abbonamento alla tv 2014, però non ho nemmeno reagito come fanno negli spot che vi siete inventati quest'anno per intimarci di pagarlo. Anche perché nella finzione degli spot all'abbonato arriva una busta con la carta intestata della Rai e la accartoccia per buttarla, mentre, la busta vera che arriva a casa, è su carta intestata della *Agenzia delle Entrate* e non c'ho pensato nemmeno un attimo ad accartocciarla e buttarla; sono andato di corsa alla posta a pagare la tassa. (25/1/14)

**Boss in incognito, il reality strappalacrime  
che mostra i capitalisti dal volto umano**

Caro **Costantino della Gherardesca**,

se le prossime tre puntate di *Boss in incognito* (il lunedì alle 21.10 su *Rai 2*) saranno come la prima, entrerai di diritto nel club dei conduttori di programmi strappalacrime. *Boss in incognito* è un reality in cui il proprietario di una grande azienda si camuffa da dipendente al suo primo giorno di lavoro per vedere dal basso i processi produttivi della sua azienda. Hai cominciato con *David Hassan* presidente dei gruppi *7 Camicie* e *David Saddler*. Si è trasformato in Eddy, vestendosi casual con i jeans che gli calavano e ossigenandosi i capelli. Ha lavorato per una settimana alle dipendenze di cinque suoi dipendenti prendendosi anche i rimproveri che merita un dipendente inesperto e maldestro. Ha svolto queste mansioni: commesso in due suoi punti vendita; corriere che consegna la merce; operaio addetto allo stoccaggio e all'imballaggio del prodotto finito; operaio tessile nella fabbrica di camicie. Il Boss Hassan ha una storia familiare difficile e si commuove pensando ai sacrifici fatti dal padre e al fratello che non c'è più. E' un milionario che si è fatto da

solo. Lo scopo principale del reality è quello di far incontrare al Boss alcuni suoi dipendenti così da poter capire come vivono, che sogni hanno. Fa anche qualche osservazione sulle cose che devono essere migliorate nel processo produttivo ma il suo vero obiettivo è quello di parlare con i dipendenti scelti per la trasmissione al fine di misurare il valore del capitale umano della sua azienda e premiare chi se lo merita. C'è la ragazza che ha perso il padre a 5 anni ed ha cominciato giovanissima a lavorare per aiutare la famiglia. C'è la commessa non più giovanissima con una situazione economica difficile che lavora per il Boss con un contratto a tempo determinato e dimostra una passione per il suo lavoro e un attaccamento all'azienda straordinari. C'è la laureata in lingue che ha dovuto mettere da parte le aspirazioni legate al titolo di studio per lavorare come commessa. C'è il dipendente dello stabilimento turco che ha iniziato facendo l'uomo delle pulizie e poi è diventato esperto di tutto il processo produttivo del confezionamento delle camicie. C'è la mamma single, separata, con un figlio che il marito non ha voluto riconoscere. Con ciascuno di loro il Boss parla dell'azienda e della loro vita. Caro Costantino della Gherardesca, tu fai da raccordo; un po' con i commenti fuori campo e qualche volta interagendo direttamente con il Boss. Eccovi nella stanza del bed and breakfast nel quale il programma lo ha "costretto" a vivere per una settimana. Lui sente tanto la mancanza della famiglia che adora. Tu gli mostri un video in cui il figlio maggiore gli manifesta tutto il suo amore e la sua stima al punto che il Boss si mette a piangere. Nella prima parte del programma le lacrime sono state poche ma ogni inquadratura, ogni parola, ha gettato le basi per il diluvio di lacrime previsto per il gran finale della prima puntata di questo nuovo reality firmato Rai 2. Certo, si fa un po' di fatica a credere che nessuno di quei dipendenti riconosca nel maldestro Eddy il Boss David Hassan. Nell'era di google si fa fatica a non pensare che un qualsiasi dipendente di 7 Camicie non abbia mai digitato il nome e cognome del proprietario milionario per cui lavora senza ricevere dal motore di ricerca decine e decine di pagine e fotografie. Si fa un bel po' di fatica a pensare che nessuno dei cinque protagonisti non lo abbia riconosciuto anche nei panni di Eddy. In una scena infatti sei costretto a spiegare al pubblico che il Boss David Hassan nei panni di Eddy, entra in un suo negozio di Roma coprendosi il volto con la sciarpa per non rischiare di essere riconosciuto. Per non parlare poi del modo di parlare e di fare di Eddy che sono evidentemente di un uomo con uno stile e modi di fare non comuni. Caro Costantino della Gherardesca, certo si fa molta, moltissima, fatica ad accettare la giustificazione riguardo alla presenza delle tante telecamere che raccontano questi incontri: "stiamo girando un documentario sul mondo del lavoro". La presenza delle telecamere ha sempre l'effetto di influenzare i comportamenti ma i racconti personali erano veri. Così come è molto vero che David Hassan ha lo stabilimento di produzione delle camicie a Istanbul dove "la manodopera è a livello di quella italiana ma si riesce a contenere i costi". Caro Costantino della Gherardesca, Boss in incognito ha la struttura in crescendo di tutti i reality e anche se durante tutta la puntata avete sparso emozioni e lucciconi agli occhi, il vero diluvio di lacrime arriva alla fine quando il Boss in incognito si svela ai suoi dipendenti. Li convoca nel suo ufficio di presidente presso la sede centrale facendogli venire il coccolone. In particolare, la commessa più anziana che ha il contratto a tempo determinato, è convinta che sta per essere licenziata e comincia a piangere per la disperazione. Ma il Boss in incognito si svela "Sono Eddy!" ed elargisce ricchi doni. Alla ragazza orfana di padre regala un viaggio a Parigi da fare con il suo fidanzato come sognava e le paga anche i tre anni di rate della macchina. Abbraccio lunghissimo e lacrime con singhiozzo (anche da parte del Boss). Alla mamma single regala un viaggio a Genova con il figlio che desidera vedere l'acquario e arricchisce il premio aggiungendoci 10.000 euro finalizzati agli studi del bambino che, le dice, "deve andare all'università". Lacrime

trattenute dalla mamma single (per un fatto di carattere suppongo) ma lacrime a fiumi a casa dei telespettatori. Il dipendente turco che aveva iniziando scopando per terra diventa responsabile di un settore dello stabilimento. La commessa con la laurea in lingue viene promossa responsabile commerciale delle zone Spagna del nord, Belgio e Portogallo. La commessa più anziana che già si vedeva licenziata esce dall'ufficio del Boss con un contratto a tempo indeterminato, 10.000 euro per lei e il pagamento da parte del Boss di un vecchio debito di 6.000 euro lasciatole dal marito con un avvocato. Un finale da favola. Caro Costantino della Gherardesca, io mio fermo qui. Non seguirò le prossime tre puntate di Boss in incognito. Rai 2 mi ha abituato a programmi che fanno piangere ma in senso figurato e non sul serio. Certo, se però David Hassan mi vuole dare 10.000 euro per seguire le altre tre puntate (anche se non c'è lui) allora mi sacrifico e mi metto pure a piangere. (28/1/14)

**Per la serie i grandi collegamenti in diretta di Mattino Cinque:  
Federica Panicucci, Silvia Vada e la neve che tarda a scendere su Torino**

Cara **Federica Panicucci**,

quando mi voglio fare due risate di cuore, vado sul sito *video.mediaset.ite* clicco a caso sul primo video che mi capita. E quando clicco sulle clip di *Mattino Cinque* (Canale 5, dalle 8.50 alle 11) tu non mi deludi mai. Se poi c'è anche un tuo collegamento con la giornalista Mediaset *Silvia Vada* da Torino, allora le risate che mi procura un solo minuto di *Mattino Cinque* mi bastano per tutta la giornata. Voi lavorate con gioia e tale gioia la sapete dare al pubblico. E cosa c'è di più gioioso dell'attesa di una bella nevicata su una bella città come Torino? Siamo a gennaio ma solo il freddo degli ultimi giorni ci ha ricordato che siamo in inverno, tra l'altro pare che le temperature torneranno ad alzarsi nei prossimi giorni. Ma tu e Silvia Vada siete in attesa della annunciata neve su Torino e questo è un motivo validissimo per un bel collegamento giornalistico con sfondo sulla Mole Antonelliana. Eccoti con il tuo sorriso di serie pronta ad incontrare il sorriso di serie zigomato di Silvia Vada:

“Andiamo a Torino da Silvia Vada. Ti vedo collegata. Per adesso però mi sembra di capire che la neve non sia arrivata nemmeno a Torino!”.

Silvia Vada non trattiene gli zigomi che s'innalzano impetuosi sul suo volto gioioso a fare da splendida cornice a questo testo giornalistico:

“No, per la verità qui si cominciano a vedere i primi fiocchi ma pare proprio che l'inverno ci stia mostrando il suo lato peggiore, si stia vendicando di un gennaio davvero mite. E' prevista per le dieci questa nevicata che culminerà alle 17 di questa sera. Però i primi fiocchi si stanno già per vedere. Porterà qualche disagio, forse sì, ma anche tanta allegria. Qui è tutto pronto. Le strade già da ieri sono state tutte quante cosparse di sale”.

Cara Federica Panicucci, penso a quanta fatica costa un collegamento in diretta. Pulmino regia, tecnici, stendere i cavi, tarare la telecamera, fare le prove di trasmissione dei segnali audio e video, satellite, ponti di trasmissione, regia sul posto e tantissime altre cose che occorrono per dare al pubblico di Mattino Cinque quelle informazioni in diretta dai luoghi dove le notizie nascono e si sviluppano. Il caso di questo collegamento con Silvia Vada è l'esempio di come l'informazione giornalistica sia fatta con il cuore e con quella gioia di fare bene il proprio lavoro per il pubblico. Un esempio di quando l'informazione all'interno di un contenitore televisivo non abbia nulla da

invidiare al tanto blasonato intrattenimento. Cos'ha di meno di un pezzo di Colorado questo minuto di collegamento di Mattino Cinque? Nulla. Ha la stessa energia, la stessa spensieratezza, la stessa vena poetica. L'attesa gioiosa per due fiocchi di neve che non arrivano, il sapere che la nevicata che non arriva culminerà alle ore 17, la certezza che la neve porterà tanta allegria oltre a qualche disagio, la sicurezza di sapere che il sale è già stato sparso sulle strade. Ma tutto questo che ci giunge dalle parole gioiose della giornalista Silvia Vada non sarebbe una gioiosa poesia senza la tua raccomandazione che chiude il breve ma intensissimo collegamento da Torino:

“Bene allora mi raccomando! Copriti eh, Silvia! Grazie!”.

Cara Federica Panicucci, in un collegamento così non emerge solo la forza dirompente del giornalismo di Silvia Vada ma anche la forza del tuo stile di conduzione che è soffice come un fiocco di neve che non c'è. (29/1/14)

### **Bruno Vespa deve perfezionare la tecnica dell'intervista poltrona a poltrona**

Caro **Bruno Vespa**,

nella tua pluridecennale ricerca della #profondasintonia con tutti i politici di tutti gli schieramenti, hai aggiunto un nuovo significativo elemento che non è meramente scenografico ma molto operativo: l'intervista poltrona a poltrona. Questa settimana ho seguito con grande interesse la puntata di Porta a Porta in cui hai intervistato Angelino Alfano, segretario del partito Nuovo Centro Destra. Non mi sono concentrato sulle domande e sulle risposte perché sono rimasto affascinato dall'impianto scenografico dell'intervista. Niente di clamorosamente nuovo eppure c'era qualcosa di innovativo. Tu e l'intervistato seduti uno di fronte all'altro in soffici poltrone bianche. La cornice scenografica è sempre quella del megaschermo con le mega scritte con cui introduci gli argomenti ma, vederti sprofondata in poltrona, mi ha dato l'impressione che sia tua intenzione andare oltre la #profondasintonia con gli intervistati; tu vuoi entrarci in simbiosi. Sì, anche Massimo Giletti (colui che un giorno potrebbe essere il tuo erede) all'*Arena* fa l'intervista al politico seduto di fronte a lui ma si immedesima troppo nel ruolo di Massimo Giletti. Tu invece metti da parte il Bruno Vespa che siamo abituati a vedere in piedi e diventi un altro Bruno Vespa. La “seduta”, come direbbe Maria De Filippi, ti conferisce uno status diverso. Sei molto di più il Bruno Vespa scrittore, quello che cerca di trovare tra le righe di una risposta molto più della risposta stessa. E' chiaro che la tua pluridecennale esperienza con i politici ti ha fatto capire che ormai sono preparati a qualsiasi domanda ed è difficilissimo per chi fa il tuo mestiere tirare fuori qualcosa di originale dalle loro risposte preconfezionate. Alfano ad esempio, parlando del suo nuovo partito che aspira al massimo ad un 6%, ti ha risposto come farebbe un calciatore della CheccoZalone: “siamo una squadra fortissimi, fatta di gente fantastici”. Eppure quella collocazione poltrona a poltrona, così vicina a te e al tuo gesticolare cardinalizio, ha conferito alle parole di Alfano quel non so che di rassicurante; la chiara sensazione che quel parlare non ha alcuna possibilità di incidere sul futuro del Paese. Sono certo che ogni intervista poltrona a poltrona che farai a ogni politico mi darà questa rassicurante conferma: *Porta a Porta* non è più la terza camera della Repubblica ma un normalissimo salotto televisivo dove si parla del più, ma soprattutto, del meno. Caro Bruno Vespa, l'idea dell'intervista poltrona a poltrona però va perfezionata. Non puoi ad un certo punto alzarti dalla poltrona e raggiungere il sondaggista *Renato Mannheim* che occupa la tua postazione

tradizionale. Non puoi involgarire quell'amabile tête-à-tête, poltrona a poltrona, iniziando una lunghissima discussione sulle percentuali di voto che potrebbero raccogliere i partiti, le coalizioni e stare a ipotizzare scenari sulla base dei freddi numeri dei sondaggi. E, soprattutto, se proprio devi usare quei sondaggi, prima della trasmissione fai una riunione con Mannheimer perché non ci fai una bella figura se capita (come è capitato nella puntata con Alfano) che Mannheimer dica: "Sia chiaro. Se passa la nuova legge elettorale questi numeri sono obsoleti". Il sondagista si è perfettamente reso conto di aver smontato, con una sola frase, mezz'ora di trasmissione ed ha provato ad ironizzare, rivolgendosi a te: "Ecco, adesso mi licenzia!". Il tuo volto ha mostrato chiaramente il disappunto sia per la prima che per la seconda affermazione di Mannheimer, ma non sei stato in grado di ribattere prontamente, e quella, di fatto, è stata una porzione totalmente inutile della trasmissione. Caro Bruno Vespa, è chiaro che se ti appisoli sprofondando in poltrona per venti minuti poi non puoi pretendere di alzarti all'improvviso ed essere reattivo come un picchio. (30/1/14)

## Febbraio 2014

**Daria Bignardi è molto meglio quando ascolta Andrea Delogu  
che quando dice ad Alessandro Di Battista:  
"Usi questa occasione per farsi conoscere"**

Cara **Daria Bignardi**,

non mi piacciono le tue *Invasioni Barbariche* (il venerdì alle 21.10 su La7) perché hanno tutte solo una finalità: dimostrare al pubblico che i tuoi ospiti hanno detto a te quello che non hanno mai detto in altre interviste ad altri giornalisti. E quando le cose non vanno in questa direzione, sei disposta perfino a gettare la maschera e a rivelare il vero obiettivo dell'intervista. Ti è successo venerdì scorso con il grillino Alessandro Di Battista. Lo hai invitato perché è il grillino del momento, colui che ha preso lo scettro di leader predestinato (lui si sente pronto per fare il presidente del consiglio). E' una specie di Roberta Lombardi al maschile, solo che è molto più scaltro, al punto da saper controllare e direzionare la sua arroganza ed il suo narcisismo, nascondendole dietro ai sorrisi da populista piacione. E' perfetto per rappresentare il momento storico del Movimento 5 Stelle che ha intrapreso la strada dello scontro eclatante con le istituzioni perché messo all'angolo dalla #profondasin-tonia tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. Ecco il grillino Di Battista sedersi davanti a te pronto ad attaccare tutto e tutti con l'indice alzato di colui che si sente l'uomo giusto unto dai signori Casaleggio e Grillo. Il suo bla bla bla è identico nei modi e nella sostanza a quello del Matteo Renzi che deride. Però non ha fatto i conti con te e il vero motivo per cui lo hai chiamato, e quando attacca il ritornello elettorale del "reddito di cittadinanza", tu sei costretta a tirarti giù la maschera e a fargli capire che l'intervista così non va:

"Mi scusi, non è che non voglio parlar di quello. E' che vorrei approfittare di questo incontro per conoscere meglio lei, no perché queste cose gliele ho sentite dire, non solo a lei, tante volte. Anche ieri da Santoro e dai suoi colleghi. Quindi, sa, non usiamo questa occasione per ridire le stesse cose. Se vuole parliamo di quello mezz'ora. Lo dico anche per lei perché usi questa occasione per farsi conoscere".



Alessandro Di Battista fa la battutina “allora lo infilerò quando lei non se ne accorge” ma poi si accoccola ai tuoi piedi non appena gli ricordi i suoi trascorsi come bravo catechista. Ed è sempre più un coccolino amoroso dudù dadadà quando gli dici che le fan lo considerano bello. E’ accoccolato anche mentre cerchi di tirargli fuori qualcosa di “unico” chiedendogli il suo parere sul fatto che il padre ha dichiarato di sentirsi fascista. Di Battista risponde con la vocina dolce e una coccola ciripicchiola: “Mio padre è mio padre; io sono io”. Cara Daria Bignardi, il cattivissimo Di Battista non ha detto a te niente di quello che avresti voluto dal suo primo faccia a faccia in tv con una giornalista. L’intervista non avrebbe suscitato l’attenzione di nessuno se, pochi istanti dopo, non avessi ospitato Corrado Augias che ha demolito la consistenza politica di Alessandro Di Battista scatenando l’ira fumosa dei grillini fan di “DiBa”. Cara Daria Bignardi, invece devi essere riconoscente al tuo fiuto giornalistico per aver ospitato Andrea Delogu. In questo caso sei stata brava ad accoccolarti tu per ascoltare la sua storia di bambina nata e vissuta fino a 10 anni nella comunità per tossicodipendenti di San Patrignano. Andrea Delogu, insieme a Andrea Cedrola, ha scritto La Collina, un romanzo ispirato alla sua storia, a quella dei genitori e di moltissime altre persone che hanno vissuto in quella comunità per disintossicarsi. La serenità, la purezza, la spontaneità, la semplicità e l’intensità del racconto di Andrea Delogu hanno dato a questa puntata quello che vorresti avessero tutte le tue interviste: originalità e spessore. Ma è stato un attimo perché poi hai intervistato Carlo Cracco e Barbara D’Urso. (3/2/14)

**Riccardo Iacona e la fiera internazionale delle armi,  
dove sembra di stare nel film  
Finché c’è guerra c’è speranza di Alberto Sordi**

Caro **Riccardo Iacona**,

le inchieste di *Presadiretta* (Rai 3, lunedì ore 21.15) sono ottime quando le firmano i tuoi collaboratori ma quando scendi in campo tu diventi delle perle giornalistiche. La puntata di lunedì scorso aveva come tema principale la situazione nelle zone di L’Aquila e dell’Emilia Romagna colpite dai terremoti del 2009 e del 2012. Una situazione ancora difficilissima come sempre ben documentata (con te hanno lavorato Alessandro Macina ed Elena Stramentinoli). Poi ti sei occupato dell’acquisto degli cacciabombardieri F-35 da parte dell’Italia, argomento che sta per tornare di grande attualità visto che il governo a breve dovrà decidere se ridimensionarne l’ordine di acquisto. Ma il pezzo davvero strepitoso della puntata di Presadiretta di lunedì è stato quello che hai introdotto con queste parole:

“Ho fatto una esperienza incredibile sono andato in una grande fiera internazionale delle armi. Si chiama Euro Satory, si svolge a Parigi ogni due anni. Mi ha aperto gli occhi e la mente e questa esperienza la voglio condividere con voi”.

Per raccontarci quanto vale in soldi e potere il mercato delle armi, hai scelto questa fiera che sembrava il set del film in cui Alberto Sordi impersona un cinico trafficante d’armi. Ti sei fatto un giro tra gli stand allestiti con tutti i generi di armi: dalle pistole ai lanciamissili; dai carri armati ai droni, alle apparecchiature per la gestione della guerra elettronica e satellitare. Il tutto arricchito dai tuoi commenti informativi ma anche piacevolmente taglienti:

“All’orario di apertura arriva davvero tanta gente. La maggioranza di quelli che entrano è gente che

lavora per i ministeri della difesa di tutto il mondo. Uomini e donne che qui sono venuti a rappresentare le industrie militari dei loro paesi, a vedere quello che fanno gli altri, magari nemici, e a gettare ponti per futuri accordi militari commerciali con i paesi amici... e poi ci sono loro, gli uomini in divisa. Sono loro i veri protagonisti che girano da uno stand all'altro con intente delegazioni al seguito e che utilizzano questa fiera per incontri riservati ai più alti livelli. Sono loro, i militari, che fanno da intermediari fra l'acquisto delle armi e la montagna di spesa pubblica che serve per comprarle. E la fiera internazionale delle armi è senza dubbio la loro festa”.

Caro Riccardo Iacona, la somiglianza con il film di Sordi è diventata impressionante quando hai mostrato il palco allestito nello spazio all'aperto dove il pubblico di addetti ai lavori ha potuto ammirare le simulazioni di battaglia e di uso della sofisticatissima mercanzia per fare la guerra in tutti i modi possibili e inimmaginabili. E mentre passeggiavi tra uno stand di fucili automatici della Repubblica Ceca e quello delle pistole Beretta di italiana fattura, ci hai dato qualche cifra su questo giro d'affari esplosivo:

“La Francia ha annunciato che le sue esportazioni di armi sono aumentate del 30% nel 2013... L'Arabia Saudita spende l'8% del Pil in armi... al decimo posto ci siamo noi, l'Italia, che spende l'1,7% del Pil in armi, 26 miliardi di euro all'anno cioè 70 milioni di euro al giorno... Quello che è esposto qui muove il 2,5% del Pil mondiale ed è una spesa in aumento...”.

Caro Riccardo Iacona, cifre molto importanti che cozzano con la cifra ridicola di cui si è vantato ieri il premier Enrico Letta di ritorno dal suo viaggio in Kuwait con in valigia 500 milioni di euro promessi come investimento da un loro fondo finanziario per dare ossigeno alle imprese italiane. Visto che, secondo i tuoi dati, spendiamo 70 milioni di euro al giorno per le armi, basterebbe che l'Italia non lo facesse per 8 giorni e i 500 milioni degli arabi non servirebbero. Caro Riccardo Iacona, in diretta dallo storico studio 2 di via Teulada, tieni alta la bandiera della Rai che fa servizio pubblico, dimostrando come un buon programma di inchieste possa reggere egregiamente la prima serata. Aspetto la tua inchiesta su come saranno investiti questi 500 milioni di euro di manna qualità arabica che ha fatto dire a Letta: “Serviranno alle imprese italiane a essere più forti: sono la migliore risposta al disfattismo imperante del nostro Paese. Fuori dall'Italia credono in noi”. Boom! Boom! Boom! (5/2/14)

### **Inizia Sochi 2014, per Cielo Tv è l'occasione di dimostrare che non è solo una emittente di riserva**

Cara direttore di Cielo Tv **Antonella d'Errico**,

oggi iniziano le Olimpiadi invernali di Sochi 2014 ed è il grande giorno per la tua emittente che trasmetterà in chiaro 100 ore di diretta. Dalla sfida sui diritti tv tra mamma Sky e mamma Rai, la piccola Cielo Tv esce con il bottino gentilmente concesso da mamma Sky perché obbligata dal Comitato Olimpico Internazionale a trasmettere 100 ore di diretta visibili a tutti. Si comincia con la cerimonia di apertura alle ore 17 di oggi. Poi promettete una programmazione olimpica speciale. Aprirete la giornata olimpica di buon mattino alle ore 7 con la rubrica *Sochi Express* in cui si rivivranno le gare del giorno precedente attraverso le interviste, le immagini più belle, le medaglie conquistate. Subito dopo dalle ore 8 inizierà il collegamento con i campi gara con una attenzione particolare agli italiani in gara. Alle ore 17 aprirete un'altra finestra in diretta sulle gare indoor e alle

ore 19.30 trasmetterete *Sochi Today*, un programma di approfondimento con gli highlights delle gare più significative. L'evento olimpico trasmesso da *Cielo Tv* avrà uno studio olimpico dedicato in cui si muoveranno i conduttori **Claudia Morandini**, ex sciatrice e campionessa italiana di slalom speciale, e il cronista sportivo **Luca Sgarbi**. Cara direttore di *Cielo Tv* Antonella d'Errico, sai bene che sarà una avventura difficile. Le dirette delle olimpiadi invernali non hanno il seguito di pubblico di quelle estive e gli atleti italiani in gara aspirano ad un massimo di 6 medaglie d'oro. In più dovrete sostenere il confronto con la Rai che finora è stata l'unico punto di riferimento per i telespettatori italiani ed in parte continuerà ad esserlo anche stavolta. Chi vorrà accontentarsi dei servizi nei tg e di qualche sintesi le troverà su *Rai Sport 1* nella finestra giornaliera delle ore 22.30 dedicata a *Sochi 2014*. Oggi trasmetterete la diretta della cerimonia di apertura dei giochi alle ore 17 e non nel prime time italiano. Chi per motivi di lavoro e di vita se la perderà, potrà rivederla in differita su Rai 2 alle ore 23.30. Da questo ne deduco che l'orario della gare (in base al fuso) non è stato certo pensato per il mercato televisivo italiano. Cara direttore di *Cielo Tv* Antonella d'Errico, non voglio sminuire le 100 ore di diretta che trasmetterai, ma vorrei dirti, ancora prima di vederle, che *Cielo Tv* ha tutto da perdere dal confronto con la Rai. Per quanto "vecchia", mamma Rai ha una grande esperienza e, intorno a quelle 100 ore avrebbe costruito un impianto giornalistico e informativo che tu non potrai garantire. Ho l'impressione che *Cielo Tv* farà solo da trasmettitore del segnale di *Sky* per il numero di ore previste dal contratto con il CIO e non coglierà questa occasione, unica, per lanciare la propria identità di rete con idee televisive a sostegno dell'esclusiva. Già avete ampiamente fallito con le trasmissioni sul calcio a supporto dell'esclusiva "i gol in chiaro prima di tutti". Ora non potete perdere questa grande occasione di visibilità per *Cielo Tv* che dai suoi primi vagiti ha svolto solo il ruolo di riserva, e nemmeno di lusso, della titolare *Sky*. Ma è una partita che avete già deciso di perdere altrimenti non si spiega la decisione di mettere Claudia Morandini e Luca Sgarbi, due sconosciuti al grande pubblico, alla conduzione dello studio olimpico. (7/2/14)

**Aldo Grasso che parla bene di Barbara D'Urso:  
alla fine non ce l'ho fatta a non leggere l'articolo**

Cara **Barbara D'Urso**,

questa settimana a *Pomeriggio Cinque* ti sei vantata delle belle parole che il critico del *Corriere della Sera* **Aldo Grasso** ha scritto su di te all'indomani della [tua partecipazione alle Invasioni Barbariche](#) di *Daria Bignardi* (La7, il 31/1/14). Il solo pensiero che Aldo Grasso abbia potuto parlare bene di te [mi ha fatto twittare](#): "Barbara D'Urso è orgogliosa delle parole che Aldo Grasso ha scritto su di lei. Per fortuna non le ho lette così la mia stima per lui rimane". Ma non ho resistito. Era troppa la curiosità che avevo di leggere quelle parole e così ho ceduto alla tentazione, eccole:

"L'intervista è stata un piccolo capolavoro di astuzie ma anche di complicità femminili. La D'Urso è una grande e perfida professionista della comunicazione televisiva, difficile tenerle testa senza farsi oscurare: è arrivata in uno studio piuttosto freddino ed è parsa quasi rubare la scena alla padrona di casa. Si è presa la telecamera, si è tolta parecchi sassolini dalle griffatissime scarpe (i rumors sul disappunto di Piersilvio, il Moige, il sublime «scazzo» con Lorella Landi, in cui ha fatto finta di non conoscerla come avrebbe fatto un Emilio Fede dei tempi d'oro, le storie con Vasco Rossi e Miguel Bosè)".

Aldo Grasso (da [corriere.it](http://corriere.it) del 3/2/14).

Cara Barbara D'Urso, ho tirato un sospiro di sollievo. Aldo Grasso ha espresso un giudizio complessivo sulla tua capacità di stare in tv e questo è innegabile. Non ha espresso un parere sui tuoi programmi televisivi e su come li conduci. La protagonista del pezzo non sei tu ma Daria Bignardi di cui Aldo Grasso non parla proprio bene, visto che ritiene quella fatta a te la sua migliore intervista della stagione perché mentre ti intervistava

“Bignardi interpretava la sciuretta alle prese con la lettura della stampa popolare (Cairo ed.), non dal parrucchiere come si conviene, ma in pubblico, davanti a tutti e mostrando pure di divertirsi. Potrebbe diventare la Silvana Giacobini delle chattering classes”.

Insomma, nella settimana in cui tutti si sono occupati di Daria Bignardi per le polemiche alimentate da un ex gieffino per l'intervistina al grillino Di Battista, il più grande critico televisivo italiano ha coniato per lei una definizione da Enciclopedia della Tv: “Potrebbe diventare la Silvana Giacobini delle chattering classes”. Cara Barbara D'Urso, hai ragione ad essere felice, a te ha dato solo della “perfida professionista della comunicazione televisiva”.(8/2/14)

### **Elisa Isoardi “ha ascoltato il consiglio di Caro Televip” e voilà la frangetta non c'è più**

Cara **Elisa Isoardi**,

se il giornalista Alan Ollio Friedman può andare in giro a vantarsi di aver rivelato che Napolitano avrebbe prospettato a Monti di volergli far fare il premier al posto di Berlusconi in tempi politicamente sospetti, allora io posso andare in giro a dire che Elisa Isoardi ha rinunciato alla frangetta dopo aver letto questo post di *Caro Televip*. Il valore dello scoop a me sembra dello stesso livello. Chissà, forse se andassi in giro a urlarne la paternità con la voce di Stanlio avrei maggiore credibilità. E' anche vero che io non ho un Romano Prodi e un Mario Monti che confermano che sono stato io a dirti che quella frangetta non andava bene. Ho solo il mio post del 21 gennaio scorso (con il telescatto di documentazione inattaccabile) e il telescatto della puntata di *Uno Mattina* di ieri. Voilà, la frangetta non c'è più ed i capelli sono tornati a scoprire un lato della fronte dando un piacevole senso di mosso. Non mi interessa prendermi dei meriti che di certo non ho. Il tuo staff si sarà reso conto dell'errore frangetta e avete posto rimedio. Cara Elisa Isoardi, il tuo primissimo piano così riprende vigore. Non è bello come quello del dicembre 2012 ma non ti puoi lamentare. Ed io son qui a ringraziarti perché questa tua rinuncia alla frangetta è giunta in un momento particolarmente importante della mia dieta televisiva. Ho passato quattro giorni a letto a causa di una fastidiosa influenza e la massiccia dose di programmi televisivi che ho ingurgitato ha solo contribuito ad intensificare i problemi intestinali che ho avuto. Ore e ore, tutte insieme, di Paola Perego, Barbara D'Urso, Maria De Filippi, Laura Barriales, Amadeus, Antonella Clerici, Paolo Bonolis, Ingrid Muccitelli, Lorella Landi, Barbara Palombelli, Massimo Giletti, Mara Venier, Tiberio Timperi, Daria Bignardi, Caterina Balivo, Carlo Conti, Flavio Insinna, Fabio Fazio e Luciana Littizzetto, stavano per distruggere la mia speranza di uscirne incolume. Poi però, ieri mi sei apparsa tu alle 6 e 45 del mattino; senza la frangetta. E allora mi son detto, caro Akio, c'è una

speranza che i televip ascoltino le tue parole e facciano qualcosa di concreto per cambiare. Cara Elisa Isoardi, che il giornalista Alan Ollio Friedman vada pure in giro a vantarsi del suo scoop. Per me vale molto di più il presunto successo del mio post perché almeno dà una speranza concreta al Paese. (11/2/14)

### **Dopo Borgen, The Spiral: ovvero, come perdere il gusto delle serate del martedì su La Effe e ritrovarsi a vedere Ballarò su Rai 3**

Caro direttore di LaEffe **Riccardo Chiattelli**,

uno degli obiettivi più difficili da raggiungere per una nuova e piccola emittente del digitale terrestre è quello di diventare un'abitudine per i telespettatori. Sono un fan della prima ora di trasmissione di *La Effe* e durante la giornata passo spesso sul canale 50. Trovo molto utile la possibilità di seguire in orari diversi i programmi che ho perso in prima visione. Però non ho "una serata La Effe". O meglio, ce l'ho, ma senza continuità. Ho avuto la serata La Effe nei martedì in cui hai trasmesso la serie *Borgen* e con fiducia sono venuto a vedere *The Spiral*, la serie che l'ha sostituita, sperando di ritrovare "la mia serata La Effe del martedì". Niente da fare, dopo un paio di blocchi pubblicitari mi sono ritrovato a vedere *Ballarò*. *The Spiral – Attacco al mondo dell'arte*, è una serie tv scandinava in 5 puntate che nei lanci prometteva di "mescolare, in un intreccio appassionante, arte, poteri forti e crimine". Tutti elementi presenti nella fiction solo che Arturo, l'artista "folle" che ne è il protagonista, ha il carisma di una zuccina lessa. Il resto del cast non gli è da meno così ti ritrovi a vedere *The Spiral* pensando a quanto è triste il mondo dei vegetariani fatto solo di bietina, insalatina, broccoletti, spinaci. Questo Arturo è un artista concettuale che firma con una spirale le sue performance spettacolari ma illegali e che si diverte a rubare opere d'arte per trasformare il furto in una performance artistica. La squadra di poliziotti della Europol che lo deve catturare ha l'entusiasmo ed il dinamismo del menù vegetariano di cui sopra. Risultato, alla terza scena sei già a fremere con le dita sul telecomando poi però giri e trovi *Il peccato e la vergogna 2* (Canale 5) e *Ballarò* (Rai 3) e quando torni fiducioso su *La Effe* sperando che arrivi un po' di ciccìa a fare da contorno alle verdure lesse, premi definitivamente il tasto 3 del telecomando. Leggo nelle vostre anticipazioni che *The Spiral* avrà una svolta dinamica quando Arturo morirà: "Vittima del proprio gioco, l'uomo viene misteriosamente ucciso. La performance artistica prende così una piega criminale sempre più cruenta dove buoni e cattivi si mescolano senza soluzione di continuità, lasciando lo spettatore costantemente con il fiato sospeso". Peccato che io non ho retto alla noia ed ho cambiato canale perdendomi anche la possibilità di vedere *Xanadu – Una famiglia a luci rosse*, la serie che presumibilmente è fatta di tanta ciccìa e nessuna verdurina lessa, che va in onda subito dopo *The Spiral*. Caro direttore di LaEffe Riccardo Chiattelli, non è facile per una piccola emittente sostituire una serie come *Borgen* e, in generale, dare continuità all'impronta che lasciano le cose buone trasmesse. Rimane il fatto che da ieri sera non ho più "la mia serata La Effe del martedì" con la aggravante che alla fine mi ritroverò a vedere *Ballarò*. (12/2/14)

**Sochi 2014 su Cielo Tv:  
due picchi di audience non fanno una teleolimpiade**

Caro amministratore delegato di Sky Italia **Andrea Zappia**,

non sto seguendo le #SkyOlimpiadi perché non sono un vostro abbonato ma non le sto seguendo nemmeno in chiaro su *Cielo Tv*. Non è per pigrizia che non vado sul canale 26 del digitale terrestre ma perché spesso mi dimentico che sono in corso le olimpiadi invernali di Sochi 2014. Il fatto che non le trasmetta in chiaro la Rai è un limite enorme alla pubblicizzazione dell'evento. Un'olimpiade non è solo la diretta ma anche tutto il resto. Il fatto che la Rai non abbia le dirette vuol dire che tutte le trasmissioni non sportive non ne parlano e che i telegiornali ci fanno un servizio solo se un italiano va a medaglia. Finora solo due atleti italiani hanno preso un bronzo ed un argento e non sono certo notizie per cui Rai 1 interrompe la diretta di *Domenica In* mentre Mara Venier sta intervistando la moglie di Mino Reitano. Ecco, un'olimpiade che possa essere considerata "visibile a tutti", deve suscitare l'interesse anche delle trasmissioni non sportive, deve andare oltre la diretta dell'evento sportivo, deve far interessare alle spazzolette del curling anche il pubblico che in quel momento sta spazzando in terra. Caro amministratore delegato di Sky Italia Andrea Zappia, tu ed il presidente del Coni Giovanni Malagò avete presentato in pompa magna le #SkyOlimpiadi e dal vostro punto di vista ne avete ben donde. Tu offri un'esclusiva ai tuoi abbonati e lui ha delle telecamere prestigiose a cui rilasciare le sue dichiarazioni avendo ottenuto il minimo sindacale, ovvero, le 100 ore di diretta in chiaro su *Cielo Tv*. Certo, sia tu che lui avrete dalla vostra la possibilità di enfatizzare alcuni picchi di ascolto che Sochi 2014 ha fatto sulla piccola *Cielo Tv*: il picco del 6,5% di share nel primo giorno di gare; il 6% con oltre 1 milione di telespettatori per la cerimonia di apertura; i 476 mila telespettatori medi con il 3,2% per la gara di Armin Zoeggeler; il picco di 1 milione 123 mila spettatori pari al 6,5% di share per la prima prova di Carolina Kostner (alla quale dovete comunque accendere un cero perché è l'unica atleta italiana in gara in grado di suscitare emozioni "visibili a tutti"). Ma una teleolimpiade è un'altra cosa. Non è certo fatta da quelle due transmissioncine in studio che trasmette *Cielo Tv*. L'esclusiva delle 100 ore in diretta non è sostenuta da un impianto di trasmissioni di tutta la rete che parlano dell'evento. E come potrebbe? *Cielo Tv* un impianto di trasmissioni non ce l'ha! Se le trasmissioni nazionali-popolari, non sportive, non parlano delle olimpiadi, le olimpiadi televisivamente parlando non esistono. Se la Rai usa il profilo bassissimo e tratta l'argomento solo con gli highlights nei tg sportivi, allora Mediaset usa un profilo più basso del bassissimo. I due o tre servizi realizzati dagli inviati Rai e Mediaset sui campi olimpici russi si perdono nella steppa della televisione che marginalizza ciò che non è "in esclusiva". Quando due pesci grossi come Rai e Mediaset non devono fare concorrenza alle esclusive dell'una e dell'altra, riducono al minimo l'impegno e di conseguenza la visibilità, perfino di un evento come le olimpiadi (anche se solo invernali). Di questo il Comitato Olimpico Internazionale se ne infischia visto che si accontenta di dare 100 ore di diretta in chiaro visibili a tutti su *Cielo Tv*, pur di intascare i soldi di *Sky*. E che Mara Venier faccia pure la sua intervista alla moglie di Mino Reitano senza essere interrotta dalla gara in diretta in cui Carolina Kostner lotta per la medaglia d'oro. (13/2/14)

**Monica Bertini passa a Sky:  
le congratulazioni di Caro Televip  
che ne parla bene da maggio 2003**

Cara Monica Bertini,

ho letto con piacere [il tuo tweet di gioia](#) per la nuova avventura professionale che stai per affrontare: “Ora finalmente posso dirlo...SKY!”. La notizia ha fatto piacere anche ai tuoi colleghi e concittadini della [Gazzetta di Parma](#). Io te l’avevo predetto mettendoti anche un po’ in difficoltà per la mia irriverenza nei confronti di Ilaria D’Amico. Suppongo che a Sky Sport ti occuperai del campionato di calcio di Serie B di cui sei molto esperta e competente. Sono certo che una grande testata come Sky Sport saprà valorizzare al meglio le qualità professionali che mi hanno fatto scrivere questi tre post:

[A Sportitalia è iniziata la lunga stagione dei talkshow sul calciomercato, con la novità Monica Bertini.](#)

[A Monica Bertini consiglio di non andare in vacanza e di passare tutta l’estate negli studi di Sportitalia.](#)

[Bentornata Monica Bertini con Domenica Goal e A Tutta B su Sport Uno](#)

Cara Monica Bertini, congratulazioni a te e buona visione ai telespettatori di Sky Sport. (13/2/14)

**Primo grande mistero del nuovo governo Renzi:  
chi sarà l’incaricato del TgLa7 a contattare via sms il premier?**

Caro **Enrico Mentana**,

come tutti quelli che lavorano, mi sono perso lo *Speciale TgLa7* pomeridiano sulla direzione del PD che ha costretto l’illustre esponente del PD Enrico Letta a rassegnare le dimissioni da presidente del Consiglio. Però vi ho seguito su twitter ed è stato avvincente come un mystery, soprattutto quando la tua redazione si è vantata scrivendo: “Renzi scherza: ricevo Sms da La7, siamo in pubblicità”. Solo oggi ho potuto apprezzare compiutamente la ricchezza di quel tweet (al quale ho anche risposto) andando a vedere il video (a fine post) in cui Matteo Renzi dice: “Meraviglioso. Mi arriva un messaggio da La7: siamo in pubblicità, aspetta! Io non è che posso. Neanche... è una roba. Lasciamo stare”. La risata sarcastica, ma soprattutto il tono con cui Renzi ha commentato l’episodio, non giustificano l’entusiasmo con cui la redazione del TgLa7 ha twittato. Anzi no, forse, era un entusiasmo giustificato. In una giornata politica tutta da ridere come quella di ieri, buttarla sullo scherzo era l’unica cosa seria da fare. Quindi secondo me l’sms glielo hai inviato tu. Però, ti pare che se l’avesse ricevuto da te, Renzi si sarebbe lasciato sfuggire l’occasione di lanciarti una battutina in diretta? Il mistero si infittisce. Chi è che nella redazione del TgLa7 dà del tu a Matteo Renzi al punto di invitarlo ad aspettare la fine della pubblicità per riprendere il discorso in cui stava dimissionando il presidente del Consiglio? Un solo nome mi viene: Gaia Tortora. Non è un mistero che è legata a Renzi da stima e amicizia. E poi la Tortora con il cellulare ci gioca anche in diretta quando legge il TgLa7. Però se è stata Gaia Tortora, e Renzi le è così vicino, non si spiega il tono sarcastico e irridente. E allora, chi è stato ad inviare l’sms a Renzi? No, impossibile; Alessandra Sardoni, no. E’ troppo precisina, troppo seria, troppo intenta a cogliere ogni spiffero dalle porte e

dalle finestre dei palazzi della politica per mettersi a perdere tempo giocherellando con gli sms. E torniamo all'indiziato numero uno della lista. Caro Enrico Mentana, alla fine il mio fiuto investigativo mi dice che sei stato tu ad inviargli l'sms. E non perché sei il direttorissimo; no. Io dico che lo hai fatto per il tuo spirito da battutaro incontenente che ha giocato la carta del "vediamo se mi risponde in diretta in un momento così". Lo hai fatto quasi a botta sicura, vista la voglia di protagonismo mediatico di Matteo Renzi. Ed hai centrato in pieno il risultato. Anzi ti dirò di più. Secondo me l'sms sulla pubblicità glielo hai inviato anche in ricordo di quando è venuto ospite a Bersaglio mobile e ha gestito in proprio la trasmissione arrivando perfino a lanciare la pubblicità, come da me previsto e scritto nell'incipit del post su quella puntata (19 luglio 2013):

"Caro Enrico Mentana, commentando su twitter la puntata di ieri di Bersaglio Mobile (su La7) con ospite Matteo Renzi, ad un certo punto ho fatto la previsione che l'ospite Renzi, di lì a poco, avrebbe provveduto a lanciare la pubblicità. E così è accaduto! No, non sono un mago, ho semplicemente visto come l'ospite Renzi, il politico Renzi, il probabile prossimo Presidente del Consiglio Renzi, ha abilmente preso in mano le redini della tua trasmissione impossessandosene. Dalle ore 21,15 a oltre la mezzanotte tu, Marco Travaglio e Marco Damilano, tre prestigiosi giornalisti, siete stati in balia del politico più chiacchierino del momento".

Caro Enrico Mentana, forse non sapremo mai chi ha scritto quel messaggio ma una cosa è certa: stiamo per avere un presidente del Consiglio che darà alla televisione tutto (e anche di più) quello che Silvio Berlusconi ha dato alla televisione negli ultimi vent'anni. (14/2/14)

### **I ministri del primo governo Renzi secondo Caro Televip**

Fabio Fazio al ministero del Subbuteo

Maria DeFilippi al ministero dell'istituzione del congiuntivo

Gerry Scotti al ministero delle trattorie caserecce

Antonella Clerici al ministero del coccodrillo come fa

Enrico Mentana al ministero della difesa a mitraglietta

Osvaldo Bevilacqua al ministero sereno e pure un po' variabile del turismo

Paola Perego al ministero contro le raccomandazioni televisive

Rosario Fiorello al ministero del tempo libero e del cazzeggio di qualità

Barbara D'Urso al ministero delle faccette per tutte le occasioni con delega di balia delle sciure bislacche

Lapo Elkann al ministero della moda e dei trasporti dei SUV mimetizzati in centro con delega alla lotta alla prostituzione

Linus al ministero della maratona in tarda età

Marina Berlusconi al ministero per i rapporti con Silvio Berlusconi

Mila e Shiro, Holly e Benji al ministero dello sport

Heidi al ministero della montagna con le caprette che ti fanno ciao



Luciana Littizzetto al ministero per il dialogo con il Vaticano con delega alle parolacce sdoganate da Rai3

PierSilvio Berlusconi al ministero per il ritorno della Ruota della fortuna su Canale5

Belen Rodriguez al ministero del gossip con delega ai rapporti con le showgirl a loro insaputa

Paolo Beldi al ministero della Fiorentina che deve vincere Champions, Campionato, Coppa Italia e Coppa del nonno (15/2/14)

**Matteo Renzi ha ricevuto dal presidente Giorgio Napolitano  
l'incarico di formare un nuovo governo.  
L'anno televisivo di avvicinamento alla poltrona di premier  
nei post di Caro Televip**

Cari lettori di **caro televip**, questa mattina il segretario del Partito Democratico Matteo Renzi ha ricevuto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'incarico per la formazione del nuovo governo; Matteo Renzi ha accettato con riserva. Mi sembra interessante riproporvi i link ai post che, nell'ultimo anno, **caro televip** ha dedicato al "fenomeno Renzi in tv". (17/2/14)

[Il profeta Matteo in pellegrinaggio da Maria e i suoi discepoli](#) (2 aprile 2013)

[Non solo Amici di Maria De Filippi: Matteo Renzi concede una intervista al Tg5, tra le margherite e con la panchina di Notting Hill sullo sfondo](#) (15 aprile 2013)

[Monica Maggioni intervista Matteo Renzi nella migliore tradizione del "Si faccia una domanda e si dia una risposta"](#) (8 luglio 2013)

[Bersaglio Mobile: Mentana, Travaglio e Damilano, tre grandi firme perse nel bla bla di Matteo Renzi](#) (19 luglio 2013)

[Matteo Renzi a Porta a Porta: il backstage fotografico molto più interessante della trasmissione](#) (12 settembre 2013)

[Matteo Renzi a Quinta Colonna in tre tweet](#) (20 ottobre 2013)

[Non ce la vedo Bianca Berlinguer come direttore del Tg3 con un PD governato da Matteo Renzi](#) (21 novembre 2013)

[Matteo Renzi all'inviato di Piazzapulita: "Lei è l'unico qui dentro che lavora alle nove di lunedì ma perché non lascia spazio ai quotidiani o ad altri?"](#). (20 gennaio 2014)

**Enrico Mentana da solo, a mani nude,  
contro la prima serata di Sanremo 2014.  
Forse però pensa di giocare la carta Beppe Grillo**

Caro **Enrico Mentana**,

stasera, mentre tutta l'Italia televisiva si accalcherà per vedere la prima serata della 64esima edizione del festival della canzonetta italiana, tu andrai in onda in diretta su *La7* con una puntata di *Bersaglio mobile* intitolata "Renzi o no?". Da giornalista di razza cavalchi l'onda

dei #RenziDays buttandoti senza rete, *La7*, contro la canterina macchina da guerra di Rai 1. Nessuna emittente televisiva nella settimana sanremese ha predisposto una controprogrammazione degna di questo nome. Solo tu, da solo, a mani nude, lanci la sfida. Giovanni Floris e Michele Santoro si sono eclissati. Il primo per motivi di squadra-Rai, il secondo per motivi di audience che non sarebbe in grado di garantire agli inserzionisti. E tu ti sei infilato nel buco del martedì con la speranza di racimolare qualche telespettatore di Floris. Così mentre Fazio e Littizzetto intontiranno gli italiani con la spensieratezza preconfezionata parola per parola, tu eserciterai il diritto di cronaca politica per commentare e decodificare la prima giornata di consultazioni ufficiali del premier incaricato Matteo Renzi. Caro Enrico Mentana, stasera i social network saranno tutti per #Sanremo2014. Dieci anni fa commentavo il festival in diretta su un vecchio blog di splinder intitolato “Sanremo è Sanremo”, e dunque sono tentato di farne il live tweeting anche quest’anno. Sono fra quelli che vorrebbero la abolizione del Festival di Sanremo, almeno sulle reti Rai, ma non sono fra quelli che dicono ipocritamente che non butteranno un occhio per vedere “com’è quest’anno Sanremo”. Il fatto che nei momenti di maggiore sconforto potrò contare sul tuo *Bersaglio mobile* mi consola. Anche perché ho la vaga sensazione che la tua scelta di andare in onda stasera sia molto ben calcolata. Beppe Grillo ha twittato: “Martedì sarò a Sanremo 2014. Prima fuori dall’Ariston e poi dentro”. Se è vero che questo annuncio ha aumentato notevolmente l’interesse per la prima serata del Festival, è anche vero che una emittente televisiva che ha un minimo di voglia di combattere lo strapotere del Festival non può non buttarsi a pesce su Beppe Grillo che fa un comizio fuori dal Teatro Ariston nel giorno delle prime consultazioni del premier incaricato Renzi. Caro Enrico Mentana, fino a ieri ero convinto che quella di Beppe Grillo sarebbe stata solo una minaccia e che stasera non sarebbe stato né fuori né dentro il Teatro Ariston. Poi però a minare questa mia certezza ci hai pensato tu decidendo di andare in onda in diretta con *Bersaglio mobile*. Qualcuno, ti ha detto che Beppe Grillo ci sarà? Sarebbe un colpaccio non solo per te ma anche per le due reti all-news *TgCom24* e *RaiNews24* che altrimenti stasera si girerebbero i pollici. Nel caso in cui Grillo dovesse materializzarsi davvero a Sanremo, il vostro problema sarebbe solo quello di riuscire a trattenerlo fuori dal Teatro Ariston e non farlo entrare come ha detto di voler fare dicendo “ho il biglietto”. In questo caso il più deluso sarebbe il direttore di Rai 1 Giancarlo Leone che ha dichiarato: “Beppe non è solo un leader di partito, ma un uomo di spettacolo, non temiamo interruzioni”. E certo, che non teme le interruzioni di Grillo! Gli piacerebbe (anche a Fabio Fazio, tanto) che l’esplosivo Grillo sfidasse in diretta il sobrio Fazio, facendo entrare questa edizione del Festival nella storia della Rai. Caro Enrico Mentana, l’ultimo virgolettato di Grillo dice “Vendo il biglietto ai bagarini, mi metto lì fuori, incasso i soldi e improvviso un comizio”. Quindi la tua intuizione (soffiata?) di andare in diretta stasera potrebbe essere più che giusta. Stasera vedremo cosa accadrà. Sempre che l’eventuale collegamento in diretta di *Bersaglio mobile* da Sanremo non abbia i soliti problemi tecnici dei collegamenti di *La7* che tanto ti fanno disperare. (18/2/14)

**Sanremo 2014: caro Giancarlo Leone,  
meno selfie, prego. Più qualità, grazie.**

Caro direttore di Rai 1 **Giancarlo Leone**,

mi fa sempre piacere vedere un lavoratore che si diverte lavorando. Mi dà la sensazione che il suo lavoro renderà felici e soddisfatte anche le persone che beneficeranno di quel lavoro. Tu, in qualità

di capo delegazione Rai, sei a Sanremo per coordinare i lavori della 64esima edizione del *Festival della canzone italiana*. E ti stai divertendo un mondo e al mondo lo comunichi attraverso twitter. Eccoti accanto alla super ospite della prima serata Laetitia Casta. Siete in conferenza stampa e la felicità vi esplose tra le mani al punto che tu fai l'autoscatto a corredo di un tweet d'amore per la tua famiglia: "Dedicato a mia moglie. @diamara72 vi penso sempre mentre sono qui a @SanremoRai". Moglie, sono arrivato uno! Si proprio come un ciclista felice ma suonato a causa della fatica. Poi uno si siede in poltrona per vedere il Festival con tutto entusiasmo trasmesso dal capo delegazione di Rai1 tramite i suoi selfie e rimane pietrificato. Fabio Fazio è imbambolato. Luciana Littizzetto è indiavolata. Il filo della trasmissione è annodato. Gli ospiti sono l'ombra di quello che erano un tempo. La scenografia è banalmente copiata a Il gioco dei 9 di Raimondo Vianello. La regia, che dispone di mezzi costosissimi e sofisticatissimi, è trattenuta. La musica è assente e, le poche canzoni trasmesse, sono brutte. Il concetto di grande bellezza che vi ispira è narrato da un pistolotto iniziale di Fabio Fazio, interrotto dalla protesta di due operai licenziati che minacciano di buttarsi dai ponteggi del teatro se Fazio non leggerà la loro lettera in diretta. Questo evento "straordinario" annulla di fatto gli effetti di una possibile contestazione di Beppe Grillo all'interno del teatro ma non può essere per questa ragione che poi la serata è andata di male in peggio. Solo il prefestival firmato da Pif ha raggiunto il livello di qualità che ci si aspetta dalla Rai; e infatti non è un personaggio televisivo Rai. Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, hai sbandierato con orgoglio il grande risultato gestionale di questo Festival, ovvero, che lo chiuderete in attivo dal punto di vista economico. Oggi vi farete grandi per i grandi ascolti ma non ci darete mai i risultati di una rilevazione scientifica sulla qualità e il gradimento da parte di quell'immenso pubblico. Per voi direttori di rete la qualità è una cosa da sbandierare solo quando un programma va male in termini quantitativi. Quando i numeri dell'Auditel vi danno ragione allora dite che il pubblico è sovrano e che se ha visto un programma è perché gli è piaciuto e potete vantarvi: "Moglie! Sono arrivato uno!". (19/2/14)

### **Streaming Renzi-Grillo: il moviolista Zoro ci mostra l'ex gieffino, ora grillino, Rocco Casalino al lavoro**

Caro **Diego Bianchi** in arte **Zoro**,

in qualità di moviolista del backstage del teatrino della politica italiana, ieri a *Gazebo* (Rai 3 martedì, mercoledì e giovedì ore 23.15) hai documentato cosa accadeva nella sala stampa attigua alla sala della Camera dei deputati, dove si stava svolgendo la consultazione in streaming tra il presidente del consiglio incaricato Matteo Renzi e il comico Beppe Grillo. Quello che tu chiami "circo mediatico" si è arricchito ultimamente di un personaggio funambolico: Rocco Casalino, uno dei responsabili della comunicazione del Movimento 5 Stelle. Casalino, già noto al grande pubblico dei reality show per essere stato uno dei concorrenti del Grande Fratello 1, ora è un giornalista di parte e ci tiene tanto a non essere considerato un ex gieffino ma un attivista grillino. Un paio di settimane fa è salito agli onori della cronaca per un suo duro attacco a Daria Bignardi rea di aver fatto una domanda sulla passione per il fascismo da parte del padre della star grillina del momento: il deputato Alessandro Di Battista (il mio post su quella intervista). Ieri tu ce lo hai mostrato al lavoro mentre cerca di dare un ordine all'incontro tra Grillo e i giornalisti che si sarebbe tenuto pochi minuti dopo la fine del duello con Renzi. Ecco come hai spiegato al tuo pubblico quello che

Casalino stava facendo:

“Intanto esce Rocco Casalino quindi si prepara l’eventone, il match. Allora cosa ci viene a chiedere, o anche a proporre, organizzare, Casalino? Vuole fare una cosa ordinata. Dice, ci sono domande? Chi vuole fare domande? E tutti a dire, fammi prima sentire. Lui fa un elenco di giornalisti che potenzialmente potrebbero fare domande. Prima di vedere lo streaming, ovviamente”.

Si tratta di un retroscena molto significativo perché si è visto che ci sono persino dei giornalisti che gli danno retta e non lo invitano ad andarsi a fare una passeggiata quando lui intima:

“Perché se non facciamo così, lui, due domande e poi se ne va. Ve lo dico. In modo tale che rispettiamo anche voi, il vostro lavoro”.

Un attimo dopo, la tua telecamerina mostra il gran caos alimentato da Beppe Grillo nell’incontro con i giornalisti. Il solito incontro a senso unico in cui lui sbraita un monologo e rifiuta qualsiasi contraddittorio alla faccia del poverino Casalino. Caro Diego Bianchi in arte Zoro, stavolta la tua moviola mi è piaciuta moltissimo perché ha analizzato compiutamente l’inutilità del più inutile di tutti i grillini. Uno che pensa di organizzare la comunicazione di Beppe Grillo si definisce da solo. Lui che ci tiene tanto a non essere identificato come Rocco Casalino del Grande Fratello 1, non si rende conto che, rispetto al ruolo che ricopre oggi, quella di ex gieffino è una qualifica di elevata professionalità. (20/2/14)

### **Sconosciuti di Rai 3 restituisce dignità all’abbinamento sconosciuti-televisione**

Cara **Simona Ercolani**,

il pregio principale del programma *Sconosciuti* (che firmi per *Rai 3*) è quello di restituire un significato positivo alla parola sconosciuti in abbinamento alla televisione. Dalla messa in onda della prima edizione del *Grande fratello* fino ai *people show* dei giorni nostri, gli sconosciuti si sono impossessati della televisione e la televisione si è impossessata di loro in un connubio infernale che ha segnato la maggior parte dei momenti trash della storia della televisione italiana ed è tra le principali cause dell’allontanamento dalla tv generalista da parte del pubblico in cerca di qualità. Ancora oggi, trasmissioni molto popolari danno spazio ai peggiori sconosciuti che si possano vedere in tv e li fanno diventare dei personaggi televisivi da usare e riusare all’infinito. I tuoi *Sconosciuti* non sono come loro. I tuoi *Sconosciuti* raccontano la loro storia in 23 minuti e poi spariscono per sempre. In quei pochi minuti di celebrità televisiva, raccontano con semplicità e spontaneità la loro “personale ricerca della felicità” (il sottotitolo del programma), come se stessero parlando con amici e parenti, in un amabile “come eravamo, come siamo, come ci piacerebbe essere in futuro”. Non c’è nostalgia dei tempi passati, non c’è dramma nei momenti di dolore vissuti, non c’è esaltazione trionfalistica dei successi, non c’è voglia di protagonismo da parte dei protagonisti, tutti pronti da domani a tornare alle loro vite di cui ancora scriveranno tante pagine ma lontano dalla televisione. L’uso delle ricostruzioni filmate è limitato al minimo indispensabile e aiuta a sintetizzare e a dare ritmo alla narrazione. Il testo e la voce fuori campo cuciono con efficacia i salti temporali. Il montaggio è serrato ma non ansiogeno. Cara Simona Ercolani, come ti ho consigliato su twitter, ora non fatevi prendere dall’idea di allungare il brodo accorpare quattro o cinque storie e facendone un programma di prima serata con un conduttore in

studio. *Sconosciuti* va bene così, un racconto breve, semplice e intenso, ben collocato in palinsesto anche dal punto di vista dell'orario. E' una scelta coerente di Rai 3, come dimostrano anche i dati di ascolto: ieri avete fatto solo 1 punto e mezzo di share in meno rispetto al colosso *Un posto al sole* (5.24% contro 6.96%) e prevedo che quel punto e mezzo di differenza lo colmerete. (21/2/14)

### **Il caso Tosi-Ranucci-Report. La Gabanelli:**

**“Non abbiamo mai pagato un informatore e mai lo pagheremo”.**

**Cara Milena, io ti credo. Però che brutta quell'inforchettata nel video di Libero Tv**

Cara **Milena Gabanelli**,

in tanti anni di onorata carriera hai dovuto difenderti spesso da critiche e accuse da parte di chi è stato al centro delle inchieste di Report, la importante trasmissione giornalistica di Rai 3. Stavolta è il sindaco leghista di Verona Flavio Tosi che, ancor prima che la vostra inchiesta su di lui vada in onda, [ha denunciato per diffamazione il giornalista di Report Sigfrido Ranucci](#). Sabato mattina mi ha fatto una certa impressione leggere un articolo sul quotidiano Libero, così intitolato:

L'ombra della macchina del fango. “Report mi ha offerto soldi per sputtanare Tosi”. Un giornalista Rai viene registrato mentre promette soldi a un militante: voleva ottenere un presunto video hard col sindaco. Che denuncia tutto in procura. La Gabanelli: stavamo verificando una notizia. (da Libero, 22/2/14 articolo firmato da Matteo Pandini).

Cara Milena Gabanelli, la prima cosa che ho pensato prima di leggere l'articolo è stata: “Libero è il giornale di proprietà del gruppo Angelucci, bersaglio di una celeberrima inchiesta di Report sulla sanità, quindi non gli pare vero di cogliere Report in fallo”. Poi però leggendo [l'articolo](#) che spiega come e perché il giornalista di Report Sigfrido Ranucci ha contattato la sua fonte, mi sono concentrato sul taglio che Libero ha dato alla notizia e [sul video di documentazione del pezzo che ha pubblicato Libero Tv](#). Devo dirti che non mi ha fatto una bella impressione. Il giornalista di Report Sigfrido Ranucci è in un ristorante con due persone e, tra una forchettata di spaghetti ed un sorso di vino rosso, racconta all'interlocutore tutte le accuse scottanti (alcune molto gravi e che spiegano il perché della querela da parte di Tosi) che ha raccolto e documentato con foto e video su quello che chiama “il sistema Tosi”. Poi spiega alla fonte le modalità secondo cui Report pagherebbe per avere un filmato compromettente sul sindaco leghista di Verona Flavio Tosi. Cara Milena Gabanelli, il sindaco Flavio Tosi e il giornalista di Report Sigfrido Ranucci se la vedranno in tribunale. In quanto a te per il momento ti sei limitata a dichiarare:

“Ho piena fiducia in Sigfrido Ranucci. In 17 anni di Report non abbiamo mai pagato un informatore e mai lo pagheremo. Ci è stato proposto un video nel quale si parla di appalti pubblici, e che in passato sarebbe stato oggetto di ricatto. Per questo video ci sono stati chiesti dei soldi. Si è fatto intendere, come normalmente avviene in questi casi, una eventuale disponibilità, al solo fine di poter vedere i contenuti di questa registrazione. Non è la prima volta che ci succede. Non ci interessano storie hard su Tosi, ma solo questioni di interesse pubblico. Continueremo a lavorare alla puntata” (da [corrieredelveneto.corriere.it del 21/2/14](#)).

Cara Milena Gabanelli, per quello che può valere io ti credo, e nello stesso tempo faccio i complimenti a Ranucci per la sua recitazione perché guardando [il video di Libero Tv](#) ti devo

confessare che io nei panni della “fonte” avrei creduto davvero che lo volesse comprare il video su Tosi. Il modo in cui Ranucci “ha fatto intendere una eventuale disponibilità” (come dici tu) a voler comprare il video “al solo fine di poter vedere i contenuti”, è stato molto realistico. Eccolo al minuto 5 e 25 sec che dice “Per quello che riguarda il compenso ho portato dei moduli che vanno riempiti, ovviamente non vanno messi i nomi vostri, cioè possiamo trovare delle persone o società che ci vendono del materiale grezzo, che non è quello...”. E poi, al minuto 5 e 52 sec, ecco che la fonte gli chiede “Ma paga la Rai?” e Ranucci risponde “Paga la Rai, per forza!”. Cara Milena Gabanelli, che interpretazione spettacolare! Soprattutto quando il giornalista di Report Sigfrido Ranucci inforchetta gli spaghetti; sembra “Bombolo” nei film de “Er Monnezza”. Un vero giornalista affamato di scoop. (24/2/14)

### **Per un pugno di libri di Rai 3: quando Geppi Cucciari capirà che deve fare da spalla a Piero Dorflies forse il programma migliorerà**

Cara **Geppi Cucciari**,

*Per un pugno di libri* (Rai 3 sabato ore 17) può sembrare un programma televisivo facile da condurre e invece non lo è affatto. Apparentemente lascia molto spazio al conduttore ma se il conduttore si lascia prendere la mano resta imprigionato in quello spazio senza trovare una via d’uscita brillante. Questo a te accade puntualmente. Ti senti investita del ruolo di maga maghella della brillantezza e ad ogni tua frase imbocchi il vicolo cieco della battuttina ad ogni costo, della chiosa superflua, della puntualizzazione banale che, oltre a rallentare il ritmo della trasmissione (costringi le classi in studio ad applaudirti continuamente), la snaturano. Le puntate che hai già condotto non ti sono servite a renderti conto che il contrappunto ironico a *Per un pugno di libri* lo fa il professor **Piero Dorflies** e non il conduttore. E’ lui che riprende con severa ironia gli studenti che dicono corbellerie letterarie e che fanno scena muta davanti ai titoli dei libri più conosciuti della storia. Se il conduttore si mette a fare la gara di battute e contrappunti con Dorflies, perde. Lo aveva ben capito Neri Marcorè che, nonostante fosse un attore a cui non mancavano di certo le battute brillanti e pungenti, interpretava il suo compito di conduttore con misura e stando un passo dietro a Dorflies. Non dico che la sua fosse una conduzione “seriosa” ma di certo non si sentiva in dovere di infilare una battuta o una espressione pseudo comica a commento di ogni frase come, ahimè, fai tu. Che non fosse facile sostituire **Neri Marcorè** alla conduzione di *Per un pugno di libri* lo avevo scritto e riscritto. La prima a uscire sconfitta dalla conduzione di *Per un pugno di libri* è stata **Veronica Pivetti**; troppo maestra e ilare a prescindere. Ora arrivi tu: troppo Geppi Cucciari nella cristalleria. Non c’è un minuto di *Per un pugno di libri* in cui ti metti al servizio della trasmissione facendo quell’indispensabile passo indietro. La tua è una presenza invadente e manca di spontaneità e capacità di improvvisazione. Sei schiava della cartellina che ti hanno scritto gli autori. La prima qualità di Neri Marcorè come conduttore di *Per un pugno di libri*, era quella di usare la cartellina solo per leggere le domande e di inserirsi con i suoi interventi in appoggio a Piero Dorflies; non di buttarla per forza, ogni volta, sul ridere. Cara Geppi Cucciari, come Luciana Littizzetto, sei imprigionata in un personaggio televisivo che riproponi in tutte le trasmissioni. Se vuoi fare la conduttrice televisiva devi uscire dal personaggio Geppi Cucciari “comica” e tirarlo fuori con parsimonia. *Per un pugno di libri* può essere un’ottima occasione per iniziare a farlo: ti basta sottrarre anziché aggiungere elementi alla tua presenza. Per il momento, l’unico aspetto

positivo della tua conduzione di *Per un pugno di libri* è il tuo aspetto. Hai abbandonato qualsiasi velleità fashion and slim. Non sei più la elegantissima e magrissima Geppi Cucciari di *G' Day* che aveva perso la sua veracità un po' bizziccona; sei meglio cicciosa che stilosa. (23/2/14)

### **Nella nuova Italia di Matteo Renzi torna il vecchio Grande Fratello di Pier Silvio Berlusconi**

Caro vice presidente Mediaset **Pier Silvio Berlusconi**,

da ieri l'Italia ha un nuovo presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che non ha solo la metà degli anni di tuo padre ma ha anche 6 anni meno di te. Il suo mandato inizia in contemporanea con l'inizio della messa in onda della tredicesima edizione del *Grande Fratello* che torna su *Canale 5*, lunedì 3 marzo 2014, dopo due anni di pausa che tu speravi servita a farlo tornare agli antichi fasti di audience. Quando dicesti che il *Grande Fratello* aveva bisogno di un periodo di riposo mi illusi che fosse un riposo eterno. L'edizione numero 12 del *Grande Fratello* fece piangere più del solito. Negli anni è stato scritto di tutto su quello che il *Grande Fratello* ha significato per la televisione italiana. Io sono fra quelli che ritengono abbia generato un mare infinito di trash e di sottocultura, abbassando fino ai minimi termini il livello della produzione di tutte le emittenti televisive generaliste. Il *Grande Fratello* ha stabilito la regola che non serve saper fare qualcosa o avere qualcosa da dire per diventare un personaggio televisivo, anche se solo usa e getta. Che nel 2014 un grande broadcaster come Mediaset punti ancora su un programma come il *Grande Fratello*, solo per fare fatturato a basso investimento, è la prova di una involuzione produttiva che non può essere giustificata con la crisi economica bensì con la crisi di una dirigenza impreparata ad andare oltre quella crisi e superarla con la forza di nuove idee e nuovi obiettivi strategici.

Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, tu ora mi dirai che Mediaset ha obiettivi strategici molto importanti visto che sembra vogliate fare un accordo con la spagnola Telefonica per essere protagonisti nel mercato crossmediale, quello che offre al pubblico l'integrazione di servizi telefonici, televisivi e internet super veloce. Un eventuale accordo con *Telefonica* potrebbe voler dire che *Mediaset* avrebbe persino la possibilità di entrare in gioco nella grande partita che riguarda Telecom Italia; sarebbe davvero un colpo storico. Certo, la situazione italiana delle infrastrutture necessarie per rendere capillare la banda larga casalinga non induce all'ottimismo ma con un super veloce e super tecnologico presidente del Consiglio come Matteo Renzi nessuna fantasia ottimistica è impossibile. Matteo Renzi, sarà in grado di decidere a velocità supersonica se è necessario lo scorporo della rete Telecom o no? Solo un mese fa, il suo predecessore Enrico Letta considerava lo scorporo di Telecom come "l'extrema ratio se non vengono raggiunti gli obiettivi di sviluppo della banda larga" (da Il Sole 24 Ore, 30/1/2014). Lo scorporo di *Telecom* sarebbe davvero appetibile per gli investimenti di una grande azienda di comunicazione come la vostra.

Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, come vedi seguono con attenzione gli scenari strategici mega galattici che vi vedono protagonisti ed è proprio per questo che rimango frastornato quando da una parte ti vedo acquistare per 660 milioni di euro i diritti 2015/2018 della *Champions League* (tipico contenuto pregiato da impacchettare per il mercato crossmediale) e contemporaneamente trasmettere il *Grande Fratello 13* su *Canale 5* per racimolare contanti a basso costo. No, non ce la posso fare a capire le vostre strategie manageriali anche perché adesso mi devo concentrare a capire una cosa più importante. Il *Grande Fratello 13* durerà 100 giorni e saranno in

concomitanza con i primi 100 giorni del primo governo di Matteo Renzi. Il mio primo obiettivo strategico sarà quello di fare molta attenzione a distinguere tra i contenuti che usciranno dai consigli dei ministri e quelli che usciranno dalla “casa” del *Grande Fratello 13*. Il mio secondo obiettivo strategico sarà un po’ più difficile da raggiungere. Proverò a sforzarmi di seguire il *Grande Fratello 13* per il tempo minimo necessario a vedere se nella “casa” avrete messo più renzini o più grillini e che tipo di reazione neuronale genererà questa con-fusione esplosiva. Italia, Anno Domini 2014: vanno in onda contemporaneamente il *governo Renzi 1* e il *Grande Fratello 13*. (26/2/14)

**Calo e frammentazione degli ascolti tv:  
serve un management in grado  
di ripensare modelli produttivi,  
investimenti, programmi e palinsesti**

Caro direttore di Rai 1 **Giancarlo Leone**,

c’è solo una dichiarazione che trovo interessante tra le centinaia che hai elargito durante *Sanremo 2014* quella in cui dici che nella tv di oggi anche la prima rete televisiva italiana, la tua, quando fa il 18% di share in prima serata deve essere considerato un buon risultato. Domenica scorsa la fiction *Braccialetti rossi* di Rai 1 ha ottenuto il 24.84% di share. E’ uno dei successi della vostra stagione televisiva ed essendo di ben 7 punti di share sopra la soglia che tu definisci “buon risultato” ovviamente sul sito dell’ufficio stampa Rai viene esaltata “Ancora uno straordinario risultato per la fiction *Braccialetti rossi* trasmessa su Rai1 ieri, domenica 23 febbraio, che ha stravinto gli ascolti avendo ottenuto 6 milioni 733 mila spettatori e uno share del 24.84”. Uno “straordinario successo”, quasi il 25 % di share su Rai 1 in piena stagione invernale. Immagino che analisti e strateghi del marketing di tutto il mondo siano impegnati nello studio del fenomeno del calo e della frammentazione degli ascolti televisivi. Non è una problematica nuova visto che nel 2012 una ricerca dell’Eurispes sentenziava ““Mai come nell’ultimo anno si è presa coscienza del fatto che la televisione, come era stata intesa per tanti decenni, non esiste più e che il meccanismo degli ascolti è già irreversibilmente mutato” (l’articolo di Simone Rossi che ben riassume la ricerca Eurispes, fonte QN pubblicato da digital-sat.it il 27/1/12) .

Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, chi come te siede anche nel consiglio di amministrazione dell’Auditel in rappresentanza della Rai, è consapevole da anni che l’audience è in calo ed è cambiata, però da ciò che trasmette la tua Rai 1 non vedo la consapevolezza di quello che giustamente dice l’Eurispes:

“ la televisione, come era stata intesa per tanti decenni, non esiste più”.

Lo zoccolo duro della tv generalista tradizionale è composto da un pubblico anziano che per ragioni funerarie è destinato a calare. Tengo questo blog da dieci anni e da dieci anni la struttura dei palinsesti delle reti Rai (e Mediaset, ovviamente) è pressoché identica al 2003. E’ colpa di internet se siete immobili? Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, ho visitato la mostra “1924-2014. La Rai racconta l’Italia” (fino al 30 marzo 2014 presso il Complesso del Vittoriano di Roma e dal 29 aprile al 15 giugno 2014 presso la Triennale di Milano). Niente come il camminare tra i cimeli della Rai è utile per capire che la tv di oggi non ha più nulla a che vedere con quella tv pionieristica; sembra passato un millennio, non 60 anni (la mostra celebra anche i 90 anni dalla nascita della radio che regge meglio il confronto con internet rispetto alla tv e costa infinitamente meno).

Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, ore, ore e ore di prove del cuoco, di vite in diretta, di uno mattine in famiglia, di amiche del sabato, che contributo portano all’evoluzione della specie televisiva? Sono questi i prodotti con cui si conquista il pubblico che usa i tablet? Con i soldi che si spendono per prodotti del genere non è possibile oggi come oggi produrre migliaia di ore di televisione nettamente superiore e per un pubblico diverso rispetto a quello del decrepito orticello



che continuate ad annaffiare? Quando direte ai pubblicitari che il calo di interesse per la tv tradizionale è dovuto all'immobilismo dei palinsesti e delle idee televisive a cui loro tanto tengono perché gli garantisce il minimo di guadagno che ogni anno diventa sempre più minimo? Vado sul canale YouTube ufficiale della Rai e vedo che la maggior parte dei video di un grande grande programma di Rai 1 come *La prova del cuoco* fa da 600 a 1500 visualizzazioni nel primo mese di inserimento. Un grande programma come *La vita in diretta* viaggia più o meno sulla stessa quantità di visualizzazioni a parte il picco del grande successo YouTube del servizio intitolato "Gabriel Garko, sex symbol pronto alle nozze" che ha fatto ad oggi **11.123 visualizzazioni in 3 mesi!** Avrei voluto riportare i dati di visualizzazione sulla piattaforma internet *Rai Replay* ma non c'è un contatore; evidentemente sono pochi, altrimenti li sbandierereste. Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, l'anno zero della televisione è una realtà da almeno 10 anni ma chi fa televisione non se n'è accorto e non si sforza di accorgersene perché è molto più facile dare la colpa a internet che farsi da parte. (27/2/14)

**Elisabetta Canalis deve puntare più sui social network che sulla tv.  
La sua foto con Francesco De Gregori su Instagram  
vale mille puntate di Striscia la notizia**

Cara **Elisabetta Canalis**,

sono sempre più convinto che il tuo futuro artistico sia come star dei social network. Non ti limiti a [twittare le tue giornate alla scoperta dell'America](#). Ieri su *Instagram* hai alzato il livello [postando una foto](#) in cui posi in compagnia di Francesco De Gregori accompagnata da questa didascalia:

"Che serata indimenticabile a cena col mio cantante preferito IN ASSOLUTO @FrancescoDeGregori e la sua elegante signora Alessandra! Non potevo chiedere di piu'. With the great @francescogregorimy fav singer ever! That was a very special night. #losangeles #losangelesItalia festival".

Cara Elisabetta Canalis, vederti accanto al maggiore esponente del cantautorato impegnato italiano di sinistra è qualcosa di straordinariamente originale. In un periodo in cui, a causa della crisi economica, si prova a monetizzare il valore della bellezza italiana, nessuna trasmissione televisiva di approfondimento sarebbe in grado di mostrarne un esempio così significativo. Immaginati seduta al ristorante allo stesso tavolo di Francesco De Gregori (accompagnato dalla moglie) mentre dialogate sui massimi sistemi del mondo della cultura italiana è qualcosa che scalda il cuore. Da quello che capisco dalla didascalia, siete stati entrambi ospiti del *Los Angeles Italia Festival* diretto da Pascal Vicedomini, il quale conferma il suo intuito unico per le contaminazioni tra cultura e mondo dello spettacolo. Dalla fotografia è evidente che hai fatto una buona impressione al poeta della canzone italiana Francesco De Gregori, anche perché sentirsi dire da Elisabetta Canalis di essere il suo "cantante preferito IN ASSOLUTO" non è una cosa da sottovalutare. Per De Gregori è un riconoscimento professionale incredibile. Il solo pensiero che una donna di spettacolo del tuo livello, che è stata la più importante velina di ogni tempo, sia cresciuta ascoltando le canzoni di Francesco De Gregori, è uno schiaffo alla superficialità con cui si giudica il velinismo. Tu, pur avendo intrapreso la strada di una carriera apparentemente poco impegnata, vuoi che si sappia che le tue basi culturali sono di spessore. Dietro questo scatto di *Instagram* c'è tutta la forza dell'incontro tra generazioni differenti, tra mondi apparentemente lontani, tra concezioni di spettacolo apparentemente inconciliabili.

Cara Elisabetta Canalis, questo abbraccio tra te e De Gregori, immortalato da uno scatto così spontaneo e semplice, ha saputo comunicare tutta l'intensità di un incontro che non è solo un fortuito incontro al tavolo di una cena di un festival tra due rappresentanti del mondo dello spettacolo italiano. E' molto di più. E' la testimonianza più efficace della facilità con cui le personalità più popolari della cultura italiana possono entrare in simbiosi e trasmettere ai rispettivi

fan questo messaggio di amore universale per la cultura. Cara Elisabetta Canalis, [non ti ostinare a tentare di superare in tv Elisabetta Gregoraci](#). Pensa solo a regalarci momenti indimenticabili sui social network e incassa questo importante punto a tuo favore; quella capitalista di Elisabetta Gregoraci se la sogna una foto insieme a Francesco De Gregori. (28/2/14)

## Marzo 2014

### **La7 chiude Linea Gialla di Salvo Sottile per bassi ascolti: due tweet di Caro Televip**

Flop #La7 chiude #LineaGialla di Salvo #Sottile per i bassi ascolti. Era un programma interessante come la finale di #MissItalia2013

#La7 chiude #lineagiialla di #Sottile e pensare che sabato scorso era stato celebrato dagli analisti di #tvtalk non gli ha portato bene

(1/3/14)

### **60 anni di storia Rai: quando Rai 1 trasmetteva Parola mia di Luciano Rispoli nella fascia oraria in cui oggi trasmette L'Eredità di Carlo Conti**

Caro **Bruno Vespa**,

non seguo le puntate di *Porta a Porta* in cui celebri i 60 anni della Rai perché l'unica volta che mi sono sforzato di farlo stavi celebrando l'esordio come conduttore Rai di Carlo Conti a *Discoring*. Carlo Conti con i capelli lunghi e gli occhiali anni '80 è una di quelle immagini che ti fanno cambiare immediatamente canale e ti allontanano per sempre da una trasmissione perché pensi che potrebbe capitare persino di vedere immagini ancora più impressionanti. E, anche se in questo momento è il conduttore di punta di *Rai1*, mi è parso spropositato lo spazio che gli hai dedicato, però lo hai fatto in coerenza con la considerazione che ha la Rai della propria storia. Ho visitato la mostra "1924-2014. La Rai racconta l'Italia" (fino al 30 marzo 2014 presso il Complesso del Vittoriano di Roma e dal 29 aprile al 15 giugno 2014 presso la Triennale di Milano), in cui tu sei uno dei ciceroni-ologrammi che fanno da narratori. Della mostra mi ha lasciato perplesso l'eccessivo spazio dedicato a Tale e Quale Show di Carlo Conti ed in particolare all'esibizione di Gabriele Cirilli che canta Gangnam Style nelle vesti di Psy. Scelta che ho trovato decisamente superficiale e superflua in quel contesto storico. Ma tanto la Rai ci mette poco a lavarsi la coscienza, le basta mandare in onda su Rai 1 la fiction sul maestro Alberto Manzi e sente di aver reso giustizia ai tantissimi personaggi di grande spessore che hanno fatto la storia della televisione italiana. Così come a te sono bastati pochi secondi sui titoli di coda per ricordare la tv firmata da Luciano Rispoli. Caro Bruno Vespa, in [un articolo pubblicato su maridacaterini.it](#), il giornalista e scrittore Mariano Sabatini ha fatto una eccellente sintesi (ma ben dettagliata) della prestigiosa carriera televisiva di Luciano Rispoli e ti ha concesso l'onore della citazione nella chiusura del pezzo:

“Ecco in estrema sintesi la ricca carriera di un padre fondatore del mezzo televisivo a cui, colpevolmente, Techetechté e Porta a porta nel tentativo raffazzonato di ragguagliare i telespettatori sui sessant'anni della tv hanno dedicato un frame muto e un rapidissimo quanto insignificante saluto

da parte di Bruno Vespa sui titoli di coda della sua trasmissione. Ingiusto, oltre che scorretto” (Mariano Sabatini, [damaridacaterini.it](http://damaridacaterini.it) del 1/3/14).

Spero che al posto dei riconoscimenti tuo e di [Techetecheté](http://Techetecheté) arrivi presto per Luciano Rispoli [il riconoscimento del Presidente della Repubblica](http://il_riconoscimento_del_Presidente_della_Repubblica). Caro Bruno Vespa, il pezzo di Mariano Sabatini ci ricorda anche che c'è stato un tempo in cui Luciano Rispoli, per la Rai, era importante quanto lo è Carlo Conti oggi:

“il presentatore e giornalista calabrese continua ad inventare format di grande successo, fino al 1985, anno in cui appare sugli schermi di Rai1 il celeberrimo Parola mia, intelligente quiz sulla lingua italiana tra divulgazione e intrattenimento che aveva come giudice-arbitro il professore universitario Gian Luigi Beccaria e che metteva in palio solo enciclopedie, raccolte di classici e vocabolari. Grosso modo nella collocazione di palinsesto che ora è dell'Eredità, tre edizioni di grande seguito in cui, tra l'altro, apprezzati attori di teatro leggono pagine immortali della nostra letteratura e i giovani concorrenti scrivono un testo di tipo saggistico” (Mariano Sabatini, da [maridacaterini.it](http://maridacaterini.it) del 1/3/14).

Ecco, non dico che Parola mia di Luciano Rispoli oggi reggerebbe nella collocazione de L'Eredità ma di certo starebbe benissimo al posto di Uno Mattina Magazine condotto da Lorella Landi. Sarebbe un modo facile-facile per ritrovare un po' di dna-Rai su Rai1 e togliere dal palinsesto [un inconsistente riempitivo](http://un_inconsistente_riempitivo). (4/3/14)

### **Forse Pier Silvio Berlusconi non lo sa ma Infinity ha trasmesso La grande bellezza prima di Canale 5**

Caro vice presidente Mediaset **Pier Silvio Berlusconi**,

nell'edizione del Tg5 delle ore 20 di lunedì scorso ti sei sparato la posa in qualità di co-produttore del film *La grande bellezza* che ha vinto l'Oscar ([qui, al minuto 5 e 20 secondi](#)). E' stata la notizia di apertura del Tg5 di Clemente J. Minum anche se la Russia stava per invadere la Crimea. Subito dopo il servizio sulla cerimonia hollywoodiana e le dichiarazioni del regista Paolo Sorrentino e del protagonista Toni Servillo, sei arrivato tu, davanti alla solita lugubre libreria, pronto a rispondere a questa domanda dell'intervistatore: “Qual è stata la sua prima reazione?”. Dopo i ringraziamenti di rito e una lunga serie di frasi auto-celebrative hai risposto ad una seconda domanda auto-celebrativa posta dal tuo giornalista: “Non tutti sono informati, ma la televisione produce anche film, quindi, non solo programmi televisivi”. Tu sull'argomento sei preparatissimo e cogli al volo l'assist per illuminare la scena con la tua sapienza di manager:

“La televisione, oltre a fare grandi programmi, stasera c'è il ritorno del Grande Fratello, che comunque è un evento televisivo, contribuisce in grandissima parte anche alla vita del cinema italiano. E' il caso della Grande bellezza, è il caso del film di Zalone che quest'anno ha incassato tantissimo. E la televisione, oltre a finanziare questi progetti, li rende anche noti al grande pubblico, quindi ha un ruolo fondamentale”.

Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, come riesci tu ad unire in un unico afflato (come direbbe il Renato Zero di Giorgio Panariello) il film di Sorrentino, il Grande Fratello e Checco Zalone non ci riesce nessuno. Ma sì! Che cosa sono ancora questi steccati culturali!

Mediaset manda in onda il Grande Fratello e contemporaneamente finanzia “un capolavoro” (definizione tua) come La grande bellezza: cosa c’è di male? Ma l’intervista del Tg5 non serve solo per mostrarci il tuo volto di mecenate del cinema italiano. Tu e Mediaset siete di una generosità innegabile e ieri sera avete regalato al grande pubblico di Canale 5 la messa in onda del film di Sorrentino che ha appena vinto l’Oscar. Un film che è ancora in proiezione in alcune sale cinematografiche e che grazie all’Oscar avrebbe avuto un rilancio ulteriore nei cinema. Ma tu, no. Non hai tenuto a freno la tua generosità e hai anticipato tutti i tempi che di solito occorrono prima che un film venga trasmesso su una tv generalista gratuita. La generosità viene sempre ripagata e in questo caso non avevi certo calcolato che questo tuo atto di generosità sarebbe stato anche un grande dispetto al concorrente Sky che non ha voluto acquistare i diritti dei film Medusa. La tua euforica intervista auto-celebrativa non poteva non finire con l’esaltazione della messa in onda del film su Canale 5:

“Questa è una novità, è un regalo che noi di Mediaset, con Canale 5, abbiamo voluto fare al pubblico italiano in prima visione assoluta, non è mai stato trasmesso su nessun canale nemmeno a pagamento, domani sera quindi in maniera molto ravvicinata rispetto a questo riconoscimento tutti gli italiani potranno godersi questo capolavoro”.

Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, in questa intervista auto-celebrativa hai detto una imprecisione, ovvero che il film La grande bellezza “non è mai stato trasmesso su nessun canale, nemmeno a pagamento”. Con tutte le televisioni che hai forse ti è sfuggita Infinity, la nuova creatura televisiva in streaming di Mediaset che ha già trasmesso La grande bellezza a gennaio, dopo la vittoria ai Golden Globe, con questo lancio promozionale:

“Dopo il boom di attivazioni registrato a poche settimane dall’esordio, Infinity festeggia il riconoscimento internazionale del cinema italiano dando a tutti la possibilità di vedere a casa propria o in mobilità “La Grande Bellezza”, il capolavoro diretto da Paolo Sorrentino. Per consentire al massimo numero di persone di celebrare insieme a noi un bellissimo successo italiano, abbiamo deciso di offrire il film per tre giorni, dal 17 gennaio a domenica 19, a un prezzo d’eccezione: 0,99 centesimi”.

Per precisare la tua imprecisione, diciamo dunque che Canale 5 ha trasmesso La grande bellezza in seconda visione assoluta. E visto che ci sono ti manifesto anche il mio dissenso sul concetto di “capolavoro” abbinato a La grande bellezza. Per me è solo un film furbetto confezionato appositamente per vincere l’Oscar e che ha un demerito che annulla le sue qualità: mostra tutta la decadenza del cinema italiano che per ottenere un riconoscimento internazionale ha bisogno di mostrare, enfatizzandola, la decadenza dell’Italia a dispetto del titolo e delle interpretazioni trionfistiche che se ne fanno. (5/3/14)

**Modern family 4 nell'access prime time:  
ottima scelta di Mtv Italia**

Cara direttore di Mtv Italia **Antonella Di Lazzaro**,

ad un anno di distanza dalla messa in onda negli Stati Uniti, hai iniziato a trasmettere la quarta stagione di *Modern family*, in prima visione in chiaro. [Sul sito ufficiale della Abc](#) ci sono foto preoccupanti relative alla quinta stagione: che ci fa Claire in abito da sposa e scarpe da

ginnastica inseguita da Gloria? Lo saprò solo tra un anno. Nel frattempo però mi godo la quarta stagione in chiaro che hai collocato in un orario perfetto: dalle 20.15 alle 21.10, l'access prime time. [Ero soddisfatto anche della collocazione in prime time](#) ma non la cambierei con la nuova in access prime time. A quell'ora mi basta ascoltare i titoli dei tg mentre finisco di prepararmi la cena e poi faccio di tutto per essere in tavola e gustarmi *Modern family* (prima le repliche e oggi le nuove puntate). Nelle ultime settimane ho provato anche la piacevole sensazione di vedere delle puntate della terza serie che mi ero perso. La quarta è la stagione del [Modern family +1](#) e fin dai primi episodi si conferma la miglior serie degli ultimi anni, brillantemente in bilico tra tenerezza e cinismo. Non sono nella fascia di pubblico giovane che poi si ferma su Mtv a vedere *Teen Mum*, *Diario di una nerd superstar*, *Geordy Shore*, *16 anni e incinta*, *Catfish*, *false identità* e programmi simili. Dedico la mia prima serata a Mtv solo se c'è una puntata che non ho visto de *Il testimone*. Però durante l'access prime time sono tutto tuo. Ultimamente ho tradito qualche replica di *Modern family* per [Sconosciuti](#) di Rai 3. Ma da tre giorni a quell'ora non cambio canale nemmeno quando c'è la pubblicità. Cara direttore di Mtv Italia Antonella Di Lazzaro, l'access prime time italiano dal lunedì al venerdì, è una delle consuetudini inamovibili della programmazione televisiva italiana: *Tg1*, *Tg5*, *TgLa7*, *Tg2*, *Striscia la notizia*, *Otto e mezzo*, *Un posto al sole*, *Avanti un altro*, *soap o Texas ranger di Retequattro*, *stra- replica di serie crime su Italia 1*. La tua scelta di piazzare in quella fascia oraria due episodi consecutivi di una serie che ha tutte le potenzialità per essere trasmessa anche nel prime time, scardina un meccanismo televisivo stantio e può essere un esempio per le emittenti che avranno il coraggio di seguirlo ([non la Rai](#), ovviamente). Certo, non ti sarà facile riempire per tutto l'anno quello spazio con delle serie che abbiano la qualità di *Modern family*. Anche perché stai dimostrato di avere ancora le idee confuse visto che, incomprensibilmente, il palinsesto di *Mtv Italia* continua ad essere un miscuglio di ottime produzioni tv (*Il Testimone*, *Polifemo*, *Ginnaste*, *Modern family*) e pessime produzioni tv (tutte le altre). (6/3/14)

### **In 1/2 ora, Rai 3: Lucia Annunziata intervista Laura Boldrini**

#### **I tweet di Caro Televip**

Annunziata intervista #Boldrini un incontro epico tra due conclamate simpaticone #inmezzora #Rai3

#inmezzora #Annunziata intervista #Boldrini prevedo scintille sulla riforma della legge elettorale dopo l'introduzione durante #Tg3

#Annunziata interrompe subito #Boldrini e riassume quindi lei è per il 50% di preferenze femminili nella legge elettorale? #Boldrini nicchia

#Boldrini porta il discorso dove vuole lei #Annunziata pronta a sbottare già dopo 5 minuti? di #inmezzora

Annunziata chiede "C'è sessismo nei partiti e nelle istituzioni?" #Boldrini parte per la tangente con un sondaggio sulle donne in politica

#Annunziata "Lei ancora non ha evidenziato il sessismo delle istituzioni" #Boldrini parte con la convenzione di Istanbul #inmezzora

Boldrini che ripete in continuazione "dottoressa #Annunziata ". Tu sei la miaaa simpatiaaa!

#inmezzora

#inmezzora #Boldrini rischia ad ogni risposta di andare fuori dalla suo ruolo di terzietà finora s'è difesa bene ma rischia molto

#Annunziata gliela fai la domanda se secondo #Boldrini l'imitazione della #Boschi fatta da parte della #Raffaele a #Ballaro è sessista?

#Annunziata pensi di riuscirci a farti rispondere ad una domanda dalla #Boldrini ? #inmezzora

#Annunziata ho sbagliato. Niente scintille con #Boldrini a #inmezzora sembra un'intervista di Fabio #Fazio

#Annunziata a #Boldrini Eccola! la "mia" domanda! Gliel'ha fatta (#Annunziata gliela fai la domanda se secondo #Boldrini l'imitazione della #Boschi fatta da parte della #Raffaele a #Ballaro è sessista?)

niente da fare #Annunziata ha accettato tutte le risposte di #Boldrini senza ribattere come fa di solito #inginocchio più che #inmezzora (9/3/14)

### **Rai 2 con Detto fatto fa meno ascolti di Italia 1 con Dragon Ball GT**

Caro direttore di Rai 2 **Angelo Teodoli**,

chi a breve deciderà le nuove nomine dei dirigenti Rai non potrà non tenere presente che da un anno mandì in onda *Detto fatto* (dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 16). Hai perseverato e stai per raggiungere un significativo risultato di ascolto: altri 200.000 telespettatori e *Detto fatto* riuscirà a raggiungere *Dragon Ball GT* che va in onda alla stessa ora su *Italia 1*. Martedì scorso, la giuliva Caterina Balivo saltellava da una parte all'altra dello studio per descrivere le meraviglie degli spazietti di tv factual di cui si sente ormai l'ape regina. Ha detto decine di volte "Quanto sei bella! Sei bellissima!" ad una telespettatrice a cui la trasmissione ha regalato l'abito da sposa dei suoi sogni e poi si è dedicata alla costruzione dei sacchetti fioriti in cui mettere i vasetti con i fiori. A seguire la puntata c'erano 899mila telespettatori per uno share del 6.19%. Nello stesso momento su Italia 1 il cartone animato manga Dragon Ball GT continuava il suo eterno viaggio nell'universo alla ricerca delle sfere del drago incamerando 1.129.000 telespettatori e il 6.76% di share. Per vostra fortuna, Dragon Ball GT ha un pubblico completamente differente da *Detto fatto* altrimenti la giuliva Balivo avrebbe seri problemi a raggiungere il 3% di share. Caro direttore di Rai 2 Angelo Teodoli, sono l'ultima persona che puoi ascoltare riguardo a *Detto fatto*. Il mio non è un giudizio obiettivo visto che non mi piace dalla prima puntata e infatti non mi avete dato ascolto e lo avete riconfermato perché Rai 2 non può privare il 6% del pubblico televisivo italiano della spiegazione dell'uso del concime da parte dell'ortolano, del gossip sulle star rifatte, di certe inquadrature tutorial e, soprattutto, degli esercizi per rinfrescare lo sguardo della giuliva Balivo. Caro direttore di Rai 2 Angelo Teodoli, *Detto fatto* è nel tuo cuore perché rappresenta l'idea di tv che volevi dare a Rai 2 fin dal discorso di insediamento e per quell'idea hai persino affrontato le critiche dei sindacati che non avevano digerito il ricorso alle produzioni esterne. Scriveva il sindacato Rsu Editoriale Cgil in un comunicato pubblicato da Dagospia:

"Ci si aspettava un discorso motivazionale, come fanno i nuovi allenatori quando sono incaricati di



salvare una squadra dalla serie B, invece il Direttore Teodoli in poche frasi ha affermato che a Raidue (anzi in tutta la Rai) non ci sono persone capaci di avere un'idea di programma, che sono ormai andati in pensione quelli che lo sapevano fare e che per rilanciare la rete bisogna puntare sui "factual" che i poveri dipendenti non sanno neanche cosa sia" (da [dagospia.it](http://dagospia.it) del 21/3/2013).

Caro direttore di Rai 2 Angelo Teodoli, so di averti dato un colpo al cuore mettendo a confronto i bassi ascolti della tua amata creatura Detto fatto con quelli di un cartone animato. Mi auguro di non doverlo più fare la prossima stagione tv perché magari nel frattempo potrebbe essere stato nominato un nuovo direttore di Rai 2 che non ha programmi come Detto fatto nel cuore. (7/3/14)

### **Il Premio Regia Televisiva 2014 a Ballando con le stelle 9, certifica la cristallizzazione creativa della Rai**

Caro direttore generale della Rai **Luigi Gubitosi**,

ieri sera avrai alzato la testa dal libro dei conti della Rai per ammirare su *Rai 1* la Rai premiata dalla Rai al *Premio Regia Televisiva 2014* (in diretta su Rai 1 in prima serata). L'unico pregio di questo premio è quello di [certificare ogni anno di più](#) la irreversibilità della crisi della tv generalista di cui la Rai sembra entusiasta di essere la più autorevole e dispendiosa portabandiera. Nell'anno televisivo 2014 i migliori programmi trasmessi dalla tv italiana secondo questo premio sono: *Affari Tuoi* (Rai1), *Avanti un Altro* (Canale 5), *Ballando con le stelle* (Rai1), *Le Iene Show*(Italia1), *L'Eredità* (Rai1), *Report* (Rai3), *Sogno e son desto* (Rai1), *Striscia la Notizia* (Canale 5), *Tale e Quale Show* (Rai1), *The Voice of Italy* (Rai2). Che il premio sia assegnato secondo la valutazione prima di oltre 100 testate giornalistiche e poi dell'Accademia del Premio Tv, ci dice che non è solo la tv a vivere una crisi profonda ma anche chi la giudica per conto della Rai. In mezzo a cotanta freschezza creativa della tv italiana, l'esempio più eclatante della dimensione irrealistica di questo premio è la vittoria di *Ballando con le stelle 9* [un programma da museo delle cere](#) che è stato surclassato negli ascolti in tutte le puntate da *Italia's got talent* di *Canale 5* e la cui unica idea di salvezza è stata [la mega polemica innescata dalla giuria tecnica](#) nei confronti di *Anna Oxa* colpevole di ballare a piedi nudi e non con le scarpette da ballo previste per le gare. Questa polemica, ha trovato in un personaggio istrionico come Anna Oxa, la sua perfetta interprete ed ha trasformato *Ballando con le stelle 9* nel peggiore talk show di fine anno 2013. Una settimana dopo la mega polemica sul ballare senza scarpe, [Anna Oxa si è infortunata in diretta ballando con le scarpe](#). Questo spiacevole infortunio ha consentito alla trasmissione di cavalcare l'onda lunga della capacità istrionica di Anna Oxa per avere un po' di ossigeno negli ascolti senza peraltro riuscire a colmare il divario con *Italia's got talent*. Caro direttore generale della Rai Luigi Gubitosi, vista l'interpretazione di tutto il cast di *Ballando con le stelle 9* non si poteva non darle il premio alla regia. Anche quest'anno la qualità dei programmi della Rai è stata certificata dalla Rai nel modo che questa Rai merita. I diciotto minuti più significativi del premiato programma *Ballando con le stelle 9* che riporto di seguito (clip tratto dal vostro canale YouTube ufficiale, quindi vi vantate pure di questi 18 minuti!), da ieri possono entrare di diritto nella storia della Rai perché hanno anche la certificazione di qualità della Rai stessa. Caro direttore generale della Rai Luigi Gubitosi, ora riabbassa la testa e continua a leggere il libro dei conti della Rai, tanto la qualità dei programmi della Rai è già garantita, controllata e certificata dal *Premio Regia Televisiva* della Rai. (10/3/14)

## **Veronica Maya, il futuro di Verdetto Finale e quel retweet che vale mille parole**

Cara **Veronica Maya**,

se il buongiorno si vede dal retweet, direi che oggi non sei al settimo cielo. [CinqueQuotidiano.it](#) cita dei rumors che inquietano me come telespettatore ma anche te come conduttrice di Verdetto Finale (su Rai 1 dal lunedì al venerdì ore 14.10). E' quasi primavera e sbocciano i palinsesti della prossima stagione tv. Il telemercato inizia a fibrillare e con esso anche il valzer delle conduzioni. [CinqueQuotidiano.it](#), nella rubrica Maledetta Tv a firma di Zagor, ieri ha scritto:

“Lucio Presta finalmente avrebbe accettato di rinunciare alla conferma della moglie Paola Perego nella Vita in diretta, in cambio però gli sarebbe stato assicurato lo spazio di palinsesto di “Verdetto finale”, dove porterebbe uno dei suoi famosi flop-format ovviamente interpretati al meglio dalla consorte. Sullo scacchiere della rete risulterebbe così sacrificata Veronica Maya, l'unica che ha dalla sua parte il successo degli ascolti” (da [cinquequotidiano.it](#) del 10/3/14).

Questa mattina tu hai retwittato il post in cui tra l'altro si parla di un possibile affidamento del pomeriggio di Rai 1 a Michele Guardì con Caterina Balivo come conduttrice. Secondo questi rumors, Paola Perego, in Presta, andrebbe ad occupare lo spazio del tuo Verdetto Finale. Cara Veronica Maya, come ben sai Paola Perego ha già occupato quello spazio su Rai 1 con Se a casa di Paola (stagione tv 2010/2011) una trasmissione che dopo la prima puntata mi fece scrivere questo post:

da [carotelevisplinder.com](#) del 16 settembre 2010

La prima di 180 puntate di Paola Perego su Rai 1

Cara Paola Perego, chi meglio di te poteva sostituire Caterina Balivo nel pomeriggio di Rai 1. Serviva una vestale più matura per dare maggiore risalto alle storie della gente comune. Nella prima puntata sei entrata in studio ostentando una certa emozione (oltre a parecchi chiletti in più) ma con la evidente soddisfazione di avere uno spazio importante: “Devo dire che essere di nuovo in Rai è proprio una bella emozione”. Poi hai spiegato la filosofia e il titolo del programma: “Se a casa di Paola... la cosa più importante è il “se”. Chiaramente questa non è proprio casa mia quindi... se avete voglia di raccontare la vostra storia, se avete voglia di mettervi in gioco, di ricominciare tutto da capo, se pensate che il vostro passato abbia un valore diverso, se volete denunciare un'ingiustizia, ma anche se volete divertirvi, passare dei momenti di spensieratezza, questo è il posto giusto... a casa di Paola, che poi vi ripeto non è casa mia, perché poi siete voi a venire a raccontarvi, quindi è casa vostra! Diciamo la casa di tutti voi che ci seguite... diciamo, casa nostra, la casa di tutti noi”. Applausi del pubblico in studio con entusiasmo già in formato “studio di Barbara D'Urso”. Per quanto riguarda la parte divertimento hai cominciato dandoti come missione quella di redimere i Cugini di Campagna, trasformando il loro look ed il loro genere musicale. Il primo tentativo è fallito miseramente e non credo che gli altri avranno maggior successo (sentire Rosso relativo cantata in falsetto, fa diventare Tiziano Ferro il nuovo Frank Sinatra). Poi la prima storia strappalacrime di incomprensione familiare con te pronta a



fare da intermediaria delle emozioni. Eccoti in una stanzetta tipo confessionale del Grande fratello, in cui c'è un telefono rosa. Quel telefono lo alzerai per chiamare le persone che non vogliono parlare con l'ospite che hai in studio e tu proverai a convincerle a farlo. Cara Paola Perego, sono anni che il tuo modo di fare televisione non mi sconvolge più. Quello che mi sconvolge è ben altro. Dopo il primo fallimento con i Cugini di Campagna hai detto che non ti arrendi perché hai 180 puntate per riuscire a redimerli. 180 puntate? 180 puntate di Paola Perego su Rai 1? 180 puntate? Il tuo manager-fidanzato Lucio Presta è riuscito a firmare con la Rai un contratto per 180 puntate di Paola Perego su Rai 1? Que, que.

Cara Veronica Maya, come ben sai la condizione di conduttrice televisiva è molto precaria. Segue i venti mutevoli della politica aziendale che spesso s'intreccia con la politica nazionale. Le parole di Paola Perego di quel giorno furono profetiche "questa non è proprio casa mia" e infatti, dopo quelle 180 puntate, Paola Perego rimase a casa sua, quella vera, e ciò fece tuonare Lucio Presta come raccontai in questo post:

da [carotelevip.splinder.com](http://carotelevip.splinder.com) del 18 luglio 2011

Se a casa di Paola resta la Perego

Cara Paola Perego, il tuo fidanzato e manager Lucio Presta ti ha fatto una dichiarazione d'amore pubblica tanto appassionata quanto struggente: "Ho pagato i miei no nel modo peggiore. Per punire me, hanno deciso di punire la donna che amo e che voglio sposare... ma fatemelo dire un atto così si può bollare con una sola parola: meschino" (da A – Anna, 21/7/2011 intervistato da Arturo Celletti). Il "no" determinante sarebbe stato quello a Manuela Arcuri che "qualcuno" voleva in uno dei 4 Festival di Sanremo di cui Presta è stato tra gli organizzatori/fornitori di star. A quanto si capisce dall'intervista, sembra che a farti fuori dal palinsesto autunnale di Rai 1 sia stata il nuovo direttore generale Lorenza Lei: "Il rinnovo era stato chiesto dal direttore di Rai Uno Mauro Mazza, messo nero su bianco, in una lettera. Be', quella lettera non è nemmeno stata presa in considerazione da chi sarebbe diventato direttore generale e allora era la persona che si occupava dei contratti". Per Presta non deve essere piacevole tornare a casa dopo aver trovato una trasmissione a tutti e non essere riuscito a trovarne una per te. Ma lui è attualmente il numero uno dei manager vip e, dopo aver piazzato Belen a Colorado, non è detto che non trovi di nuovo uno spazio per te a Mediaset di cui dice un gran bene: "Mediaset ha un vantaggio: sempre la stessa proprietà, sempre le stesse persone. Lì si segue il prodotto e se funzioni ti amano". Cara Paola Perego, non so se la tua ennesima avventura in Rai può dirsi conclusa, so che l'ultima volta che sei stata a Mediaset non è andata benissimo; non seguivano il tuo prodotto? Non funzionavi? Non ti amavano? In questa estate senza un programma da preparare, non ti rimane che goderti il vero, l'unico, valore assoluto dell'intervista: la dichiarazione d'amore pubblica del tuo Lucio. Per farlo sentire meno in colpa, sarebbe carino se tu rilasciassi un'intervista per dire che non ti importa di stare a casa senza fare un programma e che quando c'è l'amore c'è tutto.

Cara Veronica Maya, pochi giorni dopo scrivevo un post sulle tue preoccupazioni di donna lavoratrice-Rai incinta:

da [carotelevip.splinder.com](http://carotelevip.splinder.com) del 04 agosto 2011

La solita preoccupazione di una conduttrice incinta

Cara Veronica Maya, Verdetto finale è una trasmissione perfetta per essere replicata d'estate. Le vostre beghe sceneggiate non hanno stagionalità e la riprogrammazione estiva (con cambio di orario dal mattino al pomeriggio, su Rai 1) consente anche a chi non è in pensione di seguirti una volta ogni tanto. Durante le vacanze estive la sto riscoprendo come un'ottima trasmissione per conciliare la pennichella. Tu, da quando non sei più una delle grazie di Fabrizio Del Noce e non vieni più catapultata in prima serata, sei meno fatina a tutti i costi e l'esserti rassegnata alla conduzione standard di un solo programma, va a tuo merito. Ho cominciato a rivalutare Verdetto finale da quando è scoppiato il caso della finta terremotata a Forum e Rita Dalla Chiesa ha rilasciato dichiarazioni in cui diceva che le storie di Forum sono vere e che vengono usati degli interpreti per rappresentarle. Nella lunghissima storia di Forum non mi è mai capitato di sentire la Dalla Chiesa che avvisava il pubblico che i due contendenti non erano i protagonisti della storia ma due interpreti pagati. Non sono un fan di Forum e dunque non potrei giurare che non lo abbia mai fatto o non sia scritto nei titoli di coda. La differenza è che le poche volte che mi è capitato di vedere Verdetto finale tu, invece, hai spiegato che i due contendenti erano attori. Questa mia personale statistica casuale, nel giudicare le due trasmissioni, fa pendere la bilancia con i sassolini dalla parte di Verdetto Finale; e di molto. Senza contare che il trio Dalla Chiesa-Senise-Bracconeri ha fatto il suo tempo già da tempo. Cara Veronica Maya, proprio ora che, anche grazie a te, cominciavo timidamente a considerare la remota possibilità di guardare una volta ogni tanto, in assenza di cose più interessanti, il tuo Verdetto finale, leggo che ci sarebbe una rosa di conduttrici pronte a sostituirti perché sei incinta e a gennaio partorirai. Tu però non hai intenzione di mollare e conti di registrare tutte le puntate che servono per coprire il periodo del parto e tornare subito dopo in onda. Sai bene che se dopo la maternità ha avuto problemi persino Antonella Clerici a riprendersi la Prova del cuoco, per te sarebbe ancora più difficile. E poi la concorrenza è spietata. L'ultima voce darebbe come seria candidata alla tua sostituzione la "rivelazione Rai 2009" Caterina Balivo. Dopo la retrocessione su Rai 2, la bocciatura come sostituta di Simona Ventura a Quelli che il calcio e le voci di Paola Perego che le soffierebbe l'Isola dei Famosi senza Ventura, la Balivo rischia di rimanere senza trasmissione, ma dubito che voglia farsi relegare a Verdetto finale. Cara Veronica Maya, tu comunque fai bene a registrare decine e decine di puntate. Con la crisi economica che c'è, per te è la migliore garanzia che la Rai non spenderà altri soldi per rifare le puntate della trasmissione. E' chiaro che se dovesse finire in mano alla Balivo dovrei rivedere anche il giudizio sul confronto tra Verdetto finale e Forum.

Cara Veronica Maya, rileggere oggi questi post è il modo migliore per ricordare a te e ai tuoi colleghi che fate un lavoro molto precario e che il valzer dei conduttori è parte di un gioco che ben

conoscete e al quale spesso vi prestate per ragioni di scuderia. Però capisco la tua preoccupazione che hai esternato con quel retweet che vale più di mille parole. Se i rumors saranno confermati e Verdetto Finale dovrà cedere il posto a un nuovo programma di Paola Perego sostituita nel pomeriggio di Rai 1 dalla accoppiata Guardì-Balivo, a te non resta che sperare di rimanere almeno alla co-conduzione dello Zecchino d'oro con Pino Insegno. (11/3/14)

**La primavera 2014 di Italia 1 all'insegna dell'auto-produzione:  
dai vecchietti arzilli tipo Amici miei a Belen;  
dai pentiti della chirurgia plastica al ritorno di Piero Chiambretti**

Caro direttore di Italia 1 **Luca Tiraboschi**,

colpito dal risveglio dei sensi primaverili lanci una offerta di auto-produzioni che spero sia in grado di risvegliare la tua rete ed il suo pubblico. Con un video spartano di Qui Mediaset ci ha messo la faccia (era un bel po' che non ce la mettevi) tralasciando le mega presentazioni aziendali che fate all'inizio della stagione autunno-inverno. Una immagine spartana che vuole accompagnare il concetto di rete leggera che si adatta alla stagione tv leggera. La prima ventata di freschezza televisiva la prometti nel day time (dalle ore 15.30 alle 18):

“Il day time è il progetto più ambizioso, più importante, perché lavoriamo su una zona del palinsesto che per molto tempo, troppo tempo, abbiamo lasciato non presidiata dal punto di vista dell'auto-prodotto. Quindi realizzeremo dal 31 marzo, tre prodotti, tre programmi auto-prodotti, in sequenza, il primo Vecchi bastardi, programma comico di scherzi fatti da un gruppo di vecchietti particolarmente tonici, condotto da Paolo Ruffini. Poi avremo Urban Wild, filmati metropolitani, legati al marchio di Wild che è un marchio storico che dà la garanzia di ritmo di freschezza, velocità e originalità. E poi Come mi vorrei, programma legato alle storie, alle relazioni, condotto da Belen Rodriguez che aiuterà ragazze, come dire, con qualche difficoltà relazionale, a migliorare se stesse”.

Caro direttore di Italia 1 Luca Tiraboschi, questa idea dei “vecchietti particolarmente tonici” che vanno in giro a fare zingarate devo averla già vista da qualche parte ma sembrerà un'idea freschissima soprattutto in confronto ai vecchietti antipatici di Uomini e Donne Over di Maria De Filippi che andranno in onda nella stessa fascia oraria su Canale 5. La ventata di freschezza che porterà Belen Rodríguez, aiutando delle ragazze che hanno delle difficoltà relazionali, la voglio proprio vedere. Sei sicuro che si tratta di un programma adatto alla fascia protetta? La seconda ventata di freschezza televisiva la prometti nel prime time (dalle ore 21.15) con ben 5 prime serate auto-prodotte:

“Anche qua tentiamo di fare uno sforzo in più rispetto a quanto già non si faccia normalmente, con cinque proposte d'intrattenimento: Lucignolo, Le Iene, Wild, Colorado e un programma nuovo che stiamo studiando, legato alla chirurgia plastica in particolar modo ai pentiti della chirurgia plastica. Questo è un progetto nuovo che vedrà la luce a breve e che ancora stiamo studiando nei dettagli e che poi presenteremo puntualmente”.

Caro direttore di Italia 1 Luca Tiraboschi, che sia proprio Italia 1, ovvero la mamma del programma Bisturi! Nessuno è perfetto, a trasmettere dopo dieci anni un programma contro la chirurgia estetica, lo considero un sacrosanto pentimento anche se spero di non ritrovarmi a seguire

le storie di quelli che hanno partecipato a Bisturi! che oggi partecipano al programma dei pentiti del bisturi (pare che s'intitolerà Body shock ma tu non l'hai detto quindi vuol dire che stai pensando ad un titolo più efficace tipo "Sbisturi! Era meglio quando non volevamo essere perfetti!"). Io però non vedo tutta questa freschezza primaverile in Lucignolo, Le Iene, Wild e Colorado. La terza ventata di freschezza televisiva la prometti per la seconda serata (dalle ore 23.15):

"Anche qua in seconda serata torniamo ad essere protagonisti intanto con Chiambretti che tornerà finalmente nel suo alveo naturale e questa è la cosa che ci rende più orgogliosi e felici, e poi con Le Iene di seconda serata, che già stanno andando in onda regolarmente. Confessione Reporter, nuovo, con nuove inchieste di Stella Pende e poi un successo consolidato sia di pubblico che di cult che è Tiki Taka".

Caro direttore di Italia 1 Luca Tiraboschi, ci vuole tutta la tua euforia primaverile per definire Tiki Taka "un programma cult". E' un talk show sportivo che in seconda serata fa buoni ascolti ma il concetto di cult non si sposa con l'acconciatura anni '80, la calata romana e la gestualità "anacapito, anacapato" di Pierluigi Pardo. Accolgo invece con un certo interesse il ritorno di Piero Chiambretti "nell'alveo" della seconda serata. Dopo le delusioni del Chiambretti Muzik Show e del Chiambretti Sunday Show, speriamo torni ad avere qualche idea fresca che possa confermare il tuo entusiastico lancio di questo palinsesto primaverile auto-prodotto. Caro direttore di Italia 1 Luca Tiraboschi, proprio oggi su Il Fatto Quotidiano (nell'inserto Il Fatto Economico) ho letto un dettagliato articolo firmato da Caro Tecce sulle strategie per il prossimo futuro dei grandi network televisivi italiani. Secondo Tecce:

"Lo spezzatino digitale allunga il telecomando e fa disperdere il pubblico. Ci sarà presto una selezione a Mediaset, senza precedere i rivali, non capita spesso, vuole elevare il livello di Canale 5: assisterete al progressivo rimpicciolimento di Rete 4 e Italia 1, non domani certo, ma non fra decenni"(da Il Fatto Quotidiano, 12/3/14).

Se sarà così, capisco ancora di più il tuo risveglio primaverile che a questo punto sarebbe più che altro un modo di gridare la tua voglia di sopravvivere dopo aver vivacchiato per troppo tempo con palinsesti confezionati con prodotti-avanzi di magazzino. La primavera 2014 sarà un po' la primavera araba di Italia 1 che la farà sopravvivere ad un possibile ridimensionamento? Come vedi sono generosissimo. Ho dato ai miei lettori un vero buon motivo per seguire la nuova programmazione primaverile di Italia 1. (12/3/14)

### **Gerry Scotti, il sassolino sul flop di Io Canto e l'OK di Paolo Bonolis per Avanti un altro**

Caro **Gerry Scotti**,

in una conversazione con Diego Testa (@Caustica\_mente) hai dimostrato ancora una volta che, quando a Mediaset c'è da dirgliene quattro, non glielo mandi a dire. Mi ha molto colpito la tua dichiarazione in risposta alla domanda sul sensibile calo di ascolti dell'ultima edizione di Io Canto:

"Sì, ma è quel genere ad essere in difficoltà e metterlo alla domenica è stata una scelta scellerata. Andava protetto, ma tant'è: hanno un titolo in meno" (da Caustica\_mente del 10/3/14). Il fatto che tu abbia accettato di condurre un programma collocato in un giorno scellerato non ti esime dalla

colpa ma sono certo che, così come oggi lo dici pubblicamente, lo avrai fatto presente anche a Mediaset quando ha preso quella decisione. E oggi ti togli il sassolino dalla scarpa mettendo da parte ogni diplomazia aziendale e andandoci giù pesante. Le tue parole “ma tant’è: hanno un titolo in meno” mettono, per il momento, la parola fine alla messa in onda del programma ma sono una critica molto dura alla gestione della programmazione di Canale 5. Tu sei uno dei conduttori Top della rete e sei in grado di sostenere la sfida di una collocazione sbagliata di un tuo programma ma dietro a quel tuo “hanno un titolo in meno” non ci leggo una vena polemica e nemmeno una autodifesa di cui non hai bisogno; ci leggo un richiamo alle altissime sfere Mediaset riguardo a qualcosa che non va ai vertici di Canale 5. E’ una mia lettura, sia chiaro. Tu hai “solo” detto “hanno un titolo in meno”, che te ne importa, tanto se vogliono garanzie sulla conduzione dei loro programmi di punta, da te devono venire a bussare. Come nel caso di Avanti un altro. Per settimane, siti e blog, hanno rilanciato le voci sul fatto che Mediaset avesse scelto te per sostituire, in questo finale di stagione, Paolo Bonolis alla conduzione del suo Avanti un altro. Da qualche parte devo aver letto anche che Paolo Bonolis non ne sapeva nulla. Poi la notizia è stata ufficializzata ma non ho trovato un comunicato Mediaset al riguardo. A fare chiarezza invece sei arrivato finalmente tu che nella conversazione con Diego Testa hai fatto anche una rivelazione:

“Sì, confermo. Farò per due mesi Avanti un Altro. E’ stato Paolo (ndr Bonolis) a chiedermelo ed io ho accettato con piacere: semplice” (da Caustica\_mente del 10/3/14).

Caro Gerry Scotti, oltre che nella collocazione di alcuni programmi, mi sembra che Mediaset abbia anche qualche problema di comunicazione. Ora non rimane che attendere il 31 marzo 2014, giorno in cui prenderai lo scettro di “Avanti un altro di Paolo Bonolis” accettando la difficilissima sfida di farlo diventare “Avanti un altro anche un po’ di Gerry Scotti”. La mia curiosità principale sarà scoprire come si dice “piriccozzaro” in dialetto pavese. (13/3/14)

\*\*\*

aggiornamento del 4/3/14

metamorph84, che ringrazio, mi segnala che si dice “pidigozzaro (che contiene i pidigozzi)...”. Pidigozzo non è in nessun dizionario di italiano che ho consultato. Diciamo che se vale il “pidiccozzaro” di Bonolis vale anche il mio “piriccozzaro”. Boh e pure mah.

### **Bruno Vespa e Matteo Renzi: a quando un bel selfie su Twitter?**

Caro **Bruno Vespa**,

quando Matteo Renzi viene a *Porta a Porta* (Rai 1), ti scateni davanti al fotografo di scena della trasmissione che poi twitta le foto del succulento backstage. La prima volta si è sbizzarrito in [una ricca fotosequenza](#), ieri invece avete twittato solo [una foto classica](#) (tu e lui che vi date la mano davanti alla mega scritta *Porta a Porta*) ed una foto sbarazzina in cui tu impugni la macchina fotografica e, “novello aspirante fotografo” (finalmente cambi mestiere?), ti associ ai tanti fotografi di agenzie e quotidiani nei tradizionali scatti in studio prima della registrazione. E’ uno scatto destinato a lasciare il segno nella storia di *Porta a Porta*. E’ il tuo imprimatur definitivo al premier Renzi come “nuovo politico star di *Porta a Porta*”. La tua personale ricerca della felicità televisiva ha finalmente un nuovo protagonista. Dove un tempo Massimo D’Alema cucinava il risotto e Silvio

Berlusconi firmava il contratto con gli italiani ora c'è Matteo Renzi seduto in poltronissima bianca davanti a Bruno Vespa che lo fotografa. E' evidente che d'ora in poi sarà lui il tuo faro, la tua stella cometa, il tuo oggi ed il tuo domani. Sarà lui che ti consentirà di rinnovare le tematiche, le storielle, i retroscena ed i protagonisti dei tuoi libri di Natale. Sarà lui che ti regalerà scoppiettanti siparietti televisivi come quello che "gli hai apparecchiato" ieri. Dopo le fotografie di scena siete passati alla sceneggiata. Tu con la bacchetta in mano a fargli da spalla nella prosecuzione della [conferenza stampa da venditore di pentole tenuta mercoledì scorso](#). E lui, che domenica a *Che Tempo che Fa* mi era sembrato particolarmente stanco a causa di questo frenetico inizio di mandato da premier, ieri ha mostrato segni di ripresa ed ha sfruttato tutti i tuoi assist per tornare ad esibirsi in battute alla Berlusconi: "Se il 27 maggio i soldi non arrivano vuol dire che Matteo Renzi è un buffone... il 21 settembre, a San Matteo, ultimo giorno d'estate, se abbiamo sbloccato tutti i debiti della P.A., lei (ndr Bruno Vespa) va in pellegrinaggio a piedi da Firenze a Monte Senario", e altre delizie per le quali si è anche rivolto al pubblico in studio chiedendo di fargli l'applauso. Caro Bruno Vespa, tu che nell'ultimo anno già ti vedevi invecchiare stancamente intervistando quei noiosoni di Enrico Letta e Angelino Alfano, oggi ti ritrovi davanti un rinnovato e luminoso futuro per il format di *Porta a Porta*. Il presidente del consiglio Matteo Renzi è una pentola di fagioli in continua ebollizione che consente a tutti voi giornalisti di fare la zuppetta intingendo nel suo oceano di promesse. Lui che chiama tutti i giornalisti per nome di battesimo e non per cognome, anche se ogni volta fa notare che gli hanno detto di non farlo. Lui che sa bene che a *Porta a Porta* troverà sempre una spalla su cui poggiarsi anche nei momenti difficili. Caro Bruno Vespa, a chi ti rimprovera di aver fatto con *Porta a Porta* da spalla per tanti anni a Silvio Berlusconi dici sempre "Ditemi una domanda, una sola domanda, che non gli ho fatto?". La cosa varrà anche per Renzi. Le domande gliele farai pure ma nel giornalismo che sogno io è il modo con cui si ribatte alle risposte a fare la differenza. E tu la differenza non la fai mai. Caro Bruno Vespa, il tweet della redazione di *Porta a Porta* di ieri con Bruno Vespa che fotografa Matteo Renzi, è dunque una tappa importante per la nuova Italia. Anche se secondo me per fotografare meglio l'Italia rappresentata da *Porta a Porta* io avrei twittato un bel selfie in stile notte degli Oscar 2014; ma non dispero di vederlo, prossimamente. (14/3/14)

**Per dieci minuti di Chiara Gamberale su La Effe:  
un paio di difetti non da poco**

Cara **Chiara Gamberale**,

dopo *Sconosciuti* di Rai 3 anche il tuo *Per dieci minuti* su *La Effe* avrebbe potuto essere un modo per restituire alla gente comune che va in tv una dimensione umana e non artefatta come quella che ci restituiscono i reality. L'idea, che nasce dal tuo omonimo romanzo, a prima vista mi era sembrata interessante poi però vedendola sviluppata mi sono ricreduto (in onda su *La Effe* dal lunedì al venerdì alle ore 14 e alle ore 19.20. In prima serata il sabato dalle 21.15). Il tuo ruolo nel day-time è quello di fare la video-osservatrice e di commentare le esperienze dei protagonisti che per un mese devono impegnarsi a fare per dieci minuti al giorno qualcosa che non hanno mai fatto. Il sabato li accogli tutti insieme nel luogo della prova collettiva che fanno al cospetto tuo e di un esperto. Qualche esempio dei dieci minuti. Marinella, 50 anni, vuole "imparare cose nuove" e per dieci minuti segue uno sconosciuto per capire dai suoi spostamenti che persona è; poi lo ferma per

chiedergli se è giusto quello che ha pensato di lui. Esperimento poco riuscito perché l'uomo seguito di nascosto si mostra seriamente disturbato da questo pedinamento e dalle motivazioni addotte. Tu commenti: “diciamo che Marinella non è proprio discretissima e gli altri non è che sono lì per i nostri esperimenti su noi stessi”. Samantha è una organizzatrice di eventi che ha scelto per questo percorso il motto “quello che esce-esce. C'è un nervo scoperto tra la mia pancia e il mio cuore”. Tutti i dieci minuti del mese le serviranno per riuscire a dosare il suo senso di responsabilità in modo che non prenda il sopravvento sulla sua vita perché la fa star male. Fa dieci minuti di skateboard che a te bastano per sentenziare “Nella vita basta poco per stare meglio”. E' il turno di Michele che “ha paura delle donne”. Una delle tappe scelte per superare questo “problema” è quella di fargli perfezionare il francese e di approcciarsi con delle persone a caso in strada parlando in francese. Tu lo video-osservi al computer e la tua sentenza è: “Il francese è una lingua che crea distanza e invece Michele lo avvicina a noi”. Alessio fa il barista e partecipa a Per dieci minuti in quanto ragazzo padre che vorrebbe essere più leggero e spensierato. Una delle sue tappe è prendere delle lezioni di ballo. Il tuo commento al suo buttarsi in pista è: “Ci vuole il coraggio o forse l'incoscienza di riempirli quei dieci minuti”. Cara Chiara Gamberale, di *Sconosciuti* di Rai 3 [mi piace](#) la spontaneità dei protagonisti che raccontano la loro storia in 23 minuti e poi spariscono per sempre dalla tv. I protagonisti di *Per dieci minuti* staranno in tv per un mese, troppo, e inevitabilmente assumeranno il ruolo di personaggi perdendo la propria spontaneità. Nessuno mantiene la propria spontaneità per un periodo così lungo di esposizione televisiva. L'altro difetto non da poco di *Per dieci minuti* è che con i tuoi commenti mi dai spesso l'impressione di voler dare un certo “effetto terapeutico” alle esperienze vissute dai protagonisti davanti alle tue telecamere. Cara Chiara Gamberale, esistono varie qualifiche professionali che si occupano di interpretare i comportamenti delle persone ed aiutarli a leggerli su basi scientifiche, solo che lo fanno nell'intimità dei loro studi professionali e non in uno studio televisivo. (17/3/14)

### **Giass di Antonio Ricci nei tweet di Caro Televip**

#Giass dimostra perché Antonio #Ricci da trent'anni fa solo #Striscia #Veline #Paperissima la sua vena creativa s'è spenta con #drivein

#Giass più che una trasmissione cattiva è una cattiva trasmissione

con #Giass Antonio #Ricci è riuscito per la prima volta a farmi divertire guardando #chetempoche fa di Fabio #Fazio #Rai3

dopo la prima di #Giass #Canale5 si conferma la peggiore rete televisiva italiana per qualità della prima serata

dopo la #Canalis a #zelig1 anche #Bizzarri e Kesisoglu con #Giass non riescono ad essere all'altezza della #Gregoraci di #madeinsud

con #Giass #Canale5 rivaluta in un colpo solo tutta la pessima stagione 2013/14 di #Rai1 #Rai2 #Rai3 messe insieme #Ricci presidente #Rai !!

#Giass la Jurassic Tv di #Canale5 #Mediaset firmata dall'ex genio creativo Antonio #Ricci

il “piccolo” #Paragone con #Iagabbia fa il 3% di share su #La7 mentre il “grande” #Ricci fa solo l'11.4% con #Giass su #Canale5 da chiudere!

#Giass #Ricci prima di andare in onda aveva già faccia e parole dello sconfitto <http://tinyurl.com/ou6c4tj> brava @GraceSomehow di @tvblogit

#Giass Pier Silvio userà il trattamento dolce chiudendolo o umilierà #Ricci trasferendolo su #Italia1 e rimettendo #ilsegreto su #Canale5 ? (17/3/14)

### **60 anni di storia Rai: quando ci dispiaceva perché finiva Indietro tutta di Renzo Arbore**

Caro **Renzo Arbore**,

la struttura *Rai Notte* ha da poco terminato di trasmettere su *Rai 2* le repliche di *Indietro tutta*. L'ultima puntata, quella in cui eravate tutti in costume da bagno pronti per andare al mare, è stata emozionante come allora, quanto la vidi in diretta. Sarà la nostalgia, sarà che la sento ancora mia quella tv (ma che sto cantando *Sarà la nostalgia* di Sandro Giacobbe? Boh e pure mah). Sarà che dopo così tanti anni c'è chi come Antonio Ricci ancora prova ad imitarvi nella speranza disperata di dare una atmosfera scanzonata allo studio della sua ultima, jurassica, idea televisiva intitolata Giass e che in prima serata su Canale 5 ha fatto piangere non solo per la scarsissima qualità ma anche per gli ascolti (11.4% di share) da chiusura immediata del programma (se Pier Silvio Berlusconi non lo farà dimostrerà una preoccupante sudditanza nei confronti di Antonio Ricci). Era notte fonda un venerdì di qualche settimana fa mentre tu e il bravo presentatore Nino Frassica facevate il giro dello studio per salutare le decine di personaggi che avevano animato la trasmissione. Alla fine della puntata ho rivissuto il piccolo dispiacere di allora nel vedere finire un appuntamento televisivo di quelli che non perdevi mai. *Indietro tutta*, come *Quelli della notte*, erano programmi che davano la stessa dipendenza che oggi danno le serie tv americane più celebrate. Chi oggi fa la tv dovrebbe studiare puntata per puntata, momento per momento, un programma come *Indietro tutta* ([il link a tutte le puntate su Rai.Tv](#)). I ventidue minuti dell' *Identi chi è Quiz* con Massimo Troisi sono qualcosa di straordinario e ancora oggi insegnano (a chi sa apprendere) come si possa fare un intrattenimento televisivo leggero di alto livello, partendo da un'idea banale. Caro Renzo Arbore, vedere oggi in prima serata su Rai 2, la mamma di *Indietro tutta*, un programma come *Made in Sud*, fa venire solo una gran rabbia. La mia valutazione non è figlia solo della nostalgia televisiva. Quando si ha l'occasione di confrontare due epoche televisive e valutarne oggettivamente lo spessore e la qualità è evidente che la televisione di oggi ne esce demolita perché rarissimamente si trovano programmi che lasciano il segno come *Indietro tutta*. Mi piace chiudere questo post (oltre che con il video della partecipazione di Massimo Troisi) con la definizione di televisione con cui il prof. Pisapia chiuse il ciclo di trasmissioni di *Indietro tutta*.

Arbore: Il professor Pisapia, che nel corso di questi lunghi mesi ha visto televisione su televisione, senta, professore. Ci dica una parola definitiva, dopo che lei ha visto per tanti anni televisione su televisione su televisione, monitors su monitors. Che cos'è, finalmente, in fine, la televisione?

Professor Pisapia: La televisione è un parallelepipedo più o meno grande, con un solo lato trasparente, attraverso il quale se ne vedono di tutti i colori.

(18/3/14)



## **Next Tv di Rai Gulp: un semplice contenitore per ragazzi, non certo un innovativo connubio tra web e tv**

Cara **Anna Maria Baccaro**,

sei il nuovo volto di Rai Gulp (canale 42 digitale terrestre) dove conduci Next Tv (in onda la domenica alle 16.45). La Direzione Rai Ragazzi annuncia il programma come “ il primo format web nativo dedicato ai ragazzi”, con l’obiettivo molto ambizioso di mostrare come il web possa essere utilizzato per contribuire ad “un vero e proprio ampliamento della tv come viene classicamente conosciuta”. Un obiettivo che gli autori Michele Bertocchi, Roberta Ribera e Gianluca Cerasola, vorrebbero raggiungere trasmettendo in tv “le immagini più stupefacenti presenti in rete”, più qualche intervista, e selezionando video e notizie di gossip sui personaggi più in voga nel volubilissimo mondo degli adolescenti. L’obiettivo, più che ambizioso, è impossibile da raggiungere per Next Tv. Se è vero che è un contenitore snello e ben confezionato, è anche vero che non è in grado di rappresentare il mondo web in tv. Tutti i programmi, anche di reti più importanti, che finora hanno tentato la missione “portiamo il web in tv”, hanno fallito (anche perché non hanno capito che [il mondo web entrerà di forza nel mondo della tv](#)). Dunque Next Tv di Rai Gulp è in ottima compagnia. Il programma un pregio ce l’ha: i filmati del genere sport-action selezionati dalla rete sono di elevatissima qualità filmica e piacevolmente spettacolari. Cara Anna Maria Baccaro, oltre a commentare i filmati, gestisci in prima persona (guardando dritta il centro dell’obiettivo della telecamera), lo spazio intitolato “La bacheca delle Ragazze” sui gusti e le passioni femminili. Eccoti impegnata nella trattazione del fenomeno in rete del momento: “i selfie” delle star. Parti [dalla foto più retwittata della storia](#) e inizi una scherzosa personalizzazione inserendoti nella foto delle celebrities (come stanno facendo in tutto il mondo) accanto a Brad Pitt, prendendo il posto di Angelina Jolie e invitandola a farsi da parte anche con Brad. La foto della Jolie sullo sfondo, non le rende giustizia, ma è perfettamente in linea con l’impostazione scherzosa della rubrica. Ad interromperti arriva la telefonata di tua madre che ti chiede se hai fatto i compiti di scuola. Cara Anna Maria Baccaro, ci sta che una giovane conduttrice al timone di un programma per ragazzi faccia questi giochini. Potrei farti l’elenco dei conduttori e delle conduttrici diventati famosi che hanno usato questo stile quando presentavano programmi per ragazzi; ma sarebbe un elenco troppo lungo, non adeguato alla comunicazione via web. Ci sta molto di meno che ad una giovane conduttrice al timone di un “innovativo” programma per ragazzi si chieda di dare la notizia di gossip “Selena Gomez e Justin Bieber insieme in Texas”, accompagnandola con la messa in onda di un video “catturato in rete” in cui le due baby star si allenano in una coreografia in sala prove (ma erano loro? Boh e pure mah). Cara Anna Maria Baccaro, gli autori di Next Tv dovrebbero sapere che non è facendoti raccontare due notizie sulle celebrities che riusciranno ad ottenere “un vero e proprio ampliamento della tv come viene classicamente conosciuta” anzi, al contrario, contribuiranno alla involuzione della tv come viene classicamente conosciuta. E non potranno certo dare la colpa al web come va tanto di moda. (19/3/14)

**Paola Perego e “lo scoop”  
una suora concorrente di The Voice of Italy**

Cara **Paola Perego**,

l'aria di primavera risveglia una certa eccitazione alla *Vita in diretta* (Rai 1). Ieri Pippo Baudo, in collegamento dalla comunità per tossicodipendenti di San Patrignano, ha portato come cattivo esempio, il recente caso di cronaca con protagonista Federica Gagliardi, giornalmisticamente ribattezzata “la dama bianca” quando fece parte della delegazione che accompagnò il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al G8 di Toronto del 2010. Nel parlare di lei, Pippo Baudo si è lasciato andare ad una espressione molto colorita che ha messo in seria difficoltà il co-conduttore Franco Di Mare. Ma ieri a La vita in diretta anche il direttore di Visto Roberto Alessi, opinionista fisso dei tuoi spazi gossipari, era particolarmente eccitato. Si parlava della delusione provata da Sabrina Ferilli per non essere stata inserita nella delegazione che ha rappresentato il cast del film *La grande bellezza* alla Notte degli Oscar. Tu hai preso le difese della Ferilli dicendo che capivi la sua delusione ma Alessi ti ha fatto cambiare idea dicendoti che Flavio Cattaneo, compagno di vita di Sabrina Ferilli, l'ha consolata facendole fare uno shopping da 26.000 euro. A quel punto hai invitato Roberto Alessi ad accompagnarti a fare uno shopping da 26.000 euro perché anche tu avevi bisogno di essere consolata. Alessi si è alzato dal sofà per venirti a baciare dicendo che per te era pronto a mollare tutto e tutti. Una scena “firmata Rai 1” che resterà scolpita a fuoco negli archivi di questa stagione del programma. Pochi secondi dopo però Roberto Alessi si è, di fatto, rimangiato la sua dichiarazione d'amore incondizionato nei tuoi confronti. Stavi lanciando la seconda puntata di *The Voice of Italy* (il mercoledì in prima serata su Rai 2) con quello che hai definito uno scoop:

“Se ci fosse una suora come concorrente, sarebbe una suora vera e sarebbe nella puntata in onda stasera” (uno SCOOP scritto in maiuscolo anche su twitter dalla redazione).

Il direttore Roberto Alessi ha smontato immediatamente il tuo scoop per difendere la sua attendibilità visto che, su Visto, lui la notizia della “concorrente suora a The Voice” l'aveva già scritta dandola per certa. Il programma è registratissimo e per un direttore di giornale non è un'impresa titanica avere delle anticipazioni. Infatti ieri sera la suora si è esibita nelle blind audition. Cara Paola Perego, diciamo che come lanciatrix di indiscrezioni sulle trasmissioni televisive non hai un grande futuro. Ma una grande conduttrice si vede anche dai grandi autori che le coprono le spalle ed ecco che immediatamente il tuo autore preferito, Fabio Pastrello, ti offre l'opportunità di riprendere le redini da conduttrice e ti propone, scrivendola sulla lavagnetta, una domanda inquisitoria, per mettere in difficoltà Roberto Alessi. Solo che tu non l'hai colta subito perché non sei riuscita a leggere il cartello a causa della pessima calligrafia del tuo autore e hai dovuto simpaticamente sottolinearlo rendendo per l'ennesima volta inutile il mio sforzo quotidiano di provare a ritenerti simpatica. Quando ho saputo quale era la domanda da fare ad Alessi mi è venuto il dubbio che tu avessi fatto finta di non averla capita perché si riparlava di nuovo di “scoop” dopo che Alessi te ne aveva appena annullato uno: “Oltre a scoop tu cosa collezioni?” (serviva per introdurre un servizio sui collezionisti di oggetti legati alla carriera artistica di Raffaella Carrà). Cara Paola Perego, e tu invece cosa collezioni? Beh, per quest'anno collezioni una sonora sconfitta

di audience di cui la tua concorrente Barbara D'Urso (Pomeriggio Cinque su Canale 5) si vanta su Il Giornale della famiglia Berlusconi: "L'anno scorso La vita in diretta spesso mi batteva, ma in questa stagione non c'è partita". Dopo una dichiarazione del genere non ti potresti consolare nemmeno se il tuo manager-marito Lucio Presta ti portasse a fare uno shopping da 26.000 euro. (20/3/14)

**I 67 minuti di intervista registrata  
di Enrico Mentana a Beppe Grillo  
non valgono i pochi minuti di tentativo  
di intervista in diretta di Ilaria D'Amico**

**Caro Enrico Mentana,**

tra poco usciranno gli ascolti del tuo *Bersaglio Mobile* (La7) di ieri sera e saprai quantificare il numero di italiani che smaniavano dalla voglia di ascoltare la tua intervista a Beppe Grillo. Prima di mandarla in onda ti sei appuntato un paio di medaglie sul petto. La prima: con questa intervista, hai detto, comincia ufficialmente la campagna elettorale per le elezioni europee 2014. La seconda: hai spiegato come è accaduto che Grillo ti abbia scelto per il suo ritorno in tv nelle vesti di leader politico. Tu, mercoledì pomeriggio, te ne stavi nel tuo ufficio e ti è venuta l'idea meravigliosa di telefonare a Beppe Grillo per chiedergli un'intervista. Lui ti ha risposto con cordialità, si è preso un paio di ore di tempo per riflettere e poi ti ha richiamato dandoti l'ok per una intervista registrata a casa sua. Tu ti sei armato di telecamere, addirittura con i microfoni funzionanti, una vera rarità per La7, e lo hai raggiunto nella sua residenza marittima (così l'hai chiamata). A fare da sfondo ai vostri faccioni, due tende rosso porpora alla Bin Laden. Oggi tutti i giornali e tutte le tv riprendono la tua grande intervista in esclusiva anche se è ormai evidente che sarà un'esclusiva molto temporanea perché Beppe Grillo ed il suo guru Casaleggio hanno deciso di andare in tv per arginare l'effetto Renzi e d'ora in poi si concederanno come non hanno mai fatto prima. Ecco, a proposito del "come non hanno mai fatto prima", credo che converrai con me che la tua sarebbe stata una vera esclusiva se Beppe Grillo si fosse presentato nel tuo studio, in diretta, con quella brutta sagoma scenografica di *Bersaglio mobile* sullo sfondo e avesse risposto alle tue domande, a quelle degli altri giornalisti e se si fosse dimostrato disponibile al confronto dialettico con altri politici. No, Beppe Grillo, lo ha ripetuto anche a te, non partecipa ai talk show perché sono dei pollai dove non lo fanno parlare e lui ha bisogno di tanto tempo per esprimere i suoi pensierini politici. Caro Enrico Mentana, hai tenuto a precisare che Beppe Grillo non ha posto alcuna condizione e così hai potuto fare domande, contro-domande e tutto quello che un giornalista desidera di più. Io, come telespettatore avrei preferito vedertelo intervistare in diretta. Beppe Grillo è un comico nato in tv che come politico soffre moltissimo la diretta televisiva. Non riesce ad integrarsi con i tempi e le capacità comunicative di altri interlocutori siano essi conduttori, giornalisti o altri politici. La dimensione televisiva di Beppe Grillo come leader del Movimento 5 Stelle è quella del comizio ripreso dalle tv, quello della battutina a microfoni unificati all'uscita del suo camper, quello dell'intervista faccia a faccia con un giornalista molto ben disposto verso di lui perché gli ha dato l'esclusiva. Proprio come è accaduto ieri sera con te e il tuo volto ad ogni inquadratura mostrava l'estasi professionale. Caro Enrico Mentana, goditi pure i risultati di ascolto di ieri sera ma sappi che per me i tuoi 67 minuti di intervista registrata a Beppe Grillo non valgono i pochi minuti in

diretta in cui Ilaria D'Amico provò ad intervistarla nella sua trasmissione Exit (sempre su La7). Era l'inizio di aprile del 2009 e Ilaria D'Amico, con grande presunzione, tentò di portare a casa l'esclusiva. Beppe Grillo era in collegamento e mostrò tutto il suo brutto della diretta ma quello di Ilaria D'Amico, nonostante l'insuccesso e l'incapacità di gestire quella diretta, è da considerarsi una vera esclusiva rispetto alla tua. Per rendere omaggio a quell'insuccesso di Ilaria D'Amico ripubblico il mio post del 2009 che, alla luce della partecipazione di Grillo al tuo Bersaglio mobile, deve essere rivalutata. La D'Amico lo ebbe per pochi minuti ma furono intensissimi e significativi dell'incapacità televisiva del politico Beppe Grillo.

da [carotelevip.splinder.com](http://carotelevip.splinder.com) del 2 aprile 2009

Ilaria D'Amico muta al cospetto di Beppe Grillo

Cara Ilaria D'Amico, con la presunzione dei più presuntuosi, hai creduto che saresti stata in grado di gestire un collegamento in diretta con Beppe Grillo e invece gli hai fatto da valletta muta. Solo dopo 9 minuti di monologo ininterrotto, sei riuscita ad infilare una cosa che sembrava vagamente una domanda ma lui è ripartito per conto suo (per altri 4 minuti buoni). Solo quando ha avuto bisogno di bere un sorso d'acqua, sei riuscita a riprendere la parola, e gli hai ricordato che si era detto disponibile ad un confronto con i tuoi ospiti in studio (lui era a Bruxelles). Non appena ha cominciato a parlare Bruno Tabacci dell'UdC (per dire che lui le battaglie sulla trasparenza del sistema bancario le ha cominciate nel 2001 "quando c'era un silenzio assordante"), Grillo se n'è andato lasciandoti una trasmissione sbriciolata tra le mani. Per un po' hai sperato in un suo ritorno "stiamo ancora cercando di capire se Beppe Grillo è ancora in collegamento con noi" e quando ti è stato chiaro che il suo blitz era bello che finito, allora ti sei giustificata con il pubblico e con i politici in studio: "le condizioni con Grillo erano quelle di un confronto libero e aperto". In mattinata avevi rilasciato dichiarazioni tronfie: "Gli abbiamo proposto l'intervista, lui era molto stimolato, abbiamo confrontato argomenti e punti di vista e lui era sempre più coinvolto. Alla fine ha accettato di fare la diretta. I rischi li abbiamo considerati, ma abbiamo notato che c'è una voglia nuova, in lui. Come se fosse passato dalla 'politica del vaffanculo' a quella della proposta. Questo si integra bene con la cifra di Exit, quella di mettere a confronto idee contro e idee pro... Per me la partecipazione di Grillo è una grande conquista" (da [repubblica.it](http://repubblica.it) del 1/4/09). Cara Ilaria D'Amico, per te sarà pure stata una conquista ma a dire Veni, Vidi, Vici è stato lui, davanti al quale, hai volutamente tenuto a freno la spavalda sicurezza con cui solitamente ti poni al centro dello studio. L'hai sacrificata sull'altare degli ascolti televisivi, sperando che Grillo rispettasse l'accordo di prestarsi ad un contraddittorio. Ma così non è stato e tu con il trascorrere dei minuti sei passata dal ruolo di conduttrice a quello di reggi-cartellina. Fossi in te questa cosa non la aggiungerei nel curriculum; che rimane pur sempre un gran bel curriculum.

(22/3/14)

**Per una Chiara Francini così,  
potrei anche tentare di vedere qualche minuto di Colorado**

Cara Chiara Francini,

ieri in attesa di vedere la *Moto GP* su *Cielo Tv*, sono capitato su *Mediaset Extra* che trasmetteva la replica della prima puntata di *Colorado 2014* da te condotta insieme a Diego Abbatantuono. Mi sono bastati pochi istanti per rimanere piacevolmente stupito dalla tua conduzione che ha fatto passi da gigante in confronto alla scialba conduzione di *Fashion Style*. In quella occasione ero stato severissimo soprattutto riguardo alla tua dipendenza dalla cartellina di conduttrice su cui erano scritte le frasette di un copioncino che non riuscivi nemmeno a recitare a memoria. Ieri mi sono trovato davanti ad una Chiara Francini completamente diversa: sicura, brillante, ironica, divertente, con una presenza scenica da padrona assoluta del palcoscenico anche in presenza di Diego Abbatantuono. Non uno sguardo alla cartelletta per seguire il copioncino. Hai fatto tutta la conduzione a memoria senza sbavature e sei stata il valore aggiunto della trasmissione. Non sono un telespettatore di Colorado, la ritengo una trasmissione pseudo-comica che produce solo fastidiosi tormentoni e comici provvisori la cui presenza in tv lascerà il segno solo sul loro conto corrente. Ma ieri, tutte le volte che accanto ad uno di loro c'eri tu, ho seguito lo sketch. Quando c'erano "i comici big", a cui concedete di stare da soli sul palcoscenico di Colorado, ho cambiato canale. Cara Chiara Francini, chi come me esprime delle opinioni spesso severe sui televip, ha il dovere di essere onesto intellettualmente e sottolineare quando un televip, precedentemente criticato, lo soddisfa. Mentre ti seguivo mi son detto più volte "Brava Chiara Francini! Stai andando molto bene. Stai facendo la conduttrice, mica come Elisabetta Gregoraci a Made in Sud ed Elisabetta Canalis a Zelig1". Ora, questo non vuol dire che venerdì prossimo sarò in prima fila per seguire la messa in onda su Italia 1, come hanno fatto 2 milioni di telespettatori (9.31% di share) in occasione della prima puntata. Un risultato decisamente importante soprattutto se confrontato con la concorrenza che attingeva al pubblico in cerca di comicità. Su Rai 1 c'era Il meglio d'Italia condotto da uno spento e sopravvalutato Enrico Brignano (3 milioni di telespettatori e solo il 13.42% di share). Su La7 c'era Crozza nel paese delle meraviglie con un Maurizio Crozza in grande spolvero (2 milioni e 300mila telespettatori e l'8.78% di share). Cara Chiara Francini, su twitter hai espresso tutta la tua incontenibile e legittima soddisfazione per questo risultato:

"GRAZIEE!!! Ieri #Colorado è stato visto da + di 2 mil di persone!! Io Diego e l'Ape maya vi AMIAMO!!!".

Da parte mia concordo con il tweet di Diego Abbatantuono che riconosce molto del merito a te:

"Molto contento per i risultati di ieri sera di #colorado2014 vorrei ringraziare in particolare @chiarafrancini continuiamo così!".

Cara Chiara Francini, d'ora in poi, grazie a te, durante lo zapping del venerdì sera non mi precluderò più preventivamente la possibilità di fermarmi su Italia 1 perché so che c'è Colorado. Brava, continua così. (24/3/14)

## **Giass, che sarebbe stato un grande flop era già scritto sul volto e nelle parole di Antonio Ricci nella video intervista di Grazia Sambruna di Tv Blog**

Caro vice presidente Mediaset **Pier Silvio Berlusconi**,

il grande flop del programma *Giass* di Antonio Ricci in prima serata su *Canale 5* ha ricevuto la certificazione definitiva alla seconda puntata crollata al 7% di share (2 milioni di telespettatori). Un risultato che rivaluta persino il 7% di share fatto **nel luglio** 2012 da *Quinta Colonna* di Salvo Sottile. La prima puntata di *Giass* ([i miei tweet](#)), che già aveva fatto gridare al flop, aveva ottenuto l'11% di share con 3milioni e 400mila telespettatori. Se dopo una Caporetto simile, *Giass* non verrà chiuso me ne darò solo una spiegazione: la tua sudditanza psicologica e culturale nei confronti di Antonio Ricci che ti ha lanciato nello sfavillante mondo della tv in qualità di figurante paninaro di *Drive In*. Eppure, un vice presidente come te avrebbe dovuto accorgersi che c'era qualcosa che non andava, non dico guardando il numero zero del programma come faceva un tempo papà Silvio, ma semplicemente guardando la faccia ed ascoltando le parole di Antonio Ricci [in questa video-intervista che gli ha fatto Grazia Sambruna di Tv Blog](#) in occasione della presentazione alla stampa di *Giass*. Per tutta l'intervista Antonio Ricci ha mostrato la faccia e ha usato le parole dello sconfitto, ancor prima che *Giass* andasse in onda. Dimostrazione che sapeva bene di aver confezionato un pacco vuoto. Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, ma ci pensi! Il tuo guru Antonio Ricci che nel giorno del lancio della sua creatura *Giass* si mette ad attaccare Tv Blog che "ha tentato di portargli sfiga" e che si mette a spiegare su cosa dovrebbero basarsi le critiche:

"le critiche devono basarsi sempre su un dato di fatto, su un dato reale. Sulla consapevolezza di qual è la mission che si pone una trasmissione. Se una trasmissione deve colpire un determinato tipo di pubblico, la sua vittoria sarà nel colpire quel determinato tipo di pubblico".

Quel giorno, il problema principale di Antonio Ricci è stato quello di avere davanti una blogger sveglia, tagliente e ironica come Grazia Sambruna che ha risposto punto su punto a Ricci con il piglio divertente e divertito che un tempo aveva lo stesso Ricci. Grazia Sambruna non si è fatta "intimidire" dagli attacchi polemici del guru Ricci e non si è limitata a portare a casa una bella intervista ma ha anche risposto alla sfida dialettica del guru, uscendone vincitrice per KO tecnico in tutte le riprese e mettendolo al tappeto definitivamente con una appendice al loro incontro. Alla domanda di Grazia Sambruna "Lei ha detto che vorrebbe accalappiare un pubblico dai 15 agli 80 anni addirittura", Antonio Ricci aveva risposto:

"non ci importa il risultato di ascolto più di tanto, ci interessa avere dai 15 agli 80 anni basta che siano persone intellettualmente attive. Non ci interessa un pubblico che accende la televisione e poi ci dorme. Noi vogliamo un pubblico che sia reattivo, che risponda anche alle provocazioni, che ci mandi anche al diavolo ma a ragion veduta e non perché lo deve fare comunque".

E qui il colpo di genio (alla Ricci di un tempo) della blogger Sambruna:

"Va bene, allora restiamo che la recensione la facciamo fare anche a mia nonna. Le chiedo un parere su *Giass*".

Parere che, [anche su mia sollecitazione](#), è stato espresso [in questo video](#) e che mette una pietra

tombale a qualsiasi spiegazione di Antonio Ricci sul suo pubblico di riferimento. Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, quella intervista ci dice anche che un big della televisione come Antonio Ricci soffre le critiche dei blog televisivi. Non solo perché ha definito Tv Blog “funzionale al sistema” ([la risposta del direttore di Tv Blog Alberto “Malaparte” Puliafito](#)) ma anche perché considera quello dei blog “uno sporco lavoro”:

“Dubito che chi scrive nei blog guardi sempre la televisione. Anzi secondo me la guarda e se non la guarda tante volte non la capisce. Però fa bene perché fa uno sporco lavoro che è anche quello che facciamo noi. Cioè non mi importa la realtà, mi importano i nostri pregiudizi e quello per cui dobbiamo agire”.

Dopo parole così sconclusionate mi è venuto il sospetto che Antonio Ricci si stia preparando a tornare a fare l'autore dei testi di Beppe Grillo. Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, Giass di Antonio Ricci è molto più di un grande flop. Giass di Antonio Ricci è l'ennesima dimostrazione che la crisi della tv generalista commerciale gratuita è ad un punto morto e che chi la fa, non sapendo come rianimarla, anziché rimboccarsi le maniche se la prende con quelli che scrivono su twitter, come certifica [questo tweet della redazione di Giass](#):

“Tutti quelli che farebbero grande la televisione italiana sono troppo impegnati a scrivere su Twitter”.

E quel che è peggio è che, mentre scrivo, tu ancora non hai avuto il coraggio di fare uno sgarbo al guru Ricci chiudendo Giass, un brutto programma che non piace al pubblico di Canale 5. (25/3/14)

### **Crimea: l'ottimo lavoro di Lucia Goracci inviata di RaiNews 24**

Cara **Lucia Goracci** di RaiNews 24,

ho seguito attraverso le tue corrispondenze l'evolversi della crisi tra Russia e Ucraina che ha portato all'annessione della Crimea da parte della Russia di Vladimir Putin. Sei stata capace di rendere televisivo questo inizio della nuova “guerra fredda” anche se non c'erano gli elementi della “guerra calda”. La sproporzione tra la forza militare russa e quella ucraina è tale che non si è andati oltre qualche schermaglia. Niente massicci movimenti di truppe, niente contraerei notturne, niente cacciabombardieri che decollano, niente batterie antimissile, niente combattimenti casa per casa a colpi di kalashnikov. Niente di tutto quello che avrebbe reso più televisivo, a tutte le ore, questo evento storico. Nessuna delle tv generaliste ha ritenuto opportuno allestire una trasmissione di approfondimento in prima serata. Anche i tg hanno fatto una gran fatica a trattare l'argomento proprio perché, in assenza di immagini “esplosive”, hanno dovuto puntare prevalentemente sul racconto del “lavoro della diplomazia internazionale” e sulle quotidiane dichiarazioni di Obama, Putin, Merkel e dei numerosi esponenti dell'Unione Europea. Insomma, visto che “non sta per scoppiare la terza guerra mondiale”, le emittenti televisive e i telegiornali si sono limitati al minimo sindacale riguardo ad un tema così rilevante. *RaiNews 24* invece ha dimostrato che quando vuole sa essere una rete all-news completa e, oltre a numerosi spazi di approfondimento in studio, ha coperto la notizia con i tuoi servizi e collegamenti in diretta. Cara Lucia Goracci di RaiNews 24, ho messo insieme tutti i link ai tuoi servizi presenti sul sito [rainews.it](#) per rendere omaggio all'ottimo lavoro che hai svolto nel raccontare il periodo del referendum con cui i cittadini della Crimea hanno scelto

di staccarsi dall'Ucraina. Seguendo le tue corrispondenze giorno per giorno, anche più volte al giorno, ho potuto apprezzarne la completezza e il valore giornalistico e documentale. Dietro ad ogni immagine e ad ogni testo di questi servizi c'è un lavoro difficile e molto professionale che spesso non viene valorizzato come si dovrebbe. Ieri eri in studio a Roma per parlare di questa tua esperienza in Crimea ma sei già pronta a ripartire per l'Afghanistan da dove racconterai le elezioni presidenziali. Cara Lucia Goracci di RaiNews 24, questo post vuole essere un riconoscimento al tuo lavoro ma anche un contributo a chi si occupa di revisione della spesa Rai: mi sembra evidente che non sono questi i prodotti a cui togliere risorse economiche. (26/3/14)

## **The Voice of Italy 2: Noemi, la nota stonata delle blind audition**

Cara **Noemi**,

*The Voice of Italy* è un grande gioco televisivo, come tutti i talent show, e tu quest'anno il ruolo di giudice lo stai giocando male. Hai adottato fin dall'inizio il motto "niente buonismi", un indirizzo che trovo giusto soprattutto rispetto all'eccessivo buonismo di Raffaella Carrà e Piero Pelù. Il problema però è che poi accompagni l'applicazione di questa regola con delle osservazioni al limite dell'arroganza che provi a mascherare con le tue sonore risate ma che non riesci a nascondere con le espressioni del tuo volto. Se si deve dire a qualcuno che non canta bene gli si dice e basta ma tu lo fai solo dopo che il concorrente ha lasciato il palcoscenico e poi ti metti a fare la maestrina spiegando agli altri giudici i limiti del concorrente che non ti è piaciuto. Durante le blind audition ti sei esibita nella difficile arte delle smorfiette. Quando un cantante non ti piace cominci a fare delle smorfie per mostrare che quell'ascolto non ti convince. Dalla prima puntata delle blind audition sei la giudice che ha premuto meno volte il pulsante per far girare la poltrona e dare il tuo assenso alla partecipazione dei concorrenti al programma. Rientra nelle tue prerogative ma ho l'impressione che tu vuoi rimarcare in modo eclatante il tuo "no", distinguendoti dagli altri giudici. Quando non fai le smorfiette, parli; e le cose non migliorano. No, non mi riferisco alla calata romana esagerata che disturba perfino me che sono romano purosangue. Mi riferisco alle motivazioni che adduci per non aver scelto il cantante e al modo in cui le dici che contrasta in maniera eclatante con le smorfiette con cui qualche secondo prima avevi manifestato il tuo "essere disturbata" dalla esibizione. Faccio i due esempi di ieri. Sul palcoscenico si presenta Alessandra Drusian, già vincitrice di un festival di Sanremo insieme al marito con la canzone Fiumi di parole ed il nome di Jalisce. Presenta la canzone Io canto di Riccardo Cocciante nella versione di Laura Pausini ed effettivamente non fa una grande esibizione a causa soprattutto dell'emozione. Nessuno dei giudici si gira e quindi viene eliminata. Al momento di dare le spiegazioni, gli altri tre giudici cercano di addolcire la pillola ad una loro collega che ha già alle spalle una importante esperienza professionale. Senza eccessi di buonismo sia Piero Pelù che Raffaella Carrà e J-AX riescono a cavarsi dall'imbarazzo con semplicità. Tu, al contrario, indossi l'atteggiamento della giudice troppo immersa nel proprio ruoletto televisivo e dopo esserti data la solita grattatina sulla testa peggiori le tue smorfiette con le tue parole di circostanza:

"Allora, io non mi sono girata perché ti ho sentito tantissimo, molto, emozionata. Emozionatissima e adesso capisco il perché!".



Alessandra Drusian ti risponde “Eh, ti voglio vedere qua!” e tu con un sorriso preparatorio per la risata sonora strappa-applausi “Eh si, ma io ci son stata là!”. Cara Noemi, diciamo che non è proprio la stessa cosa presentarsi sul palcoscenico di un talent show musicale in qualità di esordiente in cerca di fortuna, come hai fatto tu a XFactor, e presentarsi come ex vincitrice di Sanremo che dopo fiumi di parole non ha più ottenuto un successo all’altezza del titolo di “Vincitrice di Sanremo”. Direi che il rischio e il valore del mettersi in gioco sono ben diversi. Dopo questa uscita infelice però hai capito che era meglio aggiustare il tiro:

“Però mi rendo conto che, salire su un palco, mettersi in gioco avendo vinto Sanremo e rimettersi in gioco così, c’è da essere emozionati. Quindi ti rispetto, voglio che questo tu lo capisca assolutamente eh...?”.

Alessandra Drusian ha incassato i giudizi di tutti e ha lasciato con sportività il palcoscenico dicendo alla telecamera nel backstage di essersi divertita a fare questa esperienza. Le telecamere ci mostrano anche il parlottio dei giudici che in attesa del concorrente successivo commentano l’esibizione della Drusian. Il tuo commento è ben differente come tono visto che torni ad assumere il ruolo del giudice “non buonista” e spari a zero:

“Ce ne voleva per riconoscerla! Non è che ha fatto un provino fighissimo, non ha cantato bene. Secondo me vi fate troppi problemi, lo sai? No, c’è anche il rispetto, però c’è anche il qui e ora che va rispettato, capito?”.

Cara Noemi, la smorfietta di tutte smorfiette l’hai fatta dopo pochi secondi dall’inizio dell’esibizione della concorrente Elisabetta Gagliardi. Mentre tu “smorfiettavi”, Piero Pelù premeva il pulsantone e si ritrovava davanti ad una ragazza con una sensualità esplosiva e matura (ha appena compiuto 30 anni). Elisabetta, ha interpretato Amore disperato di Nada con una carica coinvolgente che ha catturato il pubblico in studio, gli altri due giudici Carrà e J-AX e la regia che ha indugiato sui suoi primi piani. Diciamo che la presenza scenica di Elisabetta Gagliardi non lascia indifferenti come ha ben sintetizzato nel suo commento J-AX:

“Volevo farti i complimenti anche per la carica che c’hai messo dentro, anche un po’ erotica, sono sicuro che un casino di gente grazie a come hai interpretato questo pezzo, stasera ha scoperto la propria sessualità”.

In tal senso, il volto di Piero Pelù (poi scelto da Elisabetta come coach) diceva molto di più delle parole che poi ha effettivamente pronunciato:

“Mi sono girato quasi subito, un po’ come mi è successo per altre canzoni più rock. Però questa è una delle canzoni italiane secondo me migliori come composizione e come interpretazione degli anni ’80. Hai un bel timbro, potevi andare anche più in là e naturalmente se deciderai di venire con me ti farò esplorare strade incredibili, vocalmente, perché sono convinto che ce l’hai dentro, hai dentro queste note e hai dentro anche la possibilità di sperimentare nuove timbriche. Per cui t’aspetto nel team del babbo”.

Anche sul volto di Raffaella Carrà c’era scritta tutta la consapevolezza che Elisabetta Gagliardi farà faville, televisivamente parlando. Una caratteristica di cui ti sei accorta anche tu appena ti sei voltata e l’hai vista. Infatti hai messo da parte le smorfiette e ti è venuta la faccia della “rosicona”

per essertela lasciata sfuggire, al punto che non hai trattenuto la tua “rosicata” esclamando: “Ah, però!”. Cara Noemi, se non vuoi fare la giudice buonista OK, però almeno non “rosicare” quando perdi l’occasione di avere in squadra “una buona!”. (27/3/14)

### **In fuga da Sky: dopo Current Tv anche Babel tv lascia la piattaforma satellitare italiana di Rupert Murdoch**

Caro magnate della televisione planetaria **Rupert Murdoch**,

“I clienti Sky meritano solo il meglio”; questa è una delle tantissime frasi promozionali che accompagnano l’offerta dei pacchetti della tua piattaforma satellitare italiana. L’impacchettamento dell’offerta Sky è fatta non solo dai canali del tuo gruppo ma anche da decine e decine di canali di altri editori. Una offerta ricca che ogni tanto però perde qualche pezzo perché evidentemente ci sono delle realtà editoriali che non riescono a sostenere i costi da te imposti per la presenza nei tuoi pacchetti. L’ultima emittente a dover lasciare la piattaforma Sky (dopo 3 anni di presenza) è *Babel Tv*, finora visibile sul canale 136. L’editore del canale, TheBlogTV, nell’annunciare che dal 1 aprile 2014 Babel Tv non sarà più in onda su Sky, ha ringraziato “tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto unico, a partire da Sky” ma non ha specificato nei dettagli i motivi per cui abbandona Sky. Presumo che i motivi siano di sostenibilità economica. **Babel Tv è un canale nato nel novembre 2010 con lo scopo di raccontare le storie dei “nuovi italiani” ovvero le storie delle comunità di stranieri che vivono nel nostro Paese. Caro magnate della televisione planetaria Rupert Murdoch, avevo accolto con interesse l’arrivo di Babel Tv su Sky come scrissi all’allora amministratore delegato di Sky Italia Tom Mockridge:**

da [carotelevisip.splinder.com](http://carotelevisip.splinder.com) del 29 aprile 2011

Babel tv: ottima idea in attesa di giudizio

Caro amministratore delegato di Sky Italia Tom Mockridge, tra i tanti canali televisivi che popolano la vostra offerta satellitare c’è Babel tv, il canale televisivo dedicato ai “nuovi italiani” (canale 141 di Sky). Non si tratta di una tv per le comunità straniere che vivono in Italia ma di una tv dedicata all’Italia multietnica. L’idea è troppo semplice per essere applicata dalla tv pubblica italiana così voi colmate il vuoto. Dedicate una giornata televisiva alle sei principali regioni d’interesse: America Latina, Romania, Ucraina, Filippine, Albania, Africa. Una programmazione televisiva fatta di documentari, film, concerti, fiction, show e tutti i programmi tipici della tv generalista ma con storie, culture e curiosità provenienti da altre regioni del mondo viste con gli occhi dei residenti in Italia che da quelle regioni provengono. Dal programma di cucina al programma sulle religioni; dal programma sulle associazioni che si occupano dei problemi di immigrazione allo show comico; dallo sport alla fiction sulle tradizioni kamal. L’originalità dell’idea non vi mette al riparo dagli orrori della tv generalista italiana visto che avete in palinsesto anche un programma sulla cronaca nera con crimini e delitti ricostruiti con l’interpretazione degli attori. Così come avete vari programmi di celebrities che si raccontano o che cucinano, in questo caso però il fatto di vedere che anche in Ucraina hanno dei televip superflui ci fa sentire meno soli. In palinsesto ci sono molti programmi dedicati alla cultura e all’arte. Dall’8 maggio (ogni domenica alle 21.00) trasmetterete BabelDoc Edizione Limitata, una rassegna di documentari realizzati da autori italiani che si sono misurati con i temi dell’immigrazione,

raccontando storie di donne e uomini che hanno lasciato i loro paesi per cominciare una nuova vita in Italia. Ogni documentario sarà seguito da un'intervista realizzata con l'autore per capire le ragioni che lo ha spinto a girare un'opera sul tema dell'immigrazione, per raccontare come è stata questa esperienza dal punto di vista umano e professionale e per conoscere gli aggiornamenti sulla vita dei protagonisti. Dal 7 maggio (ogni sabato alle 20:30) trasmetterete Babzine Cult, lo spin-off culturale del magazine settimanale Babzine, che presenterà tutti gli appuntamenti culturali dei paesi del mondo presenti sul territorio italiano. Concerti, festival, mostre, performance, presentazioni di libri, eventi e interviste con "i nuovi italiani" che fanno musica, arte e spettacolo. Caro amministratore delegato di Sky Italia Tom Mockridge, ti confermo che l'idea di Babel Tv mi sembra ottima. Non sono in grado di valutare come l'avete realizzata perché non sono Sky munito. Se è vero che l'integrazione passa anche per la presenza delle comunità sui media, il vostro è un passo importante. Purché non diventi un tele ghetto.

Caro magnate della televisione planetaria Rupert Murdoch, nel frattempo il palinsesto di Babel Tv si è arricchito con una ricca programmazione originale italiana di buona qualità che dal 1 aprile non sarà più visibile agli abbonati Sky ai quali prometti "solo il meglio" e che dovranno mettere una bella croce sopra al canale Babel Tv che finora faceva parte del pacchetto "Sky Tv – Serie Tv". Nel comunicato di "addio a Sky" Babel Tv ha comunicato quelli che ritiene essere stati i risultati raggiunti in questi anni di presenza su Sky:

"Sono stati raggiunti risultati importanti: una community di 40.000 iscritti su Facebook e sul sito babel.tv, più di 600 articoli dedicati dalla stampa, programmi acquistati da oltre 20 Paesi con circa 1.500 ore di nuova programmazione tra produzioni originali e acquisizioni. A solo un anno dalla sua nascita, la vittoria agli HotBird TV Awards come miglior canale satellitare europeo nella categoria Culture and Education. Purtroppo il canale non ha avuto per lungo tempo la possibilità di mostrare al mercato dei dati di audience puntuali e affidabili in quanto i 'Nuovi Italiani' solo recentemente sono stati inclusi nelle rilevazioni Auditel. Ciononostante le ricerche di mercato e i test effettuati mostrano che il canale ha raggiunto circa 2,5 milioni di contatti televisivi mensili e 20.000 nel minuto medio".

Evidentemente sono risultati non sufficienti per garantire lo slogan "I clienti Sky meritano solo il meglio". Caro magnate della televisione planetaria Rupert Murdoch, l'abbandono di Sky da parte di Babel Tv ha un illustre precedente: Current Tv di Al Gore che ha smesso di andare in onda su Sky Italia il 31 luglio 2011. Al Gore, che immagino abbia un potere di negoziazione superiore all'editore di Babel Tv, andò persino come ospite di Michele Santoro ad Annozero per sollevare il problema, come raccontai in questo post:

[da carotelevisip.splinder.com](http://carotelevisip.splinder.com) del 20 maggio 2011

Caso Sky Italia-Current Tv: Gore aspetta e spera nel pubblico italiano

Caro guru di Current Tv Italia Al Gore, Sky vuole rinegoziare al ribasso il contratto con la tua emittente ospitata sulla sua piattaforma satellitare e tu, per difendere la tua

creatura e non creare un pericoloso precedente, sei sceso nell'arena di Annozero. Santoro è stato particolarmente felice di ospitare un Nobel per la Pace e ti ha concesso un ampio spazio. Ha spiegato che l'arrivo di Sky ha arricchito il panorama televisivo italiano ed ha dato spesso prova di libertà di informazione (come nel caso della messa in onda della sua Rai per una notte, proprio sulla tua Current tv). Ma ha anche sostenuto che Current Tv è un esempio di informazione libera ed indipendente che, con le limitazioni economiche previste da Sky, potrebbe sparire. Poi ti ha fatto la domanda diretta riguardo le possibili ingerenze di Berlusconi nel caso Sky Italia-Current Tv, visto che Current nella sua attività informativa e nella sua programmazione spesso va contro Berlusconi (due esempi su tutti: la messa in onda di Citizen Berlusconi e proprio di Rai per una notte). Tu hai detto chiaro e tondo che è un momento particolare per Sky, che vorrebbe entrare più concretamente nel business del digitale terrestre e che secondo te anche per questo c'è un riavvicinamento tra Murdoch e Berlusconi (hai spiegato che la decisione di ridimensionare Current Italia arriva direttamente dalla News Corp americana, dunque...) . Caro guru di Current Tv Italia Al Gore, non so se andare da Santoro faciliterà la soluzione positiva della vicenda, quello che so è che cadrà nel vuoto il tuo appello al pubblico italiano per difendere la causa di Current e della libera informazione. Ci sono quattro gatti che da anni sono impegnati a chiedere un nuovo sistema informativo più libero ed indipendente ma non bastano perché nel sistema informativo italiano i topi sono la maggioranza e se li mangiano quei quattro gatti (ballandoci pure sopra).

Caro magnate della televisione planetaria Rupert Murdoch, come da me previsto, andare ospite da Michele Santoro non portò molta fortuna ad Al Gore e puntualmente arrivo "la fine delle trasmissioni su Sky Italia":

[da carotelevisip.splinder.com](http://carotelevisip.splinder.com) del 31 luglio 2011

Current Tv Italia: fine delle trasmissioni

Caro magnate della televisione planetaria Rupert Murdoch, capisco che in questo momento è l'ultimo dei tuoi problemi ma oggi è il giorno del funerale di Current Tv Italia alla quale non hai rinnovato il contratto per essere ospitata sulla piattaforma di Sky. Le tue motivazioni sono esclusivamente di carattere commerciale ed economico, avevi offerto un nuovo contratto "in linea con il mercato, con il contesto economico e con le performance di Current". Per quelli di Current Tv si trattava di un contratto al ribasso che li costringeva alla chiusura; non hanno accettato e hanno chiuso. Con Current Tv Italia chiude uno dei progetti più ambiziosi mai tentati in Italia, ovvero di lanciare un modello di tv indipendente, di contenuto, di qualità, di inchiesta, di informazione dal basso. Tu mi potresti dire che sei stato proprio tu a volerla lanciare in Italia, ad "accenderla". Io ti potrei rispondere che in certi è più significativo "averla spenta". Caro magnate della televisione planetaria Rupert Murdoch, capisco che in questo momento stai cercando di salvare il tuo impero dagli effetti devastanti del caso "News of the World-intercettazioni illegali-corruzione di poliziotti" e non puoi metterti a pensare di salvare Current Tv Italia. Però, proprio perché hai bisogno di dare una

rinfrescata alla tua immagine di magnate, potresti lasciar da parte per una volta le logiche di mercato e rimetterci qualche milione di euro riaccendendo Current Tv Italia. Pensaci.

\*\*\*

**caro televip** augura a Current Tv Italia di tornare presto in onda.

Caro magnate della televisione planetaria Rupert Murdoch, la maggior parte dei tuoi abbonati non si accorgerà nemmeno che Babel Tv non compare più sul suo telecomando. Come feci con Current Tvauguro a Babel Tv di trovare presto una soluzione per tornare in onda. Il caso Babel Tv è molto importante perché ribadisce ancora una volta quanto il mercato televisivo italiano sia chiuso e inaccessibile e quanto sia indispensabile un progetto di riforma del sistema radio televisivo per garantire davvero il pluralismo; progetto che non è neanche lontanamente nei pensieri di Matteo Renzi e del suo governo da qui al 2018. (28/3/14)

### **La pista di Rai 1 nei tweet di Caro Televip**

#Insinna dice #lapista è uno show di passioni non è un talent infatti fanno le presentazioni identiche ai talent show

#Insinna dice #lapista è uno show di passioni non è un talent infatti fanno il backstage delle prove come i talent show

ha ragione #Insinna #lapista è uno show non un talent infatti c'è la sala delle stelle come Ballando con le stelle

#Insinna dice #lapista è uno show di passioni non è un talent infatti hanno i coach come i talent show anzi peggio col computer come #Amici

ha ragione #Insinna #lapista è uno show non un talent infatti i #virality hanno fatto un balletto come quelli di Fantastico 1 #Rai1

chiedo scusa ha ragione #Pavone i #virality hanno fatto un balletto come quelli di Studio 1 non come quelli di Fantastico1 #Rai1 #lapista

a #lapista i #virality gli #adrenalina ma i nomi ai gruppi glieli ha dati Michele Guardì? #Rai1

#lapista è la più grande e sfacciata dichiarazione d'amore di #Rai1 a Maria #DeFilippi Maria! sta #Rai aspietta a te!

per anni ci siamo lamentati della scomparsa dei balletti dai varietà: grazie a #lapista non lo faremo più.

#lapista svolta verso l'ultra moderno Vogue di Madonna #Rai1 già trasmetteva a colori Paola stonatissima balletto stile Enzo Paolo Turchi

ad accompagnare un televip come Dario Bandiera non poteva che esserci un balletto da villaggio turistico

Sabrina Salerno #lapista prende corpo

#lapista Sabrina Salerno proprio come allora non si riesce a distinguere la sua voce da quella delle coriste che la coprono

Cristel Carrisi ha la stessa potenza vocale del padre? Siamo alla menzogna su #Rai1 impossibile per me continuare a vedere #lapista (28/3/14)

### **Fine Living: un canale sul lifestyle. Sì, il lifestyle americano**

Cara **Giada De Laurentiis**,

sei il volto italo-americano di *Fine Living*, un nuovo canale apparso da qualche giorno sul digitale terrestre al numero 49 (al posto di Coming Soon Television). Ancora non sono riuscito a vedere i tuoi programmi *Weekend con Giada* (dal lunedì al venerdì alle ore 20.45) e *In cucina con Giada* (dal lunedì al venerdì alle 11.05 e il sabato e la domenica alle 9.25) e spero tanto siano migliori dei primi programmi di *Fine Living* che ho visto. Sei una chef di livello mondiale e, in quanto nipote del famoso produttore cinematografico Dino De Laurentiis, non potevi non portare la tua professionalità di chef anche nel mondo dello spettacolo. L'editore di *Fine Living* è *Scripps Networks International* specializzato in produzioni nelle categorie cibo, casa e viaggi. Sul digitale terrestre italiano andrete a fare concorrenza principalmente a *Real Time Tv* e *Alice Tv* ma anche alle emittenti che hanno nel loro palinsesto generalista molti programmi simili se non addirittura identici ai vostri, come ad esempio *Man vs. Food* trasmesso da *DMAX*. I primi programmi di *Fine Living* che ho seguito non mi hanno dato una buona impressione di questa nuova rete. Il programma meno disastroso che ho visto finora è *Dolci da sogno* (il giovedì alle 21.10 e varie repliche in giornata), un viaggio alla scoperta delle pasticcerie più caratteristiche degli Stati Uniti. Gli altri due programmi che ho seguito in questi primi giorni di vita di *Fine Living Italia* sono un vero disastro televisivo di cui non si sentiva il bisogno: *Spie al ristorante*, un programma in cui con una telecamera nascosta si smascherano i dipendenti infedeli e *Los Angeles in vendita* un programma in cui degli ultra-milionari americani comprano case da 10 milioni di dollari. E gli altri titoli a stelle e strisce del vostro palinsesto non promettono di essere migliori. Cara Giada De Laurentiis, tu che sei nata in Italia puoi capire tutto il mio disappunto davanti alla ennesima invasione culturale americana negli spazi che la tv digitale terrestre dovrebbe destinare a programmi di qualità superiore a quelli che finora ci ha propinato la tanto bistrattata televisione generalista italiana. *Fine Living* non è quello che desidero per il panorama televisivo italiano che ha bisogno di tutto tranne che di una dose massiccia di programmazione statunitense preconfezionata secondo il loro lifestyle. Chissà, forse un giorno non lontano il vostro palinsesto evolverà e ci mostrerà anche i lifestyle di altre nazioni, popoli, civiltà e culture. Fino ad allora il canale 49 del digitale terrestre per me resterà un numero poco interessante. (31/3/14)

## **Aprile**

### **Paolo Bonolis: "Il professionista Gerry Scotti è adatto a integrarsi nel mini mondo di Avanti un altro"**

Caro **Paolo Bonolis**,

ieri si è compiuta definitivamente la tanto attesa staffetta tra te e **Gerry Scotti** per la conduzione dei prossimi due mesi di *Avanti un altro*, il quiz da te ideato e condotto (dal 2011) nella fascia pre-serale di Canale 5 (dal lunedì al venerdì alle 18.45). Sembrava impossibile che qualcuno potesse sostituirti alla conduzione di un programma cucito sulla tua pelle e sulle tue corde vocali e invece ancora una volta abbiamo la dimostrazione che in tv nessuno è insostituibile. Gerry Scotti ha la professionalità,

l'esperienza e la personalità per prendere in mano questa creatura da te ideata a tua immagine e somiglianza. Già dalla prima puntata ufficiale di ieri lo ha dimostrato. In Jeans, giacca blu, camicia sbottonata, il suo volto bonario ha preso le redini del programma con prudente rispetto ma ricordando che lui fa tv da una vita. Lo ha fatto in modo indiretto salutandoti tutti i componenti dello studio e ricordando di averci lavorato in tantissimi progetti televisivi da Passaparola a La Corrida. A completare il suo curriculum storico ha provveduto un concorrente che ha detto di "essere cresciuto a pane e DeeJay Television". Gerry Scotti ha scelto la strategia giusta soprattutto nel rapporto con i personaggi folli che animano il quiz; non è lui a prendere in giro i personaggi folli (come fai tu) ma si fa prendere in giro dai personaggi folli. Ieri l'alieno si è impossessato del centro del palcoscenico e per dieci lunghissimi secondi gli ha urlato contro come un indemoniato "Tu chi sei? Tu chi sei? Tu chi sei?". Qualche minuto prima Luca Laurenti, dopo averlo accolto con il classico "Ricordati... ricordati... ricordati... che anche tu... devi morire...!!!!", gli ha dedicato il seguente adattamento "Ricordati... che devi... dimagrire...". Tutti i personaggi folli saranno autorizzati ad ironizzare sulla tua stazza fisica e già ieri sera l'hanno fatto; c'è chi gli ha dato del "Ciccio" e chi lo ha vezzeggiato come un orsacchiotto. Gerry Scotti conduce Avanti un altro con il suo ritmo; un ritmo lento se paragonato al tuo ritmo forsennato ed ansiogeno. Nel gioco finale, dove tu arrivi a raggiungere ritmi da percussionista impazzito, lui ha un po' faticato ma tra qualche puntata imporrà il suo ritmo e porterà a casa il format. Fossi in lui eviterei i tentativi di battute in romanesco così da allontanare l'inevitabile confronto con te. Caro Paolo Bonolis, sei tu ad aver voluto Gerry Scotti come sostituto e ieri, per dare un aiutino al tuo format e al suo nuovo conduttore, sei andato addirittura a parlarne in diretta nello studio del Tg5. Alberto Bilà ti ha chiesto:

"Hai messo su una baracca infernale, un programma di successo che ha scardinato un pochino i canoni classici del pre-serale, con un circo di persone strampalate che ha avuto grandissimo successo presso il pubblico. Come ti è venuto in mente? E' stata una notte insonne? Avevi bevuto un po' troppo quella sera?"

Tu hai risposto sfoderando il tuo eloquio egocentrico e a tratti incomprensibile:

"Dici che sò stati i peperoni? No, in realtà è successo che cercavo di fare qualcosa che non fosse stato fatto precedentemente e non era nelle possibilità dell'utente televisivo da rintracciare. Insomma i quiz avevano un loro percorso abbastanza ortodosso, mi piaceva l'idea che fosse un percorso diversamente ortodosso. E infatti è politically incorrect quello che raccontiamo in Avanti un altro. E' un gioco, è un quiz, dove vive questo mini-mondo, vive questo multiverso dei tantissimi personaggi che lo compongono. Ha ottenuto degli ascolti imbarazzanti, insomma, altissimi, ed è stato venduto già in oltre 7 paesi. Ascolti inaspettati anche per la rete. Inaspettati anche per noi se è per questo".

Caro Paolo Bonolis, riguardo alla conduzione di Gerry Scotti hai ribadito la tua fiducia in lui ma soprattutto nel tuo format:

"Adesso c'è un cambio di gestione perché pensiamo che il professionista Gerry Scotti sia perfettamente adatto ad integrarsi in questo mondo perché il mondo funziona di per sé. Certo è cambiato il cuoco in cucina, diamo un attimo al nuovo cuoco, il tempo di capire dove sono gli ingredienti. Poi magari non si mangeranno più i rigatoni con la pajata e coda alla vaccinara ma sarà il tempo della casoeûla e dei mundeghili".

A quanto pare la prima puntata del nuovo corso ha retto bene alla prova degli ascolti a dimostrazione che hai ragione sia sulla forza del format che sulla conduzione di Gerry Scotti: 3milioni e 600mila spettatori per un 20.05% di share contro i 4milioni e 289mila spettatori per un 22.89% di share dell'Eredità di Carlo Conti su Rai 1. Caro Paolo Bonolis, era il 6 settembre 2011

quando scrivevo il post sulla prima puntata di Avanti un altro e da allora raramente ho seguito il gioco finale da te condotto in modo snervante. Ho la sensazione che invece con il ritmo lento di Gerry Scotti potrei addirittura vedere una o più puntate intere di Avanti un altro. Insomma, ancora una volta puoi ritenerti più che soddisfatto: il tuo format ha guadagnato un potenziale telespettatore!

\*\*\*

da [carotelevisip.splinder.com](http://carotelevisip.splinder.com) del 6 settembre 2011

Avanti un altro Bonolis fast and furious

Caro Paolo Bonolis, ieri hai disputato il primo tele-duello della stagione con Carlo Conti nella fascia pre-serale. Un duello destinato ad appassionare i maniaci dei dati di ascolto. Il tuo competitor ha in mano un programma collaudatissimo, seguitissimo e stimatissimo (con Umberto Eco in prima fila a lodare la ghigliottina finale de L'Eredità). Il tuo Avanti un altro è un quiz nuovo (leggo nei titoli di coda che ne sei l'ideatore insieme a Stefano Santucci) per larga parte identico a tutti i quiz di nuova generazione che punta su un'unica variabile: Bonolis. La scenografia ricorda moltissimo quella di Affari tuoi, una raggiera che ti consente di muoverti da un punto all'altro dello studio per ammaliare il pubblico casalingo andando incontro alle telecamere e per deridere il pubblico in studio (eccoti prendere uno snack e porgerlo ad una signora in carne che secondo te dall'inizio della puntata a quel momento ha perso qualche etto). In quello studio ti muovi come un'animale televisivo che scavalca e rientra nella gabbia a suo piacimento per poi tornare al rituale del conduttore che porge le domande a risposta multipla ma senza l'estenuante lentezza "ragionata" di Chi vuol esser Milionario?. C'è tutto il Bonolis di Ciao Darwin nel Bonolis che fa entrare una bellona bionda per massaggiare sensualmente le orecchie del concorrente mentre deve rispondere alla tua domanda e sostenere la tua ironia: "Lo so che non può rimanere immobile con tutto... ma rimanga immobile!!!...". Caro Paolo Bonolis, mentre mi chiedevo come riuscirai a tenere questi ritmi di conduzione per una intera stagione tv è arrivato il momento del gioco finale quello più atteso dal pubblico, quello che deve trainarlo verso il Tg5, quello che si confronterà con la inaffondabile ghigliottina di Carlo Conti. Il giochino finale di Avanti un altro non sarà mai lodato da Umberto Eco. E' una corsa contro il tempo in cui il concorrente deve dare la risposta contraria a quella giusta con un Bonolis scatenato a fare le domande. Un Bonolis fast and furious nell'incalzare il concorrente; lo sgrida, lo calma, lo guida, lo consola e poi via ancora un ultimo scossone per eccitarlo negli ultimi trenta secondi di risposte confuse in mezzo alla tua mitragliante sequenza di domande ormai solo accennate, smozzicate. Esattamente il contrario di quello che contemporaneamente accade su Rai 1 dove Carlo Conti se ne sta placidamente a mani conserte a ragionare parola per parola insieme al concentratissimo concorrente della ghigliottina. Caro Paolo Bonolis, Avanti un altro è tutto meno che un programma rilassante: per i concorrenti, per il pubblico in studio, per il conduttore, per i telespettatori. Se tutte le sere hai intenzione di scatenare quell'inferno televisivo fatto di ansia da domanda e risposta-non-risposta sappi che a me è bastato guardare la prima



puntata per stressarmi da qui fino alla fine della stagione tv.

(1/4/14)

**Caterina Balivo, Raffaello Tonon  
ed il borsello anni '70 di zio Alfonso**

**Cara Caterina Balivo,**

è solo un anno che Rai 2 manda in onda, inspiegabilmente, *Detto fatto* e siete già a corto di idee per i tutorial. Scegliere esperti di stile come Raffaello Tonon evidentemente non aiuta. Il fatto che Tonon abbia un suo spazio in un programma che non sia una televendita mi lascia sgomento. Il fatto che questo spazio glielo offra Rai 2 non mi meraviglia affatto. Ieri avete detto, e purtroppo anche fatto, un tutorial vintage irridendo all'uso del borsello di cuoio Anni '70 un po' come fece alla fine degli Anni '70 Carlo Verdone facendolo indossare al suo personaggio Furio. Ecco che fa il suo ingresso in studio un giovane modello con il borsello e Tonon inizia a deridere l'oggetto:

“Questa non è una borsetta, questo è un borsello. Solo la parola ti fa venir la pelle d'oca. In effetti negli anni '70 c'è stato un momento di tracollo del gusto e quindi per qualche anno è stato di moda, dopodiché gli stilisti sono subito corsi ai ripari”.

Gli autori sono molto attenti e ti fanno giocare la prima delle due carte jolly per sostenere un tutorial debole:

“Ma mio zio Alfonso ce l'ha ancora il borsello! Il marito di zia Melina!”.

Il modello scelto da Detto fatto ha 21 anni e serve per farti continuare la scenetta-tutorial:

“Hai 21 anni? E giri con il borsello? Zio Alfonso ce ne ha settanta!”.

Anche Tonon si aggancia alla trovata degli autori sullo zio Alfonso:

“Ecco, allora, bisogna dire allo zio Alfonso, anzi a zia Melina perché è la donna che decide. Allora zia Melina butti il borsello a suo marito e comprate qualche altra cosa che adesso vi suggerisco”.

Cara Caterina Balivo, il secondo jolly che gli autori ti mettono a disposizione è l'uso del borsello da parte dei vip le cui foto vengono da voi utilizzate spessissimo in tutti i vostri tutorial per sostenerli con qualcosa di più concreto come il gossip. Eccoti pronta a mostrare tre foto:

“Scusate però, molti usano il borsello. Io insisto, a parte mio zio Alfonso, anche altre persone usano il borsello e guardate chi. Zio Alfonso sei cool! Come loro! Come David Beckham! Come Sergio Muniz! E come il capitano della Roma Francesco Totti!”.

Tonon interviene per bocciarli:

“No adesso con buona pace di zio Alfonso e di zia Melina. Sai che ti dico? Ha più senso che ce l'abbia lo zio Alfonso che ha settant'anni, cioè che è rimasto legato alla sua moda, piuttosto che vedere questi che sono delle star, belli, che si perdono in un bicchiere d'acqua e perdono tutto il loro charme”.

Cara Caterina Balivo, gli autori non ti hanno messo a disposizione un terzo jolly per portare questo

tutorial finalmente alla realtà della “tracollina”. Soprattutto nel periodo estivo la tracollina da uomo è ormai un accessorio utilizzatissimo dagli uomini di tutte le età ed estrazioni sociali. Le trovi a 3 euro dal cinese e a 150 euro nel negozio grandi firme (ed erano quelle indossate dai vip da te mostrate). Ma voi di Detto fatto ieri volevate fare i comici sul borsello di cuoio Anni '70 e ci siete riusciti perché le soluzioni per essere alla moda proposte dal tutor Raffaello Tonon hanno fatto ridere tantissimo. La prima soluzione di Tonon:

“Si può sostituire o con un pantalone con le tasche laterali, quelle tasche laterali un po' larghe sulla gamba, mi raccomando da non riempire troppo sennò sembrate dei fagottoni”.

Cara Caterina Balivo, hai capito? I tasconi laterali per Tonon sono più cool della tracollina! Che tutorial alla moda! Ma non finisce qui perché il bello alla Benny Hill deve ancora venire. Tonon sfodera la soluzione di tutte le soluzioni:

“Oppure molto di moda è lo zaino portato su ambo le spalle mi raccomando quello come puoi notare è anche semirigido quindi uno volendo può metterci anche il computer, ci metti tutto ciò che ti occorre”.

Tu ed i tuoi autori siete pronti a sostenerlo:

“Molti uomini della City lo usano, lo sai? E' di moda a Londra”.

Raffaello Tonon è incontenibile e propone una soluzione orrida:

“Può essere di pelle o può essere di tessuto tecnico. Queste borse sono un'alternativa della borsa da lavoro, la classica ventiquattrore, io quello che consiglio è il tessuto tecnico”.

Cara Caterina Balivo, credo che persino zio Alfonso e zia Melina avranno trovato questo tutorial di Detto Fatto meno utile ed interessante delle televendite di Raffaello Tonon sulle vasche da bagno per anziani che vanno in onda sulle tv locali. (2/4/14)

### **Gad Lerner se la fischia (l'Italia) su La Effe**

Caro **Gad Lerner**,

a oltre un anno di distanza dall'ultima puntata de L'Infedele su *La7*, hai intrapreso su *La Effe* una nuova avventura televisiva intitolata *Fischia il vento* (il mercoledì alle 21.30 canale 50 digitale terrestre e in contemporanea su [repubblica.it](http://repubblica.it)). Non sei più in uno studio ma sei on the road, in viaggio per l'Italia a toccare con mano il paese reale nel momento di maggior crisi economica, politica e sociale dal dopoguerra. E' un ritorno alle tue origini televisive ed è molto vicino a quello che avrebbe voluto fare Pippo Baudo con il programma *Il Viaggio* (Rai3), ovviamente lui con un taglio più legato allo spettacolo, un programma che secondo me era più indicato per una rete come Rai 5. Il tuo *Fischia il vento*, che va sulla piccola *La Effe*, me ne dà la conferma. Le emittenti considerate minori hanno spazi ancora incontaminati in cui ospitare programmi pensati e scritti con l'obiettivo di dare spunti di riflessione in più rispetto alla frenesia dei tg e alla confusione dei talk show. *Fischia il vento* è un programma tanto snello (45 minuti) quanto interessante. Prendi un tema e vai dove questo tema di porta: sulle strade, tra la gente, a “casa” degli interessati. Di questa prima edizione sono previste 10 puntate di cui 6 già andate in onda e che è possibile rivedere sul sito del programma. Dal mito dell'uomo forte al comando che seduce ancora gli italiani alle idee dei movimenti che si fanno spazio sfruttando la crisi; dal lavoro degli italiani che diventa sempre più

drammaticamente usa e getta al sogno della casa diventato un incubo; dal rapporto tra le baby squillo ed i maschi di potere allo smarrimento della destra italiana in cerca di un leader che possa prendere il posto di Berlusconi. Nella puntata andata in onda ieri hai rappresentato in maniera semplice e completa quello che da mesi nessun telegiornale e talk show di approfondimento è riuscito a spiegare: la situazione caotica in *Forza Italia*, nel momento in cui Silvio Berlusconi non può più candidarsi alle elezioni perché interdetto dai pubblici uffici e sta per essere sottoposto o agli arresti domiciliari o ai servizi sociali. I tuoi dialoghi semplici con i politici che a Caserta fanno riferimento a Nicola Cosentino (arrestato proprio oggi) e con i politici che a Bari fanno riferimento a Raffaele Fitto, hanno spiegato chiaramente il succo della lotta di potere che si sta consumando tra gli aspiranti eredi politici di Silvio Berlusconi. Caro Gad Lerner, hai fatto centro: *Fischia il vento* è giornalismo televisivo dinamico e interessante, merce sempre più rara da trovare sui grandi network ma su cui puntano, per fortuna, emittenti come *La Effe*. (3/4/14)

**Benedetta Parodi: dove la metti la metti,  
purché ci siano due fornelli,  
lei ed il suo pubblico sentono molto bene**

Cara **Benedetta Parodi**,

*La7d* continua a mandare in onda talmente tante repliche dei *Menù di Benedetta* che faccio fatica a ricordarmi che adesso sei su *Real Time* con un programma di cucina tutto nuovo: *Molto bene* (dal lunedì al venerdì alle 19.10, canale 31 digitale terrestre). Nuova scenografia, nuovo format, ma sempre il tuo entusiasmo davanti ai fornelli a fare da ingrediente principale. I programmi di cucina sono il genere televisivo più inflazionato anche perché è il genere più facile su cui sbizzarrirsi a costruire decine e decine di format da spalmare nei palinsesti di tutte le reti a tutte le ore. Da qualche anno sei la star indiscussa del cooking show all'italiana per cui ti ho assegnato il titolo di CaroTelevip 2011. Continui ad essere in testa a tutte le classifiche di vendita con i tuoi libri anche dopo il passaggio da Mediaset a La7 ed è facile prevedere che lo sarai anche dopo la stagione che stai vivendo a *Real Time*.

Ormai per te sfornare programmi di cucina è come fare una frittatina. Hai raggiunto una padronanza assoluta delle telecamere culinarie. Lo studio di *Molto bene* non è più a forma di casa come quello dei *Menù di Benedetta*. Anche perché stavolta sei sola soletta (niente pubblico plaudente ad ogni battuta) e non ci sono ospiti più o meno famosi che ti vengono a trovare per cucinare con te (tranne qualche ospite "tecnico", cuochi, pasticceri). Lo studio di *Molto bene* è "un laboratorio" dove ti esibisci in un appassionata danza rituale ai fornelli. Vai al mercatino a prendere gli ingredienti e, dopo la sigla, raccogli i capelli con lo spillone e ti metti a cucinare con quel tuo fare da ragazza della cucina accanto che ha fatto la tua fortuna. Tu sei una overdose di: sorrisi tranquillizzanti, parole positive, gioia nelle piccole cose, voglia di buono e di bontà, vorrei e posso, giovane mamma ma anche giovane figlia, se lo posso fare io lo possono fare tutti. I fornelli sono il terreno di gioco in cui disputi ogni giorno la finale della coppa del mondo della normalità. Davanti a questi ingredienti semplici, cucinati a dovere con l'aiuto di sapienti produttori, autori e registi televisivi, il tuo pubblico rimane ipnotizzato e aspetta le tue apparizioni preserali come se fosse la tappa finale di un cammino spirituale. Cara Benedetta Parodi, puoi cambiare rete e titolo al programma ma, ad oggi, il tuo carisma davanti a due fornelli è tale che qualsiasi casalinga italiana non può fare a meno di dare una sbirciatina al tuo programma. Faccio l'esempio della first casalinga lady italiana Agnese Landini in Renzi. Da quando il marito Matteo è diventato presidente del Consiglio lei si è messa in aspettativa dal ruolo di insegnante precaria, per accudire con maggiore attenzione i figli e il marito. Beh, io dico che persino la signora Agnese, se per rilassarsi un po' dopo una dura giornata da

casalinga, alle 19.10 accende la tv e ci trova il marito in tutte le reti e in tutti i tg, per me si rifugia su Real Time e guardandoti dice: “Molto bene!”. (4/4/14)

### **Tweet. Matteo Renzi in tv: una replica a ciclo continuo**

Matteo [#Renzi](#) in Tv è una replica a ciclo continuo sta per battere il record di Pretty Woman e il tenente Colombo messi insieme (5/4/14)

### **MasterChef Usa 4 in replica su Cielo Tv: qualche lacrima di troppo e il solito ottimo prodotto ben confezionato**

Caro **Gordon Ramsay**,

*Sky Italia* concede a *Cielo Tv*, la sua piccola emittente su digitale terrestre di trasmettere le repliche di *MasterChef 4* (il martedì dalle ore 21 due puntate, canale 26). Una edizione già trasmessa come piatto invernale prelibato per le papille a pagamento degli abbonati Sky (che on demand la possono rivedere qui) e ora anche i telespettatori in chiaro, che non sanno chi ha vinto e non l'hanno seguita minuto per minuto su blog e social network, la potranno gustare. Le prime due puntate trasmesse martedì scorso sono state stucchevoli e decisamente poco interessanti. Le prime tre puntate si riferiscono alle selezioni per trovare 18 concorrenti su 100 aspiranti e non c'è molta ciccia per interessare il telespettatore come quando il format è a regime ed i concorrenti si misurano nelle sfide di *Mystery Box*, *Invention Test*, *prove in esterna* e *Pressure Test*. E allora non vi rimane che premere sul registro emozionale con le storie, possibilmente strappalacrime, degli aspiranti concorrenti. C'è la mamma che ha serie difficoltà economiche e spera di vincere per dare un futuro a suo figlio. Figlio che puntualmente arriva a farle la sorpresa e che puntualmente tu chiami per dargli il grembiule di *MasterChef* da consegnare alla madre da voi scelta. Il cuore di figlio colpisce il cattivissimo Joe Bastianich che si asciuga le lacrime. Lacrime di gioia invece per un concorrente che avete eliminato ma che vi aveva detto di avere in tasca l'anello da dare alla fidanzata per chiederle di sposarlo. Lui trova il coraggio di farlo solo davanti a voi e grida al pubblico di essere l'uomo più felice al mondo perché ha l'amore della sua ragazza e non gli importa di non essere entrato a *MasterChef*. Fa il suo ingresso l'italiano Luca Manfè e visto che sappiamo che è stato lui a vincere questa edizione è facile scorgere sul suo volto la faccia del “già” vincitore. Dalla quarta puntata inizierà il programma vero e anche se le lacrime continueranno a scorrere a fiumi dagli occhi degli esclusi, *MasterChef Usa 4* si lascerà comunque guardare perché il format è forte, le riprese sono “spettacolari” ed il montaggio serrato. Caro Gordon Ramsay, non so se Joe Bastianich ti ha raccontato che la diretta della finale di *MasterChef Italia 3* ha deluso moltissimo confermando, se ce ne fosse ancora bisogno, che la forza del format è proprio il pre-confezionamento curatissimo. Sono stato un telespettatore della prima ora che a seguito del passaggio in prima visione su Sky si rifiuta di seguire le brodaglie di MasterChef in replica su Cielo Tv; di qualsiasi edizione si tratti. Ma alla fine qualche puntata la vedrò perché devo ammettere che seguire una puntata di una qualsiasi edizione di *MasterChef* mi riconcilia con la tv pre-confezionata; davanti ad un prodotto televisivo ben realizzato in tutte le sue componenti tecniche torno ad apprezzare la bellezza del mezzo televisivo. (6/4/14)

### **Sky Atlantic HD comincia con House of Cards ed io comincio dal romanzo di Michael Dobbs**

Caro amministratore delegato di Sky Italia **Andrea Zappia**,

perdere un piccolo canale come Babel Tv a voi vi fa il solletico visto che mercoledì lancerete un canale dedicato alle Serie Tv che si chiama **Sky Atlantic HD** (canale 110). Il palinsesto iniziale avrà

i seguenti titoli: House of Cards, Il Trono di Spade 4, Venuto al Mondo Extended Version, Gomorra – La serie, Boardwalk Empire, The Crazy Ones True Detective, Masters of Sex, Top of The Lake, The Fall, Les Revenants, I Borgia, The Bridge e The Killing, Banshee e Magic City . Ad inaugurare la programmazione di Sky Atlantic HD sarà la serie House of Cards ispirata all'omonimo bestseller di Michael Dobbs che ha collaborato anche alla sceneggiatura della serie oltre ad esserne uno dei produttori esecutivi.

Il romanzo di Dobbs, ambientato in Gran Bretagna, ha già avuto una versione tv fatta dalla BBC nel 1990. Ora arriva la versione all'americana prodotta dal colosso dello streaming Netflix, riscritta da Beau Willimon e con protagonista il premio Oscar Kevin Spacey. Non avendo Sky mi perderò questa prima visione ma essendo un appassionato di serie tv sugli intrighi politici , ho acquistato il libro di Dobbs e me lo sto gustando con avidità. Pur essendo un romanzo del 1989, è attualissimo ed ha tutti gli ingredienti necessari per ritrovarci lo sporco della politica più sporca nella versione meno edulcorata possibile. La corsa al potere nella sua dimensione più ripugnante ma che senti, pagina dopo pagina, così verosimile da non poter fare a meno di pensare che sia vera, verissima. In ogni personaggio, situazione, ricatto, tradimento, reato, delitto, speculazione, tradimento, violenza, tratteggiati da Dobbs, non puoi fare a meno di dare un nome e cognome legato all'attualità politica di qualsiasi paese al mondo. Ho letto le prime duecento pagine e da tre giorni non compro giornali perché mi sembra che un romanzo del 1989 sia più attuale di un editoriale di Marco Travaglio su Il Fatto Quotidiano o di una inchiesta sparata in prima pagina da Il Giornale o da Libero. Nel romanzo di Michael Dobbs mancano il potere di internet e dei social network ma tutti gli altri poteri che il potere manipola e da cui viene manipolato ci sono tutti: dagli apparati dei partiti agli interessi imprenditoriali; dalla tv ai giornali, dalle agenzie pubblicitarie ai sondaggi; dai lobbisti ai finanziatori più o meno occulti; e tutto il l'inimmaginabile che esiste da quando esiste il potere. Ha detto Michael Dobbs:

“Ho iniziato a scrivere House of Cards più di 25 anni fa. L'attività politica è sostanzialmente cambiata da allora, soprattutto con l'emergere dei social media e le notizie disponibili 24 ore al giorno. Ma la cosa più importante è ciò che non varia. L'ambizione, il desiderio, la morale, la malvagità, la lealtà, il dovere, il tradimento – e lussuria – sono tutti gli elementi necessari ai politici per mettere le mani sulle leve appiccicose del potere e portare a termine i progetti. Il potere richiede un compromesso, il compromesso richiede un passo indietro dai propri principi, e anche con il primo passo in politica ci si assesta su un pendio scivoloso verso il basso. La politica non è cambiata nel corso dei secoli, motivo per cui Shakespeare è ancora così attuale” (dall'intervista a Michael Dobbs di [Callsheet.co/uk](http://Callsheet.co/uk) tradotta qui da Giulia Verde).

Caro amministratore delegato di Sky Italia Andrea Zappia, in un momento in cui i politici dicono che bisogna ridare credibilità alla politica, tu trasmetti House of Cards che mina la credibilità dei politici e della politica in tutte le sue forme e rappresentazioni. Molti tuoi colleghi presidenti e direttori di network televisivi non saranno contenti. (7/4/14)

### **Matteo Renzi sta leggendo House of Cards: i tweet di Michael Dobbs e di Caro Televip**

Caro autore di House of Cards **Michael Dobbs**,

appena ti è giunta la notizia che il presidente del Consiglio italiano Matteo Renzi è uscito dal

palazzo del governo in maniche di camicia per andare ad acquistare di persona dei libri, tra cui il tuo *House of Cards*, (che ha ispirato l'omonima serie in onda da domani su Sky Atlantic HD), hai twittato: Italian PM Renzi walked into Rome bookshop yesterday and bought copy of House of Cards. Hope he realises it's entertainment not instruction. Caro autore di *House of Cards* Michael Dobbs, vedo che hai seguito attentamente la politica italiana negli ultimi mesi però, pur apprezzando il tuo sottile umorismo britannico, diciamo che quello che ho twittato io qualche ora prima di te (e a poche pagine dalla fine della lettura del tuo romanzo) rende meglio l'idea: [#Renzi](#) sta leggendo [#houseofcards](#) vuole sapere che fine farà quel politico che ha fatto le scarpe al suo compagno di partito primo ministro (8/4/14)

**Rai 5: il ritorno di Totem di Alessandro Baricco, l'arrivo di Andy Warhol's factory people e quell'ora di musica classica che mi ispira nella preparazione della cena**

Caro direttore di Rai 5 **Pasquale D'Alessandro**,

approvo l'ulteriore svolta di contenuto che hai dato alla struttura del palinsesto della rete. Da qualche settimana Rai 5 ha intensificato in maniera netta la programmazione di musica classica, musica leggera di spessore, opere teatrali, arte, letteratura, balletti, danza, film d'autore e documentari di qualità. Oggi Rai 5 ha una programmazione specifica e unica nel panorama televisivo del digitale terrestre. Una programmazione che ha anche una ottima estensione on demand. Per un periodo mi sono allontanato da Rai 5 perché il tuo predecessore Massimo Ferrario aveva una strana idea di una rete culturale e programmava cose tipo Lezioni di Bon Ton con Metis Di Meo, mettendosi all'inseguimento di Real Time.

Lunedì scorso, nella serata dedicata ai classici del teatro, hai trasmesso una messa in scena tanto storica (1969) quanto affascinante de "Il gabbiano" di Anton Cechov, con Anna Proclemer, Gabriele Lavia, Gianrico Tedeschi, Ilaria Occhini e Giancarlo Sbragia (regia di Orazio Costa Giovangigli). Ieri sera hai trasmesso il film di Fernando Meirelles "Cecità" tratto dall'omonimo romanzo di José Saramago. Da stasera il mercoledì riproporrai Totem, quattro serate con letture, suoni e lezioni di Alessandro Baricco e Gabriele Vacis; un programma che nel 1998 andò in onda in prima serata su Rai 2. Di recente LaEffe, tua principale concorrente, ha trasmesso le Palladium lectures di Alessandro Baricco ed è giusto ricordare al pubblico che cose del genere la Rai ne ha sempre fatte molte, anche prima dell'esplosione della moda "Roberto Benigni racconta Dante" che in replica ha floppato, ovviamente su Rai 2. Caro direttore di Rai 5 Pasquale D'Alessandro, aspetto con curiosità la messa in onda di Andy Warhol's factory people (tre puntate in onda la domenica il 13, 20 e 27 aprile alle 21.15). Un documentario che racconta cosa è stata la Silver Factory di Andy Warhol, attraverso le testimonianze di chi visse quell'esperienza artistica che ha lasciato una traccia importantissima nell'arte occidentale del Dopoguerra (la sinossi delle tre puntate al termine del post). Trovo molto interessante la attuale programmazione di concerti di musica classica (Prokofiev, Cajkovskij, Mendelssohn, Brahms, Rachmaninov, Mozart, Beethoven) e soprattutto ne apprezzo la collocazione oraria quotidiana nella fascia oraria dalle 19.45 alle 20.45; un'ora fatidica che mi ispira nella preparazione della cena e che preferisco di gran lunga a qualsiasi telegiornale. Caro direttore di Rai 5 Pasquale D'Alessandro, quando hai lasciato la direzione di Rai 2 ho scritto "Di Pasquale D'Alessandro mi resterà il ricordo di una serie di flop dietro l'altro da utilizzare come le pecorelle da contare per addormentarsi". Se in questo preciso istante ti togliessero la direzione di Rai 5, stavolta scriverei un giudizio positivo del tuo operato. (9/4/14)

## **60 anni di storia Rai: quando Elisa Isoardi prese il posto di Antonella Clerici alla Prova del Cuoco**

Cara **Antonella Clerici**,

tra le pagine più significative della storia della Rai Tv c'è quella della tua epica battaglia di donna lavoratrice che ha fatto di tutto per tornare a condurre la *Prova del cuoco* su Rai 1 dopo l'aspettativa per maternità, periodo in cui il programma venne affidato alla conduzione di **Elisa Isoardi**. Una lotta epica che ricordo di aver seguito sulle pagine di Caro Televip fin dalle prime roventi battute. Correva l'anno 2009:

da [carotelevip.splinder.com](http://carotelevip.splinder.com) del 25 marzo 2009

il postino (o piccolo post)

Cara Antonella Clerici, tornata dalla maternità, la Rai non ti ha restituito la tua amatissima Prova del Cuoco (se la tiene la grazia del direttore Del Noce, Elisa Isoardi) e ha cambiato titolo al tuo Treno dei desideri (si chiamerà I sogni son desideri e lo condurrà Caterina Balivo, altra grazia di Del Noce, nonché personaggio tv rivelazione secondo Daniele Piombi. La Rai quando fa autocritica la fa sul serio). Tu condurrà Ti lascio una canzone ma forse sarà un congedo: "Se negassi l'amarezza sarei ipocrita. A giugno scade il mio contratto, farò le mie scelte" (da [ansa.it](http://ansa.it) del 22/3/09). Cara Antonella Clerici, anch'io sarei deluso se mamma Rai mi avesse sostituito con un' apprendista cuoca, dopo avermi tenuto per anni in cucina a cuocere le tagliatelle di nonna Pina, senza darmi il tempo di sapere il coccodrillo come fa.

Cara Antonella Clerici, a me Elisa Isoardi alla Prova del cuoco non piaceva:

da [carotelevip.splinder.com](http://carotelevip.splinder.com) del 6 dicembre 2009

Tentar può cuocere

Cara Elisa Isoardi, sulla tua conduzione della Prova del Cuoco pesa ancora l'ombra di Antonella Clerici (ad oltre un anno di distanza da quando l'hai sostituita). Il merito non è tutto della popolarità della Clerici, tu ci hai messo del tuo. Non solo perché non sei riuscita a farla diventare una "tua" trasmissione, ma anche perché ti manca l'entusiasmo minimo per condurre un programma nazional-popolare-culinario-godereccio. Sei tutta scialba: dal sorriso ai capelli. Basta guardare la puntata del sabato, quella con i bambini. Non riesci a parlare con loro con naturalezza e spontaneità. Balli, mestamente e senza un briciolo di convinzione, il ballo del pesciolino. Cara Elisa Isoardi, è dalla prima puntata che ho l'impressione che la Prova del Cuoco tu la faccia controvoglia e in certi casi viene spontaneo dire "Non te l'ha mica ordinato il dottore!". Come ricorderai, a te l'ha ordinato l'ex direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce. Mi sembra un ottimo motivo per non indugiare ulteriormente e lasciare la trasmissione. Sembra che nel 2010 la Rai lancerà 13 nuovi canali sul digitale terrestre. Trovati una piccola trasmissione da cui ricominciare (evitando quelle di cucina e quelle per i bambini, ovviamente).

Di lì a poco avrebbe confermato la mia impressione incorrendo in uno storico scivolone causato

dalla mancanza di polso nella gestione dell'esperto Beppe Bigazzi:

da [carotelevisip.splinder.com](http://carotelevisip.splinder.com) del 19 febbraio 2010

### Il gatto sul piatto che scotta

Cara Elisa Isoardi, se Antonella Clerici voleva vendicarsi di chi dopo la maternità non le ha ridato la oggi tua Prova del cuoco, lo sta facendo alla grande con il suo Festival di Sanremo. Sta volando negli ascolti, cosa che non riuscì a Simona Ventura (sarà l'effetto mongolfiera dei vestiti che indossa?). E' la donna Festival. A questo punto è inevitabile la riconferma per il prossimo anno e la conduzione di nuove grandi prime serate su Raiuno (dove ha fallito Simona Ventura). A te le cose vanno decisamente meno bene. Il frizzante gastronomo Beppe Bigazzi ne ha fatta una delle sue: ti ha confessato, magnificandone la bontà, di aver mangiato carne di gatto. La Rai lo ha sospeso (in questo periodo l'ufficio sospensioni non sa a chi dare i resti). Valerio Staffelli gli ha consegnato il Tapiro di Striscia la notizia e così Bigazzi ha potuto precisare che si riferiva al periodo della guerra ma ormai la frittata era fatta. Cara Elisa Isoardi, se ti rivedi con senso critico il filmato in cui Bigazzi gatteggia, ti renderai conto che potevi fare qualcosa di più per contenerlo. Il ruolo della conduttrice di un programma nazional-popolare in diretta è un ruolo delicato che richiede polso ed una capacità di anticipazione ed intuizione che in quel caso non hai mostrato. Bigazzi inizia il suo sproloquio "Domani è giovedì grasso che in Valdarno si chiama Berlingaccio... c'è un proverbio... Berlingaccio chi non ha ciccia ammazza il gatto... perché siamo a febbraio... febbraio gattaio". Tu facendo un sorriso ti limiti ad un timidissimo: "No, scusa...". E lui imperterrito: "Uno dei grandi piatti del Valdarno era il gatto in umido". Tu provi a farci la spiritosa: "Otello in umido no!...". Lui insiste: "Perché la gente... non mangia il coniglio, non mangia il pollo, non mangia il piccione...". Tu cominci a capire che la cosa sta prendendo una bruttissima piega e prendi posizione seppure in tono scherzoso: "No!... mangiamo i gatti!... tanto ce ne sono così tanti!...". Poi ti porti la mano alla fronte in segno di disperazione ma continui a lasciare il campo al battitore libero: "Il gatto, tenuto tre giorni nell'acqua corrente del torrente veniva fuori con le sue carnine bianche e t'assicuro, io l'ho mangiato tante volte, t'assicuro che è una delizia... ora ci saranno le lettere degli amanti della natura...". E' il momento più intenso del racconto bigazziano e tu non trovi di meglio da fare che sparire sotto al tavolo facendo le faccette. Cara Elisa Isoardi, bei tempi quelli in cui conducevi programmi di nicchia e le tue faccette al massimo le guardavano quarantaquattro gatti.

Cara Antonella Clerici, intanto tu covavi la strategia del gran ritorno:

da [carotelevisip.splinder.com](http://carotelevisip.splinder.com) del 24 marzo 2010

### Umiltà Clerici

Cara Antonella Clerici, il successo della conduzione di Sanremo ti consente di accampare pretese: "Rivoglio la Prova del Cuoco" (daansa.it del 23/3/10). Ma tu non la ritieni una pretesa. Tu pensi che tornare tra i fornelli sia una dimostrazione di umiltà



dopo cotanto splendore. L'attuale conduttrice Elisa Isoardi è piccata ma pragmatica: "Si ha un bel dire, "Antonella vuole". A volere deve essere il direttore di rete. A me, per ora, nessuno ha comunicato cambiamenti e io vado avanti. Sono felice degli ottimi ascolti di sabato scorso con oltre tre milioni di telespettatori. Che poi è quello che conta" (dalastampa.it del 23/3/10 intervistata da Michela Tamburrino). In cuor suo però è consapevole che oggi i tuoi sogni sono desideri da realizzare visto che il tuo attuale entusiasmo è incontenibile e si lascia aperte anche altre strade: "Sto bene come sto. Tutta la vita così a Raiuno, o almeno finché ci sarà Mazza. Se mai tornerò ad occuparmi di sport vorrei farlo per Sky, loro stanno avanti a tutti" (da iltempo.ilsole24ore.com del 23/3/10 articolo di Antonio Angeli). Sabato prossimo cavalcherai di nuovo il palcoscenico dell'Ariston a cui devi tutto questo entusiasmo e lo farai con la marcia in più di voler fortemente dimostrare che Ti lascio una canzone è l'originale mentre Io canto è la copia: "L'ho visto poco perché mi innervosiva era come guardare il mio programma su un'altra rete" (sempre da iltempo.ilsole24ore.com). Su quel palcoscenico qualche giorno fa hai anche ricevuto il premio Rai come personaggio dell'anno. E questo dovrebbe farti tornare con i piedi per terra visto che l'anno scorso venne dato a Caterina Balivo.

Lo stesso giorno del mio post, usciva [questa intervista firmata da Elisabetta Colangelo su style.it](#) in cui Elisa Isoardi diceva: "È chiaro che io spero di andare avanti con la conduzione, il programma mi piace da morire. Ma ho solo 27 anni, posso tranquillamente andare a fare qualche altra cosa. Io sono in Rai da meno di cinque anni, non ho potere contrattuale per chiedere qualcosa. Antonella invece sì, ma è normale, ha vent'anni più di me. Quello che posso fare io è uscirne a testa alta e cercare di crescere bene" (da style.it del 24/3/2010).

Correvano i primi giorni di maggio del 2010 e la diatriba ancora era infuocata, al punto che Elisa Isoardi ancora non si rassegnava a restituirti lo scettro della Prova del Cuoco pronta anche a gesti eclatanti: "Capisco che Antonella voglia tornare a casa sua, nel programma che ha creato lei, ma siccome dopo un anno di conduzione lo sento anche mio lo difenderò coi denti. Se sarà necessario mi incatenerò davanti ai cancelli della Rai" (da [panorama.it del 3/5/2010](#) articolo a firma di [Giulia Battafarano](#)). Cara Antonella Clerici, poi arrivò la notizia della tua vittoria in questa guerra dei fornelli ma a rovinarti la festa fu la polemica sui tuoi compensi:

da [carotelevisplinder.com del 30 agosto 2010](#)

I costi delle tagliatelle di Antonellina

Cara Antonella Clerici, dopo i successi del tuo Festival di Sanremo e di Ti lascio una canzone, sarai la conduttrice di punta della Rai nella stagione tv che sta per cominciare (hai ottenuto anche la restituzione della Prova del cuoco). A rovinarti la festa del gran ritorno ci sono state le polemiche ferragostane alimentate da due consiglieri di amministrazione, Rizzo Nervo (PD) e Verro (PdL), che, in riferimento al rinnovo contrattuale, non hanno apprezzato la tua richiesta di aumento in un momento di crisi economica di cui il servizio pubblico deve tener conto (prima prendevi 1,5 milioni all'anno, ne avresti richiesti 2, te ne avrebbero dati 1,8). La cosa non ti ha lasciato

indifferente e hai risposto con una accorata lettera pubblicata dal Corriere della Sera (su cui erano apparse le dichiarazioni in un articolo di Chiara Maffioletti del 25 agosto 2010). Una difesa della tua professionalità per ribadire l'amore e la gratitudine che ti legano alla Rai ma anche una precisazione sulla cifra che percepisci. Una lettera con cui hai voluto mettere "la parola fine a questa spiacevole quanto incresciosa vicenda... certa che dopo tanti anni di appassionata attività il mio pubblico non si berrà accuse così ingiuste e strumentali". Cara Antonella Clerici, tutta questa attenzione sui tuoi guadagni dice inequivocabilmente che ormai sei diventata una big. Un consigliere di amministrazione Rai non spreca le sue dichiarazioni per il primo conduttore che capita. Nel recente passato le polemiche economiche hanno riguardato pezzi da novanta come Celentano, Bonolis e Vespa. E poi secondo me te la sei presa troppo; nemmeno avessero criticato la partecipazione come autore ai tuoi programmi del tuo compagno Eddy!

Correva la metà di settembre del 2010 quando versasti le lacrime per il tuo ritorno nello studio della Prova del cuoco e rivolgisti un pensiero a Elisa Isoardi ribadendo il motivo principale che ti aveva condotto alla lotta professionale: "Un po' di dolore l'ho avuto vedendo la mia Prova del cuoco con lei, ma l'ho sempre guardata con affetto e non come rivale. Sono voluta tornare per chiudere un cerchio e per dare un messaggio a favore delle mamme che quando tornano dalla maternità non trovano più il loro lavoro" (da [corriere.it](http://corriere.it) del 13/9/2010).

Cara Antonella Clerici, questa vittoria professionale ti diede lo slancio anche per prenderti una grande soddisfazione nei confronti del consigliere di amministrazione della Rai Antonio Verro: da [carotelevisip.splinder.com](http://carotelevisip.splinder.com) del 28 ottobre 2010

Antonella Clerici mette KO il consigliere di amministrazione Antonio Verro

Cara Antonella Clerici, ieri sera dal palcoscenico di Ti lascio una canzone hai fatto una apparente sviolinata al consigliere di amministrazione Rai Antonio Verro (in quota PdL). Strizzata a perdifiato in un vestito di almeno una taglia in meno ti sei rivolta al consigliere Verro che si gustava lo show in prima fila "Consigliere Verro grazie per essere qui... stiamo andando bene?" e lui entusiasta con gesti delle braccia inequivocabili "Benissimo... tutto ok!". E' lo stesso consigliere che ad inizio ottobre diceva di te: "Non gradisco alcune sue dichiarazioni, si dice aziendalista ma è tutta retorica perché poi ammette di preferire Sky per quanto riguarda lo sport perché secondo lei, noi siamo indietro di vent'anni. Oltretutto è sceso il pubblico di Ti lascio una canzone (meno 10 punti) e persino della Prova del cuoco. Le sue lamentazioni sono tutte orientate verso la difesa dei privilegi. I suoi contratti sono al di fuori d'ogni logica" (dalastampa.it del 4/10/2010 intervista di Michela Tamburrino). La tua mossa di coinvolgerlo in diretta al punto di fargli dire che va tutto bene è stata abilissima. Anche perché Verro è lo stesso Verro che in quella intervista ha detto "La prova del cuoco con la brava Isoardi faceva gli stessi ascolti e lei prendeva il 90% in meno". Insomma, dal 4 ottobre ad oggi deve essere accaduto che il consigliere Verro ha cambiato idea e tu non sei andata a vantartene sui giornali ma hai rubato il palcoscenico per qualche secondo ai piccoli mostri di bravura e con il tuo miglior sorriso-ruggito lo hai elegantemente

sbranato: “Consigliere Verro grazie per essere qui... stiamo andando bene?” e lui “Benissimo... tutto ok!”. Certi consiglieri (che non si rendono conto che il loro ok diventa un auto-KO) si meritano di misurare in diretta il potere che hanno certi televip. E c’è ancora chi ti chiama Antonellina.

Cara Antonella Clerici, questo per dire quanto è dura la strada per entrare nella storia della Rai Tv.  
(10/4/14)

**Stefania Petyx, il bassotto e il gruppo  
“Palermo io casco” ci mostrano  
il degrado degli edifici storici di Palermo.  
Come direbbe Obama "Great job!"**

Caro **bassotto** che accompagni **Stefania Petyx**

nei suoi servizi da Palermo per *Striscia la notizia*, con il casco dell’antifortunistica stai molto bene. Hai dovuto indossarlo per documentare la situazione degli edifici storici palermitani che hanno bisogno di manutenzione urgente e quelli che, crollati, giacciono immobili in attesa di essere ricostruiti. Stefania ti ha chiesto aiuto “Bassotto, sono in difficoltà. Questa come la raccontiamo?” e tu con un sonoro quanto esplicativo “Bau!” l’hai aiutata a trovare l’unica chiave possibile per impostare il servizio: “Hai ragione, la raccontiamo per com’è. Palermo cade a pezzi e non in senso figurato. Cade letteralmente a pezzi. Per anni sia i privati che il comune non hanno fatto le necessarie manutenzioni perché come sempre mancano i soldi. Risultato, la città cade a pezzi”. A farvi da ciceroni tra le macerie del centro storico palermitano, avete chiamato il gruppo “Palermo io casco”, ovvero un gruppo di cittadini che, per amore della città, informano tramite facebook sulla situazione delle chiusure per crollo o degrado.

Eccovi in pieno centro storico alla Vucciria, a due passi dal famoso mercato. Il 5 febbraio scorso c’è stato l’ennesimo crollo e una vasta zona è stata chiusa, perché pericolosa e pericolante, con dei muretti provvisori ad impedire l’accesso tra le macerie. A me ha ricordato le immagini del centro storico di L’Aquila; solo che lì c’è stato il terremoto! La vostra passeggiata con elmetto protettivo vi ha portato in Vicolo Pantelleria dove, in prossimità di un ufficio comunale e di una scuola media, ci sono edifici che hanno subito crolli. Poi, a piazza Tarzanà, sempre centro storico, dove una signora del gruppo “Palermo io casco” ci mostra “un’area che era di proprietà della curia, era stato presentato un progetto mai ultimato...” e Stefania Petyx sintetizza: “E nel frattempo è caduto”. A pochissimi passi dal municipio ci mostrate la chiesa di “Santa Caterina delle donne” (XVI secolo) anch’essa da poco sotto sequestro poiché, come scrive il Comune di Palermo in un comunicato:

“le condizioni dell’immobile, che è per altro considerato per le sue decorazioni interne uno dei principali monumenti dell’epoca della controriforma, sono tali da costituire un pericolo per la pubblica incolumità”.

Caro bassotto che accompagni Stefania Petyx nei suoi servizi da Palermo per *Striscia la notizia*, in tre minuti di servizio avete potuto documentare solo le principali situazioni di degrado tra cui: un arco vicino alla Questura che è stato chiuso per rischio crollo; un parco pubblico parzialmente sotto sequestro perché alcune parti sono degradate e potenzialmente pericolose; la cappella del Castello dell’Uscibene (che fa parte del complesso monumentale arabo-normanno) anch’essa sottoposta a sequestro preventivo perché rappresenta una imminente minaccia per la pubblica incolumità; la

“Passeggiata delle cattive”, luogo storico della Palermo settecentesca, chiuso non per un crollo ma per sequestro giudiziario a causa del degrado che comporta un rischio per l’incolumità dei passanti. Tra le immagini più significative del vostro servizio ci sono quelle girate al Mercato del Capo di cui [il sito arte.it scrive:](http://il sito arte.it scrive:)

“Una passeggiata al Mercato del Capo è un appuntamento incantevole da non perdere: si scopre un itinerario di elevato valore artistico e culturale, che conduce dal Teatro Massimo fino alla Cattedrale, fiancheggiando banchi di prodotti alimentari, colorati e vivaci. L’atmosfera popolare, e perciò molto affascinante, si accosta con magia ai tratti artistici e storici dei palazzi e dei monumenti che contraddistinguono questo percorso. Considerato tra i più autentici mercati della città in termini di offerta gastronomica e di rapporto qualità-prezzo, il Mercato del Capo è valutato anche come uno dei migliori mercati per i suoi banchi di pesce fresco”.

In questa zona c’è lo storico Panificio Morello che ha sulla facciata anche un bellissimo mosaico liberty intitolato “La pupa del capo”. A febbraio è crollata una palazzina adiacente al panificio e l’area è chiusa con tutte le macerie ancora lì a fare da cartolina illustrata. Caro bassotto che accompagni Stefania Petyx nei suoi servizi da Palermo per Striscia la notizia, certo, gli edifici di Palermo, pur avendo una importante rilevanza storica, non sono il Colosseo o Pompei, però mentre vedevo il vostro servizio pensavo alla recente visita in Italia del presidente degli Stati Uniti Obama che durante il suo giro turistico privato al Colosseo, incontrando il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini gli ha detto di invidiarlo perché fa un “great job!” e lui se ne è detto orgoglioso:

(ANSA) – ROMA, 27 MAR - Siparietto sulla cultura al Colosseo fra il presidente Usa Barack Obama e il ministro di beni culturali e turismo Dario Franceschini che lo ha accolto all’Anfiteatro Flavio, ”Minister of culture? Great Job!” ha esclamato il presidente stringendo la mano al ministro. ”In Italy is the best job”, la replica di Franceschini. ”Ho accolto il Presidente Obama al Colosseo – ha poi twittato il ministro – Un orgoglio per il nostro Paese vedere lo stupore e l’ammirazione nei suoi occhi”.

Caro bassotto che accompagni Stefania Petyx nei suoi servizi da Palermo per Striscia la notizia, per il momento “Great job!” io lo dico a voi, in attesa che il ministro Franceschini, passata la sbornia autocelebrativa per la visita di Obama, se lo guadagni prestando la massima attenzione al tuo “Bau!” da Palermo e a tutti gli altri “Bau! Bau!” che arrivano dai centri storici italiani che cadono a pezzi. (11/4/14)

### **Volevamo Luciano Rispoli commendatore e il Presidente Giorgio Napolitano ci ha ascoltato**

Caro **Bruno Vespa**,

ti farà piacere sapere che il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha nominato **Luciano Rispoli** *Commendatore della Repubblica Italiana*. Si tratta di un riconoscimento prestigioso che, l’uomo, l’ex dirigente Rai, l’autore e il conduttore tv Luciano Rispoli si è ampiamente meritato nel corso della sua lunga e significativa carriera. Il presidente Napolitano è stato sensibile alla lettera che gli aveva inviato il giornalista e scrittore Mariano Sabatini ([qui nell’intervista di Simone Gambacorta su La Città](#)) a cui ha fatto seguito [una petizione online che anche Caro Televip aveva sottoscritto con entusiasmo](#). E’ stato un piacere leggere l’annuncio di Mariano Sabatini.

Roma 11.4.14 – “Sono particolarmente felice di poter annunciare che quel galantuomo di Giorgio Napolitano ha appena accolto la mia richiesta di nominare Luciano Rispoli commendatore della Repubblica Italiana. Dopo un’ampia intervista su La Stampa in cui lanciavo l’idea, ho deciso di scrivere al presidente. Ed ora la comunicazione del segretario generale Donato Marra che corona una quasi sessantennale carriera televisiva all’insegna della civiltà e dei contenuti. Rispoli è un benemerito della lingua italiana, al pari del maestro Manzi, per quanto e come l’ha divulgata nelle fortunate edizioni di Parola mia su Rai1. Intere generazioni sono cresciute, magari maturando l’idea di dedicarsi a studi classici, davanti al quiz preserale che aveva la collocazione dell’Eredità e regalava enciclopedie a chi sapeva districarsi tra etimologie, definizioni, modi di dire, belle pagine della nostra letteratura... In occasione dei festeggiamenti per i sessant’anni della televisione in Italia, di Rispoli si sono ricordati solo di sfuggita. Ancora una volta la tv ha dato prova della sua corriva incapacità a riconoscere i meriti di chi, partendo dalle gloriose Radiosquadre e Telesquadre, può annoverarsi tra i padri fondatori del piccolo schermo, avendo tra l’altro scoperto e lanciato personaggi come Boncompagni, Carrà, Costanzo, Villaggio, Limiti. Ma non rattristiamoci, questa è una festa”. Mariano Sabatini

Caro Bruno Vespa, ha ragione Mariano Sabatini, questa è una festa, ma se spettasse a me decidere chi invitare, escluderei sia te che Elisabetta Barduagni per il trattamento che avete riservato a Rispoli negli speciali di Porta a Porta e Techetechetè dedicati ai 60 anni della Rai. (13/4/14)

### **Domenica in: una stanca Mara Venier lascia la trasmissione in mano a Maurizio Costanzo e Maria de Filippi**

Cara **Mara Venier**,

mancano poche puntate alla fine di quella che presumo essere la tua ultima Domenica In, visto che hai manifestato il proposito di andare in pensione e riposarti. La tua è stata una Domenica In promozionale, vecchia fin dalle prime puntate (il mio tweet: “a #domenicain Nicoletta Orsomando mostra tutta la sua modernità rispetto a tutto il resto è un personaggio della tv del futuro”). E fin dalle prime puntate mi hai dato l’impressione di essere stanca:

“Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, l’aspetto meno coinvolgente della Domenica In di Mara Venier è l’entusiasmo flemmatico della conduttrice. Sembra quasi che non lo voglia fare e che preferirebbe stare su una spiaggia ai Caraibi. Mi domando perché, potendolo fare, non ha scelto di trascorrere i prossimi 7 mesi ai Caraibi anziché chiudersi in uno studio televisivo...”

(carotelevip.net del 14/10/13).

Dunque ieri non mi sono meravigliato più di tanto nel vederti consegnare un intero, lunghissimo, segmento di Domenica In ai due ospiti Maurizio Costanzo (in studio) e Maria De Filippi (in collegamento telefonico). La celebrazione della carriera di Maurizio Costanzo l’hai condotta con una lentezza esasperante e non certo per adeguarti al ritmo del tartarugone Costanzo. Ad un certo punto però hai rivolto lo sguardo verso il cielo ed hai cominciato a esortare ad alta voce: “Maria! Maria! Maria! L’avvento si è materializzato nella voce di Maria De Filippi in collegamento telefonico accompagnato da gigantografia votiva sullo sfondo della scenografia. Nostra signora della televisione, senza alcun indugio, si è appropriata della trasmissione ed ha iniziato a duettare con il marito riservandogli “il trattamento” di moglie petulante e apprensiva: non devi stare seduto

insaccato, devi bere almeno un litro e mezzo di acqua al giorno, non devi bere troppa aranciata che fa male (immagino la felicità dello sponsor di Amici!), non devi indossare un vestito per due giorni, hai tante Hogan ma indossi sempre lo stesso paio. Cara Mara Venier, la tua stanca conduzione, si è rifugiata nelle solite plateali risate alla Mara Venier, mentre nostra signora della televisione in collegamento telefonico gestiva la trasmissione. Maria De Filippi ha il prezioso dono di essere in grado di sovrastare le voci dello studio anche parlando da un collegamento telefonico. Maurizio Costanzo le ha fatto perfettamente da spalla con una serie di faccette e con delle battute tipo “mi fa spiare dalle segretarie... si fa mandare le fotografie delle bottiglie di aranciata per vedere quanta ne ho bevuta... chiedo aiuto ad Amnesty International... se entro in un bar e ordino un cornetto, mi arrestano...”. Cara Mara Venier, l’unico contributo che hai saputo portare è stato di solidarizzare con la De Filippi dicendo di avere gli stessi problemi con tuo marito, il quale sabato sera “ha minacciato” di andarsene a dormire in albergo. Ma anche in questo caso, il lentissimo Costanzo ti ha soffiato l’effetto battuta appropriandosene e rilanciando: “Andiamo insieme all’Hotel Bernini da cui si vede via del Tritone, così se andiamo in due ci fanno lo sconto”. Anche Maria De Filippi, da ospite premurosa, ti è venuta incontro rilanciando per l’ennesima volta l’idea/desiderio (appellandosi al direttore di Rai 1 Giancarlo Leone) di uno scambio di ospitate; tu in un suo programma e lei in un tuo. Beh, vista la tua scarsa voglia di continuare a condurre programmi televisivi, o Leone vi dà subito l’autorizzazione per le prossime puntate di Domenica In, o il desiderio della De Filippi si realizzerà a metà, solo nella parte in cui tu vai ospite in un suo programma come avevo ipotizzato in questo tweet del 16/2/14: “Mara Venier ha fatto il suo tempo come conduttrice televisiva. Al massimo può fare la giurata del serale di Amici #Rai1 #domenicain”. (14/4/14)

**Enrico Mentana sfida pubblicamente Enrico Letta:  
il TgLa7 non inventa notizie e l'onorevole Letta  
ha un mese di tempo per dimostrare il contrario**

Caro direttore del TgLa7 **Enrico Mentana**,  
se l’ex presidente del Consiglio Enrico Letta scrive

“Qui su facebook Pinuccia Banfi mi ha chiesto se intendo entrare nel NCD. Tranquilla... è notizia inventata dal #tgla7, priva di fondamento come spesso capita quando il tg di Mentana parla di me” ,

il direttore del Tgla7 deve difendere la propria credibilità.

Quindi tu, prima hai replicato su facebook e poi ribadito durante il TgLa7 di ieri ad uso del tuo pubblico televisivo.

Su facebook:

“Per smentire una notizia pubblicata stamattina dal quotidiano Libero, l’onorevole Letta se la prende con il telegiornale che dirigo. Il tgla7 ha solo citato, brevissimamente, Libero: in ogni caso non abbiamo “inventato” nulla. Né questa volta né mai: e sono certo che l’onorevole Letta, una volta tornato all’antica pacatezza, non avrà difficoltà a convenirne”.

Nel TgLa7 del 14/4/14:

“La correttezza del nostro lavoro è il nostro pane, senza un riconoscimento della nostra correttezza

non potremmo andare avanti, quindi sfidiamo pubblicamente l'onorevole Letta a trovare entro un mese da oggi, una volta sola in cui questo telegiornale ha inventato una notizia. Se la trova, sono, lo dico già da oggi, mi dimetterò da direttore di questo telegiornale. Spero che se invece non la troverà, penserà lui a come fare fede alla mancata parola”.

Caro direttore del TgLa7 Enrico Mentana, la tua è una difesa sacrosanta e che andava fatta, magari senza il rilancio della sfida. Spettacolarizzare ulteriormente una smentita, dando al “rivale” (e a chiunque altro volesse togliersi uno sfizio) un mese di tempo per essere contro smentito, francamente l'ho trovato un eccesso di difesa. I personalismi e l'autoreferenzialità dei politici sono già ad un livello tale che non hanno bisogno di essere ulteriormente esaltati da sfide all'ultima verità con illustri direttori di telegiornali. E poi, tra un mese che succederà? Se Enrico Letta, non avendo trovato alcuna notizia inventata dal TgLa7, non dovesse fare pubblica ammenda nei vostri confronti, tu che farai lo sfiderai in un duello all'arma bianca all'alba sul torrione di Castel Sant'Angelo? Caro direttore del TgLa7 Enrico Mentana, l'informazione è già così piena di date su date, scadenze su scadenze, incombenti, alle quali vi avvicinate riempiendoci di servizi con anticipazioni, voci, dichiarazioni e calcolo delle probabilità. A questa sfinita via crucis cronologica quotidiana non mi sembra il caso di aggiungerci il conto alla rovescia per l'attesa del risultato della sfida lanciata da Mentana a Letta. La credibilità di un direttore di un telegiornale è nella sua firma. Tu hai firmato e controfirmato la correttezza del vostro lavoro; punto e basta. Anzi no, forse hai fatto bene a lanciare questa sfida, così Maurizio Crozza ci potrà fare una gag a Crozza nel Paese delle Meraviglie; uno show di La7 a corto di idee originali e divertenti. (15/4/14)

### **La freschezza che si rinnova del vecchio Pif e la ripetitività cronica del nuovo Zoro**

Caro Pierfrancesco Diliberto in arte **Pif**,

ieri sono andati in onda i primi due episodi della sesta edizione de *Il testimone* (su Mtv il martedì alle 21 e il giovedì alle 23), un programma che, nonostante le repliche a go-go, riesci sempre a rendere interessante e vario. Tu sei sempre lo stesso, immobile nel tuo stile televisivo, eppure ogni puntata de *Il testimone* è un esemplare unico e irripetibile. Le location e le persone che incontri sono talmente varie che smuovono la tua immobilità. La tua abilità, unica, è quella di individuare i giusti contesti, le storie, le persone; e non è cosa da poco. Mandare in onda in successione la puntata sulla settimana della moda milanese e poi quella sulla Groenlandia è il classico colpo di genio al quale ormai ci hai abituato. Un contrasto comunicativo e ambientale dirompente.

E' la sesta stagione de *Il testimone* ma mantieni la freschezza della prima edizione e ridai vigore anche alle repliche a go-go. Ieri infatti, dopo le due puntate in prima visione, Mtv ha trasmesso anche la replica della puntata sull'arte contemporanea e l'ho rivista con piacere anche se per la terza o quarta volta. Nemmeno la tua partecipazione agli spot Telecom riesce a scalfire la mia curiosità per le puntate de *Il testimone* (meglio se nuove o poco replicate, perché dalle e dalle se scassa pure Akio). Confermo dunque quanto scritto quando sei stato chiamato a tenere una lezione universitaria e in più aggiungo che non è un caso se, nel dicembre 2013, Rai Storia ha dedicato una puntata di *Viaggio nell'Italia* che cambia a te e ad Ugo Gregoretti, di cui ad oggi sei l'erede televisivo. Caro Pierfrancesco Diliberto in arte Pif, ieri dopo aver visto *Il testimone* mi sono sintonizzato su Rai 3 per vedere *Gazebo* di Diego Bianchi in arte Zoro, per quella che ritenevo essere una naturale staffetta televisiva (lui va in onda martedì, mercoledì, giovedì intorno alle 23.15). Zoro però,

nonostante abbia iniziato solo lo scorso anno con Gazebo, sembra proprio impantanato nell'immobilismo del suo stile ripetitivo e non mostra potenzialità evolutive. Non lo aiuta il fatto che a differenza tua ha scelto di commentare in studio le sue esterne facendo il moviolista. Non lo aiuta il fatto che si occupa sempre e solo dei soliti politici che stanno al gioco al punto che persino uno senza quid come Angelino Alfano, dopo la centesima volta che se lo ritrova davanti con la telecamerina, gli fa il salutino personalizzato. Non lo aiuta leggere la classifica dei 10 tweet più divertenti perché riguardano sempre e solo la solita politica. Non lo aiuta il commento di Marco Damilano troppo preso a mostrare la sua cultura politica da almanacco. Non lo aiuta la band che ogni volta gli monta sopra con i contrappunti musicali. Non lo aiutano le lentissime ed esasperanti interpretazioni animate del vignettista Makkox. Non si aiuta da solo quando fa delle scelte di montaggio perlomeno ardite. Ieri ha trasmesso le sue ripresine girate durante il corteo dei movimenti di sabato scorso a Roma. Ha scelto di non commentarle lasciando gli effetti originali in sottofondo, ma ha preferito metterci sopra una musica hard rock con cui probabilmente aveva l'intenzione di dare uno spessore cinematografico alle immagini degli scontri (chissà forse aspira a girare un film come hai fatto tu). Una scelta tanto banale quanto didascalica che nemmeno il regista di un documentario prodotto da un centro sociale avrebbe fatto. Caro Pierfrancesco Diliberto in arte Pif, però vedrai che anche a lui qualche università chiederà di tenere una lezione. (16/4/14)

### **Striscia la notizia regala 1 minuto e 56 secondi di popolarità a Tv Talk**

Caro **Massimo Bernardini**,

fino a che è Akio di **Caro Televip** a criticare Tv Talk di Rai 3-Rai Educational, tu al massimo ti ci fai una risata.

[ Tv Talk sta ai televip come Porta a Porta sta ai politici ]

[ Tv Talk come Porta a Porta: la conferma. Il grande abbraccio al plastico tra Massimo Bernardini e Bruno Vespa ]

[ Tv Talk di Rai Educational, un talk show in crisi di identità ]

Rido io invece, a crepappelle, quando Tv Talk viene criticato da Striscia la notizia: la madre di tutte le trasmissioni di denuncia.

Sabato scorso, nell'analizzare la puntata di Report dedicata al caffè, l'analista Sebastiano Pucciarelli ha lodato la Rai, per come svolge la sua funzione di servizio pubblico, affermando:

“E' una mission forte del servizio pubblico fare le pulci anche ai privati, cosa che la tv commerciale non può fare. Striscia la notizia, le Iene, che pure fanno della loro apparente difesa del consumatore, un punto forte, se lo facessero, se attaccassero Lavazza, Kimbo, le assicurazioni, rischiano di perdere inserzionisti”.

Ieri, Striscia la notizia gli ha risposto per le rime sul piano personale, ma anche rimproverando te in qualità di conduttore:

“Il saputello barbuto capace solo di dire fesserie. Ascoltate questa! (ndr ovvero la frase di Pucciarelli)... questa enorme cretinata viene suggellata anche dal conduttore Bernardini...”.

Poi, nel ricordare al pubblico alcune delle inchieste di Striscia che hanno riguardato anche



inserzionisti Mediaset, vi hanno fatto pelo e contropelo:

“Milioni di italiani sanno bene che noi di Striscia la notizia abbiamo sempre attaccato, quando era il caso, gli sponsor anche di trasmissioni Mediaset... (ndr elenco con tanto di immagini dei servizi). Solo quelli di Tv Talk non lo fanno e il bello è che se la tirano pure da esperti di tv, invece sono di una ignoranza colossale oltretutto lavorano per la Rai, in una trasmissione pagata col canone. Allora vediamo se hanno il coraggio di dedicare una puntata ad Affari tuoi, parlare delle strane casualità, ricordare almeno una volta la sentenza che ha dato ragione a noi di Striscia. Perché in nome di una tv pulita non chiedono di inserire un rappresentante dei consumatori al momento dell'abbinamento dei pacchi? Perché non tirano mai fuori gli ascolti del cosiddetto pubblico attivo?”.

Caro Massimo Bernardini, al momento non registro nessun tuo tweet di risposta a Striscia la notizia. Con me, semplice blogger, sei stato molto rapido e puntiglioso nel ribattere alla definizione di “programma melenso”. E non ho trovato nessun tweet dei tanti analisti di Tv Blog in difesa di Sebastiano Pucciarelli, come invece fecero solertemente con me che chiedevo il cambio di conduttore di Tv Talk. Forse siete già in vacanza e state studiando come sfruttare questo minuto e 56 secondi di popolarità che Antonio Ricci ha voluto benevolmente regalarvi. Probabilmente, così inclini all'autoreferenzialità come siete, farete “un puntatone” intitolato “Striscia attacca Tv Talk” (per voi le vacanze di Pasqua durano tanto, tornerete in onda il 3 maggio). Io, da abbonato Rai, mi schiero dalla parte del guru della tv commerciale Antonio Ricci perché Tv Talk, una trasmissione che ormai ritengo superflua, in questo caso ha semplicemente sbagliato e farebbe bene a dirlo chiaro e tondo. (17/4/14)

### **Giancarlo Leone dà il giovedì libero a Bruno Vespa**

Caro direttore di Rai 1 **Giancarlo Leone**,

*Il Fatto Quotidiano* dà per certa una delle grandi novità che hai in serbo per i telespettatori di Rai 1 per la prossima stagione tv: “Tagli a viale Mazzini. Si parte dal giovedì di Vespa”. L'articolo, firmato da Alessandro Ferrucci e Carlo Tecce (del 22/4/14), racconta anche il succoso dietro le quinte di questa decisione mettendo tra virgolette quello che è stato “più o meno” secondo loro “il dialogo” di una riunione che si sarebbe tenuta giovedì scorso “ai piani alti della Rai tra Giancarlo Leone, Bruno Vespa”. Scrivono Ferrucci e Tecce:

“Il dialogo è stato più o meno il seguente, parola al dottor Leone: “Bruno, sai come ti giudichiamo, sei un grande professionista, una colonna, la storia per questa azienda. Conosci ogni angolo, però...” (da *Il Fatto Quotidiano*, 22/4/14).

Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, dopo quel “però...”, secondo *Il Fatto* avresti comunicato a Bruno Vespa che, a causa della revisione di spesa in atto in Rai, Porta a Porta non avrà più la quarta serata del giovedì e così Bruno Vespa avrà la giornata libera per potersi svagare, come è giusto che sia per uno come lui che lavora così tanto da così tanto tempo. Al momento non registro tue smentite e nemmeno commenti di Bruno Vespa e il suo silenzio mi suona davvero molto strano perché negli ultimi anni ha difeso la quarta serata di Porta a Porta dagli attacchi di tutti i generi che gli sono piovuti addosso a seguito delle polemiche sul suo compenso e sui costi del programma. Stavolta invece, niente, solo il silenzio dell'innocente Bruno Vespa. O forse ha deciso di adottare la strategia del cinese che aspetta sulla riva del fiume. Ieri sera ho tentato di scorgere sul suo volto

qualche cenno di disappunto ma era troppo preso a celebrare “i due papi santi”, raccontando tutte le volte che ha incontrato Wojtila. Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, il tuo di silenzio invece parla. Tutte le volte che c’è qualche indiscrezione infondata che riguarda i super televip di Rai 1, tu sei più veloce di Bolt a smentirle. Quindi se stavolta non l’hai fatto mi fai pensare che i due giornalisti de Il Fatto Quotidiano sono molto bene informati e che tu forse hai trovato finalmente qualcosa per cui passare alla storia della Rai: Giancarlo Leone, l’uomo che tolse un giovedì a Bruno Vespa. (23/4/14)

**60 anni di storia Rai: L'ospite delle due,  
il primo talk show della tv italiana  
ideato e condotto da Luciano Rispoli**

Caro giornalista e scrittore **Mariano Sabatini**,

grazie per il regalo che mi hai fatto inviandomi un articolo pubblicato sul **Radiocorriere Tv n. 12 del marzo 1975**, che ho il piacere di condividere con i lettori di **Caro Televip**. L’articolo è un documento importante per la storia della televisione italiana che quest’anno celebra i suoi 60 anni. E’ una testimonianza giornalistica sulla nascita del primo talk show italiano “**L’ospite delle due**”, ideato e condotto da **Luciano Rispoli**. Ti seguo da dieci anni, sei stato il primo giornalista professionista con cui sono entrato in contatto da blogger e condivido con te la stima per Luciano Rispoli; io da telespettatore che ne apprezzava lo stile e le trasmissioni e tu da professionista che con lui ha lavorato e da cui ha imparato molto. Questo articolo ha il pregio assoluto di andare ben oltre quella che a qualcuno sembrerà una esagerazione di Mariano Sabatini e Akio che appena possono ricordano il contributo di Luciano Rispoli alla nascita e alla crescita della televisione italiana.

L’articolo, firmato da Giuseppe Tabasso, è a tutti gli effetti la cronaca della genesi del talk show sulla tv italiana:

“Pare che all’estero questo tipo di trasmissione abbia una tradizione ben consolidata. Un ospite – generalmente un personaggio più o meno popolare – prende posto in uno studio e sollecitato da un conduttore e da qualche interlocutore non tanto occasionale, si lascia andare ad una chiacchierata alla buona; conversando cioè sul suo mestiere, sul modo di concepire i suoi rapporti di lavoro, il passato, il presente e, magari, il futuro. Il successo che queste rubriche televisive riscuotono soprattutto nei Paesi anglosassoni e del Nord europeo, indurrebbe a considerazioni sul cosiddetto piacere della conversazione, sull’arte (o sull’impossibilità) di esprimersi, nonché sull’attitudine al parlare e al saper ascoltare: problemi che non sono, ovviamente, tecnici, ma che investono temi evidentemente più vasti, come quelli dell’uso sociale della cultura, dell’alienazione e, per dirla in parole povere, del tramonto dell’osteria popolare e del salotto borghese. In questo filone, che si potrebbe battezzare teletopico e che gli anglosassoni chiamano talk-show si inserisce ora L’ospite delle due, nuova rubrica in onda la domenica dopo il Telegiornale delle 13.30 che si propone appunto, nelle intenzioni del suo curatore e conduttore Luciano Rispoli, una chiacchierata alla buona con un personaggio che si suppone i telespettatori rivedano volentieri, in tono tranquillo e casalingo, tentando di sottrarsi all’ovvio e banale, nonché ad atteggiamenti salottieri. Introdurre, insomma, una specie di amico pubblico, di invitato speciale, in casa del telespettatore domenicale che accende il televisore dopo pranzo”.

Caro Mariano Sabatini, l’articolo del Radiocorriere Tv del marzo 1975 testimonia definitivamente che il primo talk show della televisione italiana è L’ospite delle due e che Luciano Rispoli è il papà

di questo genere televisivo; paternità di solito attribuita a Maurizio Costanzo per Bontà loro che è del 1976. E così, mentre i lettori di Wikipedia ad oggi leggono

“Bontà loro – Incontri con i contemporanei, condotto da Maurizio Costanzo negli anni settanta, è stato il primo talk show della televisione italiana, nato da un’idea di Angelo Guglielmi”,

i lettori di **Caro Televip** sanno che L’ospite delle due, ideato e condotto da Luciano Rispoli negli anni settanta, è stato il primo talk show della televisione italiana. (24/4/14)

### **Carlo Conti alla conduzione di Sanremo 2015? E’ l’era dell’ottimismo di Matteo Renzi quindi ora si può fare**

**Caro Carlo Conti,**

il sorprendente annuncio che condurrà il *Festival di Sanremo 2015* è giunto durante la presentazione del tuo nuovo show di prima serata su *Rai 1* che s’intitola *Si può fare* e, ben si presta a farti da viatico lessicale per quella che sarà la sfida professionale che aspetti da una vita. Tu che facevi il deejay nelle prime radio libere, tu che facevi il conduttore cotonato e riccioluto di *Discoring*, dopo una lunga gavetta in Rai finalmente puoi legittimare l’etichetta di “erede di Pippo Baudo” sedendoti sul trono dei conduttori: il Festival di Sanremo. Dico che è stato un annuncio sorprendente perché negli ultimi dieci anni non c’è stata vigilia dell’annuncio dei conduttori di Sanremo che non ti abbia visto tra i candidati. E poi, puntualmente, non eri il prescelto.

Stavolta però il direttore di Rai 1 Giancarlo Leone non ha avuto dubbi e dice: “Carlo Conti è la prima scelta e l’anno prossimo realizzeremo un bellissimo Festival”. Per te dunque comincia un anno di lavoro da star, sempre e comunque sotto i riflettori perché qualsiasi cosa farai si penserà a Sanremo. Hai detto che entro un mese presenterai il progetto Sanremo 2015 ma poi per realizzarlo ti ci vorranno tutti i giorni da oggi fino alla prima fatidica serata del Festival quando gli ascolti ci diranno se tutti questi anni nell’attesa di vedere il Festival di Sanremo di Carlo Conti saranno stati vani. Caro Carlo Conti, affidare il festival della canzone italiana a te, in questo periodo storico, ha un chiaro significato. E’ un ritorno alla Rai che vuole tranquillizzare e semplificare al massimo la tv nazionale-popolare. Nell’era in cui l’Italia è in mano ad un presidente del Consiglio che se la prende perché gli hanno impedito di giocare la Partita del Cuore in diretta televisiva accanto ai miti della sua adolescenza Baggio e Batistuta, serve un fiorentino doc che ha fatto della nostalgia per l’Italia spensierata delle canzonette e delle figurine, il suo credo televisivo. Nessun conduttore, oggi, può combattere meglio di te il disfattismo di quelli che Renzi chiama “i gufi” che remano contro il cambiamento epocale professato alle masse dal profeta Matteo con il suo linguaggio da conduttore della tv dei ragazzi. Oggi, Carlo Conti conduttore di Sanremo “si può fare” e l’anima democristiana del direttore di Rai 1 Giancarlo Leone è piena di giubilo perché non vedeva l’ora di tornare a respirare la spensieratezza di quando viveva “al Quirinale facendo la vita che fanno tutti gli adolescenti. Puoi immaginare. Niente di speciale. Musica, qualche festa, le fidanzate, e certo avevamo qualche soldo in tasca... Quando avevo diciott’anni stavo con Monica Guerritore, che ne aveva sedici” (dall’intervista rilasciata a Salvatore Merlo su Il Foglio Quotidiano del 2/3/2014). Insieme confezionerete un Sanremo tutto “papaveri e papere” e il giovane Renzi giubilerà con voi perché dietro a quel cuore da iPad batte un cuore di panna Anni ’80. Caro Carlo Conti, è facile prevedere che per far contento Renzi darai una impronta toscana al Festival chiedendo, come fai sempre nelle grandi occasioni, a Giorgio Panariello e Leonardo Pieraccioni di fare da super ospiti. Ovviamente, da toscano, farai un tentativo per riportare sul palco dell’Ariston anche Roberto

Benigni. Scommetto che stai perfino pensando al ritorno della mora e della bionda e tu in mezzo a fare il nuovo Pippo Baudo. Se come immagino sarà un Sanremo alla toscana allora io ti suggerisco (come ho fatto ieri su twitter) di puntare come “donna festival” sulla toscanaccia rossa Chiara Francini: brillante, autoironica, bella, nuova. Solo la sua presenza potrebbe addolcirmi la pillola di vedere Gabriele Cirilli al posto di Pif. Perché è ovvio che Gabriele Cirilli tu a Sanremo te lo porterai. Nella tua logica televisiva, il ruolo di guastatore al Festival lo può fare solo Gabriele Cirilli icona del Gangnam Carlo Conti Style. E l’Italia dell’ottimismo vincerà sull’Italia dei gufi. Almeno fino alle prossime elezioni politiche. (26/4/14)

### **Il giornalista Vittorio Feltri dà un 4 in pagella alla giornalista Milena Gabanelli**

Cara **Milena Gabanelli**,

il 4 in pagella che ti ha rifilato **Vittorio Feltri** nel suo libro Buoni e cattivi (scritto con Stefano Lorenzetto per Marsilio editore) è un giudizio molto più pesante dal punto di vista qualitativo che quantitativo perché è argomentato con una serie di opinioni non proprio lusinghiere sul tuo modo di fare giornalismo televisivo. Nel libro, Feltri compila le sue pagelle e dà il voto ai personaggi conosciuti in 50 anni di giornalismo e tu ti sei guadagnata la citazione a causa dell’inchiesta di *Report* dedicata al quotidiano *Libero*, quando lui ne era il direttore. Scrive Vittorio Feltri: “Nel 2007, quand’ero direttore di *Libero*, mi mandò in redazione i suoi schiavetti. Non venne lei personalmente: sporcarsi le mani con Feltri, non sia mai! L’operazione di killeraggio era stata accuratamente studiata a tavolino. Il suo *Report* doveva dimostrare che stampavamo un sacco di copie inutili per lucrare, in quanto cooperativa, più contributi statali, parametrati sulle tirature”. La puntata di *Report* a cui si riferisce Feltri è quella del 27/5/2007 che, nella parte dedicata al “Come è andata a finire”, riprendeva il filo dell’inchiesta di Bernardo Iovene intitolata *Il finanziamento quotidiano andata in onda il 23/4/2006*). Sul sito [report.rai.it](http://report.rai.it), c’è tutta la puntata e al minuto 10 e 40 secondi si può gustare il vivace scambio di battute tra Iovene e Feltri (c’è anche il testo dattiloscritto!). Cara Milena Gabanelli, a Vittorio Feltri ancora scotta quella puntata di *Report* se a distanza di sette anni scrive nel suo libro:

“Non mi aveva permesso di replicare, anzi aveva artificiosamente selezionato brandelli delle mie risposte, lasciandole in sospeso con un sapiente montaggio in modo da far pensare ai telespettatori che io non sapessi come difendermi. Una scorrettezza inaccettabile”.

E, ricordando che lui invece pubblicò in prima pagina la tua lettera di autodifesa, esprime una valutazione qualitativa sul tuo stile giornalistico facendo un esempio:

“Lo stile giornalistico della signora è questo: tendere trappole. Ne sa qualcosa il leggendario Peter Arnett, ex inviato di guerra della CNN. Si trovarono insieme a Saigon, lui la portò a visitare la strada dei bordelli e lei lo filmò mentre cercava di rimorchiare una ragazzina vietnamita in una stanza illuminata da due candele. E poi mandò in onda. Sputtanato a vita” (da *Buoni e cattivi* di Vittorio Feltri scritto con Stefano Lorenzetto, Marsilio editore).

Cara Milena Gabanelli, era l’epoca delle tue prime inchieste, quando lavoravi per Mixer di Giovanni Minoli e la tua intervista a Peter Arnett è anche nell’archivio on-line del Corriere della

Sera. In quanto alla messa in onda del filmato di cui parla Feltri, per riportare l'altra campana (la tua), ecco la risposta che hai dato a Dagospia:

“Stavo facendo un servizio sui grandi inviati di guerra e mi aveva trascinato per le strade di Saigon fino alla zona dei bordelli. Quando ha cominciato a fare il cascamoto con una ragazzina cosa dovevo fare: spegnere la telecamera? Ho continuato a girare...” (da [dagospia.com](http://dagospia.com) del 3/5/2013).

Feltri nel suo libro fa riferimento proprio alla tua gavetta con Minoli per darti la stoccata finale:

“La pluriquerelata conduttrice di Report è dotata di capacità professionali notevoli. Però mi sorprende che dalla scuola di Giovanni Minoli, un professionista serio, sia uscita un'allieva così sleale. Voto 4”.

Cara Milena Gabanelli, l'idea che mi sono fatto scrivendo questo post è che voi giornalisti non fate una vita così interessante come si dice. (28/4/14)

### **Come biasimare il pubblico di Domenica Live**

Cara **Barbara D'Urso**,

con una comodissima intervista a Silvio Berlusconi, hai chiuso la stagione 2013/2014 di *Domenica Live* (ancor più comoda di quella di un anno e mezzo fa). Ve ne siete stati spaparanzati sulle poltrone avvolgenti dello studio televisivo più amato dal fondatore di Canale 5 dove, per 52 minuti, ha potuto blandamente parlare delle cose a lui più care: se stesso, Francesca Pascale e il cane Dudù. Al termine dei 52 minuti di monologo, interrotto solo dai tuoi sorrisi avvolgenti e da tante parole adulanti, hai guardato il centro dell'obiettivo della telecamera per salutare il tuo pubblico della domenica ricordando che *Pomeriggio Cinque* invece continua e che tutti i politici degli altri schieramenti avranno accesso a quella trasmissione in rispetto della par condicio elettorale (tra meno di un mese si vota per le elezioni europee). Hai fatto poche faccette tristi perché i racconti del “presidente” ti hanno rapita, estasiata. Niente a che vedere con le storie “brutte, brutte, brutte” e nemmeno con quelle “belle, belle, belle” che hai trattato in questa lunghissima stagione di tv della domenica pomeriggio. Le storielle che racconta Silvio Berlusconi hanno il pregio di essere avulse da qualsiasi contesto e di portare l'interlocutore in un universo parallelo, in una dimensione del non essere, in cui il tempo si ferma e sembra sempre che da un momento all'altro possa apparire la scritta: “Italiani, è stato uno scherzo di Canale 5. Italiani, negli ultimi vent'anni siete stati su *Scherzi a parte*”. Purtroppo questa scritta non può farla apparire nessuno perché lo scherzo continua anche senza Silvio Berlusconi, con due nuovi strabilianti interpreti: Matteo Renzi e Beppe Grillo. E allora, in questa Italia perennemente su *Scherzi a parte*, non mi fanno più alcun effetto le tue faccette tristi o i tuoi sorrisi esagerati. Non sono rassegnato al fatto che Barbara D'Urso sia il punto di riferimento delle domeniche e dei pomeriggi autunnali, invernali e primaverili di milioni di telespettatori italiani. Ma quel pubblico ha tutto il diritto, visto che l'Italia è ancora su *Scherzi a parte* e nessuno ne espone il cartello del finale, di sceglierti come nocchiere in questo inferno televisivo dal quale non riesce ad uscire. *Rai 1*, la più importante rete televisiva italiana, gli propone delle fotocopie sbiadite dei tuoi pomeriggi e allora come si fa a criticare il pubblico che resta fedele all'originale. No, non mi rassegnò al fatto che tu sia il punto di riferimento delle domeniche e dei pomeriggi autunnali, invernali e primaverili di milioni di telespettatori italiani ma non posso biasimare il tuo pubblico. Il pubblico di *Domenica Live* non è colpevole dell'esistenza di *Domenica Live* e tu non sei colpevole se quel pubblico sente il bisogno di guardare *Domenica Live*. L'Italia di oggi, immersa nell'incertezza di una crisi economica profonda e di cui non si vede la fine, vive giorno per giorno, nell'impossibilità di guardare al domani. E' un'Italia costretta a rinunciare al solo pensiero di evolversi. E' un'Italia che fa le stesse faccette che fai tu davanti a quello che la vita gli sta

riservando. E' un'Italia che si consola guardando le tante debolezze degli altri, in tutte le forme, che tu gli mostri. E' un'Italia a cui tu, la domenica pomeriggio, mancherai tanto. Quel pubblico dovrà aspettare oltre 4 mesi prima di rivederti spalancare le braccia per fare il tuo ingresso in studio a *Domenica Live* come un aeroplano che vola sospinto dagli applausi con tanto di standing ovation. E purtroppo, in questi quattro mesi non accadrà nulla di così rivoluzionario da impedirti di tornare ad essere il punto di riferimento delle domeniche e dei pomeriggi autunnali, invernali e primaverili di milioni di telespettatori italiani. 'A nuttata è lunga, lunga, lunga. (29/4/14)

### **Ingrid Muccitelli, il luppolo selvatico e la personalità televisiva invisibile**

**Cara Ingrid Muccitelli,**

fin dalle tue prime apparizioni televisive a *Telemontecarlo* in coppia con Paola Cambiagli, ho sempre avuto la stessa sensazione: al primo colpo d'occhio catturi la mia attenzione, poi cominci a parlare e a fare televisione ed io faccio una fatica incredibile a capire perché ti hanno messo a condurre un programma tv. A parte questa telegenia da colpo d'occhio, non hai nessuna delle caratteristiche che servono per inchiodarmi allo schermo, per consentirmi di identificarti con un genere televisivo, per farmi dire: "Oh, ecco, finalmente c'è Ingrid Muccitelli in tv. Quindi questo vuol dire che...". Già, che vuol dire "adesso c'è Ingrid Muccitelli in tv"? Boh e pure mah. La personalità televisiva è la primissima qualità che deve avere un conduttore. A me la tua personalità televisiva risulta invisibile, anche quando non c'è una personalità forte come quella della chef Anna Dente a metterti in secondo piano. Domenica ho visto la puntata di Linea Verde (su Rai 1, la domenica alle ore 12.20) dedicata al Parco regionale del delta del Po nel Polesine. La maggior parte della trasmissione è stata condotta da Patrizio Roversi, uno che di personalità televisiva ne ha da vendere e infatti i suoi interventi sono stati tanto brillanti quanto interessanti: dal volo in elicottero con erudita spiegazione relativa al territorio, all'allevamento di cozze; dall'allevamento di galline, polli e tacchini, alla coltivazione dell'insalata di Lusìa. Tu hai gestito tre momenti: l'incontro con un coltivatore di fragole, quello con il presidente del Consorzio aglio polesano dop e l'angolo della ricetta in cucina. In tutti e tre gli spazi, hai dato il meglio di te senza riuscire ad essere coinvolgente. Non dai l'impressione di essere realmente interessata a quello che racconti. Sembri solo preoccupata di dire quelle due o tre cose che avete concordato e non vai oltre. Quando provi ad allontanarti dal prestampato memorizzato, il risultato è che appari ancora più impostata. Eccoti insieme ad una signora che sta annodando delle teste d'aglio, ti avvicini e, ciak, azione!: "Sinistra, destra, sinistra, destra... no! Non ce la farò mai!". E' l'introduzione che hai scelto per parlare con il presidente del Consorzio aglio polesano dop al quale chiedi: "Parliamo del famoso aglio polesano dop. Perché famoso e perché merita la denominazione di origine protetta?". L'interlocutore inizia a spiegarlo "Ha un profumo non pungente, persistente e inteso" e tu lo interrompi per fare questa integrazione "Quindi non arriva la classica zaffata d'aglio quando viene aperto". E fai la prova, odorando uno spicchio d'aglio: "Beh, sentiamo. Effettivamente ha un profumo più delicato? Possiamo dire?". Cara Ingrid Muccitelli, diciamo che non sembri molto convinta, è come se la zaffata d'aglio ti avesse annebbiato ancora di più la conduzione. Eccoti nel momento più facile della puntata, in cucina, insieme alla cuoca che deve preparare il risotto al luppolo selvatico. E' una ricetta semplicissima: il luppolo selvatico si taglia, si mette a soffriggere con la cipolla e poi viene mantecato con il riso. Tu devi far vedere che ci sei e ti prendi il compito di tagliare con il coltello il luppolo selvatico ma non trattiene l'esigenza che hai di dire qualcosa di inutile: "Ma non era meglio un paio di forbici?". La cuoca seppellisce la tua inutile battuta sotto una semplicissima, quanto ovvia, risposta: "Il trito va tagliato a mano con il coltello perché i sapori sono migliori". L'angolo della cucina sarà anche il momento più facile della trasmissione ma per te deve essere particolarmente stressante visto che davanti a un piatto con un solo ingrediente, il luppolo selvatico, tu hai pochissime possibilità lessicali: "Quindi lo mettiamo il luppolo selvatico? Taglio dell'altro

luppolo selvatico? Aggiungiamo il luppolo selvatico?”. Cara Ingrid Muccitelli, questo è il massimo della personalizzazione che riesci a dare alla tua conduzione. Ti manca il quid per lasciare una impronta in un programma, nonostante la tua telegenia. Se metto a confronto la tua conduzione di Linea Verde con quella di Ellen Hidding a Melaverde (su Retequattro, anzi no, su Canale 5 come mi ha fatto notare Antonio Lorusso che ringrazio, la domenica alle ore 11.50), mi è evidente come si possano trattare gli stessi argomenti con una personalità televisiva chiara, convinta e convincente. Lei, che ha dovuto combattere per togliersi di dosso l’etichetta di olandesina che sbaglia a parlare italiano e con la risatina perpetua presa in giro dalla Gialappa’s band, oggi è una conduttrice che, oltre alla naturale telegenia, dimostra di avere una personalità televisiva in grado di lasciare un’impronta anche in un programma sull’agricoltura. Cosa che non mi viene da dire su di te. (31/4/14)

## Maggio

### **Wild: una attesa esasperante, oltrenatura, che porta all’abbandono**

Cara **Fiammetta Cicogna**,

raramente mi capita di attendere una puntata di uno show televisivo dopo aver visto il promo, cosa che mi è accaduta per la puntata di *Wild Oltrenatura* andata in onda ieri su *Italia 1* (il giovedì alle 21.10). Avrei voluto seguire i lanci del base jumper Maurizio Di Palma ma la mia si è rivelata una impresa ai limiti dell’impossibile. La prima apparizione tua e di Maurizio Di Palma, sul cucuzzolo della montagna da cui si doveva lanciare, è arrivata dopo venti minuti di trasmissione.

La Wild Experience in cui si stava per esibire è di quelle spettacolari che andrebbero vissute tutte d’un fiato e invece voi l’avete spezzettata in piccoli frammenti introduttivi che secondo me avranno esasperato anche i familiari più stretti di Di Palma. Una puntata di Wild Oltrenatura è composta da decine e decine di servizi brevi, medio lunghi e lunghi, alcuni curiosi, alcuni noiosi, altri decisamente interessanti. Ma se un telespettatore è interessato alla “storia principale”, ovvero quella con la conduttrice a fare da guida, deve aspettare oltre la mezzanotte per vederla ultimata.

Della Wild Experience del base jumper Maurizio Di Palma, sono riuscito a vedere la presentazione, la spiegazione di come funziona la tuta da scoiattolo volante e un primo lancio di prova, tra l’altro ripreso bene solo dalle telecamere indossate dall’atleta, mentre le telecamere che avrebbero dovuto dare il totale del volo non sono state all’altezza della spettacolarità della Wild Experience. Nel frattempo, ovviamente, ho dato sfogo allo zapping più sfrenato perché non mi potete chiedere di seguire tutto Wild Oltrenatura per poter vedere l’unica cosa che mi interessa. Come dice il Marchese del Grillo, belle le immagini del naturalista che con la canoa si avvicina a un metro da un capodoglio; divertentissime le immagini di Homer, un elefante marino che salta sopra le macchine; interessante il servizio sulla sedicenne affetta da una patologia rarissima che le fa avere l’aspetto di una donna anziana. Ma alla fine, in attesa dei pochi secondi della Wild Experience prescelta, uno non è che si può sorbire tutti i soliti Wild-servizi sulle valanghe, i vulcani, gli squali, i serpenti e gli insetti che attaccano l’uomo. Il mio zapping frenetico è proseguito felicemente e a voi ho preferito una puntata di Dolci da sogno su Fine Living, un po’ di Servizio Pubblico su La7, un bel po’ di Juventus-Benfica di Europa League su Canale 5. Alle 23.30 ho abbandonato la speranza di seguire i lanci del base jumper perché, ogni volta, tu mi invitavi ad aspettare seguendo un altro Wild-file. Esasperato, vi ho mollato, ma la lezione mi è servita: mai farsi abbindolare dai promo di Wild Oltrenatura. (2/5/14)

## **Che sia il momento d'oro di Carlo Conti lo dimostra il quasi 20% di share di un programmino come Si può fare**

Caro **Carlo Conti**,

gli ascolti della prima puntata di *Si può fare* (su Rai 1 il venerdì alle 21.15) confermano che non sei un Enrico Brignano o un Flavio Insinna. Loro con due programmi senza idee e senza cast come *Il meglio d'Italia* e *La pista* hanno faticato a raggiungere il 13% di share tu con un programma senza idee e senza cast come *Si può fare* hai sfiorato il 20% di share. Un grande successo, secondo i parametri del direttore di Rai 1 Giancarlo Leone che definisce un successo un programma che raggiunge il 18% di share in prima serata. *Si può fare* è un format israeliano che però, hai spiegato, avete adattato alle esigenze del pubblico italiano aggiungendo la gara e i giudici. Ma non è certo per questo lifting all'acqua di rose che un programma così scialbo ha sfiorato il 20% di share. Il merito è tutto tuo a cominciare dalla scelta dei giudici: c'è il tuo sapiente tocco nella scelta di Pippo Baudo e Amanda Lear. Scegliendo Baudo hai dato una vera e propria prova di forza, rischiando di vivere gli incubi che Paolo Bonolis ha fatto vivere a Teo Mammucari nel programma estivo Jump di Canale 5. Nella prima puntata lo hai controllato con facilità, anche perché ormai ha gli stessi ritmi televisivi di Maurizio Costanzo ma, soprattutto, perché il direttore Leone gli ha promesso di farlo tornare su Rai 1 e quindi si è votato al profilo basso nonostante sieda al fianco di Amanda Lear. Già, Amanda Lear, è sempre lei ed ha aspettato una ventina minuti di trasmissione prima di sfoderare la solita serie di doppi sensi che sfodera da una vita televisiva. In te ha trovato una sponda perfetta che in alcuni casi ha perfino rilanciato e amplificato il doppio senso, a ulteriore dimostrazione che l'hai fortemente voluta tu in trasmissione. Caro Carlo Conti, *Si può fare* è un programma televisivo come tanti altri che si ispirano ai giochi in piazza della festa del santo patrono con l'albero della cuccagna, la corsa nei sacchi e la rottura delle pignatte. I duelli tra i televip di *Si può fare* sono appassionanti come una partita di Trivialdi cui già conosci tutte le domande e le risposte. Il cast è debolissimo. Il fatto che siano state le due ex veline Maddalena Corvaglia e Federica Nargi a giocare la vittoria nello scontro finale della prima puntata, la dice lunga sulla forza del cast. Senza contare che le prove in cui si sono esibite sono state le uniche in cui si doveva dimostrare una abilità atletica che loro due sono le uniche ad avere. Nel caso della Corvaglia anche la regia di Pagnussat ha dormito sonni tranquilli limitandosi a fare riprese in campo medio, lungo e lunghissimo, intramezzate da piani di ascolto troppo lunghi dei giudici, anziché usare l'inquadratura "a piombo" dall'alto che avrebbe enfatizzato la prova ai nastri mobili. Inquadratura che è stata usata invece per l'esibizione della Nargi con i pattini in pedana e infatti la prova si è vista molto meglio. Che dire della moscia esibizione di Sergio Muniz all'ukulele contrapposto ad un Marco Columbro che ha provato a prendersi in giro senza riuscirci. Non meno spenta è stata la esibizione del duo Lo Cicero-Ossini ai quali sarebbe bastato muoversi buffamente all'interno dei palloni gonfiabili per fare un minimo di show; ma lo show non fa per loro. Il balletto bollywoodiano Friscia-Proia sembrava uscito dal programma di un villaggio turistico degli anni '80 eseguito dagli ospiti più goffi del villaggio. Il duo di bionde Spaak-Hessler ha provato a manipolare una via di mezzo tra un bastone e un boomerang, un numero giustamente stroncato e ridicolizzato dal commento di Amanda Lear. Ultimo ma non ultimo, nel cast brilla per la sua evanescenza televisiva il nuotatore meno espansivo della storia, Luca Marin, che evidentemente viene ritenuto televisivo per i suoi trascorsi in qualità di fidanzato di Federica Pellegrini. Caro Carlo Conti, eppure, nonostante un cast debolissimo e un format da sagra paesana, *Si può fare* ha portato a Rai1 quasi il 20% di share nella prima serata del venerdì che è una delle più difficili, se non la più difficile in quanto a frammentazione (Il tempo e il coraggio ha fatto quasi il 15% di share, Crozza il 9%, Colorado quasi il 9%, Quarto grado il 7%, Sfide il 4.7%). Con molta onestà, hai dichiarato che al buon risultato ha contribuito anche la scelta di contenere la durata del programma. Ma la verità è una sola: è il tuo momento d'oro e tutto quello che tocchi, al pubblico di Rai 1 piace. E di questi tempi, televisivi, non mi pare poco. (5/5/14)



## Un brivido blu ad Amici 13: Maria De Filippi scrive una lettera al suo nuovo prediletto Alessio dei Dear Jack

Cara Maria De Filippi,

ieri hai regalato una intensa emozione ai fedelissimi di *Amici di Maria De Filippi 13* che seguono la striscia quotidiana su *Real Time*: una lettera scritta di tuo pugno al concorrente *Alessio*, frontman della band *Dear Jack*. Nella lettera ripercorri le tappe che lo hanno portato ad essere il tuo concorrente preferito di questa edizione del tuo talent show. Sì, forse regalerai delle lettere anche a Giada e Deborah, ma non potranno mai essere come quella che hai scritto per Alessio. Lui ti è piaciuto subito, ad agosto, quando eri in vacanza ed hai sentito che era il predestinato di quest'anno. Un super predestinato perché poi l'evoluzione del programma l'ha portato a scegliere tra la strada più facile, essere un solista, e la strada difficile, essere il frontman di una band.

Ma un predestinato è tale perché sceglie la strada difficile e oggi quella sua scelta è stata ripagata dalla casa discografica che ha prodotto il primo cd della band che pare predestinata a vincere Amici 13: i Dear Jack. La tua lettera sembra la sceneggiatura di un film e invece è solo la sceneggiatura di Amici 13. Accompagna un pacco gigante pieno di paglia in cui la produzione del programma ha nascosto il primo cd di Alessio e i Dear Jack. Il ragazzo legge la tua lettera prima da solo e poi a voce alta ai suoi compagni d'avventura. E' un documento che di seguito riporto integralmente perché, oltre a scandire le tappe di quello che voi ad Amici chiamate "percorso", fissa in maniera indelebile tutti gli aspetti umani che trasformano un semplice concorrente di Amici nel nuovo prediletto di Maria De Filippi.

L'estate scorsa era un pomeriggio d'agosto, io ero al mare quando da Roma è arrivato il produttore di Amici con in mano tutti i dvd degli aspiranti partecipanti a questa edizione del programma. I professori li avevano visti ed avevano iniziato a dare i loro giudizi. Mi ricordo che c'era un dvd intitolato band. Ho iniziato a vederlo e lì ti ho visto per la prima volta avevi il papillon e le bretelle, l'aria tra le nuvole come al solito e nella tua totale ingenuità ti sentivo dire proprio al produttore "ah lei l'ho già vista è un attore del Medico in famiglia". Forse tu non lo sai ma il produttore di Amici non è certo un attore e soprattutto non ama le telecamere ma tu sei così quello che ti viene in mente dici, lontano mille miglia dalle malizie di altri aspiranti cantanti. Dovevo capirlo da quella domanda come sei fatto e invece l'ho scoperto piano piano. L'ho scoperto quando nel programma ti hanno detto che voi non eravate una band e che anche lì tu ingenuamente hai risposto "gli elementi della band li conosco da poco e quindi suoniamo insieme da poco, quando sono venuto ai casting ero con il mio gruppo storico, poi ci sono stati dei problemi e ho trovato loro. Piano piano vedrete che diventeremo una band". Mi ricordo che ti dissero "se non vuoi andare in sfida molla il gruppo" e tu invece hai scelto la sfida. Sono arrivati i Canova, erano forti, un gruppo coeso da anni e il giudice era Sarcina. Dopo avervi sentito entrambi, ha scelto i Dear Jack. Da quel momento tu ed il tuo gruppo siete stati indivisibili, vi proteggeva a vicenda, lavoravi anche di sera al residence pur di dimostrare ai professori che non eri un solista, eri il frontman di una band i Dear Jack. Parliamo per un attimo del serale, sei in casetta e con te non ci può essere la band. Sembri un pesce fuor d'acqua, Nick e Giada chiacchierano e tu lì che ascolti, ogni tanto dici qualcosa ma si vede che con la testa sei altrove. Sono arrivate le proposte discografiche e ti ho visto felice correre dalla band. Vi ho visto abbracciarvi, il tuo, il loro, il vostro sogno si stava realizzando. Tra me e me pensavo, se ha già la testa tra le nuvole figurati adesso che sta per fare un disco. Pensavo adesso i professori lo troveranno impreparato, vive in un mondo tutto suo, ama solo un certo tipo di musica e qui ad

Amici deve cantare di tutto e oltretutto studiando sul letto, dopo cinque minuti si addormenta. Dopo una strigliata di Rudi e di Grazia ti ho visto tornare in casa demoralizzato. Il materasso è stato abbandonato e per la tua band e i tuoi compagni ti ho visto seduto alla scrivania concentrato, ho riso tra me e me e la sera in cui era ospite Umberto Tozzi, tu per ogni puntata devi sapere almeno 7 canzoni a memoria, bene, ti sei dimenticato una frase sull'unica canzone che era gobbata per esigenze di Tozzi. Mi fai tanta tenerezza ogni volta che anche al serale ti fanno cantare per esigenze sceniche distante dalla band vai dai ragazzi quasi a scusarti e appena durante l'esibizione come in quella con Carboni c'è un momento solo musicale, corri vicino a Lorenzo e mentre lui suona la chitarra tu lo abbracci. Fai fatica a parlare delle tue emozioni preferisci scriverle, quando ti capita di parlarmi tieni gli occhi bassi e dici grazie, dolcemente e a voce bassissima. Grazie a te Alessio per le risate che mi hai fatto fare quando tirando su l'asta te la sei data sulla testa. Grazie perché vederti addormentare sul letto con il foglio sulla faccia mi ha riportato indietro di tanti anni quando capitava anche a me sui libri di scuola. Grazie per i tuoi momenti di dolcezza e ingenuità disarmante come quando mi hai detto dopo una scenata di un professore se mi prendono così di petto io mi chiudo e non riesco a reagire. Spero che quello che troverai in quel pacchetto davanti a te ti possa servire per farti forza, un bacio, Maria.

(dalla lettera di Maria De Filippi ad Alessio dei Dear Jack letta nella puntata pomeridiana di Amici 13 trasmessa da Real Time il 5/5/14)

Cara Maria De Filippi, quando ti metti a nudo così, anche tu mi fai tenerezza. Penso a tutte le emozioni che ti dà Amici che non valgono tutti i soldi che ti fa guadagnare Amici. Penso a quanto ti colpisce un farfallino, a quanto ti fa ridere uno che si dà l'asta del microfono sulla testa, a quanto ti immedesimi in una persona che si addormenta con un foglio sulla faccia, a quanto ti fa venire i brividi quando gli allievi di Amici ti sussurrano il loro grazie. Ma la tenerezza più grande me la fa Alessio, il frontman dei Dear Jack. Dopo questa tua lettera passerà il resto della sua vita professionale a dover dimostrare di essere attaccato alla sua band come lo hai descritto tu e così rischierà di tarparsi le ali professionali per una carriera da solista come è avvenuto per tutti i frontman delle boyband nella storia del pop mondiale. Chissà, un giorno la sua casa discografica potrebbe chiederti di scrivergli un'altra lettera in cui lo autorizzerai a liberarsi dall'immagine di frontman di una band che non può vivere senza la sua band così come lo hai indelebilmente marchiato nella tua lettera di ieri. Però c'è anche una possibilità che io non pendo nemmeno in considerazione, ovvero, che i Dear Jack siano i nuovi Pooh e che la loro unione duri oltre quarant'anni. Se dovesse accadere una cosa del genere allora chi scriverà la storia della musica italiana, un giorno, tirerà fuori la tua lettera che ho riportato integralmente in questo post e che potrebbe essere il documento determinante nel procedimento di beatificazione di Maria De Filippi in qualità di autrice di un simile miracolo artistico. (6/5/14)

### **Eurovision Song Contest 2014: la prima semifinale nei tweet di Caro Televip**

che divertimento! Su Rai 4 inizia la trasmissione più comica dell'anno! Eurovision Song Contest

Il Fiorello di Armenia una lagna

Lettonia 3 Bee Gees country e una Nadia Rinaldi al violino canzone da giostrina

Estonia una modella che ha deciso di cantare, esibizione alla Amici di Maria De Filippi quindi una avversaria temibile per Emma

Svezia ha solo 29 anni ma fa molto milf e non sono per niente convinto che canta live canzone da suoneria di uno lasciato da poco

Islanda un gruppo punk per bambini praticamente i Teletubbies canzone da esaurimento anni '80

grazie Rai per questo sciò entusiasmante sono piegato dalle risate pensando agli americani che guardano i cantanti della zona euro

Albania finora la migliore peccato per l'acconciatura alla Raffaella Carrà mora e per il vestito tipo tenda

Russia le gemelline Chiara e Chiara

Russia i danni provocati dal Festival di Sanremo nelle edizioni con Paola e Chiara

Arzerbaigian ha la parrucchiera di Milva e il vestito di Milly Carlucci e canta una lagna da suoneria di Pierrot

Ucraina una specie di Rihanna che canta come Viola Valentino però è molto più statica canzone da Leopolda

Belgio finora la lagna di tutte le lagne

Moldavia una Sandra Milo con la voce di Adriano Pappalardo vestita dal mago Otelma canzone da sigla di Mistero Italia

San Marino mette le mani avanti ma chi sta mejo de te mica paghi le tasse italiane canzone da suoneria di cellulare sdoganato

Portogallo non non è mica la lambada è il waka waka! parrucchiere da ergastolo voce da Cantando Ballando

Olanda Al Bano e Romina due figli dei papaveri canzone copiata ai Police plagio da squalifica

Montenegro c' ha il fischiello in bocca una specie di Kekko dei Moda' neomelodico canzone da ascensore

Ungheria è cresciuto a pane e Imagination canzone da walkman

No! Mica è finito! C'è il televoto europeo! Brividi per le eliminazioni! Già penso a sabato quando mi costringerò a tifare per Emma

grande delusione per l'attore di Borgen La Effe che si è prestatto a fare il co-conduttore di Eurovision Song Contest

se passa l'Ucraina e non passa la Russia niente gas per il prossimo inverno in tutta Europa

Montenegro Ungheria Russia Armenia Azerbaigian San Marino Ucraina Svezia Olanda Islanda in finale eliminata l' Albania uno scandalo

grande televisione stasera su Rai 4 Eurovision Song Contest il grande trash musicale europeo da sbellicarsi dalle risate povera Europa!

(7/5/14)

**Nemico Pubblico Live: basta togliere le candid camera,  
aggiungere un comico e una band esordienti  
e il programma può aspirare ad essere un mini Saturday Night Live**

Caro direttore di Rai 3 **Andrea Vianello**,

dopo Sconosciuti, ho trovato un altro programma figlio della tua direzione che mi piace. S'intitola *Nemico Pubblico Live* e da ieri va in onda il martedì, in seconda serata, tra *Ballarò* e *Linea Notte del Tg3* (6 puntate). Un programma che avete definito "Una scommessa" perché Rai3 "vuole proporre per la prima volta al suo pubblico la *Stand up comedy*, un genere poco conosciuto in Italia, soprattutto in tv, che nel mondo, da decenni, riempie teatri, comedy club e palinsesti televisivi". Dopo la prima puntata e, indipendentemente dagli ascolti, per me la scommessa l'avete già vinta. L'anima di questa edizione prima edizione di *Nemico Pubblico Live* è Giorgio Montanini, unico monologhista, co-autore e interprete principale delle 2 candid camera previste dal format. Montanini è un volto nuovo ma che ha mostrato di avere alle spalle la gavetta dei locali off e di saperla adattare alla tv. La mission del programma è di trattare "i temi sociali più controversi dell'attualità, dalla violenza sulle donne al razzismo, dalla terza età all'omofobia passando per l'indifferenza e la discriminazione verso le categorie socialmente deboli", attraverso la ottima vena satirica, ironica e dissacrante di Montanini che gestisce dei monologhi da 5/6 minuti con una padronanza che, a prima vista, mi ha fatto pensare al Gigi Proietti di *A me gli occhi please*. La sua è una comicità che non ricorre mai al tormentone e usa con parsimonia scientifica la parolaccia (ovvero, solo quando ce vò ce vò) o la allusione alla parolaccia. La location e la scenografia sono azzeccatissime. La vecchia idea del comico sul palchetto di un piccolo club/cantina con il pubblico seduto al tavolo, ad un passo dal prenderlo a pernacchie, è quanto di più semplice per dare l'idea delle risate vere. Ecco, era da un bel po' di tempo che non vedevo dei piani di ascolto del pubblico di un programma comico, con persone che ridono sul serio, di cuore. Montanini nei monologhi della prima puntata ha ironizzato sulla censura tv che ancora oggi non gli consente di parlare esplicitamente dell'organo genitale femminile, sulla difficoltà dei rapporti di coppia quando uno dei due, in questo caso l'uomo, non vuole avere figli e sul dramma della violenza sulle donne vittime di mariti alcolizzati. Monologhi che oltre ad essere divertenti hanno avuto il pregio di avere un filo logico, uno spessore, una ricerca linguistica e di non fermarsi alla semplice battuta, andando oltre, costringendo il telespettatore a riflettere anche quando il sorriso si è spento. Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, l'altro pregio assoluto di *Nemico Pubblico Live* è la durata: 25 minuti. That's television! Il difetto più grande del programma è che per riempire quei 25 minuti ed intervallare i monologhi di Giorgio Montanini si ricorre a due candid camera che, nelle intenzioni dichiarate dal conduttore, dovrebbero essere delle provocazioni su temi particolarmente forti come la violenza sulle donne e la disoccupazione. Così, vanno in onda quasi 6 minuti di candid camera di una donna chiusa dal marito nel bagagliaio dell'auto nel parcheggio del supermercato per consentirgli di andare a fare la spesa da solo in tutta tranquillità. Più che satira scorretta su di un tema forte è stata una sceneggiata ridicola di quelle trite e ritrite viste a Scherzi a parte. Idem per la candid camera ambientata dentro al supermercato con Montanini e una attrice nei panni della moglie a gestire, megafono alla mano, il banchetto di una petizione intitolata "per risolvere il problema della disoccupazione togliamo il lavoro alle donne". La scelta di trattare tematiche sociali importanti non restituisce al genere candid camera la nobiltà e la valenza sociologica che aveva in origine con *Nanny Loy*, caratteristiche che sono andate perdute perché questo genere televisivo è stato sminuito a macchietta per vedere le reazioni dei televip vittime di scherzi o, peggio, vedere televip che si travestono per fare degli scherzi a persone comuni. Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, *Nemico Pubblico Live* ha tutte le caratteristiche per diventare una buona versione italiana di uno dei generi di show all'americana più riusciti che in tv ha avuto nel *Saturday Night Live* il suo esempio più famoso. Basterebbe alternare ai monologhi dell'ottimo Giorgio Montanini, una esibizione di una band da club/cantina (di tutti i generi musicali) e una esibizione di un comico esordiente (senza farlo diventare una presenza fissa) per avere un prodotto televisivo tanto semplice quanto bello, divertente e di spessore. Aspetto con curiosità ed interesse le

prossime puntate anche se già so che durante le candid camera farò zapping. (7/5/14)

## **Il primo Live di The Voice of Italy 2? L'ho visto tutto fino all'una di notte**

Caro **Federico Russo**,

vedere il primo “live” di *The Voice of Italy 2* (il mercoledì alle 21.15 su Rai 2) dopo aver visto la prima semifinale dell'Eurovision Song Contest, non poteva che portarmi ad esprimere un giudizio a favore del *Live* di *The Voice*, dato che, al confronto, sembra un programma televisivo di un altro pianeta e i cantanti sembrano di un'altra galassia. Il primo *Live* dello scorso anno mi aveva deluso non poco, tra problemi tecnici e conduzione del tuo predecessore Fabio Troiano. Ieri invece ho visto tutta la puntata fino alla fine giunta intorno all'una di notte. Il programma ha raggiunto una sua maturità ed identità (XFactor o la Carrà non gli faranno più ombra), non ci sono sbavature di nessun genere dal punto di vista tecnico, i cantanti sono davvero molto bravi, arrangiamenti e accompagnamenti musicali in diretta sono di altissimo livello, il ritmo della trasmissione è incalzante e adeguato in ogni fase. Tu sei un conduttore vero, hai preso saldamente in mano le redini del programma con quella professionalità maturata in tanti anni a Mtv e Radio DeeJay ma anche con una personalità televisiva chiara e distintiva. I giudici Pelù, Noemi, Carrà e J-Ax, in questa fase del programma hanno meno spazio da dedicare alla caratterizzazione del loro personaggio all'interno dello show (l'esempio di Noemi alle blind audition) e questo consente al telespettatore di avere più tempo per apprezzare al meglio le esibizioni dei concorrenti e di tutto l'apparato produttivo a loro sostegno: band dal vivo, coreografie, effetti scenografici, regia televisiva. Il *Live* è la parte del format che prediligo e la qualità del primo *Live* di *The Voice of Italy 2* ha dimostrato che il genere talent show musicale può essere “puro” senza essere contaminato da costruzioni narrative prolungate ed enfaticizzate al punto di togliere interesse per la gara. Finora avete gestito in maniera apprezzabile anche la presenza di un personaggio ingombrante come Suor Cristina. Quella che inizialmente è stata indiscutibilmente una astuta e riuscitissima mossa comunicativa che avrebbe potuto oscurare tutti gli altri concorrenti, è diventata una presenza integrata al gruppo che contribuisce a far notare ancora di più le qualità del collettivo: una specie di Messi nel Barcellona dei tempi d'oro di Guardiola. Caro Federico Russo, se dopo la quinta puntata della prima edizione scrivevo al direttore di Rai 2 Angelo Teodoli “la quinta puntata di *The Voice of Italy* ci dice che hai finalmente trovato il format di un talent show musicale in grado di sostenere il confronto con i collaudati e celebrati *XFactor* e *Amici di Maria De Filippi*”, oggi dico che *The Voice* è di gran lunga il format che meglio risponde al mio concetto di talent show musicale televisivo. Ora però serve la ciliegina sulla torta. No, non mi riferisco alla ventilata ipotesi che il successo di pubblico (ieri 3 milioni e 229 mila telespettatori ed uno share del 16.03%) possa portare la Rai a decidere di “premiare” *The Voice* spostandolo su Rai 1 la prossima stagione. La ciliegina che dico io è che i concorrenti usciti da *The Voice of Italy 2* abbiano un impatto post-talent tale da non farmi chiedere tra un anno: “che fine ha fatto il vincitore/la vincitrice di *The Voice of Italy 2014*?”. (8/5/14)

\*\*\*

aggiornamento del 16/5/14

Il fragilissimo meccanismo perfetto di *The Voice of Italy 2*

## **Pascalistan 2, il docu-reality che racconta quel gran successo kazako di Son Pascal**

Caro Pasquale Caprino in arte **Son Pascal**,

fino a qualche giorno fa di “caso kazako” ce n’era solo uno, [quello della signora Alma Shalabayeva](#). Poi ho visto su *DeeJay Tv* che anche tu sei “un caso kazako” motivo per cui ti sei guadagnato di diventare il protagonista del docu-reality *Pascalistan 2*, in onda dal lunedì al giovedì alle ore 20.25 all’interno di *Dimmi quando* condotto da Diego Passoni. La prima serie di *Pascalistan* me la sono persa ma nella seconda ci sono molti flashback che fanno rivivere al pubblico la genesi artistica di questo “caso kazako”. Un caso artistico, musicale.

Si perché tu sei un cantante italiano sconosciuto in Italia che, partito da Napoli destinazione Londra, ha lasciato l’Inghilterra destinazione Kazakistan, dove sei diventato una star affermata. Il docu-reality documenta le tappe più significative di questo tuo successo, iniziato con un reality show kazako. Ieri è andata in onda la puntata apoteosi tutta basata sulla tua partecipazione al concerto che Toto Cutugno ha tenuto in Kazakistan dove lui non è una star ma una divinità musicale. Canti in kazako, parli il kazako, hai una fidanzata kazaka, ti senti un po’ kazako. Diciamo che mostri di avere l’anima un bel po’ kazaka. Sei diventato talmente kazako che fai da ambasciatore per conto del grande paroliere Mogol che propone al ministero della cultura kazaka di aprire in Kazakistan una scuola musicale tipo il suo CET. Sei così kazako che ti viene l’idea di andare a prendere Toto Cutugno all’aeroporto con la macchina di Nikita Krushev. Un tuo amico italiano che vive in Kazakistan sa in quale garage riposa, non utilizzata da anni, quella preziosa reliquia. Tu impazzisci per questa idea e dedichi una intera puntata del docu-reality a mostrarci tutti i kazaki che si adoperano volontariamente per mettere in moto la macchina di Nikita Krushev. L’impresa riesce e tu vai in giro senza assicurazione felice come un kazako. Caro Pasquale Caprino in arte Son Pascal, il docu-reality *Pascalistan 2* vive anche momenti di una certa intensità introspettiva in cui tu ti domandi “che ne sarà del mio domani? Voglio ancora rimanere qui? Voglio ancora fare questo tipo di musica? E’ giunto il momento di evolvermi musicalmente, di percorrere altre strade?”. Caro Pasquale Caprino in arte Son Pascal, che un giovane ed intraprendente artista italiano abbia trovato il suo Eldorado in uno dei tanti paesi ricchi nati sulle macerie dell’Unione Sovietica potrei trovarlo anche un aneddoto simpatico, però nel tuo docu-reality celebrativo non ci ammorbare con i tuoi dilemmi esistenziali di artista che s’interroga sul suo futuro perché anche gli scherzi kazaki sono belli quando durano poco. (9/5/14)

### **Ex on the beach: più che un incubo per i partecipanti è un incubo per i telespettatori**

Cara direttore di Mtv Italia **Antonella Di Lazzaro**,

ormai mi sono abituato agli alti e bassi del tuo palinsesto fatto di belle realtà come *Pif Il Testimone*, *Modern Family* e *Ginnaste* ma fatto anche di brutte realtà come tutti i reality americani che trasmetti. L’ultima produzione d’oltreoceano che hai deciso di regalare al tuo pubblico s’intitola *Ex on the beach, la rivincita degli ex* (il martedì alle ore 23 su Mtv Italia canale 8 Dtt. [QUI](#) le puntate on demand). Non siamo al basso livello di Jersey Shore ma il filone è quello. Il reality è ambientato su un’isola da sogno dove 8 sexy singles sono stati ingaggiati per vivere davanti alle telecamere una vita beata in cerca dell’amore. Il loro paradiso è durato solo 24 ore perché il reality è, nelle intenzioni degli ideatori, ad alto tasso di adrenalina sentimentale visto che

sulla spiaggia arriveranno a turno tutti gli ex di tutti i concorrenti. Questo banale miscuglio televisivo alimenta il reality in un modo interessante non tanto per le storie che si sviluppano ma per quanto è in grado di alimentare le riflessioni autolesionistiche di tutti i telespettatori che sono stati ex o che hanno avuto ex. Chi ha pensato di basare un reality sul concetto di ex, per me è un genio. Nella figura dell'ex c'è un mix esplosivo di sentimenti, ricordi, rimpianti, desideri, passioni, delusioni, vittorie, sconfitte, gioia, pianto, angoscia, emozioni e tanto, tantissimo, altro ancora. Vedere uscire dall'acqua, come Ursula Andress in 007 Licenza di uccidere, un sirenetto o una sirenetta in qualità di ex, non alimenta solo l'inferno dei giovani palestrati e tartarugati protagonisti di Ex on the beach ma catapulta la mente del telespettatore in un abisso di sensazioni personali alle quali nessuno può serenamente rimanere indifferente. La potenza evocativa di Ex on the beach è dirompente. L'inquadratura rallentata con panoramica verticale dal basso verso l'alto dell'ex che esce dall'acqua, a prima vista, ti toglie la curiosità di vedere il volto dell'ex protagonista del reality ma dopo una frazione di secondo in quel volto ci rivedi i tuoi di ex. Non puoi fare a meno di personalizzare e chiederti che fine avrà fatto questa, quella, quell'altra, quell'altra ancora e quella che non mi ricordo il nome, ma mi ricordo il come, e via dicendo. Il problema è che non ti fermi a domande superficiali ma ti senti in dovere di psicoanalizzare il tuo passato sentimentale con effetti tutti da quantificare e qualificare. Cara direttore di Mtv Italia Antonella Di Lazzaro, Ex on the beach è la giusta punizione per chi guarda i reality americani proposti da Mtv Italia. (12/5/14)

### **A Buongiorno Alice si parlerà anche di Tv con Mariano Sabatini**

Cara **Valeria Ciardiello**,

dopo la brevissima esperienza come direttore di Sport LT Uno (finita non per colpa tua) eccoti tornare a fare la conduttrice, allenatrice e capitana in un programma che ha buone possibilità di diventare un appuntamento fisso del primo mattino per molti telespettatori: *Buongiorno Alice* (dal lunedì al sabato, dalle ore 7.30 alle 9) su Alice TV canale 221 del digitale terrestre e 41 di TivùSat). Alla tv del primo mattino mi lega un tenero ricordo personale, quando nel 1984 ho vissuto per tre settimane presso una famiglia inglese e si faceva colazione guardando la "novità" Good Morning Britain, una trasmissione con i conduttori che prendevano il caffè, leggevano rapidamente le prime pagine dei giornali, davano ampio spazio alle previsioni del tempo, trasmettevano qualche cartone, intervistavano un personaggio e parlavano di musica pop. Il tutto caratterizzato da una leggerezza televisiva che rendeva il programma di una gradevolezza incredibile anche per un ventenne quale ero.

Un paio di anni dopo la musichetta, azzeccatissima, di Uno Mattina iniziò a risuonare su Rai 1 con lo stesso spirito da risveglio leggerissimo di Good Morning Britain, uno spirito che nel tempo il programma ha perso. Buongiorno Alice mi fa ripensare allo spirito della prima Good Morning Britain: team giovane e brillante, buon ritmo, atmosfera spensierata e voglia di intrattenere il pubblico nelle prime ore del mattino televisivo con argomenti rilassanti, "gustosi" e divertenti. Con te ci sono Riccardo Cresci (che si è già guadagnato l'attenzione di Lord Lucas di Tv Blog) e Peppe Mariciautore dei divertenti videoselfie (qui insieme al senatore Antonio Razzi, reso immortale da Maurizio Crozza). L'entusiasmo con cui avete iniziato questa nuova avventura lascia ben sperare che il programma possa contribuire a riportare nella tv del mattino quello spirito originario che a me piaceva tanto. Da sabato prossimo, e fino alla fine di giugno, alla squadra di Buongiorno Alice si aggiungerà, per una volta a settimana, anche il critico televisivo Mariano Sabatini. E questa è una conferma che Alice TV punta molto su Buongiorno Alice, visto che Sabatini è uno dei più

importanti critici televisivi italiani (la domenica lo vediamo spesso su Rai 1 a Uno Mattina in Famiglia). Cara Valeria Ciardiello, tra le cose di cui si vanta il blog [Caro Televip](#) c'è quella di avere Mariano Sabatini come lettore e, alla vigilia di questa sua partecipazione a Buongiorno Alice, è stato come sempre gentile nel rispondere ad alcune mie curiosità.

Akio: mi sembra che Buongiorno Alice abbia lo spirito della Tv del buongiorno delle origini un po' come era all'inizio Uno Mattina che strizzava l'occhio a Good Morning Britain. Team giovane e brillante, buon ritmo e divertimento.

Mariano Sabatini: Mi pare proprio di sì. L'entusiasmo e la semplicità, che sono doti universalmente apprezzate, caratterizzano da sempre tutta l'offerta del gruppo LT che io seguivo con grande attenzione su Sky, da dove è stata brutalmente espulsa. Ora continuo a seguirla sul dtt. Alice Tv ha un pubblico prevalentemente femminile, ma non solo, molto attento: telefonano, twittano, mandano e-mail... Sono stato ospite in una delle prime puntate e ho potuto constatare come la conduttrice Valeria Ciardiello abbia saputo instaurare con le telespettatrici un rapporto stretto, di proficuo scambio, improntato all'ironia e alla leggerezza. In più ci sono i collegamenti sull'attualità del bravissimo sir Richard, alias Riccardo Cresci, già noto per il suo ruolo di meteoman a Sky Tg24, e del velocissimo Peppe Marici, che è l'esempio di come si possa arrivare alla tv se si hanno idee e passione. Una bella squadra di incoscienti che cercano di farsi largo tra i colossi già presenti da anni, il bello è che rischiano di riuscirci.

Akio: Come saranno i tuoi interventi sulla Tv?

Mariano Sabatini: Saranno, al solito, all'insegna della libertà e dell'estrema schiettezza, senza perdere il sorriso. Perché sempre di tv si tratta, non stiamo salvando il mondo. Che la tv si dia spazi di autocritica può far solo bene all'egotismo divistico proprio del piccolo schermo. I cari televip, come li abbiamo conosciuti su questo blog. Ad Alice Tv farò, insomma, con rassicurante regolarità quello che già faccio sulla Rai quando mi chiamano, commenterò cioè quello che vedo.

Professionalmente nasco come giornalista, ma non dimentico di aver fatto per lungo tempo l'autore tv e, statene certi, non perderò la mia autonomia di giudizio stando davanti alle telecamere.

Akio: In Tv si parla tanto di Tv ma si fa pochissima critica nuda e cruda come è nello stile della [tua rubrica è la Tv bellezza su Tiscali Notizie](#), da cui è nato [l'omonimo libro](#). La critica Tv esiste ancora? Perché io anche sui grandi quotidiani nazionali ne leggo sempre meno.

Mariano Sabatini: La critica non la vuole più nessuno, perché ci si fanno nemici e soprattutto perché tutti pensano di sapere di tv e di essere degli Aldo Grasso incompresi. Ma occorre distinguere: una cosa è il tifo, e ciascun tifoso è in grado di parlare di calcio per ore, altra il commento professionale alla partita. Il mestiere è l'utile filtro per analizzare con imparzialità ciò che si vede. Qui e là esiste ancora, sempre meno. Come del resto esiste meno critica musicale, cinematografica, letteraria... anche i giornali si televisionizzano, sostituiscono il dibattito intellettuale con la promozione culturale.

Akio: Sei un appassionato di buona cucina e cuoco provetto. Ti vedremo anche ai fornelli?

Mariano Sabatini: Già cucino tanto a casa, per le mie figlie Flavia e Sofia, credo proprio che a Buongiorno Alice mi asterrò. Riuscirò, quindi, addirittura a riposarmi, nonostante l'alzataccia per raggiungere gli studi dall'altra parte di Roma, rispetto a dove abito. Semmai guardando le prodezze degli chef stellati cercherò di imparare qualcosa e di replicarla a casa.



Cara Valeria Ciardiello, forse Mariano Sabatini non si metterà a spadellare ma di sicuro non perderà l'occasione per cucinare a puntino televip e trasmissioni televisive. Un ottimo motivo in più per guardare Buongiorno Alice. (13/5/14)

### **Caso Buffon-D'Amico: il rigore professionale condanna Ilaria**

Cara **Ilaria D'Amico**,

a *Sport Mediaset* non è parso vero di poter dare risalto alla anticipazione della copertina scoop del settimanale "Chi" in edicola oggi. Tu sei il volto di *Sky Calcio Show*, la trasmissione di punta della principale concorrente pay, e questa anticipazione conferma il gossip che gira da mesi sulla tua relazione con il portiere della Juventus e della nazionale di calcio Gianluigi Buffon. Sport Mediaset ieri ha lanciato l'anticipazione sul suo sito con poche ma incisive parole:

Buffon-D'Amico, ecco le immagini della notte di passione  
Il settimanale 'Chi' in edicola mercoledì pubblica le foto in esclusiva Notte di passione tra Gigi Buffon e Ilaria D'Amico.

Il settimanale 'Chi', in edicola mercoledì 14 maggio, pubblica in esclusiva le immagini dell'incontro segreto, avvenuto lo scorso venerdì notte in un appartamento di Milano, tra il portiere della Juve e della Nazionale che si è appena separato dalla moglie Alena Seredova, e la conduttrice di Sky. Mancava solo la prova dei loro appuntamenti segreti e ora eccola: i due hanno trascorso insieme la notte prima che lui partisse per la trasferta con la Juventus a Roma e lei partecipasse a un convegno sulla 'Bellezza del potere'.

da [sportmediaset.mediaset.it](http://sportmediaset.mediaset.it)

Cara Ilaria D'Amico, la notizia non è passata inosservata nemmeno su [gazzetta.it](http://gazzetta.it), [ansa.it](http://ansa.it), [repubblica.it](http://repubblica.it), [corrieredellosport.it](http://corrieredellosport.it), e tanti altri siti più o meno specializzati in sport e gossip. Questa mattina però mi ha colpito la collocazione della notizia sulla pagina sportiva del Corriere della Sera. Una pagina interamente dedicata ai trenta calciatori convocati dal C.T. della nazionale Cesare Prandelli per il pre-Mundial che si chiudeva con un articolo (firmato g.pic) dal titolo:

"Su Chi. Scoop: Ilaria e Gigi non si danno del lei".

Ecco il punto di questa storia privata tra due personaggi pubblici che incrociano spessissimo le loro vite professionali su sponde opposte: tu giornalista e conduttrice di una trasmissione sportiva e lui il calciatore da te intervistato o commentato. L'articolo del Corriere della Sera inizia citando le parole che hai usato nell'intervista al tuo Gigi fatta pochi giorni fa, il 4 maggio: "Buonasera Buffon, come si sente ad aver vinto lo scudetto senza giocare?". Questo tuo dare del "Lei" al tuo Gigi, ora che Alfonso Signorini ha pubblicato le foto di voi due che entrate insieme nello stesso palazzo, effettivamente suona esageratamente professionale. Diciamo che in questi mesi in cui le voci circolavano a ripetizione, avresti potuto pensare di adottare una strategia comunicativa di avvicinamento a questo giorno che inevitabilmente sarebbe arrivato. Non dico che avresti dovuto fare una conferenza stampa per annunciare "Io amo Gigi", però almeno avresti potuto trovare il modo per dargli del tu in trasmissione. Cara Ilaria D'Amico, una persona intelligente come te non poteva non sapere che l'ostentazione della propria super professionalità, che ha sempre

caratterizzato il tuo approccio con le telecamere, sarebbe diventata un boomerang nel caso di una relazione come quella che sembra tu abbia con Gigi Buffon. Senza contare che il paginone del Corriere della Sera, mettendo insieme le convocazioni per i mondiali e lo scoop di Signorini, fa temere che il caso Buffon-D'Amico sarà il tormentone-gossip che ci accompagnerà per tutto il periodo dei campionati mondiali di calcio. E questo sarà molto peggio che ascoltare il tuo fastidioso timbro di voce. (14/5/14)

### **Caterina Balivo e la marchesa di Pechino Express: i loro libri tutorial in una vetrina da brividi culturali**

Cara **Caterina Balivo**,

per te deve essere motivo di orgoglio vedere che un programma come *Detto fatto* ha prodotto anche una serie di libri tutorial: *Detto fatto – Il look giorno per giorno*, *Detto fatto – La casa stanza per stanza*, *Detto fatto – La cucina ricetta per ricetta* (Rizzoli – Rai Eri editore). Dunque il progetto non solo va avanti ma si sviluppa nonostante per voi sia un trionfo quando fate l'8% di share, mentre in media vivacchiate ben al di sotto la soglia di sopravvivenza per un qualsiasi altro programma che andasse in onda a quell'ora su Rai 2.

Se il direttore di rete Angelo Teodoli ha deciso che dovete sopravvivere chi sono io per domandarmi se ne vale la pena? Sono solo un abbonato Rai che di bocconi amari ne manda giù talmente tanti che uno più, uno meno, stà a guardà a chi la Balivo fa lo shampoo. Cara Caterina Balivo, per te deve essere motivo di ulteriore orgoglio anche quando una temeraria libreria, pur di vendere qualche libro, osa fare una vetrina con i tuoi tre libri tratti dai tutorial di *Detto fatto* e li affianca all'opera della marchesa di Pechino Express. Anche lei, Daniela del Secco d'Aragona, ha scritto un libro (insieme a Gaia De Pascale) che dal titolo si annuncia come un signor tutorial: "Come diventare marchesa ed esserlo in tutte le occasioni della vita" (Vallardi editore). Già perché, mentre tu ti sprechi ad insegnare come si cucina, ci si rifà il look e si sistema la casa, la marchesa di Pechino Express si adopera per far diventare marchese le sue lettrici (che *Detto Fatto* e *Pechino Express* siano due programmi di Rai 2 non è un dettaglio). Entrambe avete ricevuto l'importante riconoscimento di essere ospitate al Salone del Libro di Torino 2014. Tu te ne sei vantata sul tuo blog ufficiale *Caterina's secrets* "Che bellooooo! Il mio primo Salone del Libro e il primo cooking show della mia vita" e hai arricchito il post anche con delle foto marchiate "caterinabalivo.com" per paura che qualcuno in rete se ne possa appropriare (ma chi te le tocca!). A dire il vero, la marchesa di Pechino Express non è stata invitata nei padiglioni della fiera ma nel "Salone off", ovvero la miriade di presentazioni organizzate dalle circoscrizioni cittadine in occasione del Salone del Libro. Evidentemente l'editore Rizzoli-Rai Eri ha molto più peso di Vallardi, altrimenti non mi spiego una scelta del genere, visto che il tutorial della marchesa di Pechino Express è molto più utile. (15/5/14)

### **Il fragilissimo meccanismo perfetto di The Voice of Italy 2**

Caro **Federico Russo**,

tanto mi era piaciuto il primo live di The Voice of Italy 2 quanto mi ha fatto piangere il secondo *Live*. Non ho alcuna difficoltà ad evidenziare come solo una settimana fa esaltavo il format ed oggi mi ritrovo ad analizzare se questa discontinuità di giudizio dipende da me o da voi. Risposta: dipende da voi. *The Voice of Italy 2* per essere perfetto non deve sbagliare niente e se

commette l'errore principale, ovvero sbagliare l'abbinamento canzoni-cantanti, allora il programma perde tutto il suo potenziale.

Il primo Live l'ho visto tutto di seguito fino all'una di notte. Il secondo Live l'ho abbandonato un'ora e mezza prima della fine ed ho resistito fino a quel punto solo per vedere se mi ero sbagliato anche sull'integrazione della star Suor Cristina con il gruppo. Sì, anche in questo caso mi sono sbagliato. Suor Cristina fa una gara a parte, vola verso la vittoria perché sembra impossibile che gli altri concorrenti possano confrontarsi con il suo impatto televisivo oltre che con la sua bravura. Ai lettori di **Caro Televip** dico che una settimana fa evidentemente sono stato colpito da una botta di ingenuo ottimismo di cui mi sto pentendo. Solo una eliminazione di Suor Cristina prima della finale di The Voice of Italy 2 mi farebbe tornare l'ottimismo e rivaluterebbe il mio post di una settimana fa. Come cantante per me Suor Cristina merita di andare in finale ma, la fastidiosa sensazione che ho è che venga televisivamente usata come il pacco da 500.000 euro di Affari Tuoi per incollare i telespettatori allo schermo. Questo, solo questo, mi fa dire che vorrei vederla eliminata già dalla prossima puntata. Non sono un "haters", come J-Ax definisce i criticoni di Suor Cristina, ma credo che a questo punto The Voice of Italy debba dimostrare di essere un buon talent musicale indipendentemente da un così azzeccato colpo mediatico quale è stato quello di aver incluso nel cast Suor Cristina. Caro Federico Russo, mi sembri un ragazzo con i piedi per terra e quindi sai bene che il 14% di share che state facendo su Rai 2 è in grandissima parte dovuto all'effetto Suor Cristina. Tu mi dirai, ma è il pubblico del televoto che sta spingendo Suor Cristina in finale! Ok, allora Suor Cristina vincerà, ma The Voice of Italy 2 perderà tutto quello che di buono aveva fatto per consolidare il format. Il prossimo anno, per eguagliare l'effetto Suor Cristina, dovrete ingaggiare Conchita Wurst o Papa Francesco. (16/5/14)

### **Alessia Marcuzzi ha molto più futuro come fashion blogger che come conduttrice televisiva**

Cara **Alessia Marcuzzi**,

per me non guardare nemmeno un minuto del *Grande fratello 13* è stato facilissimo. Il mio disinteresse totale per il padre di tutti i reality ormai è diventato fisiologico. Per me sapere che ancora va in onda il *Grande fratello* è come sapere che ancora va in onda Barbara D'Urso: me ne infischio. Leggo [una anticipazione di Hit di Tv Blog](#) secondo cui la media del 18/19 % di share che finora avete raggiunto, consentirà al *Grande Fratello* di avere una quattordicesima edizione. Non mi meraviglia. Mediaset spende tutti i soldi per i programmi di Maria De Filippi e il resto del palinsesto lo fa con le briciole di budget.

Mediaset è felice e martedì scorso, dopo l'undicesima puntata, commentava così i vostri ascolti in prima serata sull'ammiraglia Canale 5:

“ascolti in crescita per il “Grande Fratello 13 al vertice della prima serata sul target commerciale con una share del 21.39% e 3.926.000 spettatori totali. Il programma condotto da Alessia Marcuzzi ha raggiunto un picco di share del 39.82% sul target commerciale”.

Cara Alessia Marcuzzi, ben lieto di non far parte di quel target commerciale, ti dico che del Grande fratello 13 so solo che sei dimagrita da fare spavento e che l'opinionista incinta Manuela Arcuri è stata rimpiazzata da Vladimir Luxuria. Cara Alessia Marcuzzi, il fatto che tu sia rimasta inchiodata alla conduzione del Grande fratello ti relega nella fittissima giungla delle conduttrici dei programmi tv di cui si potrebbe benissimo fare a meno. La morte del padre di tutti i reality sembra ancora in

fase di lenta agonia solo perché esiste una emittente in agonia come Canale 5 che lo trasmette. Sai bene che per dare un nuovo respiro alla tua carriera di conduttrice dovresti fare altro. In tal senso credo si possa leggere la carriera parallela che hai intrapreso sul web in qualità di fashion blogger che ti sta dando grandi soddisfazioni. Tv, giornali e siti web parlano di te molto più per un tuo selfie in costume da bagno che per il Grande fratello 13. Il mio consiglio è di rinunciare al GF14, di incrementare la carriera di fashion blogger, di fare un programmino su Real Time e di rinunciare alle prime serate sui grandi network visto che conducendo il Grande fratello sei riuscita a bloccare qualsiasi tua possibile crescita come conduttrice. E, non essere più nemmeno la testimonial dello yogurt al bifidus, non ti aiuta a tornare in forma; come conduttrice. (19/5/14)

### **Il Chiambretti Supermarket vende prodotti scaduti, a cominciare dal conduttore**

Caro **Piero Chiambretti**,

dopo solo tre puntate di *Chiambretti Supermarket* (tutti i giorni su *Italia 1* alle 23.50) sei andato a farti analizzare dai critici all'acquetta di gelsomini di *Tv Talk* (Rai 3-Rai Educational). Sai bene che andare a *Tv Talk* ti è legittimo, non certo con il tuo pubblico di nicchietta, ma con il tuo editore Pier Silvio Berlusconi che in casi come il tuo ama parlare di "contenuto pregiato". I critici di *Tv Talk* ti hanno accolto a braccia aperte e desiderosi di incensarti in qualità di televip pregiato, come fanno con tutti, purché accettino di andare come ospiti in studio o in collegamento nella loro melensa trasmissione. Il conduttore ha magnificato l'imponenza e la bellezza della scenografia del Chiambretti Supermarket ma tu lo hai smontato dicendo che sembra imponente perché occupa lo studio verso l'alto e invece è uno studio più piccolo di quello "di una Parodi qualsiasi". Ma a *Tv Talk* c'è anche il co-autore Sebastiano Pucciarelli che, felice di aver vissuto 1 minuto e 56 secondi di popolarità grazie ad Antonio Ricci, ha provato anche con te ad essere pungente con questa domanda:

"Tu non senti più l'esigenza magari di tornare sulla strada, di essere più on the road all'aperto come eri nel Portalettere o nel Laureato. Forse perché anche il paese oggi è più interessante in strada che chiuso negli studi televisivi, no?".

Si deve essere sentito troppo pungente e quindi in chiusura ha addolcito la domanda "Con tutto che ha l'estetica favolosa che vediamo", evidentemente volendo dare manforte alla originale osservazione introduttiva del conduttore. Tu hai risposto da vero esperto di televisione:

"Io amo l'estetica e ho questa griffe ormai da diversi anni. La strada l'ho fatta negli anni '90 e avevo trent'anni. Quindi adesso anche per un problema proprio di artrosi e anche di cervicale, di un affaticamento mentale preferisco lasciare per la strada tutti gli altri. Anche perché quello che dimentichi è che all'epoca per la strada c'ero solo io. Adesso ci sono tutti ma perché devo andare quasi a sessant'anni col microfono a ricercare quelli che sono cercati da tutti, a rifare quello che fanno tutti, sapendo peraltro che la televisione non ha memoria storica quindi oggi i ragazzi potrebbero anche pensare che sono io che vado dietro alle Iene, ai santoriani" (da *Tv Talk*, rai3-Rai Educational del 17/5/14).

Caro Piero Chiambretti, da vero esperto di televisione però sai bene che il Chiambretti Supermarket è un prodotto televisivo scaduto anche se non scadente. Costruire un impatto visivo esagerato è una costante dei tuoi programmi degli ultimi anni e ti serve per incorniciare l'assenza

totale di contenuto. L'esercito di personaggi visivamente sopra le righe accalappa il telespettatore per qualche istante ma non lascia un'impronta comunicativa nuova, originale, tale da essere ricordata e rimpianta. Il Chiambretti Supermarket è perfettamente coerente con la filosofia della tv che si fa adesso: usa, getta e rivedi in pilloline sul web. Peccato che le pilloline siano costruite con personaggi bolliti come Alfonso Signorini, Belen e Cristiano Malgioglio e che l'esercito di personaggi sopra le righe sia identico agli eserciti di personaggi sopra le righe che ci hai propinato negli ultimi anni in altri programmi. E tu non fai nulla per nasconderti visto che durante il Chiambretti Supermarket fai dei continui rimandi al concetto di markette televisive che erano alla base del tuo omonimo programma su La7 e che evidentemente non riesci a dimenticare. Caro Piero Chiambretti, se il Chiambretti Supermarket sa così di vecchio la colpa principale è la tua non solo in qualità di autore ma soprattutto di conduttore. La tua presenza scenica in video è lontanissima dall'essere il Pierino che eri e che ti rendeva unico. Con quel doppio petto e la pancia somigli sempre di più al vecchio Silvio Berlusconi e, come è accaduto a lui, con la trasformazione fisica hai perso anche i super poteri di intrattenitore. Non essere riuscito a distaccarti da quella che tu hai definito "la mia griffe degli ultimi anni" ti sta condannando alla "sindrome di Antonio Ricci" che da oltre trent'anni non inventa più niente di nuovo. In tal senso sei sulla strada giusta visto che come Ricci sei in eccellenti rapporti con l'editore Pier Silvio Berlusconi e questo ti garantisce di riprodurti televisivamente all'infinito sempre uguale a te stesso. (21/5/14)

### **Stasera Laura: il primo tentativo di Rai 1 di rispondere ai concerti evento di Canale 5 con Celentano e Morandi**

Caro direttore di Rai 1 **Giancarlo Leone**,

su twitter hai manifestato tutta la tua gioia per il successo di *Stasera Laura – Ho creduto in un sogno*, lo show musicale sul filo dei ricordi personali con Laura Pausini, trasmesso da *Rai 1* martedì scorso in prima serata. Da anni si parlava del fatto che la popolare cantante emiliana volesse fare uno show per mostrare le sue doti di conduttrice oltre che di cantante. La parlantina e la voglia di occupare la scena non le mancano ma *Stasera Laura* ha dimostrato che è ben lontana dal poter affrontare anche il ruolo di conduttrice. Tu invece ne sei entusiasta perché ti ha portato dei buoni ascolti ed hai potuto esaltarli su twitter:

"65% donne e 35% uomini hanno visto *Stasera Laura* su @RaiUno. Target pubblico femminile da 15 a 24 anni con 31% share. Brava @LauraPausini !... Bravissima @LauraPausini con 6 milioni di spettatori ed il 24.35% di ascolto. Un vero evento su @RaiUno ! Ti aspettiamo per nuove avventure!"

*Stasera Laura* ha ottenuto un importante risultato di ascolto e tu non vedi l'ora di proporle nuove avventure televisive. Questo primo esperimento con la Pausini lo hai piazzato a maggio, quando i palinsesti tv si avviano stancamente al finale di stagione e un evento con una cantante popolare come lei emerge nel deserto televisivo che inizia ad incombere. Ben altro discorso sarebbe vederla conquistare il pubblico della prima serata di Rai 1 in autunno. Ma tu da quello che ho capito ci proverai. Non sarà il prossimo autunno ma non ti lascerai scappare l'occasione di "una nuova grande avventura" con Laura Pausini. Anche perché negli ultimi anni Rai 1 ha dovuto subire l'intraprendenza del principale competitor Canale 5 che ha prodotto due show-concerto-evento con due mostri sacri della musica leggera nazionale-popolarissima come Adriano Celentano e Gianni Morandi. Due artisti che in passato hanno fatto la fortuna di Rai 1 e che hanno voluto fare un po' la

fortuna anche di Canale 5 (oltre che la loro, ovviamente). Tu allora ti sei visto costretto a trovare una alternativa ed hai puntato sulla Pausini. Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, sabato scorso sono stato al concerto di Giorgia al Pala Lottomatica di Roma, e penso che sia un'altra grande artista nazionale-popolare che potrebbe fare al caso tuo. Anzi, ti regalo l'idea di formare la coppia Laura Pausini-Giorgia per uno show televisivo tipo Milleluci con Mina e Raffaella Carrà. Ma forse tu per una cosa del genere preferisci puntare sulla coppia Emma Marrone-Alessandra Amoroso così anticipi Canale 5 e ti vendichi scippando a Mediaset due sue creature come hanno fatto loro scippandovi le due creature Rai Celentano e Morandi. (22/5/14)

**Bruno Vespa, grazie a due selfie e mezzo,  
è il trionfatore delle elezioni Europee 2014**

Caro **Bruno Vespa**,

nell'ultimo mese mi sono tenuto alla larga da qualsiasi tentazione di scrivere dei post su come i politici italiani hanno usato la tv (e viceversa) in occasione della campagna elettorale per le *Elezioni Europee 2014*. Niente di nuovo sotto le nubi minacciose della politica. La vera notizia è che, a due giorni dal voto, queste elezioni un vincitore già ce l'hanno e si chiama Bruno Vespa. Il tuo è stato un crescendo incontrastato ed hai incassato risultati per te esaltanti di audience e di critica. Ieri, ospite di Lilli Gruber a Otto e Mezzo su La7, gongolavi come mai hai gongolato; eppure sei un gongolo professionista quando si tratta di auto celebrarti. Stavolta però la auto celebrazione ci sta tutta. Chi avrebbe scommesso un centesimo sul fatto che Beppe Grillo, per guadagnare il voto del pubblico moderato, si sarebbe seduto sulla tua sedia bianca di Porta a Porta e avrebbe amabilmente duettato con te facendoti ottenere il boom di ascolti? (quasi il 27% di share con 4 milioni e 270mila spettatori). Per sottolineare il tuo stato di grazia professionale hai scelto la moda del momento: il selfie su twitter. Hai chiesto a Silvio Berlusconi, Beppe Grillo e Matteo Renzi di farsi un autoscatto con te in studio prima dell'intervista. Berlusconi e Grillo hanno accettato; Renzi, no. Il giovane premier fiorentino, arrivando per ultimo, ha scelto di non prestarsi al selfie, per distinguersi dai rivali e per rimarcare che lui riveste il ruolo istituzionale di Presidente del Consiglio. Ma tu non hai abbandonato l'idea che ti aveva lanciato Caro Televip due mesi fa e zitto zitto ti sei acquattato dietro a Renzi mentre era immerso nella lettura dello smartphone e, con un sorriso beffardo, ti sei fatto scattare un selfie a sua insaputa. Caro Bruno Vespa, i due selfie con Berlusconi e Grillo sono di una bruttezza indescrivibile ma mai quanto è brutto quello con cui hai ridicolizzato Renzi immerso nel suo ruolo di premier. E così, mentre la Rai è pronta a toglierti il giovedì, tu tocchi il cielo con tutte le dita perché hai dimostrato sul campo di essere ancora "la terza camera della Repubblica", quella di cui nessun politico può fare a meno nei momenti caldi della lotta politico-mediatica. E nulla testimonia meglio dei tuoi due selfie e mezzo la tristissima situazione della politica italiana. (23/5/14)

**The Voice of Italy 2:  
il terzo live show nei tweet di Caro Televip**

#SuorCristina non canta mai per prima #tvoi solo Tv #audience#share#Rsi2#Rai talent inutili  
se c'è una giustizia televisiva è il momento di eliminare la sopravvalutatissima #Esther a casa  
#Esther si salva solo perché #Giacomo ha fatto piangere #tvoi  
#SuorCristina stasera canta Jesus Christ Superstar oppure se lo tiene per la finalissima? #tvoi  
#Pelù bravo! #Esther giustamente a casa #tvoi

ma tu guarda pure stasera #SuorCristina come il pacco da 500mila euro di Affari tuoi la piazzano al centro della puntata #tvoi solo tv

#tvoi si collega con la cesarona #Correani una via di mezzo tra #Noemi e Giorgia #Meloni#tvoi

#Tommaso sta distruggendo Kiss di Prince bisognerebbe vietargli di ricantarla anche sotto la doccia di casa sua #tvoi

#Federica minimo sindacale su una canzone non alla sua portata #tvoi

#Noemi la risata più brutta della storia della televisione italiana #tvoi

#Giuseppe tutta la mia stima a chi mette in evidenza la bruttezza di una canzone dei #Moda#tvoi

la #Correani non è coatta! De' più!!!! #tvoi

#tvoi senza vergogna! #SuorCristina nell'ultimo blocco per l'ennesima volta

#Noemi canta nun ride #tvoi

#Giorgia si #tvoi

#Giorgia tu perrrrrvvadiiii lo studio #Noemi cita pure la fija de Totti a na capito a na capato #tvoi

#Gianmarco si #tvoi

#Stefano cambio canale a occhi chiusi torno per vedere la vincitrice di #tvoi che fa finta di qualificarsi per la semifinale #SuorCristina

#tvoi la farsa ha inizio #teamJAx

#Dylan lo hai capito che #JAx ti ha già scaricato? #tvoi

#SuorCristina se hai studiato lo sai che gli ultimi saranno i primi è per questo, solo per questo che #Rai2 ti fa cantare alle 23.40 #tvoi

nemmeno se #PapaFrancesco la scomunica #SuorCristina perderà #tvoi

#SuorCristina ha cantato da schifo almeno è valsa la pena aspettare fino a quest'ora per vederla toppare #tvoi

#tvoi la webroom è piena di semifinalisti insieme a na' grandissima coatta

#Rai2, spremete una suora fino mezzanotte per du' spicci di audience all'inferno dovete andare! #tvoi

l'ennesima farsa di #tvoi si è conclusa #SuorCristina è la più votata del #TeamJAx

(24/5/14)

**Rai 1 ha trasmesso di sabato in prima serata  
la telenovela portoghese Legami,  
con tanto di telepromozione di Giorgio Mastrota**

Cara presidente della Rai **Anna Maria Tarantola**,

avere un presidente come te che [per sua ammissione guarda poco la tv](#) è una manna per un direttore di rete come **Giancarlo Leone** che può dare sfogo ai suoi istinti più stravaganti senza che nessuno lo richiami all'ordine. In occasione dell'ultimo *Festival di Sanremo* [lo avevo invitato a farsi meno selfie e a dare più qualità alla programmazione di Rai 1](#) ma evidentemente la bassa qualità a lui

piace. E' andato a scovare una telenovela portoghese che ha vinto addirittura un Emmy (nel 2011) e l'ha proposta in prima serata sabato scorso riuscendo a fare qualcosa come 2milioni e 100mila spettatori ed uno share del 9.38%.

Su Canale 5 c'era la finale di Champions League tra Real Madrid e Atletico Madrid (quasi 6 milioni di spettatori e 25% di share) ma il prode Leone ha voluto abbassare il livello del confronto fino a provare a battere la telenovela Il segreto trasmessa da Retequattro che non ha brillato ma ha comunque fatto di più di Rai 1! (2.400mila spettatori e il 10.29% di share). Cara presidente della Rai Anna Maria Tarantola, l'esperimento telenovela nella prima serata del sabato di Rai 1 non si ripeterà. E' stata la distrazione di un attimo ma il direttore di Rai 1 Giancarlo Leone crede tanto in questa telenovela che, dal prossimo 2 giugno, ha intenzione di programmarla di pomeriggio. Sarà stata la qualità dei dialoghi ad averlo impressionato perché probabilmente gli ricordano l'alta qualità della parodia delle telenovelas che faceva il trio Solenghi-Marchesini-Lopez con cui Rai 1 prendeva in giro la concorrenza che le programmava. Parafrasando il tormentone di Anna Marchesini potremmo chiederci all'infinito: "Giancarlo Pedro Leone, vuoi bere qualcosa? Giancarlo Pedro Leone, bevi qualcosa". Cara presidente della Rai Anna Maria Tarantola, programmando Legami in prima serata su Rai 1, Giancarlo Leone si è guadagnato un posto nella storia della Rai: nessuno aveva mai osato tanto su Rai 1. Io credevo che Rai 1 fosse una ammiraglia alla deriva perché ha deciso di riprogrammare Ballando con le stelle e invece ecco che Leone torna ad abbassare l'asticella, sempre di più verso quel fondo che di solito si rimprovera alle tv commerciali. Una cosa è certa: aver trasmesso la telenovela portoghese Legami di sabato in prima serata su Rai 1, sarà usata da tutti gli avvocati difensori come attenuante nelle cause contro gli evasori del canone Rai. Cara presidente della Rai Anna Maria Tarantola, ma la prima serata di sabato scorso di Rai 1 ha anche avuto un momento di altissima qualità quando la telenovela Legami è stata interrotta dalla telepromozione delle vasche da bagno per anziani fatta dal maestro del genere Giorgio Mastrota, dal quale, l'ufficio acquisti di qualità di Rai 1 ha molto da imparare. (26/5/14)

### **Enrico Mentana, Fabrizio Masia, il male necessario dei sondaggi e gli exit poll 2014 che forse era meglio non dare**

Caro **Enrico Mentana**,

ad un anno di distanza si è ripetuto il flop dei sondaggi elettorali che stavolta ha assunto proporzioni abissali che ne mettono seriamente in dubbio l'utilità, soprattutto per chi fa informazione. Lo scorso anno, in occasione delle elezioni politiche, solo [Alessandra Ghisleri aveva i dati giusti](#); stavolta neanche lei. Ieri sera, ospite di *Piazzapulita* (La7), la sondaggista di fiducia di Silvio Berlusconi ha balbettato una vana difesa mentre Paolo Mieli la incalzava chiedendole come mai non è stata in grado di prevedere una vittoria schiacciante del PD sul M5S di ben 20 punti percentuali di differenza (40.81% contro il 21.15%). Oggi tutti deridono i sondaggisti e il primo pensiero come sempre va a te che nei sondaggi credi così tanto da averli fatti diventare un appuntamento fisso del lunedì all'interno del TgLa7.

Così, se lo scorso anno ironizzavo in un tweet "[per la serie i grandi sprechi di @La7tv: un anno di sondaggi del lunedì di @ementana #elezioni2013](#)", quest'anno non posso che ribadire il concetto e sorridere delle spiegazioni che stai dando per l'ennesima debacle del tuo sondaggista di fiducia Fabrizio Masia di Emg. Nello speciale di domenica sera hai subito difeso la scelta di dare gli exit poll perché "li fanno in tutta Europa con la stessa metodologia" ma di certo, in quei primi minuti



dopo la chiusura delle urne, per te era impensabile immaginare un risultato elettorale così lontano dalle previsioni dei sondaggi che fino ad aprile hai dato tutti i lunedì e ritengo anche rispetto a quelli dell'ultima ora che avevi e che non hai potuto dare. Basta andare a rivedere [i video sul sito del TgLa7 nella pagina dedicata al "Sondaggio del lunedì"](#) e si avrà la conferma che tu e Masia siete stati tra quelli che davano il Movimento 5 Stelle in crescita e il Partito Democratico in testa ma non trionfante. Caro Enrico Mentana, per coerenza con i sondaggi pre elettorali sbagliati, hai voluto dare nell'immediatezza della chiusura dei seggi anche gli exit pool di Masia che si sono rivelati sballati (PD al 33% e M5S al 26.5%) e oggi su Il Fatto Quotidiano ti difendi così:

“Purtroppo non ci siamo avvicinati molto ai dati reali, ma un voto come quello di domenica sovverte tutti i pronostici. Poteva andare meglio, è vero, ma è inutile piangere sugli exit pool versati. Sono un male necessario, e poi si fanno in tutti i paesi. Il boom di Le Pen, in Francia, è stato annunciato sulla base degli exit pool. Ed era accurato. In Italia il paesaggio elettorale è diverso, e forse siamo anche meno bravi. In effetti sarebbe meglio aspettare due ore e veicolare i dati veri. Ma i sondaggi fanno parte dei presidi della democrazia” (intervistato da Beatrice Borromeo su Il Fatto Quotidiano, 27/5/14).

Caro Enrico Mentana, nessuno può sapere con certezza se gli italiani rispondono la verità quando sono intervistati per i sondaggi e gli exit pool elettorali. In molti sono convinti che ci sono degli italiani che non dicono la verità sulle proprie intenzioni di voto e su chi hanno realmente votato. Dopo la mancata previsione dello storico boom elettorale del Partito Democratico di Matteo Renzi alle Elezioni europee 2014, sarà durissima per i sondaggisti politici, e per le testate giornalistiche che li ingaggiano, riguadagnarsi una credibilità. Per le prossime tornate elettorali propongo che il TgLa7 sostituisca la rubrica “i sondaggi del lunedì” con la rubrica “quattro simpatiche chiacchiere su il più e il meno tra Mentana e Masia”. Perché simpatici, siete simpatici; un buon 20% in più rispetto ai comici di Colorado e Made in Sud. (27/5/14)

### **In Treatment su La7: complimenti per la resistenza a chi riuscirà a vedere tutte le 35 puntate**

Caro **Sergio Castellitto**,

in questi giorni sei il protagonista della campagna pubblicitaria del canale Sky Atlantic HD, un canale dedicato alle serie tv fatte di grandi storie, la cui importanza riassumi così:

“Le storie? La bellezza delle storie è che sono ovunque, in ogni angolo del mondo. Basta sapere ascoltare. E spesso sono lì, dove non ti saresti mai aspettato di trovarle. Hanno solo bisogno di essere raccontate. Ma quando abbiamo trovato la nostra storia, vorremmo, vorremmo che non finisse mai. Staremmo svegli anche tutta la notte soltanto per conoscerne un pezzetto in più. Ma non è forse questo che dovrebbe fare una grande storia? Entrarci dentro, diventare parte di noi, e accompagnarci, per tutta la vita”. E a proposito di storie, nulla più di In Treatment (da ieri in prima visione in chiaro su La7, il martedì alle 21.15) dovrebbe rientrare in questa tua visione poetica.

In Treatment è già andata in onda su Sky ed è stata immediatamente inserita nelle serie di culto, quindi ieri ho seguito i primi episodi in chiaro con molta curiosità e con grandi aspettative: la curiosità se n'è andata e le aspettative anche. Le sedute psicanalitiche del dottor Giovanni Mari, da te interpretato, sono poco appassionanti e originali sia nei dialoghi che nelle interpretazioni

caricaturali ed esagerate di un cast nettamente al di sotto delle prove migliori, composto da Valeria Golino, Barbora Bobulova, Adriano Giannini, Irene Casagrande, Kasia Smutniak, Licia Maglietta e Guido Caprino. Ospite di Lilli Gruber a Otto e Mezzo hai detto che In Treatment ha avuto successo “perché riporta alla parola il suo primato. Dentro la parola ci sono molte immagini. Dentro la parola c’è molta interiorità. E allora, abituati ad un ritmo di racconto così frenetico, così a tutti i costi spettacolare, In Treatment riconduce, come dire, la spettacolarità alla confessione, all’idea della confessione, all’idea di mormorare e di raccontare la propria vita. Io credo che andare in analisi, un po’ sia un atto in qualche modo egoico”. Caro Sergio Castellitto, parole nobilissime, solo che le confessioni e le vite mormorate di In Treatment sono di una banalità e di una noia paragonabili a quelle della telenovela Legami mandata in onda da Rai 1. Chissà, forse mandando in onda un solo episodio da 25 minuti a settimana si potrebbe anche reggere ma vedere di seguito tre episodi di In Treatment non mi avvicina al magnifico e complesso universo della psicoanalisi. Seguendo In Treatment non ho avuto l’impressione di trovarmi davanti a grandi storie che “mi accompagneranno per tutta la vita” e costruite su “parole piene di interiorità” ma mi sono trovato davanti a una sceneggiatura didascalica al servizio della regia scaltra di Saverio Costanzo che gioca sul meccanismo del botta e risposta frenetico. Caro Sergio Castellitto, sì, hai capito bene, ho detto frenetico, proprio quello che tu indichi come il primo limite dei racconti a cui la tv ci ha abituato negli ultimi anni. Io non vedo nessuna differenza tra il racconto frenetico e spettacolare degli incidenti della serie tedesca Squadra Speciale Cobra 11 e il frenetico ammasso spettacolare di parole con cui In Treatment racconta storie e tematiche che nella società contemporanea spesso sono messe in crisi dall’overdose di parole. Il più grande limite di In Treatment è di esaltare genericamente l’uso del dialogo terapeutico, standardizzandolo per esigenze narrative e spalmandolo su 35 puntate. Esattamente quello che fa Uomini e Donne di Maria De Filippi. (28/5/14)

### **Il ritorno di Sportitalia e l'impresa impossibile di trovare l'erede di Monica Bertini**

Cara **Monica Bertini**,

ti farà piacere sapere che da lunedì 2 giugno 2014 riprenderanno le trasmissioni di *Sportitalia* sul canale 153 del digitale terrestre. L’editore *Tarak Ben Ammar* torna a rilevare l’emittente insieme all’imprenditore *Naguib Onsi Sawiris* dopo la chiusura dello scorso ottobre. Tu che eri uno dei volti di punta di *Sportitalia* nel frattempo hai trovato posto a *Sky Sport* come da me auspicato. Michele Criscitiello era l’anima di quella *Sportitalia* e stavolta lo sarà ancora di più: direttore e responsabile di contenuti, acquisizione diritti e licenziatario del marchio.

In una intervista a tuttojuve.com ha spiegato che “*Sportitalia* non è mai fallita perchè *Sportitalia* era solo un marchio dato in licenza ad alcune società, successivamente, fallite. *Sportitalia* è sempre stata sotto l’ala protettrice di Prima Tv e, grazie a questa intuizione, oggi può rinascere solo dopo pochi mesi”. Ha rivolto parole di fuoco contro l’ultima gestione dell’emittente, la LT-Sit Com “Siamo stati presi tutti in giro, gente per strada, un logo come *Sportitalia* depauperato, studi tv più piccoli dello stanzino di casa mia dove conservo le scarpe vecchie”. Ha avuto un pensiero per tutti quelli che nel frattempo hanno trovato lavoro altrove ed ha annunciato la squadra con cui ricomincerà *Sportitalia* “La mia squadra sarà composta da: Alfredo Pedullà, Deborah Schirru, Gianluigi Longari, Alessio Milone, Marco Russo, Luca Cilli, Gabriele Schiavi, Eleonora Boi, Sarah

Castellana, Silver Mele, Valentina Buzzi e delle new entry femminili ancora top secret” (da [tuttojuve.com](http://tuttojuve.com)). Cara Monica Bertini, è inutile dirti che per me senza di te Sportitalia non sarà più la stessa e quando martedì prossimo si riaccenderanno le sue telecamere proverò “un senso di vuoto” per la tua assenza. Leggo, con un pizzico di invidia, i commenti su Twitter degli abbonati Sky entusiasti per la tua conduzione del notiziario del mattino di Sky Sport HD. Spero che quanto prima la direzione di Sky Sport si renda conto che deve affidarti la conduzione di un programma tutto tuo sulla Serie B di calcio, di cui sei espertissima. Cara Monica Bertini, alla domanda di [tuttojuve.com](http://tuttojuve.com) “Cosa invidi a Sky Sport?”, Michele Criscitiello ha risposto: “Il Direttore, Massimo Corcione. Tra le giornaliste prenderei Federica Masolin ma credo sia fuori mercato”. Io, da telespettatore egoista lo inviterei a riprendersi Monica Bertini ma, da blogger che ti stima, preferisco vedere se Sky saprà valorizzarti come meriti. In quanto a Sportitalia vedremo se saprà rinascere dalle sue ceneri. Dalla loro parte hanno la grande opportunità di fare dei talk show avendo come traino i mondiali di calcio che alimenteranno anche il calciomercato in cui Sportitalia si è ultra specializzata con successo. Cavalcheranno come al solito l’onda del deserto televisivo estivo ma la vera prova di rinascita l’avremo da settembre in poi quando, per le piccole tv del digitale terrestre, il grande pubblico tornerà ad essere un miraggio. Il migliore augurio che posso fare alla nuova Sportitalia è di riuscire a trovare presto una nuova Monica Bertini anche se questo non sarà sufficiente per riavermi tra i loro più affezionati telespettatori. (31/5/14)

## Giugno

### **Rai 2: una rete che aveva proposto la conduzione di The Voice of Italy a Victoria Cabello dopo averlo fatto condurre a Fabio Troiano**

Caro direttore di Rai 2 **Angelo Teodoli**,

che **Victoria Cabello** non fosse adatta a Quelli che il calcio era evidente fin dalla prima edizione ma tu hai avuto bisogno di farle condurre anche la seconda prima di sostituirla, male, con Nicola Savino. Dopo un anno di stop televisivo, Victoria Cabello ha trovato posto come giudice di XFactor e, intervistata oggi da Chiara Maffioletti del Corriere della Sera, non nasconde la sua delusione per come è finito il rapporto con Rai 2:

“Avrei fatto un anno in più a Quelli che il calcio. I risultati c’erano e sentivo di avercela messa tutta: avevo puntato su una formula precisa, l’intrattenimento con al centro il calcio. Del resto è difficile parlare da puristi del calcio quando il calcio non ce l’hai. L’idea sembrava funzionare. Per me sono stati anni di grande crescita professionale. Ma poi il direttore è cambiato, ha scelto Savino e io ho scelto di non fare le altre cose che mi aveva proposto perché non le sentivo in linea con me” (dal Corriere della Sera del 2/6/14, articolo di Chiara Maffioletti).

Caro direttore di Rai 2 Angelo Teodoli, ci può stare la sua delusione anche perché per rimanere a Rai 2 dice che le avevi proposto di condurre una seconda serata e The Voice of Italy:

“Ho rifiutato perché presentare The Voice non mi avrebbe né aggiunto né tolto niente mentre fare il giudice a XFactor è per me una nuova sfida. I programmi che scelgo, compreso Sanremo, devono farmi crescere, questo è il mio criterio per decidere”.

Caro direttore di Rai 2 Angelo Teodoli, proporre a Victoria Cabello il ruolo minore di conduttore di un format fortemente limitante per il conduttore come The Voice, significa indurla a rinunciare. Il fatto che avrebbe dovuto farlo dopo la conduzione dell'attore Fabio Troiano, è una aggravante a tuo sfavore. Caro direttore di Rai 2 Angelo Teodoli, suppongo che anche il progetto di un programma di seconda serata non fosse all'altezza nemmeno del livello di Victor Victoria che la Cabello ha condotto su Mtv; altrimenti credo proprio che sarebbe rimasta a Rai 2. Caro direttore di Rai 2 Angelo Teodoli, dopo l'ennesima stagione incolore di Rai 2, le dichiarazioni di Victoria Cabello mi danno la conferma che la tua rete ha deciso di puntare solo su Pechino Express in autunno e Made in Sud e The Voice of Italy in fine inverno-primavera, mentre durante tutto il resto della stagione televisiva punti come programma di punta, e tua certezza personale di direttore, sul picco massimo dell'8% quotidiano di Detto fatto e Caterina Balivo (quando non vi batte Dragon Ball GT). Come dici? Ho dimenticato Quelli che il calcio di Nicola Savino? No, non l'ho dimenticato. Purtroppo l'ho visto e non mi è piaciuto esattamente come quello condotto da Victoria Cabello. Chissà, magari una bella edizione di Quelli che il calcio condotta da Fabio Troiano potrebbe essere la svolta che mi farà amare la tua Rai 2. (2/6/14)

### **Per Amadeus condurre Reazione a catena su Rai 1 è una vera cuccagna**

Caro **Amadeus**,

per te il ritorno alla conduzione di un preserale su Rai 1, dopo ben 8 anni, è una vera cuccagna. Dopo il tuo passaggio milionario a *Mediaset* che non ti ha dato il successo che avevi raggiunto con *L'Eredità*, e dopo il purgatorio del mezzogiorno su *Rai 2*, eccoti di nuovo alla conduzione di un programma top. *Reazione a catena* è il game show estivo di Rai 1 campione di ascolti della scorsa estate e, per quanto la tv estiva sia considerata meno importante, per te rimane una vera cuccagna. Un po' meno felice è Pino Insegno che ha condotto le prime quattro edizioni.

Il direttore di Rai 1 Giancarlo Leone lo scorso anno, subito dopo aver sostituito Mauro Mazza, aveva rinnovato la sua fiducia a Insegno e lui lo aveva ripagato con punte di share del 28%. Persino a me che non sono un fan di Pino Insegno fa un certo effetto constatare che non non sono bastati gli ascolti per essere confermato alla conduzione di un game show estivo come *Reazione a catena*. Non mi preoccupa certo di quello che farà adesso Pino Insegno. Le porte di *Mediaset* le ha già varcate più di una volta e prima o poi potrebbe tornare a condurre un quizzetto preserale su Italia 1 oltre che proseguire la fortunata carriera di doppiatore che in questi giorni lo vede impegnato come voce di Gringo negli spot della carne Montana. Caro Amadeus, il tuo esordio alla conduzione di *Reazione a catena* ha registrato il 22% di share e ieri hai fatto il 23% che per il momento ti basta per essere il leader della fascia preserale. Fin dalle prime puntate è evidente la tua smania di recuperare il tempo perduto e tornare ad essere un conduttore a tempo pieno di quiz importanti. *Reazione a catena* è un'altra piccola tappa di riavvicinamento al tuo obiettivo primario: tornare a condurre L'Eredità. Carlo Conti, nonostante le tante voci e i tanti impegni, non ci pensa proprio a mollarne la conduzione. E anche quando è costretto a farlo per poche settimane, come in questo periodo, Rai 1 ha chiamato Fabrizio Frizzi a sostituirlo. In Rai ci sono delle gerarchie da seguire e Frizzi ha aspettato tanto e forse più di te di tornare alle conduzioni importanti su Rai 1. Caro Amadeus, non so se *Reazione a catena* certificherà il tuo ritorno nel gotha dei conduttori televisivi. In cuor mio penso che la generosità della Rai sia sempre troppa nei confronti dei professionisti che salterellano a suon di contratti milionari tra Rai e *Mediaset*. Ma, vedendoti

a Reazione a catena, è chiara la fame che hai di tornare a fare la tv importante in Rai. Credo proprio che ti sia passata quella voglia di salterellare e d'ora in poi te ne starai buono buono e zitto zitto in Rai, alle condizioni della Rai. (4/6/14)

\*\*\*

### Aggiornamento/integrazione

Betti Dipinti su Facebook mi fa giustamente notare che ho dimenticato di dire che prima di Pino Insegno Reazione a Catena è stata condotta da Pupo. L'avevo completamente rimosso. Sono felice di questa dimenticanza perché vuol dire che certe cose televisive si possono dimenticare e non rimangono dentro di noi. Ad integrazione del post riporto il commento integrale di Betti, che ringrazio.

Akio

L'importante è che lavori da solo e non si trascini più dietro quella dolce e bella creatura di sua moglie che, però, secondo me, gli porta un po' sfiga nelle trasmissioni. Da quando nel cuore di Amadeus c'è lei è iniziata la sua débâcle televisiva. Per quanto riguarda Pino Insegno dato che non è solo un doppiatore, bensì un attore vero e proprio, avrà sicuramente altro da fare. Vorrei far notare due cose: la prima è che quasi tutti i grandi personaggi TV hanno fatto un po' di qua e un po' di là, quindi non vedo perché punire Amadeus piuttosto che non un altro. La seconda è che ti sei dimenticato di Pupo grande, simpatico e bravo pioniere di Reazione a Catena. Anche lui a suo tempo è stato scalzato alla conduzione del programma da Pino Insegno, ma a mio parere è stato molto più in gamba nel portarlo avanti. Ciao ciao.

Betti Dipinti

commento al Facebook Akio Caro Televip

### Giovanni Floris ode il canto delle sirene Mediaset

Caro **Giovanni Floris**,

come mi sembra significativo oggi quel telessatto tratto da una puntata di Ballarò di un anno fa in cui un soddisfatto Silvio Berlusconi fa il giocchino di alzarsi sui tacchi per sembrare altro quanto te. E' un telessatto che testimoniava un sensibile miglioramento dei rapporti tra te e Silvio Berlusconi dopo quel vostro primo (per te inaspettato) incontro, la telefonata in diretta del 2010, la non telefonata in diretta del 2011 e la telefonata silenziosa sempre del 2011. Le prime voci del telemercato estivo 2014 dicono che saresti pronto ad andare a lavorare per il gruppo Berlusconi allettato dal canto delle sirene di Mediaset che si sarebbero messe ad ululare "Giovaannnniiii! Vieni da noiiiiii!" non appena hanno fiutato una tua disponibilità a lasciare la Rai. Questa ghiotta indiscrezione l'ho letta via twitter su liberoquotidiano.it che però riporta come fonte Il Fatto Quotidiano:

"Scrive Il Fatto quotidiano che Mediaset gli avrebbe di recente fatto una proposta concreta e ghiotta. Il "Biscione" si sarebbe mosso dopo aver saputo che la proposta di nuovo contratto per Ballarò non soddisferebbe Floris dal punto di vista economico. Non solo, nella sua proposta Mediaset avrebbe anche tenuto conto dell'esigenza del giornalista e conduttore di non essere targato per un solo prodotto. Un'insofferenza legata alle perplessità di Floris sull'apparente impossibilità di

lavorare su altre reti di Viale Mazzini che non siano Rai 3. Floris, infatti, vorrebbe “andare oltre Ballarò perché s’intravede invecchiato e deprezzato dopo l’ennesima edizione e dopo la replica di un circolo di ospiti che potrebbe formare una compagnia teatrale” scrive Il Fatto” (da liberoquotidiano.it del 4/6/14).

Caro Giovanni Floris, io ti ci vedo a ricalcare le orme di Michele Santoro che corse da Mediaset la prima volta che la Rai non lo volle più. Era il 1996 ed il presidente Rai di allora, lo scrittore Enzo Siciliano, ad una domanda su Santoro rispose “Michele chi?”. Santoro, scrisse un libro intitolato Michele chi? (ormai si trova a caro prezzo solo su e-bay) in cui spiegava il perché di una scelta così sorprendente; lui che andava a lavorare per una tv di Silvio Berlusconi, a suon di milioni. Michele Santoro a Mediaset fece comunque una buona trasmissione intitolata Moby Dick (la puntata del 1999 condotta in diretta dal ponte di Belgrado durante la Guerra del Kosovo, è entrata nella storia della televisione italiana). Caro Giovanni Floris, che tu voglia guadagnare di più e sperimentare nuove strade professionali è una legittima ambizione per chi da oltre dieci anni fa sempre la stessa pappa televisiva. Mi viene da sorridere pensando al fatto che ti sentiresti “invecchiato”; che Ballarò avesse rughe e acciacchi io l’ho scritto nel 2011, nonostante i grandi ascolti che facevi. Rido a crepapelle invece leggendo le voci che ti vedrebbero vittima di una specie di un “editto fiorentino”, ovvero, un non esplicito “editto bulgaro“. Se fosse vero che lasci la Rai non solo per motivi economici e professionali ma anche perché “non saresti più un conduttore gradito” dopo aver difeso la Rai da Matteo Renzi che vuole toglierle 150 milioni di euro per contribuire alla revisione di spesa statale, allora altro che “nuovo” caso Santoro. Tu sei giovane, Renzi è giovane. Se un tuo eventuale passaggio a Mediaset fosse l’inizio di un ipotetico scontro tra Floris e Renzi per i prossimi venti anni come quello che c’è stato tra Santoro e Berlusconi, allora stiamo freschi. Caro Giovanni Floris, rimane il fatto che un tuo eventuale passaggio a Mediaset sarebbe il colpo del telemercato estivo 2014. I programmi di approfondimento giornalistico di Mediaset languono. Matrix in mano a Luca Telese, langue. Tu potresti riuscire dove non è riuscito Alessio Vinci. Ed io potrò finalmente trovare una rilevanza giornalistica in interviste tipo quella che Ballarò fece a Barbara Berlusconi. (5/6/14)

### **Suor Cristina vince, The Voice of Italy perde**

**Caro Federico Russo,**

con la scontatissima vittoria di Suor Cristina del team J-Ax, si è conclusa la seconda edizione del talent show musicale *The Voice of Italy*. Al televoto, la religiosa siciliana non poteva perdere e, di conseguenza, *The Voice of Italy* ha perso come già ti ho scritto: “Suor Cristina vincerà, ma *The Voice of Italy 2* perderà tutto quello che di buono aveva fatto per consolidare il format. Il prossimo anno, per eguagliare l’effetto Suor Cristina, dovrete ingaggiare Conchita Wurst o Papa Francesco”. La finale è stata tanto deludente quanto inutile. Esibizioni scialbe, tensione di gara inesistente, risultato scontato e nessuna voglia di vedere il programma fino alla fine.

Nei minuti che vi ho seguito, Suor Cristina non ha solo cantato ma ha anche professato il suo verbo: “Sono arrivata a *The Voice* non prevedendo quello che sarebbe successo dopo. Lassù io ho un protettore speciale”. Intanto il settimanale Famiglia Cristiana twittava: “Canta #SuorCristina. Le sorelle che l’accompagnano si alzano in piedi e battono le mani a ritmo di musica”. Per la prima

volta ho avuto l'impulso di seguire Announo su La7 condotto da Giulia Innocenzi, una televip per me impossibile da seguire a causa delle irritazioni cutanee che mi provoca vederla anche solo un secondo. Della seconda edizione di The Voice of Italy mi resterà solo la piacevolezza del primo live. Una puntata indovinata in mezzo a tutte le altre. Suor Cristina ha ammazzato il programma dopo la prima puntata divenendo un fenomeno televisivo mondiale da 25 milioni di visualizzazioni su YouTube. A quel punto The Voice of Italy 2 è stata una gara senza gara. La necessità di fare televisione ha prevalso sulla necessità di dare credibilità alla gara. Ogni esibizione degli altri concorrenti è stata solo il contorno temporaneo al piatto forte. Mai come in questa edizione di The Voice è emersa la pura natura televisiva dei talent show musicali. La bravura di Suor Cristina ora tornerà al servizio della sua comunità religiosa e riempirà i cuori di tanti fedeli. La sua partecipazione a The Voice però ha svuotato di significato la gara su cui si basa questo format. Rai 2 branderà lo stesso al grande successo di audience (la finale ha totalizzato 4milioni e 100mila telespettatori per uno share del 21%). Rai 1, la rete di Don Matteo, masticherà amaro perché Suor Cristina sarebbe stata perfetta per il suo pubblico. Il direttore Giancarlo Leone stasera, per sfruttare l'effetto Suor Cristina, trasmetterà Sister Act e sarà un po' come fare un dispetto a Rai 2 perché il pubblico non potrà non notare tutta la somiglianza tra l'immagine cinematografica delle consorelle che ballano mentre canta Whoopi Goldberg e l'immagine televisiva delle consorelle che ballano mentre canta Suor Cristina: The End. (6/6/14)

### **La canzone di noi: una certezza da cui può partire il neodirettore di Tv 2000 Paolo Ruffini**

Caro neodirettore di Tv 2000 **Paolo Ruffini**,

venerdì scorso ho seguito con interesse la finale di *La canzone di noi – La gara*, il talent show dedicato ai cori musicali amatoriali. Un programma iniziato ad ottobre 2013 con cui *Tv 2000* ha portato in tv la realtà delle centinaia di corali su base volontaria che arricchiscono le piccole comunità italiane. Il programma ha avuto una striscia quotidiana dal lunedì al venerdì alle 17.30 in cui si sono esibiti (ospiti in studio o attraverso dei video inviati alla redazione) gruppi di cantori maschili e femminili, di parrocchia o di montagna, di musica jazz, gospel e di altro genere.

Un po' l'idea del format britannico *I ragazzi del coro* già vista su Rai 5 ma adattata alla realtà italiana attraverso un buon format ben realizzato secondo questa mission editoriale: “In questo spazio Tv2000 vuole raccontare, con i toni che ormai la contraddistinguono, l'umanità di chi coltiva un talento per passione, non per ambizione; aprire a un intrattenimento “leggero” e divertente impreziosito dalle storie di vita che s'intrecciano nella musica” (dal sito tv2000.it) . Alla striscia quotidiana poi si è aggiunta “La gara”, il venerdì in prima serata, condotta da Arianna Ciampoli e con i tre giudici Claudio Lippi, Aba, giovane finalista di X-Factor, e Jose' Maria Sciutto, direttore della scuola di canto corale e del coro di voci bianche del Teatro dell'Opera di Roma. La canzone di noi – La gara si è conclusa con la vittoria dei Diapason in una diretta avvincente che ho commentato in live tweeting [ lo riporto al termine del post ] [ sulla pagina facebook del programma i video della finale ]. Questo talent show musicale semplice e ricco di umanità che esprime solo la propria passione per la musica e non per la smania di arrivare, è una certezza da cui come neodirettore di rete puoi partire per il palinsesto della prossima stagione che sarà il primo da te costruito. Tra i programmi non specificatamente religiosi di Tv 2000 puoi contare anche su TGTG, Borghi

d'Italia, Il tempo vola?, Nel cuore dei giorni, Effetto notte e Retroscena, tutti programmi di buona qualità e che equilibrano bene la programmazione prevalentemente religiosa. Caro neodirettore di Tv 2000 Paolo Ruffini, dopo il successo della prima stagione, La canzone di noi è diventato un po' il cavallo di battaglia della rete e tu non potrai che dare ulteriore impulso a questa brillante idea di chi ti ha preceduto. Lontano dalle beghe Rai, nella quiete del digitale terrestre, senza pretese di audience e con una buona base di palinsesto già bella che pronta, sei nella condizione ideale per un direttore la cui rete può solo crescere. Non tutti i mali Rai e i flop La7 vengono per nuocere.

La finale dell'edizione 2014 di "La canzone di noi – La gara" nei tweet di **Caro Televip**

#lacanzonedinoi talent dei cori musicali ora la finale su #Tv2000 buon format ben realizzato buona la conduzione di Arianna #Ciampoli

#volumnia un Gloria non trascendentale mi aspettavo di più da loro

Claudio #Lippi non lo vedevo così concentrato dai tempi de Il pranzo è servito

#laetitia molto bene il Personent hodie hanno dato l'1% in più che dice la #Ciampoli rispetto ai #volumnia

#diapason I'm gonna sing ottima esecuzione per me ora sono in testa poi #laetitia

#volumnia Cuore esguita al loro livello

#laetitia errore del maestro era meglio scegliere Nessuno mi può giudicare anziché Riderà

#diapason Tu sei l'unica donna per me azzecatissima eseguita bene

dopo le hit per me ora la classifica è #diapason#volumnia#laetitia

secondo i giudici #Aba#Lippi#Sciutto classifica parziale #diapason#volumnia#laetitia come la mia

#volumnia Vivo per lei fiacchetti e poco convinti

#diapason con Domani piazzano il colpo vincente della finale

#laetitia Nessuno mi può giudicare è la loro guadagnano punti e se la battono con i #volumnia per il secondo posto

Ottima la scelta di non fare la manche finale a due e di portare fino a fine puntata tutti e tre i cori

#volumnia con Fantasma dell'opera mix si rilanciano per il testa a testa con i #Diapason per la vittoria



#diapason con Roma non fa la stupida stasera perfetti e volano verso la vittoria della prima edizione di #lacanzonedinoi#Tv2000

#laetitia con La cura brave ma un gradino sotto ai #volumnia e due gradini sotto ai #diapason

#lacanzonedinoi#Tv2000 vince meritatamente il coro #diapason davanti ai bravissimi #volumnia e #laetitia

finisce la 1a edizione #lacanzonedinoi#Tv2000 un talent show in cui emerge l'entusiasmo dei partecipanti e non la smania di arrivare

la finale di #lacanzonedinoi#Tv2000 molto più interessante e appassionante della finale di #tvoi#Rai2

(9/6/14)

### **Il nuovo Tg1 digitale riflette male e suona peggio**

Caro direttore del Tg1 **Mario Orfeo**,

la stragrande maggioranza dei telespettatori del *Tg1* non potrà mai capire tutte le straordinarie implicazioni tecnologiche e funzionali che ha comportato il passaggio dall'analogico al digitale iniziato ufficialmente ieri con l'edizione delle ore 20 condotta da Emma D'Aquino. La stragrande maggioranza dei telespettatori del Tg1 forse non saprà nemmeno cosa vuol dire questo storico momento e allora tu glielo hai spiegato in diretta:

“Digitale vuol dire trasmettere finalmente in 16:9, vuol dire una migliore qualità dell'immagine e una maggiore velocità nelle informazioni. Per noi del Tg1 questo è un nuovo inizio, abbiamo voluto cambiare, nel segno della continuità, abbiamo voluto innovare sia nella forma che nei contenuti, mantenendo l'identità del primo telegiornale italiano. Mi piace dire che abbiamo lanciato un ponte tra il passato e il futuro, un ponte costruito grazie al lavoro di tutta la redazione, di tutta la squadra Rai e grazie al maestro Piovani che ci ha regalato la musica che avete ascoltato nella sigla di copertina. Naturalmente questa trasformazione, questa, passatemi il termine, piccola grande rivoluzione, non è compiuta senza la condivisione dei telespettatori. Quindi aspettiamo il contributo, i consigli e i suggerimenti di chi ci segue e nell'attesa di crescere e migliorare insieme con loro, abbiamo chiesto una opinione molto particolare a un personaggio molto speciale e quindi vi invito a sentire l'intervista che il nostro Vincenzo Mollica ha fatto a Roberto Benigni”.

Caro direttore del Tg1 Mario Orfeo, con una spiegazione così, la stragrande maggioranza dei telespettatori del Tg1 che non sapevano cosa volesse dire passare al digitale ne sanno quanto prima. Sanno però che il tappetino musicale che accompagna i titoli del Tg1 vi è stato “regalato” dal maestro Nicola Piovani. Non voglio sapere a quanto ammonta la fattura del “regalo”, mi limito a dire che è il tappetino musicale più brutto e inadatto a un telegiornale che io abbia mai ascoltato. Di solito le testate dei tg più moderni, quel genere di musica la acquistano a poche centinaia di euro (con licenze d'uso a vita) da produttori di library digitali specializzati in sigle e station break. Ma voi siete il Tg1 e non potete scendere al di sotto di un compositore da premio Oscar come Nicola

Piovani. Così come non potete fare a meno di mandare Vincenzo Mollica a tenere il microfono a Roberto Benigni per il loro solito mini-show alla Totò e Peppino senza Totò e Peppino. Caro direttore del Tg1 Mario Orfeo, la stragrande maggioranza dei telespettatori non capirà quanto il passaggio al digitale modificherà il “modello produttivo” della prima testata italiana. La stragrande maggioranza dei telespettatori del Tg1 non capirà nemmeno cos’è che visivamente crea una grande confusione nelle inquadrature in totale: quelle con il bancone, il conduttore e sullo sfondo la mega-immagine di turno. Quella grande confusione visiva la crea la superficie super riflettente del bancone su cui sbattono le mega immagini del mega schermo dello sfondo creando un impasto visivo sconclusionato e stordente. La superficie del bancone sembra essere un vetro che copre gli schermi dei computer di servizio per il conduttore che però, agli occhi del telespettatore, diventa come una superficie d’acqua in cui si specchia il conduttore e l’immagine sullo sfondo dello studio. Un errore così grossolano, che determina un effetto visivo così brutto e fastidioso, fatto nell’ambito di un mega progetto tecnologico strombazzato come “storico”, per me è da ritiro della licenza di trasmissione. Caro direttore del Tg1 Mario Orfeo, tu sei di passaggio al Tg1 mentre i telespettatori rimangono. Se vuoi lasciare veramente il segno come direttore del Tg1, fai cambiare la superficie riflettente del mega bancone, del nuovo mega studio, del mega progetto, del mega Tg1 digitale. E visto che ci sei completa l’opera comprando su internet una musicchetta normale, adatta ai titoli del tg. (10/6/14)

\*\*\*

19/6/14

Ricevo da Piero Colasanti di Emergency Music Italy e pubblico a integrazione e completamento del post, Akio

Caro Televip, Vi informiamo che la fattura relativa alla copertina musicale scritta dal M° Nicola Piovani per il TG1, è di Euro 0,00 e che a zero ammonta la spesa sostenuta dalla RAI per la sua realizzazione.

Cordiali

saluti.

EMERGENCY MUSIC ITALY srl

\*\*\*

ps. Il taglio chiaramente ironico del post si riferiva a come il direttore del Tg1 Orfeo ha detto “ci ha regalato” ovvero come se si trattasse di “un regalo” il fatto di aver composto per il Tg1 e non “di un vero e proprio regalo a costo zero”. Ma il sig. Colasanti ha fatto bene a precisare dando così una informazione importante agli abbonati Rai, Akio.

### **Brasile 2014: il mondiale più difficile per la Rai, in lotta con la forte concorrenza di Sky e con gli ingenti tagli di Matteo Renzi**

Caro direttore di Rai Sport **Mauro Mazza**,

so che in fondo, molto in fondo, al tuo cuore, condividerai il sentimento con cui da abbonato Rai mi appresto a vedere le 25 partite della Coppa del Mondo di calcio Brasile 2014 che trasmetterà la Rai. Ieri mentre scrivevo [il post con il calendario di tutte le partite della fase a gironi](#), ho avuto un certo numero di flashback relativi alla mia storia di telespettatore dei mondiali di calcio. Flashback di

quando ero un bambino e poi un adolescente appassionato di calcio e calciatore di campionati FIGC dai giovanissimi fino all'Under 20 regionale.

Per quel bambino e ragazzo che ero, il mese dei mondiali di calcio era un mese sacro. Non mi perdeva una partita e la Rai di allora me le faceva vedere tutte. Oggi, da adulto, per vederle tutte non basta l'abbonamento alla Rai, ci vuole l'abbonamento a Sky. Da abbonato Rai ne vedrò 25 già scelte da voi per me. Non farò la vecchia, cara, abbuffata di calcio mondiale, quella fatta di colori delle maglie che si vedono solo ai mondiali, di calciatori dai nomi impronunciabili, di tifosi strampalati. La grande abbuffata dei mondiali è quella della fase a gironi durante la quale il telespettatore che li segue tutti vive una sorta di trance agonistica indotta dai ritmi partita incalzanti del calendario; finisce la partita del girone G e comincia quella del girone B; fatti un panino al volo che c'è la diretta di quella partita del girone E che a sorpresa è diventata importante perché quella squadra su cui nessuno avrebbe scommesso un centesimo è la rivelazione dei mondiali; no, stasera non esco perché gioca la squadra di "coso" contro la squadra di "chicchessia", due squadre che stanno dando spettacolo. Caro direttore di Rai Sport Mauro Mazza, i tempi cambiano e oggi la Rai non è più in grado di sostenere i costi per mostrare ai suoi abbonati l'abbuffata completa dei mondiali di calcio. La FIFA, che li organizza, nel frattempo ha fatto salire i costi dei diritti televisivi a livelli stratosferici e agli abbonati Rai tocca uno stuzzichino anziché una abbuffata. La FIFA incassa cifre stratosferiche senza farsi troppi scrupoli e rinunciando al sentimentalismo di stare a pensare a tutto quello che per i bambini e i ragazzi di trenta/quaranta anni fa voleva dire vedere "i mondiali". La FIFA, la federazione mondiale di calcio, non sa cosa siano i sentimentalismi visto che è nell'occhio del ciclone perché il Qatar avrebbe comprato l'assegnazione dei Mondiali del 2022. Caro direttore di Rai Sport Mauro Mazza, domani inizia la coppa del mondo di calcio Brasile 2014; "i mondiali". Esattamente alla mezzanotte tra sabato e domenica scenderà in campo la nazionale italiana di calcio e nelle case sembrerà mezzogiorno di fuoco, un po' per l'atmosfera mondiale e un po' per il caldo. La Rai del 2014, che vive le stesse grandi incertezze che vive il Paese, racconterà "i mondiali" come saprà e come potrà. I tagli (dell'ultimo minuto!) alla spedizione Rai in Brasile sono stati drastici. La vostra testata dovrà dimostrare sul campo l'attaccamento alla maglia Rai in un momento in cui la Rai è nel centro del mirino dei tagli governativi. In qualità di abbonato, al grido "Forza Azzurri!" aggiungo il grido "Forza Rai!", sperando di non essere deluso da entrambi. In qualità di blogger televisivo dico: "Ed io speriamo che la Rai se la cava". (11/6/14)

### **Il ritorno in auge del genere telenovela: la Rai ha un posto in prima fila**

Caro direttore di Rai 2 **Angelo Teodoli**,

dopo il flop di programmazione del gennaio scorso (dal lunedì al venerdì alle ore 14), da venerdì 6 giugno hai rimesso in palinsesto la telenovela *Pasion Prohibida* (alle ore 21). Risultato: 667 mila telespettatori per un 3.55% di share. Questa mattina hai trasmesso la replica sperando di catturare qualche massaia in più ma francamente non credo che ci riuscirai.

E molto difficile che il pubblico si appassioni alla storia d'amore tra Bianca e Bruno sapendo che l'attrice Mónica Spear, che interpreta Bianca, è stata assassinata lo scorso gennaio in Venezuela in seguito ad una rapina. La sospensione della messa in onda a gennaio dunque potrebbe essere legata

anche a questa tragica scomparsa oltre che ai bassi ascolti. Voi però la telenovela l'avete acquistata e la dovete programmare, anche perché seguite la tendenza dell'estate 2014: non credo esista un algoritmo in grado di calcolare quante telenovelas stanno andando in onda in questo momento su tutte le tv del digitale terrestre italiano. Carmela, una grande fan del genere telenovelas, ha raccolto in un sito l'elenco delle telenovelas attualmente in onda. Temo però che, nonostante la passione e la cura di Carmela, l'elenco non possa essere completo e che ci sia la necessità di qualcuno che elabori quell'algoritmo per avere numeri scientificamente attendibili. Caro direttore di Rai 2 Angelo Teodoli, nonostante il flop ripetuto di Pasion Prohibida su Rai 2, il genere telenovela vive una seconda giovinezza grazie al successo de Il segreto su Canale 5 (e repliche varie su Rete 4). Perfino Rai 1 ha deciso di cavalcarne l'onda anche se si limita a trasmettere la telenovela Legàmiale ore 14 dopo l'azzardo di averla trasmessa un sabato in prima serata. Intanto su Vero Capri Tv i cultori del genere trovano una rete interamente dedicata alle telenovelas, addirittura in versione originale con i sottotitoli; non una scelta culturale alla film d'autore, ma una semplice esigenza di carattere economico per risparmiare sul doppiaggio. Ma la vera mamma di tutte le telenovelas in Italia rimane Mediaset fin da quel lontanissimo gennaio del 1982 quando La schiava Isaura fece la sua prima apparizione sugli schermi di Rete 4. A settembre 2014 dovrebbe nascere Novela, un nuovo canale Mediaset sul digitale terrestre gratuito, interamente dedicato al genere telenovela (Facebook già pullula di fan). Rai Premium già da tempo trasmette oltre alle vecchie fiction Rai anche le vecchie telenovelas tra cui Topazio, la novela venezuelana datata 1984 con la ormai mitica attrice di telenovelas, Grecia Colmenares. Caro direttore di Rai 2 Angelo Teodoli, in tempi di crisi economica del Paese e di drastica riduzione dei budget in tutti i settori, un genere televisivo come le telenovela, povero nei contenuti e nei costi, trova la sua rinascita. La Rai ha avuto la prontezza di capire che il genere telenovela è tornato sulla cresta dell'onda e quindi gli ha dato spazio nei palinsesti di Rai 1 e Rai 2. Forse però sia tu che il direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, per capitalizzare al massimo il ritorno in auge delle telenovelas, dovrete trasmettere Topazio e La schiava Isaura anziché Legàmi e Pasion Prohibida. (12/6/14)

### **Brasile 2014: Rai Sport è da archeologia televisiva**

Caro direttore generale Rai **Luigi Gubitosi**,

sono iniziati i mondiali di calcio Brasile 2014 e con essi è iniziato il tiro ai piccioni *Rai* e *Rai Sport*. Sottrarmi a questo esercizio balistico mi è impossibile. Innanzi tutto perché sono un abbonato Rai e poi perché mi piace la tv fatta bene e la Rai, ormai ombra del suo blasone e della sua storia, non la fa più la tv fatta bene. E non è colpa della tua spending review. La Rai invecchia a vista d'occhio vittima della gestione di tipo ministeriale degli anni passati che ha ancora effetti deleteri sui singoli programmi che vanno in onda.

Prendiamo il caso della mega struttura aziendale di Rai Sport, i cui componenti durante il corso dell'anno operano nascosti sul digitale terrestre e che, quando tornano ad essere al centro della programmazione di Rai 1 o Rai 2, palesano tutti i loro limiti da archeologia televisiva. Rai Sport ed i suoi giornalisti, ormai hanno pochissimi spazi sulle reti principali e quindi i loro difetti strutturali si notano molto meno rispetto al passato. Rai Sport è l'esempio della struttura "ministeriale" Rai. Ci sono una marea di giornalisti con il posto fisso, incardinati in funzioni e gerarchie inamovibili che seguono un percorso professionale definito nei minimi dettagli da mansioni, qualifiche, anzianità di

servizio e tutto quello che racchiudono le diciture “contratto nazionale e diritti acquisiti”. Un evento come i mondiali di calcio ce li mostra tutti insieme per un mese, l’esercito di giornalisti di Rai Sportche durante l’anno digeriamo a piccolissime dosi:

Sabrina Gandolfi  
Paola Ferrari  
Marco Civoli  
Enrico Varriale  
Stefano Bizzotto  
Alberto Rimedio  
Marco Lollobrigida  
Marco Mazzocchi  
Bruno Gentili  
Donatella Scarnati  
Alessandro Antinelli  
Stefano Mattei  
Aurelio Capaldi  
Valerio Iafrate  
Eugenio De Paoli  
Cristina Caruso  
Paolo Paganini  
Monica Matano  
Giovanna Carollo  
Fabrizio Failla  
Carlo Paris  
Andrea Fusco  
Simona Rolandi  
Gianni Cerqueti  
Gianni Bezzi

Caro direttore generale Rai Luigi Gubitosi, la loro professionalità non è in discussione. A mio avviso è discutibile il loro modo di fare televisione secondo i criteri della “scuola Rai” di un tempo che fu, che non tornerà mai più e che alcuni di loro non hanno nemmeno fatto ma solo “sentito dire”. Ciascuno di loro, nessuno escluso, parla in modo vecchio, racconta in modo vecchio, si muove davanti alle telecamere in modo vecchio, tratta le notizie in modo vecchio. Se è vero che la tua spending review non li aiuta, relegandoli in studioli che sembrano scantinati abbandonati, è altrettanto vero che loro non riescono ad emergere dalla cornice di archeo-tv nella quale sembrano sentirsi al sicuro perché protetti dal marchietto Rai/Rai Sport in sovraimpressione. Due giorni fa Italia 1 ha trasmesso in prima serata Tiki Taka Speciale Mondiali Brasile 2014 con Pierluigi Pardo che ha fatto una trasmissione stellare rispetto a quelle di Rai Sport per ritmo, varietà, linguaggio, servizi, gestione degli ospiti, scelta delle notizie, alternanza tra informazione e colore, aspetti tecnico-tattici, storia e storie, cambio di registri narrativi. Caro direttore generale Rai Luigi Gubitosi, la cosa migliore da fare per il bene della testata Rai Sport sarebbe quella di annullare tutte le trasmissioni parlate sui mondiali di calcio e mandare in onda solo le poche partite in diretta che avete acquistato. Continuare a strombazzare in pompa magna mondiale delle trasmissioni da

campionato interregionale è assurdo. Se non si è in grado di essere all'altezza dei tempi è meglio lavorare lontano dai riflettori per costruire dei tempi migliori. (13/6/14)

**Come è fatto il cibo, il programma che ci ricorda  
che anche di merendine è fatto l'uomo dei paesi sviluppati**

Caro direttore di Focus Tv **Fabrizio Salini**,

[da due anni a questa parte](#), la stagione estiva mi porta con maggiore frequenza a premere il pulsante del canale 56 del digitale terrestre per vedere *Focus Tv*. E' inutile dirti che mi pento e mi dolgo di non essere così assiduo anche nel periodo autunno-inverno. Non credo di essere il solo che ha un comportamento del genere.

La fuga dai primi 9 tasti del telecomando è inevitabile all'inizio delle estate televisiva, periodo in cui il mio zapping comincia direttamente dal canale 22 del digitale terrestre, e cioè da Iris e poi a seguire Rai 5, Rai Movie e via dicendo (ieri è stato un pomeriggio piovosissimo di metà giugno e ho rivisto per la centesima volta Febbre da cavallo su Rai Movie). Su Focus Tv in questo periodo sto seguendo queste serie di documentari: Brasile 2014 i segreti del calcio, Mega navi, Antico Egitto, Storia dell'universo, Viaggio al centro della Terra, History of the world, Megacostruzioni e perfino qualche puntata di Alieni nuove rivelazioni. Dal lunedì al venerdì dalle 20.25 alle 21.15, non mi perdo una puntata della terza serie di *Come è fatto il cibo*. Nulla come una puntata di questo semplice programma ci fa rendere conto di quanto la produzione industriale del cibo confezionato sia una parte indissolubile della nostra vita di cittadini dei paesi cosiddetti sviluppati. Ogni puntata di *Come è fatto il cibo* è un un po' una seduta di autoanalisi sul rapporto che abbiamo con il cibo di tipo industriale che riempie gli scaffali dei supermercati e le nostre dispense. Che si tratti di dolci, pesce, carne, pasta, sughi, succhi di frutta, caramelle, yogurt, gelati, bibite e tutto quello che è possibile impacchettare, *Come è fatto il cibo* ci mostra il processo produttivo meccanizzato in tutta la sua crudezza; ammassi di materia prima che vengono ammassati secondo le più accurate tecniche di lavorazione e conservazione per permetterci di avere il nostro cibo confezionato quotidiano. Caro direttore di Focus Tv Fabrizio Salini, in tv le trasmissioni sulla buona cucina e la sana alimentazione sono la stragrande maggioranza, a tutte le ore, su tutte le emittenti, con cuochi e chef di tutti i generi a ripeterci quanto sia importante "mangiare bene". Ogni puntata di *Come è fatto il cibo* mi fa pensare che se è vero il vecchio detto "siamo ciò che mangiamo", vuol dire che siamo anche un bel po' di cibo confezionato e non solo il cibo meraviglioso che ci propongono i programmi televisivi di cucina pieni zeppi di spot di cibo industriale confezionato. E per non pensarci, io mi mangio una merendina. (16/6/14)

**Senio Bonini, l'amorevole reporter  
che segue Matteo Renzi per conto di Rai News 24**

Cara direttore di Rai News 24 **Monica Maggioni**,

la stra-vittoria di Matteo Renzi alle elezioni europee di meno di un mese fa, è stata per te motivo di grandissima soddisfazione e non l'hai nascosta ai tuoi telespettatori come ho sintetizzato [twittando questo tele-scatto](#). Tu non sei una dei tanti che sono montati sul carro del vincitore Renzi dopo che il

suo PD ha preso il 40.8% di voti. Tu eri montata sul suo carro di possibile vincitore, già un anno fa e gli avevi regalato una intervista alla Marzullo che ancora oggi mi fa venire la nausea solo a pensarci.

Ma ora non è più tempo di festeggiamenti, ora è il tempo di raccontare al meglio che puoi, tutto quello che di straordinario sta facendo Mr. 40.8%. La tua testata è in prima linea in questa difficile opera per il bene dell'informazione e il reporter che hai scelto per seguire passo dopo passo il premier, è Senio Bonini. Il suo piglio giovane è perfettamente coerente con l'immagine giovane di Renzi e del suo governo. Quando fa le dirette o i servizi e la sua immagine si alterna con quella di Renzi, c'è una continuità visiva importante dal punto di vista comunicativo. La somiglianza è nei modi, nella positività, nel sorriso pronunciato con misura ma allo stesso tempo incisivo. Senio Bonini, nonostante l'impegno gravoso e faticoso, ha sempre un volto positivo e gli sbrilluccinano gli occhi quando parla di Renzi, guardando dritto l'obiettivo della telecamera per provare a trasmettere ai telespettatori tutta la passione e la stima per il grande lavoro che sta facendo il giovane presidente del consiglio. Dicevo, nonostante la fatica. Sì perché Renzi è faticoso da seguire. Tutte quelle conferenze stampa a cui Senio Bonini non può mancare perché altrimenti verrebbe a mancare la domanda più dolce per il giovane premier. Ed è faticoso seguirlo nei suoi impegni internazionali che cominciano ad intensificarsi. Senio Bonini era ad Hanoi un giorno prima dell'arrivo della delegazione governativa per poter annunciare il calendario degli incontri di Renzi e spiegarne la sostanza:

“Matteo Renzi sbarca dunque in Asia, a 100 giorni dal suo insediamento. Prima tappa la capitale. Obiettivo italiano incrementare i rapporti economico-commerciali con il Vietnam, una economia in crescita nel 2013 del 5,35%, il nuovo polo manifatturiero a basso costo dell'estremo oriente, ma senza infrastrutture. Dunque una opportunità di sviluppo per il nostro Paese”.

Già, le nostre industrie vanno lì perché conviene più costruire fabbriche nuove e usare la manodopera a basso costo che produrre in fabbriche italiane e con gli operai italiani. Ed è solo grazie a Senio Bonini di Rai News 24 che tutto questo mi è chiaro. Cara direttore di Rai News 24 Monica Maggioni, tra poche settimane l'Italia del condottiero Mr. 48% Matteo Renzi, avrà la responsabilità della presidenza di turno dell'Unione Europea. A Bruxelles c'è la corrispondente Rai Giuseppina Paterniti che da una vita professionale si occupa di Europa ma il frenetico Renzi avrà comunque bisogno di essere seguito minuto per minuto dall'amorevole Senio Bonini. E' lui che ha la sensibilità giornalistica di cogliere anche i piccoli dettagli che fanno la differenza. Al recente G7 di Bruxelles, per esempio, ha saputo arricchire la sua corrispondenza con un aneddoto giornalistico che lo fa entrare di diritto nell'elenco dei giornalisti Rai più amorevoli di sempre. Narra Senio Bonini:

“Al suo primo G7 da presidente del consiglio, Renzi arriva forte di un successo elettorale che tra i grandi del mondo è letto come garanzia di stabilità. E' il tentativo dell'Italia di tornare a giocare un ruolo sulla scia di quel percorso delle riforme che il premier conferma ai leader internazionali. Sforzo faticoso che sembra accolto da Barack Obama quando lo saluta con una battuta... vedo che anche a te è spuntato qualche capello bianco....”.

Cara direttore di Rai News 24 Monica Maggioni, i prossimi sei mesi di Senio Bonini al seguito di Matteo Renzi saranno ancora più intensi e appassionati per un giornalista amorevole come lui. Avrà

l'onore di raccontare minuto per minuto al pubblico di Rai News 24 i grandi successi europei, ma che dico europei, mondiali, ma che dico mondiali, storici! di Mr. 40.8%. Senio Bonini sentirà tutto il peso di questo compito così rilevante nel panorama dell'informazione televisiva italiana ma sa che questo grande sacrificio gli varrà tutto il tuo apprezzamento; il suo direttore. Cara direttore di Rai News 24 Monica Maggioni, era dai tempi di Antonello Capurso al seguito del presidente del consiglio Silvio Berlusconi per conto del Tg4 che non vedevo un giornalista tanto amorevole nei confronti dell'oggetto del proprio lavoro. Ed era dai tempi di Emilio Fede direttore del Tg4 che non vedevo un direttore così attento a scegliere il giornalista giusto per raccontare le gesta di un presidente del consiglio. Cara Monica Maggioni, sì, il ventennio renziano può essere anche il tuo ventennio. (17/6/14)

**Rai Storia ripropone il documentario**  
**“Sandro Ciotti, un uomo solo al microfono”.**  
**Nessun erede all'orizzonte nella Rai Sport di oggi**

Cara direttore di Rai Storia **Silvia Calandrelli**,

non è la prima volta che trasmetti in replica il documentario su **Sandro Ciotti** intitolato *Un uomo solo al microfono* di Alessandro Chiappetta, ma io stasera alle ore 21 lo rivedrò per l'ennesima volta con piacere e con lo spirito dell'abbonato Rai che vuole capire se sbaglia ad essere così severo con la Rai Sport che sta raccontando i mondiali di calcio 2014. Su questo documentario ho già scritto un post da cui riprendo poche righe:

“Cara direttore di Rai Storia Silvia Calandrelli, il documentario su Sandro “the voice” Ciotti è bello perché non è solo l'omaggio ad una straordinaria carriera giornalistica ma è il racconto del giornalismo radio-televisivo della Rai dei cosiddetti “anni d'oro”. Un racconto, non trionfalistico e nemmeno nostalgico; semplicemente oggettivo e per questo efficacissimo”.

Nella Rai Sport vecchia e senza idee di oggi, Sandro Ciotti saprebbe essere modernissimo e creativo. La sobrietà con cui si congedò dal pubblico nel 1996 “Quella che ho faticosamente cercato di concludere è stata la mia ultima radiocronaca. Un grazie a tutti gli ascoltatori, mi mancheranno”, non appartiene più al bagaglio culturale dei giornalisti di Rai Sport. Dopo la vittoria dell'Italia per 2 a 1 sull'Inghilterra nella gara d'esordio di Brasile 2014, hanno più volte definito “eroi” i calciatori italiani solo perché hanno giocato una partita con le condizioni climatiche dell'Amazzonia. Tutti i giornalisti di Rai Sport hanno sposato in modo acritico le parole del C. T. Cesare Prandelli che ha definito “epica” quella partita e da quel momento hanno iniziato una celebrazione esagerata della squadra italiana per auto-legittimarsi e sperare di entusiasmare il pubblico televisivo per via indiretta, visto che con le loro trasmissioni è possibile solo addormentarsi. Sandro Ciotti che ha chiuso la sua carriera con all'attivo oltre 2.400 radiocronache di partite di calcio, 14 Olimpiadi, 15 Giri d'Italia e 9 Tour de France non avrebbe omesso di dire che nella prima mezz'ora di gioco l'Inghilterra avrebbe meritato di essere in vantaggio per 2 a 0. Cara direttore di Rai Storia Silvia Calandrelli, nel rivedere stasera il documentario *Un uomo solo al microfono*, non cercherò di immaginare con quanta pungente ironia e sagacia Sandro Ciotti avrebbe raccontato questo mondiale di calcio al posto dei suoi colleghi della Rai Sport di oggi che non saranno mai i suoi eredi. Guarderò il racconto della vita professionale di un giornalista che ha saputo raccontare lo sport con



un microfono in mano e la propria professione nel cuore, nell'anima e nella testa. (18/6/14)

**E' scoppiata l'estate nella redazione di Qui Mediaset  
che lancia un video selfie di, nientepopodimenoche,  
Diana Del Bufalo di Amici di Maria De Filippi 2010**

Cara **Maria De Filippi**,

nella redazione di **Qui Mediaset** è scoppiata l'estate e, non avendo notizie da dare sulla inesistente programmazione Mediaset, si intrufolano nei profili Facebook in cerca di spunti e notizie estive in qualche modo riferite alle produzioni Mediaset. Ieri hanno scovato, e lanciato come notizia, un video selfie di Diana Del Bufalo, ex concorrente di Amici di Maria De Filippi 2010. Il titolo del "comunicato" (boh e pure mah) è: "Chi è Diana Del Bufalo, la cantante di La Foresta", e questo è il testo del "comunicato":

"Il video in cui, voce e chitarra, canta "La foresta", ironica canzone su cerette e dintorni destinata a diventare un tormentone dell'estate, è stato postato su Facebook qualche giorno fa ed è diventato virale nel giro di poche ore. Lei si chiama Diana Del Bufalo e nel 2010 è stata una concorrente di "Amici". La ricorderete per l'aria svampita – ci è o ci fa? -, la finta "liason" con Rudy Zerbi, i complimenti ricevuti da Maria De Filippi e Platinette. Noi di QuiMediaset l'avevamo già notata, per il suo modo di cantare ma soprattutto per la sua ironia intelligente. Per questo vi proponiamo 4 clip in cui Diana, che oggi imperversa sui social, mostrava già tutte le sue potenzialità" ([dawwww.mediaset.it/quimediaset/comunicati](http://dawwww.mediaset.it/quimediaset/comunicati) del 18/6/14).

Cara Maria De Filippi, immagino le grandi discussioni che deve aver generato nella redazione di Qui Mediaset questo video selfie e quante incertezze devono aver accompagnato la decisione di farci un "comunicato" ma poi alla fine la professionalità prevale e Qui Mediaset la notizia la deve dare con tanto di scheda "chi è" di presentazione del personaggio. La "notizia" è che il video selfie di Diana Del Bufalo è un video selfie sociale e social. Ovvero, tratta un rilevante problema sociale e sta interessando il pubblico dei social network. Diana Del Bufalo attacca le ragazze che si fanno la ceretta in vista dell'estate e attacca anche le estetiste che gliela fanno! Ma la ex concorrente di Amici 2010 va oltre, rivelando che lei non si depila e lo fa con una canzoncina ironica e divertente nello stile del suo personaggio ad Amici e questo non poteva non fare presa sulla redazione di Qui Mediaset. Ecco Diana Del Bufalo nella sua camera davanti allo smartphone che, armata di chitarra, canta:

"E' arrivata l'estate, bikini, sole e mare! Le ragazze si preparano a brillareee. Spendono un occhio della testa dall'estetista, secondo me devono andare dall'analista-aa. Tutto questo per farsi una dolorosissima ceretta! Io, invece... Io ce l'ho pelosa! Fanculo gli stereotipi sulle riviste Ce l'ho pelooooosa! Fanculo quelle acide delle estetiste! La natura è bella perché è sincera, la mia gnocca splende di peli a schieraaa! Ce l'ho pelosaaaa! Wou!!!!!! Ce l'ho pelosaaaa! Yeee!"

Cara Maria De Filippi, Mediaset prima o poi il monumento a Cologno Monzese te lo farà. Con un tuo prodotto del 2010 di cui nessuno parla più, Qui Mediaset può comunque farci un comunicato nel 2014! E chissà che ci farà Studio Aperto! Lancerà la Del Bufalo come la Miley Cyrus italiana? (16/6/14)

**Marco Mazzocchi, la toccatina a Paolo Bonolis  
e quel microfono del servizio pubblico Rai  
che non si prende troppo sul serio**

Cara presidente della Rai **Anna Maria Tarantola**,

la testata *Rai Sport* continua a raccontare la *Coppa del Mondo Fifa Brasile 2014* come può e non è un granché. Il problema è che anche quel poco di buono che fa viene oscurato dalla voglia incontenibile di protagonismo di molti suoi giornalisti che nei casi più eclatanti finiscono per diventare dei siparietti televisivi ridicoli come nel caso di Marco Mazzocchi che chiede a Paolo Bonolis di farsi dare una toccatina al sedere come portafortuna per la nazionale di calcio italiana. Durante il programma *Notti Mondiali* di mercoledì scorso, Paolo Bonolis era ospite di Eugenio De Paoli nello studio Rai di Rio de Janeiro e al termine del suo intervento è stato messo in mezzo da Marco Mazzocchi in collegamento da Casa Italia.

Il cronista Marco Mazzocchi ha un vasto bagaglio culturale televisivo e si è ricordato di quella volta che, alla celebrazione dei 10 anni di *Affari Tuoi*, Paolo Bonolis ha invitato Antonella Clerici a toccargli il sedere come portafortuna per trovare il pacco più ricco da devolvere in beneficenza. Il giornalista di *Rai Sport* Marco Mazzocchi ha pensato bene di rispolverare quel suo ricordo televisivo chiedendo a Bonolis di farsi toccare “il popò” dal giornalista Eugenio De Paoli. Il video di questo gran pezzo di televisione Rai sta avendo un meritatissimo successo in rete. Ecco i dialoghi che ne ho estratto:

Marco Mazzocchi (sbracciandosi): Eugenioooo! Iacopoooo! Non fare andare Paolo via senza una toccatina, però.

Iacopo Volpi: come? Una toccatina...

Paolo Bonolis: in che senso?

Marco Mazzocchi: Dai, Paolooo! Dai...

Paolo Bonolis: Che cose volgari e che vuol dire...

Iacopo Volpi: vabbè, niente Paolo scusalo

Marco Mazzocchi: Una toccatina al popò che porta bene, dai...

Paolo Bonolis: Mazzocchi sei un pervertito

Marco Mazzocchi: Dai, Paolo...

Eugenio De Paoli: Io chiuderei qua ragazzi perché c'ho

Paolo Bonolis: Guarda non mi posso alzare perché non so cosa mi hanno attaccato, credo sia un catetere ma... se vuoi fai questa cosa... ti... fallo per Mazzocchi

Eugenio De Paoli: No, io non lo posso fare, non me la sento

Paolo Bonolis: Ma dimmelo a me!

Marco Mazzocchi: Vai Eugenio! Vai Eugenio!

Eugenio De Paoli: Io c' ho una reputazione che mi son costruito. Non lo posso fare Marco, mi dispiace, neanche per la Nazionale lo posso fare

Iacopo Volpi: linea a Roma! Linea a Roma!

Paolo Bonolis: Niente, io più che rimaner pronò

Marco Mazzocchi (allargando le braccia): ma pensa te.

Cara presidente della Rai Anna Maria Tarantola, oggi Marco Mazzocchi si lamenta del risalto dato a questo siparietto che evidentemente lui reputa brillante e divertente. Mazzocchi è così e non lo è da oggi, e alla Rai piace così, a vedere la “popò” di carriera che ha fatto. Il suo motto su twitter è coerente con il suo modo di fare televisione: “Chi si prende troppo sul serio è un imbecille”. Per quanto mi riguarda chi esagera con le spiritosaggini, avendo in mano il microfono di un servizio pubblico, non è un esempio di intelligenza superiore e non fa bene il suo lavoro. (20/6/14)

### **Disfatta dell'Italia contro il Costarica? I giornalisti di Rai Sport potranno dire “Io c'ero”**

Caro direttore generale Rai **Luigi Gubitosi**,

stai per mettere mano alla riduzione delle reti Rai sul digitale terrestre e *Rai Sport* dovrebbe essere la prima a perdere una delle due reti che ha. Auspico anche che dopo *Brasile 2014*, la testata *Rai Sport* venga azzerata con il cambio del direttore e una riduzione drastica dei giornalisti (da destinare ad altre testate Rai, magari per rafforzare quelle regionali). *Rai Sport* ha bisogno di diventare una struttura snella e meno “ministeriale”, con giornalisti giovani presi dall'immenso bacino del popolo delle partite iva che hanno tanta voglia di fare.

Quello che da abbonato, prima che da blogger televisivo, mi infastidisce, è la superficialità con cui tutti i giornalisti di *Rai Sport* hanno osannato “gli eroi di Manaus” dopo la partita vinta con l'Inghilterra, nonostante gli evidenti limiti della squadra messa in campo da Prandelli. Ieri, dopo la sconfitta contro il Costarica, i giornalisti di *Rai Sport* sono stati severissimi, al limite della condanna di allontanamento perpetuo dai campi da gioco per calciatori e allenatore. Un comportamento da tifosi più che da giornalisti specializzati. In uno scambio di tweet che ho avuto con Alessandro Antinelli ho scritto (dopo il primo collegamento con il Brasile): “l'esordio da #Brasile2014 di #RaiSport con Mazzocchi e Antinelli è disarmante non si reggono sono banali, inconsistenti, autoreferenziali”. La risposta giustamente orgogliosa di Alessandro Antinelli è stata: “@carotelevip le critiche fanno bene. Però banale e inconsistente non me lo prendo. Riguardati la diretta soprattutto sui discorsi extracalcio”. Ecco, i discorsi extra calcio, dopo i primi giorni, sono spariti dalle trasmissioni principali di *Rai Sport* (un servizietto ogni dieci relegato a mezzanotte), per lasciare spazio all'autoreferenzialità di conduttori e conduttrici attentissime soprattutto a cambiare più vestiti delle conduttrici del Festival di Sanremo. In quanto alla banalità, continua ad essere alla

base dei talk show di Rai Sport. Antinelli, che è il meno peggio della truppa di Rai Sport, è colui che ha parlato per primo degli “eroi di Manaus” in riferimento alla partita con l’Inghilterra facendosi trascinare dall’iperbole di “partita epica” coniata dall’allenatore Cesare Prandelli che però era giustificata dalla trance agonistica. La trance dei giornalisti di Rai Sport invece è solo data dall’entusiasmo sfrenato di essere in Brasile a raccontare un mondiale di calcio che, dopo il giocare un mondiale, è il mestiere più bello del mondo. Una trance agonistica comprensibile per chi durante tutto l’anno ormai è relegato a raccontare il calcio come ruota di scorta sgonfiata di Sky Sport. Capisco i giornalisti Rai che vivono Brasile 2014 come la grande occasione di rivincita verso i loro più fortunati colleghi di Sky Sport. Dovrebbero canalizzare il loro entusiasmo professionale verso la critica e l’analisi calcistica oggettiva ed eliminare qualsiasi personalismo e non farsi prendere dalla sindrome del tifoso che quando vince si esalta e quando perde si deprime. Martedì prossimo l’Italia incontra l’Uruguay per l’ultima partita del primo turno avendo a disposizione due risultati utili per andare avanti. I giornalisti di Rai Sport invece da ieri hanno solo un risultato utile da raggiungere per far andare avanti la testata che rappresentano: concentrarsi esclusivamente sulle 5 W del giornalismo, who?, what?, where?, when? e why? (21/6/14)

**La sera de ieri non me pareva de vederce chiaro coll'occhi mei,  
su Rai 1 c'era lu Jullare nobelato Dario Fo**

Caro direttore de lu primo canale Rai **Giancarlo Leone**,

la sera de ieri non me pareva de vederce chiaro coll’occhi mei. Sulla rete tua annette in onda lu teatro de lu Jullare nobelato Dario Fo che se appassionava a ciarlare dottamente de Lu Santo Jullare Francesco. Me so struscinato li occhi mei pe’ la meraviglia e ‘mbambolato con la bocca apierta me so’ abbeverato alla fonte de lu sapere de lu Jullare nobelato. La su maestria me sconvolge sempre ma ancor de più l’animo mio s’è sentito sconvolto da l’opera tua. Tu, lo direttore che ha avuto lo core tanto de mette in prima serata la telenovela portoghese Legami, tu, me stavi a dà in prima serata lu Jullare nobelato Dario Fo. Lo munno se stà a rivortà? me chiesi preoccupato. E intanto lu Jullare nobelato me infilava nella rete sua dell’amor pè la parola e la curtura. Ed io, ‘ncantato come nu creaturo, me donnoavo e me beavo a quello sono dolce. Che bella sta cosa che lo populo chiama televisione, nella mente mia è risonato sto pensiero. Che bella sta cosa che lo populo chiama Rai. Dove se pote trovarla li mesi passati e quelli che veranno? Boh e pure mah! me dicea la cervella mia, ma intanto me godea lo godimento puro de lo racconto de la vita de Lu Santo Jullare Francesco come mai prima aveano l’orecchio mio udito e l’occhi mia visto de quella cosa che voi chiamate regia. Caro direttore de lu primo canale Rai Giancarlo Leone, finito lo raccontare de lu Jullare nobelato me prese na voja strana de carezzar lo bullettino dell’abbonato. Lo feci, e fù nu gesto meritato. (23/6/14)

**Una mattina d'estate con Ingrid Muccitelli su Rai 1:  
la pasta con le sarde, i tatuaggi, i fichi avvolti nella pancetta,  
il lato B tonico, la convivenza e, ovviamente, Papa Francesco**

Cara **Ingrid Muccitelli**,

per te la televisione, inspiegabilmente, continua. Anzi, sei andata oltre, sei arrivata perfino alla

conduzione in solitaria di un contenitore mattutino di ben 50 minuti, molto impegnativo, intitolato *Uno Mattina Estate – Sapore di sole*. Devi districarti tra cuochi che fanno la pasta con le sarde e ospiti del calibro di Catena Fiorello che ripete sempre le stesse cose sul padre e non è facile fare la faccia della conduttrice che le ascolta per la prima volta. O forse per te lo era, perché ti è venuta troppo bene la faccia interessata impostata.

Gli spazietti di Sapore di sole sono tanti e devi correre da una parte all'altra dello studio. Dai fornelli passi al salotto, per condurre velocissimamente un mini talk show ultrarapido sul tema delle convivenze, prendendo spunto dalla frase di un prete di Novara che ha detto qualcosa tipo "Convivere è peggio di uccidere". Il tempo per parlarne è pochissimo: due interviste raccolte in strada, due parole di una suora ospite in studio, una parola di Rosanna Cancellieri. Ma ecco che esce fuori la Ingrid Muccitelli che non mi aspetto. C'è bisogno di sintetizzare, chiudere, voltare pagina, passare da un argomento ostico ad uno allegro e tu che fai? Tiri fuori Papa Francesco per troncicare ogni discussione:

"Papa Francesco è grandioso anche come comunicatore ma non è riuscito ancora a migliorare il modo di comunicare dei sacerdoti".

Cara Ingrid Muccitelli, ce lo vedo Papa Francesco, mentre questa mattina si faceva la pancanella a Santa Marta guardando Rai 1, riflettere sul tuo invito: "Questa Ingrid ha ragione. Devo insegnare ai sacerdoti a comunicare meglio". Cara Ingrid Muccitelli, la trasmissione corre e tu corri dall'altra parte dello studio dove ti aspetta Andy Luotto per fare gli stuzzichini da mangiare stasera durante Italia-Uruguay. Lui propone di friggere i fichi arrotolati nella pancetta. Tu li vorresti fare con il prosciutto "perché anche il prosciutto ha un po' di grasso" dando così al telespettatore la netta sensazione che a te la pancetta non piaccia per niente. Il tempo è poco e gli spazietti di *Uno Mattina Estate – Sapore di sole* sono tanti ma tu ormai hai trovato la chiave giusta per passare da un argomento all'altro: sparare delle frasi talmente profonde che per la loro potenza di impatto il telespettatore rimane frastornato e non si accorge che tu sei pronta a raggiungere Jill Cooper per la lezione di fitness istantaneo. Frasi del tipo:

"Mi raccomando, bere la birra con parsimonia... la buona cucina è fatta di prodotti genuini... in cucina ci vuole solo un pizzico di fantasia e si può realizzare tutto... ormai va di moda il finger food perché si mangia con le mani ed è pratico...".

Il nuovo look con gli occhiali non ti aiuta a dare ancor più spessore a queste tue massime di vita. Ma è comprensibile la tua leggerezza, siamo in estate e le parole volano più leggere negli studi televisivi. E tu voli nell'angolo palestra dello studio dove Jill Cooper è pronta per mostrare tre esercizi per tonificare il lato B delle donne. Tu introduci il micro spazio salute con un'altra fulminea considerazione di quelle da scolpire sulla pietra negli studi di *Uno Mattina Estate – Sapore di Sole* a futura memoria di tutte le conduttrici che tratteranno d'ora in poi il tema del lato B tonico: "Quello che vogliamo noi tutte!".

La difficoltà di condurre un programma tutta da sola per te è immensa. Non puoi tacere, devi per forza parlare e tocca a te introdurre il tema del successivo mini spazio ultra rapidissimo:

"La moda del tatuaggio lo sapete tutti si è divulgata ovunque... ma come mai i tatuaggi vanno tanto di moda oggi? Perché una volta c'erano i carcerati e le donne di malaffare che se li facevano... è per sempre e le scelte per sempre sono sempre impegnative...".

Cara Ingrid Muccitelli, speriamo solo che chi ha scelto te per condurre dei programmi su Rai 1 non la consideri una scelta impegnativa e quindi una scelta per sempre. (24/6/14)

**Ingrid Muccitelli: Rai 1 se l'è assicurata anche per  
Uno Mattina In Famiglia del prossimo autunno/inverno**

Cara **Ingrid Muccitelli**,

è trascorso solo un giorno da quando auspicavo che la tua presenza su Rai 1 non fosse per sempre, e già devo andare incontro ad una grande delusione. Tv Watch ha retwittato un articolo di Carola Parisi su L'Ultima Ribattuta intitolato: "Nei palinsesti Rai, largo alle fidanzate dei dg passati e futuri". E tu sei una delle fidanzate citate nell'articolo. Così scopro che sarai la co-conduttrice dell'edizione 2014/2015 di Uno Mattina In Famiglia al posto di Francesca Fialdini.

Dunque dopo un inverno a Linea Verde (Rai 1) e un'estate a Uno Mattina Estate – Sapore di sole (Rai 1) non potrai riposarti nemmeno un giorno perché dovrai presentarti subito alla corte di Michele Guardì per le riunioni preparatorie e poi le prove e poi la messa in onda. Niente vacanze, ma sono certo che non ti lamenterai per il troppo lavoro che ti è giunto come una manna dal cielo. Cara Ingrid Muccitelli, come sono lontani i giorni difficili in cui eri lontana dalle conduzioni tv e facevi solo le ospitate da Simona Ventura a Quelli che il calcio oppure eri una presenza "invisibile" in una telefonata che il tuo fidanzato Mauro Masi (allora direttore generale Rai, quello che si dissociò da Michele Santoro e che Santoro mandò "affà un bicchiere") fece il giorno di San Valentino del 2011 durante la prima puntata dell'Isola dei famosi 8 di Simona Ventura. Ecco il post che scrissi allora:

da [carotelevisip.splinder.com](http://carotelevisip.splinder.com) del 17 febbraio 2011

Il San Valentino di Mauro, Simona (e Ingrid ?)

Cara Ingrid Muccitelli, se è vero che sei la fidanzata del direttore generale della Rai Mauro Masi, allora devi aver trascorso uno strano San Valentino. Te ne stavi al lume di candela nella vostra casetta o in un ristorante di lusso e ad un certo punto il tuo lui ha chiamato al telefono un'altra lei. E non un'altra lei qualsiasi ma una delle sue dipendenti in carriera: Simona Ventura. E' stata una telefonata tenerissima che ha mostrato tutta la stima, l'affetto e la considerazione che hanno l'uno per l'altra. Lui che la chiamava confidenzialmente Simona, lei che tra un sospiro e una risatina pendeva dalle sue parole accompagnandole con espressioni cucciolotte del volto che cozzavano con il formale "direttore" con il quale educatamente lo chiamava. Era il giorno di San Valentino e la Rai si giocava la carta Isola dei Famosi 8 contro il Grande Fratello 11. Qualche settimana fa il tuo Mauro aveva fatto una telefonata di ben altro tenore ad un altro dei suoi dipendenti in carriera: Michele Santoro. Il solo momento in cui le frasi soavi che quasi sussurrava alla Ventura sono sembrate meno soavi è stato quando ha fatto un'allusione ad altri programmi meno aziendali dell'Isola dei Famosi ed il pensiero è corso alla telefonata fatta a Santoro. Cara Ingrid Muccitelli, io continuo ad immaginarti accanto al tuo Mauro mentre sviolinava la Ventura. Per quanto anche tu possa stimarla ed esserle amica certo il fatto che la sera di San Valentino un'altra si becchi tutti quei

complimenti in diretta televisiva davanti a milioni di persone non deve essere proprio il massimo per una fidanzata. Io parto sempre dal fatto che tu saresti la fidanzata di Mauro Masi. Sono settimane che cerco una vostra dichiarazione di conferma ufficiale alle notizie e alle foto apparse su giornali e siti gossippari. Ma niente. E allora non credo che ti arrecherà ulteriore fastidio la trascrizione della telefonata (a mò di intercettazione che va tanto di moda):

Ventura: Pronto?

Masi: Pronto.... Pronto...

Ventura: Siii

Masi: Simona?

Ventura: Siii

Masi: Sono Mauro Masi

Ventura: ah! (risatina sospirata) buonasera! (applausi in studio) buonasera direttore!

Masi: Buonasera... Buonasera, Simona... buonasera...

Ventura: Buonasera...

Masi: Intanto sono io... so che mi fanno tante imitazioni ma sono io davvero

Ventura: (risatella stile Ventura)

Masi: la sto chiamando

Ventura: (lo interrompe)... Io ci credo eh... ci mancherebbe anche quello...

Masi: (respira nella cornetta)... eh... la sto chiamando per dirle in primis che non mi dissocio né da lei né dal suo programma, che a differenza di altri è un programma che rispetta pienamente le regole aziendali...

Ventura: (si passa la lingua tra le labbra)... grazieee...

Masi: anzi... oltre a non dissociarmi le faccio davvero tanti auguri e un grandissimo in bocca al lupo a lei, alle persone che sono presenti in studio e a quelle che sono in Honduras

Ventura: grazie di-ret-to-reee... (e lancia l'applauso allo studio)

Masi: Sono certo Simona che darete tutti quanti il massimo per questo che è un

programma... uno dei programmi di maggior ascolto, di seguito popolare di questa azienda,... eeehh... le siamo tutti molto vicini, da parte nostra, da parte dell'azienda, devo dirle che noi saremo particolarmente attenti a garantire la trasparenza delle operazioni di televoto che è un tema che sta molto a cuore alle istituzioni e sta molto a cuore ai nostri telespettatori... però le volevo (..incomprensibile...) ancora una volta un grandissimo in bocca al lupo...

Ventura: (urlante tra gli applausi del pubblico in studio e con le mani giunte alla Fantozzi) ... la ringrazio direttore!!! abbiamo così bisogno di voi! grazie di cuore! (applausi scroscianti del pubblico in studio)

Masi: grazie e a presto! Arrivederci!

Ventura: Grazie direttore generale della Rai! hai capito? Ma che meraviglia! Iniziamo benissimo!

Cara Ingrid Muccitelli, la prossima volta che ti vedrò a Quelli che il calcio, non mi chiederò (come faccio sempre) perché sei stata scelta come tifosa vip della Lazio ma avrò una curiosità nuova. Questa telefonata così amorevole ed affettuosa avrà scosso Ingrid Muccitelli al punto di liberarla e farle gridare al mondo con la sciarpetta della Lazio al vento: "Sono la fidanzata del direttore generale della Rai Mauro Masi!!!!!!"? Pensa a quanti benefici potrebbe portare questa tua rivelazione. I giornali e i siti di gossip non dovrebbero più fare strane congetture sul vostro amore, io avrei almeno una certezza su di te e, cosa più importante, faresti felice Simona Ventura almeno quanto l'ha fatta felice il direttore generale della Rai Mauro Masi nel giorno di San Valentino.

da [carotelevip.splinder.com](http://carotelevip.splinder.com) del 17 febbraio 2011

Cara Ingrid Muccitelli, diciamo che ti stai rifacendo abbondantemente di tutti i programmi che non hai potuto condurre mentre il tuo fidanzato Mauro Masi era il direttore generale della Rai. Oggi puoi sorridere a 54 denti: a quanto pare, i direttori generali della Rai passano e le fidanzate restano. (26/6/14)

### **Diritti tv Serie A 2015-2018: tra Sky e Mediaset**

**finisce a baci in bocca con la lingua.**

**SkySet ora si dividerà anche la Champions 2015-2018?**

Cari vice presidente Mediaset e amministratore delegato Sky Italia **Pier Silvio Berlusconi** e **Andrea Zappia**,

la guerra mediatica che vi siete fatti nell'ultimo mese per l'acquisto dei diritti di trasmissione in esclusiva della Serie A di calcio, non è finita a tarallucci e vino ma a baci in bocca con la lingua. Sembrava che stesse per scoppiare la rivoluzione con l'acquisto incrociato di Sky che avrebbe acquistato i diritti per il digitale terrestre (piattaforma dove furoreggia Mediaset) e Mediaset che avrebbe acquistato i diritti per il satellite (dove Sky ha il monopolio) e invece ognuno si tiene le sue



piattaforme su cui da bravi amanti ognuno farà un po' quello che gli pare.

La Lega Calcio ha benedetto l'unione incassando lo sproposito di quasi 3 miliardi di euro in tre anni per il campionato più deludente del mondo. Vi siete spartiti i pacchetti (a Sky tutte le partite e a Mediaset le partite delle migliori 8 squadre) secondo le vostre esigenze e ora questa perfetta sintonia potrebbe perfino essere l'inizio dell'estasi, ovvero l'accordo sui diritti della Champions League per lo stesso triennio, acquistati da Mediaset. Caro amministratore delegato Sky Italia Andrea Zappia, quando sembrava che la guerra tra di voi fosse all'ultimo sangue, tu hai parlato poco ed agito ai massimi livelli chiedendo udienza al presidente del consiglio Matteo Renzi. Tu, invece, caro vicepresidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi hai fatto parlare un comunicato di fuoco, forte anche della forza di Adriano Galliani in Lega Calcio. Cari vice presidente Mediaset e amministratore delegato Sky Italia Pier Silvio Berlusconi e Andrea Zappia, la "guerra" che vi fate è quella in cui Sky "strappa" Italia's Got Talent a Mediaset e Mediaset si arrabbia per qualche ora mentre intanto tira fuori un altro format semi-identico che costa meno e renderà lo stesso. Alla "guerra" tra di voi non ci ho mai creduto e fortunatamente non ho mai avuto la tentazione di abbonarmi a Sky o a Mediaset Premium. E questi vostri giochetti d'amore interessantissimo mi allontanano ancor di più da qualsiasi ipotetica tentazione. (27/6/14)

**L'amore non è un film, il libro di Giovanna Gallo  
che va benissimo per ricordarci che anche certa tv non è la vita**

Cara **Julia Roberts**,

in qualità di protagonista dei due film più trasmessi in televisione negli ultimi 15 anni, *Pretty Woman* e *Notting Hill*, ti consiglio la lettura di L'amore non è un film, il libro di Giovanna Gallo (Imprimatur ed.). Il sottotitolo del libro, "come non farsi rovinare la vita (sentimentale) dalle commedie romantiche", inchioda te e tutto lo show business americano alle proprie responsabilità sociali.

Dall'analisi critica, tanto dettagliata quanto ironica e dissacrante di Giovanna Gallo, le sceneggiature dei film e delle serie americane del genere "commedia romantica", escono come una accozzaglia di stereotipi finalizzati solo ad accompagnare lo spettatore gradualmente verso l'immane lieto fine. Scrive Giovanna Gallo nell'introduzione:

"Lo so bene che le commedie rosa sono un'abile mossa di marketing per dare voce ai segreti inconfessabili di ogni donna romantica: la voglia di essere amate pazzamente, di essere desiderate in modo bruciante, di diventare protagonista di un grande gesto teatrale che spiazza la folla circostante e sconvolge i sensi. Non barate, sognate anche voi l'happy end: solo che nella vita reale tutto è più normale, più dimesso, più logico. Ma siamo donne? Sì! E cosa vogliamo? La favola! E quando la vogliamo? Adesso, possibilmente con un pizzico di struggimento!"

Da Quattro matrimoni e un funerale a Harry ti presento Sally; da C'è posta per te (Retequattro lo ritrasmette stasera in prima serata) a Il diavolo veste Prada; da Il matrimonio del mio migliore amico a L'amore non va in vacanza passando per le serie tv Grey's Anatomy e Dawson's Creek, Giovanna Gallo riassume efficacemente tutte le situazioni cinematografiche confezionate secondo dei consolidati luoghi comuni narrativi pronti ad esplodere nel nostro vissuto emotivo ogni

volta che li rivediamo. Meccanismi perfetti e collaudatissimi che incidono anche sulla stabilità emotiva di un duro di cuore come me che se in tv danno Notting Hill, e prendo la durissima decisione di rivederlo per l'ennesima volta, non riesco a non vederlo fino alla fine anzi, fino alla gran corsa finale in auto verso la conferenza stampa dove tu pronuncerai, in primo piano con il tuo sorriso unico, l'avverbio: indefinitamente. Cara Julia Roberts, mentre leggevo L'amore non è un film, nel sorridere di tutto quello che Giovanna Gallo ha abilmente raccolto nel suo brillante saggio, ho avuto momenti di tristezza pensando alle tante trasmissioni televisive che ormai da decenni fanno ricorso agli stessi meccanismi che usate voi del cinema nelle commedie romantiche. La rappresentazione dell'amore è diventato un genere televisivo più strutturato di un quiz. Un genere che va da Uomini e Donne di Maria De Filippi a Enzo Miccio Missione Spose, passando per il gossip a tutte le ore, su tutte le emittenti televisive. Il cinema almeno ha l'attenuante di essere "finzione" per definizione. Certa tv ha l'aggravante di volersi spacciare per realtà. (30/6/14)

## Luglio

### **Paola Perego, così vicina, così lontana dalla poltrona di Domenica In**

Cara **Paola Perego**,

non c'è ancora il tuo nome nella casella "conduttrice" della seconda parte di *Domenica In* 2014/2015. La Rai ha presentato i palinsesti e il tuo nome compare solo come conduttrice insieme ad Al Bano di *Così lontani, Così vicini*, dove prenderai il posto di Cristina Parodi che prende il tuo posto a *La Vita in Diretta* (accanto a Marco Liorni). *Così Lontani, Così Vicini* è un programma lacrimoso pre-post natalizio che nella passata stagione è andato discretamente, ma di certo non è la tua massima aspirazione per la prossima stagione tv.

Sono convinto che alla fine sarai proprio tu a sostituire Mara Venier nel salotto promozionale di *Domenica In*, però intanto non c'è uno spazio con il tuo nome e la foto all'interno del numero del Radiocorriere Tv di lancio della prossima stagione tv. Nella pagina dedicata a *Domenica In* c'è scritto "E' in fase di studio il nuovo progetto" e campeggia il faccione di Massimo Giletti che condurrà l'Arena. Cara Paola Perego, sono quelle piccole mancanze che impreziosiscono una pubblicazione Rai. *Così Lontani, Così Vicini*, comunque ti terrà molto impegnata perché è un programma itinerante, le storie si girano sui luoghi dove vivono i protagonisti, dovrai spostarti da Roma e questo non facilita un tuo impegno continuativo come quello di *Domenica In*. Chi ti ha relegato a *Così Lontani, Così Vicini*, avrà pensato anche a questo oppure avrà pensato proprio a questo? Le energie e la voglia di telecamere non ti mancano, quindi dico che ti batterai per fare anche la signora della domenica oltre che la signora delle lacrime pre e post natalizie. Intanto, tuo marito, il potente manager dei televip Lucio Presta, ha piazzato un'altra volta un evento di Roberto Benigni su Rai 1 (si parla dei Dieci Comandamenti). La sua abilità è indiscussa e tu non perdi occasione per dire pubblicamente quanto lo ami e quanto sei orgogliosa di lui. Se non riuscirà a piazzarti sulla poltrona di Mara Venier non ne farai certo un dramma familiare. A me sembra comunque strano che la Rai trovi un posto ad una Ingrid Muccitelli e tentenni nel trovare un posto ad una Paola Perego. Non credo che a viale Mazzini siano preoccupati per i bassi ascolti che hai fatto a *La Vita in Diretta*. Così come non credo che abbiano dato importanza alle rilevazioni sulla qualità televisiva di Sotel.tv che nel suo report di giugno 2014 scrive:

Basso il gradimento de *La vita in diretta*, accusato di non essere all'altezza dei temi trattati per stile e conduzione (Paola Perego e Franco Di Mare), soprattutto per la presenza di opinionisti a commentare fatti drammatici e storie personali portate su piccolo schermo "solo ai fini dell'audience".

Cara Paola Perego, vedrai che tra qualche giorno la Rai ufficializzerà la tua conduzione della seconda parte di *Domenica In* 2014/2015 e il tuo principale pensiero non sarà più quello di non avere una trasmissione ma quello di battere Barbara D'Urso. Come dici? Tutto sommato non sarebbe un dramma per te non condurre *Domenica In*? Infatti, chi te lo fa fare di rischiare di prendere un'altra batosta professionale da Barbara D'Urso. (1/7/14)

### **Anche d'estate, i pomeriggi di Rai 1 sono una tragedia continua**

Cara **Eleonora Daniele**,

se esiste un programma per il quale sei adatta, di certo non è *Estate in diretta* di Rai 1. Le tue conduzioni non si sono mai distinte per una solare ed istintiva simpatia e *Estate in diretta* non sembra proprio essere nelle tue già poche corde. L'impostazione è pressoché la stessa della invernale *La vita in diretta*, e punta molto sui casi di cronaca nera che ti richiedono un indurimento della mascella tale da rendere la tua espressione più glaciale di quella che hai di tuo. E' estate ma ad *Estate in diretta* non sembra perché le tenebre della cronaca nera oscurano qualsiasi tentativo di solarità. Ieri il telespettatore che si fosse fatto ingannare dal titolo del programma, avrebbe avuto una profonda delusione. E' stato un inizio di trasmissione che nemmeno il Dario Argento dei tempo d'oro avrebbe potuto scalettare: la tragedia di 30 immigrati morti su un barcone, le "novità" sull'arresto del presunto assassino di Yara Gambirasio e la condanna degli imputati al processo sulle baby squillo dei Parioli. Ora, tu mi dirai che tre argomenti del genere messi in fila non danno alcun margine al conduttore per essere solare. Certo, un conduttore però deve avere il quid per riuscire a trattare i tre argomenti con sfumature comunicative differenti. Deve essere in grado di graduare la gravità dei tre fatti in base alla gerarchia dei tempi e dell'attualità che le tre notizie hanno. Il conduttore non può avere sempre lo stesso tono, la stessa espressione e lo stesso approccio drammatico su tre fatti la cui drammaticità dal punto di vista informativo dovrebbe essere affrontata pensando alle differenti fasi che le tre notizie stanno vivendo. Liquidare la notizia principale, quella dei 30 immigrati morti, coprendola con un collegamento (poco funzionante) con l'inviato di Rai News 24, per buttarsi a pesce prima possibile sulla sentenza baby squillo e l'omicidio di Yara, è una scelta ovviamente legata agli ascolti. Sì, la notizia della sentenza sulle baby squillo era una breaking news appena giunta in redazione ma tu l'hai resa piatta e lenta con la lunghissima lettura delle notizie di agenzia mentre la regia, pensando di aiutarti non mostrandoti mentre leggevi, mandava immagini di repertorio di decine e decine di ragazze in minigonna inquadrata dalla vita in giù. Nulla cambia sotto il cielo dei solari pomeriggi estivi di Rai 1 rispetto a quelli del buio inverno di Rai 1: la cronaca nerissima continua ad essere la calamita per attirare spettatori. Il problema è che ci vorrebbe una conduttrice in grado di cambiare passo tra una notizia e l'altra, di entrarci dentro con delle sfumature nel racconto tali da dosare i livelli di drammaticità in funzione della loro attualità. Guardando la tua conduzione di *Estate in diretta* di ieri a me è sembrato che Yara fosse morta ieri e che lo scandalo baby squillo fosse esploso ieri, esattamente come i 30 immigrati morti, che invece

sono sul serio morti l'altro ieri. Cara Eleonora Daniele, si lo so che Estate in diretta non la conduci da sola. Accanto a te c'è un co-conduttore barbutissimo a me "non pervenuto", Federico Quaranta: non riuscirebbe a bucare il video nemmeno se andasse in onda per 24 ore di seguito a reti Rai e Mediaset unificate, visto che la sua presenza in video fa lo stesso effetto del cartello "Ci scusiamo per l'interruzione, le trasmissioni riprenderanno il più presto possibile". A peggiorare il tutto c'è il tuo eterno problema delle occhiaie incancellabili che ti danno un'espressione perennemente triste anche le rarissime volte che ti ho visto sorridere. Finché conducevi Uno Mattina, ci poteva stare questa "sporcatura" estetica (televisivamente parlando). Anzi, quel contesto ti conferiva un'aria di verità che poteva indurre il telespettatore a dire "poverina, si alza presto per condurre Uno Mattina, chiunque avrebbe le occhiaie!". Ma nei pomeriggi estivi il telespettatore si aspetta di vedere un po' di relax anche sul volto di una conduttrice tv che invece legge i referti autoptici del cadavere del giorno con la mascella indurita e l'aggravante delle occhiaie; che comunque sono l'unica cosa che si può migliorare del programma Estate in diretta, basta trovare una crema migliore. (2/7/14)

### **Casa Pier Renzi, prima puntata: Forza Premier!**

Caro vice presidente Mediaset **Pier Silvio Berlusconi**,

tre giorni fa hai battuto il ciak di una nuova sit-com di cui ti proponi come co-protagonista insieme al giovane premier Matteo Renzi. Durante la presentazione dei palinsesti Mediaset 2014/2015, circolando tra i tavoli dei giornalisti, hai buttato lì una significativa esternazione di apprezzamento verso il giovane presidente del Consiglio Matteo Renzi. A registrarla ha provveduto, con solerzia, Maria Volpe la giornalista esperta di spettacolo del Corriere della Sera che il tuo pubblico televisivo ben conosce perché è tra le più assidue frequentatrici della finali di Amici di Maria De Filippi di cui scrive un gran bene.

E di bene in bene non poteva che diffondere [su corriere.it](http://su.corriere.it) tutto il bene che tu vai dicendo di Renzi:

"In un Paese che ha bisogno di riforme, tifo per questo governo. E chi non lo farebbe per uno che ha preso il 40 per cento dei voti?... Renzi è il più bravo comunicatore dopo mio padre. La fiducia se la merita, ha fatto un gran lavoro. Speriamo ce la faccia: la cosa peggiore è deludere le promesse... per un imprenditore questo è un momento di grandi crisi ed è chiaro che ci auguriamo prima di tutto stabilità che fa bene a chi fa impresa. E poi ovviamente servono riforme che facciano partire l'economia..." (da [corriere.it](http://corriere.it) del 2/7/14, [articolo di Maria Volpe](#)).

Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, per me è l'inizio di una vera e propria sit-com di cui tu e Renzi sarete a lungo i protagonisti. Il tuo sostegno a Renzi è quello che in comunicazione politica oggi si chiama "endorsement". Tu, il figlio di Silvio Berlusconi, che reputi Renzi secondo solo a tuo padre. E' già da un po' che si sprecano i confronti e le similitudini tra i due, ma adesso che sei tu a metterli quasi sullo stesso piano, si può tranquillamente dire che Renzi è più "Berluschino" che mai. Certo, il tuo "Forza Premier Matteo!" è dettato dall'essere un imprenditore che ha a cuore il bene della propria azienda e che auspica un rilancio economico del Paese con le imprese italiane a fare da traino. Tu e Renzi siete quasi coetanei ed avete davanti a voi ancora molti anni di carriera nei rispettivi campi. Ho qualche dubbio che lui non aspiri ad entrare nel mondo dello spettacolo. Un "Berluschino" che ha girato la Ruota della fortuna e che ieri ha fatto il discorso di insediamento come presidente di turno dell'Unione Europea, non deve porsi limiti in questo

momento fortunato. “Sempre più in alto!” gli urlerebbe Mike Bongiorno, come urlava negli spot della Grappa Bocchino sul Monte Cervino. Tu invece confermi di non avere alcuna intenzione di entrare in politica:

“Per fare politica bisogna studiare, essere preparati, non basta il nome. E poi sarebbe da pazzi scendere in campo quando c’è già il più forte di tutti. Non vedo grande concorrenza in giro: se non succede qualcosa, Renzi vince per vent’anni” (da [corriere.it](http://corriere.it) del 2/7/14, articolo di Maria Volpe).

Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, anch’io credo che ci toccherà il “Berluschino” Renzi per i prossimi vent’anni e queste tue dichiarazioni me lo confermano più di qualsiasi altra cosa. Saranno vent’anni d’amore tra voi due. Da quando lui ha iniziato a volare sempre più in alto proponendo centinaia di riforme, non ha mai parlato di “riforma del sistema radio televisivo”. Ogni volta che vorrà fare un bagno di folla giovane, gli studi Mediaset per lui si spalancheranno e lo ospiteranno vestito da Fonzie nella cattedrale del pubblico giovane della ammiraglia Canale 5: Amici di Maria De Filippi. Se vorrà fare una intervista alla Notting Hill, il Tg5 è pronto a fare da set. Quando Renzi era ancora solo sindaco ed aveva bisogno di una botta di vita populista, per lui si sono spalancate le porte Mediaset di Quinta Colonna. Mentre Matteo Renzi lavorava ai suoi primi 100 giorni di governo, tu su Canale 5 trasmettevi i 100 giorni del Grande Fratello 13, dove si facevano più o meno gli stessi discorsi che faceva Renzi ma, agli occhi del pubblico di Canale 5, Renzi, dal confronto con i partecipanti al GF, ne usciva come un brillante statista. Il fatto che non appena è diventato premier abbia cominciato a bastonare la Rai togliendole 150 milioni di euro per aiutare il Paese, dimostra che ha tanto a cuore anche la tua impresa televisiva. Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, nel copione da me immaginato per la seconda puntata della sit-com “Casa Pier Renzi” ora ci sarebbe una visita di Matteo Renzi agli studi Mediaset con dichiarazione del tipo “Mediaset è un patrimonio per il Paese”. Sì, proprio come fece il presidente del consiglio comunista Massimo D’Alema, di cui Matteo Renzi è l’erede. D’Alema fu il primo a tentare un inciucio sulle riforme con tuo padre Silvio. Ora ci prova Renzi che però ha dalla sua parte, in più rispetto a D’Alema, il tuo significativo apprezzamento ed incoraggiamento. Casa Pier Renzi: fine prima puntata. Consigli per gli acquisti. (3/7/14)

**La prima, bella, estate di Alice Tv sul digitale terrestre.  
Una significativa perdita di esclusività per gli abbonati Sky**

Caro produttore ed editore di Alice Tv **Valter La Tona**,

la tua diatriba con Sky ha portato un significativo beneficio per i telespettatori del digitale terrestre gratuito, che è stato arricchito con quattro canali del tuo gruppo Lt Multimedia: Alice Tv, Leonardo, Marcopolo, Nuvolari. Chi come me seguiva Arturo Tv, ne perde uno ma ne acquista 3. Di Arturo Tv ho apprezzato i programmi con Laura Lattuada, Roberta Capua, le repliche di The West Wing, e perfino quello con Luce Caponegro. Non ho apprezzato il programma con Andrea Cocco. Di Alice Tv (canale 221 del digitale terrestre) mi piace soprattutto la struttura snella e ben assortita del palinsesto, pur trattandosi di una rete tematica sul genere più inflazionato della tv: la cucina.

Leggo sul profilo Facebook di Giampaolo Trombetti, uno dei vostri autori, che molti abbonati a Sky continuano a vedere Alice Tv sul digitale terrestre anche se state trasmettendo prevalentemente repliche di programmi che sono già andati in onda su Sky. Per me che non ho Sky,

il palinsesto estivo 2014 di Alice Tv è composto da tutte prime visioni e me lo sto godendo tutto (o quasi). Nel mese di giugno mi è capitato di seguire un po' tutti i programmi e li ho trovati quasi tutti interessanti con dei distinguo che sintetizzo con una breve opinione ed un voto.

Casa Alice, con Franca Rizzi e Daniele Persegani, è il programma "storico" della rete: non è il massimo del ritmo, anche perché dura molto di più rispetto agli altri programmi (50 minuti), ma la parte con i cuochi ospiti lo rende comunque interessante, rispetto alla parte prevedibile in cui duettano la Rizzi e il Persegani. Voto: 6,5.

Bischeri e Bischerate con Luisanna Messeri e Beppe Bigazzi nonostante la loro prorompente toscaneità riescono a non farmi pensare che è iniziato il ventennio del toscano Matteo Renzi. Voto: 7.

Strascinati e innamorati, con Gegè Mangano e Alessandra Sarno, è una food comedy dalla sonorità inconfondibile. I due conduttori duettano in italo-pugliese dando ampio spazio alla creatività culinaria regionale condandola con le loro smielature d'amore che però non risultano noiose. Voto: 7,5.

Piacere Pizza, con Antonino Esposito e il prof. Fabrizio Mangoni, un viaggio nella cultura napoletana e nella storia di Napoli che prende spunto dalla pizza del giorno, impastata dal pizzaiolo filosofo di vita Antonino Esposito. Trenta minuti di "mangia Napoli" divertenti ed interessanti. Voto: 8.

La vespa Teresa, con Maria Pia Timo, nelle cucine delle case romagnole con le massaie che fanno le massaie da sempre e raccontano storie di vita passata. Un programma con una piacevole atmosfera vintage. Voto 7.

Benvenuti a nord (la nosa cusina), con Roberto Valbuzzi e Michela Coppa (in origine letterina e poi tra le altre cose co-conduttrice di Ricette di famiglia e Melaverde). Due giovani, bravi e belli ma un po' freddini davanti alla telecamera cosa che a luglio fa un certo effetto. Voto: 7 (di incoraggiamento).

Mare nostrum, con Piero Vigorelli, che abbandonato il giornalismo politico si gode le spiagge, il mare ed i suoi frutti. Non trasmette tutta la goduria della sua situazione di privilegio ma fa cultura ittica. Voto: 6.

Nonna e io, con Adriana Montellanico e Adriano Rosa, che giocano a fare la nonna che tramanda le ricette al "nipote". Brava la nonna, acerbissimo per la tv il nipote; programma non esaltante. Voto: 6=.

Conserve di casa, con Imma Gargiulo (la concorrente rossa, riccioluta e sempre sorridente di MasterChef) e Umberto Salamone. Sarà la location verdeggiante, sarà il colore delle marmellate e la bellezza delle verdure, sarà il piacere di pensare di mettere in barattolo i frutti della natura da riaprire per gustarli anche fuori stagione, ma il programma è fresco ad ogni puntata. Voto: 7,5.

Peccati di gola e Accademia Montersino, con Luca Montersino, lo chef pasticciere pluripremiato e titolato. Due programmi di alta cucina e di alta qualità, uno sui dolci e l'altro in forma di "scuola di cucina" con Montersino a fare da insegnante ad una trio di allievi. Soprattutto in quest'ultimo programma, Montersino è un po' troppo professorino, perfettino, stellatino. Voto: 7-.

Colto e Mangiato, con Sergio Maria Teutonico (il capo chef di Chef per un giorno). Un vecchio e sbagliato luogo comune dice che le verdure sono "un alimento triste". Teutonico ribalta questo

luogo comune dando allegria e rendendo invitante ogni ricetta fatta con i prodotti dell'orto. Voto 7,5.

Vista mare, con Gianluca Nosari e il figlio Cristiano, il pesce cucinato con l'impostazione del grande ristorante, che ogni tanto ci vuole. Voto: 7+.

Le mani in pasta con Cristina Lunardini, programma "tecnico" su come si fa la pasta fatta in casa. Per chi come me preferisce mangiarla che farla è un programma un po' noiosetto ma comunque di qualità. Voto: 7.

Pronto in tavola!, con Monica Bianchessi, è un programmino sfizioso in cui si presentano ricette semplici e veloci che tutti possono rifare. La Bianchessi è una TeleChef affermata che riesce a personalizzare la conduzione senza eccessi. Voto: 7,5.

Il piatto è servito, con Mattia Poggi e Ela Weber. Poggi è lo chef giovane e bello che fa da volto di punta di Alice Tv. Spesso dà l'impressione di essere un po' troppo preso dal ruolo di volto immagine e meno dal ruolo di chef. Soffre la vicinanza di Ela Weber, la ex "sellerona" di Bonolis, alla quale lascia troppi margini per le battute "tedesche" e "di una tedesca italianizzata". Più cucina e meno battutine non guasterebbero. Voto: 6.

Indovina chi viene a cena, con Andrea Cocco, il programma più scarso dell'intera programmazione di Alice Tv, con un conduttore che non ha margini di miglioramento e per quanto mi riguarda è fermo alla prima impressione che ho avuto due anni fa. Voto: non classificato.

Caro produttore ed editore di Alice Tv Valter La Tona, i dati di ascolto di inizio luglio 2014, pubblicati dal vostro autore Giampaolo Trombetti su twitter, dicono che siete una realtà che ha buone possibilità di consolidarsi sul digitale terrestre:

#### Ascolti canali Lt Multimedia

732.785 ALICE

269.415 LEONARDO

869.098 MARCOPOLO

876.950 NUVOLARI

#### Picchi canali Lt Multimedia

Alice: 60.385 Casa Alice

Leonardo: 34.696 Sfasciatutto

Maropolo: 94.950 Diariviaggio

Nuvolari: 44.302 A nuova vita

La nascita di Buongiorno Alice, prima trasmissione in diretta del gruppo, promette bene anche per la stagione autunno/inverno 2014/2015. Sempre che tra qualche mese anche a me non capiti di dire "troppe repliche su Alice Tv", come dicono i telespettatori che vi vedevano su Sky. Io troppe repliche non le digerisco. (4/7/14)

**Nuovo conduttore di Ballarò: vedevo bene Luisella Costamagna  
ma poi ha scritto quella lettera al ministro dell'Interno Angelino Alfano**

Cara **Luisella Costamagna**,

per sostituire *Giovanni Floris* alla conduzione di *Ballarò*, serve una forte personalità, una ottima preparazione sulla politica e una presenza scenica che dia uno stacco netto con il conduttore “storico” della trasmissione. Serve qualcuno che abbia una gran voglia di imporsi dopo essere stata una giovane promessa del giornalismo televisivo che ancora non è riuscita a diventare una star del giornalismo televisivo. Se fossi il direttore di Rai 3 io punterei su Luisella Costamagna, nonostante tu abbia già calcato il palcoscenico di Ballarò, in qualità di opinionista, senza entusiasmarmi.

Era il febbraio 2012 e Giovanni Floris ti ospitò per aiutarti a lanciare il programma *Robinson*. Di quella puntata ho riassunto tutti i tuoi limiti come opinionista in un post intitolato: Se Robinson riuscisse ad addolcire Luisella Costamagna. Bene, tutti quei limiti sarebbero dei pregi (domande troppo lunghe a parte) nelle vesti di conduttrice di Ballarò. Pochi giorni dopo quella tua ospitata andò in onda la prima puntata di *Robinson*, ed è anche sulla base del post a te favorevole che scrissi allora (Luisella Costamagna regina, perfino quasi simpatica, di Robinson), che oggi dico che Rai 3 dovrebbe puntare su di te per Ballarò. All’orizzonte di questa mia proposta però vedo due grandi problemi. Il direttore di Rai 3 non è più Antonio Di Bella che ti affidò la conduzione di *Robinson* ma Andrea Vianello, un direttore che a quanto sembra non gradisce le forti personalità al femminile come dimostrerebbe il contrasto con Licia Colò che non sarà più la conduttrice di *Alle falde del Kilimangiaro*. E tu mi sembri “tosta” almeno quanto la Colò. Il secondo motivo per cui non credo che sarai tu l’erede di Floris a Ballarò, è questa lettera che hai scritto su Il Fatto Quotidiano (18/6/14), indirizzata al ministro dell’Interno Angelino Alfano, nella quale lo inviti senza mezzi termini a dimettersi per dimostrare, dopo tutti gli errori commessi, di avercelo “sto maledetto quid”. Nella lettera riassumi tutti i motivi per cui secondo te Alfano dovrebbe dimettersi e arricchisci il pezzo con delle parole taglienti:

“certo che lei non ne azzecca una... questo è solo l’ultimo dei suoi gravi scivoloni... ci si accorge di lei solo perché sbaglia... perché una volta non conquista la scena in positivo, con un’uscita di scena plateale?”.

Cara Luisella Costamagna, essendo Alfano il pilastro dell’alleanza con cui il premier Matteo Renzi sta governando e, visto che l’ultima cosa che la Rai vuole fare in questo momento è creare anche la più piccola difficoltà a Matteo Renzi, diciamo che rimango solo io a proporti come conduttrice di Ballarò. Sono convinto che alla fine l’erede di Floris sarà Gerardo Greco, attuale conduttore di *Agoràsempre* su Rai 3. Non farà mai gli ascolti di Floris ma, per fortuna della Rai, non diventerà mai popolare come Floris e quindi non arriverà mai a pretendere quello che pretendeva Floris. Tu invece, da sola al comando di Ballarò, saresti un rischio su tutta la linea. Sei giornalmisticamente caparbia, pungente e incontrollabile e il tuo quid da grande star televisiva, ancora non espresso, potrebbe esplodere all’improvviso facendoti diventare nei prossimi anni la protagonista del telemercato estivo come oggi lo è Giovanni Floris. Cara Luisella Costamagna, comunque, bella lettera. (7/7/14)



**La deludente estate della nuova Sportitalia  
con tweet e inquadrature da Serie Zeta e notizie da squadretta di Serie C**

Caro direttore di Sportitalia **Michele Criscitiello**,

tornare in onda dopo la chiusura forzata e tutte [le traversie che avete passato con l'editore LT Multimedia](#) (grazie a [snorkisaraitu.com](#) per la segnalazione del link) è stato un grande risultato al quale però non sta seguendo una stagione estiva delle vostre trasmissioni di punta, Aspettando Calciomercato e Calciomercato, all'altezza delle passate stagioni. Siete alla disperata ricerca di recuperare in fretta il pubblico e la popolarità perdute durante l'assenza dal video e [la mia previsione](#) sulle tue difficoltà di trovare l'erede di Monica Bertini, si sta rivelando più che azzeccata visto che le vostre due trasmissioni di punta sono ormai solo una brutta passerella per bellezze televisive da inquadrare come non si fa più nemmeno nei concorsi di bellezza organizzati dalle tv-scantinato. Su twitter lanciate il tema forte delle vostre trasmissioni:

Ecco @jolandafiore! Vi piace la new entry?

Ecco le nostre ragazze, tra poco su Sportitalia! Votate la vostra preferita! I tweet più belli in diretta!

Non solo novità stasera...ma anche grandi conferme! Quanti retweet per la nostra @Eleonora\_Boi!

Caro direttore di Sportitalia Michele Criscitiello, poi cominciano le trasmissioni e tocca alla regia valorizzare gli sforzi che avete profuso per ingaggiare cotanto cast. E la regia non si tira indietro. La "new entry" Jolanda De Rienzo sfodera una scollatura con zip ammiccantissima e la regia indugia su quel dettaglio così determinante per evidenziare la professionalità della giornalista. Si torna dal blocco pubblicitario e la regia inizia con una inquadratura panoramica verticale descrittiva dal basso verso l'alto e cioè piedi, gambe, bacino, busto e volto della "New Entry". E' un'inquadratura che i registi della nuova *Sportitalia* fanno spesso con tutte le ragazze in studio. E' un po' il marchio di fabbrica della nuova *Sportitalia*. Francamente trovo sia i tweet di lancio che queste inquadrature di un cattivo gusto mondiale. Caro direttore di Sportitalia Michele Criscitiello, tu mi dirai che tutto questo mi ha distratto dal cuore dei contenuti dei vostri due programmi di punta. Io potrei dirti che la mia sensazione è che in assenza di ciccia sulle notizie, mi hai distratto con la ciccia delle telegiornaliste (o aspiranti tali). Questa estate la tua *Sportitalia* non è la *Sportitalia* che dava notizie di calciomercato che nessuno dà. Un po' perché per oltre un mese il mercato calcistico è stato bloccato dal mondiale in svolgimento, e un bel po' perché le squadre di calcio italiane hanno sempre meno soldi. Le poche notizie che riuscite a scovare sono notizie da Serie C dell'informazione sul calciomercato e vi affidate alle indiscrezioni o alle dichiarazioni prese dai siti web per alimentare le troppe, inutili, ore di trasmissione. Vedremo se nel prossimo mese e mezzo avrai la capacità di scovare più ciccia sul calciomercato. Intanto vai tristemente incontro a delusioni in diretta. L'altro giorno una delle telefoniste vestite e truccate da fotomodelle, non riusciva a contattare un procuratore per farsi confermare una voce di mercato. Tu allora hai fatto il fanatico chiedendole "Ma tu che numero hai?". La telefonista vestita e truccata da fotomodella ti ha detto che aveva il numero al quale lo ha sempre chiamato e le ha sempre risposto ma tu hai tirato fuori il tuo telefonino e glielo hai dato dicendole: "Chiamalo a questo numero che qui ti risponde". Risposta? Nessuna risposta, nemmeno al tuo magico ed esclusivo telefonino, quel procuratore ha risposto. E mentre un ospite parlava, la telecamera ti inquadrava sullo sfondo che raggiungevi la telefonista vestita e truccata da fotomodella, per riprenderti, mestamente, il cellulare. Caro direttore

di Sportitalia Michele Criscitiello, quest'anno persino il super mago del mercato Alfredo Pedullà ha perso lo sprint degli anni scorsi. Si accomoda in poltrona e risponde ai tweet dei telespettatori; quando può. Il più delle volte non può e sempre per lo stesso motivo: il mercato calcistico è fermo alle piccole notizie di ordinaria amministrazione e lui non può sganciare le sue bombe alla Maurizio Mosca. Così si giustifica dicendo "Di questo preferisco parlarne dopo perché ci sto ancora lavorando..." e accompagna queste parole facendo espressioni che lo candidano come miglior sosia italiano di Mr. Bean dopo Matteo Renzi. E questa è l'unica cosa interessante di *Aspettando Calciomercato* e *Calciomercato* 2014. (8/7/14)

**Amo la tv, so quanto e quale lavoro c'è dietro,  
ed è anche per questo che vorrei fosse fatta come si deve**

Cari **lettori di Caro Televip**,

ho letto [su Facebook](#) un bel post di Giampaolo Trombetti, autore e conduttore tv, che ha sintetizzato molto bene tutta la complessità e l'impegno che c'è dietro alla realizzazione del più piccolo come del più grande programma televisivo. Trombetti ha descritto brillantemente molti dettagli tecnici che fanno la quotidianità di quel lavoro e nel leggerli mi sono rivisto ragazzo di vent'anni che per pagarsi gli studi universitari faceva l'operatore di ripresa ed il montatore rvm. Erano gli anni '80 e la tv viveva un periodo di grande sviluppo produttivo che favoriva molto il lavoro freelance. La passione per il video me l'ha trasmessa mio padre che negli anni '60 si dilettava con la cinepresa Super 8 e poi a metà degli anni '70 passò al nastro magnetico e alle videocamere. Le mie prime riprese video le ho fatte da adolescente con la telecamera in bianco e nero VT-110 Akai (nella foto "reperto archeologico" tratta da internet) che registrava su bobine di nastro video montate a vista su un video recorder da portare a tracolla (c'era anche il deck con il monitor da attaccare al vtr!). Quella passione poi si è trasformata in un lavoro per qualche anno.

Ho lavorato (rigorosamente con ritenuta d'acconto) per una emittente locale e per due società di produzione e post produzione che lavoravano, una, per varie produzioni Rai e l'altra per i servizi ENG (Electronic News Gathering) del Tg3 Lazio. In emittente locale facevo di tutto: dall'operatore di ripresa, al montatore dei servizi per il tg e le trasmissioni sportive; dal titolista al computer, all'operatore rvm e mixer video; dall'allestimento degli studi, al microfonista; dal segretario di edizione, all'operatore di messa in onda. Presso la prima società di produzione facevo l'assistente al montaggio BVU e Pollice, essenzialmente stando in sala macchine a caricare i nastri e le bobine. Ho fatto in tempo anche a vedere l'arrivo del Betacam e la nascita delle prime sale di montaggio digitale Avid tra la diffidenza dei montatori con centraline Ace Ampex che avevano faticato le sette camicie per imparare come funzionavano (da qualche parte devo ancora aver il mio attestato di montatore Avid). Presso la seconda società di produzione facevo sia l'operatore di ripresa che l'assistente operatore (quando il servizio era coperto da un operatore con più esperienza). Come segretario di edizione di un progetto video di un privato, sono stato per un mese, tutti i giorni, nelle sale di post produzione della società che confezionava le puntate di Mixer di Giovanni Minoli e ho ammirato la cura, l'intensità e la professionalità con cui lavorava quel gruppo di tecnici, giornalisti e autori. Sono stati anni formativi importanti e che ricordo con tenerezza. Un ricordo che Giampaolo Trombetti, che oggi vive quotidianamente ad alti livelli l'esperienza di produzione e post produzione televisiva, ha fatto piacevolmente riaffiorare. Cari lettori di Caro Televip, chi come

me ha alle spalle una esperienza giovanile nel settore della produzione e post produzione televisiva non può che amare la tv per i tantissimi motivi che ha scritto Trombetti e che riporto al termine del post. Questo blog nasce oltre vent'anni dopo quelle esperienze giovanili e per tutt'altra "necessità". Quella cioè di un cittadino, telespettatore adulto e maturo, che ama la tv, ne apprezza il valore comunicativo e sociale ed è per questo che vorrebbe fosse fatta al meglio, soprattutto nei contenuti e nel modo di presentarli ai telespettatori. Da "ex tecnico", so quanto e quale lavoro c'è dietro alle trasmissioni televisive che commento tutti i giorni e spesso è una pena vedere che tante professionalità e tanti mezzi tecnici vengono impiegati per realizzare così tante brutte trasmissioni e così tanti momenti di brutta televisione. Ed è anche per questo che, citando David Niven nel film Non mangiate le margherite con Doris Day, in cui impersona un critico teatrale, dico: "Continuerò a gridare all'obbrobrio finché obbrobrio sarà!".

#nonèunasitcomdi Giampaolo Trombetti (autore e conduttore presso Sitcom televisioni)

#nonèunasitcom È una telecamera accesa, è il montaggio alle 6.45, è la batteria che si scarica, è la guardiania all'ingresso, ma anche "famme entra' me so' scordato il badge", è la posta degli allegati, è l'ospitalità che chiedi, è la troupe che parte, è il microfono che non si sente, e fammi vedere magari (solo magari) sono le batterie; è il nastro della dvcam che finisce, ma l'intervistato non ha finito il discorso, è il buono taxi da consegnare, è l'assistente operatore, è il magazzino scenografie, è la ricetta che non ti aspetti, è il "famme un bianco", è la pausa pranzo, è il 16:9, è il copione con le note che non leggeranno, è la troupe che ritorna, è il ciak, è il buona la prima, è il "va benissimo questa, ma rifacciamola", è il rol che non hai preso, è il product placement, è la diretta, è il programmista-programmistaregista, è il loudness, è il libro da mettere in scenografia, è la differita, è il modulo siae, è il modulo produttivo, è il palinsesto, è lo stagista, è il lancio sul sito, è la cassetta che non scarica, è il treno che arriva, è l'area tecnica che risolve, è la cuoca che si porta le cose già fatte, è il "kebabaro" a cena, è la conduttrice che è sempre pronta e quella che non è mai pronta, è il montaggio che finisce alle 23.15 ma anche più tardi se devi chiudere la puntata, è il computer che si impalla, è l'RVM che consegna alla regia, è la lente a contatto che ti salta prima della sigla, è la musicchetta di sottofondo, è "l'hai fatte le barre?", è il gelato della macchinetta, è la produzione, è la ricetta in più perché "siamo corti", è il capo del canale, è Gino del parcheggio, è l'Hd, è l'imprevisto in diretta, è il palinsesto da riempire, è il forifuoco, è l'aereo che parte, è il regista del Batti un ciak", è la messa in onda, è l'ospite che ti dà buca e lo sostituisci, è la panoramica che devi rifare, è la diretta web che deve partire, è un blocco da 16', è il telefono di produzione, è la metro B Rebibbia (che ogni giorno ce n'è una), è l'intervista che stavi aspettando, è la scaletta con i tempi, è l'ordine di Romario, è il "cambio cassetta?", è il caffè alla macchinetta, è il totale, è la montagna da riprendere, è il set allestito, è la troupe di domenica, è la luce rossa della telecamera, è il comunicato stampa, è il titolo di coda, è la liberatoria che firma l'ospite, è il baretto a Casal dei Pazzi, è lo stacchetto a tra poco, è la foto da mandare in onda, è il "merda merda merda", è l'ingrediente che sostituisci, è la cucina di supporto, è la gomma del furgone da cambiare, è il planning degli ospiti, è il mixer video, è la lampadina del camerino, è il collega che ti dà una mano, è il 4:3, è il beta che non basta, è il contributo da montare, è

il codice puntata, è l'inquadratura fissa, è un editore capoccione, è l'operatore, è una riunione di venerdì sera, è il traghetto che devi prendere, è la nota spese da consegnare, è la rivista da sfogliare, è la carta della stampante, è il sottopancia, è il discount dove "prendo na cosa e rientro", è lo streaming di ItaliaSmart, è il "boom" che traditore entra nell'inquadratura, è il livello audio, è il divanetto della sala d'aspetto, è la segreteria di rete, è la pagina web che si apre, è il digitale che squadretta, è il "guarda in macchina", è il conduttore che "non lo svegli manco coi pizzichi", è lo stacchetto troppo lungo, è il master control, è "vai con la grafica", è la scenografia, è il minipimer che frulla, è la spillatrice che si inceppa, è il promo che ti piace, è la riunione con l'Editore, è "un minuto e ci siamo", è il salottino all'ingresso, è la color correction, è la bassa frequenza, è il mixer audio, è la sala trucco che si accende, è il salottino degli ospiti, è la chiacchiera del cortile, è la password che non ti ricordi, è "guarda che sta camicia spara", è il fornello che si accende, è la telefonata che mandi in onda, è il taxi che non arriva, è la regia aperta "che devo consegna' le cassette", è il count-down, è il modulo di consegna, è il sito che si rinnova, è la library, è la sigla di testa e la sigla di coda, è la stampante che non stampa e poi scopri che hai stampato al primo piano, è il numero zero e tutti gli altri a seguire, è la caparbietà di registrare con i potenti mezzi, è il "parrucco" più lungo del previsto, è il monitor da tarare, è il microfono "gelato" e il gelato delle macchinette, è il direttore della fotografia, è la scheda tecnica, è il time code, è la barra, è il bello della diretta e della registrata, è il billboard, è il pennarello sulla lavagnetta, è il timer per i tempi, è l'ospite che porta tutto lui per cucinare, è il fabbisogno di scena, è l'aereo che parte in orario, è "illimitatamenteeee" è il furgone che parte, è la telepromozione da girare, è il work-flow, è la location da "sopralluogare", è il teaser, è il "chiudereeeee" che dici a chi conduce, è il gobbo attaccato alla telecamera, è l'emozione della prima puntata, è l'ambulanza che passa alla fine dell'intervista, è il montatore, è il primo blocco, è l'ultimo secondo prima della diretta, è un ufficio, una redazione e una seconda casa... No, #nonèunasitcom sono gli anni della nostra VITA.

il post sul profilo Facebook di Giampaolo Trombetti

(12/7/14)

**Giovanna Botteri lascia New York e vola a Buenos Aires  
proprio quando The President Obama avrebbe più bisogno di lei**

Cara **Giovanna Botteri**,

sei volata da New York a Buenos Aires per raccontare la vigilia della finale della Coppa del Mondo Brasile 2014 vista dai tifosi argentini. Il tuo servizio è andato in onda nel Tg1 delle 20 con questo testo giornalistico intervallato dall'indispensabile contributo dei tifosi:

Botteri: Per Buenos Aires è il sogno iniziato vent'anni fa con Maradona che si ripete. Centinaia di migliaia di argentini son partiti per Rio e gli altri son qua a sperare e ad aspettare. Maria e i suoi amici sono arrivati all'alba da Rio de La Plata, cantano il nuovo inno della nazionale che prende in giro la Seleccion e dice che Maradona è meglio di Pelè. Ma qui è l'appartenenza sudamericana che esce più delle vecchie rivalità.

Due tifosi: Che l'Argentina vinca con la Germania anche per il Brasile... Tifiamo Argentina per l'orgoglio sudamericano

Botteri: Il cuore del porteño si divide oggi fra Diego Armando, e i suoi fuochi d'artificio, e il genio taciturno di Messi.

Edicolante: Messi per noi è un idolo, il figliol prodigo dell'Argentina. Speriamo che oggi nella partita con la Germania, con un po' di allegria e di fortuna, riusciamo ad essere ancora i campioni.

Botteri: In un paese travolto dall'inflazione, con la bancarotta alle porte, il calcio per una volta unisce, fa sognare, dimenticare i problemi quotidiani, ci spiega Ricardo.

Tassista: domani torneremo alla realtà, ai nostri problemi. Ma almeno oggi ci godiamo questo momento. E' un miscuglio di sensazioni. E' strano ma è bellissimo.

Cara Giovanna Botteri, mettendo a confronto le tue domande con le risposte, direi che sotto il servizio bisognava mettere più la firma dei tifosi che la tua, ma capisco che nelle tue intenzioni c'era la voglia di dare voce alle speranze argentine della vigilia, così come oggi racconterai la delusione della sconfitta, attraverso le parole ed i volti dei tifosi argentini. Sarà un durissimo lavoro anche per una giornalista con il pelo sullo stomaco come te che ne ha viste di tutti i colori anche in scenari di guerra. A proposito di guerra. Mentre tu svolazzi da New York a Buenos Aires per raccogliere il pensiero dei tifosi di calcio, in Medio Oriente la situazione tra israeliani e palestinesi è sempre più drammatica. Appena avrai finito di asciugare le lacrime dei tifosi argentini dovrai tornare di corsa a New York. Il tuo amatissimo presidente Usa, il premio Nobel per la pace Barack Obama, è incapace di portare un contributo concreto per risolvere diplomaticamente questa ennesima escalation tra Israele e Palestina ed ha tanto bisogno di una giornalista che riesca a fare un servizio che metta in evidenza tutto il grande lavoro che lui ha fatto per la pace. E poi c'è pure quella storiaccia della Merkel, la cancelliera tedesca che prima di volare a Rio De Janeiro per farsi un selfie con la Coppa del Mondo di calcio, ha dato un calcio in faccia all'alleato americano chiedendo al capo della Cia a Berlino di lasciare la Germania. Cara Giovanna Botteri, solo tu che per me potresti benissimo sostituire il portavoce della Casa Bianca, puoi fare un servizio in cui spieghi che Angela Merkel vuole bene a Barack Obama almeno la metà di quanto gliene vuoi tu. Dunque, orsù cara Giovanna! Lascia stare gli argentini e torna di corsa a New York: The President Obama ha bisogno di te. Probabilmente, sei rimasta l'unica giornalista al mondo che ancora se la sente di dire che è stato, non dico un grande, ma almeno un buon presidente. Se ancora credi in lui come quando ti brillavano gli occhi dalla gioia per la sua elezione e rielezione, allora è adesso il momento di dimostrarlo. Se invece anche in te comincia a nascere qualche dubbio verso le sue capacità di statista, allora lascia Buenos Aires ma non tornare a New York; torna in Italia. C'è Matteo Renzi che è tale e quale a Barack Obama come seminatore di speranze e parla, parla, parla di futuro, proprio come faceva Obama 6 anni fa. Solo che Renzi è all'inizio del suo ventennio politico mentre Obama è alla fine. Cara Giovanna Botteri, però devi sbrigarti, perché a fare la Giovanna Botteri di Renzi ha già iniziato Senio Bonini di Rai News 24. E sarà difficilissimo sostituirlo, visto il volto estasiato di Renzi quando Bonini gli fa le domande facili facili alle

conferenze stampa.

ps. Un caro saluto agli amici alleati della NSA da Akio from Rome, Italy. (14/7/14)

**Sconosciuti: Rai 3 allunga il brodo in prima serata e annoia.  
Come volevasi dimostrare.**

Cara **Simona Ercolani**,

fare il blogger televisivo certe volte porta ad avere delle delusioni, soprattutto quando si è parlato bene di un programma, anche [manifestandolo direttamente all'autrice via twitter](#) (cosa che faccio rarissimamente) e dando, nel proprio piccolo, un consiglio di cui l'autrice dice "ne farò tesoro" salvo poi fare esattamente il contrario. La delusione non è data dal fatto di non essere stato ascoltato ma dalla conferma che avevo ragione nel consigliarvi di non fare quello che poi avete, puntualmente, fatto. La cosa è semplice.

Il programma Sconosciuti di Rai 3, nato per coprire 20 minuti tra Blob e Un posto al sole, è stato assemblato nella versione lunga di prima serata (il lunedì) intitolata Sconosciuti Collection e con l'attore Giulio Scarpati a fare l'introduzione alle storie. Una noia mortale. Tra gli aspetti positivi della versione da 20 minuti c'è la durata. Mettere insieme 4/5 storie, "ammazza" letteralmente l'interesse del telespettatore. In 20 minuti, il format, perché di format si tratta, dà il suo meglio. La ripetizione di più porzioni del format invece restituisce un terribile effetto standardizzante; le persone sembrano le stesse, le storie sembrano le stesse, le location sembrano le stesse, le inquadrature sono le stesse, il montaggio è lo stesso, la voce fuori campo è la stessa, con la stessa intonazione, la stessa enfasi emotiva, lo stesso modo di attaccare, di sottolineare, di chiudere una frase, una situazione. Terribile. Ho aspettato due puntate prima di dire a me stesso che avevo ragione quando [nel febbraio scorso ti scrissi](#):

"Cara Simona Ercolani, come ti ho consigliato su twitter, ora non fatevi prendere dall'idea di allungare il brodo accorpendo quattro o cinque storie e facendone un programma di prima serata con un conduttore in studio. Sconosciuti va bene così, un racconto breve, semplice e intenso, ben collocato in palinsesto anche dal punto di vista dell'orario".

Cara Simona Ercolani, poi, piazzare Sconosciuti Collection nella serata del lunedì, che si sta dimostrando quella più ricca nella programmazione estiva, è stato il secondo grave errore. Ieri ho fatto spesso zapping per vedere che succedeva a Voyager su Rai 2, al Music Summer Festival su Canale 5 e a In Onda su La7. Il terzo gravissimo errore è la scelta di Giulio Scarpati come conduttore in studio. La sua faccia da eterno Lele Martini di Un medico in famiglia, dà l'effetto del già visto per definizione assoluta che, aggiunto all'effetto standardizzazione di cui sopra, fa di Sconosciuti Collection la peggiore reinterpretazione di un buon programma che autrice e direttore di rete non hanno saputo e voluto lasciare nella sua forma originaria, snaturandolo malamente. E a quanto pare non sono il solo che si annoia con Sconosciuti Collection. Ieri siete stati battuti persino da In Onda di La7 (puntata sull'anti-corruzione, tema notoriamente appassionante per il pubblico della prima serata). Ecco i dati (share in %) [pubblicati su twitter](#) dal direttore di Rai 1 Giancarlo Leone: Music Summer Festival 15.6; Questo nostro amore 12.7; Voyager 8.8; Person of interest 8.7; Lo chiamavano Bulldozer 7.4; In Onda 3.5; Sconosciuti 3.4. Cara Simona Ercolani, e non mi viene nemmeno da dire: peccato o mi dispiace. (15/7/14)

## **La nuova Sportitalia: Caro Michele Criscitiello, lo sai che Antonio Conte si è dimesso da allenatore della Juventus?**

**Caro Michele Criscitiello,**

che *Sportitalia* avrebbe avuto delle difficoltà a confermarsi sui livelli della passata stagione era facile prevederlo. Che avete perso lo sprint, la brillantezza, i collaboratori e i mezzi tecnici delle passate stagioni è confermato dal ricorso ad espedienti televisivi da serie Zeta. Ieri però si è aggiunto un elemento definitivo al quadro clinico piatto della nuova Sportitalia: tu (e Alfredo Pedullà) vi siete trovati davanti alle dimissioni di Antonio Conte da allenatore della Juventus, senza aver detto nulla di questa “possibilità” ai vostri telespettatori da quando sono iniziate le trasmissioni della nuova Sportitalia.

Alle ore 19.30 di ieri ti sei precipitato nello studio di *Aspettando Calciomercato* per commentare la breaking news “Antonio Conte si è dimesso” e l’espressione sul tuo volto era quella di colui che ha perso l’occasione professionale della vita per dare in esclusiva ed in anteprima una notizia bomba per il mondo di cui si vanta di essere uno dei maghi, ovvero, quello delle notizie di calciomercato. Hai cominciato a farfugliare una ricostruzione “dell’accaduto” dicendo che già alle 17.40 si era sparsa la voce ma che non l’avevi raccontata al tuo pubblico per rispetto della dirigenza juventina e, dando atto ai tuoi colleghi di *corriere.it* di aver dato per primi la notizia, ti sei seduto, inerme, sulla tua poltrona di direttore della rete che si vanta di sapere tutti i retroscena del calciomercato cercando, attraverso l’iPhone non più così magico, di salvarti dall’imbarazzo di essere arrivato secondo sulla notizia di calciomercato più importante dell’estate 2014. A rendere il tuo volto ancora più smarrito ha contribuito la conduttrice di turno di *Aspettando Calciomercato* che ha scelto un taglio decisamente molto particolare per commentare la notizia: Antonio Conte è di Lecce, quindi ha reagito di impulso ad una riunione con i dirigenti della Juve con cui era in disaccordo riguardo alle strategie di calciomercato. Tu hai faticato non poco a non farle ripetere per tre volte questo concetto e la sua insistenza ti ha ulteriormente infastidito aumentando l’indecisione dei tuoi commenti. Caro Michele Criscitiello, quando hai cominciato a realizzare che ormai la notizia l’avevi bucata clamorosamente, hai provato a dare un nuovo indirizzo alla discussione cominciando a parlare del “dopo Conte alla Juve” e puntando su Luciano Spalletti come favorito. Nel frattempo però la strategia comunicativa della Juventus ti spiazzava definitivamente twittando il video con l’intervista ufficiale fatta dalla Juve ad Antonio Conte per commentare le dimissioni. Il fatto che il video fosse pronto e ben confezionato è la prova che la notizia era molto più che nell’aria; era già stata registrata in video e tu non ne sapevi nulla! Dopo quei tre minuti non avevi altra scelta. Piuttosto che parlare delle illusioni sul possibile nuovo allenatore, hai scelto di tornare a parlare dell’addio di Conte definendolo il peggior modo di lasciare la Juventus, visto che la nuova stagione è iniziata e la squadra ha già fatto due giorni di ritiro precampionato. Poi hai cominciato a dire “adesso il Napoli e la Roma ci devono far divertire con il mercat perché la Juve ha dato loro un vantaggio incredibile!”. Caro Michele Criscitiello, ieri ti ho visto scivolare dagli specchi su cui tentavi inutilmente di arrampicarti per salvare la tua immagine di grande esperto che non ha dato per primo la notizia bomba di calciomercato dell’estate 2014. Ti ho visto perdere la tua ostentata sicurezza di uomo-faro di Sportitalia, la rete che fino all’anno scorso si poteva vantare di essere la tv regina del calciomercato. Ti ho visto qualche ora dopo, condurre la rubrica “Lo sai che?” dove di solito fai il super saputello. Ieri invece in te l’unica certezza era di non avere più in tasca tutte le certezze che pensavi di avere sul calciomercato. Caro Michele Criscitiello, e non ti consolerà il fatto

che, da ieri, mi stai un po' più simpatico, come tutti quelli che escono piangendo dal campo dopo aver perso una partita importante. (16/7/14)

### **House of Cards all'italiana: Matteo Renzi e la grande paura del ritorno di Enrico Letta**

Caro ex direttore di RaiNews24 oggi senatore PD **Corradino Mineo**,

mentre tu ti danni l'anima per far vivere un po' di democrazia all'interno del Partito Democratico del segretario Matteo Renzi (che ti ha fatto fuori dalla commissione Affari costituzionali del Senato), il presidente del consiglio Matteo Renzi si danneggia l'anima in Europa perché si è impelagato in una battaglia persa in partenza: far nominare Federica Mogherini come Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea. E ci sta sbattendo le sue corna di diavoletto rottamatore anche perché è spuntata la voce che Van Rompuy propone all'Italia la presidenza del Consiglio per Enrico Letta, cosa che escluderebbe di fatto qualsiasi altra candidatura italiana.

Ogni decisione è stata rinvitata a fine agosto ma una cosa è certa, se Enrico Letta diventa il candidato del PPE, che ha vinto le elezioni europee, allora le possibilità di un ritorno alla grande sulla scena politica di Enrico Letta diventano molto concrete. E se accadesse, Matteo Renzi non potrebbe stare sereno. Enrico Letta è giovane, un incarico così prestigioso ne aumenterebbe il prestigio e l'esperienza internazionale, senza correre grandi rischi, ed aprendogli tra 5 anni qualsiasi possibilità politica: dalla presidenza del consiglio, alla presidenza della Repubblica Italiana. E Matteo Renzi non solo non potrebbe stare sereno ma rischerebbe come uno eliminato al primo giro della ruota della fortuna politica da colui che pensava di aver fatto fuori. Caro ex direttore di RaiNews24 oggi senatore PD Corradino Mineo, non so se ti stai divertendo di più come senatore dissidente del PD o come ex direttore di tg che da politico ora è protagonista dei retroscena che un tempo poteva solo immaginare di raccontare e che noi comuni cittadini conosciamo solo attraverso i romanzi e le fiction come House of Cards. Quel che so è che, per la prima volta da quando Renzi bla bla è premier, vedo finalmente la possibilità di divertirmi anch'io ad immaginarmelo non più nel ruolo di Frank Underwood come finora l'ho immaginato da quando ha fatto fuori Letta. Se accadesse che Letta divenisse presidente del consiglio dell'Unione Europea, la House of Cards all'italiana verrebbe completamente riscritta con Enrico Letta nel ruolo di Frank Underwood pronto a riprendersi quello che Matteo Renzi gli ha tolto. E a quel punto, l'autore di House of Cards Michael Dobbs dovrebbe estendere a Enrico Letta il consiglio che diede a Matteo Renzi e cioè di ricordarsi che il suo è un romanzo non un manuale di istruzioni sull'arte della politica. Caro ex direttore di RaiNews 24 oggi senatore PD Corradino Mineo, e tu, da senatore dissidente del PD, avresti un ruolo politico importante che farebbe scoppiare di invidia Monica Maggioni che ha preso il tuo posto come direttore di RaiNews24 e che è tanto presa da Matteo Renzi. Se la House of Cards all'italiana dovesse avere questa seconda appassionante serie, con Renzi e Letta a scambiarsi il ruolo di protagonista, tu avresti del materiale unico per scrivere un libro che farebbe morire d'invidia persino Bruno Vespa. Ed io non vedo l'ora di leggerlo quel libro. (17/7/14)



## **In Onda su La7: la coppia Alessandra Sardonì e Salvo Sottile funziona bene e molto del merito è di Salvo Sottile**

Caro **Salvo Sottile**,

non mi piaceva il tuo *Quarto grado* su *Retequattro* (non mi piace nemmeno adesso) e non mi piaceva il tuo stile di conduzione (non mi piace nemmeno quello di Gianluigi Nuzzi). Non mi è piaciuto *Linea gialla*, il tuo esordio flop su *La7*. Non mi è piaciuta la tua querela al tuo collega (e mio amico) Mariano Sabatini, per un articolo di critica alla tua conduzione di *Quarto grado*. Ma essere prevenuto non fa parte del mio carattere e ti dico che invece mi sta piacendo la tua conduzione di *In Onda su La 7*.

Sei un altro Salvo Sottile, molto più vicino a quello degli esordi giornalistici come corrispondente da Palermo per il Tg5 e poi come conduttore della prima edizione di SkyTg24, piuttosto che il Salvo Sottile accigliato dei delitti che tanto mi hanno fatto pensare come telespettatore, con qualche divertentissima eccezione, come quando il cane molecolare del caso Gambirasio ha fatto la pipì nel tuo studio e per il quale ho proposto gli venisse assegnato il Telegatto. La coppia con Alessandra Sardonì a *In Onda* funziona bene. Vi dividete la conduzione con degli ottimi automatismi che danno l'idea di un affiatamento naturale tra di voi. La preparazione di Alessandra Sardonì sulla politica è nota e già ampiamente dimostrata sia sul campo come inviata che alla conduzione di *Omnibus*. Trovo ineccepibili le motivazioni con cui il mio amico Mariano Sabatini, [in questo articolo su Tiscali Notizie](#), propone ad Andrea Vianello di scippare Alessandra Sardonì ad Urbano Cairo per darle la conduzione del *Ballarò* post-Floris (io invece sono per [Luisella Costamagna](#), perché secondo me ha più fame e mozzica di più). Di *In Onda* mi stanno piacendo anche i servizi di Francesca Fagnani. In particolare ho apprezzato il servizio in cui ha intervistato i parenti di un boss mafioso che si sono dissociati da lui perché ora fa il collaboratore di giustizia e ho trovato esilarante il servizio sui politici entusiasti di inaugurare il parco divertimenti Cinecittà World a Roma ma che non volevano rispondere alle domande sull'immondizia nelle strade di Roma perché "oggi siamo qui per l'inaugurazione". La Fagnani con due domande piazzate brillantemente, ha consentito prima al sindaco di Roma Ignazio Marino e poi al ministro della cultura Dario Franceschini (che le ha tolto il microfono per fare lo spiritoso) di rendersi ridicoli. Caro Salvo Sottile, ma chi mi sta piacendo di più in questa edizione dell'estate 2014 di *In Onda*, sei tu. In te non c'è alcuna smania di protagonismo da primadonna. Oltre ad essere in perfetta sintonia con la Sardonì, sei al servizio della trasmissione senza essere schiavo della scaletta e prendendo spunto con abilità giornalistica dalle risposte e dall'evoluzione della discussione per plasmare la trasmissione mentre la fate in diretta. Ho apprezzato molto come hai incalzato, con misura ma con determinazione, il sindaco Ignazio Marino dicendogli "ma tutti i mali di Roma sono riconducibili al passato? Tutti?". Così come ho apprezzato, divertendomi anche un po', il modo con cui hai incalzato la europarlamentare del PD Alessandra Moretti che si arrabattava per sgusciare dalla morsa delle tue domande mentre tu puntualmente le chiedevi conto della risposta che non ti aveva dato. Da quel confronto sei uscito perfino quasi simpatico facendomi twittare "Come far diventare simpatico Salvo Sottile? Basta metterlo nella stessa trasmissione con Alessandra Moretti del PD" ([un tweet](#) che hai messo nei tuoi preferiti). Caro Salvo Sottile, da telespettatore e da blogger sono ben lieto di registrare la qualità del tuo lavoro a *In Onda* con cui a mio avviso puoi iniziare un nuovo e interessante ciclo professionale. Se poi vuoi diventarmi definitivamente simpatico, allora ritira la querela verso il tuo collega (e mio amico) Mariano Sabatini per quel pezzo di critica ad uno

stile di conduzione e ad un genere di trasmissione che spero facciano definitivamente parte del tuo passato televisivo. (18/7/14)

**Processo Ruby: Berlusconi assolto in appello.**

**Santoro fatto definitivamente fuori dal Caimano.**

**Sono tante, troppe, le puntate di Annozero e di Servizio Pubblico da buttare**

Caro **Michele Santoro**,

come accade sempre quando d'estate ci sono notizie succulente, tu e *Servizio Pubblico* siete in vacanza. E non credo basti al tuo pubblico che il tuo editorialista di punta Marco Travaglio ieri si sia presentato a *Bersaglio Mobile* di Enrico Mentana per spiegare che [l'assoluzione in appello di Silvio Berlusconi nel processo Ruby](#), per la parte relativa al reato di concussione, [è frutto della legge Severino](#) che ha diviso in due il reato e ha consentito a Berlusconi di essere "Assolto perché il fatto non sussiste". Invece, dall'accusa di prostituzione minorile, Silvio Berlusconi è stato assolto "perché il fatto non costituisce reato".

E così, mentre i tuoi colleghi di carta stampata e tv si fiondano su questa straordinaria notizia, tu brilli per la tua assenza e per il tuo silenzio. Sono in molti sul profilo twitter @serviziopubblico a chiedere un tuo commento alla notizia ma, per i vostri 354.000 follower, l'ultimo tweet risale al 27 giugno 2014. Questa assoluzione è il secondo duro colpo alla tua carriera inferto da Silvio Berlusconi. Il primo c'è stato quando [gli hai fatto guadagnare chissà quanti punti alle elezioni politiche allungandogli l'agonia politica](#) ed il secondo colpo te lo ha inferto con la sentenza di ieri. Tu hai cavalcato le intercettazioni telefoniche del Caso Ruby come nessuno. Nell'ultima fase della tua carriera in Rai, quando le puntate sul Caso Ruby di Annozero furono alla base della guerra tra te e l'allora direttore generale Mauro Masi e poi quando è nato Servizio Pubblico su La7. Delle tue tantissime puntate sul Caso Ruby, rimangono indimenticabili i cartoon che visualizzavano le intercettazioni telefoniche. Disegni così accurati da sembrare [delle opere d'arte di Tom Wasselmann](#). Decine e decine di ore di trasmissione, di servizi filmati, di interviste, che oggi, alla luce di questa sentenza, sono solo carta straccia. Caro Michele Santoro, un grande esperto di comunicazione come te sa bene che ora tutte quelle ore di televisione ti tornano contro come un boomerang. Non servirà ribadire il concetto della "dubbia moralità di Berlusconi presidente del Consiglio". Non servirà ribadire che tutto quello che avete raccontato sul Caso Ruby è realmente accaduto in casa di Berlusconi. Davanti ad una sentenza in appello che dice che "il fatto non costituisce reato", le tue trasmissioni sul Caso Ruby verranno archiviate come dei vecchi cartoni animati che ci hanno fatto sorridere per un po' ma che non potranno mai essere ritirati fuori. Caro Michele Santoro, non ti resta che piangere, ovvero fare delle puntate riparatorie di Servizio Pubblico in cui lodi il cittadino Silvio Berlusconi che nel centro anziani di Cesano Boscone sconta "in silenzio" la pena come previsto da una sentenza di condanna per frode fiscale. E' l'ultima cosa che ti rimane da fare prima di ritirarti dal giornalismo per manifesta inferiorità nei confronti del principale soggetto della tua attività giornalistica dal 1994 ad oggi. (19/7/14)

## **Temptation Island: Canale 5 sperimenta l'isola dell'amore e delle corna in attesa della sua prima Isola dei Famosi**

Caro direttore di Canale 5 **Giancarlo Scheri**,

la grande novità che hai proposto ai tuoi telespettatori per l'estate 2014 è il reality *Temptation Island* ideato dalla creatività pigra di Maria De Filippi. L'estate scorsa ti eri affidato alla creatività pigra di Paolo Bonolis per il flop di Jump. Maria De Filippi però continua ad essere una garanzia per Canale 5 e *Temptation Island* porta a casa uno share del 18.24% e 2.892.000 spettatori totali (fonte Mediaset riferita alla puntata di giovedì 17 luglio 2014).

La De Filippi è da anni che non si sforza più di essere creativa e ti ha impacchettato una versione riveduta e corretta di *Uomini e Donne* con uomini e donne già accoppiati che mettono alla prova il loro rapporto di coppia, vivendo su due spiagge divise da un recinto fatto con le canne di bambù, e cercando di resistere alla tentazione di mettere le corna al proprio partner. A fare da esche, sulle due spiagge, vivono anche delle single e dei single. Inutile dire che il modello tronista e corteggiatore/corteggiatrice è lo stesso di *Uomini e Donne*. C'è persino l'ex tronista Cristian che dopo aver resistito alla sua tentazione fa la dichiarazione di matrimonio alla sua fidanzata Tara. Qualche istante prima aveva "sclerato" perché giocando a pallavolo nell'acqua aveva scorto la sua fidanzata nel villaggio confinante. Le aveva tirato un bacio e lei, smaniosa di riabbracciarlo, aveva iniziato una corsa verso di lui, vietata dal regolamento del reality che li vuole separati per tre settimane. La security del reality (così c'è scritto sulla loro maglietta) ha energicamente fermato la ragazza e a quel punto l'ex tronista palestrato Cristian è partito urlando "lasciala stare! Non la toccare!" e, valicando via mare il confine proibito, ha raggiunto la sua amata in un diluvio di rallenty replicati più volte da una regia che ha davvero poco a cui attaccarsi per fare con un minimo di creatività il proprio lavoro. Caro direttore di Canale 5 Giancarlo Scheri, ma il pezzo forte di *Temptation Island* sono le corna. Siamo in estate e Canale 5 pensa al suo pubblico con i tre ingredienti base di una sana estate italiana: i delitti (*Segreti e Delitti* condotto da Gianluigi Nuzzi); i tormentoni musicali (*Music Summer Festival* condotto da Alessia Marcuzzi e Rudi Zerbi); e per le storie d'amore intorno ai falò e le scappatelle estive, hai messo in onda *Temptation Island*. Le corna sono il vero pezzo forte del reality ed i due massimi rappresentanti del genere sono una certa Vittoria e un certo Andrea. Lui non le ha messo le corna ma ha dimostrato di avere un enorme potenziale per farlo. Non ha consumato ma gli sarebbe tanto piaciuto farlo. Ovviamente, davanti all'evidenza dei filmati girati in stile *Grande Fratello*, lui nega. Negare sempre e negare l'evidenza è un must del potenziale cornificatore e televisivamente parlando è un appiglio straordinario per un programma il cui unico obiettivo è quello di trovare una occupazione come conduttore per la stagione estiva ad un ex concorrente del *Grande Fratello* non so che numero (un certo Filippo de' Roma) e per dare ad una serie di aspiranti tronisti, troniste, corteggiatori e corteggiatrici, la possibilità di allenarsi per la stagione autunnale di Canale 5. Caro direttore di Canale 5 Giancarlo Scheri, *Temptation Island* è una delle tappe di avvicinamento con cui Mediaset vuole abituare il tuo pubblico alla grande novità dell'*Isola dei Famosi*. Canale 5, nella sua lunga, lenta e convinta voglia di non evolversi, stavolta ha scelto di ispirarsi a Rai 2, la rete che fatica di più ad evolversi. Ma non serve fare delle prove. L'*Isola dei Famosi* è una garanzia: appiattisce verso il basso qualsiasi rete televisiva. Nella prossima stagione televisiva, Canale 5 raggiungerà finalmente l'obiettivo di essere all'altezza della Rai 2 che trasmetteva l'*Isola dei Famosi* e *Temptation Island* mi sembrerà un dolce e tenero ricordo estivo. (21/7/14)

## **Guerra Israele-Hamas: l'ottimo lavoro giornalistico di Lucia Goracci e Annamaria Esposito di RaiNews24**

Care **Lucia Goracci** e **Annamaria Esposito** di RaiNews24,

state facendo un ottimo lavoro giornalistico da Gaza e da Gerusalemme per raccontare la guerra tra Israele e Hamas. Una guerra di cui non si vede ancora la fine dopo settimane di combattimenti. Avete appena fatto un collegamento in diretta, in contemporanea, per descrivere come è stata vissuta la notte scorsa che ha avuto come caratteristica quella di essere stata una notte senza bombardamenti né razzi. Tu cara Lucia Goracci, ti sei addirittura tolta il giubbotto antiproiettile che indossi sempre (ieri hai rischiato grosso durante un trasferimento in auto sotto il tiro dell'esercito israeliano) e ci hai detto che la tregua non dichiarata sta reggendo, più delle tregue dichiarate. Peccato che dopo pochi minuti, sempre in diretta, sono piovuti dal cielo dei volantini che generalmente la aviazione israeliana fa arrivare sulle zone che poi saranno colpite per avvisare la popolazione civile. Finora i volantini sono serviti a poco visto che le vittime palestinesi sono arrivate a quota 1000. Qualche minuto dopo eri di nuovo in diretta e con il volantino in mano ce lo hai letto. Non era un volantino di avviso di bombardamento ma di propaganda in cui Israele pubblica la lista dei seguaci di Hamas che sono il suo obiettivo. Tu, cara Annamaria Esposito, da Gerusalemme, documenti soprattutto come la popolazione israeliana di confine convive con le sirene che annunciano l'arrivo dei razzi di Hamas. Ieri ho seguito con interesse il reportage in cui hai intervistato la fotografa Dana Bar On che vive nel kibbutz di Nir Am nel sud di Israele al confine con la Striscia di Gaza, dove spesso arrivano i razzi di Hamas e dove è stata scoperta l'uscita di uno dei tunnel con cui l'esercito di Hamas entra in territorio israeliano. Care Lucia Goracci e Annamaria Esposito di RaiNews24, da Gaza e da Gerusalemme state facendo un lavoro accurato in condizioni difficili. Ogni vostro collegamento, ogni vostro servizio, è una testimonianza giornalistica preziosa per il pubblico italiano che non vuole pensare solo alle vacanze e al calcio mercato. In questo momento, siete l'unica ragione per seguire una *RaiNews24* sempre più appiattita sulla descrizione della "guerra" del premier Renzi contro "i gufi" che non la pensano come lui. Un vostro minuto in video vale 1000 minuti in video di Senio Bonini. (28/7/14)

## **Giardini da incubo, una minuscola nuvola di polvere nella mischia dei format**

Caro **Andrea Lo Cicero**,

il sabato indossi i panni del giardiniere nel programma *Giardini da incubo* in onda in chiaro su *Cielo Tv* (due puntate dalle ore 18). Nel deserto della programmazione estiva succede che ci si possa persino fermare a guardare un programmino come questo. Mamma *Sky* lo ha già offerto in prima visione al pubblico a pagamento di *Sky Uno* una emittente che evidentemente ha seri problemi a riempire il proprio palinsesto. *Giardini da incubo* non ha veramente niente di interessante. Le poche spiegazioni che dai sulla cura e la conservazione delle piante, sono talmente inutili da farmi rivalutare persino Caterina Balivo e il suo ortolano.

Arrivi a casa dei personaggi scelti come vittime del programma e con una iniziale gentilezza da lord, a parole, e con le braccia da rugbista, li inviti ad aiutarti a sistemare il loro giardino che è in condizioni di abbandono. Questo è l'aspetto più significativo del programma: il fatto che la

produzione riesca a trovare dei giardini in condizioni così terribili. Il format prevede che durante il tuo primo sopralluogo nel giardino da incubo, tu faccia il cattivo come fanno i tuoi colleghi conduttori di “Cucine da incubo”: butti all’aria panchine di legno fradicio, sradichi piante marce, rimuovi con vigore arbusti e montagne di erbacce. Il format prevede che nella famiglia che ti ha chiamato ci sia almeno una persona volenterosa di sistemare il giardino e almeno una persona a cui non gliene può importare di meno di farlo e, soprattutto, che non vuole collaborare alla fase di sistemazione che tu proponi. Ed è con quest’ultima persona che tu mostri al pubblico perché hanno scelto te per condurre il programma, visto che sollevi letteralmente il malcapitato ricalcitante e lo posi al centro del giardino mettendogli in mano rastrello e decespugliatore elettrico. E mentre i proprietari del giardino da incubo fanno finta di mettersi al lavoro, tu raggiungi la squadra di giardinieri che su tuo “progetto” renderanno il giardino un “giardino da sogno”. Due disegni su un foglio, una breve descrizione del giardino e il progetto è pronto per essere realizzato. A questo punto il format prevede che tu l’indomani ti presenti all’alba a casa dai due protagonisti. Il sole sembra quello di mezzogiorno ma la produzione non si fa scrupoli a mettere in scena la sceneggiata in cui il malcapitato ricalcitante viene ad aprirti il portone con fare assonnato e indossando il pigiama. La recita prosegue con l’ennesima “minaccia” di sollevarlo di peso che si trasforma in una carezza, ovvero, mandi i proprietari del giardino da incubo a godersi una giornata di libertà. Dopo i lavori della squadra di giardinieri è il momento di mostrare ai proprietari del giardino da incubo quanto il loro giardino sia diventato “da sogno”. Ogni puntata finisce con i protagonisti che ti abbracciano, o almeno provano ad abbracciarti, in tutta la tua circonferenza di ex campione di rugby. Caro Andrea Lo Cicero, chi come me ti ricorda nei panni di un leone della mischia, fatica non poco a vederti nei panni del giardiniere di un format da cucchiaino di legno.(29/7/14)

### **Millennium di Rai 3: un titolo così pomposo per la copia scialba di Quinta Colonna di Retequattro**

Caro direttore di Rai 3 **Andrea Vianello**,

da un programma giornalistico di prima serata intitolato pomposamente *Millennium*, mi aspettavo sostanza e spessore e invece mi sono ritrovato a vedere uno scialbo tentativo di copia di *Quinta Colonna* di *Retequattro*. Tutto in *Millennium* riconduce al programma di Paolo De Debbo; dallo studio in perenne collegamento con la piazza di turno al taglio populista e qualunquista dei temi trattati. Ieri l’originalissimo tema principale della trasmissione era “la spesa pubblica” portando come originalissimi esempi lo stipendio dei parlamentari e dei dipendenti di Camera e Senato.

Per cercare di superare lo spessore di Paolo Del Debbo avete organizzato un sondaggio via internet (di cui dichiarate il valore scientifico) per chiedere al vostro pubblico se sarebbe disposto a denunciare il collega fannullone. In studio, come testimonianza, avete dato voce ad un ex sindacalista che ha denunciato un collega fannullone e che poi è stato emarginato sul posto di lavoro. L’altro tema che ieri avete ritenuto indispensabile per l’informazione in prima serata di Rai 3, è quello del problema dei russi che si stanno comprando tutte le case di Forte dei Marmi. La noiosissima discussione è stata coordinata dalle 3 co-conduttrici e co-autrici Mia Ceran, Elisabetta Margonari e Marianna Aprile che come prima cosa si sono prodotte in una intervista 3 contro uno con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Del Rio. Una intervista caratterizzata dalla assoluta mancanza di mordente da parte delle tre giornaliste cosa che ha consentito a Del Rio

di fare il solito bla bla sulle tante cose fatte dal Governo Renzi. Poi sono seguite due ore abbondanti di talk show stantio con i seguenti ospiti Daniela Santanchè di Forza Italia, Edoardo Fanucci del Partito Democratico, Francesco Pugliese amministratore delegato Conad, Roberto Perotti, economista dell'Università Bocconi di Milano e Tommaso Cerno, giornalista de l'Espresso. Una trasmissione intitolata Millennium non può fare a meno di ospiti così pomposi. Ma veniamo alla grande novità di Millennium rispetto a Quinta Colonna di Paolo Del Debbio: il trio di co-conduttrici e co-autrici. Marianna Aprile sta in un angoletto perché non regge il confronto scenico con Mia Ceran e quando parla resta impantanata in una così alta concentrazione di "erre mosce" che non sarebbe poi così fastidiosa, se fosse una giornalista di carta stampata e non facesse televisione. Elisabetta Margonari è la giornalista in perenne collegamento dalla piazza, fa da sfondo a tutta la discussione con le sue espressioni e i rumori di fondo piazzaioli. In ogni suo intervento è concentratissima a far capire al pubblico televisivo che lei non è una reggi-microfono ma una co-conduttrice e co-autrice di Millennium, nonostante l'abbiano sbattuta in collegamento per alimentare le voci di piazza. E ultima ma non ultima, co-conduttrice e co-autrice, la star Mia Ceran, colei che sarebbe la tua preferita come sostituta di Giovanni Floris a Ballarò. Occupa il centro dello studio ma la sua conduzione è talmente piatta che uno non può fare a meno di distrarsi e guardare solo la sua fisicità. Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, però Millennium non è andato in onda invano. Potrebbe averti fatto venire l'ideona di soffiare Paolo Del Debbio a Retequattro e piazzarlo a Ballarò. Se punti a fare il 3-4% di share tanto vale prendere un conduttore che già lo sa fare. (30/7/14)

### **Questa mattina a Sapore di Sole c'erano Rita Forte, Roberto Alessi e la conduttrice del programma**

Cara **Ingrid Muccitelli**,

dopo un mese sono tornato a vedere *Uno Mattina Estate – Sapore di sole* (su Rai 1 dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 11.30) per capire se e come è migliorata la trasmissione e la tua conduzione. Gli autori hanno lavorato molto sul ritmo e hanno deciso di affiancarti degli ospiti in grado di garantire la confusione necessaria a tenere svegli i telespettatori.

Questa mattina la "scossa" alla trasmissione l'hanno data Rita Forte al pianoforte, cantando le canzoni che ci hanno fatto innamorare, e l'animatore di gossip preferito da tutte le conduttrici televisive che hanno bisogno di una "scossa": il direttore di Novella 2000 Roberto Alessi. Tu hai tentato di cavalcare l'onda della confusione ballicchiando, ridendo come non mai e soprattutto urlando in modo esagerato, ma hai dovuto comunque ripetere più volte la frase "ma quanto dobbiamo soffrire noi donne per amore!" prima che gli ospiti la prendessero in considerazione per seguire la traccia che avevi in scaletta. Un mese fa te ne stavi sul divano con gli occhiali da intellettuale, a condurre un placido talk show e oggi ti adegui al nuovo ritmo scandito dagli autori: ridi, ridi, ridi; ballicchi, ballicchi, ballicchi; canterelli canterelli, canterelli. E certo che ridi, ballicchi e canterelli. Hai già in tasca anche il contratto per tutta la prossima stagione di Uno Mattina In Famiglia; e chi sta meglio di te? La nuova versione di *Uno Mattina Estate – Sapore di Sole* è perfetta per allenarti alla confusione made in Michele Guardì. Peccato che anche questa tua versione ritmata, allegrotta, canterina e urlante metta ancor di più in evidenza tutti i tuoi limiti di conduttrice televisiva. Eccoti al momento del gioco telefonico con i telespettatori che posso vincere un viaggio-weekend, semplicemente scegliendo tra 7 bauletti quello vincente. Ti raggiunge Roberto

Alessi che ha l'espressione di uno che è stato letteralmente spinto da un autore fuori campo ad affiancarti per non perdere l'effetto "scossa" dato dalla sua presenza al programma. Alessi, da consumato presenzialista televisivo, capisce che deve dire qualcosa per giustificare la sua presenza accanto alla conduttrice nel momento topico del giochino telefonico e dice: "voglio partecipare anch'io al giochino!". Squilla il telefono e, classico di tutti i classici dei giochini telefonici in tv, tu non capisci nulla di quello che i telespettatori ti dicono. Un po' per le linee telefoniche disturbate e un bel po' per l'euforia del nuovo ritmo della trasmissione che ti pervade, tu non riesci a capire una sola parola di quello che la telespettatrice al telefono ti dice e urla: "Seiiii? Signoraaaaa!!!! Ha detto seiiii!". E per adeguare il movimento del corpo alle tue urla ti butti verso la telecamera con la faccia smarrita facendo il gesto del 6 con le dita.. Era il numero 3; la signora voleva aprire il bauletto numero 3 (e Alessi te lo aveva detto più volte senza che tu lo ascoltassi). Cara Ingrid Muccitelli, ma il problema non è il fatto che hai chiaramente mostrato una certa insofferenza nel gestire uno degli inconvenienti più frequenti nelle dirette televisive. Il problema è che se da un lato la soluzione di affiancarti degli ospiti che fanno confusione si rivela azzeccata, dall'altro evidenzia ancor di più la tua personalità televisiva invisibile. Oggi, in uno studio tv in cui venivano inquadrati Rita Forte, Roberto Alessi ed Ingrid Muccitelli, tu sembravi quella di passaggio e invece sei la conduttrice del programma. (31/7/14)

## Agosto

### **Pierluigi Pardo che imita Pierluigi Pardo nello spot di Tiki Taka: quando l'autoreferenzialità è giustificata e divertente**

Caro **Pierluigi Pardo**,

*Italia Uno* sta trasmettendo lo spot della nuova stagione di *Tiki Taka* in cui interpreti il ruolo di Pierluigi Pardo che imita Pierluigi Pardo. La autocitazione nasce da una di quelle intuizioni fotografiche che hanno molto successo sui social network.

Il tuo collega Angelo Mangiante, in occasione dei tuoi collegamenti sulla spiaggia durante il mondiale di calcio Brasile 2014, ti ha scattato una foto-backstage a figura intera in cui eri in giacca e cravatta dalla cintola in su e in bermuda e infradito dalla cintola in giù. Ovviamente in onda è andato solo il mezzo busto "serio" ma su twitter sei stato postato tutto intero. Una foto coerente con il tuo personaggio televisivo e con il tuo stile di conduzione, uno degli ingredienti principali che finora ha decretato il successo di Tiki Taka. Giocare su quella foto per lo spot è stata una idea tanto semplice quanto efficace. Il tuo fisico alla Bud Spencer del giornalismo sportivo, in versione scozzese con il kilt, è l'immagine più divertente di questa spenta estate televisiva. Una immagine che mi fa definitivamente togliere dalla mente l'immagine a cui ti accostavo nelle tue prime apparizioni televisive, ovvero, quella di Stefano Ricucci. Oggi, persino la tua calata romana e la tua gestualità all'italiana mi sembrano un valore aggiunto al tuo stile giornalistico. Sì perché, soprattutto nel giornalismo sportivo, non è facile essere estrosi rimanendo professionali. Fu proprio Italia Uno con Pressing di Raimondo Vianello a lanciare il genere dei programmi "brillanti" portando il valore della "leggerezza" nel mondo del calcio che si prende troppo sul serio. Dopo svariati e sbagliati tentativi di imitazione, Tiki Taka è il programma che raccoglie quella eredità con il merito di averne rinnovato lo spirito adeguandolo ai tempi. Uno spirito che si basa su due

ingredienti vincenti ma sempre più rari in tv e non solo nei programmi sportivi: simpatia e competenza. (1/8/14)

**Il Commissario Montalbano campione di ascolti a mani basse,  
in una tv estiva che raramente raggiunge il 14% di share in prima serata**

Caro **Luca Zingaretti**,

puntuale come il Ferragosto è arrivato il ciclo di repliche del *Commissario Montalbano* che solleverà gli ascolti dei prossimi 7 lunedì estivi di *Rai 1*. Ieri, la replica dell'episodio *Le ali della sfinge*, è stata vista da 4 milioni 450 mila telespettatori per un 22.5% di share che dimostra ancora una volta che sei imbattibile e che chiuderai anche l'estate 2014 come campione di ascolti di prima serata. Un anno fa, dopo la rielezione del presidente Napolitano, attribuivo ad un arancino mangiato dal tuo Montalbano un alto valore simbolico:

“Come italiani, ancora di più oggi che le difficoltà economiche, politiche e sociali mordono le nostre vite, abbiamo il dovere verso noi stessi, verso gli altri e verso lo Stato, di assaporare il gusto di credere nei valori più alti con la stessa passione con cui il tuo Montalbano assapora un arancino”.

Oggi, con Matteo Renzi come presidente del Consiglio, assaporo solo una indigesta brodaglia istituzionale. Caro Luca Zingaretti, non ci crederai ma l'episodio di ieri per me era una prima visione e quindi me lo taliai con gusto. Non posso dire lo stesso del resto della programmazione estiva delle grandi reti. Il Commissario Montalbano è il solo programma che in questa estate 2014 farà ascolti da stagione televisiva autunno/inverno (mondiali di calcio esclusi). Finora il massimo di audience in prima serata di Rai 1 è stato il 18.4% di Napoli prima e dopo inseguito da Superquark con il 14%. Le altre fiction in replica non hanno brillato: L'esperimento della telenovela Tradimenti è il flop dell'estate 2014 con il 9% di share in prima serata su Rai 1. I programmi di Canale 5 che sono andati meglio sono Temptation Island (17% circa) e il Music Summer Festival (15.9%). Deludente l'amica di Maria De Filippi Alessandra Amoroso in concerto dall'Arena di Verona (11.9%). La imperitura Rosamunde Pilcher fa il 10%. Rai 2, con il ritorno di Voyager di Roberto Giacobbo, torna a provare l'ebbrezza di quota 10% di share (ma da ieri sera se lo sogna perché ora ci sei tu con Montalbano) e poi vivacchia con le serie tv in replica: Squadra Speciale Cobra (il 9% circa), Taken (9% circa), Hawaii Five 0 (8% circa), Elementary (il 7% circa), NCIS Los Angeles (7% circa). A ruota di Rai 2 c'è Italia 1 con le serie Chicago Fire (9% circa), Person of Interest (8% circa), Transporter (6% circa). Rai 3 salva le sue prime serate solo con Chi l'ha visto? Storie (11%) mentre per il resto raggiunge la quota quasi fissa del 5-6% con i film, la Grande Storia e, quando gli va di lusso, con Millennium. Flop per Sconosciuti Collection (3.5% circa) e la serie Perception (3%). Retequattro tocca il 6-7% con qualche film e poi è stabilmente piatta tra il 4 e il 5% con le serie Bones e The Mentalist, L'amore e la Vita – Call The Midwife ed il programma di documentari Mankind – La storia di tutti noi. La7 è l'ultima ruota del carro televisivo estivo dei grandi network generalisti in chiaro: tra 3-4% con In Onda; il 2-3% con Maigret e le stra-repliche di Crozza al 3%. Caro Luca Zingaretti, il 22.5% di una replica del Commissario Montalbano conferma che, anche d'estate, il pubblico è disposto a premiare delle buone prime serate tv; quando, e soprattutto se, le emittenti glielo propongono. (5/8/14)



## **La Effe e l'estate in prima visione, segno di attenzione e rispetto per i telespettatori**

Caro direttore di LaEffe **Riccardo Chiattelli**,

trasmettere delle prime visioni tv interessanti in estate è sempre un segno di rispetto nei confronti del pubblico televisivo. Anche questa estate ne hai offerte molte al pubblico di La Effe (canale 50 del digitale terrestre): dal cinema d'autore alla qualificata programmazione di documentari.

Mi è piaciuto The Summit K2 il film-documentario di Nick Ryan che racconta una delle più drammatiche ascese al K2 terminata con la morte di 14 scalatori sui 25 che componevano la spedizione del 2008 passata alla storia come "Il disastro del K2". Una prima visione estiva di grande intensità e qualità (vincitore del premio per il miglior montaggio al Sundance Film Festival). Ieri, in prima visione tv, è iniziata la seconda serie di 360 giorni in viaggio, (28 puntate firmate da Artè in onda dal lunedì al venerdì alle 16.50), che racconta con un taglio molto interessante popoli e culture attraverso piccole storie di persone e personaggi. La prima puntata ha raccontato la storia di Ianis, commerciante ambulante della regione di Latgale in Lettonia. I 50 minuti del documentario sono volati sulle ali di quel furgoncino con cui Ianis raggiunge gli abitanti che vivono nelle zone più remote di quella regione e che, non avendo l'auto o non essendo in condizioni di muoversi, si riforniscono da lui per tutto: dagli stivali di gomma per la pioggia ai viveri. Un racconto tanto semplice quanto interessante. In ogni microscopico villaggio dove arriva il furgoncino di Ianis, la troupe si ferma per raccogliere un racconto, una testimonianza, da parte degli abitanti di questo pezzo d'Europa così lontano dalla nostra realtà e così ancora fortemente legato alla storia del '900. Nelle prossime puntate, 360 giorni in viaggio vedrà come protagonisti: un postino dell'Himalaya, i Bush Pilots che si muovono solo in aereo nell'estremo nord del Canada, i sommozzatori del Triangolo delle Bermuda, gli allevatori di selvaggina in Siberia, la squadra di calcio femminile delle contadine delle Ande in Perù, i minatori che estraggono zaffiri in Madagascar. Caro direttore di LaEffe Riccardo Chiattelli, 360 giorni in viaggio è una serie di documentari che avresti potuto tranquillamente lanciare come "prima tv autunnale", aver scelto di proporla al pubblico in pieno agosto, dovrebbe essere di esempio per i tuoi colleghi direttori delle reti più importanti che considerano l'estate come una stagione televisiva di serie B, solo perché non fa i grandi numeri di audience e di raccolta pubblicitaria. Speranza vana, i direttori delle cosiddette emittenti televisive più importanti non troveranno mai il tempo per guardare La Effe; rischieranno di rendersi conto di quanto il loro lavoro sia tempo televisivo sprecato. (6/8/14)

### **Massimo Giannini condurrà il nuovo Ballarò di Rai 3: 5 tweet di Caro Televip**

Rai3 sceglie Massimo Giannini come conduttore di Ballarò: è un errore. Troppo legato a quello che molti chiamano il partito di Repubblica.

Con Massimo Giannini a Ballarò Rai 3 raggiungerà il livello di Repubblica TV? Che errore puntare su uno poco pratico di tv!

Rai3 invidiosa di Rai2 che ha il giornalista di carta stampata Porro a Virus per Ballarò ha preso Giannini. Farà gli stessi ascolti?

Massimo Giannini conduttore di Ballarò errore eclatante di Rai3. Non ha i tempi del conduttore televisivo, ha i tempi del commentatore!

Massimo Giannini da Repubblica TV a Rai3. Il problema non è essere un esterno alla Rai ma essere esterno alla televisione di prima serata!

(6/8/14)

**Ballarò di Rai 3: Massimo Giannini non è il conduttore  
che serviva per far dimenticare Giovanni Floris**

Caro direttore di Rai 3 **Andrea Vianello**,

non vedrò Luisella Costamagna al posto di Giovanni Floris a Ballarò. Con una intervista rilasciata a Paolo Conti del Corriere della Sera, hai ufficializzato la anticipazione che aveva dato Hit su Tv Blog: hai scelto il giornalista di *Repubblica* **Massimo Giannini** per condurre *Ballarò* al posto di Giovanni Floris, ingaggiato da *La7*. Delle tante scelte sbagliate che secondo me hai fatto in qualità di direttore di Rai 3 [ La guerra dei mondi ] [ Celi, mio marito! ] [ Masterpiece ] [ Sconosciuti Collection ] [ Millennium ], questa è la più eclatante, talmente eclatante che i motivi te li dico prima di vederlo in onda.

Il problema principale per il sostituto di Giovanni Floris sarà il confronto con Giovanni Floris. Il primissimo impatto che ho avuto nell'immaginare Massimo Giannini in quel ruolo è stato impietoso: non sarà mai capace di caxxeggiare come Giovanni Floris. Sì perché il telespettatore di Ballarò era abituato alla facilità con cui Floris infilava le sue battutine, i suoi sorrisetti, le sue faccette, non appena gli ospiti gliene davano l'occasione. Chi si immolava alla visione di un talk show in diretta di oltre 3 ore come Ballarò, lo faceva anche nella speranza che Floris facesse le sue sottolineature da battutaro del bar dello sport. Io, Massimo Giannini di Repubblica non l'ho mai visto, non dico fare una battuta, ma nemmeno sorridere. Mai. Sono anni che fa l'ospite in tutte le trasmissioni televisive su tutte le tv e ha sempre quel volto incavolato, nonché faccetta da primo della classe saputone, nonché espressione da "so er mejo figo der bigonzo", nonché lo sguardo da "io so io e voi nun sete un piffero". Marco Travaglio in confronto a Massimo Giannini è un simpaticone. Ora, mettere alla conduzione di Ballarò uno simpatico come Massimo Giannini significa regalare a Giovanni Floris (che andrà in onda contemporaneamente su La7) almeno 3 punti di share. E questo è il secondo aspetto che mi fa dire che la tua scelta è sbagliatissima. Massimo Giannini non è un esperto conduttore televisivo di prima serata e si scontrerà con un conduttore che negli ultimi dieci anni ha consolidato una esperienza di prima serata che in pochi possono vantare sulla tv italiana. Per quanto bravo potrà dimostrarsi Giannini, non potrà mai reggere il confronto con il ritmo, la capacità di gestire gli ospiti e di alimentare polemiche e discussioni che ha Giovanni Floris. Il quale, se riuscirà a capitalizzare le attese e la curiosità che desterà all'inizio il suo nuovo programma, potrà fare il colpaccio dei colpacci: fare lo stesso ascolto di Ballarò. Michele Santoro ha dimostrato che su La7 il 10% di share in prima serata si può fare. Credo che la prima grande motivazione di Floris sia proprio quella di eguagliare Michele Santoro, di cui in pratica aveva preso l'eredità in Rai quando ancora Santoro andava in onda su Rai 2. La Rai, all'epoca della diatriba tra il direttore generale Masi e Santoro, rinunciò a Santoro forte anche del fatto che comunque c'era Floris; non Ballarò, Floris. La seconda grande motivazione di Floris è quella di aver preso un sacco di soldi dall'editore Urbano Cairo e ha una gran voglia di dimostrare che li vale, a chi in Rai non

glieli ha voluti dare. Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, se è vero che il Ballarò di Floris negli ultimi anni si era appiattito (per me già dal 2011) è anche vero che Floris lo aveva capito ma sapeva che la struttura della trasmissione ormai non poteva più essere cambiata. Ed è qui che il tuo errore diventa macroscopico. Se Ballarò si era appiattito con la conduzione di Floris, con un conduttore che ha il ritmo da commentatore quell'appiattimento non potrà che peggiorare. Leggo su [repubblica.it](http://repubblica.it) come sarà il Ballarò di Massimo Giannini:

“La trasmissione non cambierà nome. Un’indagine di mercato ha confermato la forza del marchio Ballarò, di cui la Rai resta proprietaria. Ma le novità non mancheranno. Gli autori vogliono che il nuovo programma abbia una forte riconoscibilità e identità politica. Gli inviati della trasmissione saranno più sul campo, sul terreno, alla ricerca di notizie ed esclusive mentre lo studio proverà a sfuggire al rituale delle liti tra politici che ha già affossato tanti talk-show nella passata stagione televisiva. Meno parole, dunque. Meno opinionismo. E più fatti. Niente di più facile che il ministro dell’Istruzione debba confrontarsi con un gruppo di insegnanti o di mamme piuttosto che con il leader dell’opposizione. Giannini, infine, tenderà l’orecchio ai social network”.

da [repubblica.it](http://repubblica.it)

Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, ok, quindi non è Ballarò, e avreste dovuto prendere il coraggio a quattro mani accantonando un format che tra l’altro ormai è appiattito. Ma no, voi siete la grande Rai! Non potevate fare la figura di quelli che non sono in grado di sostituire un Giovanni Floris. Voi siete i proprietari di Ballarò. Ballarò è un grande marchio e avete la presunzione di metterci dentro quello che vi pare sfuggendo “al rituale delle liti tra politici che ha già affossato tanti talk-show nella passata stagione televisiva”.

Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, Io dico che il nuovo Ballarò condotto da Massimo Giannini farà la fine di un altro grande marchio della rete, Mi manda Rai 3, che tu hai condotto quando il format era già bollito e che dopo la tua conduzione è andato lentamente verso la chiusura definitiva nella versione di prima serata. (6/8/14)

**L'Italia è di nuovo in recessione. Quindi è ufficiale:  
la bacchetta magica di Matteo Renzi non funziuna.  
Qualcuno avvisi Monica Maggioni**

Cara direttore di RaiNews 24 **Monica Maggioni**,

è già trascorso un anno da [quella tua lunga intervista estiva a Matteo Renzi](#) piena di entusiasmo e di speranza. Lui, da tre mesi, è presidente del Consiglio e [l'Italia è di nuovo in recessione](#). Questa non sarebbe una notizia se Renzi nell’ultimo anno non avesse fatto lo spavaldo promettendo al Paese che con lui il futuro sarebbe stato migliore. Già, il futuro. Non è facile costruire il futuro dell’Italia.

Renzi ha scelto di iniziare a costruirlo partendo dalle riforme costituzionali e dalla nuova legge elettorale mentre, per lo sviluppo dell’economia, finora ha solo dato 80 euro al mese a 11 milioni di italiani; cosa che ha contribuito non poco a fargli vincere le elezioni europee con il 40.8% dei voti, molti dei quali di pensionati e lavoratori con partita iva a cui aveva promesso l’estensione degli 80 euro, salvo poi rimangiarsi la promessa impossibile. Tu mi dirai: ma che c’entro io? Che c’entri tu? Te lo spiego subito. Nell’ultimo anno la tua RaiNews 24 ha raccontato la ascesa di Renzi, minuto per minuto, con lo stesso approccio fatto di entusiasmo e speranza presente in quella tua intervista.

Da quando è presidente del consiglio (3 mesi!), hai mandato l'amorevole Senio Bonini al suo seguito per raccontarci i viaggi istituzionali in Vietnam, Mozambico ed Egitto. Bonini lo ha fatto con scrupolo riportando parola per parola le dichiarazioni di Renzi come se fossero "il verbo". Viaggi importanti anche per l'economia ma si poteva fare economia non inviando Bonini visto il valore aggiunto delle sue corrispondenze. Cara direttore di Rai News 24 Monica Maggioni, il direttore generale della Rai ha presentato il suo progetto di riforma dell'informazione Rai e la tua RaiNews 24, nonostante non arrivi all'1% di share, ha un ruolo primario. Copio e incollo dall'intervista esclusiva rilasciata dal dg Rai Luigi Gubitosi a Denise Pardo de L'Espresso:

"Abbiamo immaginato due fasi, la prima si dovrà realizzare tra il 2015 e il 2016. Prevede la nascita di due newsroom. La numero 1 sarà composta dall'accorpamento di Tg1, Tg2 più Rai Parlamento. La 2 sarà formata da Tg3 più Rai News più Tgr e Ciss, meteo e Web. Newsroom 1 sarà generalista e avrà anche un canale istituzionale. Newsroom 2 porterà un'evoluzione dell'all news integrando offerta nazionale, internazionale e locale. Con Newsroom 2 otteniamo un risparmio immediato. Rai News che doveva sostituire la sua digitalizzazione di prima generazione, ora potrà usare quella di ultima di Rai Tre senza costi aggiuntivi. L'obiettivo è sfruttare i punti di forza che abbiamo utilizzando un unico standard produttivo. Saranno due grandi accorpamenti ma apparentemente non cambierà nulla. I marchi Tg1, Tg2, Tg3 rimarranno. Chi guarda il Tg1 delle 20 continuerà a vedere il logo e i conduttori abituali che sono caratterizzanti. Così il Tg2. Ma le due redazioni saranno state unificate. A differenziare l'offerta saranno i vice direttori, i coordinatori di impaginazione ed editoriali e i conduttori, tutti dissimili da una testata all'altro. Così l'impianto sarà più nitido e si potranno valorizzare e distinguere meglio i contenuti, le missioni dei telegiornali, riposizionare e razionalizzare editorialmente le rubriche, evitando repliche, incentivando la creatività" (da [espresso.repubblica.it](http://espresso.repubblica.it) del 23/7/14).

Cara direttore di RaiNews 24 Monica Maggioni, dunque voi direttori di telegiornali Rai vi apprestate a gestire una bella rivoluzione organizzativa e tu sarai in competizione con il direttore del Tg3 Bianca Berlinguer, visto che Gubitosi ha risposto "Ci andrà la persona più adatta" a questa domanda di Denise Pardo "Si sa che la competizione tra direzioni dei tg è pazzesca. Si può immaginare quale lotta si scatenerà per guadagnare la poltrona unica. Newsroom 1 se la aggiudicherà Mario Orfeo o Marcello Masi? E chi dirigerà Newsroom 2? Monica Maggioni o Bianca Berlinguer?" (da [espresso.repubblica.it](http://espresso.repubblica.it) del 23/7/14).

Cara direttore di Rai News 24 Monica Maggioni, se sarai tu a dirigere la Newsroom 2 Rai, spero ti renderai conto che bisogna assecondare di meno la voglia con cui Matteo Renzi imbambola i media con continue dichiarazioni ad effetto. L'informazione del servizio pubblico è già troppo tempo che parla solo della bacchetta magica di Renzi, tutta riforme e legge elettorale. Ora è il momento di incalzarlo sulle azioni dirette a far ripartire l'economia. Basta con le dirette oceaniche delle sue conferenze stampa tutte bla bla e slides; basta con le telecamere che lo seguono quando fa il bagno di folla con i selfie; basta con Senio Bonini al seguito di Renzi. Basta con l'accendere la telecamera ogni volta che Renzi apre bocca! O meglio, accendetela e registratelo così lo fate comunque contento, ma mandatelo in onda solo quando c'è la notizia! Tanto per il resto delle cose che dice vi basta seguirlo su twitter! Cara direttore di Rai News 24 Monica Maggioni, domenica scorsa hai preso l'iniziativa di dedicare una intera giornata all'informazione sui conflitti in atto tra Israele e Hamas e in Siria, Iraq, Libia, Ucraina. E' stata la migliore dimostrazione che RaiNews 24, se vuole,

sa fare informazione da grande servizio pubblico (ottimo il lavoro di Lucia Goracci e Annamaria Esposito). Se sarai chiamata a dirigere una delle nuove newsroom della Rai, spero che inizierai ad avere lo stesso approccio analitico e critico anche riguardo all'operato del presidente del consiglio Matteo Renzi e del suo governo. E' il giornalismo che te lo chiede. (7/8/14)

**Giletti bacia Moretti:  
anche il gossip estivo è in recessione**

Caro **Massimo Giletti**,

la tua love story con la eurodeputata PD Alessandra Moretti è una notizia vecchia ma l'Italia è in recessione e non riesce a produrre nemmeno del gossip estivo nuovo di zecca. Quindi, il settimanale *Chi* diretto da Alfonso Signorini, non ha trovato di meglio che pubblicare in copertina nel numero caldo di inizio agosto 2014, la foto di un vostro bacio al mare. In una estate in cui abbiamo scoperto che la bacchetta magica del premier Matteo Renzi non funziona, per alimentare le nostre chiacchiere da ombrellone, ci dobbiamo accontentare di un anchorman del servizio pubblico televisivo che bacia una eurodeputata già portavoce di Bersani e ora tifosissima di Renzi.

Alessandra Moretti è sopravvissuta alla rottamazione di Renzi. Non che fosse in età da rottamazione, ma chi l'avrebbe detto che si sarebbe piazzata così alla grande al Parlamento Europeo? Caro Massimo Giletti, tu invece veleggi con il vento in poppa. La tua Arena, nonostante l'inconcludenza di ogni puntata, è campione degli ascolti tv domenicali. Siete entrambi due personaggi pubblici di successo e di bella presenza. Vi immagino, nelle fredde serate di inverno, vicino al caminetto a fare la gara a chi di voi due è più "piacione" (vinci tu) e chi è più antipatico (vince lei). Questi pochi ingredienti bastano per fare di voi la coppia dell'estate 2014. Solo la coppia televisivo-sportiva Ilaria D'Amico che bacia Gigi Buffon aveva il potenziale per contrastare il vostro trono di coppia regina del gossip estivo, ma la ex moglie di lui, Alena Seredova, non ha fatto alcuna polemica e Buffon ha fatto flop al mondiale di calcio, quindi, che te voj gossippà? L'unica curiosità che mi solletica il tuo bacio alla Moretti è quella di sapere se quando all'Arena la avrai come ospite, le darai del "Lei" con lo stesso rigore professionale che Ilaria D'Amico usa con il suo Buffon. Caro Massimo Giletti, nel 2015 Rai 1 ti affiderà anche un programma di prima serata. Per non correre il rischio di fare flop, il mio consiglio è di puntare anche un po' sul gossip mollando (un paio di settimane prima della messa in onda del tuo nuovo programma) la bellissima eurodeputata PD Alessandra Moretti per metterti con la bellissima e potentissima ministra PD per le riforme istituzionali Maria Elena Boschi. Altro che copertina di Chi! Finisci in prima pagina sul Financial Times perché una botta di gossip del genere darebbe più impulso all'economia italiana delle slides di Renzi. E se devo dirtela tutta, penso che le foto con la Boschi sarebbero molto meglio di quelle con la Moretti, in cui, lei è molto presa mentre tu non mi sembri molto appassionato, con quel braccio sinistro molliccio poggiato sulla gamba che non la abbraccia; anche se fotograficamente è meglio perché le avresti potuto coprire il volto. (8/8/14)

## **Rai News 24 manda Senio Bonini al seguito del premier Matteo Renzi anche quando è in visita privata dai boyscout**

Cara direttore di Rai News 24 **Monica Maggioni**,

certe volte mi chiedo se non sto esagerando nel giudicare con severità [le corrispondenze di Senio Bonini](#), il tuo inviato al seguito del presidente del Consiglio Matteo Renzi. Da oggi mi rispondo definitivamente di no.

Oggi alle ore 14, Senio Bonini si è collegato in diretta da San Rossore dove Matteo Renzi è in visita privata al raduno nazionale dei boyscout. La migliore testimonianza del fatto che tale visita fosse privata l'ha data proprio la vostra telecamera che era lontanissima dal luogo in cui Renzi stava incontrando gli scout. Segno che il mediatico Renzi non vi voleva vicino a lui in quel momento. Ma l'amorevole Senio Bonini era comunque lì per darci queste indispensabili notizie giornalistiche:

“Renzi è in visita strettamente p r i v a t a... è arrivato con una auto da golf... incontrerà gli scout che stanno scrivendo la carta del coraggio... come vedete si sta facendo dei selfie come da tradizione... domani assisterà alla messa...”.

Cara direttore di Rai News 24 Monica Maggioni, sarei veramente troppo severo se non riportassi due considerazioni di grande contenuto giornalistico che hanno reso la trasferta di Bonini davvero indispensabile. Per prima cosa Bonini ci ha detto che il premier Matteo Renzi è arrivato a San Rossore dagli scout “dopo l'approvazione della riforma del Senato”. Che notizia! Che considerazione! E perché non dire “dopo la bocciatura di Draghi? Dopo la pubblicazione dei dati che dicono che l'Italia è di nuovo in recessione?”. No, Senio Bonini non è un gufo, è un amore di giornalista e la considerazione più dirompente, da grande inviato, la dedica proprio all'amore “Matteo Renzi ha incontrato sua moglie Agnese Landini quando erano scout e dunque non ha voluto mancare a questo appuntamento”.

Cara direttore di Rai News 24 Monica Maggioni, alla fine della sua visita agli scout Renzi ha rilasciato delle dichiarazioni e finalmente anche chi non s'intende di giornalismo ha capito, grazie al vostro flash in sovraimpressione, il perché della presenza delle telecamere di Rai News 24 e dell'inviato Senio Bonini. Matteo Renzi in visita privata al raduno dei boyscout ha detto: “Spesso la politica parla, ma non ascolta”. E mentre Renzi diceva queste parole ai boyscout, Rai News 24([prossimamente fulcro delle Newsroom Rai](#)) e Senio Bonini, c'erano. (9/8/14)

\*\*\*

### **Aggiornamento dell'11/8/14**

Cara Monica Maggioni, il giorno dopo (domenica 10/8/14) la visita del premier Renzi è diventata istituzionale (boh e pure mah) e Senio Bonini ha quindi potuto dare compiutamente conto dell'importanza della sua presenza ribadendo il concetto principale della sua corrispondenza al seguito del premier:

“Matteo Renzi ha incontrato sua moglie Agnese Landini quando erano scout e dunque non ha voluto mancare a questo appuntamento”.

**Moto GP live su Cielo TV: se lo spot interrompe  
il sorpasso vincente di Marc Marquez su Valentino Rossi**

Cara direttore di Cielo Tv **Antonella d'Errico**,

quello di Indianapolis è stato uno dei gran premi della Moto GP che hai trasmesso in diretta [per gentile concessione promozionale di mamma Sky](#). La Moto GP è decisamente poco interessante quest'anno visto che Marc Marquez ne è il dominatore assoluto e quando va in testa alla gara, la gara per il primo posto è finita. Ieri ha eguagliato il record detenuto da Giacomo Agostini di 10 vittorie consecutive.

Nonostante questa mancanza di incertezza, la Moto GP ti sta regalando grandi ascolti, segno che il pubblico si accontenta anche di vedere come finisce la lotta per il secondo e terzo posto. Ieri nei primi 17 giri sembrava che ci sarebbe stata una lotta anche per il primo posto. Valentino Rossi ha fatto una partenza a razzo e insieme a Lorenzo e Dovizioso ha animato la gara che prometteva di essere quella della prima "sconfitta" stagionale di Marquez. Un paio d'ore prima mi ero goduto la gara della Moto 3 che è stata appassionante dal primo all'ultimo metro con lo spagnolo Vazquez che ha bruciato sul traguardo l'italiano Fenati che fino a quel momento aveva reso la gara entusiasmante ingaggiando continui duelli con Miller, Marquez Jr, Masbon e lo stesso Vazquez. Nel vedere la Moto 3 ho capito che il ridisegnato circuito di Indianapolis avrebbe potuto rendere appassionante anche la Moto GP e così è stato fino al 17esimo giro quando Marquez ha infilato Rossi ed ha chiuso per l'ennesima volta i giochi, lasciando agli altri corridori solo le briciole del podio. Ecco, in quel momento così significativo per la gara, Cielo TV ha mandato un blocco pubblicitario di 3 spot. Lo ha fatto con la tecnica del picture in picture, ovvero dividendo lo schermo in due finestre, una grande per gli spot ed una piccola in cui le motociclette continuavano a battersi. Io ero lì che stavo per gustarmi il sorpasso più importante della gara e ad un certo punto la voce del telecronista è stata sfumata, segno inequivocabile che la regia di Cielo TV aveva deciso di interrompere a sua discrezione (quella dettata dalla scaletta della messa in onda) la gara nel momento più significativo. Tu mi dirai, ma è proprio per questo che lasciamo sullo schermo le due immagini per non far perdere allo spettatore nemmeno un secondo della gara. Cara direttore di Cielo Tv Antonella d'Errico, io ti dico che dipende dai momenti della gara. Quello era il momento meno indicato, ovvero il momento del sorpasso vincente di Marc Marquez su Valentino Rossi e doversi alzare dalla poltrona per avvicinarsi al piccolo riquadro per cercare di vederlo non è stato piacevole. La regia di Cielo TV avrebbe dovuto essere più reattiva, rientrare immediatamente in diretta e ritrasmettere poi gli spot (che non credo fossero tassativi) al momento di altri sorpassi e non al momento del sorpasso più significativo. Sono cose che in diretta possono capitare ma che con l'attenzione dovuta, la regia di Cielo TV le può evitare. Questo se volete rispettare il vostro obiettivo di trasmettere "in chiaro" la Moto GP, visto che ieri il sorpasso decisivo è stato poco chiaro per i vostri telespettatori.

(11/8/14)

**Uomini e Donne e poi..., l'unica luce che ci dice che  
Canale 5 è viva nel vuoto della sua inesistente programmazione estiva**

Cara **Maria De Filippi**,

d'estate la programmazione di *Canale 5* non esiste, ma per fortuna di Mediaset bastano pochi

minuti del tuo *Uomini e Donne e poi...* per giustificare il marchietto “5” acceso in basso a destra. Dopo aver tenuto in piedi l’estate di Canale 5 con il tuo zampino nel *Music Summer Festival* e la tua zampona in *Temptation Island*, ora torni ad essere il faro che illumina la rete con le storie delle coppie di *Uomini e Donne* che ce l’hanno fatta; ovvero, quelli stanno insieme dopo essersi scelti nel tuo programma di accoppiamento televisivo. Ieri pomeriggio è andata in onda la puntata di *Uomini e Donne e poi...* in cui il tronista Aldo e la corteggiatrice Alessia si sono dichiarati definitivamente amore eterno in una esterna, post-scelta, a Venezia; da brividi.

Sono i due che avevo seguito in questa esterna da brividi quando lui ancora non l’aveva scelta ma, conoscendo i meccanismi elementari del tuo programma, avevo intuito che lo avrebbe fatto. Nella prima parte di *Uomini e Donne e poi...* avete riassunto tutti i momenti più spettacolari della loro storia all’interno del programma. Ma i brividi mi sono venuti non appena è iniziata la esterna post-scelta e i due hanno iniziato ad interrogarsi sulla meta scelta dalla produzione per questa prova generale della loro luna di miele:

“A Venezia c’è quella piazza famosa! Come si chiama? Guarda su internet! A Venezia non ci sono le macchine? I taxi sono questi?” (ndr. indica un motoscafo-taxi).

I due giovani si godono la gita organizzata ad uso e consumo delle telecamere e danno il meglio di loro stessi per attingere al repertorio dei dialoghi di *Uomini e Donne*:

“Ho delle cose importanti da dirti... sai che senza trucco sei più bella?... Le mie lacrime hanno avuto diversi significati, adesso sono di gioia... Sei il mio amore... sono contenta di aver messo da parte l’orgoglio, altrimenti non sarei qui... Mi sento in debito nei tuoi riguardi per quello che ti ho fatto soffrire... mi stai chiedendo ufficialmente come fidanzata e di dividere insieme il resto della nostra vita?... Sì, voglio che tu mi stia accanto per tutta la vita... Non ci resta che viverci, finalmente”.

Ma dei dialoghi così profondi e impegnativi hanno bisogno di essere alleggeriti e allora la tua produzione si inventa un travestimento: lei da *Crudelia Demon* e lui come uno dei 101. Vanno in giro per piazza San Marco (“ah ecco come si chiamava!” Urla lei, felice di aver colmato la lacuna) a farsi riconoscere dai telespettatori del programma. Il vero senso di *Uomini e Donne e poi...* però è quello del commento in studio dei due protagonisti che si confrontano con “la redazione” fantasma. Lo studiolo è minimalista: due “sedute” (come le chiami tu) fatte con le sedie di plastica bianca da bar sulla spiaggia, tre pannelli a fare da scenografia come nei teatrini delle scuole medie e le domande “profonde” della “redazione” sul passato e su questo inizio di vita “finalmente” insieme. Questa parte è quella da cui si capisce la potenza marketing del marchio *Uomini e Donne*, visto che è interrotta da telepromozioni ogni due parole. Cara Maria De Filippi, in pieno agosto, vedere un ex tronista con la sua ex corteggiatrice al lavoro, dà al telespettatore una certezza. C’è vita su Canale 5! Canale 5 è viva! Canale 5 è sempre lei! Canale 5 splende come sempre! Canale 5, dopo la lunga assenza estiva, è pronta a tornare a settembre più immobile che mai nelle sabbie mobili della sua tv usa e getta. (12/8/14)



## **C'è stato un pizzico di Mork in tutti i personaggi cinematografici di Robin Williams**

Caro **Mork**,

sei stato uno dei personaggi televisivi che ho amato di più. Il tuo arrivo sugli schermi televisivi italiani alla fine degli anni '70, è stato uno degli effetti speciali più dirompenti della neonata tv a colori. Il tuo costume rosso da alieno e poi i tuoi abiti multicolor da alieno tra gli umani, sprizzavano energia ad ogni inquadratura. Tu, invece, nonostante la potenza del tuo dito, sprizzavi tenerezza ad ogni battuta. Eri un personaggio, ingenuo, semplice, alla scoperta della complessità degli umani, del loro modo di vivere, di pensare, di stare insieme agli altri. Il più delle volte non li capivi gli umani, nonostante l'aiuto amorevole di Mindy, la terrestre che ti aveva ospitato e che amavi di un amore puro e spontaneo che ti procurava turbamenti, perché era un sentimento che provavi per la prima volta. Nemmeno rivolgerti a Orson, lo spirito guida del tuo pianeta Ork, ti fuggiva completamente i dubbi sul perché gli umani si comportano come si comportano. Il tuo personaggio è stato quello che ha lanciato l'attore Robin Williams (morto lunedì scorso), diventato una star di Hollywood, unico per la tipologia di personaggi che ha interpretato. A ben vedere, in ciascuno di quei personaggi c'è stato un pizzico di Mork; la tua allegria contagiosa, la tua originalità, il tuo disincanto, la tua melanconia di fondo. Na-no, Na-no! Mr. Williams. (13/8/14)

### **Pechino Express 3, parte male, molto male: Costantino della Gherardesca si sente investito di un ruolo che non ha**

Caro direttore di Rai 2 **Angelo Teodoli**,

*Pechino Express 3* parte male, molto male. Il conduttore **Costantino Della Gherardesca** rilascia dichiarazioni da sociologo che non gli competono nel suo ruolo di conduttore di un reality show. La sua opinione su come sono gli italiani e come vorrebbe che fossero, può esternarla come cittadino e non come conduttore di un reality show prossimo alla messa in onda (dall'8 settembre su Rai 2 in prima serata).

Ma lui si sente investito di un ruolo superiore. Un po' perché con *Pechino Express* ha ottenuto un discreto successo personale e un bel po' perché tu gli hai fatto credere che ha piena libertà, così almeno dice nell'articolo di Chiara Maffioletti sul Corriere della sera di oggi, che contiene un virgolettato decisamente fuori luogo, per il momento storico che viviamo:

“In una prossima edizione mi piacerebbe attraversare i Paesi arabi per mettere in prospettiva la xenofobia e il razzismo degli italiani. Non per buonismo, ma perché credo che ci affossi economicamente e culturalmente” (dal Corriere della Sera del 18/8/2014 articolo di Chiara Maffioletti).

Caro direttore di Rai 2 **Angelo Teodoli**, tieni a freno gli obiettivi sociologici del tuo conduttore di reality. Chiamalo al telefono e invitalo a non fare dichiarazioni programmatiche di questo genere per la prossima edizione. Quelle dovrebbero spettare al direttore di rete! Se Costantino della Gherardesca, preso dall'euforia di essere diventato un conduttore di reality, si sente investito del ruolo di mostrarci la xenofobia e il razzismo degli italiani attraverso un giochino televisivo con vip e presunti vip, è un atto di presunzione che Rai 2 ha il dovere di risparmiarci. Anzi, a questo punto,

fossi in te inizierei a cercare il nuovo conduttore di Pechino Express 2015 così Costantino della Gherardesca potrà dedicarsi alle sue ricerche sociologiche senza utilizzare le telecamere della Rai. (18/8/14)

**Moto GP: uno show televisivo che fa l'11% di share  
su Cielo Tv in pieno agosto**

Caro vice presidente Mediaset **Pier Silvio Berlusconi**,

nell'ennesima estate in cui le reti Mediaset non brillano grazie alla assenza di programmi, fa un certo effetto vedere che la piccola **Cielo Tv** fa l'11,2% di share (1 milione 460 mila telespettatori) con la diretta della Moto GP gentilmente concessa al pubblico in chiaro da mamma **Sky**. Un dato che io leggo anche come la dimostrazione che se Sky volesse farvi la concorrenza sul vostro terreno, potrebbe farla anche solo con la piccola Cielo Tv.

Ovviamente, fino a quando Mediaset avrà il dominio assoluto della raccolta pubblicitaria in chiaro, a Sky non converrà calare gli assi della sua programmazione in esclusiva al di fuori dell'offerta a pagamento. Concedere a Cielo Tv qualche diretta pregiata però è un chiaro segnale a voi che vi vantate tanto per aver acquistato l'esclusiva della Champions League a partire dalla stagione 2015-2016. Sky potrebbe alimentare la strategia del depotenziamento della vostra offerta in chiaro come ha già iniziato a fare soffiandovi Italia's Got Talent. E' una strategia molto scaltra dal punto di vista commerciale: prendersi un programma di sicuro successo perché il rischio di sperimentarlo se lo sono già preso altre tv (come nel caso di XFactor lanciato da Rai 2) costringendo l'emittente che l'ha lanciato a ricominciare tutto da capo con un altro format simile. Il caso della Moto GP è emblematico delle potenzialità che il digitale terrestre in chiaro ancora ha, nonostante la frantumazione dell'offerta e di conseguenza degli ascolti. Dietro a quell'11% di share in pieno agosto della piccola Cielo Tv io ci leggo un chiaro messaggio commerciale che vi invita a non esagerare con il vantarsi dell'acquisto della Champions League. Chissà, un giorno lo squalo Murdoch potrebbe perfino tentare la scalata all'ingaggio di Maria De Filippi e allora si che sarebbero dolori per Mediaset. Dove la trovi un'altra Maria De Filippi? (19/8/14)

**Ieri e Oggi: che brutta la tv in bianco e nero  
con tutte quelle sigarette fumate durante un talk show**

Caro **Paolo Ferrari**,

*Rai Storia* sta riproponendo *Ieri e Oggi* il programma che è stato il culmine della autoreferenzialità della tv nel suo periodo d'oro, quando la Rai era un punto di riferimento per l'Italia del boom economico. Ieri è andata in onda l'ultima puntata di una delle edizioni che hai condotto tu, che ha ripercorso alcune delle tappe televisive di due grandi personaggi dello spettacolo italiano, allora al massimo della popolarità: Giorgio Albertazzi e Ornella Vanoni.

Troppo spesso siamo portati a ricordare con nostalgia quella tv in bianco e nero e a lodarne le qualità che non sempre aveva. Nel vedere questa puntata di Ieri e Oggi, non mi è venuto di concentrarmi sulla qualità della recitazione di Albertazzi o sulle interpretazioni musicali della Vanoni. C'è stato qualcosa che le ha oscurate: le nuvole di fumo di sigaretta che invadevano ogni

inquadratura. All'epoca fumare in uno studio televisivo non era vietato dalla legge e rivedendo il talk show Ieri e Oggi è evidente che si abusava di questa concessione. Davanti a te, il conduttore, era in bella mostra un posacenere, utilizzato una volta anche da te e, moltissimo, dall'ospite Albertazzi che durante tutta la puntata non ha fatto che accendere, fumare e spegnere sigarette. Più fumo! Più fumo! Fumare è bello! Che bello farsi una bella sigaretta mentre si parla amabilmente con gli amici in salotto! sembravano dire al pubblico quelle inquadrature. Sono ben lieto che la tanto bistrattata tv di oggi, davanti anche solo ad un accenno al fumo, trova qualsiasi conduttore prontissimo a dire che il fumo nuoce gravemente alla salute. La tanto osannata tv in bianco e nero invece non aveva questa attenzione e non è una scusante il fatto che all'epoca fosse normale e consentito a tutti, fumare da tutte le parti come mi ha fatto notare @meloccaros su twitter:

“Vero. Ma con gli occhi di oggi, al tempo fumavano sempre e ovunque. #strazio I nostri genitori fumavano (molto) in macchina. Finestrini chiusi. #miodio Se vuoi puoi citare pure che si fumava a letto prima di addormentarsi!”.

Incasso la sottile ironia con cui @meloccaros ha voluto dire che queste mie osservazioni, fatte oggi, possono sembrare ovvie, banali. Ma da severo critico della tv di oggi non posso non raccontare il senso di “brutta tv” che ho provato guardando questa replica di Ieri e Oggi. Che il fumo non fosse proprio una passeggiata di salute si sapeva anche allora e i dirigenti della Rai, così maniacalmente attenti alle regole lessicali, alle regole del bon ton, ai comportamenti giusti e sbagliati, hanno contribuito a veicolare l'immagine del fumare (in tante altre trasmissioni, non solo a Ieri e Oggi). La tv che si poneva come obiettivo primario di essere educata perché entrava nelle case dei telespettatori, in questo caso è stata molto diseducativa. La Rai tv che imponeva alle gemelle Kessler di indossare le calze nere coprenti per non turbare il sonno degli italiani, trasmetteva un talk show popolarissimo come Ieri e Oggi, in cui gli ospiti, non per le esigenze del copione di uno sceneggiato, ma per il proprio piacere e vizio personali, fumavano, fumavano e fumavano in diretta televisiva inondando lo studio e i salotti degli italiani con nuvole di fumo delle bionde sigarette. Erano, quelli, anni in cui il potere della televisione era smisurato. Anni in cui la tv ha imposto e veicolato modelli comportamentali influenzando generazioni di telespettatori, nel bene e nel male, molto di più di quanto non sia in grado di fare la tv di oggi. (20/8/14)

### **Seconda puntata della sit-com Casa Pier Renzi: aiutare Matteo a resistere**

Caro vice presidente Mediaset **Pier Silvio Berlusconi**,

il quotidiano *la Repubblica* ha pubblicato un articolo a firma *Tommaso Ciriaco* con i retroscena dei vostri vertici aziendali che si sarebbero tenuti nell'ultima settimana ad Arcore al cospetto del padre fondatore Silvio Berlusconi. Il retroscenista di *Repubblica* racconta, con l'ausilio di numerosi virgolettati, tutta la preoccupazione tua, di tua sorella Marina, di Fedele Confalonieri e di Gianni Letta, per la difficile situazione economica che mette a rischio le vostre aziende. Pare che qualcuno di voi abbia detto: “Silvio, la situazione peggiora. L'economia non riparte. Per noi è fondamentale che il governo vada avanti. Tu devi aiutare Renzi, sostenerlo. L'esecutivo deve restare in piedi” (da *Repubblica* del 26/8/14 articolo di Tommaso Ciriaco).

Pare che papà Silvio abbia risposto: “Se è quello che serve alle aziende, sosterrremo

Matteo”. Repubblica attribuisce a Gianni Letta questa frase: “Non è necessario entrare nell’esecutivo, basta aiutare Renzi quanto basta per non farlo cadere. E aspettare tempi migliori”. Ma tu tutto questo già lo sapevi altrimenti non te ne saresti uscito con la dichiarazione che tifavi per Renzi, facendomi inaugurare la sit-com Casa Pier Renzi. Con l’arrivo della difficile stagione politica autunnale, bisogna passare dalla teoria alla pratica. Ad aiutare Renzi in parlamento ci penserà Forza Italia. Ad aiutarlo in tv ci penserà la rinomata obiettività dell’informazione Rai a cui non sfuggirà nemmeno un tweet di Renzi. L’informazione Mediaset potrà continuare a fargli delle belle interviste tra le margherite e per il resto occuparsi prevalentemente di cronaca nera, gossip e tutto quanto fa spettacolo dall’Isola dei Famosi a Barbara D’Urso. Questo sarebbe già un grande e concreto aiuto per Matteo ma Mediaset potrebbe fare molto di più mettendogli a disposizione la vostra risorsa più preziosa: Maria De Filippi. Il nuovo format Tu si que vales potrebbe diventare, per una sera, Tu si que vales, Matteo! con una puntata speciale magari nel periodo natalizio, in cui Matteo potrebbe dare sfogo al suo talento di trasformista impersonando babbo natale, la befana, i re magi, il bue e l’asinello, Giuseppe e il bambino con Maria Elena Boschi nel ruolo di Maria da lei già interpretato in passato. Renzi potrebbe finire l’esibizione gettandosi una secchiata d’acqua gelata in testa che, a dicembre, farebbe ancora più scalpore di quella che si è gettato in testa qualche giorno fa per sensibilizzare l’opinione pubblica sulla raccolta di fondi per la ricerca sulla SLA. Poi, in prossimità del Festival di Sanremo (che quest’anno sarà cucinato alla toscana da Carlo Conti), Maria De Filippi potrebbe ospitare Matteo Renzi a C’è Posta per Te. La sfida per Matteo sarebbe di quelle irrinunciabili. C’è da sfatare il precedente dell’ospitata che non ha portato bene a Piero Fassino e Matteo brama di sfatarlo. La De Filippi potrebbe fargli trovare in studio tutta la squadra dei lupetti di quando era scout e Matteo potrebbe dare sfoggio di grande abilità riconoscendoli uno ad uno per nome, cognome e nomignolo, coniando per ciascuno un hashtag. In primavera poi, Maria De Filippi sarebbe fiera ed orgogliosa ditornare ad ospitare Matteo Renzi ad Amici, per dargli la possibilità di officiare il sermone ai giovani sognatori contro tutti i gufi che gli hanno impedito di essere ospite ad Amici lo scorso anno perché c’era la par condicio elettorale. Con la copertura completa dei suoi tweet da parte della Rai e con 3 presenze mirate da Maria De Filippi, Renzi reggerebbe almeno fino al prossimo agosto e con lui, a leggere Repubblica, anche Mediaset. Casa Pier Renzi: fine seconda puntata. Consigli per gli acquisti. (27/8/14)

## Settembre

### **Backstage del film Arance e Martello di Diego Bianchi: d’ora in poi Rai 3 concederà lo stesso spazio a tutti i film in uscita?**

Caro **Diego Bianchi** in arte **Zoro**,

nella tua rincorsa a Pif, ti sei misurato nella regia cinematografica. E’ appena uscita la tua opera prima *Arance e Martello*. Qualsiasi lontanissima intenzione di andare al cinema mi è passata vedendo il backstage trasmesso sabato da Rai 3 dopo *Blob* e prima del film di prima serata. Il film racconta la storia della chiusura del mercato rionale di via Orvieto nel quartiere San Giovanni di Roma con i negozianti che chiedono aiuto alla sezione del PD dove tu hai svolto la tua militanza politica fin da giovinetto.

Dallo sconclusionato backstage si capisce solo una cosa: il film è stato girato nel 2011 ed è

totalmente inutile vederlo oggi. Perché? Beh perché allora il nemico numero uno del Partito Democratico era Silvio Berlusconi e invece oggi è l'amico numero uno del Partito Democratico per fare le riforme istituzionali. Il PD oggi ha un padre padrone di nome Matteo Renzi che fa pure il presidente del consiglio. Nessuno parla più di Berlusconi tranne quando Renzi lo mette al centro della scena. Che senso ha andare a vedere un film in cui i comunisti dicono che Berlusconi mangia i bambini quando Berlusconi riempie quotidianamente di affetto il bambino Matteo? Per questo il film ha tanto bisogno di pubblicità e la Rai 3 di Andrea Vianello (che manda in onda il tuo Gazebo) ti ha concesso uno spazio prestigiosissimo per poter lanciare questo tuo film di un'era geologica fa. Il film è prodotto dal potentissimo Domenico Procacci la cui casa di produzione Fandango è partner della Rai in molti progetti e Rai Cinema lo ha co-prodotto. Dunque perché Rai 3 non dovrebbe mandare in onda, in una quasi prima serata del sabato, il backstage di un film co-prodotto dalla Rai? Per due motivi. Il primo è che di solito le emittenti tv trasmettono in forma promozionale i backstage di fiction e film tv che stanno per andare in onda di lì a poco in tv e non i backstage di un film che sta per uscire nelle sale cinematografiche per i quali il lancio si fa con veri e propri spot a pagamento. Se fossi il regista di un film in uscita nelle sale in questi giorni, mi darebbe molto fastidio vedere quanto spazio la Rai ha dato ad un mio concorrente (31 minuti! alle 20.25 del sabato sera!). Mi piacerebbe sapere se i backstage dei film sono trasmessi a pagamento o se rientrano in qualche forma di partnership tra la casa di produzione e la Rai. L'altro motivo per cui trovo strana la messa in onda del backstage del tuo film è che così facendo Rai 3 ha creato un precedente e, d'ora in poi, ogni produttore di film co-prodotti dalla Rai potrebbe chiederle di mandare in onda il backstage, in quasi prima serata del sabato, dopo due giorni dall'uscita nelle sale cinematografiche. Per una Rai 3 a corto di idee potrebbe essere un'idea. Anche se difficilmente altri registi sapranno arricchire i loro backstage con una prolungata inquadratura del fondoschiena di Ilaria Spada che in shorts passeggia tra i banchi del mercato rionale in stile "la professoressa ci sta con l'ortolano". Caro Diego Bianchi in arte Zoro, in quanto alla tua rincorsa a Pif mi limito a constatare che lui la sua opera prima cinematografica l'ha dedicata alla lotta alla mafia e tu alla chiusura di un mercato rionale. (8/9/14)

**Federica Panicucci e Federico Gatti annunciano  
al pubblico di Mattino Cinque l'arrivo del secondo royal baby**

**Cara Federica Panicucci,**

la notizia dell'arrivo del secondo royal baby firmato Kate Middleton è arrivata anche nella redazione di *Mattino Cinque* (dal lunedì al venerdì, alle 8.45, su Canale 5) come una di quelle notizie che vi riempiono di una gioia professionale immensa perché vi consentirà di cavalcarla per tutta la stagione televisiva 2014-15. Siamo a settembre e, presumendo che la gravidanza sia iniziata già da qualche settimana, la "notizia" potrà tranquillamente essere "approfondita" per i prossimi 8 mesi, a coprire esattamente la durata della stagione tv. Così hai sfoderato uno dei tuoi sorrisi ultra-panoramici da fatina, per fare il primo collegamento con il corrispondente Mediaset da Londra Federico Gatti. La vostra conversazione giornalistica resterà negli annali di Mattino Cinque.

Panicucci: Federico, allora è così? Un secondo royal baby in arrivo, qual è l'atmosfera nel Regno Unito.

Gatti: Sudditi in giubilo, ovviamente, e tutti che adesso aspettano di sapere di nuovo se sarà maschio o femmina, come verrà chiamato, eccetera eccetera. La notizia arriva con un tempismo perfetto perché tra nove giorni qui si vota, anzi in Scozia, si vota per l'indipendenza. Ci sarà un referendum fondamentale che potrebbe cambiare di fatto i tratti del Regno Unito e questa lieta novella potrebbe addolcire il voto degli scozzesi e aiutare la causa unionista. Una notizia che fa doppiamente bene alla famiglia reale.

Panicucci: Si parla anche di, così si chiama quando si parla di una duchessa, di iperemesi gravidica, che è la classica nausea!

Gatti: Sì, hyperemesis gravidarum, null'altro che la nausea mattutina che le nostre amiche mamme che ci ascoltano conoscono bene...

Panicucci: Ma sembra che Kate ne soffra in modo piuttosto importante. E' così?

Gatti: Sì a quanto pare sì, ma nulla di cui preoccuparsi. E' tenuta sotto controllo a Kensington Palace dal medico di famiglia. Non c'è stato bisogno del ricovero come due anni fa. Per lei annullati tutti gli impegni di ieri e forse del resto della settimana, comunque nulla di cui preoccuparsi.

Panicucci: E quindi Harry slitterebbe al quarto posto in successione? Come funziona?

Gatti: Harry slitterebbe al quinto posto perché adesso al quarto ci sarà il fratellino o la sorellina di George.

Panicucci: quindi, Carlo, William, i due royal baby e poi Harry. Giusto?

Gatti: Esattamente.

Panicucci: Allora Federico, scommesse, perché si sa che gli inglesi amano scommettere. Si scommette sul sesso, sul nome. Che mi dici?

Gatti: allora qui vogliono tutti una sorellina per George e desidererebbero che si chiamasse Vittoria per rimanere con le tradizioni.

Panicucci: mhu... mhu... mhu...

Gatti: queste sono le cose più quotate.

Panicucci: Va bene, ma scusami, è arrivato un secco no comment da palazzo reale, interpellato dal Daily Mirror on line, Buckingham Palace non interviene sul gossip reale e quindi sul sesso del nascituro, a parte che di quanti mesi è Kate Middleton?

Gatti: Secondo una indiscrezione che è trapelata dal Daily Mail ieri, secondo una fonte vicina alla coppia, la gravidanza non sarebbe superiore alle dodici settimane

Panicucci: per il sesso bisogna attendere.

Cara Federica Panicucci, sì, per il sesso del nascituro bisogna attendere; un po' come per il paradiso televisivo che, per i telespettatori di Canale 5, può attendere. (9/9/14)

### **Lilli Gruber inchioda le due bellezze simbolo del renzismo alle loro responsabilità**

Cara **Lilli Dietlinde Gruber**,

nelle prime due puntate della nuova stagione di *Otto e Mezzo* (su *La7*, dal lunedì al sabato alle 20.40), hai ospitato le due esponenti del Partito Democratico **Alessandra**

**Moretti** (europarlamentare) e **Maria Elena Boschi** (ministro delle riforme) che attualmente, nell'immaginario collettivo, rappresentano le icone di bellezza del renzismo. Averle ospiti è un po'

l'obiettivo di tutti i talk show, politici e non. Le due signore si offrono con generosità alle telecamere, la Boschi con più parsimonia visto il ruolo istituzionale. Aver deciso di ricominciare la tua trasmissione ospitandole in sequenza una dopo l'altra (lunedì la Moretti con Massimo Travaglio, martedì la Boschi con Massimo Franco) è la conferma della centralità del loro ruolo nella strategia di comunicazione di Matteo Renzi che, nonostante l'impegno ad essere presente in tv minuto per minuto, ogni tanto deve cedere il passo e lo fa molto più volentieri quando in tv invitano la Moretti e la Boschi per dire quanto è bravo e quanto sta lavorando bene per il Paese. Le due signore però sono troppo ligie al dovere e, in qualsiasi apparizione televisiva, dalla più breve alla più lunga, danno sempre le stesse risposte renziane imparate a memoria con una irritante cantilena e un modo di fare che rasenta i limiti dell'arroganza. Questo costringe chi le ascolta a non ascoltarle più e a guardarle solo per quello che appaiono (due belle donne) e non per quello che sono (due esponenti di rilievo del principale partito politico italiano). La loro carriera politica e mediatica ha avuto una impennata con l'assegnazione dell'incarico di presidente del consiglio a Matteo Renzi e sono diventate delle star mediatiche non solo per quello che dicono e fanno ma, soprattutto, per come appaiono. Di questo si lamentano ogni volta che possono. Nella loro prima apparizione di questa nuova stagione dei talk show tv, hanno dovuto lamentarsi anche da te che da navigata confezionatrice di provocazioni le hai inchiodate alle loro responsabilità di bellezze simbolo del renzismo. In chiusura di entrambe le puntate di Otto e Mezzo hai affrontato il tema "Moretti e Boschi regine delle copertine dei giornali di gossip dell'estate 2014". La Moretti per il bacio sulla spiaggia con Massimo Giletti e la Boschi per il suo bikini "smagliante". Alla prima hai chiesto se con Massimo Giletti è amore vero e lei ti ha risposto che gli unici amori della sua vita sono i figli salvo poi chiamare "Massimo" l'altro ospite nel tuo studio Marco Travaglio. Tu l'hai inchiodata "Cara onorevole Moretti, questo lapsus freudiano l'ha tradita!". Così come hai stretto in un angolo la Boschi con una domanda che nemmeno un maschilista impertinente le avrebbe fatto: "E' stata tutta l'estate in bikini sui giornali di gossip. Si è vista in forma?". Cara Lilli Dietlinde Gruber, il ruolo del giornalista a volte è davvero gravoso. Ti sei dovuta sorbire mezz'ora di storielle renziane imparate a memoria dalla Moretti e dalla Boschi prima di poter ricordare loro che hanno un ruolo più importante nello scacchiere di Matteo Renzi che comporta una grande responsabilità: reggere (e ove possibile indirizzare) l'impatto con i media rispetto alla loro avvenenza fisica. Tutto il resto di quello che fanno è noia per colui che muove i pezzi sulla scacchiera. (10/9/14)

**Un'altra stagione di pomeriggi con Barbara D'Urso:  
Canale 5 meriterebbe il Nobel per l'economia  
dei contenuti e delle risorse tecniche ed artistiche impiegate in tv**

Cara **Barbara D'Urso**,

per *Canale 5* ormai sei un punto fermo allo stesso livello di Maria De Filippi, Antonio Ricci, Gerry Scotti e Paolo Bonolis (fino a quando non tornerà in Rai). Qualche flop serale non ha scalfito la tua vena d'oro pomeridiana feriale e domenicale e *Mediaset* anche nella stagione 2014/15 riparte da te, più che mai convinta che i numeri che fai tu, difficilmente, oggi, riuscirebbe a farli qualcun'altra. Il rapporto tra il costo dei tuoi programmi e l'ascolto che fanno, è da premio Nobel per l'economia dei contenuti e delle risorse tecniche e artistiche impiegate. Per una tv commerciale che opera nel periodo di maggior crisi economica da quando quella tv esiste, sei un vero e proprio salvavita quotidiano. Anche quest'anno la vostra concorrente Rai 1 ha dovuto cambiare i suoi pomeriggi

feriali e domenicali per cercare di arginare il tuo dominio. Tra poche settimane, quando gli ascolti si saranno consolidati, sapremo se stavolta ci riuscirà. Non sarà una impresa facile perché i cambiamenti di Rai 1 devono essere assimilati dai telespettatori mentre tu sei una certezza nella tua ripetitività di ingredienti collaudatissimi per i quali ti basta cambiare poco per avere lo stesso, identico, effetto degli altri anni. E' il caso della gravidanza di Micol Olivieri, la attrice oggi ventunenne che è diventata popolarissima nel ruolo di Alice della fiction, made in Garbatella, I Cesaroni. La piccola Alice della tv che diventa mamma nella sua vita vera è uno di quei cavalli di battaglia che tu sai cavalcare dandogli il senso di una profonda commistione tra sogno e realtà che il pubblico di Canale 5 apprezza da sempre. Non solo. Micol/Alice è fresca sposina e il suo giovanissimo marito sembra uscito da un altro punto fermo della programmazione di Canale 5: Uomini e Donne. Tu li coccoli in trasmissione con "la D'Urso-Intervista" fatta di sorprese, filmati commoventi in cui parenti ed amici li riempiono di frasi da cioccolatini e il tutto sottolineato dalle tue faccette più tenere che li accompagnano nel cuore e nell'immaginario dei tuoi telespettatori. Micol/Alice sorride felice. Gli sceneggiatori de I Cesaroni 6 le hanno dato il ruolo di sostituta ufficiale di Eva, il personaggio che la attrice Alessandra Mastronardi ha deciso di lasciare per intraprendere una sgonfia carriera da solista. Ne I Cesaroni 6, Micol/Alice vive una incertissima storia d'amore con il fratellastro Rudi; per i fan della serie è il coronamento di un sogno immaginato quando i due personaggi ragazzini si beccavano ad ogni inquadratura. Oggi la piccola Micol/Alice (e pure un po' Eva), a soli 21 anni sta per diventare madre e tu dietro le quinte della puntata di Pomeriggio Cinque ti fai il selfie con lei e lo posti su Instagram pronta a farne una ospite seriale come per la gravidanza di Carmen Russo. Cara Barbara D'Urso, in questa tua opera di fondamentale sostegno ai pomeriggi di Canale 5, non potrai esimerti dall'ospitare anche il premier Matteo Renzi. Lui nonostante non sia incinto vola nei sondaggi che lo danno al 64% di popolarità. Una D'Urso-Intervista a lui insieme a sua moglie sarebbe graditissima al tuo pubblico, che ama molto anche il suo amico Silvio Berlusconi. Faresti cosa gradita anche al vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi che ha una gran voglia di aiutare Renzi contro i gufi. Cara Barbara D'Urso, quando c'era il toto-ministri per il primo governo Renzi ti ho candidato "al ministero delle faccette per tutte le occasioni con delega di balia delle sciure bislacche". Ma nell'Italia che è uscita dal ventennio berlusconiano entrando nel ventennio renziano tu sei molto più che un ministro: sei Barbara D'Urso. (11/9/14)

**Virus di Nicola Porro su Rai 2:  
la nuova scenografia glaciale  
in sintonia con l'indifferenza dei telespettatori**

Caro **Nicola Porro**,

*Virus – il contagio delle idee*, è un talk show politico che sopravvive su Rai 2 nonostante faccia ascolti bassi e non abbia alcuna possibilità di essere significativo nel panorama della comunicazione nazionale. Per dargli una scossa, avete cambiato la scenografia passando dai colori accesi della passata stagione ad un bianco glaciale che difficilmente scalderebbe il pubblico che anche ieri, nella prima puntata della stagione 2014/15, vi ha tributato una sonora indifferenza: 1 milione 43 mila spettatori e uno share del 4.89%. Anziché affrontare la triste realtà del fallimento di un progetto, Rai 2 ti dà fiducia e individua nella scenografia l'elemento che mancava al programma. Ieri avete dedicato la puntata intitolata "Siamo in pericolo", alle minacce dell'Isis e agli orrori prodotti dal



fondamentalismo islamico. La discussione è stata animata da una polemica accesa tra il sonnolento Pierluigi Battista del Corriere della Sera e la giornalista peperina Rula Jebrael (ha fatto tv anche in Italia) in collegamento da New York dove ora vive e lavora. Un mese fa si è riparlato di lei anche da noi perché ha polemizzato con i media americani per la loro faziosità nel raccontare i combattimenti tra israeliani e palestinesi. Invitandola, ti sei giocato la carta della polemica sicura al 100% che però si è rivelata poco interessante e si è conclusa con la Jebrael che accusava Battista di comportamento misogino nei suoi confronti; con te a fare da paciere. Caro Nicola Porro, consapevole che la miglior funzione che può svolgere Virus – il contagio delle idee è quella di fare da sonnifero ai telespettatori, avevi in studio come ospiti principali Magdi Cristiano Allam, editorialista de Il Giornale e il filosofo Gianni Vattimo. Persino la scenografia glaciale dopo ogni loro intervento ha mostrato segni di scioglimento. Vattimo, a dire il vero, ha fornito il contributo più inconsueto e divertente della trasmissione, chiosando ogni tuo lancio di argomento o servizio con degli interrogativi ironici fuori campo e che il mixer audio ha mandato in onda senza abbassargli il volume del microfono; uno spasso. Ma la scenografia e il livello degli ospiti non sono i soli elementi che fanno venire i brividi. C'è anche il momento del fact checking che tu pronunci in modo troppo rapito al punto che le prime due volte che l'hai detto ho pensato che avessi detto fuck al posto di fact. Il primo fact checking della nuova stagione di Virus ha sbugiardato due affermazioni fatte dal grillino Di Battista. Evidentemente vi piace vincere facile. L'altro aspetto di Virus che mi ha lasciato di ghiaccio è l'impiego di Greta Mauro, che avevo apprezzato come conduttrice-autrice di Atlantide – Storie di uomini e di mondi su La7, e a Virus è ridotta a fare la twitterina. Caro Nicola Porro, ma la cosa più raggelante del nuovo Virus – il contagio delle idee è la scelta di mandarlo in onda il giovedì contro Servizio Pubblico di Michele Santoro (su La7 da giovedì 25 settembre). Scegliere di andare a sbattere contro l'iceberg Santoro mi sembra una drammatizzazione esagerata per porre fine all'inutile tentativo chiamato Virus – il contagio delle idee. (12/9/14)

**The Walking Dead: al Roma Fiction Fest 2014,  
Gale Anne Hurd la executive producer che non ha paura di rischiare**

Cara executive producer di The Walking Dead **Gale Anne Hurd**, la tua masterclass (ben condotta da Marco Spagnoli) ha illuminato la prima giornata del *Roma Fiction Fest 2014* diretto da *Carlo Freccero*. Dopo pochi minuti è stato chiaro che c'è molto del tuo carattere determinato e combattivo in questa serie di così grande successo. Siamo abituati ad associare “la personalità” di una serie tv con quella di attori, registi e sceneggiatori. Tu sei la dimostrazione che anche i produttori esecutivi trasmettono il proprio carattere alle serie che producono.

Hai ricordato l'incontro professionale che ti ha cambiato la vita:

“Ho avuto il privilegio di lavorare con Roger Corman in un momento in cui le donne facevano fatica a lavorare al cinema. Era il 1978 e Corman era uno dei pochi ad avere donne che scrivevano e dirigevano per lui. E' stata la persona che ha cambiato il mio destino e mi ha aiutata ad avere fiducia in me stessa. Fu proprio lui ad obbligarmi in seguito a lasciare la Società: ero pronta per produrre Terminator”.

Già, Terminator, e poi Alien che hai prodotto e co-sceneggiato insieme al tuo ex marito James Cameron. In The Walking Dead, la tua prima produzione televisiva, si ritrovano molti elementi caratterizzanti quelle due pietre miliari del cinema di genere. Cara executive producer di The Walking Dead Gale Anne Hurd, dall'incontro che hai tenuto al Roma Fiction Fest sento di aggiungere "la tosta" alla definizione che ti hanno dato di "First Lady del genere sci-fi". Senza peli sulla lingua hai puntato il dito nei confronti di quei tuoi colleghi produttori cinematografici che mancano di coraggio, che "hanno paura", hai detto, e che non sperimentano. Tu invece hai voglia di continuare a rischiare:

"Nessuna paura di correre rischi, soprattutto in questo lavoro e del resto Alien è stato il primo film horror con sette candidature all'Oscar".

Ed è anche per questo che pur continuando a fare la produttrice di cinema, come presidente della Valhalla Entertainment, hai deciso di dedicarti alla produzione seriale televisiva con The Walking Dead, giunta alla quinta stagione che sarà trasmessa in Italia in esclusiva in prima visione su FOX a 24 ore dalla messa in onda americana a partire dal 13 ottobre 2014 alle 21.00 su Sky 112. Dopo The Walking Dead hai altri progetti di serial televisivi tra cui l'adattamento del bestseller di Annie Jacobsen Area 51: la verità, senza censure per il canale via cavo AMC e Crash e Burns, una serie che racconta le vite degli stuntmen degli anni 70, per il network FX. A chi ti chiede quali sono le sceneggiature che ti interessano oggi, rispondi:

"Sono attratta dal viaggio dei personaggi principali, da storie di persone normali che si trovano in circostanze straordinarie così come succede per la saga di The Walking Dead in cui, come nella vita, ogni giorno dobbiamo fare delle scelte, prendere strade diverse, anche su base morale".

Cara executive producer di The Walking Dead Gale Anne Hurd, prima della master class è stato proiettato, in anteprima mondiale, il documentario The Walking Dead Most Dedicated fans che dà la misura del successo mondiale di questa serie frutto anche della voglia di rischiare, dalla quale, i tuoi colleghi italiani produttori di fiction dovrebbero prendere esempio.(14/9/14)

### **Miss Italia 2014: la conduzione di Simona Ventura in 5 tweet di Caro Televip**

povera Ventura stile di conduzione superato, con quel dito puntato verso lo schermo. La D'Urso è più moderna di lei

Simona Ventura a Belinelli "Ti piacerebbe giocare con queste belle eh?". Lei che si vanta di essere la paladina delle donne

le aspiranti #missitalia stanno facendo vedere la loro intelligenza come promesso da Simona Ventura che dice "voglio che vi si veda bene!"

c'era una volta la #Ventura che faceva del ritmo un dogma oggi basta che la telecamera respiri e lei va in onda

Simona Ventura dice Stoap! non al televoto ma alla sua carriera di conduttrice di prima serata  
(15/9/14)

**Roma Fiction Fest 2014: Fargo, il thriller black comedy  
con le ammazzatine della provincia americana,  
che piacerà al pubblico italiano**

Cara **Allison Tolman**,

il ruolo della detective Molly Solverson in *Fargo*, lascerà il segno nella tua carriera di attrice. Niente a che vedere con le detective glamour che la serialità americana ci ha propinato negli ultimi anni. Tu sei una detective grassottella e apparentemente tontolona che il pubblico ama immediatamente per la sua semplicità ma anche per l'impegno, la passione e la caparbietà che mette nelle indagini. Molly arriva sulla prima scena del crimine di Fargo senza capirci nulla: è superficiale e fa deduzioni sbagliate. Ma è un'abile invenzione della sceneggiatura per far crescere, inquadratura dopo inquadratura, il personaggio in tutta la sua prorompente semplicità e verità che sfociano in bravura e intuizione da detective di razza. Fargo è la osannata miniserie in 10 episodi (state girando la seconda stagione con altri 10 episodi) ispirata all'omonimo film dei fratelli Coen che ne sono i produttori esecutivi. La serie non segue la trama del film ma ne sposa le atmosfere e lo stile puntando sulla definizione di un universo umano caratterizzante. *Fargo* è una serie thriller con risvolti al limite del comico; un mix di drama e black comedy coinvolgente e che crea quella dipendenza alla base del successo delle migliori serie. *Fargo* pullula di morti ammazzati nell'arco di pochi minuti con un ritmo da catena di montaggio. Il killer professionista Lorne Malvo (interpretato da Billy Bob Thornton) ha l'animo del buon samaritano e quando vede una persona debole come Lester Nygaard (interpretato da Martin Freeman) che non riesce a ribellarsi al suo aguzzino, lo invita a reagire con l'omicidio. Lester lo ucciderà o farà di peggio? E il killer, si limiterà solo ad ammazzarli i cittadini di Bemidji e Duluth in Minnesota o si insinuerà anche nelle loro vite? Cara Allison Tolman, da dicembre *Fargo* sarà in prima visione su *Sky Atlantic HD* e credo proprio che al pubblico italiano piacerà la tua Molly e tutta la serie. Durante gli *Emmy Awards 2014*, i presentatori hanno ripetuto "Fargo!" per ben 15 volte, ovvero il numero di candidature che avete ricevuto (tra cui la tua come miglior attrice non protagonista). Ne avete portati a casa solo 3: miglior miniserie, miglior regia e miglior casting. Secondo me tu lo meritavi così come lo meritava lo sceneggiatore *Noah Hawley* autore anche di *Bones* e *The Unusuals* e del romanzo *Un bravo padre*. Cara Allison Tolman, una delle tue speranze è che il successo del personaggio di Molly possa essere un contributo all'inizio del cambiamento dell'immagine della donna nelle serie tv. Credo che dopo questa brillante interpretazione avrai molti altri ruoli, sia al cinema che nelle serie tv, e quindi ti auguro che sia Allison Tolman a portare quel contributo. (15/9/14)

**Roma Fiction Fest 2014: Collection Prévert En sortant de l'école,  
i corti animati di France Télévisions ispirati alle poesie di Jacques Prévert**

Cara direttore di Rai Cultura già Rai Educational **Silvia Calandrelli**,  
al *Roma Fiction Fest 2014* è stata presentata una serie di corti animati francesi intitolata Collection Prévert "En sortant de l'école". Si tratta di 13 cortometraggi da 3 minuti ciascuno, realizzati da France Tv partendo dall'idea di associare liberamente alcune poesie di Jacques Prévert con le illustrazioni di 15 giovani registi della scuola di animazione francese che hanno potuto interpretare le opere del poeta in totale libertà artistica come ha detto la produttrice di Tant Mieux Prod.

Delphine Maury:

“Ognuno di loro ha scelto una poesia di Prévert e ha interpretato attraverso i propri desideri, immagini, messaggi, ritmo e tecnica, l’arte, apparentemente semplice, di Prévert”. I cortometraggi dice Pierre Siracusa, vice direttore dell’animazione di France Télévisions, “sono tutte variazioni formali e fantasiose che mostrano la ricchezza di questi giovani designer e l’eccellenza delle nostre scuole di animazione... Jacques Prévert apre e dà il titolo alla raccolta per due ragioni che sembrano indispensabili in questo settore, la sua vicinanza all’infanzia e al fiorente mondo della fantasia”. La serie ha avuto successo e il progetto continuerà nel 2015 con l’animazione delle poesie di Robert Desnos. Cara direttore di Rai Cultura già Rai Educational Silvia Calandrelli, il Roma Fiction Festdiretto da Carlo Freccero li ha inseriti in programma con la speranza che qualche emittente televisiva italiana noti questo prodotto e lo trasmetta. Io direi che sulla Rai YoYo del tuo collega Massimo Liofredi ci starebbero proprio bene visto che trasmette già qualcosa del genere come L’arte con Mati e Dadà una bella serie ideata da Giovanna Bo e Augusta Eniti, co prodotta da Rai Fiction e Achtoun. L’idea dei produttori francesi di dare spazio ai giovani registi usciti dalle scuole di animazione è molto interessante e sarebbe bello se Rai Cultura la copiasse per ideare e produrre qualcosa di simile su materie come la musica, la letteratura, l’arte, la scienza, la storia. Magari togliendo qualche risorsa ad un polpettone come Il tempo e la storia. (16/9/14)

**Giovanni Floris con Di Martedì e Massimo Giannini con Ballarò:  
non saranno loro ad innovare il talk show politico**

Caro **Giovanni Floris**,

ho seguito solo a partire dalle ore 23 la super sfida tra il tuo *Di Martedì* (su La7) e il tuo *Ballarò*, ora di Massimo Giannini (su Rai 3). Per gli ascolti, la sfida l’hanno vinta Ballarò/Giannini con 2milioni e 500mila spettatori e l’11,7% di share mentre tu hai raccolto le briciole, 750mila spettatori ed il 3,5% di share. Per me invece avete pareggiato 0 a 0. Questa mattina vedendovi on-line ho recuperato il tempo perso ed ho perso tempo.

I tanti proclami della vigilia si sono concretizzati in due talk show classici, l’uno uguale all’altro e senza alcuna novità. Il tuo avversario è quello che in tal senso ha deluso di più. Durante l’estate è stato preso dall’annunciate con cui ha annunciato le grandi novità di Ballarò: risultato? Un noiosissimo avvio con serviziotti, collegamentini, intervistine (a Prodi!!!) e un intervento/intervista con Roberto Benigni che a leggere i live tweeting è stata più che deludente. Un intervento/intervista che non è possibile al momento rivedere on line nemmeno su Rai Replay, probabilmente per un qualche veto di Benigni; boh e pure mah. Dalle 23 in poi, Ballarò è stato lo stesso identico talk show politico che facevi tu con la differenza che a condurlo c’era uno poco pratico come Massimo Giannini. Che non fosse il suo mestiere fare il conduttore di talk show mi era chiaro già il giorno in cui ne è stato annunciato l’ingaggio da parte di Rai 3. Ieri ha faticato a gestire le esuberanze di Brunetta e Landini che per un conduttore televisivo è un po’ come per un giornalista di carta stampata faticare a scrivere i necrologi. Più lo vedevo nel suo tentativo imbarazzato di provare a fare il conduttore e più mi convincevo che con una Luisella Costamagna al suo posto ieri sera Ballarò sarebbe partito con i fuochi d’artificio e non con una camomilla tiepida e senza zucchero. Caro Giovanni Floris, in quanto al tuo Di Martedì c’è ben poco da dire. Ai difetti strutturali che aveva il tuo Ballarò già nel 2011 e nel 2012, si è aggiunto un difetto tecnico

stratosferico che ieri ha segnato in modo disastroso il tuo debutto in prima serata su La7. La puntata è stata funestata per tutta la sua durata da un rumore di sottofondo, molto probabilmente l'impianto di condizionamento dello studio, talmente alto che quando ha parlato Eugenio Scalfari la sua voce flebile si è impastata con il rumore. In quello studio La7 ha fatto altre trasmissioni sempre con lo stesso problema che a quanto pare non riesce a risolvere. Anzi nel caso di Di Martedì la situazione è peggiorata. Come è possibile che un broadcaster come La7 non abbia fatto delle prove, delle simulazioni? A qualsiasi tecnico audio alle prime armi avrebbe dovuto essere subito evidente quel problema! Vogliamo dare la colpa all'editore Urbano Cairo che risparmia sui tecnici e sulle tecnologie ma paga te come un calciatore del Real Madrid? Caro Giovanni Floris, nel male ieri sera hai fatto la storia, perché la prima puntata del tuo Di Martedì è stata la trasmissione con il peggior audio dal 1954 ad oggi. (17/9/14)

**Giancarlo Leone, il direttore di Rai 1 che affidò  
il segmento simpatico di Domenica In a Paola Perego e Pino Insegno**

Caro direttore di Rai 1 **Giancarlo Leone**,

affidare alla coppia Paola Perego-Pino Insegno la parte divertente e simpatica di *Domenica In* è una delle decisioni più ardite che hai preso da quando sei direttore della principale rete televisiva italiana. Non è in discussione l'antipatia dei due personaggi ma la loro aspirazione di tentare inutilmente di diventare simpatici a spese della Rai.

Non è in discussione il diritto di scelta di un direttore di rete ma la credibilità di un direttore di rete che dopo un flop clamoroso come quello della Vita in Diretta, sposta Paola Perego a Domenica In, affossando definitivamente il segmento simpatico della trasmissione a beneficio di Barbara D'Urso. Non è in discussione la tua necessità di trovare un programma a Pino Insegno dopo che lo hai silurato a Reazione a catena. E' in discussione la scelta di farlo uscire dalla finestra e farlo rientrare non da una delle porte principali della rete ma da due delle porte principali della rete: Domenica In e Tale e Quale Show. Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, il primo atto formale del nuovo segmento simpatia di Domenica In è il promo in cui la coppia Perego-Insegno rende omaggio ad una delle coppie simbolo della tv simpatia nazional-popolare: Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. La nuova coppia simpatia di Rai 1 ha reinterpretato la sigla finale (intitolata Coriandoli su di noi e cantata dai Ricchi e Poveri) del varietà del sabato sera Di nuovo tante scuse, andato in onda per 8 puntate tra la fine del 1975 e l'inizio del 1976, sulla rete che oggi, ahimè, dirigi tu. Proprio come avevano già fatto, con ben altra simpatia, Paola Cortellesi e Valerio Mastandrea nel video dei Tiromancino La descrizione di un attimo. E' quella sigla in cui Sandra e Raimondo si corrono incontro al rallentatore e ogni volta Vianello trova un modo diverso per liberarsi della Mondaini anziché abbracciarla. Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, il fatto che Paola Perego e Pino Insegno si pongano come obiettivo quello di provare a rifare Sandra e Raimondo la domenica pomeriggio su Rai 1, mi rassicura. Ho già la certezza che anche con questa loro presenza televisiva non riusciranno a diventarmi simpatici. Farò come Vianello in quella sigla: li eviterò di gusto mentre loro, ne sono certo, andranno a sbattere contro Barbara D'Urso. (18/9/14)

## **Lilli Gruber e La7, conto alla rovescia: verso il ritorno o verso l'addio?**

Caro editore padre padrone di La7 **Urbano Cairo**,

da qualche giorno è iniziato il conto alla rovescia per il ritorno in video di **Lilli Gruber** e della sua trasmissione *Otto e Mezzo* su *La7* (dal lunedì al sabato alle 20.40). E' un conto alla rovescia strano: si sa quando è iniziato (lunedì 15 settembre 2014) e non si sa quando finirà. La indisposizione che non le consente di andare in onda ha alimentato le voci di possibili dissidi tra la giornalista e *La7* che invece ha liquidato la faccenda con poche parole e una soluzione alternativa:

“Perdurando l’indisposizione di Lilli Gruber, che ci auguriamo di rivedere al più presto alla guida di *Otto e Mezzo*, da oggi nell’access prime time di *La7* andrà in onda *Faccia a Faccia*, trenta minuti di approfondimento condotto da Enrico Mentana” (da [ilmattino.it](http://ilmattino.it)).

Ma, al quarto giorno di assenza, il mistero s’infittisce perché Lilli Gruber non ha ancora rilasciato alcuna dichiarazione. Mi auguro di cuore che l’indisposizione non sia tale da impedirle di scrivere due righe per rassicurare i telespettatori di *Otto e Mezzo* dando loro appuntamento non appena si sarà rimessa. Tu che sei a capo della Cairo Communication sai bene che questo silenzio è pesantissimo. Che *Otto e Mezzo* condotto da Lilli Gruber sia strategico per *La7* è dimostrato dalle slides con cui nel giugno scorso la Cairo Communications ha presentato i palinsesti agli investitori pubblicitari e che recitavano:

“Successo consolidato per la trasmissione dell’access prime time di Lilli Gruber: indici di concentrazione altissimi sui target di qualità... ascolto medio di 1milione620mila spettatori (il 14,8% di laureati) ed uno share medio del 5,7% (dati auditel gennaio-aprile 2014. Fonte:[cairocommunication.it](http://cairocommunication.it))”.

Nella stessa presentazione di powerpoint c'erano anche i dati del tanto celebrato *TgLa7*, del direttorissimo Enrico Mentana, che non si discostano molto da quelli di Lilli Gruber: 1milione575mila spettatori (il 16,1% di laureati) ed uno share medio del 6,3% (dati auditel gennaio-aprile 2014. Fonte:[cairocommunication.it](http://cairocommunication.it)). Caro editore padre padrone di *La7* Urbano Cairo, a proposito di comunicazione. In questa situazione così misteriosa, aver sostituito *Otto e Mezzo* con *Faccia a Faccia* di Enrico Mentana dà l'impressione che *La7* abbia voluto dire che nessuno è insostituibile; tranne Mentana, ovviamente. Perché non riempire quella mezz'ora con il solito assemblaggio di Crozza nel Paese delle Meraviglie buono per queste occasioni e in grado di fare da traino a qualsiasi prime-time? Non succede niente se per qualche giorno (settimana?) il pubblico di *La7* rimane senza approfondimento giornalistico a quell'ora. A maggior ragione che adesso prima del *TgLa7* c'è *19e40* di Giovanni Floris che parla del fatto del giorno. Cosa ho detto? Floris, *19e40*, fatto del giorno? Scusami, mi è scappato. Il conto alla rovescia può continuare; per vedere se Lilli Gruber è scappata, se te la sei lasciata scappare o se era solo temporaneamente indisposta e, alla fine, tutta questa storia, con le sue mezze dichiarazioni ed i suoi silenzi, vi avrà fatto solo tanta pubblicità. (19/9/14)

## **Tale e Quale Show 4: la seconda puntata nei tweet di Caro Televip**

riuscire a rendere così brutta una bellezza come quella di Roberta Giarrusso è un delitto Tale e Quale Show il trucco c'è e purtroppo si vede

momento da serie c dello spettacolo leggero in tv a Tale e Quale Show Pino Insegno ha scimmiettato Louis Armstrong pessima anche la standing

No. Valerio Scanu che fa Anna Oxa non ce la posso fare a vederlo. Come far abortire un live tweeting tv dopo solo 40 minuti

Lippi "Ma sarà una donna la Oxa?" Goggi "Non sembravi un uomo" Tale e Quale Show per Scanu meglio di una seduta dallo psicanalista

Barbareschi ha "il divertimento interiore" dice la Goggi a me invece ha fatto piangere in modo classico all'esterno

Raffaella Fico canta montagne di bigliettoni verdi truccata come la Vanoni e stonata come una campana rotta

gli autori si esaltano a scrivere battute sulla bella Fico per Christian De Sica che le fa tali e quali ai film di Natale

la Rai ci aumenterà il canone per pagare la querela che Pharrell Williams le farà dopo l'imitazione di Serena Rossi

Tale e Quale Show Becucci chi?

Conti terrorizzato perché Lippi ha osato nominare la commissione di vigilanza Rai tranquillo tu sei toscano chi ti tocca?

la Andreozzi miglior attrice che si crede a torto protagonista di Tale e Quale Show dice quando ero un'attrice squattrinata. Ora la pagano?

la Maya Miley Cyrus qualsiasi battutaccia di De Sica la considero pertinente una carriera al verdetto finale: colpevole

Nazzaro Aznavour dal museo delle cere dice a Conti il tuo programma fa bene alla salute ma voleva dire al conto in banca

ps. non ho fatto un tweet su Rita Forte Fiordaliso perché si è esibita per prima e l'ho vista solo oggi on line. Ha fatto Rita Forte, non Fiordaliso ed è arrivata meritatamente ultima.

(20/9/14)

**True detective e House of Cards: in chiaro su Cielo Tv  
le prime puntate della stagione 1,  
per ricordarci che tutte le altre puntate  
le trasmette in abbonamento Sky Atlantic Hd**

Caro amministratore delegato di Sky Italia **Andrea Zappia**,  
come ci invogli tu ad abbonarci a *Skynon* ci invoglia nessuno. Stasera, domenica 21 settembre e domenica 5 ottobre 2014, concederai a *Cielo TV*, la piccola di casa Sky, di trasmettere in chiaro per la prima volta i pilot di *House of Cards* e *True Detective*, le serie evento delle ultime due stagioni che hanno appassionato milioni di telespettatori in tutto il mondo, trasmesse in esclusiva per l'Italia da Sky Atlantic HD. Domenica 21 settembre toccherà a *House of Cards* (in seconda serata, i primi due episodi della stagione 1, su Cielo Tv canale 26 del digitale terrestre), serie che sto aspettando con un certo interesse, motivo per il quale non ho voluto vedere le prime puntate della seconda serie che avete presentato al *Roma Fiction Fest 2014*. A dire il vero ultimamente la aspetto un po' di meno, da quando ho saputo che è la serie preferita di Matteo Renzi con il quale non voglio avere in comune nemmeno la visione di una serie tv. Ma mi turerò il naso e non penserò a lui mentre seguirò il premio Oscar Kevin Spacey nei panni di Frank Underwood che si sporca le mani di sangue per arrivare alla Casa Bianca. Farò una grande fatica a vedere anche il primo episodio (domenica 5 ottobre 2014 in seconda serata su Cielo Tv canale 26 del digitale terrestre) della serie più celebrata del momento *True Detective*, anche questa con un premio Oscar come Matthew McConaughey ad interpretare uno dei due investigatori che per 17 anni hanno dato la caccia ad un misterioso serial killer della Louisiana. Perché farò fatica a vederlo? Perché ho scoperto che quel simpaticone di Pino Insegno doppia Woody Harrelson, l'attore che interpreta l'altro poliziotto protagonista della serie. Non potrò fare a meno di pensare allo spot della carne in scatola Montana. Caro amministratore delegato di Sky Italia Andrea Zappia, non so secondo quale studio di marketing puoi pensare che un non abbonato Sky possa decidere di fare il grande passo di abbonarsi a Sky dopo che tu mi hai messo l'acquolina in bocca regalandomi le briciole di due puntate in chiaro. Quello che so è che se una serie mi fa pensare a Matteo Renzi e l'altra a Pino Insegno, nonostante siano due serie culto che mi incuriosiscono, difficilmente le vedrò anche quando verranno trasmesse in chiaro per intero. (21/9/14)

**Preso Diretta e i collaboratori esterni che a causa  
dei tagli lineari potrebbero passare alla concorrenza**

Caro **Riccardo Iacona**,  
ieri sera ho preso il coraggio a quattro mani ed ho visto la puntata di *Preso Diretta* su Rai 3 dedicata al trasporto pubblico locale. Chi come me prende tutti i giorni gli autobus e le metropolitane di Roma per andare a lavorare, può testimoniare la totale aderenza alla realtà della tua trasmissione che ha fotografato una situazione al collasso. Questa mattina, avevo ancora in mente le immagini di *Preso Diretta* e salendo sull'autobus mi sono sentito protagonista di un reality show dal quale però non si può essere eliminati.  
Se la tua puntata di ieri è servita a far uscire dai depositi anche solo un autobus in più, direi che il vostro lavoro è stato più utile di decine di ore di Vita in diretta sui morti ammazzati e di Detto



fattosu come rifarsi il look. La Rai ha mille facce ma sono pochissime quelle che possono guardarsi allo specchio e dire: sto facendo un buon servizio pubblico. Presa Diretta andrà in onda ancora per due puntate e poi tornerà all'inizio del 2015 con il ciclo più lungo. Ma fai un grande fatica a tenere in piedi la baracca a causa della spending review. Presa Diretta è un programma fatto sia con risorse tecniche e giornalistiche interne alla Rai sia con l'ausilio di collaboratori esterni a partita iva che non prendono certo il compenso del conduttore di Ballarò, l'esterno Massimo Giannini. I tagli lineari del direttore generale Luigi Gubitosi stanno per abbattersi sulla tua redazione e sei giustamente preoccupato:

“Questi tagli insistono su compensi bassi, su persone che, tra l'altro, si anticipano le spese di viaggi e di alberghi necessari per fare i nostri reportage. In tutto questo, da caporedattore Rai, vedo un pericolo: la Rai non può permettersi di perdere il gruppo di lavoro di Presadiretta che troverebbe lavoro altrove perché esiste un mercato. Sono persone valide che non avrebbero certo problema a trovare spazio nella concorrenza (da [corriere.it](http://corriere.it) 3/9/14, articolo di Renato Franco).

Caro Riccardo Iacona, che delle risorse giornalistiche possano passare da una testa ad un'altra è normale in un regime di concorrenza. Così come è normale che tu nutra la speranza di trattenere queste risorse professionali che finora hanno lavorato così bene. Da abbonato, un indebolimento della redazione di Presa Diretta mi preoccupa di più della perdita di Giovanni Floris e di alcuni professionisti del suo gruppo di lavoro. Però una soluzione per i tuoi collaboratori esterni io ce l'ho. O meglio, faccio mia una considerazione molto divertente che ho letto ieri in una intervista rilasciata da Bruno Gambarotta a Malcom Pagani de Il Fatto Quotidiano. Gambarotta è uno degli esempi più straordinari di risorsa interna che in Rai ha fatto l'elettricista, il cameraman, il programmatore, il regista, l'autore e l'attore. Lui che ha trascorso una vita in Rai, alla domanda “Cosa è accaduto alla Rai di oggi?”, risponde come nel suo stile tra il serio e l'ironico:

“L'arrivo della concorrenza, l'estinzione dei grandi autori, la negazione del valore della gavetta, la cessione di interi appalti agli agenti come Presta e Caschetto che nella Tv di Stato fanno il bello e il cattivo tempo. Forse lavorano per Caschetto anche gli inservienti delle pulizie e se non è così, poco ci manca. E' un peccato” (da Il Fatto Quotidiano, 21/9/14 intervista di Malcom Pagani).

Caro Riccardo Iacona, ecco la soluzione. Gli esterni della tua redazione devono entrare a far parte della scuderia di Lucio Presta o di Beppe Caschetto così staranno sul mercato televisivo a cifre che non ti faranno piangere per il loro addio. (22/9/14)

**"An angry black woman":  
lo schiaffo del New York Times a Shonda Rhimes.  
Alessandra Stanley, please!  
Vieni a scrivere un pezzo su Maria De Filippi**

**Cara Shonda Rhimes,**

le critiche fanno male anche se si è una delle produttrici e autrici di serie televisive più acclamate al mondo. Se arrivano da un giornale autorevole e di portata internazionale come il *New York Times*, le critiche possono fare anche arrabbiare. In qualità di produttrice esecutiva della nuova serie *How to get away with murder* (è in onda su Abc la prima stagione) hai ricevuto un pezzo di critica firmato

da Alessandra Stanley con un attacco decisamente “d’attacco”:

When Shonda Rhimes writes her autobiography, it should be called “How to Get Away With Being an Angry Black Woman”.

L’articolo analizza le caratteristiche dei personaggi femminili di colore delle tue serie: dalla dottoressa Miranda Bailey di Grey’s Anatomy a Olivia Pope di Scandal, partendo dalla tua ultima creatura, la professoressa di diritto Annalise Keating (interpretata da Viola Davis), protagonista di How to get away with murder. La critica ti ha fatto talmente arrabbiare che hai risposto con un twitter francamente poco brillante:

“Confused why @nytimes critic doesn’t know identity of CREATOR of show she’s reviewing. @petenowa did u know u were “an angry black woman?”.

Cara Shonda Rhimes, la giornalista Alessandra Stanley ha ben presente che tu sei “solo” la produttrice esecutiva della serie e che l’autore è Peter Nowalk, che ha lavorato con te a Grey’s Anatomy e che ora firma con un inequivocabile “created by” la serie How to get away with murder. Alludere che ci sia il tuo potente zampino-aiutino nella creazione del personaggio protagonista, sarebbe il minimo sindacale anche per il critico di un blog parrocchiale, figuriamoci per una firma del New York Times. Non credo che ti abbia fatto infuriare la definizione di “Angry Black Woman” ma piuttosto le considerazioni sulla cattiveria e la spregiudicatezza delle tue protagoniste di colore che fanno parte dell’alta borghesia e dei potentati della società americana. L’analisi di Alessandra Stanley è ben argomentata e scritta (cita uno per uno pregi e difetti delle serie e dei personaggi), è un articolo di critica televisiva di quelli che mi piacerebbe leggere sulle testate italiane più prestigiose che invece si limitano alla “presentazione” o “all’intervista” dei televip (attori, autori, produttori, editori) mettendo da parte lo spirito critico per stendere tappetini rossi. Ovviamente anche nella patria della libertà di stampa, la giornalista Alessandra Stanley deve difendersi, per un pezzo di pura critica televisiva, dalle accuse di razzismo da parte di un giornale concorrente e dalla furia degli abbonati al Nyt che ti adorano. Cara Shonda Rhimes, non sono un fan di Grey’s Anatomy e nemmeno di Scandal, quindi, nonostante non lo abbia scritto tu, è molto difficile che mi piacerà How to get away with murder anche se, per merito dell’articolo di Alessandra Stanley, adesso sono curiosissimo di vederlo. Cara Shonda Rhimes, l’unica donna potente della tv italiana che potrebbe aspirare ad una critica tanto analitica quanto spietata è Maria De Filippi. La sua serie preferita è Grey’s Anatomy; l’ha confessato ad Ellen Pompeo che è stata ospite del suo C’è Posta per Te. Lei crea, produce, scrive e conduce show televisivi con la gente comune come protagonista ed ha un pubblico di fedelissimi che la adora. Anche la grande stampa italiana la adora. Sì, c’è stato qualcuno che l’ha definita “Maria la sanguinaria” ma un pezzo come quello che Alessandra Stanley ha dedicato a te, alle tue produzioni e ai tuoi personaggi, lo devo ancora leggere su di lei. Cara Shonda Rhimes, non è che mi faresti la cortesia di scrivere un tweet alla Stanley invitandola ad occuparsi anche delle donne potenti delle tv degli altri paesi occidentali? Ti basterà dirle che in Italia c’è una “angry blonde woman” che è più angry di te e a cui va stretta la critica da tappetino rosso delle grandi testate italiane. (23/9/14)

## **Il candidato – Zucca presidente, una sit com per la quale non c'era bisogno di comprare un format francese**

Caro direttore di Rai 3 **Andrea Vianello**,

chi riesce a resistere fino alla fine del noiosissimo *Ballarò* condotto da Massimo Giannini, dovrebbe farsi due risate con la sit com *Il candidato – Zucca presidente* che da ieri, per altre 19 puntate, chiuderà la trasmissione. Io non riesco ad arrivare fino al termine della trasmissione, oggi però ho visto su Rai Replay la prima puntata de *Il candidato*.

Nelle intenzioni dovrebbe essere “La serie satirica che racconta in 20 puntate da 5 minuti, l’esilarante corsa alla presidenza del consiglio di Piero Zucca (Filippo Timi), un ex postino ingenuo, modesto e senza alcuna esperienza politica”. Nell’era di Grillo e dei grillini, di Renzi e dei renzini, di Berlusconi e dei berluschini, la micro sit com *Il candidato* dovrebbe farci ridere sull’assurdità della incompetenza dei politici italiani, sul populismo e sulla idiozia del mondo internet in cui gli incompetenti diventano delle star. E come lo fa? Lo fa attingendo a piene mani da internet e dalle centinaia di web sit com che lo affollano con grande successo. Il problema è che anziché avere il taglio del web, *Il candidato* ha il taglio di Camera Cafè, ovvero di una sit com di inizio anni 2000. E gli attori? Saranno dei giovani esordienti presi dalle accademie di recitazione? Ma, ovviamente, no! Sono gli attori delle solite fiction italiane tra cui spiccano Lunetta Savino, Antonio Catania e Bebo Storti con l’aggiunta di Filippo Timi, per il quale evidentemente i ruoli cinematografici sono già finiti. La sua interpretazione del postino che punta alla presidenza del consiglio è più irritante di un grillino che ripete a memoria l’ultimo post di Beppe Grillo. La presunta ironia con la quale questa sit com dovrebbe fotografare la drammatica situazione della attuale classe politica italiana è molto meno divertente dei protagonisti originali. *Il candidato* è una sit com che non riesce a superare il divertimento che procurano i tweet, le slide e i videomessaggi di Renzi, i viaggi in Corea del Nord della coppia Matteo Salvini e Antonio Razzi, la triste vita di Silvio Berlusconi con Dudù, i vecchietti di Cesano Boscone e il figlioccio Matteo Renzi. *Il candidato* è una sit com che per quanto possa sforzarsi non riuscirà mai a superare il divertimento che procura agli italiani il grillino Alessandro Di Battista che propone di dialogare con i terroristi dell’Isis. A tratti, quando il personaggio Piero Zucca guarda nel vuoto in cerca di risposte, sembra avvicinarsi alle espressioni del ministro Angelino Alfano ma l’intensità dell’originale è molto più divertente. Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, l’unica cosa che mi fa ridere della sit com *Il candidato* è che avete dovuto acquistare un format francese per realizzarla. (24/9/14)

## **Una Rai 3 debole è musica per le orecchie di chi vuole privatizzarla**

Caro direttore generale Rai **Luigi Gubitosi**,

a primavera ci sarà il rinnovo delle cariche e tu già fai un passo indietro: “Non posso che lasciare un biglietto a chi verrà, io non ci sarò: finisco il mandato, e vado via” (da *Il Fatto Quotidiano* del 20/9/14 [intervista di Carlo Tecce](#)). Quando si farà un bilancio del tuo lavoro si potrà dire che hai intrapreso la strada del risanamento dei conti, della riduzione della spesa, della razionalizzazione delle risorse tecniche e professionali.

A rendere meno efficace la tua gestione finanziaria è stata la mannaia del governo Renzi che ha tolto 150 milioni di euro alla Rai per dare gli 80 euro che il segretario del Partito Democratico

aveva promesso al suo elettorato durante la campagna elettorale per le europee. Caro direttore generale Rai Luigi Gubitosi, con il calo degli investimenti le produzioni Rai non sono migliorate e gli ascolti nemmeno. Rai 1 galleggia a pelo d'acqua, Rai 2, nonostante tu la veda in crescita, boccheggia e fa una grande fatica a non affogare, mentre Rai 3 affoga lentamente. Al momento della nomina dei nuovi direttori di rete ti avevo scritto: “Di Andrea Vianello conosco le sue conduzioni giornalistiche non proprio brillanti. Affidargli una rete che ha perso brillantezza come Rai 3 è un rischio, spero non si dimostri un azzardo”. Altro che azzardo! La direzione di Rai 3 di Andrea Vianello è una catastrofe che oggi è sotto gli occhi di tutti a causa del crollo alla seconda puntata del nuovo Ballarò condotto da Massimo Giannini voluto, lo hai confermato tu, da Andrea Vianello. Dopo la prima puntata, che ha beneficiato della grande attesa e del traino di Roberto Benigni, il Ballarò senza Giovanni Floris è crollato dall'11,7% al 6,53% di share perdendo 1 milione di telespettatori. All'annuncio di Giannini come conduttore, avevo espresso le mie perplessità [5 tweet – il post], perplessità che il direttore di Rai 3 Andrea Vianello non ha avuto. Come blogger dovrei essere “soddisfatto” di aver colto i limiti della “direzione Vianello” (argomentata con circa 20 post taggati “Andrea Vianello” “Rai 3” “Rai3”; c'è anche qualche post di gradimento). Ma come abbonato Rai sono amareggiato perché un ulteriore indebolimento di Rai 3 è musica per le orecchie di chi vuole privatizzarla, magari svendendola prendendo a pretesto anche gli ascolti bassi che fa. Caro direttore generale Rai Luigi Gubitosi, commentando i dati di ascolto della seconda puntata di Ballarò, Andrea Vianello ha detto “I bilanci si fanno alla fine”, frase tipica di chi sa di essere giunto alla fine del proprio incarico. (25/9/14)

### **Leonardo Pieraccioni a Striscia la notizia sembra uscito dalla sala trucco di Tale e Quale Show**

Caro **Carlo Conti**,

tra gli ospiti del tuo Festival di Sanremo 2015 non potrà mancare il tuo amico fraterno, nonché ex attore che sbancava i botteghini al cinema, **Leonardo Pieraccioni**. Fossi in te però sarei un tantino preoccupato. Il Pieraccioni che sta conducendo *Striscia la notizia* su Canale 5 insieme a Maurizio Battista, non è il Pieraccioni giovane, brillante e di moda de *Il ciclone*. Il Pieraccioni di *Striscia la notizia* sembra uscito dalla sala trucco di *Tale e Quale Show*, sembra la parodia di Pieraccioni fatta male e truccata peggio.

Il tempo passa per tutti e per qualcuno passa peggio che per altri. E' il caso di Pieraccioni, al quale va dato atto di non fare nulla per nascondere che anche su di lui il tempo passa. Il faccione pienotto e il panciotto tondo lui li porta con la serenità di chi è rassegnato al fisico che il tempo ci dà e, giustamente, non se ne vergogna. E' un esempio positivo rispetto ai tanti televip che fanno patti con il diavolo-chirurgo estetico pur di rimanere quello che fisicamente erano all'apice del loro successo. Pieraccioni se ne frega e si presenta al vastissimo pubblico di *Striscia la notizia* così come è oggi. Certo la magliettina girocollo grigia sotto la giacchetta striminzita non lo aiutano a valorizzare il suo look “old grunge style”. Così come non lo aiuta la barbetta incolta che un tempo era il segno distintivo del suo look giovanile. Non lo aiuta il contesto televisivo dello studio ritmato di *Striscia la notizia*. Lui ha i tempi cinematografici che, abbinati al tempo che è passato così male sul suo volto, sembrano tempi da pachiderma televisivo. Al suo fianco, persino il cabarettista Maurizio Battista, che non è un adone, sembra più fresco, giovane, dinamico. Ad inizio trasmissione, quando

da solo deve fare il monologhetto con le due battutine sulle notizie del giorno, sembra uno che ha perso il treno ed è reduce da 4 ore nella sala d'aspetto di una stazioncina di provincia. Già, il treno. Il treno di Leonardo Pieraccioni ha corso per molto tempo sulle ali dell'entusiasmo e della intuizione produttiva di Rita Rusic. Il treno di Leonardo Pieraccioni, da quella freccia rossa che era, è diventato un treno regionale che fa una corsa ogni tanto e con pochi passeggeri a bordo. Onore al merito per il fatto di non aver paura di "abbassarsi" a fare Striscia la notizia per rimanere popolare e non finire nel dimenticatoio visto che il cinema per lui oggi non è da freccia rossa. Caro Carlo Conti, se come è altamente probabile gli farai calcare il palcoscenico dell'Ariston, oltre ad un intervento massiccio del miglior trucco, parrucco e sartoria, dovrai chiedere agli autori uno sforzo speciale per cucirgli addosso dei testi che non lo facciano sembrare il fratello caduto in disgrazia del Gabibbo come appare in questi giorni a Striscia la notizia. (26/9/14)

### **RaiNews24 e il matrimonio di George Clooney a Venezia: i tweet di Caro Televip**

riforma news #Rai del dg #Gubitosi servizi unici per i Tg e ore di diretta su #rainews24 per il matrimonio di #Clooney @RaiNews

La vigilanza #Rai intervenga subito e blocchi lo scempio in diretta dell'informazione #Rai che sta facendo @RaiNews #rainews24 per #Clooney

#rainews24 @RaiNews quanto costano le dirette da Venezia per il matrimonio #Clooney ? #Rai #eiopago #canoneRai questa è informazione?

Disgustosa cronaca minuto per minuto dell'inviata #rainews24 Giorgia #Cardinaletti per le nozze #Clooney

su @RaiNews la vita di George #Clooney in diretta: Barbara #DUrso è Bob Woodward in confronto a Giorgia #Cardinaletti di #rainews24

Il matrimonio di #Clooney c'è lunedì ma @RaiNews #rainews24 attende oggi in diretta l'uscita della sposa dall'albergo! #canoneRai

Il grillino #M5S #Fico dov'è? Nessuno lo avvisa di quello che fa @RaiNews #rainews24 col matrimonio #Clooney oppure anche lui è invitato?

FLASH di #rainews24 "matrimonio #Clooney il taxi amore è arrivato per prendere la sposa Amaral" @RaiNews #eiopago #canoneRai

Giorgia #Cardinaletti mostra l'assedio delle telecamere di tutto il mondo per giustificare la presenza sua e di @RaiNews #rainews24 pietosa

l'inviata #Cardinaletti per tutta la mattina in attesa dell'uscita della moglie di #Clooney ma ha sbagliato palazzo @RaiNews #rainews24

l'inviata di #rainews24 #Cardinaletti si lancia all'inseguimento dello sposo #Clooney felice come fosse il suo primo giorno a Novella 2000

povera #Cardinaletti di #rainews24 #Clooney si è sposato a sua insaputa e adesso le tocca disdire l'albergo veneziano e tornare a Saxa Rubra

#rainews24 ridicola cronaca live del matrimonio #Clooney siamo alla Waterloo dell'informazione  
#Rai della generalista #Maggioni

(28/9/14)

**Barbara D'Urso, onesta lavoratrice  
nella vigna del signor Pier Silvio Berlusconi**

Cara **Barbara D'Urso**,

che sei un punto fermo essenziale nella linea imprenditoriale di *Mediaset* non lo dico solo io ma anche *Il Corriere della Sera* che domenica scorsa ti ha dedicato un paginone a firma *Renato Franco* per celebrare il ritorno di *Domenica Live* e, soprattutto, il tuo ruolo strategico nel palinsesto di Canale 5. Che *Il Corriere della Sera* abbia profondo rispetto per la tua professionalità non è una novità, visto quello che ha detto Aldo Grasso ad inizio anno.

Ma stavolta *Il Corriere* ha voluto sottolineare la tua instancabile opera di lavoratrice che va in onda 6 giorni su 7 (“sto chiusa nel bunker degli studi dalle nove di mattina alle nove di sera”, dici) per il bene dell'azienda in cui lavora:

“Faccio questo lavoro con amore e passione, non mi sveglio alla mattina per andare a chiedere di condurre un programma, c'è un'azienda che mi chiede di fare delle cose e io le faccio; finché la gente mi segue va bene così... Il prime time è nel mio cuore, ma io faccio ciò che serve a Pier Silvio Berlusconi” (da *Il Corriere della Sera* del 28/9/14 articolo di Renato Franco).

Cara Barbara D'Urso, e cosa ti chiede Pier Silvio Berlusconi? Di tenere gli ascolti che fai facendo quello che fai, in un momento in cui gli investimenti sulle produzioni televisive sono come gli introiti pubblicitari: scarsi. Tu sei un soldatino ed esegui il compito che poi così “ino” non è. Sì perché tu sei sempre uguale a te stessa e ripetersi mantenendo l'attenzione del proprio pubblico è un risultato di grande rilievo. Renato Franco ti chiede “Che idea s'è fatta, perché il pubblico la guarda?” e tu dai sempre la stessa risposta da anni:

“Credo perché ho scelto di fare una trasmissione di pancia. Io sono fatta così, non fingo, sono casereccia, passionale, io sono questa nel bene e nel male, infatti alla fine sono amata in modo viscerale oppure altrettanto odiata. Sono supportata da un ottimo staff giornalistico, io ci aggiungo il mio modo di essere”.

Cara Barbara D'Urso, ieri per la prima puntata della nuova stagione di *Domenica Live* la tua pancia ti ha detto che dovevi ospitare Valeria Marini. La tua “durso intervista” prevede lacrime e gioia sparse quanto basta grazie a foto ricordo, video box delle persone amate, filmati con taglio gossip e le tue faccette a dirigere la sinfonia iconografica. Ogni segmento ha il suo ruolo e tu lo amministri in modo esemplare, di testa, altro che di pancia! Basta leggere le didascalie che indirizzano ciascun segmento per capire la scientificità dell'approccio da grande direttrice di un'orchestra che nel suo genere non ha eguali:

Dalla separazione choc alla rinascita: parla Valeria Marini – Esclusivo

Matrimonio finito dopo un anno: la verità di Valeria Marini – Esclusivo

Valeria Marini: ho vissuto l'anno più buio della mia vita – Esclusivo

Tra poco il nuovo compagno di Valeria – Esclusivo

Valeria Marini: dopo la separazione ho un nuovo amore – Esclusivo

Cara Barbara D'Urso, la situazione dell'Italia non è cambiata da aprile ad oggi e pertanto sono ancora validi i motivi per cui giustifico te e il tuo pubblico. Chi non mi sento di giustificare è il tuo editore Pier Silvio Berlusconi che continua a chiederti di fare la televisione che fai e che continua a raccontare la favoletta “di quanto Mediaset si sia sforzata e si sforzerà di fare una buona televisione”. (29/9/14)

### **Giorgia Cardinaletti di Rai News 24 insegue in diretta il taxi “Amore” di George Clooney e Amal Alamuddin**

Cara **Giorgia Cardinaletti**

di Rai News 24, dopo un paio di giorni trascorsi a rincorrere le ombre di George Clooney e della sua promessa sposa, finalmente sei riuscita a fare la (da te) tanto attesa cronaca in diretta della prima uscita insieme da sposati dei due vip. Il tuo direttore Monica Maggioni ha ritenuto indispensabile la spesa di spedirti a Venezia per tre giorni con collegamenti in diretta minuto per minuto per raccontare questo fatto di cronaca rosa. E tu l'hai ripagata con una performance giornalistica che non dimenticherai più e nemmeno io. D'ora in poi per me sarai per sempre la giornalista con la zeppola che ha fatto le dirette per Rai News 24 da Venezia “quando George Clooney si è sposato”.

Finora eri una normale lettrice delle varie edizioni dei Tg di Rai News 24. Non mi facevi né caldo e né freddo. Una delle tante. Ma grazie a questa indimenticabile performance giornalistica, Giorgia Cardinaletti entra nei tag di **Caro Televip** a pieno diritto maturato sul campo. I tweet che ho dedicato ai tuoi collegamenti di sabato mattina sintetizzano bene il fastidio che mi hai procurato ma è giusto rendere omaggio più compiutamente al tuo lavoro giornalistico, e non con i miei commenti ormai poco obiettivi nei tuoi confronti, ma riportando integralmente il testo giornalistico che hai saputo confezionare in diretta nel momento più importante della tre giorni di questa tua corrispondenza da Venezia, ovvero, Clooney e sua moglie che escono insieme in pubblico per la prima volta da sposati:

“Eccoci!!!! Eccoli!!! Eccoli Amal Alamuddin e George Clooney. Eccola! Bellissimi!!! Lei in un abito corto bianco con dei petali di rosa color fuxia sembrano e poi ecco lui in completo grigio, occhiali da sole per entrambi grandi sorrisi. Guardate la sicurezza! Sentite le grida dei fotografi, dei tanti turisti. Guardate il saluto del personale del palazzo Papadopoli, hotel a 7 stelle superlusso ed eccoli ce li abbiamo proprio vicinissimi. Ciccio a guidare il taxi Amore. Amal Alamuddin davvero bellissima, lo possiamo dire. Guardate ecco sembrano anche emozionati da questa prima uscita ufficiale, uscita pubblica tra marito e moglie. Guardate il gesto d'affetto anche per Sandro Greco, Ciccio, sul taxi amore. Guardate anche i carabinieri come ci stanno invitando ad allontanarci, un po' sorridono, perché anche loro ovviamente si trovano a dover gestire il panico dovuto proprio a questa parata. Ve l'avevamo preannunciata, George e Amal a questo punto resteranno in vedetta, fuori dal motoscafo a motore. Sentite le sirene. Intanto vedete il Canal Grande che comincia a riempirsi. Guardate le persone dalle finestre, chiedo ad Angelo di farvele vedere, le persone dalle finestre.

Ecco vediamo intanto gli uomini della sicurezza su dei taxi appositamente proprio per tenerci lontani. E noi siamo sempre però con le immagini concentrati sugli sposi, su George e Amal, che sono davvero bellissimi. Lei l'abbiamo vista, un abito meraviglioso, magrissima, proprio un fisico da top model; l'hanno detto tutti. E ricordiamo invece che è un avvocato di origine libanese, avvocato lanciaissima, sempre impegnata nei diritti. E' stata consigliere di Kofi Annan e si è occupata della causa di Julian Assange. Ecco, guardate in questo momento ce li abbiamo proprio vicinissimi, possiamo appunto vederli. Vedere l'abito, vedere l'abito con questi, si sembrano proprio delle paillettes, dei petali di rosa, dei petali colorati. E l'anello al dito, io chiedo ad Angelo di far vedere ha un anello George probabilmente farà sarà la fede anche Amal la fede, e allora ragazzi marito e moglie, abbiamo qua la coppia, i signori Clooney, i signori Clooney sorridenti. Vedete proprio adesso in questo momento, guardate anche l'abilità dei fotografi che stanno salendo sulle imbarcazioni proprio sopra il tettino dei motoscafi. Una gondola che passa qua per caso si trova in mezzo a queste immagini da cinema. Eccola Amal che guarda anche verso, in posizione di camera ce l'abbiamo. Guardateli. Abbiamo visto anche l'anello, direi un dettaglio importante. George che sta ringraziando la polizia locale. Guardate il vaporetto! Il vaporetto che saluta! Il saluto caloroso del vaporetto per gli sposi. Guardate in questo momento le fotografie, le immagini, gli auguri da tutta Venezia. Anche lo chiamano. Giorgi! Giorgi! Cioè proprio li vediamo vicinissimi! Sentite anche appunto proprio, cerchiamo di chiamarlo di attirare in qualche modo l'attenzione per vederli ancora più da vicino. Io credo che Elena abbiate potuto vedere anche voi l'anello al dito. I due in questo momento stanno anche parlando molto amabilmente tra di loro. Chissà che cosa si staranno dicendo dopo questo matrimonio. Meno male che doveva essere tutto riservatissimo e potete vedere quello che sta accadendo a Venezia. Guardate un altro vaporetto! Eccolo!" [ [qui il video](#) ]

Cara Gorgia Cardinaletti di Rai News 24, non so quali incredibili vette raggiungerai come giornalista televisiva. So che oggi sul sito corriere.it c'era una foto di Clooney e sua moglie con te sullo sfondo che li inseguì su un motoscafo e li guardò incantata. Ti ho messo il cerchietto giallo sulla testa e sulla testata. Te la sei meritata quella foto segnaletica ed è giusto che il pubblico di Rai News 24 che ti ha seguito in questi giorni non dimentichi il tuo nome, il tuo volto, il telegiornale per cui lavori. (30/9/14)

## Ottobre

**MasterChef Italia 3 in chiaro su Cielo Tv:  
un programma che è stato una prelibata novità  
ed è diventato il "mappazzone" dei talent culinari**

Caro chef stellato e giudice di Master Chef Italia **Bruno Barbieri**,

*Cielo Tv* sta trasmettendo in chiaro (il martedì alle ore 21.10) la terza stagione di *Master Chef Italia* andata in onda su *Sky Unoda* dicembre 2013 a marzo 2014. Una pietanza televisiva avanzata a Sky e congelata nel periodo estivo per riproporla come piatto povero spacciato per piatto ricco al pubblico del digitale terrestre che non paga l'abbonamento a Sky. Ma Master Chef Italia 3 non risulta indigesto perché è un prodotto scongelato.

Master Chef Italia 3 di colpo indebolisce un format che credevo più forte e gli accorcia la vita



trasformandolo in quello che tu, riferendoti ad un pessimo piatto, definisci un “mappazzone”:

“Il mappazzone è una parola tipicamente bolognese che non ho inventato io, che esiste nella storia bolognese e non. E’ praticamente una mappazza, cioè metto un casino di roba su un piatto, che poi alla fine viene fuori una roba un po’ così, un mappazzone, cioè come si dice in bolognese ve lo dico in dialetto (n.d.r. incomprensibile) quindi una robaccia. E’ un po’ una roba da camionisti nel senso buono e letterario della cosa. Sai che i camionisti mangiano, cioè i mappazzoni, cioè, butto tutto dentro e mangio. Ecco questa è la parola. Devo dire che è stata molto divertente anche ieri sera ero qui a un evento di Yamamay qua a Milano, è arrivata Simona Ventura e ha detto, non facciamo un mappazzone! Quindi voglio dire, ha preso un po’ tutti quanti” (Bruno Barbieri, [dal canale Youtube di VareseNews.it](#)).

Caro chef stellato e giudice di Master Chef Italia Bruno Barbieri, il fatto che ti bei di essere citato da Simona Ventura, nota accademica della Crusca, e la confusione con cui hai dato questa definizione di mappazzone, non sono i tuoi peggiori difetti. L’esserti trasformato da chef stellato in giudice di un talent show è il tuo peggior difetto. Un difetto che, passato l’effetto novità, fa di te un personaggio visto e rivisto che non migliora con il passare delle stagioni televisive. E se il format è stravisto in tante edizioni italiane e non, i protagonisti sembrano dei broccoli riscaldati. Master Chef Italia 3 è un mappazzone. Una grande confusione televisiva che punta su personaggi surreali e urticanti come una certa Rachida, una che piange e si colpevolizza anche se vede la propria ombra. Una logorroica piagnona che si flagella al primo alito, tuo, di Carlo Cracco e di Joe Bastianich. Il resto del cast è confezionato per creare, momento dopo momento, l’attrito con voi giudici. Un attrito che, da tradizione del format, in alcuni casi va oltre le righe. Le parole e le espressioni di voi giudici nei confronti dei piatti e degli atteggiamenti degli aspiranti chef, sono tra le cose più aggressive che un programma di intrattenimento leggero abbia mai prodotto. E non mi riferisco solo a Joe Bastianich che butta i piatti nella spazzatura e dice parolacce ma anche al tuo atteggiamento che in quest’ultima edizione ha finito definitivamente di essere gradevole. Anche tu hai scelto di indossare i panni del giudice cattivissimo perché evidentemente televisivamente paga di più. Ma, mentre Bastianich se lo può permettere perché alla fine fa ridere sembrando Stanlio che fa Dracula, tu sembri un cappelletto in brodo che tenta di spacciarsi per un bucatino all’amatriciana. Caro chef stellato e giudice di Master Chef Italia Bruno Barbieri, se è vero che Master Chef è stato una novità televisiva è anche vero che sta dimostrando di essere un prodotto con una scadenza molto ridotta. Tutte le stagioni che si continueranno a fare avranno sempre meno smalto e gli atteggiamenti trash aumenteranno sempre di più per tentare di allungare la vita al format. Il problema principale che ha il format di Master Chef è che ormai non si distingue più dai suoi cloni per originalità, qualità e contenuto. Una puntata di Bake Off Italia su Real Time ha la stessa, scarsa, intensità televisiva di una puntata di Master Chef Italia. Il tempo, poco, sta mostrando le crepe del format Master Chef e questo favorirà [il recupero dei cloni che sembrava impossibile](#). Master Chef oggi non merita più tre stelle o tre forchette. Non ha la marcia in più rispetto ai tantissimi programmi di cucina che reggono interi palinsesti di tv tematiche. E, soprattutto, tu, Cracco e Bastianich, non siete più quei personaggi simpatici dell’esordio e faticate a reggere il confronto con decine e decine di cuochi che spadellano in tv dalla mattina alla sera e fanno un intrattenimento televisivo gradevole dispensando ricette e modalità di esecuzione. Loro non hanno la presunzione assurda di essere attrattivi, “cool”, ad ogni inquadratura. Non hanno bisogno di cercare lo scontro per un pizzico di sale di troppo. Non

si sentono dei divi che dicono mappazzone e vanno in giro a vantarsi che Simona Ventura lo ridice. Quei cuochi televisivi giornalieri hanno la ricetta della lunga vita televisiva; tu, Cracco e Bastianich siete solo di passaggio in tv. E vedendo Master Chef Italia 3, direi che il vostro passaggio è stato breve, anche se intenso. (1/10/14)

**Ma quale satira, Crozza alimenta l'immagine simpatia di Renzi  
che il suo elettorato predilige:  
quella del protagonista di un film dei Vanzina**

Caro **Maurizio Crozza**,

il presidente del consiglio e segretario Pd Matteo Renzi è convinto di aver preso il 40,8% dei voti alle elezioni europee da parte degli italiani che vogliono il cambiamento. Secondo me ha preso il 15,8% di voti, ovvero la differenza con il 25% preso da Bersani alle politiche, ed a votarlo sono stati gli italiani che si vogliono divertire affossando la sinistra con un cavallo di troia giovane e spiritoso all'altezza di Berlusconi che, troppo concentrato sulle cene eleganti, non è riuscito nella missione possibile.

A quel 15,8% di italiani piacerà moltissimo la tua rappresentazione di Renzi. Nella passata stagione di Crozza nel Paese delle Meraviglie (su La7 il venerdì alle 21.15) lo hai lanciato come baby Renzi che emanava amore dai renzini in stile Baci Perugina. Dai ieri lo hai messo a sedere sulla poltronissima delle conferenze stampa della presidenza del consiglio a fare lo scaltro gestore dei media appecoronati alle sue promesse e distratti dalle bellezze di cui si circonda. Eccoti mentre tratti madonna Boschi e madonna Madia da ministre oggetto dei desideri di immagine di mastro Renzi. La cosa nelle tue intenzioni dovrebbe risultare divertente ed invece è deprimente. Le uscite mediatiche quotidiane fatte da Matteo Renzi servono proprio per alimentare l'immaginario che tu, giornali, telegiornali e talk show enfatizzate. Prendere in giro Renzi per il carretto dei gelati a Palazzo Chigi, per il videomessaggio dall'air force Renzi, per la secchiata d'acqua gelata e per l'inglese alla film dei Vanzina, significa solo far divertire e gioire l'elettorato di Renzi che da Renzi quello vuole. Gli italiani che sostengono Renzi nei sondaggi, secondo me, sanno bene che Renzi non può fare niente per "salvare" l'Italia ma preferiscono che ci sia una figura clownesca a guidarli verso il baratro piuttosto che un politico serio. Caro Maurizio Crozza, la tua rappresentazione di Renzi non ha nulla a che vedere con la satira. Nessuna delle tue battute è in grado di compensare l'effetto simpatia che gli dai con la tua interpretazione del mito del "giovane simpaticone". La figura che si è creato Renzi si autoalimenta con le uscite alla Renzi che la stampa, la tv e i talk show sottolineano proprio come vuole Renzi. Se anche la "satira" televisiva lo asseconda esaltando il suo personaggio da film dei Vanzina, per Renzi è una vittoria su tutta la linea. Caro Maurizio Crozza, il momento politico che viviamo, l'era Renzi-Berlusconi-Boschi-Verdini, sarebbe da satira alla Daniele Luttazzi, quella sui contenuti, non sull'immagine che si è costruito scientificamente lo stesso Renzi. Ma capisco che chiederti di fare una trasmissione con i contenuti di Daniele Luttazzi, non è nelle tue corde. E allora, avanti tutta con il Paese delle Meraviglie e la satira televisiva che si merita. (4/10/14)

## **Quelli che il calcio e la gag sui parenti degli scomparsi di Chi l'ha visto?: il cattivo gusto firmato Rai 2**

**Caro Nicola Savino,**

*Quelli che il calcio* va in onda principalmente per tenere in vita un marchio storico di Rai 2 in attesa che la Rai torni ad avere qualche diritto per poter entrare negli stadi e tornare al format calcistico che ne ha decretato il successo. Quel giorno, se mai verrà, non vedrà te e l'attuale cast di *Quelli che il calcio* tra i protagonisti. Nel frattempo però Rai 2, anziché trasmettere il monoscopio, preferisce trasmettere questo programma in diretta meno divertente del monoscopio.

La struttura comica di questa edizione di *Quelli che il calcio* prevede una serie di parodie di programmi televisivi fatte da due attori di cui non conosco il nome, non mi interessa conoscerlo e non credo che lo conoscerò mai, visto che non hanno alcuna possibilità di avere successo. Sta di fatto però che questa coppia di attori comici va in onda la domenica pomeriggio su un canale della televisione di stato italiana, dunque, ad un cittadino della Repubblica può capitare di fare l'errore di premere il tasto 2 del telecomando proprio mentre questi due attori comici si esibiscono nella parodia di *Chi l'ha visto?*, un altro programma storico della Rai; di Rai 3. Caro Nicola Savino, si può ridere di tutto e tutti, dipende sempre da come lo si fa. Voi di *Quelli che il calcio*, nel caso di *Chi l'ha visto?*, lo fate malissimo. Ecco i due attori seduti sul divano insieme ad un vecchio "scomparso" e ritrovato. E' il loro nonno. Le battute che avete in copione sono di una tristezza infinita e non meriterebbero nemmeno di essere considerate "testi televisivi". Ma nella Rai 2 di oggi che si vanta di produrre e mandare in onda *Made in Sud*, sarebbe un atto discriminatorio escludere gli attori comici e gli autori di *Quelli che il calcio*. La gag è penosa. Tu ed i due attori comici siete felici perché la polizia ha riportato a casa il nonno scomparso. La felicità dura un attimo però, perché la gag prevede che il nonno non sia il nonno giusto ma un altro nonno che però per fortuna ha una pensione più ricca di 50 euro rispetto al nonno titolare. Ahahahah! che ridere! Caro Nicola Savino, si può ironizzare e ridere di tutto e tutti purché sia fatto bene. Se proprio ritenevate indispensabile fare dell'ironia su un programma che non è proprio da ridere e che tutte le settimane rappresenta il dolore e l'angoscia delle famiglie che non sanno più nulla di un loro parente, avreste potuto prendere in giro la conduttrice Federica Sciarelli. Ma no, voi non siete così banali, voi avete scelto di far diventare una macchietta le famiglie che, disperate, si rivolgono ad una trasmissione televisiva del servizio pubblico nella speranza di ritrovare i loro cari. Caro Nicola Savino, non discuto la vostra indiscutibile mancanza di idee ma la vostra assoluta mancanza di sensibilità nei confronti di quelle persone che ogni settimana fanno entrare le telecamere di *Chi l'ha visto?* nel proprio salotto con la speranza che la Rai li possa aiutare a ritrovare la serenità. Se quelle persone la domenica pomeriggio sbagliano a premere il pulsante del telecomando e mettono sul 2, vedono il loro dolore trasformato in una gag da un programma che, così come l'avete ridotto, sarebbe meglio scomparisse dalla tv. (6/10/14)

## **Maria De Filippi sdraiata, l'unico brivido di Tu si que vales**

**Cara Maria De Filippi,**

*Tu si que vales* è lo show del sabato sera che nelle intenzioni di *Canale 5* deve mettere una pezza alla perdita di *Italia's Got Talent*. Dopo la prima puntata l'unico obiettivo concreto che avete

raggiunto è stato quello di rivitalizzare il vecchio sabato sera di *Rai 1* che si è visto regalare dalla concorrenza il rilancio di *Ballando con le stelle* giunto alla decima edizione. Tu si que vales sulla carta è il clone di Italia's Got Talent ma in pratica è la dimostrazione che nella tv di oggi i format originali riescono a mantenere la propria superiorità rispetto alle imitazioni. A cominciare dalla qualità dei casting.

Fin dalla prima puntata è evidente che le terze scelte del casting di Italia's Got Talent sono superiori al casting di Tu si que vales. L'attrazione principale della prima puntata è stato il quarto giudice Francesco Totti che però darà il massimo delle sue potenzialità di showman solo quando avrà lasciato l'attività di calciatore e oggi come ospite si trattiene e non va oltre il compito. Quando non sarà più un calciatore, "er pupone" sarà meglio di Rudi Zerbi come personaggio televisivo. Dopo "l'entusiasmo" iniziale per le due battutine di Totti, Tu si que vales ha imboccato il tunnel della noia televisiva più completa. Nel giochino che ho fatto sabato sera su twitter di assegnare dei punti a voi e a Ballando con le stelle, eravate in vantaggio, grazie a Totti, e poi progressivamente siete stati superati fino a che non sono arrivato a fare la facile previsione "#tusiquevales noiosissimo sta resuscitando ballando con le stelle #ballando10 Pier Silvio e #DeFilippi avete toppato!". Giudizio che non era riferito solo agli ascolti che comunque hanno visto prevalere il programma condotto da Milly Carlucci nonostante il direttore di Canale 5 Giancarlo Scheri abbia trovato la chiave di lettura dei numeri auditel per gridare "vittoria!":

"Serata televisiva d'eccellenza quella di ieri di Canale 5. "Tu si que vales" è uno spettacolo di assoluto livello internazionale. Un nuovissimo programma che ha riaperto in maniera strabiliante il sabato sera della rete. Un'immagine moderna, grandi emozioni, grande divertimento, grande "intrattenimento". I tre giudici Maria De Filippi, Gerry Scotti, Rudy Zerbi sono sagaci, acuti, ironici, talentuosi, saggi, strabilianti... Una certezza per il programma e per i telespettatori. Ottimi dati di ascolto per il programma che ha stravinto sul target pregiato, sul pubblico attivo dei 15/64 anni, con picchi del 31.50% di share. Grazie e complimenti a tutti, ai tre giudici, al giudice popolare, il campione Francesco Totti, ai due conduttori Belen Rodriguez e Francesco Sole. A tutta la meravigliosa squadra artistica e produttiva. (da quimediaset)

Cara Maria De Filippi, la verità è che alla inamidata Carlucci è bastato un Enzo Miccio con l'ascella pezzata, un uomo mascherato e un cast minimamente ben costruito, per contrastare il fantasma del clone di Italia's Got Talent. Rai 1, una emittente senza un'idea nuova per il sabato sera, con una trasmissione da museo delle cere si è ritrovata a vincere la prima sfida del sabato sera (nonostante la lettura dei dati di Scheri, Ballando con le stelle ha fatto 4milioni e 590mila spettatori con il 24% di share mentre Tu si que vales non è arrivata ai 4 milioni di telespettatori con il 20% di share). Cara Maria De Filippi, se in questi anni ho imparato un po' ad interpretare le tue espressioni del viso ed i tuoi comportamenti in tv, non ti vedo particolarmente entusiasta di Tu si que vales. Ci sono stati dei momenti in cui eri più ingrugnita di quando sei ingrugnita perché hai capito che un tuo tronista sta facendo il giochetto del volersi solo fare pubblicità alle spalle del tuo programma Uomini e Donne. Una delle trovate scenografiche che dovrebbe distinguere Tu si que vales da Italia's Got Talent è la postazione dei giudici che non è più dietro un bancone alla XFactor ma è costituita da 3 poltronissime estensibili. Tu ne hai fatto ampio uso nella prima puntata e ti sei sdraiata più volte, apparentemente per favorire questo "effetto scenico". In realtà è stato evidente che ti sdraiavi per essere pronta a farti un pisolino durante le esibizioni più noiose. In tal senso il momento più

significativo è stato quando ti sei sdraiata dicendo che sentivi freddo e Gerry Scotti si è offerto di andarti a prendere un plaid. Il tuo sguardo di risposta l'ho letto così: "meglio di no, altrimenti mi addormento sul serio". Eppure, quel tuo sonnolento sdraiarti può diventare la chiave per mettere un po' di peperoncino nel brodino Tu si que vales. Sabato eri scosciatissima in un tubino rosa fluo aderentissimo e quando ti sei sdraiata hai mostrato delle potenzialità per poter intraprendere la "sfida sensualità" con Belen Rodriguez. Potrebbe essere la chiave giusta per dare qualche brivido ai telespettatori di Tu si que vales. (7/10/14)

**La scelta di Catia - 80 miglia a sud di Lampedusa:  
una buona scelta di Rai 3 mentre su Retequattro  
andava in onda il Renzi-Del Debbio Show**

Caro direttore di Rai 3 **Andrea Vianello**,

quando ne azzecchi una sono il primo ad esserne felice. Lunedì hai trasmesso in prima serata la docu-fiction La scelta di Catia – 80 miglia a sud di Lampedusa, il primo racconto in presa diretta dell'operazione *Mare Nostrum*, al seguito dell'equipaggio di *Nave Libra* della Marina Militare Italiana, comandata da **Catia Pellegrino** (una co-produzione Rai Fiction e Corriere della Sera sul cui sito è disponibile come serie web). E' uno dei casi in cui ad un direttore di rete non deve essere rimproverato in alcun modo il basso risultato in termini di ascolto, al contrario di quando lo stesso direttore di rete continua a sbagliare la scelta delle serie tv Usa da proporre in prima serata (leggi Extant).

Lunedì scorso sono stato uno dei 748 mila spettatori (2.76% di share) che ha preferito immedesimarsi nel volto e nel lavoro del comandante Catia Pellegrino piuttosto che nel volto e nel lavoro del presidente del Consiglio Matteo Renzi che riscuoteva ovazioni nello studio di Mediaset/Retequattro comandato da Paolo Del Debbio. La scelta di Catia 80 miglia a sud di Lampedusa è una docu-fiction tanto semplice quanto potente che riesce a sintetizzare in modo efficace ed emozionante il valore umanitario del lavoro di soccorso dei pattugliatori della nostra Marina Militare che lavorano giorno dopo giorno incessantemente, con professionalità e dedizione, per salvare i migranti dalla morte. Mi è piaciuto molto anche l'approccio filmico non enfatico riguardo alla protagonista in qualità di "prima donna al comando in una nave militare". Una delle scene che mi è piaciuta di più è quella in cui Catia Pellegrino deve scendere dalla nave per i saluti istituzionali alle autorità di uno dei porti che hanno accolto i migranti salvati da Nave Libra. Il comandante Pellegrino è molto professionale e istituzionale ma nello stesso tempo mostra chiaramente di non vedere l'ora di tornare a bordo a fare il suo lavoro. La storia di Catia e del suo equipaggio è raccontata, anche con le testimonianze sulla "novità" di avere un comandante donna, ma principalmente mostrando la drammatica realtà dei barconi che rischiano di affondare, carichi di migranti, di donne e bambini a largo di Lampedusa. Catia Pellegrino e il suo equipaggio erano tra le pattuglie che l'11 ottobre 2013 hanno salvato 214 migranti durante il terribile naufragio che ha fatto centinaia di vittime. La scelta di Catia – 80 miglia a sud di Lampedusa è una testimonianza, un documento, un esempio che lunedì sera mi ha dato delle emozioni che contrastavano con la rabbia che mi ha fatto il vedere nello stesso momento Matteo Renzi e Paolo Del Debbio immersi negli applausi del pubblico di Quinta Colonna. Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, mentre Mediaset si vanta "su Retequattro, record d'ascolti per Quinta Colonna, programma d'informazione più

seguito della prima serata con 1.444.000 telespettatori” (6.4% di share), stavolta tu puoi vantarti di aver fatto vera informazione con un prodotto di docu-fiction di qualità, attualità e socialmente utile. Mica come una apparizione televisiva del messia Matteo Renzi nella trasmissione più populista della televisione italiana utile solo a deliziare l’ego smisurato del presidente del consiglio e del conduttore che, come scrive Aldo Grasso, “sembravano Panariello e Pieraccioni... in un contesto molto più importante del testo... in quel teatrino di complicità”. Per fortuna però su Rai 3 c’erano il comandante Catia Pellegrino ed il suo equipaggio a tenere alta la bandiera dell’Italia. (8/10/14)

### **Il Renzi-Del Debbio Show, primo spin-off della sit-com Casa Pier Renzi**

Caro vice presidente Mediaset **Pier Silvio Berlusconi**,

mi è stato facile prevedere che dopo i promo estivi sarebbe arrivata la messa in onda autunnale di quella che ho battezzato la *sit-com Casa Pier Renzi*. Dopo la prima puntata intitolata “Forza Premier!” e la seconda intitolata “Aiutare Matteo a resistere” ecco il primo spin-off tratto dalla serie principale, quella in cui tu e tuo padre lodate pubblicamente Matteo Renzi. Come tutte le grandi serie di successo anche Casa Pier Renzi ha i suoi spin-off, ovvero delle serie apparentemente minori che prendono spunto dalla serie originali. E’ il caso di Quinta Colonna condotta da Paolo Del Debbio su Retequattro il lunedì in prima serata.

Matteo Renzi ha con Del Debbio un feeling eccezionale. Lunedì scorso sono entrati insieme in studio tra gli appalusi scroscianti che sembravano non voler finire mai. Non sono entrati mano nella mano solo perché l’effetto Al Bano e Romina sarebbe stato troppo anni ’80. Ma Del Debbio lo ha avvolto in un amabile: “Ecco il nostro ospite d’onore!”. Il loro primo incontro televisivo fu quando lui stava per iniziare la sua ascesa al soglio di Letta e Quinta Colonna lo accolse con grande affetto. Poi, diventato presidente del Consiglio, Matteo Renzi invitò a Palazzo Chigi Paolo Del Debbio e le sue telecamere per far vedere all’amico giornalista quanto era bello il suo nuovo ufficio da premier e come ci si trovava a suo agio già dopo pochi giorni. Lunedì scorso, la scintilla d’amore è diventata passione travolgente e tutti parlano di loro come qualche settimana fa si è parlato di George Clooney e di sua moglie Amal. Nessuno parla dell’intervista ed è giusto così. Che cosa vuoi metterti ad analizzare l’intervista di Del Debbio a Renzi quando a parlare è ben altra sostanza: la bellezza di questa coppia; l’affiatamento; la complicità; la bella atmosfera tra loro e intorno a loro; la splendida sensazione dell’affetto che c’è tra due figli di Toscana; la serenità, l’ottimismo e la fiducia con cui un cane da guardia del potere accoglie nel suo studio televisivo il più potente del momento. Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, immagino la gioia e la soddisfazione quando hai saputo che questa puntata di Quinta Colonna, pardon, Casa Pier Renzi spin off 1, ha ottenuto un successo di pubblico che vi ha consentito di battere sonoramente Piazzapulita di Corrado Formigli su La7 che ha avuto l’idea giornalistica di fare una seconda puntata in prima serata sulle minacce dei terroristi islamici dell’Isis. Ma il pubblico di Retequattro che stava vedendo Tempesta d’amore ha trovato naturale rimanere sintonizzato e seguire la festa d’amore tra Del Debbio e Renzi. Prossimo spin-off, Domenica Live di Barbara D’Urso? Giusto il tempo di mettere insieme le foto di Matteo da scout, di intervistare la sua fidanzatina delle elementari, di girare il video box in cui i figli gli dicono quanto è meraviglioso come padre e la location sarà pronta e a disposizione. Casa Pier Renzi: fine terza puntata. Consigli per gli acquisti. (9/10/14)

## **Il nuovo Kilimangiaro di Rai 3 con la nuova Camila Rasnovich e il nuovo Dario Vergassola: il promo non promette bene**

Cara **Camila Rasnovich**,

non ti ci vedo nel ruolo della signora della domenica pomeriggio di *Rai 3*. Faticavo a vederti come conduttrice di *Loveline* su *Mtv* e ti ho visto poco e niente come conduttrice di *Amore criminale* ma, come sostituta di Licia Colò, ti ci vedo ancora di meno. Alle falde del Kilimangiaro ora solo Kilimangiaro, è un programma che Rai 3 ha completamente snaturato rispetto alla sua formula originale ed è stato anche per questo che il rapporto tra la conduttrice storica e il direttore di rete non è stato idilliaco ed ha portato alla rottura.

Licia Colò non è stata tenera con il direttore di Rai 3. A luglio ha rilasciato una intervista, pepatissima, a Chiara Maffioletti del Corriere della Sera, da cui estrapolo alcune frasi che non potrai non tenere presente come sua sostituta:

“Il Kilimangiaro è nato per raccontare il mondo con persone comuni e famose, ma tali perché facevano cose eccezionali. Abbiamo ospitato Montagnier per parlare del vaccino dell’Hiv o Aznavour: non per raccontare le sue canzoni ma la sua Armenia. Un’impostazione che è venuta a mancare. Ho provato a difenderla ma senza riuscirci. Si è spostato l’ago della bilancia su vip che niente avevano a che fare con il Kilimangiaro. Non mi è piaciuto. L’ho fatto notare senza essere mai presa in considerazione. In 30 anni non mi era mai successo. Ho provato a difendere i valori del programma, fallendo. Il mio modo di fare non è piaciuto al direttore che ha pensato di sostituirmi. Sono per la meritocrazia. La Rai deve rispondere a un pubblico che paga il canone. Anche quest’anno gli ascolti di Kilimangiaro erano buoni. Nell’unica prima serata abbiamo fatto l’8-10 %. Questo quando Rai3 fa ascolti da 3 %. Perché Rai3, coi programmi innovativi di Vianello, sta facendo il 3%. Un direttore può non amare un conduttore, ma di fronte a certi elementi dovrebbe superare la cosa” (da corriere.it del 27/7/14 intervista di Chiara Maffioletti).

Cara Camila Rasnovich, il direttore di Rai 3 Andrea Vianello ha incassato con stile e ti ha citata come esempio della sua voglia di innovazione:

“Ho letto con dispiacere l’intervista di Licia al Corriere della Sera . La ringrazio per i sedici anni di ottimo lavoro. Il programma aveva problematiche di ascolto. Abbiamo cercato quest’anno di innovarlo e lei stessa non si trovava su questa nuova linea. Ora il testimone passa a Camila Raznovich, che ci porterà nel mondo dei viaggiatori. Ci viene chiesta innovazione e l’innovazione comporta scelte inevitabili” (daliberoquotidiano.it 6/8/14).

Cara Camila Rasnovich, come primo esempio di innovazione del Kilimangiaro nuova formula avete realizzato un promo innovativo. Tu, seduta al centro della piazza di una grande città che leggi tranquillamente il giornale e intorno a te il traffico impazzito, con Vergassola a fare il vigile casinista, per rappresentare il logorio della vita moderna. Sì, la vita moderna di cinquant’anni fa quella rappresentata nello spot del Cynar con Ernesto Calindri al quale vi siete ispirati (anche Rai 1 per il promo della nuova Domenica in ha avuto un’idea innovatrice vintage, a dimostrazione del momento di grande creatività della Rai). Magari per essere “moderni” avreste potuto rappresentare il logorio della vita moderna 2.0 facendoti circondare da una massa di persone che guardano smartphone e tablet che oggi ci logorano quanto e anche di più del traffico. Troppo moderna come

immagine per Rai 3? Hai ragione. Sarà per questo che per innovare il Kilimangiaro, il direttore Vianello ha tenuto Dario Vergassola che fa una televisione dell'altro secolo e ha ingaggiato una conduttrice che ha avuto il massimo del suo successo il secolo scorso e che potrebbe partecipare a Tale a Quale Show come sosia della Gioconda di Leonardo. (10/10/14)

### **Anche Virus di Rai 2 fa il record di ascolto ospitando il premier Renzi...**

**Boh:** Dopo [Quinta Colonna](#) di Paolo Del Debbio su Retequattro, anche [Virus-il contagio delle idee](#) di Nicola Porro su Rai 2, ha fatto il record di ascolto ospitando il presidente del Consiglio Matteo Renzi

**Mah:** Vale di più il record di Del Debbio. Il pubblico di Made in Sud è più abituato ai monologhi di Renzi rispetto al pubblico di Tempesta d'amore.

(11/10/14)

### **Kilimangiaro nuova formula con Camila Rasnovich: la prima puntata nei tweet di Caro Televip**

#Kilimangiaro alla Guardì due paesi contrapposti e le videocartoline della Pro loco Rai3 che copia Rai2 anche di Sereno variabile

inizio pessimo i borghi medievali italiani e la musica della West coast servizi da Linea verde l'innovazione di Rai3

su La Effe e Marcopolo vanno in onda servizi sull'Italia fatti da stranieri cento volte più belli

la nuova formula è un pianto i viaggiatori e i viaggi dove sono? La nuova formula è più vecchia della Rasnovich e Vergassola messi insieme

ecco dopo 40 minuti arrivano i viaggi

Rasnovich presuntuosa 'siamo qui a fare il Kilimangiaro nuova formula perché è cambiato il modo di viaggiare'. Ma la tua tv è vecchia!

Kilimangiaro nuova formula con i viaggiatori? Ma de ché? Con i documentari acquistati dall'Australia!

i figuranti della sala d'attesa durante l'intervista è una delle trovate più tristi e mal realizzate della storia della tv

Rasnovich "questa per me è una lunga scalata quella del #Kilimangiaro". Non sarà così lunga come crede

la presunzione con cui la #Rasnovich sta conducendo è ingiustificata da quali successi televisivi viene? Loveline? 20 anni fa?

Kilimangiaro qualsiasi puntata di Dreamroad ha filmati di viaggio più belli, particolari e completi

Kilimangiaro non c'è la faccio a vedere la Rasnovich che fa di SI con la testa in continuazione. Ho il mal di mare!



Kilimangiaro è l'ennesima trasmissione morta sotto la direzione di Rai3 di Andrea Vianello  
#eiopago #canoneRai

(13/10/14)

**Tv Talk: lo spunto intelligente di Francesca Cavallin  
e il dialogo via twitter tra Massimo Bernardini e Caro Televip**

Cara **Francesca Cavallin**,

mi è piaciuto il tuo, troppo breve, intervento a *Tv Talk* di sabato scorso (Rai 3). Si parlava della serie tv Usa *Transparent* e tu hai dato un contributo importante che però la trasmissione non ha colto anche perché aveva dato uno spazio spropositato prima all'autoreferenziale e perennemente in promozione Benedetta Parodi, e poi "all'analisi" della pagina gossip che Barbara D'Urso, durante *Domenica Live*, ha dedicato alla love story tra la senatrice Pd Stefania Pezzopane e il modello ex spogliarellista Simone Coccia. Questa loro scelta è stato il motivo per cui durante la messa in onda ho twittato: "#tvtalk complimenti a Francesca #Cavallin per la sua capacità di analisi della tv. Peccato che era nella trasmissione sbagliata. Uno spreco".

A Sebastiano Pucciarelli che ti chiedeva "La nostra fiction, non dico quella generalista ma magari quella sul web o sul satellite, arriverà mai a raccontare personaggi di questo tipo? Temi così tabù?" hai risposto:

"Quello che mi viene in mente quando vedo queste cose, soprattutto nelle serie televisive, è l'importanza della base che è la scrittura. E, altro concetto fondamentale, partono sempre dalla verità. So che in questa serie per altro, la maggior parte della troupe era transgender, per cui c'è sempre una aderenza. Questo forse a noi manca. C'è un tentativo, ma noi sfruttiamo la verosimiglianza che non è la verità, è diverso, è più edulcorata. Siamo noi che siamo un po' in ritardo ma forse perché dobbiamo fare uno scatto mentale da questo punto di vista. In America c'è uno spazio talmente ampio, c'è un'offerta talmente vasta di istanze, da House of Cards appunto a *Transparent*, c'è talmente tanto da vedere. E' vero che è molto di nicchia però di fatto c'è molta varietà per cui il pubblico può scegliere. Anzi paradossalmente pur essendo di nicchia si va in profondità, c'è verticalizzazione, si va in profondità. Io lo trovo meraviglioso".

A questo punto se *Tv Talk* (una trasmissione di "analisi della tv") non avesse sprecato tempo a parlare di Barbara D'Urso (anche con una ampia clip riassuntiva), avrebbe potuto approfondire una serie di aspetti a cui ha solo accennato, dandomi la brutta impressione di superficialità nel trattare argomenti importanti ed interessanti e al contrario di voler approfondire gli argomenti futili e che interessano solo il pubblico che a quell'ora del sabato guarda Verissimo e non certo *Tv Talk*. Sarebbe stato interessante approfondire il tema della serie *Transparent* che narra le vicende di una famiglia di Los Angeles dopo la scoperta che il padre è transgender. Poi, come hai sottolineato tu, si sarebbe potuto parlare della scrittura originale della serie. Altro spunto, solo accennato da Pucciarelli, il fatto che la serie è prodotta da Amazon che la propone solo via web "un modo di consumare la serialità completamente nuovo" (Pucciarelli dixit). Ultimo, ma non ultimo, *Tv Talk* avrebbe potuto mettere un tassello importante al confronto analitico tra la quantità, la qualità e il dinamismo della serialità americana in confronto alla ripetitiva staticità del mare di fiction italiane. Tutti aspetti ai quali *Tv Talk* ha accennato superficialmente solo per poter dire "noi ne abbiamo parlato". Cara Francesca Cavallin, ho già scritto che *Tv Talk* è un programma di analisi e

critica sulla tv che un tempo mi piaceva e da un po' mi piace sempre meno e sabato ho twittato:

#tvtalk Timi 'fiction sui transgender non potranno mai andare in onda su #Rai1 perché c'è il #Vaticano' Bernardini vai con un atto di dolore

#tvtalk anche l'attrice #Cavallin dà una lezione di analisi sulla scrittura delle serie tv Usa al conduttore che ovviamente cambia argomento

ospiti 'pensanti' come la Cavallin meritano più spazio degli ospiti autoreferenziali e in promozione continua: leggi Parodi.

#tvtalk ridicoli #Timi dice che stanno usando anche loro la #DUrso e cambiano subito argomento

#tvtalk 'grazie per le critiche così miglioriamo'. Il problema però è che non le capite

Cara Francesca Cavallin, la cosa positiva è che dopo questi tweet critici (e un chiarimento sul fatto che io non ho alcun "astio preventivo" nei confronti di Tv Talk ma esprimo solo opinioni da blogger e da abbonato Rai), c'è stato un lungo dialogo (sempre via twitter) tra me e il conduttore di Tv Talk Massimo Bernardini che propongo ai lettori di **Caro Televip** perché mi sembra un esempio significativo di attenzione alle critiche, da parte di chi fa servizio pubblico (e vale ancora di più perché la settimana scorsa l'avevo invitato a trovare la porta "exit" di Tv Talk).

Akio: #tvtalk 'grazie per le critiche così miglioriamo'. Il problema però è che non le capite.

Bernardini: @carotelevip difficile dialogare senza un minimo di stima di partenza

Akio: l'ho già scritto sia tu che #tvtalk il grande talk mi piacevate. Ma oggi mi è difficile tornare a farlo. Vorrei ma non potete

Bernardini: Sento un astio preventivo che avvelena ogni osservazione. Per es. io a Cavallin obbiectavo sulla troupe trans, non sul prodotto

Akio: escludi per cortesia l'idea del mio astio preventivo. Il tema della scrittura delle serie Usa era uno spunto potente ma voi..

Bernardini: Ok, niente astio preventivo

Akio: ... ma voi avete una scaletta rigida se l'ospite dà spunti interessanti come la Cavallin si dovrebbe cavalcarli (battuta)

Bernardini: La ns. scaletta rigida nasce dal rapporto col pubblico fluido del sabato pomeriggio, la nicchia del mattino era molto diversa

Akio: Verissimo! (battuta) ma quel ritmo dà l'idea di superficialità è il primo difetto che vi "rimprovero" sono anche un abbonato

Bernardini: Ma oltre che da abbonato dovresti capire quanto è “verissimo” che la sfida del sabato pomeriggio sia complicata

Akio: mannaggia i pescetti così mi fai il televip! Io vi considero #RaiCultura che deve permettersi di mettere da parte lo share

Bernardini: E ti assicuro che anche Raicultura usa intelligentemente dei dati di ascolto, non ci si impicca ma non li ignora

Akio: più analisi pura meno blob meno temi più modello di Lasswell chi, che cosa, a chi, come, perché. Così mi piacerebbe #tvtalk

Bernardini: Interessante...

Akio: per snellire scaletta #tvtalk propongo di non applaudire ad ogni sospiro degli ospiti lo fanno già a #chetempocheffa (battuta)

Bernardini: Questo è una vera correzione da fare: hai ragione

Akio: il genere cucina non vivrà la crisi dei talk perché percepito come tv utile tutorial e non come le solite chiacchiere a vuoto

Bernardini: Interessante, da analista di @TvTalk\_Rai

Akio: da semplice blogger tv i programmi di @AliceCucina ad esempio sono interessanti. Utili e perfino divertenti in alcuni casi

Akio: Tv Talk è nei TT e non mi sembra di essere il solo al quale il programma piace meno che in passato. Poca critica troppo miele

Bernardini: Critica che accetto ma che non condivido fino in fondo: non siamo mai stati il tribunale della tv

Akio: Tv Talk è l'unico spazio di critica tv dovrebbe essere un po' più “il cane da guardia del potere della tv” non un tribunale

Bernardini: Too much, io non lo credo neanche per i giornali (che infatti si danno quel tono e poi inseguono la pancia dei lettori)

Akio: non per tutta la puntata, un angolino da “cani” però si può ritagliare. Ci sarà una #Innocenzi tra i ragazzi di #tvtalk !

Bernardini: Altro consiglio interessante

Akio: mi fa molto piacere questo dialogo e grazie per il tempo che gli hai dedicato come hai visto non sono un “contrario e basta”

Bernardini: Grazie a te. Al prossimo giro

(13/10/14)

**Giancarlo Scheri dà i numeri del day time di Canale 5,  
sempre con la stessa vecchia foto  
di quando era un giovane dirigente Mediaset**

Caro direttore di Canale 5 **Giancarlo Scheri**,

un direttore *Mediaset* non deve rispondere solo alla propria coscienza, al proprio editore e al proprio pubblico; un direttore *Mediaset* deve rispondere anche agli azionisti e agli inserzionisti pubblicitari. Così te ne sei uscito con un comunicato stampa trionfale per valorizzare i dati di ascolto del day time di Canale 5 e dare una gioia infinita ad azionisti e inserzionisti che possono stare tranquilli: il pubblico di Canale 5 è vivo! Forse qualcuno si fa una pennichella ma ha l'accortezza di lasciare accesa la tv tenendo il dito inchiodato sul pulsante numero 5 del telecomando.

E leggiamolo questo comunicato, così ricco di entusiasmo numerico:

[quimediaset.it](http://quimediaset.it) del 13/10/2014

Il direttore di Canale 5 Giancarlo Scheri: "Il day time della rete ha registrato il miglior avvio di stagione da 5 anni".

Oltre 16 milioni di telespettatori guardano ogni giorno il pomeriggio di Canale 5: 4 punti di share in più della concorrenza.

Partenza record per il day time di Canale 5.

Giancarlo Scheri, direttore della rete:

«Migliore avvio di stagione degli ultimi cinque anni per il pomeriggio di Canale 5. "Beautiful", "Centovetrine", "Uomini e Donne", "Il Segreto", "Pomeriggio Cinque", "Avanti un Altro": sei campioni d'ascolto che ogni giorno, insieme, incollano davanti allo schermo di Canale 5 oltre 16 milioni di telespettatori.

Da settembre a oggi la fascia di day time, dalle ore 13.40 alle ore 19.55, grazie a un'offerta articolata, coerente e altamente fidelizzante, sta ottenendo quattro punti di share in più rispetto alla diretta concorrenza (19.8% Canale 5, 15.4% Raiuno).

Un distacco che si allarga a 10 punti tra il pubblico più interessante per gli investitori pubblicitari, i telespettatori 15-64enni: 21.2% Canale 5, 11.3% Raiuno.

Ottimi risultati e ascolti sempre in crescita anche nella fascia specifica del mattino con "Mattino Cinque" e "Forum" e nel weekend con i record di "Verissimo" e "Domenica Live".

Grazie e complimenti allo straordinario talento di tutti i conduttori e al lavoro quotidiano, infaticabile e altamente professionale di produttori, autori, giornalisti e a tutta la grande squadra di Canale 5».

Caro direttore di Canale 5 Giancarlo Scheri, per una tv commerciale i numeri sono importanti e lo

sono ancor di più quando vi consentono di affermare che le scelte di contenuto che fate sono apprezzate dal pubblico e quindi sono giuste. Canale 5 è una emittente nazionale popolare e trasmette programmi nazionali popolari: “Beautiful”, “Centovetrine”, “Uomini e Donne”, “Il Segreto”, “Pomeriggio Cinque”, “Avanti un Altro”, “Mattino Cinque”, “Forum”, “Verissimo”, “Domenica Live”. A leggerli di seguito e tutti insieme mi sento pervaso da un vortice onirico fatto di immagini e suoni mischiati rimasti nella mia corteccia cerebrale in modo latente e che si ripropongono come una peperonata. Sapere che grazie ai numeri continuerete all’infinito a ripropormi la peperonata nel vostro day time, mi crea una nausea perpetua che in questa fase assume le sembianze del tuo volto che troneggia fiero nell’immagine del banner del comunicato stampa di quimediasset.it. Tu che sorridi orgoglioso accanto ai loghi della programmazione della tua rete. Ma, un attimo; sei tu? Un dubbio mi assale. Ci risiamo. Per l’ennesima volta sono caduto nel trucco del tuo ufficio stampa che continua a pubblicare la tua fotografia di quando eri un giovane manager Mediaset e io non riesco a capire se sei o meno quello della foto che ho estrapolato dal video della presentazione alla stampa dei canali tematici Mediaset nel 2013 (che inserisco al termine del post). Caro direttore di Canale 5 Giancarlo Scheri, io sto invecchiando a scrivere di tv cercando di non parlare sempre delle stesse trasmissioni. Tu stai invecchiando trasmettendo sempre le stesse trasmissioni: “Beautiful”, “Centovetrine”, “Uomini e Donne”, “Il Segreto”, “Pomeriggio Cinque”, “Avanti un Altro”, “Mattino Cinque”, “Forum”, “Verissimo”, “Domenica Live”. E’ la vita, fattene una ragione e aggiorna l’archivio fotografico dell’ufficio stampa di Mediaset con una foto di come sei oggi. Uno che fa dei numeri così con dei programmi così, di certo non teme di guardarsi allo specchio. (15/10/14)

### **5 possibili motivi per cui Matteo Renzi ha incontrato a Palazzo Chigi la star della tv Usa Oprah Winfrey**

**Cara Oprah Winfrey,**

sei in vacanza in Italia e dopo Assisi, Todi e la caccia al tartufo con il cane Nick, hai voluto conoscere un’altra attrazione del *Belpaese*: il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Lui è riuscito a trovare mezz’ora di tempo in una giornata densa di impegni istituzionali che lo hanno visto operare per risolvere l’emergenza maltempo a Genova, approvare la manovra finanziaria, prendere le misure contro l’ebola e arginare gli effetti del calo del 4.4% della Borsa di Milano. Ma se la star di tutte le star della tv Usa chiede di incontrarlo, chi è lui per potersi rifiutare a causa degli impegni da premier? Cara Oprah Winfrey, l’ufficio stampa di Renzi non ha diramato un comunicato stampa per dirci quali sono i motivi per cui sei stata ospitata nella sede della presidenza del Consiglio, limitandosi a fare uscire una fotografia di questo storico incontro. Cosa vi siete detti? Perché ve lo siete detti? E’ una curiosità non da poco perché Palazzo Chigi è una sede istituzionale che sarebbe una cornice stonata per un incontro privato. L’idea che mi sono fatto sui contenuti del vostro incontro la riassumo in cinque possibili motivi:

- 1) tu hai voluto incontrare Renzi per dargli un assegno da 1 milione di dollari come contributo per gli alluvionati di Genova. In questo caso sarebbe comprensibile il motivo del silenzio sul vostro incontro, tu non vuoi dare troppa pubblicità ad un atto di generosità.
- 2) Renzi ha voluto accettare la richiesta di incontro della più conosciuta anchorwoman americana,

per rispondere a chi ha scritto che il suo recente viaggio negli Usa è stato quasi del tutto ignorato dai giornali e dalle tv americane.

3) Renzi facendosi vedere con te ha voluto mandare un messaggio a tutte le star della televisione americana dicendo “Io sono qui. Se volete prendere un caffè con il primo ministro della Repubblica Italiana, Palazzo Chigi è a vostra disposizione. Però, se non vi volete incomodare, vengo io da voi, in uno dei vostri grandi talkshow che quelli italiani sono in crisi e non li vede più nessuno.

4) Renzi ti ha voluto dimostrare che anche l’Italia è il grande Paese delle opportunità per tutti, dove un vincitore della Ruota della Fortuna (da voi Wheel of Fortune) può diventare presidente del Consiglio.

5) Renzi ti ha incontrato per chiederti di garantirti un posto da anchorman nella tua emittente televisiva, non appena, speriamo presto, si sarà stancato del giocherello presidenza del Consiglio.

Cara Oprah Winfrey, al di là delle mie illazioni, al tuo incontro con Matteo Renzi si può dare un alto valore istituzionale. Parlando del modo di comunicare di Matteo Renzi, c’è chi lo paragona a Benito Mussolini. Ecco, da questo punto di vista la tua visita è servita a smentire questa teoria. Mussolini non avrebbe mai fatto diffondere una fotografia con la sua faccia imbambolata e incassato in una poltrona come un sacco di patate. (16/10/14)

**Cuochi e fiamme: un programma replicato all’infinito  
che doveva riposare un po’.**

**E, invece, hanno cambiato, in peggio, la giuria**

Caro **Simone Rugiati**,

il game show di *La7d Cuochi e fiamme* da te condotto, è giunto al quarto anno ma sembra avere il doppio degli anni di programmazione a causa della linea editoriale del gruppo *La7*, che è da killer seriale delle proprie trasmissioni, visto che le replica all’infinito fino a che il pubblico non ne può più. In tal senso, il programma avrebbe avuto bisogno di una pausa di messa in onda e, invece, per non far sembrare delle repliche le puntate della nuova stagione, l’idea della produzione è stata quella di cambiare tutta la giuria e di farti indossare una nuova giacca da chef. Via il tris storico di giudici composto dalla critica enogastronomica Fiammetta Fadda, l’attore Riccardo Rossi, la food blogger Chiara Maci, sostituiti dalla vincitrice di Master Chef Tiziana Stefanelli, l’attore Michele La Ginestra e la food blogger Valentina Scarnecchia. Una pessima sostituzione. Dei tre nuovi giudici si salvicchia solo Michele La Ginestra nel ruolo di “spiritoso”. O meglio, in queste prime puntate ha mostrato di poter crescere in questo suo nuovo ruolo televisivo, ma è lontanissimo dalla capacità di Riccardo Rossi di intervenire con puntualità a fare da contrappunto a quello che accade in studio. La crescita di La Ginestra sarà difficilissima perché si ritrova accanto due colleghe giudici che definire simpatiche sarebbe un esercizio di pura ed illusoria fantasia. La food blogger Valentina Scarnecchia si sente una star. Punta tutto sul suo primo piano molto televisivo e per rimanere impressa al pubblico usa uno stratagemma pacchiano: ha sempre il braccio sinistro scoperto per ostentare il suo mega tatuaggio. Quando giudica i piatti ha un modo di fare che risulta duro, più da giudice di strada che da giudice televisivo. Peccato che *Cuochi e fiamme* non è un game show di street food e lei non sarà mai la versione femminile di Chef Rubio, anche se il suo modo di masticare tende più al romanesco “cianciare” che all’elegante degustare. Tiziana Stefanelli, la

cuoca avvocato vincitrice di Master Chef 2, invece è se stessa e questo le basta per essere inascoltabile. Per fortuna è a larghi tratti anche invisibile. Un po' per la sua inesperienza televisiva e un po' per una carenza della regia, è ripresa quasi sempre di lato e il suo primo piano è coperto dai capelli. Questo è un bene per lei perché così non si nota la sua somiglianza con Vladimir Luxuria. Sull'audio purtroppo non si può fare nulla. La sua voce acuta, stridula, infastidisce quasi come quella di Anna Moroni della Prova del cuoco. Con la differenza che quella sembra un cartone animato e lei invece sembra Poltergeist. A questi difetti, le due giudici Scarnecchia e Stefanelli aggiungono una severità tecnica esagerata tendente solo a far vedere chi sono loro. Non sono due giudici al servizio del "piatto" ma due giudici da prendere "a piatti in faccia". Caro Simone Rugiati, la nota stonata che rende ancor più stonata questa nuova edizione di Cuochi e fiamme sei tu. A parte il nuovo camice nero slim fit che sembra la tuta dei pattinatori su ghiaccio che tentano il record del mondo di velocità, a stonare c'è il tuo esagerato entusiasmo verso i nuovi giudici; e non è poco. Tu che fino a ieri esaltavi l'affiatamento e la complicità con il trio storico dei giudici, oggi, dopo solo quattro puntate, sembri già voler dare l'idea al pubblico che con questa giuria hai lo stesso feeling che avevi con la vecchia. A me questo suona proprio male. I cast delle trasmissioni che hanno una lunga serialità diventano per il pubblico una specie di famiglia. Il capo di una famiglia televisiva deve saper gestire con gradualità il passaggio affettivo ad un'altra famiglia altrimenti potrebbe sembrare che a lui interessi solo andare in onda. (17/10/14)

### **Il Renzi-D'Urso show, secondo spin-off della sit-com Casa Pier Renzi, nel live tweeting di Caro Televip**

"Tra poco", sono due ore che lo dice Barbara D'Urso e Matteo Renzi show a Domenica Live Canale5 la tv di Berlusconi che lo loda tanto

a #domenicalive #Canale5 è già Natale infatti tra poco Renzi si presenterà con il suo nuovo pacco per gli italiani

scenetta da terza elementare per iniziare Domenica in, per la scenetta da asilo ora metto su Domenica Live per il Renzi D'Urso show

Renzi "l'altra volta mi hai portato tanta fortuna". Sì la sfiga è tutta la nostra.

D'Urso "io non sono morbida mi devi spiegare la manovra". Più che una domanda è una fucilazione; del giornalismo.

Renzi "io voglio bene agli italiani". No, Matteo non me ne volere ti prego.

Domenica Live Renzi-D'Urso show. Berlusconi è meglio del mago Copperfield: i fili non si vedono!

Domenica Live il blocco "storie" è finito con Renzi. Adesso comincia il blocco "storie di fantascienza" con Renzi

D'Urso "Come pensi di risolvere il bubbone della burocrazia?". Ma è ovvio! Togliendo

la democrazia!”

Renzi “la sera quando vado a letto dico: mamma mia che sfida che difficoltà”. Agnese! Abbassa un po’ le tue pretese!

Renzi fa le domande al pubblico della D’Urso esattamente come chi? Indovina indovinello...

Renzi padrone assoluto dello studio blocca gli applausi fa anche lo scanda pubblico devono applaudire quando lo dice lui

Renzi “cococò cococò cococò”. Il pollo ha fatto l’uovo.

Renzi “gli 80 euro per 3 anni anche a chi farà figli”. Lo ha fatto anche Mussolini, però i treni arrivavano in orario

D’Urso ascolta Renzi con una intensità che nemmeno quando parla Pier Silvio che secondo me le farà una scena madre di gelosia

Renzi alla D’Urso “ma quanti soldi gli fai fare al tuo editore?” Molti meno di quelli che ha fatto da quando sei premier!

Renzi “tutti i giorni sbaglio qualcosa”. I mercati domani faranno i salti di gioia al ribasso.

D’Urso “Fammi una promessa sui tempi delle unioni civili” Renzi “la legge tedesca entro l’anno”. Anno....?

D’Urso cattivissima! Ha piegato Renzi alla dittatura degli spot e lo sta facendo rosciare perché lo interrompe ogni 5 minuti!

la D’Urso fa la domanda sulla nonna e fatalità oggi la nonna compie 94 anni. Renzi “Fammi fare gli auguri a nonna Maria!”

D’Urso “ma Agnese che si è ritrovata nel mondo rutilante con Obama? “. Per sua fortuna l’ha incontrato prima dell’ebola.

Domenica Live finale del Renzi-D’Urso show con il premier che fa il lancio del blocco successivo annunciando la pubblicità e Nino D’Angelo!

(19/10/14)

\*\*\*

Le altre puntate della sitcom Casa Pier Renzi

Casa Pier Renzi, [prima puntata: Forza Premier!](#)



Casa Pier Renzi ep. 2: aiutare Matteo a resistere

il Renzi-Del Debbio Show, primo spin-off della sit-com Casa Pier Renzi

**Abito da sposa cercasi, il tutorial che può salvare  
i quasi mariti dal loro più grande nemico: le amiche della sposa**

Cara Ceo di Discovery Italia **Marinella Soldi**,

su *Real Time* trasmetti *Abito da sposa cercasi* un programma che andrebbe inserito in tutti i corsi prematrimoniali destinati agli uomini che hanno qualche piccolo dubbio sul grande passo della loro vita. *Abito da sposa cercasi* è una di quelle reality americanate che lasciano il segno nella coscienza di chi si sente incosciente perché contrario al matrimonio. Dalla visione di pochi minuti di *Abito da sposa cercasi*, il quasi marito titubante ne uscirà con una autostima rafforzata e la auto determinazione a sopassedere per sempre alla tentazione di tutte le tentazioni. *Abito da sposa cercasi* parte da un assioma: la donna in cerca dell'abito da sposa è uguale in tutto il mondo e le sue amiche del cuore sono le stesse in tutto il mondo. I quasi mariti di tutto il mondo, grazie a *Real Time*, sono più che avvisati: il loro principale nemico in futuro saranno le amiche del cuore della sua dolce mogliettina. Nessuna suocera o cognata avrà mai la potenza di un gruppo di amiche consigliere. Nulla come il contraddittorio tra le amiche del cuore e la sposa in cerca dell'abito per il giorno più importante della sua vita, mostra quanto può essere dirompente quel rapporto e quanto alla fine sarà il marito a subirne le complesse conseguenze, frutto dei complessi di inferiorità e di superiorità della sposa. Siete un futuro quasi marito che ha una futura quasi moglie con un gruppo di amiche del cuore affiatatissime? Guardate *Abito da sposa cercasi* e troverete la risposta al dilemma "sto facendo la cosa giusta?". Nei pochi minuti in cui la futura sposa di *Abito da sposa cercasi* è in piedi davanti al plotone di esecuzione delle sue amiche del cuore, si accendono tutte le più allarmanti spie di pericolo per qualsiasi futuro quasi marito. La sposa (anche quella con la personalità più forte) diventa un cigno di cristallo che potrebbe vacillare e frantumarsi al soffio di un moscerino, figuriamoci davanti alle sue amiche che si comportano come elefanti in una cristalleria con un unico oggetto come obiettivo: la loro amica del cuore. E la sposa che fa? Davanti alla telecamera/confessionale fa la dura "Ma come si permette di dirmi che sono grassa?" e davanti alla telecamera in riunione collegiale fa tutto quello che le perfide amiche le consigliano. E quando fa il contrario, non lo fa perché crede che sia la cosa giusta ma solo per fare un dispetto all'amica del cuore. Cara Ceo di Discovery Italia Marinella Soldi, se *Abito da sposa cercasi* farà tornare sui suoi passi anche solo uno dei quasi futuri mariti potenzialmente vittima delle migliori amiche della sua quasi futura moglie, tu avrai fatto della vera tv tutorial; la più utile che c'è. (21/10/14)

**Suor Cristina Like a virgin:  
per The Voice of Italy 3, Rai 2 ha più di un problema**

Caro direttore di Rai 2 **Angelo Teodoli**,

Sister Cristina, o Suor Cristina che dir si voglia, ha pubblicato il suo primo album e la traccia di lancio è la cover di *Like a virgin* di Madonna. Direi che dal punto di vista del marketing discografico è una scelta un bel po' banal-didascalica. Giocare sui concetti "Like a virgin" e

“Madonna” potrebbe persino sembrare un eccesso evangelico ma, se il suo ordine lo ha autorizzato, vuol dire che non lo ritiene tale. Questo lancio in pompa magna con tanto di sito Youtube Vevo ed un video “cinematografico” ispirato al video originale, conferma che per la produzione di The Voice of Italy sarà difficilissimo trovare l’erede del personaggio televisivo dell’anno (lo dico a chi mi segue da anni, non sarà lei **il Caro Televip 2014**). Suor Cristina è stata il fulcro del fragilissimo meccanismo perfetto di The Voice of Italy 2 ma la sua vittoria ha anche decretato la sconfitta del programma. Dovrai chiedere alla produzione uno sforzo divino per non farla rimpiangere e soprattutto per allestire un cast che ti possa garantire almeno gli stessi ascolti dello scorso anno dal primo all’ultimo minuto, dalla prima all’ultima puntata. E’ così che lo scorso anno avete impiegato Suor Cristina, dosando alla precisione del millesimo orario le sue apparizioni e portandola ad esibirsi sempre nel momento in cui serviva al programma per fare il picco di ascolti. Suor Cristina vi garantiva l’attesa, la tensione, la polemica, la curiosità che ha fatto dell’edizione 2013 di The Voice, una edizione irripetibile. Avete alzato l’asticella fino al cielo e ora solo il cielo sa come superarla. L’unica possibilità che avete è di seguire l’esempio dei due baracconi allestiti da Rai 1: Ballando con le stelle e Tale e Quale Show. Solo individuando dei personaggi sopra le righe, pronti a tutto pur di far parlare del programma e di loro stessi per qualche mese, The Voice potrà tentare di sopravvivere al fenomeno Suor Cristina che con l’uscita di Like a virgin inizia la sua discesa verso l’anonimato canterino. Gli strateghi del marketing alzeranno qualche euro con questo primo album ma la strategia non pagherà. Suor Cristina dopo Madonna non potrà fare le cover soft di Miley Cyrus e Lady Gaga. La scelta di lanciarla con una cover come Like a virgin pagherà inizialmente in termini di grancassa ma poi sarà un boomerang che sgonfierà tutto il personaggio. In quanto a The Voice of Italy qualcosa vi inventerete. Io vi suggerisco di ingaggiare Suor Cristina come giudice al posto di quella simpaticona di Noemi; lei si che non è un problema sostituirla. (22/10/14)

**diMartedì su La7: Maria De Filippi, ideatrice della figura del tronista,  
ha spiegato perché Matteo Renzi ha successo in tv**

Cara **Maria De Filippi**,

in qualità di “esperta di comunicazione televisiva” sei stata intervistata da *Emanuela Giovannini* per la trasmissione *di Martedì* di Giovanni Floris in onda su *La7*. E’ andata in onda quasi alla fine della puntata di martedì scorso ([qui a 2 ore e 13 minuti](#)) come contributo alla discussione durante l’intervista faccia a faccia tra Floris ed il prof. Stefano Rodotà che parlavano, indovina un po’ di chi? Ma è ovvio! Del presidente del Consiglio Matteo Renzi. Al momento di affrontare il tema di come Renzi comunica in televisione, Floris ha interrotto l’intervista a Rodotà invitandolo ad ascoltare la tua analisi: “professore, le faccio vedere una intervista a Maria De Filippi che di comunicazione se ne intende”.

Non ricordo altre tue interviste televisive di questo genere. Evidentemente hai sentito che non potevi sottrarti al ruolo di colei che per prima ha ospitato Matteo Renzi in uno show non politico come *Amici*, quando era il sindaco di Firenze in rampa di lancio verso il potere assoluto. Ed è proprio da quella ospitata che ha preso spunto la prima domanda di Emanuela Giovannini:

“Lei è stata la prima ad ospitare Matteo Renzi in tv quando era ancora sindaco di Firenze. Come

l'ha trovato nell'intervista da Barbara d'Urso, cambiato?"

Cara Maria De Filippi, l'ospitata da Barbara d'Urso a Domenica Live è entrata di diritto nella galassia televisiva della storia politica di Renzi e la tua risposta la consacra come tale in modo confusamente inequivocabile:

“Quando è venuto da noi è venuto come sindaco e se non ricordo male fece semplicemente un messaggio di speranza, non doveva parlare dei soldi alle neo mamme. Ecco, in questo è cambiato, nel senso che ha fatto la scelta di usare il mezzo televisivo per dire delle cose che normalmente non so Prodi, piuttosto che un Enrico Letta, non penso scegliessero una strada del genere. Non penso che l'avrebbero scelta mai.

Cara Maria De Filippi, la giornalista Giovannini, fedele alla missione affidatale da Floris, ha messo l'accento sul fatto che sei una che si intende di televisione e allora la seconda domanda te l'ha fatta sul target:

“Scegliere un programma della domenica pomeriggio, della rete ammiraglia Mediaset, che vuol dire? Che pubblico c'è?”

Tu fedele ad una regola ferrea della comunicazione televisiva hai risposto nell'unico modo in cui sai parlare al pubblico, ovvero, con parole e concetti semplici, basici, elementari:

Beh, il pubblico della domenica pomeriggio sicuramente non è un pubblico giovane. E' difficile che i ragazzini, i ragazzi, stiano a casa la domenica pomeriggio. Sicuramente sono mamme e nonne.

A questo punto l'intervista è decollata e la giornalista ha alzato il tiro, invitandoti a fare una profonda riflessione sulla comunicazione politica degli ultimi anni:

“Il primo politico che ha scelto di venire in un suo programma televisivo è stato Piero Fassino, come è cambiata la politica?”

Intanto la regia di di Martedì ha la felicissima idea di mettere in un piccolo riquadro l'immagine del prof. Stefano Rodotà che ascolta attentamente la tua intervista registrata e, l'interpretazione di quello che sta pensando mentre tu parli, è un esercizio che ho trovato divertentissimo fare soprattutto in riferimento a questa tua risposta così piena di significati :

“E' cambiata tanto, quando Fassino venne e accettò di venire, andò su tutte le pagine dei giornali, criticato perché venne a C'è Posta per Te per rivedere una balia. La vecchia sinistra, Letta, Prodi, Valter Veltroni, erano tutt'altro che dei cretini e tutt'altro che non preparati. Erano a volte un po' discostati dalla realtà, pensavano che necessariamente per sembrare seri si dovessero fare scelte che potevano essere lette solo in tal senso. Allora, magari, partecipare ad un programma come Amici non sarebbero venuti perché magari l'intelighènzia non lo avrebbe reputato serio per il ruolo che avevano e per quello che facevano. Renzi in questo è diverso perché ha capito che invece non c'è questa condanna, semplicemente allarghi il pubblico”.

Cara Maria De Filippi, brava hai fatto bene a dire chiaro e tondo che la vecchia intelighènzia della vecchia sinistra ha questo brutto difetto di voler sembrare seria anche in televisione. Un bel po' di allegria politica al pubblico della televisione piace e il 40.8% preso alle elezioni europee dal Partito Democratico guidato da Matteo Renzi è lì a dimostrarlo. L'intervista, dopo la fase di analisi,

prevede la fase di proposta e la domanda di Emanuela Giovannini è di quelle che ti inchiodano al tuo ruolo di esperta di comunicazione: “In che cosa Renzi rischia di sbagliare?”. E’ una domanda ma una esperta di comunicazione come te ha la risposta:

“Quando parli, meno parli, meno rischi. Meno dici, meno poi hai sbagliato. Lui parla, lui dice e quindi a volte prende degli impegni. C’è chi è stato zitto sempre e non ha mai dato un impegno, s’è preso un impegno, ha rischiato di meno, ha sbagliato di meno”.

Cara Maria De Filippi, la giornalista Emanuela Giovannini è consapevole che da questa tua analisi la sinistra italiana esce nazional popolarmente massacrata e allora ti offre la possibilità di compensare massacrando anche la destra con questa domanda finale: “Come vede il futuro di Silvio Berlusconi?”. Tu senza battere ciglio hai risposto:

“Il futuro di Silvio Berlusconi è Berlusconi. E’ difficile dire che Berlusconi non ha futuro. E finché non c’è forse qualcuno in grado di ricoprire il suo ruolo, è difficile che lui non abbia futuro. Non esiste secondo me un Renzi attualmente che possa prendere il suo posto”.

Cara Maria De Filippi, quello che mi ha frastornato di questa tua intervista, non sono state le tue risposte da esperta di comunicazione ma l’eccessivo approccio serio con cui l’hai affrontata, un atteggiamento identico a quello della vecchia intelighèzia della vecchia sinistra. Dal confronto con la brillantezza del vecchio Rodotà non ne sei uscita bene. Se solo non fosse così intellighentepotresti provare a convincerlo a sedersi sul trono di Uomini e Donne Over. E’ una trasmissione che avrebbe tanto bisogno di un po’ di sana e vecchia intelligenza. (23/10/14)

**Il nuovo video di Vasco ieri in anteprima assoluta (ma non in esclusiva)  
su Tg1 e Tg5 e oggi perfino su Caro Televip  
e chiunque al mondo vuole prendere il codice su YouTube**

Caro direttore del Tg5 **Clemente J. Mimun**,

ieri per sbaglio sono capitato sul Tg5 delle ore 20 mentre la conduttrice Cesara Buonamici annunciava “E ora in anteprima il nuovo album di Vasco Rossi”. E’ la solita anteprima che Vasco e gli altri cantanti top seller fanno qualche giorno prima dell’uscita di un nuovo album e distribuiscono impacchettata ai principali telegiornali come vogliono le esigenze del marketing discografico.

Il Tg5 e il Tg1 hanno sempre lo stesso pacchetto solo che il Tg1 ci mette le due frasi d’amore di Vincenzo Mollica per farne un pezzo “esclusivo”. Ieri non ho avuto modo di verificare (stavo cucinandomi la cena appena rientrato dal lavoro) se il clan di Vasco avesse inviato, come prassi e consuetudine, lo stesso pacchetto video a te e al Tg1 così, fidandomi delle parole della curatrice del tuo servizio, ho commesso un grave errore di lesa maestà nei confronti di Vincenzo Mollica. Dopo il lancio della Buonamici “E ora in anteprima il nuovo album di Vasco Rossi”, anche la giornalista Susanna Galeazzi ha commentato il servizio enfatizzando che il Tg5 stava trasmettendo una “anteprima assoluta”, per la precisione:

“Vasco presenta Come vorrei che sarà on air da domani ma noi ve la facciamo sentire e vedere in anteprima assoluta”.

Noi ve la facciamo sentire e vedere in anteprima assoluta? Cosa? E Mollica? Vasco ha tradito

Mollica e il Tg1 per dare una anteprima assoluta al Tg5 di Minun? Il mio primo pensiero è stato di esprimere solidarietà a Vincenzo Mollica ed ho twittato:

“solidarietà a #Mollica perché #Vasco l’ha tradito dando l’anteprima esclusiva del video del nuovo pezzo del nuovo album al #Tg5”.

Un secondo dopo, @Vale\_Giraudò (che ringrazio) mi ha risposto:

“@carotelevisp l’ho appena visto al tg1! Non mi sembra molto esclusiva...”, ed io ho replicato: “@Vale\_Giraudò grande esclusiva! Pensa quanto è attendibile il #Tg5 ed io imbecille che mi sono fidato di quello che ha detto la giornalista”.

Oggi ho rivisto on line i due servizi, quello di Vincenzo Mollica e quello di Susanna Galeazzi. Effettivamente la Galeazzi ha detto solo “noi ve la facciamo sentire e vedere in anteprima assoluta” senza aggiungere “in esclusiva” ma io, preso dai fumi del sughetto alla amatriciana che stavo preparando, ho interpretato le entusiastiche parole “noi ve la facciamo sentire e vedere in anteprima assoluta” come “ce l’abbiamo solo noi stavolta, mica pure Mollica”. Chiedo scusa a Mollica per aver anche solo lontanamente potuto pensare che Vasco non aveva mandato anche a lui il video in anteprima come sempre. (24/10/14)

### **Barbara D'Urso ospite di Tv Talk: i tweet di Caro Televisp**

#tvtalk #D'Urso dimostra il suo modo di essere empatica dando le spalle a #Bernardini bella de' casa!

#tvtalk #D'Urso il conduttore deve far sentire protagonista l'intervistato nessuno le dice che i protagonisti sono il pubblico l'informazione

#tvtalk #Porro i professori universitari dovrebbero imparare dalla #D'Urso come si fa un'intervista. Le maestre dell'asilo già lo sanno.

#tvtalk #D'Urso #Bernardini “Barbara ci ha dato la linea su come si fa un'intervista”. Sì, una linea che conduce all'infinito del giornalismo

#tvtalk #Bernardini applica subito l'insegnamento #D'Urso e lascia fare il protagonista a #Porro che fa domande al suo posto

Anche #D'Urso padrona dello studio di #tvtalk chiede alla regia di inquadrarle le gambe applica la sua teoria l'intervistata protagonista

#tvtalk #Bernardini invita #D'Urso e #DeFilippi a comprarsi #Canale5. Non sarebbe meglio la #Rai così la salvano da #Renzi ?

anziché stigmatizzare la pessima parodia di #Ocone #qcc sulla #Pezzopane #tvtalk la mostra come esempio del successo dei temi della #D'Urso

#tvtalk #D'Urso “Io non ironizzo mai su nessuno”. L'autoironia inconscia di una che si prende sul serio.

#tvtalk #D'Urso “Io amo chi mi contesta”. Che ammicchiata!

#tvtalk #DUrso “in tv non parlerei mai dei miei figli”. Gli stessi figli che le dissero di non fare la tv che faceva la #Perego a Mediaset

DUrso la vera lezione di tv a #tvtalk è stata l’uscita anticipata dallo studio da vera star.

Volete capire cos’è la televisione italiana? Lasciate stare #tvtalk e guardate #verissimo tra poco su #Canale5

La domanda che #tvtalk non ha fatto alla #DUrso “PierSilvio B. le ha telefonato prima o dopo l’intervista a Renzi? Se si, cosa le ha detto?”

(25/10/14)

**Fabio Fazio appiccica, svogliatamente,  
la figurina Maria Elena Boschi sull'album di Che Tempo Che Fa**

Caro **Fabio Fazio**,

un buon intervistatore tenta di tirare fuori dall’intervistato quello che gli altri intervistatori non sono riusciti a tirargli fuori. Ma per te ormai *Che Tempo che Fa* (la domenica alle 20.15 su Rai 3) è solo un grandissimo album delle figurine e il tuo scopo principale è riempirlo per trascorrere le tue giornate a sfogliarlo e dire: “Celo, celo, mi manca”. Ieri hai appiccicato sull’album di *Che Tempo che fa* una delle figurine più ricercate in questo momento dai collezionisti di figurine televisive: il ministro delle riforme e dei rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi. Non resterà nella tua storia come una grande intervista ma che importa, intanto la figurina l’hai appiccicata. A dire il vero non ti sei impegnato molto per rendere memorabile questa intervista. Davanti avevi una persona algida, controllata, impostata, attenta a impersonare il suo ruolo istituzionale alla perfezione, rispetto al modello che le ha cucito addosso il presidente del Consiglio Matteo Renzi. La Boschi aveva il sorriso del serial killer che ha fatto fuori, nell’ordine, tutte le ideologie della sinistra storica, il Senato della Repubblica Italiana, l’antiberlusconismo, e tu non hai saputo, o non hai voluto, fare una domanda che potesse smorzare quel sorriso. La apparente sicurezza mostrata dalla Boschi ha dimostrato tutta la sua inconsistenza di politico e di donna di governo. Come tutte le altre renzine e renzini, recita a memoria il copioncino con le favolette governative. Lei tende un po’ più alle poesiole a cantilena e gioca molto sullo struscio fonetico alla toscana per dare un tocco di originalità ai contenuti che ripetono in continuazione tutti i renziani. Davanti a cotanta povertà di contenuti e freddezza comunicativa, hai mollato immediatamente i remi in barca senza fare l’intervista da prima pagina. Anche perché, dopo che Renzi ha annunciato il bonus bebè da Barbara D’Urso, sapevi che non c’era trippa per fazi mammoni. Ho aspettato con trepidazione il momento in cui avresti chiesto se il ministro Boschi poteva rassicurare gli elettori del Partito Democratico che non ci sarà la scissione nel partito. E quando avevo perso la speranza che glielo avresti chiesto, lei se l’è quasi fatta da sola la domanda così tu hai capito che l’argomento non la disturbava e glielo hai finalmente chiesto. Lei ti ha risposto di no e tu non hai insistito per non disturbare la scissione. Prima di arrivarci però le avevi rinfacciato che il suo massimo di “trasgressione” è andare a trovare la nonna e la Boschi ha dovuto dirti di non dipingerla come Cappuccetto Rosso. Ha sempre una immagine da serial killer politica da difendere! Caro Fabio Fazio, hai balbettato poco davanti a Maria Elena Boschi e questo è il sintomo più evidente del tuo distacco da questa intervista. Il balbettio è il tuo marchio di fabbrica quando sei preso dall’intervistato. Ieri ti sei limitato a svolgere il compito,

l'impegno massimo lo hai messo nel finire le frasi, pardon, le poesie, della Boschi ma solo perché vedevi che il tempo correva ed avevi capito che l'intervista non avrebbe prodotto nulla di giornalmisticamente rilevante. Il massimo della provocazione l'hai raggiunto quando hai affermato che, sull'uso eccessivo dei decreti, Renzi è come Berlusconi. Accipicchiettolina! Che domanda cattivona! Maria Elena Boschi una domanda così la riceverà in media, al giorno, dalle 30 alle 40 volte e la sua capacità di ricordare la risposta da dare, con tanto di statistiche sulla decretazione d'urgenza dei governi passati, è esemplare. Questi renzini sono in grado di imparare l'elenco del telefono a memoria e ripeterlo senza tentennare. Ma il tempo a Che Tempo che Fa è tiranno. Non rimane che il tempo per la domanda che segnerà questa tua intervista alla Boschi. Lei in un discorso parlamentare ha citato come suo punto di riferimento politico Amintore Fanfani. Tu, nel giorno in cui i renziani si sono riuniti alla stazione Leopolda in contrapposizione con la manifestazione di piazza della Cgil sulla riforma del lavoro del governo Renzi, al ministro più vicino a Renzi, chiedi: "Chi sceglie tra Fanfani e Berlinguer?". Inutile dire che Maria Elena Boschi sceglie Fanfani. Caro Fabio Fazio, sull'album delle figurine di Che Tempo che Fa però non attaccarci l'immaginetta del primo piano col sorriso da serial killer politica della Boschi ma attaccaci l'immagine del tuo ossequioso inchino mentre le baci la mano; è molto più significativa. (27/10/14)

**I re della griglia su DMax:  
la prima puntata nei tweet di Caro Televip**

bruschetta e salsiccia altro che quella brodaglia allungata di #pechinoexpress

solo 9 concorrenti ottimo inizio

Chef Rubio senza baffoni è come Carlo Conti senza abbronzatura

Chef Rubio senza baffoni sembra un piscello il giorno della prima comunione

voce fuori campo sbagliata. Serviva una voce più western particolare caratterizzata non la voce di Quark

#IReDellaGriglia poco cattivo sembra la versione country di #BakeOffItalia Chef Rubio molto più tenerone di Cristina Parodi

un concorrente che dice "sta maledetta salciccia" non deve essere eliminato. Deve essere mandato al rogo.

#Dmax intelligente la scelta di non interrompere #IReDellaGriglia per fargli prendere il ritmo che per il momento è pericolosamente lento

eccola, l'ho chiamata la prima e unica pausa pubblicitaria che però è messa strategicamente prima dell'eliminazione

i due chef che affiancano Chef Rubio nonostante la caratterizzazione dei personaggi tramite i costumi, resteranno anonimi

#IReDellaGriglia prima puntata: fiacca fiacca fiacca. Molto fumo e poche grigliate.

(28/10/14)

**Napolitano testimonia senza giornalisti. Per Sarah Varetto di SkyTg24, non è lesa il diritto d'informazione: "Avremo le trascrizioni"**

Cara direttore di SkyTg24 **Sarah Varetto**,

oggi è una giornata all'americana per l'informazione italiana ed in particolare per voi dell'informazione televisiva. Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano depone al Quirinale davanti ai giudici di Palermo che indagano sulla cosiddetta "trattativa Stato-mafia". Oggetto della testimonianza è la lettera che il consigliere presidenziale Loris D'Ambrosio inviò al Capo dello Stato nel giugno del 2012.

Per questa testimonianza, così importante dal punto di vista istituzionale e anche mediatico, non sono stati ammessi i giornalisti e nessun tipo di registrazione se non quella audio effettuata dagli uffici del Quirinale che poi la metteranno a disposizione della Corte. La assenza dei giornalisti durante la testimonianza è solo uno degli accorgimenti che sono stati adottati a tutela della figura del Capo dello Stato ma è quella che in una giornata all'americana fa più effetto. Sono giorni che si dibatte sul fatto che, non consentire alla stampa di assistere anche in video a questa testimonianza storica, possa essere un limite del diritto di cronaca e di informazione di un paese democratico. Qualsiasi giornalista avrebbe voluto farsi un'idea dal vivo di quella testimonianza, di come sono state poste le domande, di come il Presidente ha risposto. Non sarà possibile nemmeno una testimonianza giornalistica diretta e quindi tutte le notizie che avremo fino al momento in cui saranno rese pubbliche le trascrizioni, saranno dei "si dice". Cara direttore di SkyTg24 Sarah Varetto, di questo dibattito oggi mi ha colpito l'articolo di Carlo Tecce su Il Fatto Quotidiano in cui ha riassunto l'opinione di alcuni direttori di giornali e tv sull'assenza di giornalisti alla testimonianza. Lucia Annunziata dell'Huffington Post si aspettava lo streaming. Ferruccio de Bortoli del Corriere della Sera avrebbe voluto la diretta dal Quirinale. Marcello Masi del Tg2 dice che avrebbe preferito guardare senza poi dover ricorrere alla mediazione degli avvocati. Enrico Mentana del TgLa7 si è tenuto sul vorrei ma non posso "E' ovvio che sarebbe più spettacolare seguire le parole di Napolitano, però è altrettanto ovvio il comportamento molto cauto del Quirinale". Clemente Mimun del Tg5 ha fatto una dichiarazione fotocopia di Mentana: "Lo streaming o la diretta tv avrebbero spettacolarizzato. Viva sempre la trasparenza, ma comprendo la posizione del Quirinale". Cara direttore di SkyTg24 Sarah Varetto, tu però sei l'unica che hai risposto in modo chiaro alla domanda che tutti ci facciamo: "E' stato violato o meno il diritto d'informazione?". La tua posizione è netta:

"La vicenda la raccontiamo con estrema attenzione, come sempre. Già ieri abbiamo intervistato l'avvocato di Riina. Ci saranno i nostri inviati sul posto. Non credo, però, che sia lesa il diritto d'informazione, perché poi avremo le trascrizioni di quanto avrà riferito il presidente della Repubblica" (da Il Fatto Quotidiano, 28/10/14 articolo di Carlo Tecce).

Cara direttore di SkyTg24 Sarah Varetto, hai ragione, un giornalista capace sa cogliere dalle trascrizioni tutto quello che si potrebbe cogliere dal vivo; i toni delle voci, le espressioni dei volti di chi parla, le espressioni dei volti di chi ascolta. Quello che però non mi spiego è perché da questa mattina alle 8 SkyTg24 continua a fare collegamenti in diretta dal Quirinale all'interno dei suoi notiziari. Per dire cosa? A che ora sono arrivati e a che ora se ne sono andati i giudici dal Quirinale? Dalle tue parole io avevo capito che avresti aspettato la trascrizione della deposizione di Napolitano per esercitare il tuo diritto di fare informazione. (28/10/14)



## **La troppa tv inizia a logorare i renzini prezzemolini.**

**Pina Picierno ad Agorà:**

**"Io potrei dire, non lo farò, che la Camusso**

Caro **Gerardo Greco**,

*Agorà* di Rai 3 da qualche ora [è su tutti i siti dei principali quotidiani on line](#), meritatamente, anche se a tua insaputa. Tu stavi chiudendo la puntata di questa mattina e la eurodeputata Pd Pina Picierno se n'è uscita con un attacco bomba alla leader della Cgil Susanna Camusso. Un'uscita che alimenterà anche gli altri talk show oltre che i telegiornali di oggi.

La Picierno è una renzina prezzemolina tra le più attive nella compagnia di giro degli ospiti dei talk show politici e non ce l'ha fatta ad aspettare che Matteo Renzi rispondesse alla Camusso che oggi ha rilasciato una intervista a La Repubblica con questo titolo di fuoco: "Renzi è a Palazzo Chigi per volere dei poteri forti, lo ha ammesso Marchionne". No, la Picierno aveva le telecamere di Agorà a disposizione e non ha perso l'occasione di dimostrare la sua dedizione assoluta a Renzi, scegliendosi il ruolo di renzina più veloce del West ed ha sparato:

"No perché sulla piazza anche qua, io ho molto rispetto a differenza di altri per le piazze e le manifestazioni. Mi lasci dire che sono rimasta molto turbata dal leggere le parole stamattina di Camusso che dice a qualche giornale che Renzi, il governo Renzi, Renzi è al governo per i poteri forti. E allora io potrei ricordare diciamo che la Camusso, io potrei dire, non lo farò che la Camusso è eletta con tessere diciamo false o che quella piazza è stata riempita diciamo con pullman pagati. Non lo farò, non lo farò, però chiedo rispetto, siccome io ho rispetto chiedo rispetto (da Agorà, Rai 3 del 29/10/14)".

Caro Gerardo Greco, Agorà volgeva al termine e tu non hai potuto cavalcare questa sparata, a tua insaputa. Ma devi esserne comunque fiero perché la puntata di oggi di Agorà è diventata molto importante in quanto ha evidenziato tutta la tensione e la preoccupazione con cui i renzini e le renzine cominciano ad affrontare le platee televisive. L'autunno caldo della politica italiana li costringe a spocarsi l'immagine televisiva perfettina che finora si erano creati; i giovani, i nuovi, i rottamatori, i cambiatori di verso, gli ottimisti, quelli che guardano al futuro. La Picierno è solo la punta di un iceberg pronto ad esplodere. Nelle intenzioni del loro dio politico Matteo Renzi, la presenza televisiva sua e di tutti i renzini e le renzine ammastrate, è l'arma di distruzione di massa delle resistenze dei gufi e degli oppositori. Nella realtà, la massiccia presenza in televisione a tutte le ore dei renzini, delle renzine e di "lui", si sta rivelando sempre di più un boomerang. Occupare gli spazi televisivi non per comunicare le azioni di governo ma per alzare i toni e sparare contro i gufi, è difficilissimo da gestire. E' una strategia di guerriglia comunicativa che il pubblico accetta nel periodo elettorale ma che nelle televisione di tutti i giorni logora soprattutto i politici che in tv ci vanno per spararle grosse. Caro Gerardo Greco, se come si dice i talk show politici sono morti, la responsabilità non è solo di chi li fa che non è capace di rinnovarli ma anche della compagnia di giro dei politici da assalto televisivo che ormai hanno in canna solo pallottole politiche spuntate e passano più tempo a spararle negli studi televisivi che nei loro uffici a lavorare per il Paese.

(29/10/14)

## **Bruno Vespa all'inseguimento dei temi e degli ospiti di Barbara D'Urso: l'amore? Anche alle donne piace giovane. L'opinione di Lory Del Santo**

Caro **Bruno Vespa**,

a *Porta a Porta* hai trattato l'annoso problema dell'amore tra persone che hanno una differenza d'età che supera i vent'anni. A catturarmi è stata la elettrizzante introduzione che hai fatto nell'anteprima:

“Che cosa succede quando ci si innamora dopo i sessant'anni? Molte cose belle, non tutte, ma molte cose belle. Succede anche che le donne, qui ne abbiamo degli esempi, amano avere dei compagni molto più giovani. Quindi non solo gli uomini con le donne più giovani ma anche le donne con uomini più giovani”.

Anche tu hai sentito forte il richiamo di questa problematica rilanciata dalla opinion maker Barbara D'Urso che l'ha approfondita ospitando a Domenica Live la senatrice Stefania Pezzopane ed il suo promesso sposo di 24 anni più giovane. Ecco che sul megaschermo di Porta a Porta appare una immagine con la scritta:

“L'amore? Anche alle donne piace giovane...”

I puntini puntini, li hai sviscerati con ospiti del calibro di Fabio Testi, Edoardo Gero (accompagnati dalle loro compagne di trent'anni più giovani), Catherine Spaak e Corinne Clery (non accompagnate ma esperte della materia) e con Lory Del Santo, accompagnata dal fidanzato che ha 34 anni meno di lei e che per questa sua specializzazione è già stata più volte ospite del salotto televisivo di Barbara D'Urso. Ma tu evidentemente sapevi che potevi tirarle fuori qualche concetto più profondo e lei non ti ha deluso. Al momento di presentare la sua storia d'amore con Marco Cucolo ha detto:

“Mia madre è sempre stata contraria per il fatto che lei vede in un uomo, l'uomo che deve portare i soldi a casa, che deve andare a lavorare e portare i soldi a casa. E' questo il punto, perché non ho mai capito quali altri punti potessero fare la differenza. Secondo me l'uomo non può fare tutto, non può portare i soldi a casa, essere potente, intelligente, cioè l'uomo deve anche essere un oggetto di piacere, secondo me. Voglio dire e diciamolo eh!”.

Caro Bruno Vespa, a te non è sembrato vero che la Del Santo enfatizzasse il ruolo dell'uomo oggetto di piacere e rivolgendoti a Roberto Alessi hai chiosato:

“si è scandalizzato perfino il direttore di Novella 2000!”.

Ma di cosa? Al direttore di Novella 2000 Roberto Alessi non è parso vero di ascoltare quelle parole. Lui con certe storie ci campa e infatti ha lodato l'affermazione di Lory Del Santo. A quel punto avendo avuto il benestare del direttore di Novella 2000 anche per te la dichiarazione è diventata meno “scandalosa” ed hai affermato per ben tre volte:

“E' la vera parità. E' la vera parità. E' la vera parità”.

Si, caro Bruno Vespa. E' la vera parità giornalistica tra te e Barbara D'Urso. (31/10/14)

## Novembre

### **Chi l'ha visto? fa il record di ascolti ma lo fa rinunciando alle proprie origini e inseguendo la moda dei programmi sui morti ammazzati**

Cara **Federica Sciarelli**,

con la puntata di mercoledì scorso di *Chi l'ha visto?*, grazie al caso di Elena Ceste (gli hai dedicato 58 minuti), hai fatto il record di ascolto (15% di share oltre 3milioni di spettatori) e, soprattutto, hai fatto il record dei record: Rai 3 ha vinto la prima serata battendo Rai 1 e Canale 5. Tutti si sono sperticati nel tessere le lodi di Chi l'ha visto? ma io, che vi difendo dalla pessima parodia di Quelli che il calcio, credo sia giunto il momento di una riflessione critica sulla vostra trasmissione.

Il caso di Elena Ceste è uno di quei casi che le tv sviscerano da mesi a tutte le ore. Se è vero che la scoperta dei resti di una persona scomparsa è una notizia che va data con dovizia di particolari è anche vero che su questo ritrovamento non è ammissibile l'inizio di un martirio televisivo quotidiano basato su questi interrogativi: è morta per mano di altri? Si è suicidata? E' stato tizio? Caio sa più di quel che dice? La tv ormai si sente in diritto di fare indagini quotidiane sui casi di cronaca nera anche un secondo dopo il ritrovamento di un cadavere. Chi l'ha visto? ha una sua storia importante. Fa un lavoro giornalistico meritorio e di servizio pubblico per aiutare a ritrovare le persone scomparse. E' quello il suo dna televisivo. E' quello il motivo per cui la trasmissione è nata. Poi però con l'arrivo di trasmissioni come Quarto grado e la moltiplicazioni degli spazi sui morti ammazzati in tante altre trasmissioni, anche Chi l'ha visto? dedica sempre più spazio alle indagini sugli omicidi uscendo secondo me dalla "mission" per cui è nata. Domenica mattina, nello spazio di critica televisiva di Uno Mattina in Famiglia (su Rai 1), il giornalista e critico televisivo Mariano Sabatini ha ricordato le origini della trasmissione ideata da Lio Beghin nella Rai 3 di Angelo Guglielmi ed ha detto quello che anch'io penso, ovvero, che dopo il ritrovamento del cadavere della persona scomparsa, la trasmissione Chi l'ha visto? dovrebbe fare un passo indietro. Anche il telespettatore che Uno Mattina in Famiglia ha investito del ruolo di "critico per un giorno" ha detto che gli piacerebbe che Chi l'ha visto? tornasse alle origini, ad occuparsi prevalentemente delle persone scomparse e non delle indagini sugli omicidi. Alla affermazione di Mariano Sabatini ha replicato il giornalista di Chi l'ha visto? Giuseppe Rinaldi che ha difeso la linea editoriale del programma dicendo che lui si occupa del caso di Serena Mollicone da 14 anni e che, se non lo facesse Chi l'ha visto?, nessuno ne parlerebbe più. Cara Federica Sciarelli, capisco che ciascuno difende il proprio onesto lavoro però, un conto è fare ogni tanto un servizio su un caso di omicidio irrisolto per tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica ed un conto è seguire la scia delle trasmissioni che fanno "indagini sugli omicidi" come da qualche tempo fa anche Chi l'ha visto?. La puntata di mercoledì scorso sul caso di Elena Ceste era più da Quarto grado che da Chi l'ha visto? e a me vedere Chi l'ha visto? che insegue Quarto grado dà l'idea di allontanarsi anni luce dalla missione delle origini voluta da Lio Beghin. Una gran brutta idea. (3/11/14)

### **Alba Parietti che intervista Silvia Toffanin: è Verissimo**

Cara giornalista **Silvia Toffanin**,

sabato scorso nel fantastico mondo di *Verissimo* su *Canale 5* c'è stato un evento speciale. A tua

insaputa, gli autori hanno celebrato in registrata televisiva il tuo compleanno. Gli autori di *Verissimo* non sono stati così banali da far entrare una torta e farti soffiare le candeline. No. Gli autori e la produzione di *Verissimo* hanno avuto un'idea originalissima. Far entrare a sorpresa Alba Parietti che scendendo le scale ha intonato *Happy Birthday to you* e poi si è seduta al tuo posto per farti l'intervista sul questionario di Proust che è uno dei pezzi forti della tua conduzione del programma. Sullo sfondo la tua immagine giganteggiava come giganteggia di solito quella degli ospiti e, sotto, la scritta: "Silvia Toffanin raccontata da Proust".

Invito i lettori di **Caro Televip** che non hanno problemi di glicemia alta a vedere l'intervista [ [QUI](#) ] dal minuto 36 al minuto 47. Io, dopo aver avuto il coraggio di vederla, ho scritto questo tweet per sottolineare la soave leggerezza delle tue risposte:

#verissimo #Parietti intervista #Toffanin che senza la cartellina delle domande sembra una ragazzina che non ha studiato le tabelline.

Un tweet che ha sollecitato la pronta risposta in tua difesa della ex conduttrice Mediaset Rita Dalla Chiesa:

@carotelevip splendida TOFFANIN, fresca, timida, con tutto il suo pudore di mamma e di compagna. Ossigeno in una tv finta e sguaiata.

Cara giornalista Silvia Toffanin, in tv tu appari, nonostante la non più tenera età, sempre come una ragazzina. La soavità è la tua cifra stilistica televisiva e, apparentemente, è propria del tuo carattere. In qualità di rappresentante del mondo incantato di *Verissimo* ti ho eletta (a mio più che sindacabile giudizio) la Caro Televip 2012. Non è dunque solo colpa mia se per eccesso di soavità e di leggerezza televisiva mi appari come una ragazzina. Davanti a quella vecchia volpe di Alba Parietti che ti incalzava con le domande zuccherose che di solito fai tu, mi sei sembrata ancora più di una ragazzina; una ragazzina che non ha studiato le tabelline. Cara giornalista Silvia Toffanin, per consentire ai lettori di **Caro Televip** di capire fino in fondo su che basi qualitative ho maturato quella sensazione, mi sono preso il fastidio di sbobinare l'intera intervista così, rosso su grigio, le tue risposte potranno essere apprezzate in tutta la loro soavità.

Parietti: happy birthday to you

**Toffanin: ma non è il mio compleanno!**

Parietti: Signori la festeggiata, benvenuta nelle trentenni!

**Toffanin: aiuto**

Parietti: pensa che ti conoscono così bene gli autori, che hanno pensato bene di farti un regalo, di mandarti me

**Toffanin: mamma mia che bel regalo!**

Parietti: solo che c'è un problema

**Toffanin: è?**

Parietti: in genere quando un regalo non ti piace tu lo puoi riciclare. Nel mio caso son già stata riciclata quindi non lo puoi fare

Toffanin: nooo mi piaci, mi piaci, no io mi aspettavo Teresa Mannino!

Parietti: no ma ti pare, noi è una settimana che lavoriamo sotto bosco. Cosa credi, mi hanno fatto stare nascosta tutto il tempo in camerino e credermi che nascondermi non è facilissimo. Senti; come ti senti?

Toffanin: bene un po' spaesata ma bene

Parietti: ma come spaesata! questo è il tuo studio! Allora, i tuoi autori licenziali tutti. E' ora di mandarli a casa perché ti hanno fatto come sorpresa la mia presenza, quindi mai regalo fu più indesiderato

Toffanin: nooo non è vero

Parietti: e non mi puoi riciclare

Toffanin: che cosa succede?

Parietti: succede oggi una cosa nuova che non ha mai fatto nessuno. Faccio l'intervista io

Toffanin: oddio mio, ok vai

Parietti: e facciamo un questionario sai di questi questionari psicologici dove uno alla fine poi non capisce

Toffanin: tipo di Proust?

Parietti: ma come hai fatto ad indovinare ma brava

Toffanin: perché lo faccio io di solito

Parietti: ah sei anche intelligentissima! Verrai sottoposta al questionario di Proust. Ti trovo bellissima, come sempre, accidenti

Toffanin: grazie anche tu. Hai bisogno delle domande?

Parietti: si ho bisogno delle domande. Allora facciamole entrare

Toffanin: ah ma siete tutti complici di questa cosa, poi oltretutto

Parietti: scusa tu c'hai Alvin come valletto. Guarda che valletto c'ho io

Toffanin è Antonello

Parietti: sei pronta?

Toffanin: pronta

Parietti: sei pronta? Emozionata?

Toffanin: che domande sono?

Parietti: ragazzi che bel regalo che mi avete fatto

Toffanin: una roba bellissima

Parietti: allora signore attenzione, bisogna essere molto concentrate, molto. La cosa che ti piace di più di te stessa?

Toffanin: devo esser seria?

Parietti: eh devi essere serissima. Sennò che questionario è? Allora vuol dire che tu fai questionari poco seri

Toffanin: La, la, spontaneità

Parietti: ok, non in questo momento

Toffanin: no non in questo momento sono rigida come un baccalà

Parietti: beh però in questo caso siccome dicono sii te stessa, in questo momento ti senti un baccalà e quindi è la realtà sostanzialmente di quello che sei. E' perfetto, cioè nel senso, in questo momento la tua spontaneità ti rende un baccalà

Toffanin: grazie grazie grazie

Parietti: la cosa che invece meno apprezzi di te, che se potessi cancellare

Toffanin: la risata

Parietti: perché?

Toffanin: ehhh boh... c'ha un suono strano

Parietti: fammela sentire

Toffanin: eeeehhhh

Parietti: nooo invece è molto sexy, mooolto sexy. Qual è il tratto principale del tuo

carattere. Quello che dicono tutti sai

Toffanin: la sensibilità, che piango sempre insomma

Parietti: piangi sempre?

Toffanin: in Veneto si dice ga a lagrema scarsèla, cioè che ho la lacrima in tasca

Parietti: davvero?

Toffanin: si son molto sensibile, mi sta venendo da piangere

Parietti: per favore no, in un altro momento. Allora, che cosa ci vuole per diventare tua amica? Che devo fare, che devo fare?

Toffanin: la sincerità e la lealtà

Parietti: la sincerità e la lealtà, questo è giusto. Hai avuto molte delusioni?

Toffanin: no, non mi piacciono le persone false o le persone opportuniste, la sincerità poi comunque paga sempre

Parietti: e lo so, ti capisco, ti capisco molto

Toffanin: tu sei una molto sincera

Parietti: si fin troppo

Toffanin: quindi potremmo anche diventare amiche

Parietti: ah, quindi posso diventare tua amica? Perfetto! Perfettissimo

Toffanin: perfetto

Parietti: su questo puoi star certa, sono pazza ma sono leale, quindi comincio a dare i numeri. Allora, qual è la qualità, e qui scopriamo anche altre cose perchè i personaggi noti, qual è la qualità che preferisci in un uomo

Toffanin: la spontaneità, la lealtà, la sincerità

Parietti: la stessa cosa, tu hai un tuo gemello. A me invece piacciono un po' contorti, un po' marci

Toffanin: no. La sincerità, la lealtà

Parietti: no, tu vuoi un uomo diretto con cui costruire

Toffanin: la pulizia d'animo. Ti piace questa espressione?

Parietti. moltissimo, non capisco perché poi ho cambiato

Toffanin: è finito questo questionario?

Parietti: no, ti voglio solo far vedere i caratteri con cui sono scritte le domande. Sono totalmente cieca questa è la prova. Allora, tu sei la fata di te stessa e ti puoi trasformare in ciò che desideri. Puoi essere tutto ciò che vuoi anche un cavallo, che ne so per dire una cosa, cioè una cosa qualsiasi. Non so Brigitte Bardot a vent'anni piuttosto che Newton. Chi vorresti essere?

Toffanin: un personaggio dici?

Parietti: quello che vuoi tu, hai la bacchetta magica, magari anche per curiosità

Toffanin: no mai. Iooo, Silvia

Parietti: sempre Silvia, non vuoi fare una prova, non so

Toffanin: Alba Parietti per una settimana, un po' di trasgressione non sarebbe male, anche se

Parietti: non te lo consiglio

Toffanin: non me lo auto consiglio da sola

Parietti: condivido. Allora, che cosa sognavi di fare da grande? Quindi sei ancora in tempo

Toffanin: no io ho sempre sognato di fare la mamma

Parietti: la mamma, quindi ci sei riuscita

Toffanin: ci sono riuscita. Poi invece come lavoro sognavo di fare l'interprete

Parietti: e quindi non sei contenta?

Toffanin: no, non mi posso lamentare direi

Parietti: allora, quello che tu hai fatto è al di sopra delle tue aspettative?

Toffanin: beh non era proprio nei miei piani, non ho mai sognato di fare questo, di fare la televisione. Non era il mio obiettivo

Parietti: ma adesso se avessi la bacchetta magica vorresti essere sempre la Toffanin e



non un'interprete?

Toffanin: sempre, in effetti sto bene così

Parietti: perfetto, allora, qual è il tuo sogno di felicità?

Toffanin: il mio sogno di felicità?

Parietti: non mi, non mi piangere. Il sogno di felicità è chiaro che tu hai un sacco di cose, dai Silvia, è chiaro che se uno ti guarda da fuori puoi essere solo invidiata. Sei bellissima, hai una bellissima famiglia

Toffanin: Io sto bene così, infatti ti stavo dicendo. Ma la felicità per me è fare la mamma, cioè svegliarmi alla mattina e dare la colazione al mio bambino, portarlo all'asilo

Parietti: non lo dire perché se c'è mio figlio all'ascolto torno a casa e si mette a piangere lui. Non ne ho mai fatta una però sono stata una brava mamma

Toffanin: non lo hai mai portato all'asilo? Nooooo! Lo farai col nipotino

Parietti: lo farò col nipotino se il nipotino va all'asilo verso mezzogiorno

Toffanin: tesoro, gli asili serali non esistono

Parietti: io andavo a prendere mio figlio tutti i giorni ma non l'ho mai portato una volta. E' la cosa che mi rinfaccia di più in assoluto, di fatti infatti tu fai bene a farlo, ma non ce la posso fare

Toffanin: e lo vado anche a prendere

Parietti: io lo andavo a prendere, è una questione di pressione alta però lui non era contento perché si vergognava, pensa che brutta cosa. L'errore, avrai fatto un errore? Accidenti Silvia, non mi dire che non hai fatto un errore perché sennò m'arrabbio io. Un errore che non rifaresti

Toffanin: un errore che non rifarei?

Parietti: tipo che ne so non accertarti che non ci fosse la Parietti in studio

Toffanin: no vabbè a parte questo, ne ho fatti un sacco di errori

Parietti: la più eclatante, proprio la cosa che dici quella proprio non la dovevo fare

Toffanin: èèè... delle foto ho fatto

Parietti: vabbè le abbiamo chi non ha fatto delle foto in vita sua. Andiamo veloce a raffica senza pensarci un secondo. La persona che ammiri di più? Vabbè, sono io no lo diciamo

Toffanin si in assoluto sei tu, tu, tu

Parietti: no, non scherzare, no

Toffanin: ma ce ne son tante

Parietti: in assoluto in assoluto

Toffanin: la persona che ammiro di più è il mio uomo

Parietti: questo trovo che sia meraviglioso! Non applaudite perché sennò non abbiamo il tempo di fare le altre domande. Quale è la colpa che ti ispira maggiore indulgenza, dici poveraccio questo proprio insomma, questo glielo lasciamo fare tipo non so ho visto l'intervista con Corona eccetera eccetera, li saresti indulgente?

Toffanin: Beh, sì.

Parietti: diciamo le colpe non gravi

Toffanin: le colpe quando non c'è violenza, non ci deve essere nulla contro i bambini, nulla contro gli anziani, nulla contro le donne.

Parietti: questo già mi sembra una bellissima cosa

Toffanin: poi va spiegata bene. Però in fretta e furia è così

Parietti: un capriccio, un vizio, una cosa che non hai mai fatto. Uno sfizio che non ti sei mai tolta; mi sembra di essere la mia amica Leosini

Toffanin: ma tu mi vuoi portare verso la via della. No, invece non c'è niente, sto benissimo così. Oh se vuoi andiamo a fare una serata in discoteca io e te

Parietti: allora un capriccio che non ti sei mai tolta. Uno uno uno ti prego!

Toffanin: no

Parietti: E' troppo perfetta questa ragazza

Toffanin: no, non sono perfetta. Appunto sono un disastro però non c'è un capriccio, fammi pensare

Parietti: quando sei stata fiera di essere italiana? Almeno questo me lo puoi dire?

Toffanin: beh, non è che c'ho pensato però sono fiera di essere italiana, son contenta di essere nata in Italia. Ha tanti problemi questo Paese però è anche molto ammirato

Parietti: quale è stata l'ultima volta che hai perso la calma escludendo

Toffanin: in questo momento, cioè ciao! adesso! Ascolta le hai scritte tu le domande?

Parietti: no io non sono Proust

Toffanin: ah sono di Proust, svegliamo Proust dalla tomba!

Parietti: sono stati gli autori

Toffanin io lo so chi è stato. Max Novaresi, per caso?

Parietti: tutti, tutti sono tutti complici miei, licenziali tutti. Allora, qual è il tuo attuale stato d'animo?

Toffanin sto da dio basta che te ne vai

Parietti: non ti preoccupare tanto io sono impermeabile

Toffanin: il mio motto è vivi e lascia vivere!

Parietti: signori, la festeggiata! Silvia Toffanin!

Toffanin: Alba Parietti! Grazie! Siete dei mascalzoni!

da Verissimo del 1/11/14, Canale 5

Cara giornalista Silvia Toffanin, fagliela una telefona a Rita Dalla Chiesa per ringraziarla del suo tweet. (4/11/14)

**Su Rai1, l'Eduardo di Servillo e Sorrentino:  
è stata la migliore domenica pomeriggio  
da quando Giancarlo Leone è direttore**

Caro direttore di Rai 1 **Giancarlo Leone**,  
per celebrare il trentesimo anniversario della scomparsa di Eduardo De Filippo, domenica scorsa (dalle ore 16.45 alle 18.45) hai trasmesso, **in diretta** dal Teatro San Ferdinando di Napoli, *Le voci di dentro*, la commedia scritta da **Eduardo De Filippo** nel 1948. Il pubblico della domenica pomeriggio di Rai 1 per una volta è stato un tutt'uno con il pubblico teatrale ed ha apprezzato la messa in scena con la regia teatrale e l'interpretazione di Toni Servillo e con la regia televisiva del premio Oscar Paolo Sorrentino: 1 milione 731 mila spettatori e uno share del 10.92%. Ma questa

tua scelta va oltre gli ottimi numeri. Rai 1 ha dimostrato che ha ancora le potenzialità di essere la rete ammiraglia italiana. Il pubblico, il grande pubblico televisivo, è disabituato (non da oggi) a quei ritmi e a quei linguaggi che però sono patrimonio della cultura italiana e della storia della televisione italiana. Se è vero che gli americani sono maestri nella scrittura delle grandi serie tv è vero che la tv italiana è stata maestra nella scrittura “sceneggiata” dei grandi romanzi e del teatro adattato alla tv. Non è possibile tornare alla tv in bianco e nero ma è possibile non disperderne l’insegnamento; la qualità televisiva si può ancora fare alla “vecchia” maniera, basta saperla dosare e presentare. L’adattamento de *Le voci di dentro* di Servillo e Sorrentino ha avuto come principale merito quello di essere serrato quasi come una serie americana. Le due ore di trasmissione sono volate e la assenza di interruzioni pubblicitarie ha valorizzato la qualità dell’adattamento. Per una domenica pomeriggio mi sono sentito come quelle volte che sono stato a Londra o Parigi, e accendendo la tv in albergo, in mezzo a tanta pessima televisione, ho sempre, dico sempre, trovato un canale del servizio pubblico che trasmetteva un programma di qualità. Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, è proprio impossibile istituzionalizzare nel palinsesto della prima rete televisiva italiana uno spazio fisso, una volta al mese, in diverse fasce orarie, per il teatro, la musica classica, l’arte, la storia, la scienza, la letteratura? Ho un bellissimo ricordo di quella prima serata di fine giugno con Dario Fo “giullare nobelato”. Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, il grande teatro, la grande musica, la grande letteratura, la grande arte, possono riempire uno spazio fisso (una volta al mese! E’ chiedere troppo?) anche in collocazioni di palinsesto prestigiose. Il compito di un grande dirigente è, per prima cosa, imporlo al concessionario pubblicitario e relativi clienti, e poi scegliere i prodotti di qualità che abbiano la forza di tornare a far abituare il pubblico a trascorrere due ore della domenica pomeriggio potendo scegliere tra Barbara D’Urso e la grande tv di Rai 1. Ma già da domenica prossima su Rai 1, il grande teatro tornerà in soffitta e la grande televisione di Rai 1 tornerà ad essere un apostrofo rosa tra le parole “Perego” e “Insegno”. (5/11/14)

### **Licia Colò alle falde di Tv 2000**

Cara **Licia Colò**,

dopo l’addio a Rai 3 eccoti pronta per scalare un altro Kilimangiaro televisivo: condurrà una trasmissione di viaggi e culture su *Tv2000*, intitolata *Il mondo insieme*. Sarà una scalata durissima, fatta di ascolti televisivi microscopici che difficilmente riuscirai a portare oltre allo zero virgola di share. Il fatto che andrai in onda (a partire da fine novembre o inizio dicembre) la domenica pomeriggio nello stesso orario del Kilimangiaro di Camila Rasnovic, dà ancora di più la misura della difficoltà dell’impresa professionale che ti accingi ad intraprendere, ma per te l’importante è ripartire:

“Per me non c’è strategia, non è importante essere in Rai, Mediaset o Sky. Per me è importante con chi si lavora. Qui c’è un sacco di entusiasmo. Siamo pochi ma buoni e soprattutto convinti. La mia squadra era stata decimata prima di far fuori me, i pochi superstiti adesso sono con me. La cosa più bella è essere in una televisione in cui chiedi: si può fare tecnicamente questa cosa? E ti rispondono: sì, certo. Ma ci si rende conto della meraviglia??... Non c’è una grande abitudine al canale 28 del digitale ma cercheremo di cambiare un po’ le cose. Io ho fatto nascere il programma 15 anni fa e ora ricomincio con una trasmissione che non ha la schiavitù degli ascolti ma che punta solo alla qualità” (da corriere.it del 3/11/14, articolo di Chiara Maffioletti).

Cara Licia Colò, arrivi nella tv cattolica Tv2000 nel momento in cui si sta rinnovando con Paolo Ruffini come direttore (tuo ex direttore a Rai 3) e con Alessandro Sortino come vicedirettore e direttore creativo. Tu porterai la tua formula consolidata di conoscenza della materia “viaggi e viaggiatori” e non avrai né l’assillo degli ascolti e né l’assillo di doverti “rinnovare” più di tanto visto che, sui social network, il tuo addio al Kilimangiaro ha suscitato il più classico dei movimenti di protesta contro il nuovo che avanza (Camila Raznovic, nuova? Boh e pure mah). E’ presto per fare un confronto tra gli ascolti che facevi tu (anche se hai chiuso in flessione) e quelli del nuovoKilimangiaro. Il fatto che tu abbia trovato immediatamente un nuovo canale che ti ha proposto di rifare la “vecchia” Licia Colò, è la dimostrazione che negli anni hai lavorato bene e che hai un tuo pubblico. Ancora sei la testimonial degli spot delle barrette di cioccolato al latte e questo a riprova che la tua popolarità è consolidata. Cara Licia Colò, il tuo approdo a Tv 2000 deve essere letto in chiave positiva perché così gli appassionati del genere viaggi, viaggiatori e culture di altri paesi, avranno una doppia offerta. Nel mio caso però la scelta sarà una sola: Il mondo insieme. Tu hai detto che del nuovo Kilimangiaro hai visto solo 5 minuti della prima puntata e ti sono bastati. Io, cheavevo avuto delle avvisaglie funeste guardando il promo, l’ho vista tutta e al termine mi sono pentitodi non aver cambiato canale dopo 5 minuti. (6/11/14)

**Barack Obama anatra zoppa:  
ora dovrà mettere in pratica  
le ore passate a vedere House of Cards**

Cara **Maria Luisa Rossi Hawkins**,

quando ieri hai twittato “Vecchie promesse e vecchia politica dopo le elezioni di mezzoterminie USA”, sapevo che non dovevo perdermi la tua rubrica Stelle a Strisce su TgCom24 e non mi hai deluso. Con la tua solita concretezza hai sintetizzato la situazione da “anatra zoppa” in cui si trova il presidente Usa Barack Obama dopo che il Partito Democratico ha subito una pesante sconfitta nelle elezioni di medio termine.

Dopo la Camera perde anche il Senato dove ha trionfato il 72enne senatore repubblicano del Kentucky, Mitch McConnell, leader dell’attuale minoranza del Grand Old Party, che da gennaio guiderà il senato. Obama così perde la maggioranza al Congresso e gli ultimi due anni di presidenza saranno difficilissimi. Lui dice che è pronto a dialogare con i repubblicani i quali a loro volta non si lasceranno sfuggire l’occasione di azzannare l’anatra zoppa (ovvero un presidente senza la maggioranza al Congresso) a due anni dalle elezioni in cui sperano di riprendersi la Casa Bianca dopo 8 anni. Cara Maria Luisa Rossi Hawkins, nella tua rubrica Stelle a Strisce di ieri hai mostrato tre titoli di giornale: “Nuove promesse e vecchia politica” (Usa Today); “Il presidente Obama promette di lavorare con e senza i repubblicani” (The New York Times) ed il tuo preferito “Risalire il fiume controcorrente senza i remi” (Daily News). Poi ci hai mostrato i video con le prime dichiarazioni post voto di Obama e McConnell. Sulle parole di Obama, che apre al dialogo “Io non vedo Stati blu e Stati rossi, io vedo gli Stati Uniti d’America”, il tuo commento è stato illuminante di quella che è in realtà la situazione:

“Un ritorno al messaggio di 6 anni fa quando prometteva di riunire una nazione devastata, divorata, dall’antagonismo politico. Un agonismo politico, per la verità, che ha portato poi alla sua elezione. In realtà il presidente degli Stati Uniti dice di vedere una America unita, questa è invece

un'America spaccata. Ci sono Stati rossi, ci sono Stati blu e c'è una polarizzazione simile a quella di 6 anni fa quando Obama è entrato alla Casa Bianca. Obama dice io farò sì che le mie iniziative legislative passino. E come? Con l'ordine esecutivo che è uno strumento istituzionale che consente al presidente di far passare delle leggi anche senza il volere del Congresso, perché è il Congresso è il legislativo che legifera”.

Cara Maria Luisa Rossi Hawkins, ecco, appunto. Altro che anatra zoppa. Obama è in un vicolo cieco e le parole di McConnell (che ci dici “per cinquant’anni ha cercato di diventare il leader del senato e finalmente ce l’ha fatta”), tagliano le gambe all’anatra:

“Poco fa ho ricevuto una telefonata dal Presidente. Penso che riusciremo ad andare avanti per quanto riguarda le tematiche del Paese. Il senato deve ricominciare a lavorare. Il senato non lavora da anni, noi non votiamo per esempio il venerdì e il mio impegno è quello di rimettere il senato al lavoro. Levarlo da quella impasse che ha fatto di questo strumento legislativo forse il meno apprezzato dagli americani. In questo momento noi repubblicani abbiamo l’obbligo di cambiare il comportamento del senato e torneremo al lavoro. Tutti quelli che sono del mio partito pensano che la riforma sanitaria di Obama sia stata un grosso errore e noi chiederemo di rivederla. Se potessi, io la eliminerei. E’ un argomento sul quale vogliamo ritornare”.

Cara Maria Luisa Rossi Hawkins, eccola, la patata bollentissima: l’Obamacare, la riforma sanitaria di Obama. Tu osservi, giustamente, che McConnell non ha detto che vuole ribaltarla ma è chiarissimo che rimetterci le mani sopra vuol dire tornare a tutelare gli interessi dei poteri forti del settore sanità che Obama è andato ad intaccare. Dunque saranno due anni floridi per gli intrighi politici alla House of Cards? Il New York Times dice che il presidente Obama guarda molte serie tv tra cui quella con il premio Oscar Kevin Spacey nei panni di Frank Underwood che Spacey definisce un politico “crudele come Riccardo III”. Cara Maria Luisa Rossi Hawkins, dalla puntata di ieri del tuo Stelle a Strisce ho capito che il presidente Obama nei prossimi due anni farà un ampio ricorso all’ordine esecutivo per governare ma non potrà impedire l’avverarsi di una delle frasi di Frank Underwood più citate:

“È così che si divorano una balena Doug, un morso alla volta”.

E la balena in questo caso non è Obama ma il Partito Democratico e la presidenza degli Stati Uniti.  
(7/11/14)

### **Gran finale trash a Tale e Quale Show 2014: i tweet di Caro Televip**

Il baraccone #TaleEQualeShow ha raggiunto il suo massimo del trash Veronica #Maya la conduttrice dello Zecchino d’oro con le tette di fuori

#Rai1 #TaleEQualeShow #Maya tette al vento “era successo nelle prove ma di meno”. Si quel tanto per essere certi che accadesse in diretta.

Molto bello il seno nudo di Veronica #Maya in prima serata su #Rai1 #TaleEQualeShow a un film hard

#TaleEqualeShow Veronica #Maya appena arrivata sul palco era evidente che il vestito non avrebbe retto Conti dice è un incidente. Incidente?

#TaleEqualeShow #Maya col seno nudo #Conti ‘sono altre le cose di cui preoccuparsi’ giusto da domani tutti in topless su #Rai1 in prime time

#TaleEqualeShow per #Conti chi ha da ridire sul seno nudo di Veronica #Maya è un benpensante. Esempio che a pensar male non si fa peccato.

#TaleEqualeShow #Conti avrebbe solo dovuto chiedere scusa di un evidente errore della produzione e invece fa la morale a chi lo criticherà

stasera su #Rai1 grande arte a #TaleEqualeShow la #Maya desnuda sul serio dopo tante allusioni di #DeSica

#TaleEqualeShow record trash con #Maya tette al vento e #uominiedonne su #La5 mi appare come tv di qualità rispetto al baraccone di #Rai1

Caro #Conti sono io il benpensante che ti dice le bretelle non le potevano mettere prima? Quella scollatura non avrebbe mai retto. Colpevoli

#Conti non all'altezza dopo l'errore della scollatura #Maya un front man chiede scusa e non accampa scuse #TaleEqualeShow baraccone finito

#TaleEqualeShow scandalosi! #Maya si è ripresentata sul palco con le bretelle e accollata. Segno che era possibile evitare quella scollatura

#TaleEqualeShow Veronica #Maya desnuda domani #RaiReplay farà il record di contatti. #Rai1 censurerà il seno nudo on line?

#TaleEqualeShow ultima puntata con il botto della scollatura incontenibile di Veronica #Maya seno al vento #Rai1 record di ascolti trash

(8/11/14)

### **Rai: chi ha paura del seno al vento on-demand di Veronica Maya?**

**Carlo Conti i benpensanti li ha in casa**

Caro **Carlo Conti**,

venerdì scorso a *Tale e Quale Show* il seno di Veronica Maya è uscito dal vestito di scena (interpretava Madonna in *Material girl*). Premesso che due seni al vento non sono niente di scandaloso, proprio come hai detto tu in diretta, c'è il fatto che tu hai anche detto che i soliti benpensanti si sarebbero scandalizzati per quello che hai definito un semplice “incidente”. Dopo pochi secondi da quell'incidente, ho twittato:

#TaleEqualeShow Veronica #Maya desnuda domani #RaiReplay farà il record di contatti. #Rai1 censurerà il seno nudo on line?”.

La mia previsione si è avverata.

Niente di magico, la psicologia dei dirigenti Rai è fundamentalmente rimasta alla tv degli anni '50 e quindi era facile prevedere che non avrebbero avuto il coraggio di difendere l'incidente fino alla

fine lasciando la puntata intera anche on line su Rai Replay e on-demand su Rai.tv. Su Rai Replay manca tutta la puntata (aggiornamento delle ore 14.20, ora su Rai Replay c'è tutta la puntata però con la prima esibizione tagliata fino a un attimo prima della caduta del vestito. Ahahah, fate ridere) e on-demand su Rai.tv c'è solo la seconda esibizione della Maya con le bretelle, come ieri mi ha fatto notare @RITZSKULL in risposta al mio tweet di venerdì. Un comportamento da benpensanti in difesa dei benpensanti che stona con quella tua affermazione fatta in diretta contro i benpensanti? Ma perché i dirigenti Rai, nel 2014, e con tante cose più gravi di cui scandalizzarsi (come hai giustamente detto tu), hanno cancellato quell'incidente? Chi è che in Rai ha paura del seno nudo on-demand di Veronica Maya? C'è qualche dirigente responsabile che si è accorto solo in diretta che l'incidente era evitabile poiché è stato evidente che il vestito non aveva alcuna possibilità di reggere? C'è qualche responsabile della produzione di Tale e Quale Show che durante le prove, pur vedendo che il rischio Maya desnuda c'era, ha comunque deciso di rischiare per motivi di audience? Perché tra la prima e la seconda esibizione di Veronica Maya c'è stato un cambio di regia? (nella prima quella con il seno nudo i campi dell'inquadratura erano più stretti, nella seconda, con bretelle, prevalgono i campi lunghi). Il video dell'"incidente" è stato tolto dai siti Rai a tutela dell'immagine dell'artista Veronica Maya? Perché l'artista Veronica Maya, a tutela della sua immagine, non ha preteso le bretelle quando durante le prove, come ha detto lei, si è accorta che "era successo ma di meno"? Perché il direttore di Rai 1 Giancarlo Leone sempre così attivo su twitter, si è limitato ad esaltare gli ascolti della puntata e non ha detto una parola sull'accaduto nemmeno di solidarietà nei confronti dell'artista Veronica Maya? Perché la Rai non ha avuto il coraggio di lasciare la puntata intera rischiando di fare il boom di visualizzazioni on line dell'"incidente"? Perché (nel momento in cui scrivo) la esibizione con bretelle di Veronica Maya su Rai.tv è stata visualizzata 78.431 volte, ovvero più del doppio della visualizzazioni della vincitrice Serena Rossi nei panni di Michael Jackson? Caro Carlo Conti, è vero, due seni al vento in tv non sono niente di scandaloso. Trovo molto più scandaloso che il conduttore top della prima rete televisiva nazionale, anziché scusarsi con il pubblico a cui la cosa avrebbe potuto dar fastidio, abbia scelto di definire benpensanti coloro i quali si sarebbero scandalizzati per questo "incidente". A tre mesi dalla prima serata del tuo primo Festival di Sanremo, credo che tu abbia bisogno di allenarti a trovare scusanti meno scandalose, visto che a te, in qualità di erede unico di Pippo Baudo, è molto probabile possano capitare "incidenti" anche più eclatanti sul palco dell'Ariston e, come dimostra la cancellazione on-demand della Maya desnuda, dovrai difenderti dai perbenisti che hai in casa Rai. (10/11/14)

**Omaggio a Mirella Poggialini: il suo articolo,  
Se la cronaca nera diventa reality, tratto da avvenire.it**

E' morta, all'età di 78 anni, Mirella Poggialini, giornalista e critica televisiva di Avvenire, Tv2000 e Tv Sorrisi e Canzoni. Le sono televisivamente affezionato per il bel ricordo che ho delle prime felici stagioni de Il grande talk, oggi, ahimé, Tv Talk. Mi piaceva la sua capacità di comunicazione semplice e diretta di una professionista che parlava e scriveva di tv perché la tv le piaceva e la guardava sul serio, con passione, dalla mattina a sera (come mi conferma [questo saluto di Gigio Rancilio su avvenire.it](#)). In omaggio alla scrittura critica di Mirella Poggialini, *Caro Televip* pubblica un suo pezzo del 2010, attualissimo, visto che una settimana fa [ho scritto questo](#)



[post su Chi l'ha visto?](#), e quindi lo sottoscrivo parola per parola (tratto dalla [sua rubrica di critica televisiva sul sito avvenire.it](#)). (11/11/14)

Se la cronaca nera diventa reality

di Mirella Poggialini

Mentre gli avanzi del Grande fratello imperversano su Canale 5 sotto la regia di Barbara D'Urso e i naufraghi dell'Isola vegetano in attesa di nuovi litigi, sulle reti nazionali il reality sta mutando caratteri e temi e affronta alla grande il confronto con la truce realtà della cronaca nera. I processi, miniera inesauribile di divagazioni elucubrazioni e ricognizioni peregrine per un gran numero di "opinionisti" ed esperti, dilagano ad ogni ora su ogni rete, forti della indeterminatezza suggestiva nella quale anche le condanne restano come sospese (in attesa del processo successivo) e nessuno è colpevole, ma si cerca, invocando a gran voce la giustizia, il "vero" responsabile "figura enigmatica e fumosa" di barbarie terribili e di ammazzamenti feroci. Così si intessono coinvolgenti trame in cui ognuno esprime opinioni discordanti, gli imputati dichiarano scandalizzati di non esser per nulla coinvolti, schiere di aficionados parteggiano per chi viene accusato, si scava nelle pieghe delle esistenze con implacabile acribia, si ripercorrono all'infinito le fasi dei delitti e le risultanze autorevoli dell'indagine scientifica, e tutto resta come prima per anni e decenni, trama provvidenziale per trasmissioni logorroiche in cui la verità sfugge ma è costantemente invocata. Realtà contro reality, insomma: con l'effetto straniante di un eterno dramma in cui i protagonisti diventano eroi dell'ingiustizia e invocano comprensione ed aiuto, e lo spettatore non può che sentirsi colpevole di non fare abbastanza per salvarlo dal suo truce destino. I delitti famosi, i crimini impuniti sono ormai parte della nostra storia, con preoccupante abbondanza. Preferibilmente, per attrarre e commuovere, si romanzano uccisioni di innocenti, bambini e giovani donne: processi paralleli e vani, in cui si diluisce l'efficacia delle investigazioni e si diffonde una vaga ma resistente nube di sospetto sulla validità delle indagini e dei giudizi.

da [avvenire.it](#) 8/4/2010

### **La coppia Maria De Filippi - Mara Venier alla prova del petomane: si que vales**

Cara **Maria De Filippi**,

il tuo sodalizio artistico con **Mara Venier** sta dimostrando tutte le sue potenzialità a *Tu si que vales*. Dopo una prima apparizione nel ruolo del quarto giudice (quello a capo della giuria popolare), la presenza della Venier è diventata quasi fissa anche perché da quella sua prima volta, Tu si que vales ha sempre battuto Ballando con le stelle 10 che aveva vinto la prima sfida quando l'unica attrattiva eri stata tu sdraiata. Mara Venier ha portato tutta la sua allegria di pensionata della conduzione tv e, con intelligenza, la canalizzerà nel nuovo ruolo di ospite caciaroni e di peso. A vedervi così in perfetta sintonia c'è da pensare che questa accoppiata potrebbe allungare la vita a

tutti i tuoi programmi: da Amici a Uomini e Donne trono classico; da C'è Posta per Te a Uomini e Donne trono over. Per te, Mara Venier può diventare quello che Luca Laurenti è per Paolo Bonolis, con il vantaggio che non deve travestirsi da donna. Cara Maria De Filippi, sabato scorso il vostro sodalizio artistico ha definitivamente dimostrato que vales. Prima avete dato vita alla gag con la disegnatrice incompresa dalla Venier. Un lungo pezzo di tv senza senso nel quale avete affinato le rispettive parti in attesa del pezzo ancora più forte: il petomane musicista. Tu sì que vales ha ospitato un numero vecchio che non fanno più nemmeno nelle peggiori emittenti tv di Caracas, ma Canale 5 non ha voluto risparmiarlo al suo pubblico. Il petomane, tale Mr. Methane, si mette supino su una panca, alza le gambe per lasciare spazio ai suoni provenienti dal sedere a ritmo della musica. Il compito di Mara Venier è quello di fare la faccia stupita, il tuo quello di provocarne le reazioni e di spalleggiare le battute di Gerry Scotti e Rudy Zerbi. L'esibizione arriva al suo clou: il petomane deve spegnere le candeline della torta e chi chiama a tenergliela ben posizionata al punto giusto? Ma certo! Mara Venier! Il tuo sostegno non è solo psicologico, le reggi il microfono e la assisti a parole. L'esibizione è finita. Gli applausi del pubblico in studio accompagnano Mara Venier mentre torna alla sua postazione di quarto giudice. Ma le è rimasta una curiosità troppo grande e ti chiede: "ma ha una trombetta, qualcosa? E tu: "no è tutto deretano". E ne chiedi conferma tecnica al diretto interessato: "muovi lo sfintere, tu metti dentro l'aria e la butti fuori, giusto? Con lo sfintere? Catturi l'aria da la dietro e Pum! Pum! La signora Venier, che è la signora che le ha fatto da assistente, è convinta che lei avesse lì una trombetta. No? E' tutto un risultato naturale?". A questo punto il petomane non fa nemmeno finire di parlare la traduttrice e si tira giù i pantaloni mostrando i suoi glutei nudi, a te, al pubblico in studio e al pubblico di Canale 5 che, grazie alle perfette inquadrature della regia, ha potuto toccare con gli occhi tutta la naturalezza dell'esibizione [ QUI l'intera esibizione, al minuto 5 e 25 secondi il calo dei pantaloni]. Cara Maria De Filippi, l'esibizione del petomane resterà come un punto cardine per la nuova accoppiata De Filippi-Venier che farà faville nell'arte televisiva della macchiettistica trash. Come sempre però, tu lavori molto bene anche per il tuo editore Pier Silvio Berlusconi che, grazie a te, Mara Venier e il petomane, potrà mostrare con orgoglio ad azionisti e inserzionisti le grandi potenzialità per la Mediaset del futuro prossimo. (12/11/14)

### **Torna Announo di Giulia Innocenzi, la conduttrice che non vuole i personaggi tra il pubblico parlante**

Cara **Giulia Innocenzi**,

c'è la crisi dei talk show quindi, qualsiasi sarà l'entità del flop della nuova stagione di *Announo*, non potrà essere totalmente imputata alla tua riconosciuta simpatia. Da stasera prendi il posto di Servizio Pubblico del tuo padrino professionale Michele Santoro (il giovedì alle 21.15 su La7 per 6 settimane).

Ti piizzerai al centro dello studio per fare il vigile urbano della discussione alimentata da un gruppo di 20 giovani che interrogano politici, uomini di potere, opinion leader e classe dirigente di varia umanità. Un'idea di talk show non proprio originale che in tv si è vista dai tempi di Speciale per voi di Renzo Arbore fino a All Eyes on Tony Blair di Mtv. Che cosa potrebbe fare di Announo qualcosa di televisivamente attuale, oltre alla tua riconosciuta simpatia? I personaggi. Sarebbe l'ideale se tra i 20 giovani protagonisti di Announo ci fossero 4/5 personaggi che con le loro idee e personalità potessero far diventare il programma qualcosa di riconoscibile e di particolare rispetto al turn over di opinionisti che circolano in tutte le tv a tutte le ore. Dei personaggi "esclusivi" di Announo. A

quanto leggo, tu e chi per te, avete scelto la strada opposta:

“Ad Announo è vietato fare i personaggi, i politicanti, per questo ne abbiamo sostituiti 14 rispetto all’esordio” (da Il Fatto Quotidiano del 12/11/14, intervista di Carlo Tecce).

Cara Giulia Innocenzi, da questa tua dichiarazione emerge non solo la tua riconosciuta simpatia ma anche la tua sconosciuta umiltà. Certo, perché la mia idea di avere 4/5 personaggi “forti” con delle personalità in grado di dare una impronta al programma, presuppongono la capacità da parte della conduttrice di essere in grado di gestire quei personaggi, centellinandoli, canalizzando la loro voglia di protagonismo al servizio dei temi trattati e della trasmissione, anche in funzione della concorrenza. E tu non sei in grado di farlo quindi meglio non avere dei personaggi da gestire. Come ha scritto Marida Caterini riguardo alla tua prima stagione come conduttrice di Announo:

“L’operazione “Innocenzi” non ha chance: la conduttrice ha ripetuto, non si sa quanto consciamente, tutti i gesti del suo “maestro”. Si è voluta accreditare come una santoriana della prima ora, ma non ha avuto alcuna capacità nel gestire un programma che appariva fin dalle prime immagini una brutta parodia di Servizio pubblico o di Samarcanda o di tutti gli altri programmi con il marchio “Michele Santoro” (da [maridacaterini.it](http://maridacaterini.it) del 9/5/14).

Cara Giulia Innocenzi, lascia stare la mia idea di metterti faticosamente a gestire 4/5 giovani con una certa personalità che vogliono fare i protagonisti. Meglio mettersi al centro dello studio, impaginare le domande in redazione con 20 giovani che non vogliono fare i personaggi e sperare che questa stagione di Announo non sia come le tante stagioni delle tante santorine che ho visto sparire dalla tv da Samarcanda in poi. (13/11/14)

### **Che Tempo che Fa: la giudice del programma Italia's got talent di Sky Luciana Littizzetto, può permettersi di dire Sky in un programma Rai**

Cara **Luciana Littizzetto**,

nella storia della Rai ci sono esempi di personaggi televisivi ai quali l’emittente ha concesso di tutto e di più. E non mi riferisco ai compensi. Mi riferisco a quelle che apparentemente sembrano piccole concessioni ma che invece sono il segno di una forma di sudditanza da parte della Rai nei confronti di alcuni suoi contrattualizzati come nel tuo caso.

Tu da dieci anni sei un volto Rai. Hai partecipato a qualche film, hai scritto qualche libro ma la tua popolarità è legata principalmente allo spazio comico che gestisci all’interno di Che Tempo che Fadi Fabio Fazio. Sei stata protagonista anche di qualche fiction di Rai 1 ma è quella mezz’ora a Che Tempo che fa che ti consente di mantenere e alimentare la popolarità che hai. Il compenso, anche se non so quale sia, credo proprio che te lo guadagni. Il tuo è il momento più atteso dai fedelissimi del programma al quale garantisci un ascolto medio costante ed elevato per una Rai 3 che fa ascolti accettabili solo con Che Tempo che fa e Chi l’ha visto?. Questo ti mette in una condizione invidiabile: fai un po’ quello che ti pare e piace. A partire dalla possibilità di usare senza grandi limiti e riserve il tuo stile comunicativo arricchito da parolacce. Fabio Fazio fa finta di volerti tenere a bada ma, sapendo che il tuo personaggio vive di quello stile comunicativo, lascia correre tutte le tue “intemperanze verbali”, come le ha chiamate sabato scorso. Aveva appena ospitato la cantante Suor Cristina e le due consorelle che sembrano uscite da Sister Act erano rimaste in studio per motivi di inquadrature sulle quali avete giocato nell’anteprima del tuo

intervento. Fazio se la rideva con quel suo sorriso forzatamente spontaneo immaginandoti in difficoltà nel dire le parolacce davanti alle due suore sedute al fianco di Filippa Lagerback. Giusto il tempo di sistemare le telecamere e le suore se ne sono andate alla chetichella dallo studio perché la produzione ha avuto il buongusto di non metterle a rischio di una inquadratura “piano di ascolto” mentre tu ne sparavi qualcuna. Al termine del monologo-duetto con Fazio, siete passati ad una gag sul giardinaggio, o meglio, sul tuo pollice verde. Ha fatto il suo ingresso in studio l'ex rugbista Andrea Lo Cicero che in qualità di conduttore del programma Giardini da incubo doveva farti un esame per vedere se hai il pollice verde, come dici di avere. Fabio Fazio ti chiede: “Tu hai mai visto Giardini da incubo?”. E tu: “Ah è una cosa di Sky, si può dire Sky?”. Fazio: “Ormai l’hai detto!”. Cara Luciana Littizzetto, se non lo puoi dire tu che tra poco sarai un volto di punta contemporaneamente sia della Rai che di Sky, chi lo puoi dire? Tra poco i telespettatori di Sky potranno vederti all’opera come giudice comica del programma nazional popolare della rete di Murdoch Italia’s got talent ma questo non ti vietterà di mantenere il tuo spazio nazional popolare a Che Tempo che Fa su Rai 3. La Rai evidentemente ha un grande timore di perderti se ha accettato di dividerti con un’altra emittente anche se apparentemente non concorrente. Tu che puoi ballonzolare tra Sky e Rai puoi dire Sky tutte le volte che vuoi in Rai. E non sarà la solita faccia e le solite parole a posteriori di Fabio Fazio “Ormai l’hai detto!” a fermarti. Lui che sfidò l’ira addirittura di Marco Mazzocchi di Rai Sport pur di ospitare i simboli del calcio Sky Fabio Caressa e Beppe Bergomi, vuoi che si metta a impedire a te, una stella multi-emittente, di dire Sky in una trasmissione Rai? Cara Luciana Littizzetto, in occasione della tua partecipazione a C’è Posta per Te ho scritto che mi sembrava una significativa tappa di avvicinamento all’orbita artistica di Maria De Filippi. Mi sbagliavo. Il fatto che tu oggi saltelli da Che Tempo Che Fa a Italia’s got talent, vuol dire che hai deciso di rimanere con i piedi ben piantati in Rai e utilizzare questa certezza di popolarità da giocarti all’occorrenza anche in contesti televisivi differenti. Io farei la stessa cosa di fronte alla debolezza di una Rai che concede alla concorrenza un suo volto di punta per non rischiare di perderlo, poiché probabilmente teme di non essere in grado di sostituirlo. (14/11/14)

### **The Newsroom 2: anche Aaron Sorkin mette in dubbio il tocco di Aaron Sorkin**

Caro **Aaron Sorkin**,

giovedì ho provato a vedere in seconda serata su *Rai 3* il primo episodio della stagione 2 di *The Newsroom* e mi sono addormentato dopo 15 minuti. Ho provato a rivederlo su Rai Replay ma ho saltellato da un momento all’altro in cerca di qualche spunto interessante che potesse catturare il mio interesse ma niente da fare.

Se è possibile, l’inizio della seconda stagione è ancor più deludente dell’inizio della prima. A quanto pare anche a te non è piaciuta la tua scrittura come hai confessato in questo domanda e risposta con una fan:

Ch Allal via Facebook: “Why is the show ending after season 3? Can we please have a valid/legitimate answer once and for all?? Thanks”,

Aaron Sorkin: I’ll do my best. First I want to say I’m very grateful to HBO for inviting us back for

a third season. There were two things I needed to consider before I could bring the show back after Season II—one was logistical and the other creative. I'd made a number of commitments to movie projects and the studio was waiting patiently. That was the logistical problem. The creative problem was this—While I was and still am very proud of the work the cast and crew did during the first two seasons, I wasn't satisfied with how I was writing. Something was off. I never felt completely comfortable in my chair. To use a baseball metaphor, there was something wrong with my swing. Once I'd satisfied my other commitments, my first inclination was to say thanks but no thanks to HBO's offer of a third season. But then I really wanted one more chance to get it right. I'm glad I did. I think this season shows the best of what The Newsroom was meant to be and I hope I don't disappoint you. Thanks a lot for your question.

dal sito HBO

Caro Aaron Sorkin, in attesa di vedere la “entusiasmante” terza ed ultima stagione di The Newsroom, ti do atto che dire “I wasn't satisfied with how I was writing. Something was off. I never felt completely comfortable in my chair. To use a baseball metaphor, there was something wrong with my swing” è una di quelle confessioni da grande protagonista dello showbiz. Forse The Newsroom non mancherà a me e nemmeno a te se rileggi dialoghi come questo:

Intervistatore: 14 mesi fa, lei ha definito i membri del Tea Party i Talebani americani

Will McAvoy: E' vero e i Talebani si sono risentiti (15/11/14)

### **Il concerto dei Dear Jack su Canale 5 nei tweet di Caro Televip**

cercasi cantante per sostituire la voce solista svociata l'ennesimo pallone gonfiato da #amici

hanno un repertorio personale così vasto che basta un floppy disk per archivarlo e avanza l'80% di spazio

Mediaset è una società per azioni basata sul potere di Maria De Filippi

la dimostrazione di quanto sia basso il livello della televisione generalista italiana in mano a 4 #amici

a lavorare! Andate a lavorare! A lavorare! Andate a lavorare! #amici la fabbrica di illusioni

arriva uno e dà un senso al concerto “Alessio, risparmia la voce”. Voce? Quale voce? #amici pompanti da #DeFilippi

@ila\_143 magari fosse cabaret! #dearjack in concerto su #Canale5 è il dramma di una generazione di “artisti” creati dal marketing tv

(16/11/14)

**Il pranzo di Mosè con Simonetta e Chiara Agnello:  
il primo programma di Real Time con un concreto spessore culturale**

Cara **Simonetta Agnello Hornby**,

chi come me ha amato La mennulara (Feltrinelli) non può non amare Il pranzo di Mosè su Real Time (la domenica alle 12.20 e in replica il sabato alle 18.40). Se una scrittrice si mette a fare una trasmissione tv, la trasmissione tv non può che partire dalla scrittura.

Il pranzo di Mosè infatti è anche un libro (Giunti editore) in cui hai raccolto (insieme a tua sorella Chiara) i racconti, le atmosfere, le ricette, la storia, della casa di Mosè, la tenuta dove da cinque generazioni la tua famiglia trascorre le vacanze estive. La trasposizione televisiva è bella come un bel romanzo. Con un tocco raffinato, colto e semplice tu e Chiara raccontate la tradizione culinaria siciliana, la storia della tua famiglia e tante altre storie delle persone che in quella masseria ci lavorano, ci vivono da generazioni o ci trascorrono solo una giornata per lasciarsi rapire dai colori, dai profumi, dal panorama e dai sapori di un passato tanto vivo quanto meraviglioso. Se è vero che in tv ci sono più programmi di cucina che spot pubblicitari, è anche vero che quando un programma di cucina si distingue in modo così evidente dagli altri è perché è molto di più di un programma di cucina. Il pranzo di Mosè è una lezione di cultura dell'accoglienza, del saper stare insieme. La valorizzazione del convivio come momento di socializzazione unico, antico, vero. Nell'era della tv mordi e fuggi, una puntata de Il pranzo di Mosè ci mostra l'importanza della tv guarda, apprezza, ricorda, impara, trasmetti, vivi, condividi. Cara Simonetta Agnello Hornby, la scrittura è una forma di espressione meravigliosa ma anche la tv sa esserlo se la si fa con la cura che merita. Nei pochi minuti di una puntata de Il pranzo di Mosè c'è tutta la forza espressiva della grande televisione che sa raccontare, parlare, mostrare, accogliere e farsi accogliere dal telespettatore. Una tv da sfogliare pagina dopo pagina, da gustare come un piatto prelibato; come un buon libro che ti dà il piacere assoluto della lettura. Tu che guardi in camera e con poche parole spalanchi al telespettatore un universo di vita vissuta in una masseria dell'800 in cui si cucinano ancora oggi i prodotti dell'orto e quanto offerto dalla fattoria. Tua sorella Chiara, che con poche parole spalanca al telespettatore l'universo della tradizione culinaria siciliana e del tramandarla senza rinunciare alla personalizzazione. Cara Simonetta Agnello Hornby, nel bel mezzo di una crisi economica e di valori preconfezionati e già scaduti appena aperta la illusoria confezione, Il pranzo di Mosè fa esattamente quello che dovrebbe fare di più la televisione: ricordarci chi siamo, da dove veniamo, come eravamo e come possiamo vivere il nostro tempo senza abbandonarci a nostalgie ma sapendo che non è anacronistico o vecchio tornare a dare valore ad un agire e ad un modo di essere più socializzante, nel senso originario del termine, come scrivi nel tuo libro:

“Tutti in famiglia eravamo padroni di casa, dal più anziano ai bambini. Era nostro compito includere nella conversazione e dare attenzione particolare ai timidi, agli anziani, e ai nuovi venuti, per far sì che ciascuno fosse a proprio agio. Seduti al tavolo della sala da pranzo, gustavamo il cibo divertendoci e chiacchierando, senza dimenticare di accudire gli ospiti”.

Cara Simonetta Agnello Hornby, con Il pranzo di Mosè, è la prima volta che mi capita di aspettare la messa in onda di un programma di Real Time. (17/11/14)

## **Ancora Volare: uno degli effetti dei postumi della sbornia di talent show musicali**

Caro direttore di Rai 1 **Giancarlo Leone**,

la edizione 2014/15 di *Domenica In* è talmente carente che il massimo dello spazio lo dedicate ad *Ancora Volare*, una via di mezzo tra un concorso musicale per aspiranti cantanti di feste di paese e *Teche Teche Tè* in versione ritornerò in ginocchio da te. In tal senso, persino la vostra scheda sul sito ufficiale è scarsa di entusiasmo:

Ancora Volare è il momento musicale del programma. Tutto rigorosamente “live”, con la “Domenica in band”. Un cantante che ha ottenuto il successo o una notorietà eclatante, in passato, ma che non è riuscito a mantenerlo nel tempo, sfida un cantante giovane, esibendosi con un brano attuale. Il cantante giovane, invece, si esibirà con un brano famoso degli anni '70 - '80”.

Brrr! Da Brrrividi televisivi! Il peggio però è la messa in pratica del già povero concetto alla base di questo povero spazio televisivo. L’abbinamento tra vecchie glorie e giovani usciti dai talent è implosivo e si autodistrugge domenica dopo domenica. Le vecchie glorie (Aleandro Baldi, Marina Occhiena, Ivan Cattaneo, Tony Dallara, Rosanna Fratello, Wilma Goich, Mal e Jo Squillo) si difendono come possono e portano a casa il minimo indispensabile: la grande visibilità tv che consentirà loro di continuare ad essere le star delle serate nelle feste di paese. I giovani usciti dai talent invece non portano a casa niente. La loro è una presenza talmente anonima che non fa che dare ragione alla scelta degli strateghi del marketing discografico: puntare su uno, al massimo due giovani cantanti usciti dai talent, fino a quando vendono il necessario e poi, nel migliore dei casi, possono andare a fare Tale e Quale Show come Valerio Scanu e Matteo Becucci. Il gruppo di giovani ex concorrenti dei talent show che “anima” Domenica In, resterà nel dimenticatoio e se lo meritano perché, indipendentemente dalle loro qualità vocali, aver scelto di partecipare ad Ancora Volare pensando che fosse la strada della sopravvivenza in immagine televisiva per qualche altro mese, li autocondanna ad essere considerati ex concorrenti di talent show non di prima fascia, quelli cioè in attesa che qualcuno proponga loro un progetto discografico da classifiche di vendita. Partecipare ad un talent show televisivo minore, dopo aver avuto l’opportunità di sfondare in un talent show maggiore (XFactor, Amici, The Voice, Ti lascio una canzone), è la scelta artistica di chi spera di potersi salvare da un ineluttabile destino: una carriera minore. (18/11/14)

**Daria Bignardi guarda poco la tv.  
Guarda solo XFactor e i programmi di Sky  
e se Sky la chiamasse non direbbe di no. Ma guarda un po'.**

Cara **Daria Bignardi**,

nel tour per la promozione del tuo nuovo romanzo *L’amore che ti meriti* (Mondadori editore), sei stata ospite di Mariano Sabatini nella trasmissione [Techetechemé](#) su RTR99 Radio Ti Ricordi (in onda il lunedì alle 14.15). Hai anche risposto a domande sulla tv, a cominciare dal ricordo della prima edizione del Grande Fratello da te condotta e di cui rivendichi l’originalità e l’importanza nella storia della televisione:

“Ho sempre fatto una televisione che cercava di essere un po’ contemporanea. Tempi moderni, ma

anche Le Invasioni in qualche modo ho sempre avuto il pallino, ho cercato, poi non è detto che ci sia riuscita, di svecchiare i linguaggi, cosa che il Grande Fratello ha sicuramente fatto. E' stato un nuovo genere che ha dato uno scossone alla televisione, quella pettinata, quella ingessata. Avrei forse preferito anch'io guardarlo dal divano perché forse mi sarei divertita di più come tutti. Sai io non ho grandi doti di spettacolo, anzi proprio poche e quindi cercavo di metterci qualcosa di mio ma insomma non era esattamente il posto dove io ero proprio a mio agio. Dopodiché ti confesso che non l'ho più visto poi il Grande Fratello quindi non saprei veramente cosa dirti. Ho letto e ho sentito che nelle ultime edizioni è diventato un genere come tanti altri che comunque credo faccia sempre i suoi discreti ascolti. Però non credo che abbia più quella forza prorompente di novità di linguaggio contemporaneo di rottura".

Cara Daria Bignardi, forse il Grande Fratello non avrà più la forza prorompente di un nuovo linguaggio ma ti posso garantire che la rottura di scatole la garantisce ancora. Sollecitata da Sabatini hai parlato anche del tuo "nuovo" editore Urbano Cairo. Tu che hai lavorato a La7 anche con altri editori, lo promuovi, anche se non a pieni voti:

"La caratteristica di Cairo è di essere molto vitale, molto appassionato a quello che fa, a buttarsi nelle cose. E poi di pagare gli sbagli che fa, perché poi come tutti ne fa. Però è abbastanza interessante questo suo essere appassionato. Mi viene da dire, meglio un editore così che la multinazionale gelida che un giorno ti taglia 500 posti di lavoro e tu non sai neanche con chi pigliartela".

Cara Daria Bignardi, hai provato a lasciare La7 per fare l'esperienza poco fortunata de L'era glaciale su Rai 2 e alla domanda di Mariano Sabatini "In Rai non ti sei trovata tanto bene", hai risposto:

"Sai io ho iniziato in Rai, trovandomi benissimo perché le primissime cose io le ho fatte prima come redattore a Rai 3 con Gad Lerner e poi in video con Bagnasco, ti ricorderai (Sabatini: "Punto e a capo") esatto. Quello fu il mio primo programma come inviata ed era una Rai meravigliosa, non per fare i nostalgici ma era una Rai di Milano che lavorava molto bene. Quindi ne ho un bellissimo ricordo. Poi ho fatto un passaggio velocissimo ma secondo me io ho beccato la Rai peggiore che esisteva. Era una Rai 2 di quando, non mi ricordo, cinque anni fa? Ed era in un momento di passaggio anche un momento politicamente un po' buio per cui, credo di essere capitata un po' male, via".

Cara Daria Bignardi, in quella avventura ci credevi tanto al punto che rinunciasti ad una proposta di Sky, correva l'anno 2009: "Ho avuto una proposta da Sky, ma Raidue mi inseguiva da tempo" (dal Corriere della Sera del 20 marzo 2009 [in questo articolo di Renato Franco](#)). Oggi però non diresti di no ad una chiamata di Sky. Con il suo stile garbato ma ficcante, Mariano Sabatini ti ha chiesto: "Se ti consentissero di fare un programma mensile, andresti a Sky?" e tu hai spalancato il portone:

"Ma anche per un programma quotidiano! A parte gli scherzi, lo so che suona snob, mi dispiace, ma per una questione di tempo guardo pochissima televisione e uno dei pochi programmi che guardo è XFactor, e sono dei programmi su Sky".

Sabatini ha insistito: "Ma ti hanno cercato?" e tu il portone lo hai tenuto spalancato:



“Sai che queste sono cose che non si dicono!”.

Cara Daria Bignardi, tu vai in radio a dire che Sky è bella, che guardi solo XFactor e i programmi di Sky, che faresti un programma quotidiano su Sky, e poi non si può dire se ti hanno contattata? Boh e pure mah. Cara Daria Bignardi, dal 14 gennaio 2015 tornerai con *Le Invasioni Barbariche* su La7 e sono certo che ospiterai per l'ennesima volta Matteo Renzi. Tu hai una specie di record di interviste con Renzi visto che lo ospiti alle Invasioni regolarmente dal 2010. Le tue tante interviste hanno segnato le tappe fondamentali della sua ascesa anche quando sembrava che stesse per diventare una discesa (la sconfitta alle primarie contro Bersani). Mi piacerebbe tanto sapere cosa pensi del Renzi che oggi è l'uomo solo al comando dell'Italia e va a farsi le auto-interviste ospite di tutti i tuoi colleghi, Barbara D'Urso compresa. C'è un altro passo dell'intervista che ti ha fatto Mariano Sabatini che mi ha molto colpito ed quello in cui dici che non ti riconosci nell'etichetta di snob. Cara Daria Bignardi, per una volta falla la conduttrice snob. No, non ti sto invitando ad andare a fare un programma su Sky ma a non invitare più Matteo Renzi. Sarebbe di uno snob, ma di uno snob, ammirevole. (18/11/14)

### **La BBC e la scienza spettacolo invasiva del programma Infestato dai parassiti con Michael Mosley**

Caro **Michael Mosley**,

in Italia c'è una generazione di telespettatori cresciuti nel mito della qualità dei documentari della BBC. Io sono fra quelli ed è il motivo per cui ho accolto con entusiasmo la presenza di **BBC Knowledge** nel pacchetto *Mediaset Premium* (una programmazione di qualità che infatti segnalo mensilmente ai lettori di *Caro Televip*). Tu sei una star del giornalismo medico scientifico; basta andare sul tuo sito per rendersene conto. Premi, riconoscimenti, pubblicazioni su riviste scientifiche. Tutto questo ti consente di dare una legittimità scientifica ad una trasmissione televisiva intitolata *Infestato dai parassiti* che mercoledì scorso anche il pubblico di BBC Knowledge Italia ha potuto gustare.

Il titolo è ad effetto ma mai quanto i contenuti del programma. La tua idea di scienza in tv parte dalla affermazione che noi tutti ospitiamo parassiti senza nemmeno saperlo. Così tu che cosa fai per tranquillizzarci e dirci che è una cosa normale? Ti fai infestare da alcuni dei più potenti organismi parassitari: dalla disgustosa tenia ai pidocchi fino alle sanguisughe. Lo scopo è quello di mostrarci in tutta la sua spettacolarità la relazione tra l'uomo e i suoi parassiti. Sì perché a te non basta qualche risultato di laboratorio fatto su qualche cavia. No, tu hai deciso di essere la cavia umana che si immola per la scienza televisiva con tanto di acari sulle ciglia e amebe nella bocca. Eccoti in laboratorio mentre, sotto stretta osservazione medica, offri il tuo braccio alla esplorazione di un parassita. Le inquadrature sono di altissima qualità proprio come vuole la scuola della BBC e l'obiettivo macro riprende l'animaletto ingigantendolo in tutto il suo splendore [il video sul canale Youtube di BBC Four, le persone che pensano che queste riprese possano procurare loro dei fastidi sono invitate a non guardarlo]. Le riprese sono effettuate anche con microtelecamere inserite all'interno del tuo corpo per mostrare in tutta la loro spettacolarità quanto se la spassano i parassiti nel corpo umano. Il tuo nobile scopo è anche di dare evidenze scientifiche di quanto alcuni parassiti possono essere utili per l'uomo, anche se le immagini di *Infestato dai parassiti* non invogliano a

ritenere benefica questa coabitazione. Caro Michael Mosley, nessuno può mettere in dubbio il rigore scientifico con cui da medico e giornalista scientifico professionista operi su te stesso e sul perché lo fai (suppongo che guadagni molto di più del medico della mutua inglese). Sul “come lo fai” invece, da telespettatore, i miei dubbi ce li ho. Il tuo è un modo estremo di fare divulgazione scientifica che sembra uscito da un romanzo dell’800 con lo scienziato che prova su di sé gli effetti delle pozioni. Fare la cavia umana televisiva non è un modo troppo spettacolare per parlare di come i parassiti influenzano il corpo umano? Se questa è la qualità della nuova frontiera di documentari scientifici della BBC allora mi tengo ben stretto il caro vecchio e tranquillo Piero Angela che il viaggio dentro il corpo umano lo ha fatto in modo televisivamente tradizionale (con qualche effetto speciale in stile film Viaggio allucinante). Era il lontano 1990, il programma si intitolava La macchina meravigliosa e no, non lo ha prodotto la BBC ma la Rai, la Rai tv. (19/11/14)

### **SuperMax Tv, il programma di Rai 2 che ha più autori, cast e tecnici che telespettatori**

Caro direttore di Rai 2 **Angelo Teodoli**,

nello spazio del daytime pomeridiano che va dalle 17 alle 17.45 non sai veramente cosa metterci, altrimenti non si spiega perché ci metti *SuperMaxTv*, la versione tagliata e cucita per la tv del programma di Radio 2 *SuperMax* con Max Giusti e Gioia Marzocchi. Nella tua testa di dirigente ottimizzatore, ti sarai detto: lo hanno fatto e lo fanno in tanti di riprendere con le telecamere le trasmissioni radiofoniche e trasmetterle in tv, perché non lo può fare Rai 2 che ha la fortuna di avere un Max Giusti. Già, Max Giusti.

Pacchi di Affari tuoi a parte, in tv ha fatto solo un flop su Rai 1 con Riusciranno i nostri eroi ma per te vale la pena dargli un programma di prima serata intitolato La papera non fa l’eco, una specie di programma para-scientifico in cui vi ponete domande del tipo “può un gamberetto correre più di uomo? E’ vero che avere un piercing sulla lingua aumenta le possibilità di essere colpiti da un fulmine? Lo sapevate che scaricando lo sciacquone i batteri possono raggiungere lo spazzolino da denti se è a meno di due metri di distanza?”. Le risposte a quesiti del genere nella prima puntata hanno catturato l’interesse di 1 milione e 400 mila spettatori (5% di share). Ma Max il massimo del minimo di ascolti tv lo dà in *SuperMaxTv*. Le puntate di martedì e mercoledì scorso fatto ascolti e share da prefisso telefonico: 217 mila telespettatori e l’1,81% di share e 159 mila telespettatori e l’1,36% di share. Per fare questi numeri la Rai impiega 50 persone e sono solo quelle che si vedono nei titoli di coda! Tra queste 50 persone è giusto evidenziare come meritano gli otto autori:

- 1 – Max Giusti
- 2 – Giuliano Rinaldi
- 3 – Antonio Losito
- 4 – Stefano Fabrizi
- 5 – Francesco Zardo
- 6 – Andrea Lolli
- 7 – Giulio Somazzi
- 8 – Daniele Fabbri

Penne con una scrittura così fragile da far mettere le mani nei capelli ad una maestra dell’asilo. Ma

il peggio lo date tu e la co conduttrice Gioia Marzocchi. L'impianto radiofonico vi consente di leggere il copioncino parola per parola su fogli di carta in formato A4 e la vostra abilità dovrebbe consistere nel non fare capire che state leggendo parola per parola. Già ascoltandovi in radio si ha l'impressione di mancanza di spontaneità (tua caratteristica principale in assoluto), ma, riportando in tv esattamente quello che accade nel vostro studio radiofonico, i telespettatori assistono a questa lettura e l'effetto è terribile. L'abbinamento tra l'immagine di voi due che cercate di far vedere che siete spontanei e la lettura parola per parola del copioncino, è un limite invalicabile per qualsiasi telespettatore che voglia fermarsi più di pochi secondi a seguire *SuperMaxTv*. Non ce la fai proprio a stare davanti alla tv a vedere due che fanno il botta e risposta leggendolo sui fogli di carta in formato A4 facendo finta che sia tutto spontaneo, improvvisato e naturale. Caro direttore di Rai 2 Angelo Teodoli, mettere due telecamere dentro uno studio radiofonico lo fanno in tanti, però, persino le piccole web radio lo fanno meglio di Rai 2. Ecco cosa vogliono dire i miseri dati di ascolto di *SuperMaxTv*. (21/11/14)

**Samantha Cristoforetti, la prima donna italiana nello spazio.  
A due ore dal lancio, non è da titolo del Tg1**

Caro direttore del Tg1 **Mario Orfeo**,

ti sembrerà strano ma quando c'è una notizia di rilevanza storica per l'Italia, io ancora metto sul Tg1 delle ore 20 per vedere quanto è storica. L'ho fatto anche ieri sera perché mancavano due ore ad un evento storico: Samantha Cristoforetti stava per partire con la Soyuz alla volta della stazione spaziale internazionale, divenendo la prima donna italiana nello spazio. Metto sul Tg1 per non perdermi nemmeno i titoli (nonostante la musicetta di Nicola Piovani) e aspetto invano il titolo riservato all'evento storico:

titolo 1. Manovra, sì dell'Europa: a marzo nuovo esame

titolo 2. Emilia e Calabria alle urne alle 19 vota uno su tre

titolo 3. Il Papa: in Italia torni la concordia

titolo 4. Rissa davanti alla discoteca ragazzo ucciso per gelosia

titolo 5. Le foto choc dell'infermiera accanto ai pazienti uccisi

titolo 6. F1, trionfo di Hamilton vince gara e mondiale

titolo 7. Le confessioni di Vasco stasera a Speciale Tg1

Da blogger, e da abbonato Rai, commento su twitter:

#Tg1 Samantha #Cristoforetti non è nei titoli però c'è il solito Vasco Rossi  
Samantha #Cristoforetti nei titoli #Tg5 (ultimo) #TgLa7 (penultimo prima di Hamilton) non è nei titoli del #Tg1

Mi sorbisco tutto il Tg1 fino al momento del servizio sulla prima italiana nello spazio che, mi son detto, non può mancare. Ed infatti eccolo. La giornalista Valentina Bisti è stata da te inviata in Trentino a Malè, città natale dell'astronauta, e la sintesi del servizio è in questo mio tweet:

#Tg1 sulla #Cristoforetti intervistato lo zio, la cugina, l'insegnante delle elementari. Un servizio

scientifico di Valentina #Bisti

Caro direttore del Tg1 Mario Orfeo, a questo punto si materializza sul mio profilo twitter questa risposta di un certo @mario\_orfeo:

@carotelevisp forse c'erano ieri sia titolo che intervista...chissà...

Mi chiedo se si tratta dell'originale, ovvero del direttore del Tg1 Mario Orfeo ma l'interlocutore mi risponde "ah saperlo" (dopo avermi corretto per aver scritto Lei con la L maiuscola, che è partita perché l'avevo in memoria sull'editor dello smartphone evidentemente per averla usata dopo un punto. Comunque farò più attenzione, grazie).

Vado sul profilo twitter di questo @mario\_orfeo e vedo che l'ultimo aggiornamento è del 23 agosto 2014 ed ha 294 follower. Ok, anche se solo fosse un fan del direttore Mario Orfeo o un parente che gli tiene (male) il profilo twitter, mi dico che, da bravo blogger, devo prendermi la briga di andare a verificare. Vado sul sito del Tg1 ed è vero: nell'edizione delle ore 20 di sabato 22 novembre 2014, la notizia su Samantha Cristoforetti che sta per andare nello spazio, nei titoli del Tg1 c'è: è il 6° titolo dopo questo titolo "No a quel fidanzamento. Spara al maestro di violino".

Al minuto 28 e 25 secondi, il conduttore introduce i servizi leggendo questa dichiarazione essenziale per il Tg1 "Siamo orgogliosi di lei, scrive Renzi su twitter". Parte il servizio di Marilù Lucrezio da Star City (Russia) con delle belle immagini sull'addestramento intervallate ad una intervista a Samantha Cristoforetti. Segue l'indispensabile servizio di Carlotta Mannu sui pasti che la Cristoforetti consumerà in orbita "partirà con una cambusa da far invidia agli chef stellati, niente simil cibo ma pasti veri". Caro direttore del Tg1 Mario Orfeo, quel certo @mario\_orfeo su twitter poi ha ironizzato sulle mie osservazioni scrivendo:

@carotelevisp domani prima di fare il sommario la chiamo!!!

Non ho risposto. Se fossi sicuro che dietro a quel profilo c'è il vero, l'originale, direttore del Tg1 Mario Orfeo gli direi che per prima cosa il profilo twitter di un professionista dell'informazione deve essere ben identificabile ed aggiornato. Poi gli direi che se fossi stato io, un semplice blogger, direttore del Tg1, l'evento della prima donna italiana nello spazio me lo sarei giocato meglio cercando di marcare la differenza tra la storica testata del Tg1 e le altre. L'intervista l'avrei usata all'americana, spalmandola su almeno due edizioni delle ore 20 (sabato e domenica) e ieri, giorno del lancio, avrei anche inserito un servizio sulla storia delle missioni spaziali (per evidenziare il significato del lancio della prima donna italiana) e avrei fatto un collegamento in diretta con il cosmodromo di Baikonur, anche solo con le immagini del circuito internazionale, così, per dare al telespettatore un po' dell'atmosfera del lancio. Avrei anche fatto dire al conduttore in studio che chi voleva vedere il lancio in diretta poteva sintonizzarsi su RaiNews24 alle 21.40. Caro direttore del Tg1 Mario Orfeo, d'ora in poi quindi la regola è che se c'è un evento storico non mi devo sintonizzare sul Tg1 il giorno in cui l'evento avviene ma il giorno prima. (24/11/14)

Ps. Caro direttore del Tg1 Mario Orfeo, è corretto dire "simil cibo" in un servizio del Tg1? Boh e puremah.

\*\*\*

Aggiornamento del 25/11/14

I tweet dell'account @mario\_orfeo in risposta ai miei tweet sono stati rimossi.

Come è evidente dalla lettura di questo post, non avendo la certezza che tale account è l'account ufficiale del direttore del Tg1 Mario Orfeo, non ho mai attribuito al direttore del Tg1 Mario Orfeo le risposte dell'account twitter @mario\_orfeo e lo ribadisco. *Akio*

### **Se, per il Concerto di Natale, Rai 2 preferisce Max Giusti a Lorena Bianchetti**

**Cara Lorena Bianchetti,**

nella eterna lotta per la conduzione del *Concerto di Natale* del 24 dicembre in prima serata su Rai 2, continui a perdere e stavolta non l'hai presa bene. Dopo le tue conduzioni del 2011 e del 2012, lo scorso anno Rai 2 ha preferito farlo condurre a Caterina Balivo. E chi sarà il conduttore della importante serata "vaticana" nel 2014? Max Giusti! Sì, il comico ora in servizio permanente effettivo come flopman su Rai 2.

Così, mentre (forse) lo scorso anno hai digerito la sostituta (forse), quest'anno a Rai 2 non glielo mandi a dire e hai tirato fuori il tuo dentino avvelenato. Lo hai fatto lunedì scorso nel programma *Techetechemé* di Mariano Sabatini su RTR99 Radio Ti Ricordi. A Sabatini che ti chiedeva se fossi rimasta male di essere stata sostituita da Max Giusti al Concerto di Natale hai risposto di no, così:

"Quelli condotti da me sono andati benissimo, abbiamo raggiunto il 12% di share. E forse il fatto di avere un programma su Rai1 è incompatibile anche solo con un one shot su un'altra rete. Che dire? Forse è meglio così. E ora mi chiedo loro quanto faranno" (da ilvelino.it del 24/11/14).

E se ci rimanevi male che rispondevi? Bip! Bip! Bip!? Stavolta però devo darti ragione. Per me che ti avrei visto bene al posto di Nicola Savino come conduttore dell'ultima edizione dell'Isola dei Famosi su Rai 2, sapere che Rai 2 non ti considera più nemmeno come conduttrice per una notte così nelle tue corde di conduttrice, è la conferma che il direttore Angelo Teodoli non ha più alcuna possibilità di redimersi ai miei occhi. Ma tu sei combattiva e credi ancora di essere una risorsa per la Rai. Infatti Rai 1 ha appena annunciato tutte le novità di *A Sua Immagine* e ti ha messa ancora una volta al centro del progetto. A chi pensa che sia una retrocessione il tuo ritorno al timone della trasmissione di cui per anni sei stata il volto di punta, rispondi con il rilancio di questa conduzione anche perché ti ha dato soddisfazioni uniche:

"Di papi ne ho conosciuti tre. L'ultima volta che l'ho incontrato, faccio un po' la fanatica, Benedetto XVI mi ha detto che mi segue in tv, che guarda *A sua immagine*" (da *Techetechemé* di Mariano Sabatini su RTR99 Radio Ti Ricordi del 24/11/14).

Cara Lorena Bianchetti, chi dice che puoi contare su occhi benevoli in alto loco (diciamo ancora più in alto di dove si trova adesso l'astronauta Samantha Cristoforetti), deve ammettere che se fossi così tanto "raccomandata" non saresti stata messa da parte per far posto a Caterina Balivo e a Max Giusti per la conduzione del Concerto di Natale. E anche chi non ti attribuisce la dote dell'umiltà deve ricredersi. Cercare di mantenere il proprio livello di popolarità televisiva andando a fare l'ospite alla *Vita in diretta* è al tempo stesso un grande atto di umiltà e una severa penitenza. (26/11/14)

## **Luisella Costamagna va a fare il cane da guardia del potere su Agon Channel Italia**

Cara **Luisella Costamagna**,

io ti propongo come erede di Giovanni Floris a Ballarò e ti ritrovo come volto di *Agon Channel Italia*, l'emittente che il 1 dicembre 2014 darà inizio alle trasmissioni sul canale 33 del digitale terrestre (stasera la cerimonia inaugurale). Va bene che le vie del giornalismo televisivo sono infinite ma a quanto pare per te erano finite e l'unica offerta professionalmente accettabile l'hai ricevuta dal canale albanese che il padre padrone, l'imprenditore Francesco Becchetti, ha voluto regalare anche al pubblico italiano.

Sei una delle star della tv italiana su cui Becchetti punta per far sembrare Agon Channel meno albanese. Il progetto, che sulla carta sembra ambizioso, in realtà è ambiziosissimo. Dice Becchetti:

“Ragiono da imprenditore ma seguo l'istinto. Visto gli studi? Ci ho buttato 40 milioni in questa sfida. Voglio lanciare un segnale, bisogna osare. In Italia la tivù generalista soffre, io la voglio rilanciare” (da la Repubblica del 23/11/14, articolo di Paolo Berizzi).

Per rilanciare la tv generalista italiana ha pensato all'attrice Sabrina Ferilli che esordisce come conduttrice di talkshow, a Pupo come capo di tutti i quiz, ad Antonio Caprarica come capo delle news flash (non più di 10 minuti a notiziario), a Maddalena Corvaglia per condurre un talent sui bodyguard e a molti altri comprimari. La serata inaugurale del canale stasera sarà condotta da Simona Ventura così anche lei mette il piedone in questa nuova realtà in attesa di futuri sviluppi. Cara Luisella Costamagna, l'avvento di Agon Channel sarà utile a molti professionisti che non trovano spazio nelle realtà televisive più consolidate come conferma la tua decisione:

“E' un programma che finalmente mi permette di tornare a fare il mio mestiere. Me l'ha offerto Francesco Becchetti, non me lo ha offerto un altro. E quindi io seguo, vado, dove come da sempre posso fare liberamente il mio mestiere. E' capitata questa, è un'esperienza nuova e io sono notoriamente nomade. Però il principio è il merito, poter tornare a fare liberamente il mio mestiere e altre possibilità non c'erano. Me lo fanno fare a differenza di molti altri che non me lo fanno fare.” (da Repubblica Tv, servizio di Francesco Gilioli e Antonio Nasso).

Ecco come sarà la trasmissione che altre tv nazionali non ti hanno fatto fare:

“Dei faccia a faccia, quindi interviste. Non so magari se ci saranno delle elezioni in primavera uno tarerà e si adatterà, però l'idea iniziale è quello di fare appunto un programma di interviste dirette, senza sconti come diciamo è nel mio carattere e come dovrebbe essere il giornalismo in generale. Su questo non ci sono dubbi. In cui insomma è anche un percorso sull'attualità politica, su quello che succede ma anche sul personaggio che ci sarà per conoscerlo meglio, con dei colpi di scena, delle rubriche e delle cose particolari, appunto, su politica, attualità e personalità di quel determinato personaggio. Insomma, vedremo se accetteranno il confronto (da Repubblica Tv, servizio di Francesco Gilioli e Antonio Nasso).

Cara Luisella Costamagna, pare che l'obiettivo del tuo nuovo editore Becchetti sia quello di far raggiungere quanto prima ad Agon Channel Italia l'1% di share, anche se poi aggiunge che non si pone limiti. A quanto dici, anche tu non avrai alcun limite e questo consolida la tua proverbiale

determinazione:

“Ho sempre fatto la giornalista senza compromessi, prima in televisione, lo faccio sulla carta stampata. Credo di essere uno dei pochi casi di passaggio dalla televisione alla carta stampata mentre invece c'è un travaso dalla carta stampata alla televisione negli ultimi anni. Però io ho sempre fatto la giornalista senza compromessi. Per me il giornalista dovrebbe essere senza compromessi, senza raccomandazioni, watchdog, cane da guardia del potere, in Italia molti cani da salotto del potere (da Repubblica Tv, servizio di Francesco Gilioli e Antonio Nasso).

Cara Luisella Costamagna, se è ambizioso il voler raggiungere l'1% di share, è ambiziosissimo pensare di poter fare il cane da guardia del potere da una tv neonata che non si sa quando raggiungerà l'1% di share. Capisco che l'astinenza da conduzione di un programma televisivo si trasforma in esaltazione quando si torna ad averne uno, ma stai per fare un programma di interviste su Agon Channel; se riuscirai ad abbaiare al potere, saranno quattro gatti ad accorgersene.  
(26/11/14)

**Se è vero che il presidente della Rai Anna Maria Tarantola  
ha fatto infuriare Matteo Renzi, vuol dire che la rimpiangerò**

Cara presidente della Rai **Anna Maria Tarantola**,

a margine della presentazione della fiction su Giorgio Ambrosoli intitolata *Qualunque cosa succeda* (in onda su Rai1 l'1 e il 2 Dicembre prossimi), hai dichiarato: “Il lavoro grosso che stiamo facendo all'interno dell'azienda, di riassetto e di ottimizzazione dei costi, ha portato in due anni e mezzo a un risparmio di 300 milioni che non sono pochi, dicono che insomma stiamo lavorando” ([da askanews.it del 26/11/2014](http://da.askanews.it/del-26/11/2014)). Un dato molto importante che hai fatto molto bene ad evidenziare. Hai anche detto che continuate a lavorare per “migliorare la qualità della nostra offerta”.

E questa è una dichiarazione altrettanto importante perché dice che sei consapevole che la Rai può e deve migliorare sotto il profilo qualitativo. Dalla Rai, tutti, pretendono e si aspettano sempre il massimo. Gestione economica virtuosa, qualità e varietà dei contenuti, sperimentazione e novità nel settore della comunicazione, aderenza alla mission di servizio pubblico. Cara presidente della Rai Anna Maria Tarantola, nel tuo discorso di insediamento avevi detto quali erano i pilastri su cui intendevi basare il tuo progetto di presidenza:

“Questo progetto si basa su alcuni pilastri di natura economico-gestionale e culturale, tutti ugualmente rilevanti:

Una buona governance che si fondi su una chiara distinzione di ruoli e di responsabilità, senza sovrapposizioni, aree grigie, interferenze;

Una situazione economico-finanziaria-patrimoniale in equilibrio e sostenibile nel tempo, che consenta di conseguire anche un nuovo e profittevole posizionamento sul mercato;

Una gestione aziendale basata sull'autonomia e sul merito, che sappia valorizzare, stimolare e premiare le professionalità e i talenti, attenta ai giovani e alle donne.

Una linea editoriale rispettosa del pluralismo, dell'eticità, della responsabilità, sempre attenta alla finalità pubblica; una linea editoriale che ridia forza e ulteriore significato alla dignità e alla presenza della donna;

Una forte condivisione di obiettivi da parte di tutti noi: del Consiglio, della direzione, dei dirigenti, dei giornalisti, dei colleghi tutti. Fare squadra, una squadra coesa e determinata”.

Cara presidente della Rai Anna Maria Tarantola, non so quanti di questi pilastri sei riuscita a edificare in modo concreto. Quello che so è che adesso hai deciso di lasciar stare i discorsoni e fare dichiarazioni sulla sostanza, come questa sui 300 milioni di euro risparmiati. Sarà forse perché qualche giorno fa c'è stato l'ennesimo annuncio di una “rivoluzione” della Rai; a cominciare dalla “nuova governance”? C'è chi ha scritto che Renzi è furioso col cda Rai e prepara la riforma della governance per dicembre e pare che ce l'abbia anche con te. Scrive Angela Mauro su [huffingtonpost.it](http://huffingtonpost.it) del 19/11/14:

“Il consiglio di amministrazione della Rai vota a maggioranza a favore del ricorso in Corte Costituzionale contro il taglio di 150 milioni di euro deciso per la tv di stato dallo stesso decreto che stabilisce il bonus degli 80 euro in busta paga. Il premier è una furia. I suoi si scatenano sulle agenzie di stampa. Perché sono tanti gli aspetti di questa storia che non tornano, nei conti di Palazzo Chigi. Quelli più eclatanti: la scelta del presidente della Rai Anna Maria Tarantola di astenersi nel voto sul ricorso e quella del consigliere di amministrazione Marco Pinto, di nomina del Tesoro, di votare addirittura a favore. Due colpi di scena che istigano interrogativi e sospetti nel mondo vicino al premier” (da [huffingtonpost.it](http://huffingtonpost.it) del 19/11/14, articolo di Angela Mauro).

Cara presidente della Rai Anna Maria Tarantola, tu sei diventata presidente della Rai nel luglio del 2012 per volere dell'allora presidente del consiglio Mario Monti e questo è un peccato originale che difficilmente ti potrei perdonare. Ma se davvero hai fatto infuriare il presidente del consiglio Matteo Renzi, ti abbono, non solo la tua radice montiana ma anche un bel po' di brutte trasmissioni che mi sono sorbito durante la tua presidenza della Rai. (27/11/14)

### **Monica Maggioni: meglio quando intervista Staffan De Mistura a braccio che quando intervista Matteo Renzi sfogliando l'Ipad**

Cara direttore di RaiNews24 **Monica Maggioni**,

oggi hai intervistato il diplomatico Staffan De Mistura che in questo momento ricopre l'incarico di inviato speciale dell'Onu per la Siria. Al termine dell'intervista gli hai fatto il tuo più grande “in bocca al lupo” perché dal suo lavoro diplomatico può dipendere la vita di milioni di persone.

De Mistura aveva appena detto questa frase perentoria “Aleppo, se la città cade ci sarà un massacro” riferendosi alla importanza simbolica e di fatto della città cristiana contesa tra Assad e l'opposizione. E' stata un'intervista di quelle che ti piace fare di più, ovvero, sugli scenari internazionali in aree di crisi, dove ci sono le guerre. Una di quelle interviste che vanno ad arricchire il tuo corposo curriculum e che potrà essere valorizzata da chi sosterrà la tua candidatura come prossimo direttore del Tg1. Perché è ovvio che qualcuno il tuo nome continuerà a farlo per quella prestigiosissima poltrona. Tu intanto continui a dirigere la rete all news e a farti vedere in video per occasioni speciali come quella di questa mattina. La tua è una strategia scientifica: lavoro e produco informazione dietro le quinte ma mi mostro ogni tanto per ricordare al pubblico che io mi sono sporcata il taccuino sui campi di battaglia dell'Iraq. Quando parli del Medio Oriente hai sempre il volto illuminato di quella giovane giornalista embedded che indossava il giubbotto



antiproiettile targato “Press” perché: “Sognavo di fare questo lavoro da sempre, da quando ero una ragazzina e leggevo i reportage di Tiziano Terzani, Oriana Fallaci ed Ettore Mo. I grandi racconti dal Vietnam, dalla Cambogia e i reportage sulle guerre dimenticate mi hanno contagiato nel profondo fin da allora” ([da infinitestorie.it](http://da.infinitestorie.it) intervista di Marco Marangon). Cara direttore di RaiNews24 Monica Maggioni, vederti felice come una bambina mentre intervistavi questa mattina in studio Staffan De Mistura è la dimostrazione che forse i campi di battaglia polverosi ti mancano ancora di più oggi che devi combattere le battaglie professionali ai piani alti di Viale Mazzini. In questa intervista del 2003, Claudio Sabelli Fioretti ti chiese “Di te dicono: è una che sgomita ma lavora bene, è un’arrampicatrice ma usa la professionalità”, e tu: “Mi ci riconosco”. Cara direttore di RaiNews24 Monica Maggioni, non so se stai sgomitando per sederti sulla poltrona di direttore del Tg1 però se mai ti ci siederai, sappi che preferisco vederti fare interviste come quella di oggi a De Mistura in cui hai fatto domande a braccio (con appunti sui fogli ma poco usati) tipiche di chi conosce ed è appassionata della materia, piuttosto che vederti fare interviste come quella a Matteo Renzi in cui leggevi le domande sfogliando l’ iPad, per far vedere al futuro presidente del consiglio che, come lui, usi l’ iPad. (28/11/14)

## Dicembre

### **Cinzia Th Torrini, la regista di fiction di successo che sa parlare a milioni di pance**

Cara **Cinzia Th Torrini**,

sono passati 10 anni da quando la tua *Elisa di Rivombrosa* si portava a casa il *Telegatto* come trasmissione televisiva dell’anno. Nel 2014 i *Telegatti* non esistono più ma esiste ancora il *Premio Regia Televisiva di Daniele Piombi* e di certo sarai candidata a vincerlo con *Un’altra vita*, la fiction che ha raccolto un grande successo su Rai 1 (8.6 milioni di telespettatori e il 32% di share nell’ultima puntata). Il quotidiano la Repubblica oggi ti dedica un paginone con intervista (a firma Silvia Fumarola) intitolato “La signora della fiction”, in cui riveli il segreto del successo delle fiction che firmi:

“Quando parla alla mia pancia e la mia pancia parla a me. Se arriva a me allora so che posso parlare a milioni di pance, viviamo le stesse emozioni. In ogni film c’è dentro il mio cuore, sembra un po’ una frase da De Amicis ma è così. Mi commuovo tre volte: quando giro, quando monto i film e li rivedo”.

Cara Cinzia Th Torrini, nelle note di regia di *Un’altra vita* sei stata più tecnica e meno passionale:

“Questo lavoro mi ha dato la possibilità di raccontare, come regista donna, una storia molto al femminile, vista dagli occhi delle donne. È molto raro avere sei attrici protagoniste dove le linee trainanti della storia sono i percorsi emozionali e psicologici dei personaggi. Questa serie ha avuto più che mai bisogno di un attento lavoro “a tavolino” con tutti gli attori prima delle riprese, percorrendo con loro tutti gli sviluppi drammaturgici emozionali. È un modo di lavorare che ho imparato da studentessa dell’Accademia di Cinema in Germania, potendo vivere l’esperienza di assistere alle sedute di Ingmar Bergman con gli attori per il film *L’Uovo di Serpente*. Con i miei collaboratori abbiamo fatto anche un grande lavoro sulla caratterizzazione dei personaggi attraverso

la scelta degli abiti, del look, lavorando molto sulla credibilità e sulla psicologia per accentuare tutte le sfumature. Sfumature al femminile che sono riuscite a tirare fuori dalla naturalezza di Vanessa, dall'esperienza di Loretta, dalla freschezza delle ragazze che faranno sicuramente immedesimare tante giovani spettatrici. Non è stato facile unire più generi: commedia, romanticismo, dramma psicologico, racconto familiare e mystery – una scommessa per gli sceneggiatori e per noi sul set. Penso però, con i dialoghi molto veri e brillanti e una regia attenta al particolare ma anche leggera, con ritmo e colori, che, forse, ci siamo riusciti!”.

In un mio post del 2004 (che riporto al termine di questo post) scrivevo: “Cara Cinzia Th Torrini, il tuo nome fa ancora venire gli incubi ai dirigenti della Rai. Con Elisa hai fatto stravincere Canale 5 nella battaglia degli ascolti chiunque fosse l'avversario: dal toccante Lino Banfi alla conturbante Laetitia Casta diretta dai fratelli Taviani. Dodici milioni di italiani (secondo l'Auditel) erano lì a palpitare con Elisa”. Cara Cinzia Th Torrini, dopo il successo di Elisa di Rivombrosa hai lavorato ancora per Canale 5 per cui hai diretto la fiction Don Gnocchi, l'angelo dei bimbi ma poi sei stata catturata dalla Rai per cui hai diretto le fiction Donna detective (2007), Tutta la verità (2009), Terra ribelle (2010), La Certosa di Parma (2012), Un'altra vita (2014) e Anna e Yusuf (primavera 2015). Sei l'esempio di come la Rai sappia essere due volte produttiva: la prima affidando delle fiction ad una regista capace di parlare alla pancia degli italiani e la seconda togliendola alla concorrenza. E' una vecchia strategia che la Rai ha copiato dalla strategia delle origini di Canale 5 che toglieva i pezzi forti alla Rai e che a quanto pare ancora funziona. (1/12/14)

[da carotelevisip.splinder.com](http://carotelevisip.splinder.com) del 27 febbraio 2004

Per Elisa

Il Telegatto non te lo toglie nessuno. La tua Elisa di Rivombrosa è la fiction dell'anno. E quando Gerry Scotti dirà: ritira il premio la regista Cinzia Th Torrini, tu entrerai accompagnata dagli attori tra applausi meritatamente scroscianti. Sembravano finiti i tempi degli sceneggiati in costume e invece tu, con coraggio, ne hai girato uno di 13 puntate da 100 minuti ciascuna. Un teleromanzo, come si diceva ai tempi della tv in bianco e nero. Cara Cinzia Th Torrini, il tuo nome fa ancora venire gli incubi ai dirigenti della Rai. Con Elisa hai fatto stravincere Canale 5 nella battaglia degli ascolti chiunque fosse l'avversario: dal toccante Lino Banfi alla conturbante Laetitia Casta diretta dai fratelli Taviani. Ti confesso di essere uno dei pochi a non aver seguito le disavventure della tua eroina. Giusto qualche minuto qua e là per capire che si trattava della classica storia d'amore tra un nobile ed una umile dama di compagnia; un amore contrastato da una perfida contessa o marchesa. Ho sentito la gente che ne parlava al bar e sull'autobus ma non è stato sufficiente per incuriosirmi. Per l'ultima puntata invece, come preso da un raptus, mi sono telecomandato su Elisa proprio nel momento conclusivo durante un crescendo emozionale di colpi di scena. E poi il lieto fine dove l'umile donzella non solo vive felice con il suo bello ma riceve dal re il titolo di contessa o marchesa. Dodici milioni di italiani (secondo l'Auditel) erano lì a palpitare. Complimenti. Adesso però questo enorme successo avrà probabilmente un risvolto negativo (soprattutto per noi telespettatori). Mentre tu già lavori alla seconda serie, la concorrenza si starà attrezzando. Con il risultato che la prossima stagione ci sarà la clonazione multipla di

Elisa. Saremo sommersi da Margherite di Castellombroso, Geltrudi di Valleombrosa, Luise di Monteobroso. Un tripudio di giovani e belle pulzelle che s'innamorano di principi, conti o marchesi. Speriamo non succeda come in quel film in cui un tizio viene clonato tre volte e le sue copie sono una peggio dell'altra. Si sa, l'originale è sempre l'originale. Elisa di Rivombrosa: un sogno che prosegue in edicola con l'album delle figurine. Perché i telespettatori bisogna coltivarsi fin da giovanissimi. Nessuna telemamma si rifiuterà di comprare alla telefiglia le figurine della mitica contessa o marchesa Elisa.

**Franca Leosini e la deriva che ha preso la cronaca nera in tv:  
"Mangime per gossip che sporca il giornalismo"**

Cara **Franca Leosini**,

ho seguito con molto interesse il tuo intervento a *Techetechemé*, la trasmissione radiofonica di *Mariano Sabatini* su [RTR99 Radio Ti Ricordi](#) (in onda il lunedì alle 14.25). Hai raccontato aneddoti sulla storia di alcune delle trasmissioni storiche di Rai 3 come *Telefono Giallo*, *Storie Maledette* e *Ombre sul Giallo* (invito i lettori di **Caro Televip** ad ascoltare la replica della trasmissione in onda domenica 7 dicembre 2014 alle ore 18) ma hai anche parlato del tuo modo di affrontare le storie di cronaca nera, così profondamente differente dalla deriva che il genere ha preso negli ultimi anni. Tu sei rimasta fedele allo spirito originario del programma (da te ideato, scritto e condotto dal 1994):

“Quando lo proposi ad Angelo Guglielmi gli dissi direttore voglio fare *Storie Maledette* e lui mi disse, il titolo mi piace, vediamo cosa ci metti dentro. Avevo le idee molto chiare. Dentro di me come è nato *Storie Maledette*? E' nato perché costruendo le inchieste, ho fatto le inchieste più importanti per *Telefono Giallo*, quelle di massimo ascolto, mi sono resa conto di una cosa: mi interessava moltissimo l'intelligenza dell'indagine però mi interessava molto, e forse anche più, il percorso che aveva portato quel protagonista di una storia, da una normale quotidianità all'orrore di un gesto che sostanzialmente non gli somigliava. Questo mi interessava, la psicologia del personaggio, il percorso della persona che era, o colpevole realmente, o indicata come colpevole di un delitto” (da *Techetechemé* di *Mariano Sabatini* del 1/12/14 su *RTR99 Radio Ti Ricordi*).

Cara **Franca Leosini**, oggi in tv la cronaca nerissima va in onda in tantissime trasmissioni, anche non specificatamente dedicate, a tutte le ore, dal primo mattino a tarda notte. Quello che fai tu, ovvero, studiare tutte le carte processuali dalla prima all'ultima parola, non lo fa quasi nessuno. Perché? Semplice, perché si fanno trasmissioni sui delitti a due giorni dal ritrovamento di un cadavere, quando nelle carte degli inquirenti c'è a mala pena il nome della vittima. E, quando le trasmissioni si basano sui documenti dei processi, spesso quelle carte sono solo le accuse dei pm e le difese degli avvocati, oppure gli atti delle prime sentenze (e quindi non definitive) che però vengono utilizzate, giornalmente!, per rielaborare tesi, per indagare sulle indagini, per alimentare ore e ore di discussioni con opinionisti di vario genere e titolo. Queste tante, troppe, trasmissioni vanno in onda perché il pubblico le segue; ci dicono, “il pubblico vuole sapere”. Già, il pubblico ha la sua responsabilità se ci sono così tanti spazi tv dedicati alla cronaca nerissima e se sono strutturati così. Ma il pubblico non ha sempre ragione. Da telespettatore mi indigno perché ritengo che i giornalisti dovrebbero avere maggiore rispetto per la verità vera e non alimentare giornalmente!

voci, sospetti, teorie e chiacchiere partendo da storie drammatiche che segnano per sempre la vita dei protagonisti mentre tanti milioni di persone le guardano in televisione perché “vogliono sapere”. Cara Franca Leosini, quando una professionista come te prende le distanze da questo genere di trasmissioni, ho la conferma che la mia indignazione di semplice telespettatore ha solide basi anche nella deontologia della professione giornalistica. A Mariano Sabatini che ti chiedeva: “La tua opinione su questa deriva della cronaca nera in televisione, l’utilizzo che se ne fa, perché è divenuta così fondamentale per tutti i contenitori?”, hai risposto:

“Perché purtroppo è un’acchiappa ascolti. Perché io personalmente, con tutti gli inviti che mi gratificano sempre, a parte che ho un contratto di esclusiva con la Rai, ma anche gli inviti Rai io non accetto perché la cronaca purtroppo è diventata mangime per gossip e a un certo punto quando delle vicende che sono drammatiche diventano, come mi permetto di definire, mangime per gossip, eh, allora purtroppo scadono anche. Io dico che sporcano la vicenda e sporcano anche il giornalismo, sporcano la professione” (da Techetechemé di Mariano Sabatini del 1/12/14 su [RTR99 Radio Ti Ricordi](#)).

Cara Franca Leosini, la cronaca nera fa parte della vita delle nostre comunità e come tale deve essere trattata giornalmisticamente nel modo migliore possibile che è quello di dare notizie e non chiacchiere, nel rispetto delle vittime (a qualsiasi livello) e della verità (quella processuale e quella dei contesti). Nella tua trasmissione Storie Maledette (su Rai 3), questo rispetto c’è. (2/12/14)

### **Ballarò: intervista esclusiva di Eva Giovannini a Mario Mori.**

**Un montaggio con 57 stacchi tra intervistatrice ed intervistato, in 5 minuti**

Caro **Massimo Giannini**,

ieri sono uscito frastornato dalla visione dell’intervista esclusiva di **Eva Giovannini** all’ex capo dei Ros, il generale Mario Mori. A frastornarmi non sono state le parole di Mori ma il montaggio dei 5 minuti di intervista che hai deciso di trasmettere nell’anteprima di *Ballarò*. Un’esclusiva del genere andava valorizzata e, piazzarla ad inizio trasmissione, è stata una scelta che ho apprezzato. Non hai fatto il giochino del “tra poco una intervista esclusiva in cui Mori parla della presunta trattativa Stato-mafia” per poi trasmetterla dopo due ore per tenere alta l’attenzione del pubblico.

Poi però l’intervista mi ha profondamente deluso non per i contenuti quanto per il montaggio compulsivo. Capisco che le domande da fare a Mori erano tante e che sintetizzare un tema così delicato non è facile. Ma era proprio necessario alternare la faccia dell’intervistatrice per 28 volte a quella dell’intervistato per 29? A me è venuto il mal di testa. Sembrava un incontro di ping pong che riassumo in questo elenco con il tempo degli stacchi (molti di 2 secondi!) dell’intervista durata in tutto 5 minuti e 15 secondi.

Mori 7 sec

Giovannini 4 sec

Mori 3 sec

Giovannini 4 sec

Mori 3 sec

Giovannini 3 sec

Mori 4 sec

Giovannini 3 sec  
Mori 18 sec  
Giovannini 3 sec  
Mori 2 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 4 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 21 sec  
Giovannini 4 sec  
Mori 3 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 2 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 2 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 10 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 2 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 9 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 21 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 13 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 5 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 3 sec  
Giovannini 3 sec  
Mori 17 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 2 sec  
Giovannini 4 sec  
Mori 2 sec  
Giovannini 4 sec  
Mori 19 sec  
Giovannini 3 sec  
Mori 11 sec  
Giovannini 7 sec  
Mori 11 sec  
Giovannini 2 sec  
Mori 3 sec  
Giovannini 3 sec  
Mori 3 sec

Giovannini 3 sec

Mori 3 sec

Giovannini 4 sec

Mori 11 sec

Giovannini 3 sec

Mori 4 sec

nota: tra parlati e piani di ascolto

Caro Massimo Giannini, per un totale di 57 stacchi in 5 minuti e 15 secondi. Non so se avete stabilito il nuovo record mondiale di stacchi televisivi ma poco ci manca. Capisco che Eva Giovannini è un volto molto telegenico. Capisco che Eva Giovannini è una giornalista molto rampante e voleva mostrare che aveva fatto una intervista importante. Capisco che le faccette che ha fatto Eva Giovannini durante l'intervista (nel telecatto la faccetta che ha fatto quando Mori ha usato il verbo "barattare") sono decisamente più motivate di quelle che fa Barbara D'Urso nelle sue interviste. Però io, vedendo l'intervista durante la diretta, non c'ho capito niente, preso a pallate dall'effetto ping pong del montaggio. Inoltre direi che, dimezzando (almeno!) gli stacchi sulla intervistatrice, avremmo potuto apprezzare di più le faccette del generale Mori, sia al momento dell'ascolto delle domande che al momento delle sue risposte. La televisione ha questo di bello: l'immagine. Piazzare la telecamera sul volto del generale Mori in modo continuativo e alternarla di meno al volto dell'intervistatrice, ci avrebbe restituito il valore aggiunto di una intervista ad un personaggio: la sua faccia oltre alle sue parole. Dire che l'eccessiva presenza delle inquadrature della intervistatrice Eva Giovannini mi ha disturbato la fruizione dell'intervista, è poco. Mi ha frastornato. Oggi ho seguito il tuo consiglio e sono andato sul sito di Ballarò per vedere "l'intervista integrale". Si tratta di 5 differenti clip intitolate: Il Sid e la P2; La trattativa; Il "covo" di Riina; La latitanza di Provenzano; Sids e Protocollo Farfalla. Dopo avere appurato che i 5 minuti del clip "La trattativa" sono gli stessi che hai mandato in onda ieri, non ho avuto la forza fisica di provare a vedere gli altri, nonostante i titoli fossero interessantissimi. In tv, le fasi di gioco del ping pong, o le riprendi bene, con un'unica inquadratura che include i due giocatori, oppure, se fai vedere i due giocatori ogni volta che colpiscono la palla, fai diventare pazzi i telespettatori. Caro Massimo Giannini, non è mia intenzione togliere meriti al lavoro della giornalista Eva Giovannini ma credo che, toglierle almeno una decina di inquadrature (lasciando le sue domande fuori campo), avrebbe valorizzato meglio la qualità del suo lavoro rispetto alla quantità della sua presenza. (3/12/14)

**XFactor 8: Sky ha capito che non basta regalare la diretta  
della finale a Cielo Tv e così le farà trasmettere  
anche due maratone con tutti i live**

Cara direttore di Cielo Tv **Antonella d'Errico**,

quando l'anno scorso Sky ti ha concesso la trasmissione della finale di XFactor 7 in diretta in simultanea con SkyUno, ho manifestato il mio disappunto. Ad un anno di distanza sembra che i mega dirigenti di Sky abbiano capito che, volendo trasmettere anche in diretta su Cielo Tv la finale di XFactor 8, è meglio far capire qualcosa ai telespettatori che non hanno potuto seguire le puntate su Sky. Quindi sabato e domenica prossimi (6 e 7 dicembre 2014) trasmetterai su Cielo Tv le 7

puntate dei live così il pubblico di Cielo Tv che vedrà la finale giovedì 11 dicembre conoscerà le caratteristiche dei concorrenti e come si dice nel caso dei talent show “quale è stato il loro percorso”. Suppongo che poi da gennaio ritrasmetterai anche tutto il resto ovvero i casting e i boot camp. Stavolta non posso che essere d'accordo con questa decisione. E' un atto di rispetto nei confronti di un pubblico che in occasione della finale vi farà battere il vostro record di ascolti in chiaro. Spalmerai le puntate in due maratone con i seguenti orari: sabato 6 dicembre alle ore 12.30, alle 15.30 e alle 18.30 e domenica 7 dicembre alle ore 12, alle 14.45, alle 18.30 e la semifinale alle ore 21.00. I telespettatori che si immoleranno per seguire integralmente queste maratone hanno fin d'ora la mia stima incondizionata. Il programma è andato bene e allora che a godere dello spettacolo non siano solo gli abbonati ma anche il popolo del digitale terrestre gratuito. Stasera intanto va in scena la semifinale in diretta su SkyUno con una novità: per la prima volta tutti gli inediti sono stati scritti dagli stessi concorrenti e non da un big della musica leggera italiana a far loro da ombrello. Cara direttore di Cielo Tv Antonella d'Errico, visto che mamma Sky, programmando le maratone, ha mostrato un minimo di attenzione nei confronti dei telespettatori che non pagano il suo abbonamento, quest'anno non “boicoterò” né le maratone né la finale live di XFactor 8 e sarò tra il pubblico che vi farà fare il record stagionale di ascolto. Cambierò canale nel momento in cui Morgan darà il finto addio al programma, altrimenti mi sembrerebbe di vedere le vecchie repliche delle vecchie edizioni ma per il resto seguirò il programma con rinnovata fiducia nel vostro gruppo: lassù, ai piani alti di Sky c'è qualcuno che, dopo aver visto che XFactor 8 ha dato tutto in termini commerciali, lo concede nel modo più ampio al pubblico free. Chissà forse lassù ai piani alti di Sky c'è qualcuno che comincia a rendersi conto che la piccola Cielo Tv può essere utilizzata meglio e non solo come specchietto accalappia abbonamenti per i canali a pagamento. (4/12/14)

**Cronaca nera in tv: ultime battute prima della pausa  
per il Santo Natale. E Belen su TgCom24 dà il via  
alla tv degli auguri e delle abbuffate**

**Cari direttori di tutte le reti Rai e Mediaset,**

il telespettatore infastidito dalle tante ore che dedicate alla cronaca nerissima, tra qualche giorno tirerà un sospiro di sollievo perché inizierà la programmazione natalizia che toglierà spazi vitali ai morti ammazzati. Franca Leosini, ideatrice, autrice e conduttrice di Storie Maledette, dice che la cronaca nera in tv è diventata mangime per gossip che sporca il giornalismo.

Ma non sporcherà i vostri palinsesti nel periodo più felice dell'anno, in cui, la perfetta letizia, l'amore, la bontà, la vita nella sua forma più gioiosa, trionferà nella programmazione televisiva. Sarà un tripudio di tavole imbandite, di oroscopi, di buoni sentimenti, di shopping, di bambini che rincorrono Babbo Natale, di film sul Natale, di concerti di Natale, di mercatini di Natale, di “c'è la crisi ma Natale è sempre Natale”. Certo nelle redazioni di programmi come La vita in diretta, Storie Vere, Chi l'ha visto?, Mattino 5, Pomeriggio Cinque, Quarto grado, si continuerà a lavorare senza sosta sui casi di cronaca nerissima mentre i telespettatori si godranno la programmazione natalizia. Quando ad inizio gennaio 2015, si tornerà alla normalità, Rai e Mediaset saranno prontissime a riprendere il filo dei discorsi interrotti a causa dell'atmosfera natalizia. Cari direttori di tutte le reti Rai e Mediaset, il telespettatore infastidito dalle tante ore che dedicate alla cronaca nerissima, deve

fare un ultimo sforzo, pochi giorni ancora e la tv per un po' sarà senza trasmissioni sui morti ammazzati. Avranno spazio i personaggi più amati dalla tv che faranno tanti, tanti, ma proprio tanti, auguri al pubblico. TgCom24 ha battuto tutti sul tempo ed un suo giornalista è stato il primo a chiedere a Belen Rodriguez che cosa vuole da Babbo Natale e lei: "Caro Babbo Natale, vorrei che la mia famiglia vivesse vicino a me. Cioè vorrei fare in modo che si accorciassero le distanze dell'oceano e mettere insieme i continenti. Andrò in Argentina è il terzo anno consecutivo che faccio il Natale là perché comunque ci sono i nonni e le persone che non riescono a venire in Italia". Alla domanda "Cosa porterà invece Babbo Natale a Santiago" (ndr il figlio di Belen) la showgirl argentina ha risposto: "Mah, sai che ancora non c'ho pensato. Ha talmente tanti giocattoli quel bambino che non vorrei viziarlo troppo. Non lo so. La mamma, emh, Babbo Natale, gli ha ordinato uno scivolo". Poi Belen ha fatto gli auguri agli italiani in spagnolo e in italiano invece ha detto "fate i bravi, perché almeno in questo periodo". L'intervistatore di TgCom24 non ha avuto il coraggio di farle la domanda su come si sente ad essere stata battuta nel 2014 in popolarità sul web da Peppa Pig. Cari direttori di tutte le reti Rai e Mediaset, si lo so che manca quasi un mese a gennaio 2015 ma vedrete che passerà questo clima festaiolo e presto potrete tornare a fare tante trasmissioni sui morti ammazzati. (5/12/14)

### **A Porta a Porta l'avvocato d'altri tempi e la criminologa moderna: quando la tv sembra cinema**

Caro **Bruno Vespa**,

a quindici giorni dal Santo Natale, la cronaca ti costringe ad occuparti dell'omicidio di un bambino di otto anni per il quale l'autorità giudiziaria, a dieci giorni dal ritrovamento del cadavere, ha disposto il fermo della madre. "Le indagini sono solo all'inizio" hai ripetuto più volte ieri durante la puntata di Porta a Porta. Non hai potuto produrre ancora un plastico della casa perché non si sa ancora se la casa c'entra con l'omicidio. "Le indagini sono solo all'inizio" ma tu intanto una puntata di Porta a Porta sei tenuto a farla; la fanno tutti, figuriamoci se non la deve fare Bruno Vespa. "Le indagini sono solo all'inizio" hai detto tu e, "non siamo qui a fare il processo in televisione", ha detto il magistrato Simonetta Matone, tua frequente ospite specializzata in questi casi. Di fronte a lei, a non fare il processo in tv, c'era anche la criminologa Roberta Bruzzone che ormai tu hai quasi in esclusiva come ospite. "Le indagini sono solo all'inizio" hai detto tu e "non siamo qui a fare il processo in televisione" ha detto il magistrato Simonetta Matone e visto che non era vostra intenzione fare alcun processo hai ospitato anche l'avvocato difensore della famiglia del bambino ucciso: l'avvocato Francesco Villardita. Si tratta di un avvocato di quelli con l'oratoria fluente che nemmeno un'eruzione dell'Etna riuscirebbe a distrarre dalla sua requisitoria continua. Un avvocato che cavilla su tutto, che precisa tutto, che chiosa tutto. Un avvocato che cita articoli del codice penale tra un "la giustizia in Italia è amministrata in nome del popolo italiano!" ed un "ritrovatemi quello zainetto!". Caro Bruno Vespa, è un avvocato che a te piace. Televisivamente funziona molto bene e lo lasci parlare senza interromperlo più di tanto. Che sia televisivamente efficace lo dimostra anche il fatto che le due esperte di comunicazione televisiva Bruzzone e Matone, scalpitavano per farci il contraddittorio e lui le ha domate con la sua oratoria da aula di tribunale grazie anche alla tua generosa benevolenza nel concedergli tutto il tempo che voleva. E mentre parlava si sentivano in sottofondo le parole smozzicate di commento, soprattutto di Roberta Bruzzone, che non ci stava a



farsi ingabbiare nella requisitoria togata del nuovo arrivato nel firmamento mediatico-giudiziario. Caro Bruno Vespa, ieri a Porta a Porta quando parlava l'avvocato Francesco Villardita sembrava di essere in un'aula di un tribunale cinematografico più che televisivo. Il suo linguaggio articolato ma ben definito è figlio di una oratoria e di una cultura legale di altri tempi che sembra uscita dalla penna di uno sceneggiatore. Davanti a cotanta efficacia comunicativa tu ti sei quasi messo in disparte e da grande esperto di televisione hai lasciato che emergesse in tutta la sua evidenza il contrasto con il modo moderno di parlare e di argomentare della criminologa Bruzzone. Lui, lento, ridondante e declamatorio. Lei, velocissima, sicurissima di sé e perentoria. Ti sei limitato a battere il ciak senza nemmeno dover dire "Azione!", visto che l'avvocato d'altri tempi provocava una reazione dell'interlocutrice perfettamente funzionale a come volevi che si sviluppasse il racconto. Caro Bruno Vespa, è vero, le indagini di questo terribile omicidio sono solo all'inizio ma anche se fossero già finite per me quella di ieri è stata comunque la migliore puntata di Porta a Porta dell'anno 2014. Vedere la criminologa Roberta Bruzzone saltare dalla comoda poltrona di opinionista e sentirla lamentarsi in sottofondo mentre tu concedevi tutto lo spazio all'avvocato d'altri tempi, è la dimostrazione che la televisione può avvicinarsi alla capacità del grande cinema d'autore di creare personaggi indimenticabili. (10/12/14)

### **Se Retequattro splendesse per gli ascolti di Downton Abbey 4 anziché per quelli di Quarto Grado**

Caro neo direttore di Retequattro **Sebastiano Lombardi**, è solo un mese che sei passato dalla direzione marketing informazione Mediaset alla direzione di Retequattro e quindi non è merito tuo se da stasera i telespettatori potranno gustarsi in prima visione assoluta la quarta stagione di *Downton Abbey*. Così, mentre il pubblico inglese vedrà la quinta stagione con il tradizionale episodio natalizio ([il conto alla rovescia su twitter](#)) impreziosito da uno sketch in cui apparirà George Clooney, uno sparuto gruppo di telespettatori italiani stasera si accoccherà davanti a Retequattro per iniziare il periodo natalizio con un prodotto televisivo di alta qualità.

La qualità offerta dalla penna di un grande sceneggiatore come Julian Fellowes che annunciando la sesta stagione di *Downton Abbey* ne ha anche spiegato le ragioni del successo:

“Il pubblico si può identificare facilmente con le vite rappresentate. Non è vero che se in televisione non va in onda qualcosa di terrificante non può essere interessante. Nelle mie serie parliamo della rappresentazione di brava gente. Persone che si danno da fare, che cercano di vivere la loro vita al meglio possibile. Ci sono anche i cattivi ma non certo serial killer” (da [ansa.it del 7/9/14](#)).

Caro neo direttore di Retequattro Sebastiano Lombardi, da ex direttore del settore marketing da questa dichiarazione capirai perché il pubblico di Retequattro che finora ha guardato *Downton Abbey* non è stato da record di ascolti (l'ultimo appuntamento della terza stagione di *Downton Abbey* fece 825.000 telespettatori in media con le altre puntate). A quanto pare il pubblico di Retequattro tributa l'onore dei grandi ascolti ad un programma dove si parla di morti ammazzati come Quarto Grado e di cui la Sala Stampa Mediaset si bea:

“martedì 9 dicembre 2014 su Retequattro, boom d'ascolti per lo speciale Quarto Grado-Verità per

Loris che, con 2.630.000 telespettatori totali e l'11.26% di share sul target commerciale, risulta leader assoluto dell'informazione del martedì in prima serata. Il programma condotto da Gianluigi Nuzzi, con Alessandra Viero, raggiunge picchi di 3.843.000 spettatori e del 15.84% di share" (dal comunicato stampa Mediaset sugli ascolti del 9/12/14).

Caro neo direttore di Retequattro Sebastiano Lombardi, perché mi piace Downton Abbey l'ho scritto alla vigilia di Natale di due anni fa:

Downton Abbey è una produzione curatissima, di alto livello filmico, nata appositamente per la tv ed è originalissima, pur solcando la tradizione dei grandi romanzi dell'800 inglese e di altre serie in costume. A quella cultura si è aggiunta una capacità produttiva particolarmente efficiente e adattissima alla serialità moderna. Decine e decine di personaggi, ciascuno con la propria "indipendenza", trame su trame che si aggrovigliano intorno al nucleo centrale della storia/storie di una famiglia nobile e della storia/storie dei domestici al loro servizio, oltre al mix riuscitissimo di ambientazioni, costumi e scenografie da pinacoteca, ne fanno un prodotto di alta classe. La colonna sonora è bellissima. Guardare una puntata di Downton Abbey mentre fuori piove e fa freddo, ti dà quella piacevole sensazione di focolare domestico d'altri tempi; di poltrona in pelle in cui sprofondare; di brandy stravecchio da scaldare con il calore delle mani facendolo lentamente ondulare nel bicchiere; di copertina sulle ginocchia; di cioccolatino preso da una boule di cristallo; di pantofole impellicciate; di fuoco che scintilla nel camino; di sigaro da gustare lentamente. Una atmosfera perfetta per questi giorni che precedono le festività natalizie (da carotelevip.net del 3/12/12).

Stasera quindi non vedrò la finale di XFactor 8 come avevo promesso alla tua collega direttrice di Cielo Tv ma sarò in prima fila a vedere Retequattro senza pensare che è la stessa rete che due giorni fa ha trasmesso quel brutto speciale di Quarto Grado – Verità per Loris che mi ha fatto scrivere su twitter

Cosa non mi piace di speciale #Loris #quartogrado: i servizi, gli opinionisti, gli inviati, la conduzione, la conduzione, la regia.

Caro neo direttore di Retequattro Sebastiano Lombardi, tu che sei laureato in Lettere Moderne all'Università Cattolica di Milano, converrai con me che se Downton Abbey 4 facesse più ascolti di Quarto Grado allora sì che sarebbe un bel Natale per la tua Retequattro. (11/12/14)

\*\*\*

16 dicembre 2014, documento elettronico non destinato alla vendita, distribuito gratuitamente ai lettori del blog **carotelevip.net**